#### BRIXIA SACRA

MEMORIE STORICHE DELLA DIOCESI DI BRESCIA

### VISITA APOSTOLICA E DECRETI di Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia

#### V - VALLE TROMPIA, PEDEMONTE E TERRITORIO

a cura di Angelo Turchini, Gabriele Archetti



Brescia 2005

Le diverse parti del volume, come pure la sua architettura e l'impostazione editoriale, sono state pensate, organizzate e realizzate consensualmente dai curatori. Tuttavia, per quanto sia comune la responsabilità di tutto il lavoro, la redazione della I e della II parte (pp. 1-250) e gli indici sono da attribuire a Gabriele Archetti; la III e la IV (pp. 251-379) ad Angelo Turchini; la revisione dei testi è stata fatta con la collaborazione di Giovanni Donni ed Elena Mazzetti; i controlli archivistici con l'ausilio di Armando Scarpetta; l'elaborazione grafica delle cartine e la ricerca iconografica sono invece di Angelo Valsecchi.

In copertina:

Gussago, santuario della Madonna della Stella, *Cappella di San Carlo* (pala di Grazio Cossali, 1612)

© ASSOCIAZIONE PER LA STORIA DELLA CHIESA BRESCIANA 25122 Brescia - Via Gasparo da Salò 13 - tel. 030.40233

#### COMITATO D'ONORE

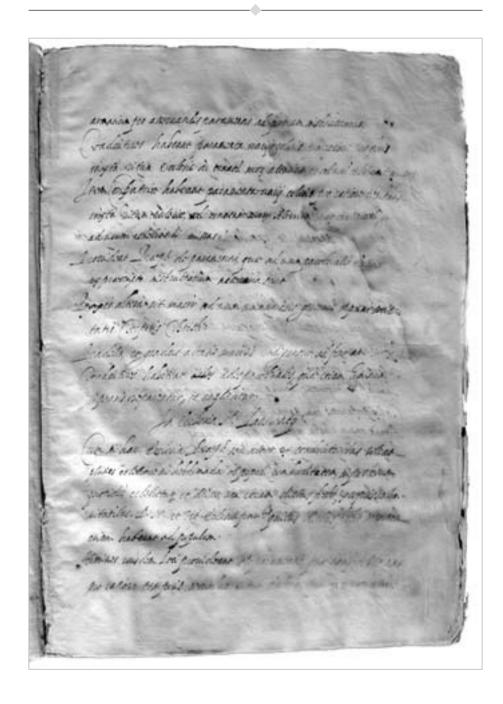
GIULIO SANGUINETI, vescovo di Brescia (presidente)
GINO TROMBI, presidente della Fondazione Banca S. Paolo di Brescia
DIONIGI TETTAMANZI, arcivescovo di Milano
GIOVANNI BATTISTA RE, prefetto della Congregazione per i vescovi
ROBERTO FORMIGONI, presidente della Regione Lombardia
ALBERTO CAVALLI, presidente della Provincia di Brescia
PAOLO CORSINI, sindaco di Brescia
GIUSEPPE CAMADINI, presidente dell'Istituto Paolo VI
DORALICE VIVETTI, presidente della Fondazione ASM

#### COMITATO SCIENTIFICO

Paolo Prodi, Università di Bologna (presidente)
Giovanni Donni, Associazione per la storia della Chiesa bresciana
Nicola Raponi, Università Cattolica di Milano
Xenio Toscani, Università Cattolica di Brescia
Angelo Turchini, Università di Bologna
Massimo Marcocchi, Università Cattolica di Milano
Sergio Pagano, Archivio Segreto Vaticano
Bruno Maria Bosatra, Archivio Storico Diocesano di Milano
Antonio Masetti Zannini, Archivio Storico Diocesano di Brescia
Gabriele Archetti, Università Cattolica di Milano (coord. scientifico)

#### SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Giovanni Donni, Gabriele Archetti, Angelo Baronio, Elena Mazzetti



Brescia, Archivio storico diocesano, una pagina dei decreti relativi a Gussago

#### Sostenitori e sottoscrittori maggiori

Diocesi di Brescia Fondazione Banca S. Paolo di Brescia Provincia di Brescia Comune di Brescia Regione Lombardia Fondazione ASM Comunità Montana del Sebino bresciano Comunità Montana di Valle Camonica Comunità Montana di Valle Sabbia Comunità Montana di Valle Trompia Banca di Valle Camonica Cassa Padana - Popolis Credito Cooperativo di Brescia Guido Berlucchi & C. Lions Club del Sebino Rotary Abazia di Rodengo Rotary Brescia Franciacorta Oglio Fondazione Bresciana di iniziative sociali Società operaia di mutuo soccorso di Iseo Università Cattolica del S. Cuore di Brescia

> Comune di Bedizzole Comune di Borno Comune di Borgosatollo Comune di Bovegno Comune di Botticino Comune di Bovezzo Comune di Brione Comune di Caino Comune di Calvagese Comune di Calvisano Comune di Castenedolo Comune di Cazzago S. Martino Comune di Cellatica Comune di Collebeato Comune di Chiari Comune di Cividate Camuno

Comune di Collio Comune di Cologne Comune di Concesio Comune di Edolo Comune di Gardone Val Trompia Comune di Gavardo Comune di Ghedi Comune di Gussago Comune di Irma Comune di Iseo Comune di Isorella Comune di Leno Comune di Lumezzane Comune di Lodrino Comune di Maclodio Comune di Manerbio Comune di Marone Comune di Marcheno Comune di Marmentino Comune di Mazzano Comune di Monticelli Brusati Comune di Montirone

Comune di Muscoline Comune di Nave Comune di Nuvolera Comune di Nuvolento Comune di Ome Comune di Orzinuovi Comune di Paderno Franciacorta Comune di Palazzolo Comune di Paitone Comune di Polaveno Comune di Pezzaze Comune di Pompiano Comune di Prevalle Comune di Rezzato Comune di Rodengo Saiano Comune di Roncadelle Comune di Rovato

Comune di Rudiano
Comune di Sarezzo
Comune di San Zeno Naviglio
Comune di Serle
Comune di Travagliato
Comune di Vallio
Comune di Verolavecchia
Comune di Villa Carcina
Comune di Villanuova sul Clisi
Comune di Visano

Archivio Storico Diocesano di Brescia

Associazione Amici Forno Fusorio

Associazione Amici Abazia di Rodengo

Associazione Amici della Pieve della Mitria Convento dei Carmelitani Scalzi di Brescia Domus caritatis Paolo VI I.D.S.C. di Brescia Parrocchia S. Bernardino di Acquafredda Parrocchia S. Chiara di Villachiara Parrocchia S. Faustino di Brescia Parrocchia S. Faustino e Giovita di Siviano Parrocchia S. Faustino e Giovita di Torbiato Parrocchia S. Giovanni Battista di Rezzato Parrocchia S. Maria di Colombaro Parrocchia S. Maria di Montichiari Parrocchia S. Maria di Nave Parrocchia S. Maria di Pontoglio Parrocchia S. Maria di Rovato Parrocchia S. Pancrazio di Paderno Parrocchia S. Pietro di Passirano Parrocchia S. Pietro e Paolo di Provaglio Parrocchia di S. Polo (Brescia)

> Don Arturo Balduzzi Mons. Fausto Balestrini Don Giovanni Battista Baronio Don Samuele Battaglia Mons. Francesco Beschi Don Leonardo Botta Don Giuseppe Castelanelli Mons. Angelo Chiarini Don Carlo Consolati Mons. Antonio Fappani Don Gianpaolo Ferretti

Parrocchia S. Salvatore di Breno

Parrocchia S. Stefano di Rogno

Don Gabriele Filippini Mons, Bruno Foresti Mons. Gennaro Franceschetti (†) Don Franco Frassine Don Lino Gatti Don Sandro Gorni Mons. Faustino Guerrini Don Pierantonio Lanzoni Mons. Antonio Masetti Zannini Mons. Mario Vigilio Olmi Mons. Dino Osio Don Ivo Panteghini Mons. Luigi Pezzotti (†) Mons. Angelo Porta Mons. Giovanni Battista Re Don Luigi Salvetti Mons. Giulio Sanguineti Don Antonio Tomasoni Don Mario Turla (†) Mons. Francesco Turla Don Cesare Verzeletti Don Giovanni Vignoni Mons. Gino Zoli

Gianpaolo Arici Prof. Irma Bonini Valetti Cav. Valerio Bono Tobia Bonomi Prof. Alfredo Bonomi Dr. Andrea Breda Geom. Claudio Cabras Renato Campana Roberto Fenaroli Dr. Ennio Ferraglio Marisa Ferrari Arch. Giovanni Mambreani Dr. Alessio Masserdotti Ing. Giovanni Minelli Dr. Alberto Moreschi Dr. Luigi Morgano Antonio Angelo Papagno Ing. Giambattista Pini Mario Scotti Dr. Franco Spoti Dr. Renata Stradiotti Alessandro Vavassori Attilio Alfredo Zani Arch. Carlo Zani Dr. Cristina Ziliani





MARIO VIGILIO OLMI | Vescovo, ausiliare emerito di Brescia

Raggiunge un altro traguardo significativo la pubblicazione della *Visita apostolica e decreti di Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia*, a cura di Angelo Turchini e Gabriele Archetti. Dopo la pubblicazione della visita e dei decreti per la città, la Valle Camonica, il Sebino, la Franciacorta e parte del territorio occidentale, ora vengono presentati *acta* e *decreta* che riguardano tre zone di diversa estensione e precisamente la Franciacorta orientale, la Valle del Garza e la Valle Trompia: si tratta di circa 40 parrocchie, da Collebeato a Caino, da Concesio a Collio, visitate tra il 5 marzo e il 22 aprile 1580 dal rev. Vincenzo Antonini, visitatore subdelegato; poi quelli relativi alle parrocchie pedemontane, della Valverde da Botticino Sera a Villanuova sul Clisi: si tratta di circa 25 parrocchie, visitate tra il 5 e il 21 marzo dal canonico Luigi da San Pietro, milanese; e infine quelli relativi alle parrocchie del territorio tra San Zeno e Isorella, più Bedizzole e dintorni: si tratta di circa 15 parrocchie, visitate nel mese di luglio da Bernardino Tarugi da Montepulciano. Vanno aggiunti anche tre monasteri: due di Ghedi e uno di Calvisano.

La descrizione della visita e dei relativi decreti attuativi aiuta il lettore a rendersi conto della situazione in cui si trova a vivere una comunità, con i suoi aspetti positivi e negativi. Accanto alla fatica del vivere quotidiano da parte della maggioranza fatta di poveri e spesso analfabeti, si constata che i detentori del potere hanno più interesse per il loro prestigio e solo pochi generosi, anche tra i nobili, hanno vera cura e premura per i più sfortunati, spesso indifesi ed emarginati.

Nelle singole comunità la vita scorre permeata da una fede cristiana tradizionale e semplice, attorno alle molte chiese, gestite normalmente da sacerdoti secolari o religiosi con poche preoccupazioni pastorali o progetti educativi, con notevole disagio sia degli adulti che dei giovani. Non mancano purtroppo casi di meschinità e di debolezze, situazioni ambigue fino al compromesso.

In questo contesto si colloca la visita di san Carlo. Il vescovo Domenico Bollani aveva avviato da parte sua un'opera riformatrice secondo le indicazioni del concilio di Trento, terminato il 4 dicembre 1563. Per l'attuazione si teneva in contatto con san Carlo, il quale a sua volta lo stimava anche per il contributo dato per la buona riuscita dell'ultima sessione del Concilio stesso. Tuttavia, nonostante la buona volontà del presule, non tutte le iniziative trovavano una piena adesione, come quella relativa alla fondazione del seminario o quelle per il coordinamento tra gli organismi centrali e di curia.

Anche la peste del 1577-1578, che comportò un impegno primario per coordinare l'opera di soccorso e di assistenza, rallentò la sua opera riguardante anche la nascita delle scuole della dottrina cristiana e il suo progetto di determinare i mezzi necessari per il sostentamento del clero e dei suoi collaboratori.

Aveva comunque creato in molti la fiducia che finalmente qualcosa di nuovo si stava movendo per cambiare stile e comportamento nella conduzione pastorale della diocesi e delle parrocchie. E questa attesa avrebbe favorito la buona riuscita della visita apostolica. In ogni caso, il cardinale Borromeo compì la visita munito di tutte le facoltà e poteri da parte del papa e della curia romana per superare le resistenze dei refrattari e degli oppositori. La visita doveva infatti dare direttive concrete perché si potesse impostare una riforma seria e duratura. Non poteva limitarsi a qualche aggiustamento o limitarsi a semplici esortazioni. Altrimenti, terminata la visita e le varie ispezioni, tutto sarebbe tornato allo stato precedente.

Purtroppo mons. Bollani non poté accogliere il Borromeo per l'apertura della visita. Infatti morì il 12 agosto 1579, assistito personalmente da san Carlo, che presiederà anche alle solenni esequie nella cattedrale di S. Maria Maggiore, dove il suo corpo verrà inumato. Gli subentrerà mons. Giovanni Dolfin con l'ingresso del 18 novembre 1579.

La visita apostolica di san Carlo inizia il 25 febbraio del 1580 con il solenne pontificale celebrato in cattedrale. Trova a suo favore il clima creato da persone e associazioni che da alcuni decenni stavano animando alcune inizia-

tive di risveglio spirituale e morale, ispirandosi alla vita delle comunità nate attorno agli apostoli. Si tratta di sacerdoti, religiosi e laici seriamente disposti a sostenere tutto quello che avrebbe potuto ravvivare i tratti caratteristici del volto della Chiesa e garantire la sua libertà nell'esercizio del mandato ricevuto dal Signore di predicare il vangelo e di rinsaldare i propositi di fedeltà mediante la partecipazione ai sacramenti e l'esercizio della carità.

È sufficiente ricordare l'Oratorio del Divino Amore, la Compagnia di sant'Orsola fondata da Angela Merici nel 1535, i gruppi promossi da san Gaetano da Thiene, la Congrega della Carità Apostolica e altre istituzioni locali.

Leggendo gli atti e i decreti ci si può rendere conto delle finalità che si volevano raggiungere con la visita. Essa di fatto è una ispezione che si svolge secondo uno schema già predisposto; fotografa la situazione delle singole comunità, ne descrive i tratti essenziali: il numero degli abitanti e dei praticanti, lo stato delle chiese e degli edifici parrocchiali, il nome dei sacerdoti, il loro stile di vita, l'azione pastorale e i mezzi di sostentamento. E poi la presenza e la situazione delle confraternite e di altre eventuali istituzioni, i loro statuti, i responsabili e i loro rapporti con il clero, il rapporto con notabili e con i vari istituti religiosi, ecc. Vengono notate le eventuali situazioni irregolari, quale il concubinato e la simonia, o di immoralità come l'usura.

Alla visita seguono indicazioni e prescrizioni, alcune con efficacia immediata, altre entro una data più o meno vicina a seconda dell'entità dell'intervento da compiere, altre ancora lasciate a un successivo intervento dell'ordinario.

Si può opportunamente dire che la visita offre un quadro completo dello stato di salute della città e diocesi bresciana. Come primo traguardo si propone di mettere ordine tra tutte le persone responsabili secondo i vari ambiti e responsabilità nelle singole comunità e istituzioni; di rivedere statuti e fissare una regola di vita all'interno delle singole comunità, associazioni e confraternite e metterle nel giusto rapporto con il parroco del luogo, quale punto di riferimento e coordinamento, togliere ogni forma di autonomia che di fatto è indipendenza, con notevole spreco di risorse, di persone e di mezzi, a danno dell'evangelizzazione, della liturgia e della carità.

Si rende quindi necessario riaffermare la figura e i compiti del vescovo, per il quale si insiste sull'obbligo della residenza, di dedicarsi alla formazione del clero, alla preparazione dei sacerdoti mediante il seminario e quindi alla cura pastorale con particolare attenzione al catechismo, alla celebrazione dei sacramenti, all'assistenza ai malati e all'educazione della gioventù. La visita perciò si rivela un atto importante, sia per la verifica della situazione sia per le indicazioni che dà per la ripresa. Non è suo compito accompagnare il percorso indicato.

I risultati si potranno vedere a lunga scadenza e dipenderanno molto dalla disponibilità e dalla collaborazione dei singoli e particolarmente dalla saggezza e fermezza del Pastore e del suo clero per orientare, sostenere, incoraggiare il gregge e adattare il cammino secondo le esigenze, le difficoltà e le emergenze che si incontreranno lungo il cammino.

Rimane sempre la certezza che Cristo è fedele e accompagna la sua Chiesa giorno per giorno, la certezza che lo Spirito Santo sa suscitare in ogni tempo santi e martiri, effondere carismi ordinari e straordinari secondo i tempi, perché la Parola possa continuare a correre lungo le strade del mondo ad annunciare che "il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al Vangelo!" in attesa che Cristo lo consegni al Padre alla fine del tempo.



FABIO FERRAGLIO, PAOLO PAGANI Comunità Montana di Valle Trompia

La fatica dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana porta alle stampe il V volume della visita apostolica di san Carlo alla diocesi di Brescia relativo alle zone della Valletrompia, Valle del Garza e Franciacorta orientale. È una fatica feconda che arricchisce la comunità scientifica bresciana; uno sforzo editoriale eccezionale con una valenza storica che oltrepassa l'ambito locale, ma anche uno strumento prezioso nelle mani di storici nazionali e locali per ulteriori ricerche e approfondimenti, come è nella migliore tradizione delle pubblicazioni di fonti e documenti.

Si tratta di un'iniziativa che, coprendo un ambito di ricerca, quello delle visite pastorali e apostoliche, finora trascurato, da un lato offre "la possibilità di una lettura organizzata di un territorio", lo spaccato, anche minuzioso, di realtà economiche, sociali, demografiche e ecclesiastiche e, dall'altro, contribuisce a delineare, da un angolo visuale particolare, la figura di un grande della Chiesa come san Carlo Borromeo.

Egli incarnò il modello di vescovo secondo lo spirito del concilio di Trento, a partire dall'abbandono della sua posizione di cardinal nipote e della guida degli affari politici del papato, per trasferire, convinto da soli motivi di coscienza, la residenza in diocesi. E lo scalpore ("quella che doveva essere una rapida incursione nella sua diocesi divenne l'inizio di una memorabile attuazione della residenza") di una scelta illumina sulle grandi difficoltà di rendere effettivo un modello di comportamento che il Concilio

aveva disegnato. Modello che voleva essere elemento fondante, non il solo, di quella risposta ai problemi del tempo antitetica ma altrettanto efficace della riforma luterana.

L'efficacia e la forza della missione di Carlo Borromeo, non solo in quanto attuatore carismatico della riforma cattolica ma rinnovatore tout court, assumono i caratteri di una esemplarità di lungo periodo se è vero che, agli inizi del '900, "consapevole intento del cardinal Ferrari era di far rivivere, con piccoli adattamenti, l'opera di san Carlo in tutto il suo spessore teologico, pastorale, ecclesiologico e politico per restituire alla Chiesa milanese il suo antico prestigio". Lo stesso Angelo Roncalli si ispira ad una rivisitazione del modello carolino, tanto da non essere un caso che prima di salire al soglio pontificio pubblichi gli atti della visita apostolica di san Carlo alla diocesi di Bergamo.

Così come, e la visita del Borromeo in terra bresciana ne è una riprova, la sua azione si connota come una "riforma dall'alto", con la nuova struttura di governo della diocesi che diventa il quadro adatto per una modifica della società e che, come non succede spesso in questi casi, plasma davvero una nuova realtà, segnando la vita morale e sociale dei secoli successivi; anche se non va sottaciuto che problemi e difficoltà di crescita della società italiana derivano dalle scelte di quegli anni.

Con Borromeo il vescovo cessa di essere una figura che oscilla tra l'ideale di un monaco riluttante davanti "al secolo" e la realtà di un'attenzione esclusiva alle rendite e al potere, per acquistare i connotati combattivi di un vero e proprio magistrato delle anime, "pastore" assiduo e intransigente: punto di riferimento della vita religiosa collettiva, animatore e guida dei fedeli.

Questa combattività lo porta, nel caso bresciano, ad essere presente personalmente, durante la visita, in quelle aree più ostiche e problematiche, sensibili all'eresia, come la Valle Trompia e Gardone in particolare: "Or essendo che questa terra sia in così cattivo termine et in tanto pericolo [...] si vuole che col fermarvisi un poco si potrebbe fare qualche frutto", si legge in una sua lettera. Emerge, qui, una particolarità della terra triumplina che merita di essere ulteriormente scavata e indagata anche per valutare quanto e come la visita abbia permeato di sé il territorio negli anni successivi.

Sono questi solo alcuni spunti di riflessione che derivano dalla lettura del volume, ma siamo certi che la nostra comunità, in tutte le sue articola-

zioni, saprà tesaurizzare questa ricerca e farne una leva per il "dialogo con il passato, interrogandola con domande sempre nuove per servire interessi o problematiche che cambiano col mutare dei tempi e delle attese", nell'ambito di un sistema culturale integrato a cui la Valle sta dedicando intelligenze ed energie.

Anche per questo non poteva mancare il sostegno della Comunità Montana di Valle Trompia, assieme ad un plauso veramente non retorico, per un'opera così meritoria e di "utilità non momentanea".

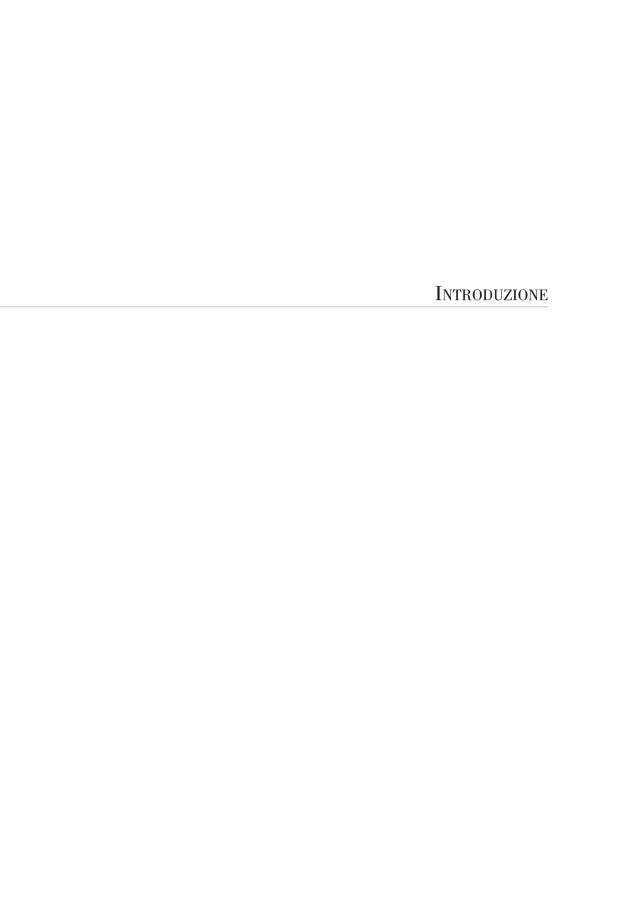
Fabio Ferraglio

Paolo Pagani

Presidente della Comunità Montana di Valle Trompia Vice Presidente e Assessore alla Cultura della Comunità Montana di Valle Trompia

170 Centeri Dir. g. Aprile 1500 Muraine Southichen seleni Siture Soci Gardeni ce driver confisher per siden Corrente ou d'any deony Land som amont attent no sui hampas haut, sumper viercente: cientique tema comerciaine, et wedinting down farlers tenne les pourse vis ber lines plices Quals co proudere de resides core, que quemoto como insumena esc. Som teres minutes, qui liebar foriche en albruriar siine à Comand . sporate . Sassilione des for forme . Merito la Crabenda. Sofficial set man claver : et in co, as cice ante contrider plate ante we abservate convertence speciales canton delegione hale exteriorned poplaries winers than town liver offices whereing change and put the fit filler a merien words office harries descentioner in sticeen Deman since siche selly allow mer horn His cide maller a confession de dia som for contiche lucie; ed mir ligande no un Vintete consissione à summe Septemberrie, ca' corre estande qui notain with Theater Courte Stand nice Morning fried and South Leguinguisine 12 amily single dates ( holimane sparie sing Saine bet at Section) was Solisi apperer Someti description consistence salenter conduction linguis . Minute religiation quarrent; qua chie serdant law belijihi bucon

Archivio segreto Vaticano, una pagina degli atti di visita del Borromeo relativi a Gardone





Eto, chiesa di San Nicolò, San Carlo in preghiera (tela votiva del 1613)

Le illustrazioni provengono dall'archivio dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana e, in parte, dall'Archivio storico diocesano di Brescia, Archivio vescovile di Brescia e da Fotostudio Rapuzzi. Un sincero ringraziamento a don Giuseppe Fusari e a Carlo Sabatti per la preziosa collaborazione.

#### GABRIELE ARCHETTI\*

## La visita apostolica di Carlo Borromeo tra continuità e rinnovamento

«Carlo fece moltissimo per il bene delle popolazioni del Bresciano, aiutato senza dubbio dalla sua grandissima autorità, ma soprattutto in virtù della sua santità. Grande e salutare si dimostrò in ogni località la commozione degli spiriti, grande la buona disposizione della volontà. Molti, mossi da un simile esempio e dalle sue esortazioni a fuggire i vizi, ad emendare i costumi, ad accrescere la devozione, ottennero frutti non mediocri per la propria salvezza. Molti altri, irretiti da lungo tempo nei lacci del peccato, per grazia di Dio e per opera di Carlo se ne liberarono con tanto profitto, che il Cardinale, vedendo la loro pietà, pur in mezzo a quelle grandi fatiche, si sentiva sommamente rallegrare e spesso lodava lo spirito devoto di quelle popolazioni. Specialmente, e questo serva di stimolo per progredire nella virtù, ammirava l'animo virile e generoso delle donne pronte ad eseguire molte segnalate opere di bene»¹.

Con queste parole dal tenore fortemente agiografico, Carlo Bascapé inquadrava l'azione pastorale del Borromeo in diocesi di Brescia, i cui frutti disciplinari e spirituali – oltre che dalla provvidenza divina – furono resi possibili proprio dall'autorità e dal prestigio personale dell'arcivescovo di Mila-

<sup>&</sup>lt;sup>\*</sup> Esprimo particolare gratitudine per i preziosi consigli e le lunghe conversazioni ad Antonio Masetti Zannini, Armando Sarpetta e Giovanni Donni; per i suggerimenti bibliografici a Giuseppe Fusari e Paola Castellini.

¹ C. BASCAPÉ, Vita e opere di Carlo arcivescovo di Milano cardinale di S. Prassede, Milano 1983 [edizione, con testo latino-italiano a fronte, del De vita et rebus gestis Caroli Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalis, tituli Sanctae Praxedis archiespiscopi Medionali libri septem, Ingolstadii MDXCII di mons. Carlo Bascapé, primo biografo del Borromeo (1592)], p. 549; sull'alterna fortuna della figura di san Carlo in ambito storiografico locale, si vedano le note di F. MOLINARI, S. Carlo e la visita apostolica, in F. MOLINARI - A. SCARPETTA - G. VEZZOLI, S. Carlo a Brescia e nella riviera di Salò. La visita apostolica illustrata con i verbali e i carteggi inediti "Borromeo-Dolfin", Brescia 1980, pp. 9-27; IDEM, S. Carlo e Brescia. Tentativo di sintesi e quadro bibliografico, in San Carlo Borromeo e Brescia, Atti del convegno di Rovato, Rovato (Bs) 1987, pp. 11-28.

no. Se si pone attenzione alle molte prescrizioni introdotte – prosegue il Bascapé –, si nota che egli «fece riforme di grande importanza riguardo alla disciplina del clero, al culto delle chiese, alla retta amministrazione del patrimonio ecclesiastico, alla vita regolare delle monache, ed infine intorno a tutto ciò che concerneva il santo governo di quella chiesa; il che sarebbe troppo lungo da raccontare. Egli non tralasciò neppure di affrontare questioni importantissime relative all'immunità ecclesiastica, che qualcuno in quelle regioni avrebbe forse voluto riformare. Le trattò con impegno e diligenza e con ogni sorta di esortazioni e di buoni uffici: e non senza risultato»<sup>2</sup>.

La visita apostolica era stata preparata con cura e annunciata per tempo fin dal 1575, ma il suo avvio fu possibile solo all'inizio della quaresima del 1580<sup>3</sup>. Non era di per sé un fatto nuovo, né eccezionale che un presule prendesse visione diretta, mediante un'ispezione, delle condizioni del territorio a lui affidato per rilevarne i bisogni e provvedervi con zelo e carità; si trattava di una prassi attestata già all'inizio del cristianesimo – come si legge negli *Atti degli apostoli* (9, 32: «Pietro andava a visitare tutte le comunità») –, codificata canonicamente nel corso del medioevo e rilanciata con forza dal concilio di Trento<sup>4</sup>. Straordinarie semmai erano la personalità del visitatore,

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> BASCAPÉ, Vita e opere di Carlo, pp. 549, 551.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Sulla visita del Borromeo alla diocesi di Brescia, sui preparativi, le attese ed i timori, esiste una discreta produzione di studi non solo locale, per la quale si rimanda almeno a P. GUERRINI, La visita apostolica di S. Carlo alla diocesi di Brescia, «Brixia sacra», I (1910), pp. 261-296, 314-322; IDEM, Il IV centenario della nascita di S. Carlo Borromeo, «Memorie storiche della diocesi di Brescia», IX (1938), pp. 187-234; A. SCARPETTA, La visita apostolica di San Carlo Borromeo (1580), in MOLINARI - SCARPETTA - VEZZOLI, S. Carlo a Brescia, pp. 88-114; San Carlo Borromeo e Brescia, Atti del convegno di Rovato, cit.; A. TURCHINI, La visita apostolica di Carlo Borromeo a Brescia, in Visita apostolica e decreti di Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia, I. La città, a cura di A. Turchini - G. Archetti, Brescia 2003 [= «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», VIII, 1-2 (2003)], pp. XXVI-XLV e bibliografia di riferimento citata; a cui si possono aggiungere, specie in relazione alla presente edizione, la "rassegna" di A. Prosperi, X. Toscani, A. Paravicini Bagliani, La visita apostolica di san Carlo Borromeo a Brescia, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», LVII, 1 (2003), pp. 165-184 e le note di G. ARCHETTI, La visita apostolica di san Carlo alla diocesi di Brescia, «Terra ambrosiana», XLV, 5 (2004), pp. 56-63. Da ultimo, sulle caratteristiche della "visita apostolica" e le sue finalità particolari, cfr. G. ROCCA, s.v., II. La visita apostolica, in Dizionario degli istituti di perfezione, X, Roma 2003, coll. 136-140.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Gli Atti degli apostoli parlano diffusamente dei viaggi dei apostoli in visita alle nascenti comunità cristiane, allo scopo di annunciare il vangelo (At 14, 21), istituire vescovi nelle

vale a dire san Carlo; le ragioni connesse con l'applicazione delle disposizioni tridentine, che portavano l'arcivescovo in una diocesi soggetta alla sua giurisdizione ecclesiastica, ma politicamente legata alla repubblica di Venezia, da sempre gelosa della sua autonomia e prevenuta di fronte ad ogni forma di ingerenza esterna; l'ampiezza, infine, dei poteri straordinari che consentivano al Borromeo di agire in qualità di inviato apostolico, superando le competenze dell'ordinario locale e con deleghe specifiche anche nei confronti di istituzioni tradizionalmente esenti, come i monasteri femminili<sup>5</sup>.

Era noto peraltro il suo modo di procedere, specie dopo le *visitationes* fatte alle diocesi di Cremona, Bergamo (1575) e Vigevano (1578) – a cui seguì la visita alla Chiesa vercellese nel 1584 –, come si conoscevano la fermezza e il *modus operandi* dei suoi più stretti collaboratori, dai quali dipendevano la rapidità e l'efficacia delle *inquisitiones*. Queste circostanze allarmavano non poco taluni settori della Chiesa bresciana, che avrebbero preferito maggiore gradualità e rispetto delle peculiarità locali nell'introduzione della riforma; non mancavano poi quanti lavoravano in senso nettamente contrario per difendere benefici e privilegi acquisiti.

Tuttavia, se appaiono comprensibili gli atteggiamenti ostruzionistici di parte della nobiltà bresciana e di Venezia, per evidenti ragioni politiche<sup>6</sup>,

comunità (ivi 14, 23) e tenere concili con gli anziani; un modello quello apostolico ripreso ampiamente nel manuale della visita pastorale per i vescovi di Reginone di Prüm: De synodalibus causis et disciplinis ecclesiasticis (906), che nel primo libro espone il modo con cui si deve interrogare il clero sulla vita parrocchiale e nel secondo i laici, ma dove la raccolta di testi canonici costituisce una collezione assai preziosa sul tema e la storia sacramentale. Per gli aspetti storici relativi alla visita prima e dopo il concilio di Trento, cfr. le sezioni della voce I. La visita canonica, curate da J. OBERSTE e G. ROCCA, in Dizionario degli istituti di perfezione, X, rispettivamente coll. 114-122 e 122-126.

- <sup>5</sup> Su questi aspetti, cfr. Turchini, *La visita apostolica*, pp. XXIX-XXXI; e le note di SCAR-PETTA, *La visita apostolica*, pp. 88 sgg.; inoltre, N. RAPONI, *San Carlo Borromeo in Valcamonica*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», IX, 3-4 (2004), pp. 365-366.
- 6 «Temo ben assai scriveva già nel maggio del 1576 il vescovo Bollani a Giacomo Roveglio ch'el cardinale debba causare con la sua visita degli inconvenienti non pochi per la gelosia de' nostri signori et di quelli del governo della città» [D. MONTANARI, *Il vescovo Bollani e s. Carlo nella corrispondenza inedita*, «Brixia sacra», n.s., 10 (1975), p. 89; per l'opposizione di Venezia e di parte della società bresciana, SCARPETTA, *La visita apostolica*, pp. 92-96]. Sulla figura del Bollani invece, presule riformatore spesso a torto contrapposto al Dolfin, suo successore, nello sforzo di rinnovamento ecclesiastico, cfr. C. CAIRNS, *Domenico Bollani bishop of Brescia. Devotion to Church and State in the Republic of Venice in the*

# ACTA ECCLESIÆ MEDIOLANENSIS A S. CAROLO CARDINALI S. PRAXEDIS ARCHIEPISCOPO CONDITA, FEDERICI CARD. BORROMÆI ARCHIEPISCOPI MEDIOLANI JUSSU Undique diligention collects , & postrems has Editione austa. PATAVII, Typis Seminarii. MDCCLIV.

Edizione settecentesca degli Acta Eclesiae Mediolanensis

Apad Joannem Manfré-SUPERIORUM PERMISSU, ET PRIVILEGIO. più complessa era senza dubbio la posizione del vescovo di Brescia Giovanni Dolfin (1528-1584). E questo non solamente per il prolungarsi della visita e del ritardo nella pubblicazione delle *ordinationes* caroline<sup>7</sup> – questioni vere, più volte fatte notare dal presule, al punto da scatenare la reazione dell'arcivescovo di fronte a tale 'impazienza' percepita come la volontà di affossare le riforme –, ma anche delle resistenze nella curia romana che erano manifestate, sia pure in forma indiretta, dai numerosi incarichi diplomatici affidati al Dolfin; essi stessi cagione di ulteriori tensioni e chiara attestazione di stima per l'alto prelato.

Le preoccupazioni del vescovo di Brescia in effetti non erano infondate e, come si evince dal ricco carteggio pubblicato da Paolo Guerrini e da quello illustrato da Franco Molinari<sup>8</sup>, il Dolfin si sentì costantemente ostacolato nella promozione dei decreti conciliari dai rigorismi del Borromeo, dalla sospensione degli ispettori delle funzioni nelle chiese durante la visita e dalla mancanza dei decreti di visita, prima dei quali egli non ritenne opportuno

Sixteenth Century, Nieuwkoop 1976; IDEM, La figura del Bollani nella storiografia: l'ottica dei rettori veneti a Brescia, «Brixia sacra», n.s., 17 (1982), pp. 3-15; F. MOLINARI, Domenico Bollani (1514-1579) vescovo di Brescia e Carlo Borromeo (1538-1584). Linee di ricerca sulla pastorale post-tridentina in una Chiesa locale, Brescia 1983; D. MONTANARI, Disciplinamento in terra veneta. La diocesi di Brescia nella seconda metà del XVI secolo, Bologna 1987 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 8).

<sup>7</sup> Emblematica è la lunga lettera inviata, verosimilmente nell'aprile del 1581, dall'arcivescovo di Milano al vescovo Dolfin, dove tra le altre cose si legge: «Non sò imaginarmi, che avantaggio ella sperasse dall'accelleratione inordinata del fine di questa visita, quando così poco ha mostrato sin qui di curarsi di cavar frutto da quella parte, ch'è fuori delle ordinationi, se non che mi par di comprendere ch'ella intenda che finita la visita à lei s'aspetti non d'esseguire, ma di disfare quanto ha fatto, overo ordinato il Visitatore, et così all'hora si possano rifare gli altari demoliti ne luoghi, et forme prohibite, et levare le sospensioni decretate nella visita, et mutare tutte le cose, et mettere le scritture della visita à governare in una cassa senza pensarvi più sopra» [F. MOLINARI, Carlo Borromeo e Giovanni Dolfin: corrispondenza inedita e vita apostolica a Brescia, in MOLINARI - SCARPETTA - VEZZOLI, S. Carlo a Brescia, p. 61; inoltre, sulla figura di questo presule, espressione del patriziato veneto, apprezzato diplomatico e pastore scrupoloso, su cui gravano però ancora i giudizi inclementi di una storiografia espressamente filo-borromaica, cfr. il ricco lavoro di F. MOLINARI, *Il vescovo Dolfin*, «Quaderni camuni», 3 (1980), pp. 261-305; e la sintesi di G. BENZONI, s.v., *Dolfin Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XL, Roma 1991, pp. 511-519].

<sup>8</sup> Cfr. GUERRINI, *Il IV centenario*, pp. 219-227, riguardo alle ultime lettere del Borromeo al vescovo di Brescia; MOLINARI, *Carlo Borromeo e Giovanni Dolfin*, pp. 53-80 per la corrispondenza inedita tra i due alti prelati.

tenere il sinodo diocesano. Allo stesso modo, dovette attendere il risultato definitivo della visita prima di mettere in atto riforme urgenti, soprattutto nei monasteri, i cui esiti furono talvolta per niente incoraggianti; cosicché, nonostante l'impegno personale nell'applicazione dei decreti, i problemi restavano talvolta insormontabili e diffusi. Di fronte alla denuncia sconsolata del vescovo per la situazione difficile venutasi a creare, nella quale non tutto corrispondeva «ancor agli effetti», l'arcivescovo lo incoraggiò con parole di aperto sostegno: «non perciò ella deve perdersi d'animo, né ritirarsi da un ufficio tanto fruttuoso et necessario»<sup>9</sup>; alle quali il presule si premurò di rispondere che avrebbe fatto tutto il necessario per continuarla e, circa i decreti, che non avrebbe mancato «di essequirli»<sup>10</sup>.

Va ancora aggiunto, a completamento di questo quadro, che la visita aveva sollevato l'opposizione ecclesiastica tanto temuta dal Dolfin, «quando nel 1582 i savi del clero, (che tanta battaglia avevano combattuto con il Bollani pochi anni prima), reagirono violentemente contro le imposizioni borromaiche, ricorrendo a Venezia e a Roma per aiuto e sostegno. Il vescovo fece del suo meglio per risolvere problemi di scadenze passate, che suscitarono proteste e lagnanze da ogni parte, ma poco rimane di quello che, forse, avrebbe voluto compiere a causa della visita e delle insistenze del Borromeo»<sup>11</sup>. Il suo impegno per l'applicazione dei decreti a Gardone è un esempio molto eloquente delle reazione che dovette affrontare e dell'angustia interiore che ciò gli dovette procurare<sup>12</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> GUERRINI, *Il IV centenario*, pp. 224-225 e la risposta del Dolfin in MOLINARI, *Carlo Borromeo e Giovanni Dolfin*, pp. 71-72.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> MOLINARI, Carlo Borromeo e Giovanni Dolfin, pp. 71.

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> C. CAIRNS, *Il dominio veneziano*, in *Diocesi di Brescia*, a cura di A. Caprioli - A. Rimoldi - L. Vaccaro, Brescia - Gazzada 1992 (Storia religiosa della Lombardia, 3), p. 78; sui "savi del clero": P. GUERRINI, *La Società di S. Giovanni Nepomuceno nel secondo centenario della fondazione (1735-1935)*, «Memorie storiche della diocesi di Brescia», VI (1935), pp. 87-97; mentre sui problemi incontrati dal Bollani con i *sapientes cleri*, v. MONTANARI, *Il vescovo Bollani*, pp. 90-91; CAIRNS, *Domenico Bollani*, pp. 170-174; SCARPETTA, *La visita apostolica*, p. 92.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Per queste difficoltà basta esaminare il carteggio pubblicato dal Guerrini e dal Molinari; inoltre, C. SABATTI, *Gli eretici e la "terra apostata" di Gardone Valtrompia al tempo della visita di S. Carlo*, in *San Carlo Borromeo e Brescia*, pp. 69-75.

#### L'OPPOSIZIONE DEI GAMBARA

Per gli interessi bresciani, invece, a Roma il fronte anti-borromaico era saldamente rappresentato dal cardinal Gianfrancesco Gambara (1533-1587), elevato alla porpora da Pio IV nel 1561, nominato vescovo di Albano (1580) e di Palestrina (1583)<sup>13</sup>, nipote di quell'Uberto (1489-1549) posto sulla cattedra di Tortona (1528) e creato cardinale da Paolo III nel 1539, che aveva consentito ai Gambara di uscire dal ristretto ambito regionale di origine per entrare nel circuito della diplomazia internazionale<sup>14</sup>. Il Bollani ne conosceva bene il potere e i maneggi per averli sperimentati direttamente – al punto da darne un giudizio durissimo: «mal sacerdote, ingordo e cavillatore» 15 -, quando una parte del clero diocesano si era rivolta a lui per contrastare l'introduzione delle norme sinodali (1574) e dei concili provinciali limitanti il cumulo di benefici ecclesiastici e di prebende, per il danno economico che recavano alle chiese<sup>16</sup>. Di questo aveva informato l'arcivescovo, confidando nel suo aiuto – e informandolo nel dicembre del 1575: «Se presto non vi si rimedia con la suprema autorità di Nostro Signore [il papa], vedo accendersi qua un fuoco che con poco progresso si farà inestinguibile» –, e trovando per tutta risposta immediato ascolto e comprensione: «non mancherò di

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Cfr. A. CISTELLINI, s.v., Gambara, Gianfrancesco, in Enciclopedia cattolica, V, Città del Vaticano 1950, col. 1919; A. PROSPERI, s.v., Gambara (Gian Francesco), in Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques, XIX, Paris 1981, coll. 964-966; M. DI SIVO, s.v., Gambara Gianfrancesco, in Dizionario biografico degli italiani, 52, Roma 1999, pp. 42-45.

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> A. Prosperi, s.v., Gambara (Uberto), in Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques, XIX, Paris 1981, coll. 968-970; ma soprattutto l'ampio profilo tracciato da S. Pagano, Il cardinale Uberto Gambara vescovo di Tortona (1489-1549), Firenze 1995; con le annotazioni di G. Archetti, Il cardinale Uberto Gambara. Note biografiche in margine ad un recente volume, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», LII, 1 (1998), pp. 179-189; inoltre, G. Brunelli, s.v., Gambara, Uberto, in Dizionario biografico degli italiani, 52, Roma 1999, pp. 63-68; mentre per lo sviluppo politico della famiglia nel XV secolo, v. G. Archetti, Una famiglia in ascesa: i Gambara nel Quattrocento, «Civiltà bresciana», V, 4 (1996), pp. 51-75.

<sup>&</sup>lt;sup>15</sup> MONTANARI, *Il vescovo Bollani*, p. 96 n. 48, che riferisce una missiva del 3 settembre 1572.

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> «Da sempre ostile alle aperture riformatrici delle visite pastorali, aveva osteggiato anche il vescovo della sua città Domenico Bollani, nonché lo spirito della riforma del cardinal Carlo Borromeo»; con il Bollani la cosa divenne contrasto aperto quando nel 1576 il presule decise di chiedere contributi economici per la diocesi ai titolari dei benefici ecclesiastici che si risolse in un compromesso grazie all'intervento apostolico, «col quale furono diminuite le pensioni dei beneficiari bresciani» (DI SIVO, Gambara Gianfrancesco, p. 44).

adoperarmi con ogni prontezza in questo negotio, come richiede il servitio di Dio et il buon governo della Chiesa sua di Brescia»<sup>17</sup>.

A dare manforte agli oppositori interni contribuiva anche un altro illustre esponente di casa Gambara, Cesare – divenuto vescovo di Tortona (1548-1591) alla morte dello zio Uberto e cugino del cardinale Gianfrancesco –, molto più interessato agli affari di famiglia che ai doveri pastorali verso la sua sede. Questa era la ragione per la quale, sovente e per lunghi periodi, stava lontano da Tortona per soggiornare tra l'avito palazzo di Pralboino e il feudo di Milzano<sup>18</sup>. A poco erano valsi i richiami del Borromeo ai doveri di residentia, che gravavano «sui prelati di questa Provincia alle loro chiese», e vane le sue esortazioni ad un maggiore distacco dalle questioni domestiche e di parentela – come si legge in una lettera dai toni affatto cordiali: «Confesso che vederei volentieri Vostra Signoria staccata dal troppo affetto et sollecitudine che ha di quei suoi nipoti, el che fa ch'ella molte volte sia lontana dalla sua Chiesa; et sopraggiungono poi le piogge, le febbri et altri mali che la tengono absente per buoni pezzi, né occorrerìa quest'altro inconveniente di ammalarsi fuori della sua diocesi o che le impedisse di aiutar la sua Chiesa in quelle parti che stanno in particolare pericolo et hanno bisogno di più continua sollecitudine e vigilanza» 19 -, né la minaccia di ricorrere alle disposizioni conciliari per costringerlo ai suoi obblighi pastorali<sup>20</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> SCARPETTA, La visita apostolica, p. 92 e n. 57.

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> Sulla figura di questo presule, cfr. A. PROSPERI, s.v., *Gambara (Cesare)*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, XIX, Paris 1981, coll. 963-964; S. GIORDANO, s.v., *Gambara*, *Cesare*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 52, Roma 1999, pp. 37-38.

<sup>&</sup>lt;sup>19</sup> I. CAMMARATA, Lettere da Tortona. La storia della città nella corrispondenza dei vescovi bresciani Gambara con Carlo e Federico Borromeo, Tortona 2003, p. 89, missiva inviata da Roma dal Borromeo a Cesare Gambara il 23 gennaio 1580; in un'altra lettera del metropolita (del 18 novembre 1573) vi sono le stesse preoccupazioni: «Per la lettera di Vostra Signoria [...] ho inteso che, con licenza di Nostra Santità, ella stava per andare in Bresciana, sopra di che non m'occorre dire altro se non che non posso se non compatire seco d'ogni occasione ch'ella habbia di partire dalla sua Chiesa, tanto più essendo per causa d'infermità, come m'avvisa, anchorché la quartana non dovrebbe forse esser causa di farla star lontana dalla sua residenza: onde l'esorto a procurare con ogni diligenza la sanità et restauratione delle forze per poter tanto prima ripigliare le solite fatiche pastorali, conforme al desiderio che ne mostra» (Ibidem, p. 56).

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> «È necessario che Vostra Signoria procuri e mi esibisca il rimedio [cioè, la giustificazione scritta] che le ricordai intorno all'absenza degli anni passati perché altrimenti sarebbe necessario che io osservassi quello che mi comanda il concilio tridentino in questa materia» (CAMMARATA, Lettere da Tortona, p. 89).

Ad ogni allontanamento infatti faceva seguito una nota di giustificazione. Nel 1571 il Borromeo giunse persino a chiedergli ragione «del tempo et quante volte [era stato] absente dalla sua [diocesi] quest'anno passato et il presente», come pure delle «cause di ciascuna volta»<sup>21</sup>. L'impacciata risposta del presule dertonense era accresciuta dalle partenze troppo frequenti, ma anche dal fatto che le molte e sempre diverse cause – personali, familiari, climatiche o d'ufficio – non erano per nulla convincenti agli occhi del metropolita, che non si accontentava delle giustificazioni verbali<sup>22</sup>. San

<sup>21</sup> CAMMARATA, Lettere da Tortona, p. 46, la missiva è datata 20 marzo 1571, a cui fa seguito la pronta risposta (11 aprile) di Cesare Gambara al Borromeo: «In nome di Nostra Santità, ella mi ricerca circa l'absentia mia da questa Chiesa, et quante volte et quanto tempo son rimasto absente questo e l'anno passato, et delle cause dell'absentia di ciascuna volta acciò ch'ella possa darne conto a sua Santità. Dico adunque sinceramente et in verbo veritatis ch'io mi partii da Tortona a 5 di luglio 1569 et andai in Bresciana et vi stetti fino a 2 di febbraio 1570 che io ritornai qui, et la causa fu per trattare un matrimonio con il conte Uberto mio nipote qual, havendo grandissima difficoltà, mi fu necessario per non lasciar la pratica imperfetta di fermarmi qualche tempo di più di quello ch'io heveva determinato. La seconda volta ch'io mi son partito dalla residenza è stata quest'anno passato a 3 di settembre [1570] ch'io andai pure in Bresciana dove sono stato fin a 30 marzo passato ch'io giunsi qui, et la causa fu l'infermità mortale del sig. Mario Soardo, marito di mia nipote, che poi se ne morì pochi giorni dopo, et del conte Uberto e della sua sposa, quali stettero in punto di morte, et così sua madre, mia cognata, et quasi tutta la casa per mal influsso ch'è stato in quella città e territorio ché ne sono morti tanti migliaia. Onde fui sforzato star absente [fin]tanto che l'inverno e le nevi e i ghiacci sopravvennero, né mi fu concesso mettermi in via per le strade quasi inaccessibili et pericolose a cavalcare, massime a me per l'età senile et altre indispositioni non posso hormai far tali fatiche» (Ibidem).

<sup>22</sup> Cfr. per qualche esempio in merito, il carteggio edito da CAMMARATA, Lettere da Tortona, pp. 34-35 (1566: «Queste settimane passate, essendo io in Brescia, ho comprato cinquanta volumi del Concilio provinciale che è stato stampato là in forma piccola et molto bella stampa, li quali darò a questi miei preti; et se non basteranno ne manderò a pigliare di cotesti stampati a Milano»), 46 (1570: «Nunc vero, cum allatum sit mihi nuntium Ubertum [Gambara], nepotem meum ex fratre, gravissimo morbo laborare ob idque in agrum brixiensem mihi celeriter sit eundum, duxi quod ad illas litteras darem tum ut illi responderem tum etiam ut discessus mei causam ostendere»), 47 (1571: «Sono astretto per servitio di Monsignor mio illustrissimo di Gambara andar in Bresciana havendone havuto gratia et licentia da Nostra Santità. Però dovendomi partire dimani mi è parso darne avviso a quella acciò sappia quello che mi occorre»), 55-56 (1573: «Dovrà forse Vostra Signoria havere inteso della mia indispositione per la quale mi trovo in letto già due mesi, travagliato da una febbre quartana molestissima per la quale son stato in gran dubbio della mia vita, havendo appreso una inappetentia e crudità di stomaco la quale mi tiene in maniera indebolito ch'io non posso reggermi in piedi mezz'ora di giorno e per questo sono consigliato dai medici a mutare aria et andare in Bresciana poiché anche alcuni negotii d'importanza mi vi chiamano con molta istanza al servitio di Casa nostra. Di che mi è



Palazzo Gambara a Pralboino



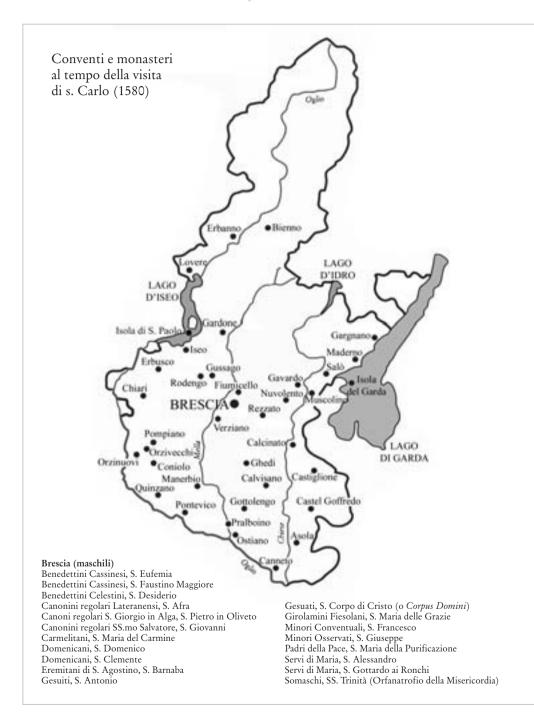
Palazzo Gambara a Milzano

Carlo aveva pensato addirittura alle dimissioni del presule<sup>23</sup>, se il 14 marzo 1580 lo stesso cardinal Gambara gli scrisse per proteggere l'irrequieto congiunto: «Monsignore di Tortona, mio cugino, dopo il suo ritorno da Roma in Lombardia, che fu nel 1573, sempre che è stato absente dalla sua Chiesa ne ha havuto licentia da Nostra Santità avendola io domandata da sua parte, il più delle volte avanti l'absentia. Et perché da lui sono stato avvisato che Vostra Signoria desiderava vedere la fede di ciò in scritto, ho supplicato Sua Beatitudine che si degnasse di farne fede con un suo Breve, la quale mi ha ordinato che io ne faccia fede con una mia lettera»<sup>24</sup>.

parso avvisare Vostra Signoria, dovendo io partire fra due giorni, accioché sappia ch'io me ne vado con buona licentia di Nostra Santità per ritornarmene quanto prima sarò ritenuto da questa mia infermità e sia habile a portar il peso della mia residentia»), 74 (1577: «Domani, piacendo a Dio, mi imbarcherò per Cremona per dar qualche ordine alle cose di Casa nostra [...], ritornerò fra poche settimane»), 75 (1578: «Sono presso a tre mesi ch'io partii da Tortona, come ne avvisai Vostra Signoria, per visitare questa mia Casa ridotta a molto disordine e quasi ruina per le calamità di questo paese e città nostra di Brescia, quasi desolata affatto per la peste»), 87 (1579: «Ritrovandomi in visita a Voghera il 24 ottobre, mi fu forza venire qui a Pralboino per dar ordine che mio nipote il conte Maffeo [poi suo successore nella sede episcopale di Tortona], che si è dottorato, chiamato dal cardinale Gambara costì dove gli fa havere gratia da Nostra Santità di un luogo di protonotario, fosse provveduto di quel che gli bisogna per andare et stare presso Sua Santità. Havevo animo di ritornare fra venti dì o poco più ma, appena giunto, vennero tante et sì continue piogge dal cielo et tante inundationi di acque che è stato impossibile senza manifesto pericolo della persona mia poter ritornare. Intanto mi è sopravvenuto nuovo accidente, che tanto più mi ritiene, di una gran febbre che mi è durata 40 ore per una risipela et postema che mi si è scoperta nella gamba et piè destro, qual si attende a medicare, et sperano li medici che si risanerà in pochi giorni»), 96 (1581: «Monsignor di Tortona si trova in Bresciana già un mese e mezzo circa, et in questo che dovèa tornarsene, il cardinale di Gambara l'ha trattenuto seco ad aspettare la venuta dell'Imperatrice»), 109 (1582: «Monsignore [Gambara] sta per andare in Bresciana a' suoi luoghi»).

<sup>23</sup> Questo è il tenore ad esempio della missiva del Borromeo a Bernardo Carniglia (1574): «È un pezzo che il vescovo di Tortona sta in Bresciana con pretesto di infermità; onde, quando egli si risolva di resignare quella Chiesa per vie legittime, non mi potrà se non piacere»; stessi concetti in un altra lettera dell'anno seguente: «Io sento che sia gran bene lasciar scorrere la resegna del Vescovo di Tortona, sì perché egli ha tanto poche parti et dispositioni alli officii episcopali come perché è intricato assai con quei nipoti suoi, che tutto insieme lo rende poco fruttuoso in quella Chiesa; et credo che sarebbe servitio di Dio il lasciarlo resignare quanto prima et procurar di far cadere quel vescovato in un suggetto idoneo, conforme al bisogno che ne ha la Chiesa» (CAMMARATA, *Lettere da Tortona*, p. 58).

<sup>24</sup> «Il che ho voluto fare con questa, parendomi d'essere tanto più obbligato a farlo in quanto che il più delle volte si è absentato a mia istantia per necessità della Casa nostra, le quali m'havrebbero astretto a venire in Lombardia se il detto mio cugino non havesse rime-



Brescia (femminili)

Agostiniane, S. Croce

Agostiniane, S. Maria degli Angeli Agostiniana, S. Paolo converso

Agostiniane, S. Urbano

Benedettine, SS. Cosma e Damiano Benedettine, S. Giulia

Benedettine, S. Maria della Pace

Benedettine, S. Spirito

Canonichesse Regolari, SS. Pietro e Marcellino

Carmelitane, S. Girolamo Clarisse, S. Chiara Vecchia

Clarisse, S. Cristoforo (S. Chiara Nuova)

Clarisse, S. Marta Domenicane, S. Caterina

Asola

Clarisse, S. Chiara

Minori Osservanti, S. Francesco

Eremitani di S. Agostino, S. Maria della Croce

Bienno

Minori Conventuali, S. Pietro

Calcinato

Minori Conventuali, S. Maria della Misericordia

Calvisano

Domenicani, S. Maria della Rosa

Serve di Maria, S. Maria ad Elisabetta o delle Grazie

Agostiniane, S. Elena

Castel Goffredo

Eremitani di S. Agostino, S. Maria Annunciata

Castiglione delle Stiviere

Minori Osservanti, S. Maria di Loreto

Servi di Maria, SS. Pietro e Paolo

Minori Osservanti, S. Barnardino

Coniolo

Servi di Maria, S. Maria

Erbanno

Minori Osservanti, S. Maria Annunciata di Breno

Erbusco

Minori Osservanti, S. Bernardino

Fiumicello (Brescia)

Minori Cappuccini, S. Antonio alla Badia (detto anche S.

Maria Annunciata)

Gardone Val Trompia

Minori Osservanti, S. Maria degli Angeli

Gargnano

Minori Conventuali, S. Francesco

Gavardo

Minori Osservati, S. Maria

Ghedi

Agostiniane, S. Agostino Agostiniane, S. Caterina

Minori Osservanti, Natività di S. Maria

Gottolengo

Carmelitani, S. Girolamo

Gussago

Domenicani, SS. Trinità

Minori Osservanti, S. Maria di Gesù

Isola S. Paolo (lago d'Iseo)

Minori Osservanti, S. Paolo

Lovere

Clarisse, S. Chiara

Minori Osservanti, S. Maurizio

Minori Osservanti, S. Maria in Valvendra

Maderno

Servi di Maria, S. Pietro martire

Manerbio

Minori Cappuccini, S. Francesco

Muscoline

Carmelitani, S. Quirico

Nuvolento

Canonici S. Giorgio in Alga, S. Giovanni Battista

Orzinuovi

Clarisse, S. Chiara

Domenicani, S. Giacomo di Scorzarolo (?)

Domenicani, S. Maria delle Grazie Minori Osservanti, S. Francesco della Pace

Minori Osservanti, S. Maria di Aguzzano

Orzivecchi

Minori Conventuali, S. Lorenzo

Ostiano

Girolamini Fiesolani, S. Alessandro

Pompiano

Girolamini Fiesolani, S. Maria dello Spasimo

Pontevico

Eremitani di S. Agostino, S. Maria della Misericordia

Pralboino

Minori Osservanti, S. Maria degli Angeli

Quinzano d'Oglio Minori Osservanti, S. Maria delle Grazie

Minori Cappuccini, S. Pietro

Benedettini Olivetani, SS. Pietro e Nicolò

Agostiniane, S. Bendetto Carmelitani, S. Matia

Minori Cappuccini, S. Giovanni Minori Osservanti, S. Bernardino

Verziano (Brescia)

Terziari Regolari S. Francesco, S. Rocco

Da pochi giorni, infatti, aveva preso avvio la visita apostolica nella diocesi di Brescia e, non è un caso se il vescovo di Tortona, nonostante la residenza nelle proprietà di famiglia e tutte le 'presunte' buone intenzioni, non abbia trovato l'occasione di incontrare il suo arcivescovo<sup>25</sup>. Era pertanto inevitabile che proprio intorno ai prelati di casa Gambara si andassero coagulando – ma si tratta di un aspetto su cui gli storici non hanno ancora fatto luce abbastanza – i sentimenti di insoddisfazione e i malumori per il rigorismo borromaico e per quei provvedimenti conciliari che intaccavano i privilegi e un sistema beneficiale largamente diffusi, ma non più sostenibili. Un processo ormai inarrestabile, anche per i potenti esponenti dell'antica nobiltà locale.

Ciò trova conferma anche dal differente atteggiamento verso la riforma ed i doveri episcopali e pastorali, come si evince dal breve quanto interessantissimo scambio epistolare tra Cesare Gambara e Carlo Borromeo in occasione della pestilenza di Milano. Un carteggio che mette conto di essere brevemente ricordato perché riflette uno stato d'animo e un modo di vedere le cose non infrequente nella Chiesa del tempo. Il 27 ottobre 1576 il presule tortonese, nel pieno dell'espansione epidemica, si era rivolto all'arcivescovo per esprimergli solidarietà e partecipazione personale nella drammatica congiuntura, insieme ad alcune fosche riflessioni sull'impotenza di placare «l'ira et indignatione divina» per il tremendo flagello<sup>26</sup>. Il Gambara

diato con la su patientia. Et sia certa Vostra Signoria che senza bisogno et senza le debite cicumstantie non si sarebbe partito dalla sua Chiesa, essendo Monsignor di Tortona solito a risiedere ancora nei tempi che le cose della residentia non erano così riformate come hoggi sono» (A. SALA, *Documenti della vita di S. Carlo*, II, Milano 1857, p. 299; ripreso anche da CAMMARATA, *Lettere da Tortona*, pp. 89-90).

<sup>25</sup> CAMMARATA, *Lettere da Tortona*, p. 92, missiva del Gambara da Pralboino il 24 ottobre 1580: «Io venni qui già circa quindici dì per alcuni miei negotii importantissimi che havevano bisogno della mia presentia, et havendo inteso che Vostra Signoria si trovava in questa diocesi [*per la visita apostolica*], havevo deliberato di venire a farle riverenza ma son stato tanto impedito da queste mie occupationi che non ho potuto attendere ad altro».

26 «Mi ritrovo così afflitto per il miserabile stato del suo diletto popolo che io non posso consolarmi. Vo' scorgendo per questo reo accidente l'ira et furore della mano del Signore essere in colmo poiché le tante orationi, si può dire di tutta la Chiesa, le fatiche et santi sudori, le vigilie et continue sollecitudini di Vostra Signoria fin'hora par che poco giovino; li rimedi humani riescono inutili et, di più, si vede dilatarsi il male et noi qui ne siamo hormai intorniati, onde ne stiamo in molto pericolo. In tanti travagli io prego Vostra Signoria a servirsi di

elargiva poi una serie di raccomandazioni per la salute del santo metropolita, dalle cui buone condizioni dipendevano il bene, la salvezza e il soccorso dei suoi fedeli<sup>27</sup>, giacché troppa abnegazione avrebbe nuociuto ai suoi doveri pastorali e alla sua persona: «Io non intendo, et non posso scriverlo senza lacrime, ch'ella se ne va fra gli appestati con nessun riguardo della propria salute. E che pensa Vostra Signoria di fare? È possibile che voglia morire innanzi che Dio la chiami? Io per me credo che ella offenda la Maestà divina et che questo zelo indiscreto, perdonimi, non gli piaccia»<sup>28</sup>.

La ferma ed immediata risposta del Borromeo, il 13 novembre successivo – riconoscente per l'offerta di aiuto e per le premurose attenzioni circa la sua incolumità fisica –, si presenta come il manifesto del "buon pastore" del vangelo, a cui stanno a cuore le sue pecore, pronto a morire per la loro. Un testo che non ha bisogno di commenti e si spiega da solo per l'appassionato slancio pastorale, scevro da ogni titubanza nell'imminenza del pericolo, al contrario del suo interlocutore; esprimendo così tutta la carica interiore che lo animava e l'assenza di ogni tiepidezza: «Quanto poi al ricordo che mi dà a voler schifar i pericoli che apporta l'esercitio dell'officio mio, se bene in questo ancora riconosco l'amorevolezza di Vostra Signoria, nondimeno le dirò che quando lei et ogni altro Pastore, punto zelanti dell'honor di Dio, si trovasse in queste occasioni non sentirebbe forse diversamente da quello che sent'io in questa parte cioè che si debbano aiutare le anime per tutte le vie, senza rispetto di qualsivoglia pericolo, et che noi Vescovi dobbiamo anco nei pericoli andare innanzi agli altri, et che non ti tenti Dio col fare quello che si deve ma piuttosto si honori et serva»<sup>29</sup>.

me, non dico della persona ché questa, come inutile, poco soccorso potrebbe darle, ma di queste mie poche sostanze nelle sue necessità et della sua famiglia» (*Ibidem*, pp. 66-67).

<sup>&</sup>lt;sup>27</sup> «Io non spenderò parole a consolarla et ricordarle che queste visitationi sono come fornaci nelle quali il Signore prova et affina gli eletti suoi ma la supplico con tutto il cuore a non voler mettersi a sì manifesto pericolo di perdere sé e i suoi più cari, ché questa perdita sarebbe di troppo danno a tutta la Cristianità. Ricordisi di quello che dice la Scrittura: *non tentabis Dominum tuum*! Potrà bene senza opporsi alla morte istessa, come si dice che fa, esercitare l'officio pastorale. Tengasi a memoria che dalla sua conservatione dipende tanto servitio di Dio et, per troppo zelo delle sue pecorelle, non ecceda il modo di aiutarle ché ben lo potrà fare senza mettersi a sì aperto pericolo» (*Ibidem*, p. 67).

<sup>&</sup>lt;sup>28</sup> *Ibidem*, p. 67.

<sup>&</sup>lt;sup>29</sup> *Ibidem*, missiva inviata da Milano il 13 novembre 1576.

#### La visita: Valtrompia, Pedemonte e Territorio

L'arrivo del Borromeo a Brescia il 24 febbraio 1580 aveva significato l'inizio della visita e, dopo l'accoglienza solenne, il discorso programmatico in cattedrale e l'insediamento della delegazione apostolica, il 4 marzo l'arcivescovo aveva nominato un gruppo di visitatori subdelegati (o convisitatori) allo scopo di procedere più celermente nella visitatio della città e della diocesi. A questi collaboratori erano conferite le medesime facoltà concesse dalla Sede apostolica al visitatore, con la possibilità di ricorrere anche al potere pubblico, se necessario. Essi si portarono immediatamente nelle diverse zone dell'ampio territorio, contando sul lavoro preparatorio e le relazioni particolari di una fitta schiera di vicari foranei, parroci, notai e chierici coadiutori<sup>30</sup>. Il loro lavoro era semplificato da questionari già predisposti, il cui schema ripetitivo è subito riconoscibile nella redazione finale degli atti della visita, pur trattandosi di rilevazioni condotte da persone diverse e per territori, chiese, enti e realtà differenti<sup>31</sup>. Ciò contribuisce a dare una discreta uniformità alla serialità delle informazioni raccolte che, nel loro insieme – sia pure dal punto di vista peculiare del visitatore – si presentano in modo coerente.

Il territorio della Franciacorta orientale, della valle del Garza e della Valtrompia venne affidato a Vincenzo Antonini – prete sarsinate, dottore in

<sup>30</sup> In proposito di vedano Turchini, La visita apostolica, pp. XXIX-XLII; G. Donni, La visita al territorio bresciano occidentale. Per una lettura dei documenti, in Visita apostolica e decreti di Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia, III. Sebino, Franciacorta e Bassa occidentale, a cura di A. Turchini - G. Donni - G. Archetti, Brescia 2004 [= «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», IX, 2 (2004)], pp. XVIII-XX; O. FRANZONI, La visita apostolica di Carlo Borromeo alla Valle Camonica, in Visita apostolica e decreti di Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia, IV. La Valle Camonica, a cura di A. Turchini - G. Archetti, con la collaborazione di E. Mazzetti, Brescia 2004 [= «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», IX, 1 (2004)], pp. XVII-XXI.

<sup>31</sup> Cfr. G. Alberigo, Come san Carlo organizza le strutture della diocesi: problematiche delle visite pastorali ed apostoliche, «Studia borromaica», 8 (1994), pp. 291-302; A. Turchini, I "questionari" di visita pastorale di Carlo Borromeo, «Studia borromaica», 10 (1996), pp. 71-120; IDEM, La visita apostolica, pp. XXXVI-XXXIX; per uno sguardo alle premesse medievali, invece, v. E. Canobbio, Visite pastorali nel medioevo italiano: temi di indagine ed elaborazione dei dati, in Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa: XV-XVIII secolo, a cura di C. Nubola e A. Turchini, Bologna 1999 (Annali dell'Istituto storico italogermanico. Quaderno, 50), pp. 59-91, soprattutto 67-75.

legge e tra i primi collaboratori di san Carlo come oblato dal 1578, passato poi tra i teatini<sup>32</sup> –, che giunse il 5 marzo nella sede vicariale di Collebeato dove diede inizio alla visita. Ad accoglierlo con la riverenza dovuta, nella chiesa parrocchiale di San Paolo, vi erano il parroco ed i fedeli, ai quali si rivolse pubblicamente con un sermone, secondo le norme prescritte, spiegando il significato spirituale – finalizzato alla salvezza delle loro anime – della sua venuta, dando lettura del mandato e assumendo la pienezza dei poteri<sup>33</sup>. L'inquisitio verteva sull'interrogazione del parroco e dei chierici circa la legittimità dei titoli di nomina, dei benefici goduti, della preparazione canonica, della cura pastorale e della moralità di vita, specie in relazione alle nuove norme conciliari; sull'esame delle condizioni materiali della chiesa e dei luoghi sacri – battistero, sacrestia, cimitero – delle suppellettili d'altare, dei paramenti liturgici, sulla canonica, sui beni immobili e le risorse finanziarie; sullo stato delle anime, la loro partecipazione ai sacramenti e le eventuali situazioni di irregolarità; sull'esistenza e il funzionamento delle confraternite laicali, con particolare riferimento a quelle del Santissimo Sacramento e della Dottrina cristiana; infine, la visita riguardava oratori e cappelle dipendenti, nonché le eventuali comunità religiose esistenti. Seguiva la redazione degli atti di visita e la correzione degli errori mediante decreti, nei quali confluivano le direttive del visitatore, che venivano consegnati al parroco e al vescovo affinché li applicassero.

<sup>32</sup> Sulla figura dell'Antonini, si vedano le note di E. FUSTELLA, *Biografie dei sacerdoti che* si fecero oblati al tempo di san Carlo (1578-1584), scritte dal Padre Gio. Battista Fornaroli, «Memorie storiche della diocesi di Milano», XII (1965), pp. 111-112; riprese da SCARPETTA, La visita apostolica, p. 98 e n. 114 e da Turchini, La visita apostolica, p. XXXV; per la congregazione degli oblati, fondata da san Carlo nel marzo del 1578 al fine di dar vita ad un organismo di sacerdoti secolari viventi sotto l'obbedienza del vescovo e a sua piena disposizione per il servizio della diocesi, con il titolo di "Oblati di sant'Ambrogio" (nel 1611 con l'aggiunta "e di san Carlo"), si veda la voce di E. CATTANEO in Enciclopedia Cattolica, IX, Città del Vaticano 1952, coll. 26-27, mentre per le loro regole di vita – elaborate nel 1579 dal card. A. Valerio e divenute definitive nel 1581 - cfr. Acta Ecclesiae Mediolanensis a S. Carolo cardinali S. Praxedis archiepiscopo condita [= AEM], II, Patavii MDCCLIV, pp. 714-729 [di seguito si farà riferimento a questa edizione settecentesca, rispetto a quella successiva del Ratti (1892), sia per l'accuratezza editoriale che per il considerevole apparato di indici e di riferimenti interni]; sulla formazione e la diffusione di questa silloge normativa, cfr. E. CATTANEO, La singolare fortuna degli "Acta Ecclesiae Mediolanensis", «La scuola cattolica», 111 (1983), pp. 191-217.

<sup>&</sup>lt;sup>33</sup> Vedi di seguito il testo, parte I, p. 5.

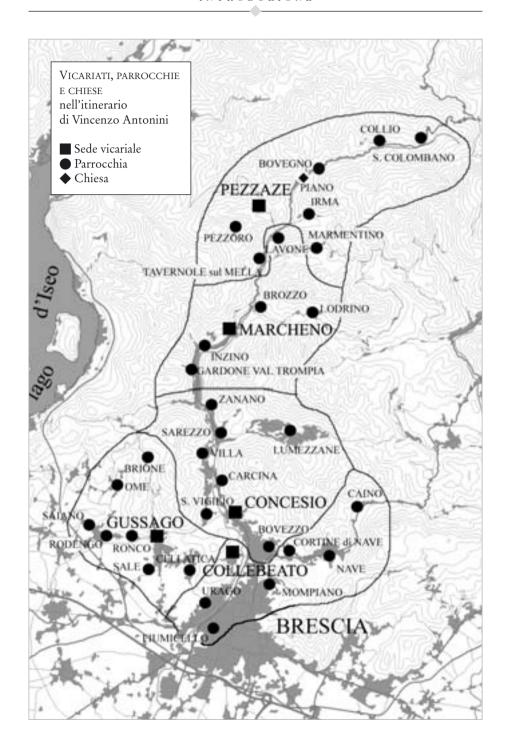
L'Antonini procedette a tappe forzate per un mese e mezzo, facendo solo brevi interruzioni giornaliere dettate soprattutto dagli spostamenti e per i momenti centrali della settimana santa (la pasqua cadeva il 3 aprile), dal 5 marzo al 22 aprile, visitando 41 parrocchie distribuite nei vicariati di Collebeato, Gussago, Concesio, Marcheno e Pezzaze – cioè muovendo dalla Franciacorta e dalla valle del Garza fino all'intera Valtrompia – per un complesso di quasi 29.000 abitanti, di cui oltre 17.000 anime da comunione<sup>34</sup>. Un territorio molto vasto e non omogeneo, con problemi assai differenti sia dal punto di vista religioso che patrimoniale – altra cosa infatti era la situazione pastorale e la dotazione economica dell'area collinare franciacortina da quella dell'alta Valtrompia –, che spiega la pluralità dei provvedimenti presi dal visitatore.

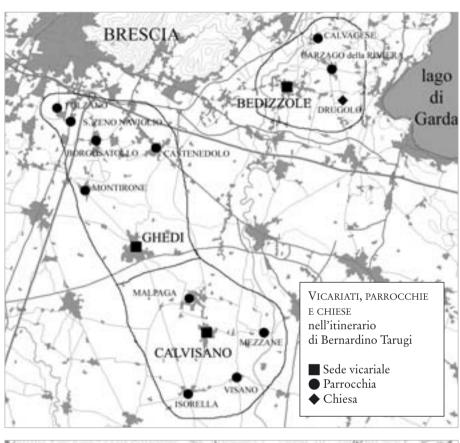
Maggiore omogeneità e continuità appare invece nella fascia pedemontana, da Botticino alle colline del Garda, affidata al visitatore Luigi Sanpietro (o "da San Pietro"), canonico milanese e cancelliere arcivescovile, dottore in legge e oblato fin dal 1578, poi trasferitosi a Roma da dove divenne uno dei fidati corrispondenti del Borromeo³5. Un'area tuttavia più ristretta rispetto a quella dell'Antonini, articolata intorno alle tre vicarie di Botticino Mattina, di Goglione Superiore (oggi Prevalle) e di Gavardo per un totale di quasi 14.000 anime ripartite abbastanza equamente, di cui quasi 10.000 da comunione, visitate in dodici giorni a partire dal 5 al 22 marzo³6.

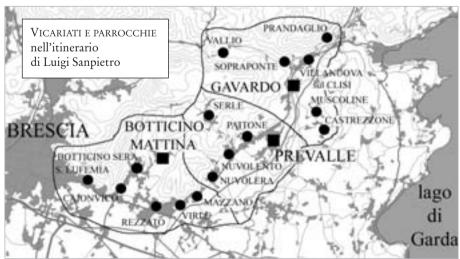
<sup>34</sup> Dal 5 al 12 marzo era nella vicaria di Collebeato, costituita da 3718 anime di cui 2541 da comunione, distribuite nelle parrocchie di Urago Mella, Fiumicello, Mompiano, Nave, Caino e Cortine; dal 14 al 21 marzo in quella di Gussago, costituita di 6365 anime di cui 3710 da comunione, distribuite nelle parrocchie di Cellatica, Sale, Rodengo, Ronco, Saiano, Ome e Brione; dal 23 al 30 marzo in quella di Concesio, costituita da 5400 anime di cui 3180 da comunione, distribuite nella parrocchie di Bovezzo, San Vigilio, Villa, Carcina, Lumezzane San Bartolomeo, Lumezzane Pieve e Sarezzo; seguiva l'interruzione della settimana santa, dal giovedì santo al giorno di pasqua, e riprendeva dal 4 all'11 aprile visitando la vicaria di Marcheno, costituita da 5058 anime di cui 2650 da comunione, distribuite nelle parrocchie di Gardone, Inzino, Brozzo, Lodrino e Lavone; dal 12 al 22 aprile in quella di Pezzaze, costituita da 7810 anime di cui 4970 da comunione, distribuite nelle parrocchie valligiane di Cimmo, Pezzoro, Piano (costituita in parrocchia dal Bollani, ma declassata dal visitatore), Bovegno, Collio, Irma e Marmentino.

<sup>35</sup> FUSTELLA, Biografie dei sacerdoti, pp. 108-109.

<sup>&</sup>lt;sup>36</sup> Dal 5 al 12 marzo lo troviamo nella vicaria di Botticino Mattina, costituita da 4443 anime di cui 3318 da comunione, distribuite nelle parrocchie di Botticino Sera, Caionvico, S. Eufemia, Rezzato, Virle e Mazzano; poi in quella di Goglione Superiore, costituita da 4270







Da ultimo, coincidente in larga misura con le attuali "zone" pastorali di San Lorenzo (XIII) e della Madonna di Valverde (XXVII), con l'aggiunta del lembo meridionale di quella di San Gaudenzio (XV), era la parte della diocesi visitata dal 2 al 15 luglio da Bernardino Tarugi, prete nativo di Montepulciano, nipote di papa Giulio III e strettissimo collaboratore di san Carlo<sup>37</sup>. Si trattava, anche in questo caso, della regione occupata dai tre vicariati di Ghedi, di Calvisano e di Bedizzole, su cui risiedevano circa 17.500 anime, di cui 10.500 da comunione<sup>38</sup>, che si spingeva dal suburbio sud-orientale alla bassa centrale in un'area di antichissima e precoce cristianizzazione.

Il Tarugi era uomo di grande competenza, legato spiritualmente all'oratorio di Filippo Neri a Roma, passato nel 1575 al servizio del Borromeo e, quello stesso anno, al seguito dell'arcivescovo nella visita apostolica di Cremona e nominato visitatore delegato della diocesi di Bergamo. La preparazione teologica, la competenza giuridica e la rigorosa condotta morale lo avevano portato a svolgere lo stesso compito nel 1576 per quelle vallate alpine di confine della diocesi milanese (come le Tre Valli, la Valsolda, la bassa Valtellina, ecc.) e, proprio per la sua peculiare esperienza in area mon-

anime di cui 2732 da comunione, distribuite nelle parrocchie di Nuvolento, Goglione Inferiore (Prevalle), Nuvolera, Serle e Paitone; infine in quella di Gavardo, costituita da 4806 anime di cui 3645 da comunione, distribuite nelle parrocchie di Sopraponte, Vallio, Prandaglio, Villanuova, Soprazocco, Muscoline e Castrezzone.

<sup>37</sup> Dottore in legge, maestro di camera del cardinale – servizio che continuerà a svolgere anche dopo la sua morte sotto l'arcivescovo Federico Borromeo –, suo fidatissimo collaboratore e oblato della prima ora, di cui il Bascapé ricorda il curioso episodio del fortunoso attraversamento del Ticino e del pronto intervento del Santo in suo favore; di lui, parente del cardinal Francesco Maria Tarugi, abbiamo un buon quadro biografico come si evince dalle note di BASCAPÉ, *Vita e opere di Carlo*, pp. 385, 947 n. 102; FUSTELLA, *Biografie dei sacerdoti*, p. 116; G.A. SECCHI TARUGI, *Bernardino Tarugi vicario civile e maestro di camera di S. Carlo e Federigo Borromeo*, «Memorie storiche della diocesi di Milano», 8 (1961), pp. 581-599; A.G. GHEZZI, s.v., *Tarugi Bernardino* († 1605), in *Dizionario della Chiesa ambrosiana*, VI, Milano 1993, pp. 3634-3636; A. FAPPANI, s.v., *Tarugi Bernardino*, in *Enciclopedia bresciana*, XVIII, Brescia 2002, p. 285; RAPONI, *San Carlo Borromeo*, pp. 368-370.

<sup>38</sup> Dal 2 al 5 luglio il Tarugi visita la vicaria di Ghedi, costituita da 6139 anime di cui 4193 da comunione, distribuite nelle parrocchie di Castenedolo, Borgosatollo, San Zeno, Folzano e Montirone; dal 7 al 10 quella di Calvisano, costituita da 4750 anime di cui 2935 da comunione, distribuite nelle parrocchie di Malpaga, Isorella, Visano e Mezzane; dall'11 al 15, infine, in quella di Bedizzole, costituita da 6480 anime di cui 3140 da comunione, distribuite nelle parrocchie di Calvagese e Carzago, con l'appendice terminale nella chiesa sussidiaria di San Michele di Drugolo.

tana, fin dall'inizio della visita ad avere l'incaricato della *visitatio* in Valcamonica. Qui si era trattenuto dal 5 marzo al 28 aprile in veste di convisitatore e vi era successivamente tornato per accompagnare lo stesso san Carlo, dal 21 luglio al 6 agosto<sup>39</sup>; circostanza questa che spiega la celerità con cui condusse la sua inchiesta, avvalendosi dell'assistenza di esperti rilevatori, nei territori compresi tra Castenedolo, Isorella e Carzago Riviera<sup>40</sup>.

Il modo di operare dei visitatori seguiva uno schema d'indagine preciso, come si è già detto, ed un questionario tipo messi a punto nell'*entourage* del Borromeo, grazie soprattutto al lavoro di Ottaviano Abbiati *de Foreriis* – anch'egli uno dei visitatori scelti per la *visitatio* bresciana e incaricato della ricognizione nell'area del Sebino e a sud della stessa<sup>41</sup> –, che nel 1579 aveva redatto il *Liber de visitatoribus*<sup>42</sup>. L'opera si basava sulle istruzioni di riforma emanate dai sinodi provinciali<sup>43</sup> e illustrava in tutte le sue fasi, dalla preparazione alla redazione dei decreti, in modo manualistico e analitico l'intero *iter* procedurale. Il risultato si traduceva in una ricognizione sistematica della situazione delle parrocchie, delle chiese sussidiarie, del clero, delle confraternite, delle opere pie, della pratica religiosa dei fedeli, ed un controllo minuzioso diretto ad accertare la validità dei titoli di ordinazione degli ecclesiastici, il loro grado di preparazione culturale e teologica, la loro condotta morale, l'idoneità ad esercitare la *cura animarum*; a verificare l'osservanza dei lasciti e dei legati pii in favore delle istituzioni ecclesiastiche e dei

<sup>&</sup>lt;sup>39</sup> Per gli atti relativi alla valle, cfr. Visita apostolica e decreti, IV, pp. 3-417.

<sup>&</sup>lt;sup>40</sup> Basti pensare che solo nella giornata del 4 luglio partendo da Brescia avrebbe visitato le parrocchie di Borgosatollo, San Zeno, Folzano e Montirone, per trovarsi la mattina del giorno seguente nella sede del vicariato foraneo di Ghedi: un tragitto senz'altro percorribile, ma evitando di fermarsi nei singoli luoghi – a maggior ragione per dare seguito ad una dettagliata inchiesta conoscitiva – come invece sarebbe dovuto accadere nelle diverse parrocchie al suo arrivo.

<sup>&</sup>lt;sup>41</sup> Per gli atti relativi alla sua visita ai vicariati di Iseo, Sale Marasino, Camignone, Torbiato, Rovato, Chiari e Travagliato (circa 50.000 anime, di cui 32.500 da comunione, distribuite in 51 parrocchie), cfr. *Visita apostolica e decreti*, III, pp. 5-389; inoltre, limitatamente all'antica pieve di Iseo, v. G. DONNI, *Atti della visita apostolica di S. Carlo Borromeo alla parrocchia di Iseo*, «Brixia sacra», n.s., 1-4 (1985), pp. 93-110.

<sup>&</sup>lt;sup>42</sup> Turchini, *I "questionari" di visita*, pp. 82 sgg.; IDEM, *La visita apostolica*, pp. XXXVIII-XLII.

<sup>&</sup>lt;sup>43</sup> Per i concili provinciali, cfr. AEM, I, pp. 20-21: *De visitatione* (I conc.); 53: *Decretum VI* (II conc.); 146-151: *De visitatione* (IV conc.); 236-241: *Quae ad synodum, congregationesque alias clericales, et visitationem attinent* (V conc.); inoltre, per le *Instructiones* di riforma del clero, v. vol. II, pp. 569-585: *De visitatoribus*.

poveri, il rispetto delle regole da parte delle confraternite, l'esistenza di eretici, di pratiche superstiziose, di situazioni scandalose di pubblico dominio.

Il visitatore delegato, agendo con particolare scrupolo e rigore, provvedeva ad impartire subito, nei confronti delle situazioni più gravi, provvedimenti e ordini di riforma di immediata esecuzione, lasciando tuttavia un congruo tempo di attuazione per le situazioni meno gravi e per quei provvedimenti di carattere strutturale che comportavano un forte impegno finanziario o potevano sollevare aperte disapprovazioni (restauro o ricostruzione di edifici di culto, limitazione al loro impiego per scopi non religiosi, trasferimenti o diversa destinazione d'uso di locali, interventi di bonifica o di igiene di ambienti, e così via). Queste disposizioni dovevano essere vagliate e confermate dallo stesso Borromeo e, nel caso di provvedimenti di natura personale, sia verso ecclesiastici o religiosi che laici, potevano dare seguito a procedimenti giudiziari da dibattere nelle sedi competenti; spettava comunque al vescovo (e ai parroci), alla fine, garantire l'applicazione dei decreti ed il rispetto delle sentenze emanate dal tribunale ecclesiastico.

## LA PRESENZA DEL VISITATORE APOSTOLICO

Dai documenti della visita non è sempre chiaro dove personalmente si sia recato san Carlo, anche se i suoi spostamenti sono noti o vengono segnalati da altre fonti. Dopo la città, l'arcivescovo «non si fermò che nelle parrocchie più importanti – scrive mons. Guerrini –, principalmente nelle pievi o nelle sedi dei vicari foranei, fissando quivi il centro delle sue operazioni, richiamandovi il clero delle parrocchie circonvicine, che non poteva visitare personalmente, per sentirne i bisogni, le querele, per avere spiegazioni su alcuni punti delle relazioni compiute dai suoi convisitatori, per iniziare o continuare i processi (che sommano ad un numero assai rilevante), soprattutto per infervorare clero e popolo ad un completo ristabilimento della vita cristiana», con la parola e l'esempio, come pure «con le pene canoniche che non risparmiò mai, là dove ne scorgeva estremo bisogno»<sup>44</sup>.

Per la porzione di territorio diocesano che qui ci interessa, alcune note aggiunte a margine degli atti attestano il passaggio del cardinale – senza indi-

<sup>&</sup>lt;sup>44</sup> Guerrini, *La visita apostolica*, pp. 289-290.



Lavone, chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena, altare dei Santi Carlo e Rocco (sec. XVII)

carcene però la data esatta – a Sant'Eufemia, Rezzato, Borgosatollo, Gavardo, Castenedolo, Ghedi, Calvisano, Bedizzole e Calvagese<sup>45</sup>. È noto inoltre che nell'estate del 1580 il Borromeo visitò parte della Valtrompia, dove giunse il pomeriggio della domenica 14 agosto, provenendo da Maderno attraverso la Valsabbia, e transitando per Lodrino fino a Lavone<sup>46</sup>. Il giorno successivo festa dell'Assunta si trovava presso la chiesa di Santa Maria di Piano di Bovegno, dove era in atto una vertenza giurisdizionale con la pieve<sup>47</sup>, e il 18, partito dall'alta valle, giungeva a Gardone, località nella quale si trattenne fino al 20 per poi dirigersi in Valcamonica<sup>48</sup>. Il 26 ottobre, inoltre, visitava la pieve di Ghedi, lasciata la quale si fermava in quella di Gavardo il 27 e 28 dello stesso mese, per portarsi nuovamente il 29-30 ottobre a Gardone, in Valtrompia.

È qui del resto, nel centro della media valle da poco costituitosi in parrocchia, che il suo passaggio ebbe una particolare rilevanza, sia in ragione della sua importanza demica e della complessa situazione sociale, sia per il controllo di quelle idee ereticali che proprio in area montana sembravano trovare maggiore accoglienza. La chiesa di San Marco dipendeva dalla pieve

<sup>45</sup> La nota nel margine del testo degli atti: «Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus visitator», relativi al territorio ispezionato dal Tarugi, si ripete per tutte le località indicate e sta ad indicare l'ispezione condotta direttamente dal Borromeo, senza tuttavia precisare meglio la data esatta del soggiorno del santo arcivescovo; v. di seguito, II-III, pp. 183, 192, 224, 267, 289, 303, 343, 355.

<sup>46</sup> Per l'itinerario diocesano del Borromeo, cfr. GUERRINI, *La visita apostolica*, pp. 287-291; in particolare per la Valtrompia, O. PIOTTI, *San Carlo in Valle Trompia*, «Brixia sacra», I (1910), pp. 246-260; e *Pezzaze nella storia e nell'arte. Gli Annali della Comunità (1530-1797)*, a cura di V. Rizzinelli con la collaborazione di C. Sabatti, Comune di Pezzaze (Bs) 2000, pp. 43-46 *passim*.

<sup>47</sup> Negli *Annali* della comunità di Bovegno, redatti da don Pietro Voltolini nel 1765, alla data del 14 agosto 1580 è riportata la seguente nota: «S'eleggono soggetti che vadano a Lavone, ove si trova il cardinal Borromeo, e lo supplichino a volersi portare fino a Bovegno per sopire le vertenze tra questa pieve e quelli di Piano» (*Gli Annali di Bovegno*, a cura di C. Taboni Facchini e A. Tanghetti, in *Bovegno di Valle Trompia. Fonti per una storia*, Bovegno 1985, p. 152; citato anche da Piotti, *S. Carlo in Valle Trompia*, p. 248).

<sup>48</sup> Precisa è l'annotazione nel registro parrocchiale del soggiorno a Piano: «Benedetto sia il signor nostro illustrissimo et reverendissimo Carlo Boromeo cardinale ed arzivescovo di Milano a compagnato dal Spirito Santo per il quale è venuto a visitare la gesia de Sancta Maria benedetta de Piano, adì 15 del mese di agosto 1580» (PIOTTI, San Carlo in Valle Trompia, p. 249); per la presenza a Gardone, cfr. A. FAPPANI - C. SABATTI - F. TROVATI, Gardone di Valle Trompia. Vicende storiche e patrimoni d'arte, Brescia 1984, pp. 16 e n. 23, 113, 205-207; SABATTI, Gli eretici e la "terra apostata", pp. 69-70 e n. 3.

di Inzino e per la sua recente creazione non aveva redditi propri, ma godeva di un contributo da parte dell'antica matrice e del versamento annuale assicurato dagli abitanti al parroco, i quali provvedevano anche al mantenimento di un sacerdote coadiutore e ad una certa quantità di olio e di cera per le funzioni liturgiche<sup>49</sup>. Il Borromeo il 18 agosto aveva emanato il decreto per l'erezione della parrocchia di San Colombano di Collio, troppo disagiata per la distanza ed il contesto ambientale<sup>50</sup>, al contrario di quanto decise per Santa Maria di Piano. Questa chiesa, compresa nel pievato di Bovegno, era stata separata dalla matrice dal Bollani con un reddito di 120 lire e data al presbitero Pietro Beretta; questi vi aveva dimorato per un certo periodo, ma poi si era trasferito nel seminario di Padova e aveva chiesto la revoca del beneficio e il suo ritorno alla pieve, mentre gli abitanti di Piano continuavano ad utilizzarlo per compensare un vicecurato e provvedere agli arredi liturgici<sup>51</sup>. Avevano fatto ricorso contro tale richiesta e lo stesso aveva fatto il Beretta, che godeva ancora parte dei frutti benché non più residente, senza tuttavia riuscire a conservare l'acquisita autonomia parrocchiale.

Nel volume XXXI, infine, della sezione decima dell'Archivio storico diocesano di Milano si trova notizia di alcune *ordinationes* aggiuntive, oltre quelle stabilite dall'Antonini in seguito alla sua *inquisitio*, disposte da san Carlo in persona dopo essere stato in visita alla prepositurale di Gussago<sup>52</sup>. Quando tuttavia il Borromeo sia stato nella sede vicariale non è facile dirlo, né i pochi decreti integrativi di quelli già emessi – non trascritti poi negli atti ufficiali inviati a Roma – recano indicazioni cronologiche utili ad una

<sup>&</sup>lt;sup>49</sup> Vedi di seguito parte I, pp. 97-105; per qualche ulteriore notizia sulla visita a Gardone v. FAPPANI - SABATTI - TROVATI, *Gardone di Valle Trompia*, pp. 205-207 sgg.; SABATTI, *Gli eretici e la "terra apostata*", pp. 69-75.

<sup>&</sup>lt;sup>50</sup> FAPPANI - SABATTI - TROVATI, *Gardone di Valle Trompia*, pp. 16, 113; di seguito parte I, pp. 152 sgg.

<sup>&</sup>lt;sup>51</sup> Di seguito parte I, pp. 137-141.

<sup>&</sup>lt;sup>52</sup> Milano, Archivio storico diocesano, Sez. X, *Visite pastorali e documenti aggiunti, Diocesi suffraganee e extraprovinciali, Brescia*, vol. XXXI, q. 9c (ff. 1-3): «Ordinationes in ecclesia praepositurali loci Gussagi in visitatione personali illustrissimi domini Cardinalis facta», disposizioni tuttavia poi non edite (ringrazio A. Scarpetta per questa segnalazione); per le *ordinationes additae*, invece, confluite nei *decreta*, e relative alla sistemazione del battistero e della chiesa, all'adeguamento dell'apparato pittorico, delle porte e del pavimento, all'acquisto di paramenti di vari colori, di una pisside grande per la comunione generale, al restauro degli edifici parrocchiali per alloggiare il coadiutore ecc., cfr. di seguito, I, pp. 42-43.

loro corretta datazione. Non sembra fuori luogo ipotizzare, però, che ciò possa essersi verificato a metà ottobre, quando l'arcivescovo si trovava a Rovato per visitare i paesi della Franciacorta o, forse più verosimilmente, nel tardo autunno, quando ormai era rientrato a Brescia e dalla città gli era facile recarsi a Gussago e rientrare prima di sera.

## LE ISTITUZIONI DI BASE: PIEVI, PARROCCHIE E VICARIATI FORANEI

Dal punto di vista istituzionale l'impianto organizzativo di riferimento rimaneva ancora quello medievale dell'articolazione pievana, anche se ormai in via di definitivo smantellamento per lo sviluppo delle parrocchie e la creazione dei vicariati foranei. La sua persistenza tuttavia continuava ad essere, in molti casi, un contesto giurisdizionale preciso, entro il quale le nuove parrocchie mantenevano legami che erano assai più forti della semplice riverenza onorifica; su di esso è opportuno soffermarsi brevemente<sup>53</sup>. L'ordinamento pievano era stato introdotto dai franchi che, in un poderoso sforzo organizzativo, a partire dal secolo IX avevano suddiviso le campagne in grandi circoscrizioni ecclesiastiche con a capo una pieve, retta da un arciprete, alla quale erano soggetti tutti gli abitanti residenti entro i suoi confini. La creazione di un territorio ecclesiastico aveva determinato la conseguente gerarchizzazione delle chiese rurali che sorgevano al suo

53 Per un rapido inquadramento storiografico di questi temi, con riferimento alla diocesi di Brescia, cfr. G. ARCHETTI, Chiese battesimali, pievi e parrocchie. Organizzazione ecclesiastica e cura delle anime nel Medioevo, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», V, 4 (2000), pp. 3-42 e bibliografia citata; più in generale, invece, si vedano almeno Le istituzioni della "societas christiana" dei secoli XI e XII. Diocesi, pievi e parrocchie, Atti della sesta Settimana internazionale di studio, Milano 1977 (Pubblicazioni dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano. Miscellanea del Centro di studi medioevali, 8); Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo (secc. XIII-XV), Atti del VI Convegno di Storia della Chiesa in Italia, 2 voll., Roma 1984 (Italia sacra, 35-36); Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo, Atti del VII Convegno di Storia della Chiesa in Italia, 2 voll., a cura di G. De Sandre Gasparini, A. Rigon, F. Trolese, G.M. Varanini, Roma 1990 (Italia sacra, 43-44); V. Bo, Storia della parrocchia, II: I secoli dell'infanzia (VI-IX), Roma 1990; III: Il travaglio della crescita (secoli XII-XIV), Roma 1991; IV: Il superamento della crisi (secoli XV-XVI), Roma 1992; La parrocchia nel Medio Evo: economia, scambi, solidarietà, a cura di A. Paravicini Bagliani e V. Pasche, Roma 1995 (Italia sacra, 53); G. ANDENNA, Storia della Lombardia medioevale, Torino 1999, pp. 134-164.

interno, per cui in ogni circoscrizione non vi potevano essere più pievi, ma solo cappelle e oratori dipendenti da un'unica "chiesa madre".

Una lettera del vescovo di Lione della metà del secolo IX indica i compiti svolti dal centro pievano, da cui emergono anche l'impianto territoriale e i doveri pastorali ad esso pertinenti: «Ogni popolo di Dio rimanga sereno all'interno delle diocesi e delle chiese a cui è stato destinato; lì riceva il sacro battesimo, si nutra del corpo e del sangue del Signore, sia solito ascoltare la solennità delle messe; lì riceva dal suo sacerdote la penitenza per le colpe, la visita durante le malattie, la sepoltura dopo la morte. A quelle stesse chiese gli è comandato di donare le decime e le primizie dei suoi campi, e si rallegra che in esse i suoi figli siano iniziati alla grazia del battesimo; lì ascolta assiduamente la parola di Dio e conosce ciò che deve fare e ciò che non deve fare (...). Verso queste chiese il popolo di Dio sia largo di elemosine, attingendole alle ricchezze che il Signore gli ha dato; esse sono destinate agli orfani, alle vedove povere e ai pellegrini»<sup>54</sup>. Con il termine plebs si indicavano pertanto la chiesa del popolo, intesa come la grande parrocchia rurale con un proprio ambito territoriale, la comunità cristiana locale e l'ecclesia nella sua struttura edilizia.

Per far funzionare un tale sistema era necessario che presbiteri e chierici fossero ben preparati al loro compito: «Se uno vuole fregiarsi del titolo di sacerdote – osserva Burcardo –, deve cercare di apprendere prima dell'ordinazione almeno gli elementi indispensabili per l'esercizio del ministero: il salterio, il lezionario, i vangeli, i riti per la celebrazione dei sacramenti, e in modo particolare quelli del battesimo; deve conoscere il calendario nelle sue mutevoli strutture, e questo soprattutto per la commemorazione dei defunti, il martirologio, le omelie che dovrà tenere ai suoi fedeli nell'arco dell'anno liturgico»<sup>55</sup>. Venne inoltre istituita una tassa sacramentale, chiamata decima – pari alla decima parte dei prodotti agricoli e degli animali –, che gravava su tutti i residenti del distretto pievano, i quali la versa-

<sup>&</sup>lt;sup>54</sup> Cfr. AMULONIS ARCHIEPISCOPI Epistula I ad Theodboldum episcopum Lingonensem, in Maxima Bibliotheca veterum patrum et antiquorum scriptorum ecclesiasticorum, XVI, Lugduni 1677, p. 331.

<sup>&</sup>lt;sup>55</sup> BURCARDO, *Decretum*, XIX, 8. Redatto all'inizio dell'XI secolo e ampiamente diffuso anche in area lombarda, il penitenziale del vescovo tedesco di Worms – costituito dal libro XIX del suo *Decretum* – è disponibile anche in traduzione italiana nel volume *A pane e acqua. Peccati e penitenze nel Medioevo*, a cura di G. Picasso, G. Piana e G. Motta, Novara 1986.

vano all'arciprete in cambio dell'assistenza spirituale ricevuta dai chierici della pieve.

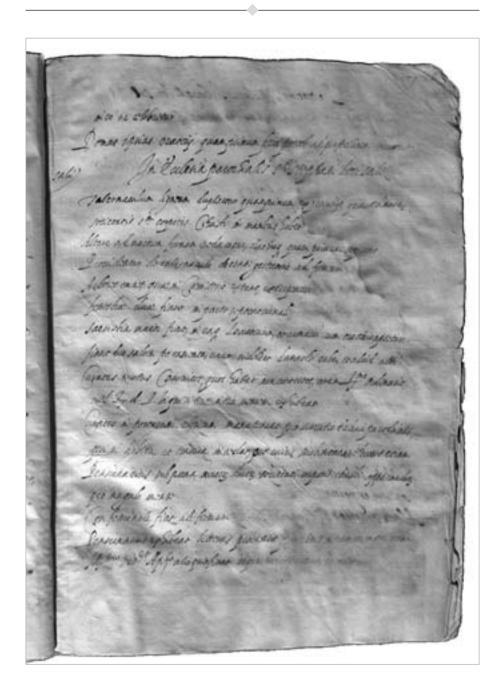
Fino al XII secolo, inoltre, soltanto le pievi potevano amministrare i sacramenti ed avere un clero responsabile della *cura animarum*; presso di esse la distribuzione degli spazi ricalcava quella delle antiche cattedrali, cioè di fronte all'ingresso, talvolta riparato da un portico, si stendeva un cortile (o atrio) con il cimitero al termine del quale era ubicato il battistero. In questo spazio sacro – da cui la denominazione di *sagrato* – si svolgeva l'esperienza spirituale di ciascun membro della comunità, dalla nascita alla vita cristiana con il battesimo fino alla morte che, con la sepoltura all'interno del perimetro cimiteriale e a fianco delle reliquie dei santi protettori della comunità, diventava una sorta di salvacondotto per l'esistenza eterna. Tutti gli atti fondamentali della vita religiosa di una persona, dunque, come pure di quella sociale e civile della comunità, avvenivano tra la chiesa matrice, il battistero e il sagrato.

Per facilitare la cura delle anime, il clero pievano venne organizzato in strutture canonicali, dove si faceva vita in comune sotto la guida dell'arciprete sull'esempio apostolico<sup>56</sup>, mentre preti e diaconi durante la settimana lasciavano la pieve per recarsi nel territorio dipendente ed officiare negli oratori, fatti edificare dalle comunità di villaggio, dove i rustici potevano ascoltare la messa e la parola di Dio vicino alle loro case. Alcune di queste chiese, nel corso del tempo, si erano ingrandite fino ad eguagliare le vecchie pievi sia per dimensione, sia per la capacità di attirare offerte e donazioni, con cui talvolta poteva essere costituito un collegio di chierici, con a capo un *preposito* (o prevosto), viventi in comune secondo la regola di sant'Agostino, con grande beneficio per l'assistenza sacramentale<sup>57</sup>.

La chiesa prepositurale di Calvisano, per esempio, nei documenti di visita carolini aveva le strutture canonicali affiancate alla parrocchiale di

<sup>&</sup>lt;sup>56</sup> La pieve era caratterizzata dalla presenza di un collegio di canonici, per questo nella visita all'antica matrice di Ghedi il visitatore annota: «Questa chiesa, benché sia arcipresbiterale, non ha alcun canonico che in essa canti almeno le ore canoniche», mentre in precedenza il Bollani aveva disposto che il parroco si avvalesse di due coadiutori per assolvere ai suoi doveri pastorali nei confronti della comunità (cfr. di seguito, III, pp. 285-286).

<sup>&</sup>lt;sup>57</sup> Per restare all'ambito dei documenti della visita, è il caso delle chiese prepositurali di Gussago (di seguito, parte I, p. 37) e di Calvisano (III, pp. 298-299), annesse alle quali vi erano anche le strutture canonicali.



Brescia, Archivio storico diocesano, una pagina dei decreti relativi a Sale di Gussago

San Silvestro, ormai deserte e inabitabili, ma un tempo era una fiorente canonica con un prevosto, un sacerdote e cinque chierici. Con il venir meno della vita comune era diminuito anche il loro impegno liturgico, non però il godimento dei redditi. Di conseguenza, il vescovo Lamberto nel 1348 aveva trasformato quelle rendite clericali in due benefici sacerdotali per i coadiutori del prevosto, e tale decisione era stata confermata nel 1447 dal vescovo Pietro del Monte, mentre nel 1444 Eugenio IV, pur di assicurare l'officiatura periodica di almeno un cappellano, aveva unito alla prepositura la chiesa campestre di San Zenone<sup>58</sup>. Ma situazioni simili erano diffuse e i casi di Gavardo, Gussago, Bedizzole o Castenedolo andavano nella medesima direzione.

Il forte incremento demografico avvenuto dopo il Mille aveva favorito il sorgere di nuove chiese rurali, a cui i contadini si recavano più volentieri che alla pieve, ubicata di solito più lontano, in quanto si trattava di edifici di culto edificati ed abbelliti con il loro contributo, accanto ai quali si facevano seppellire. L'aumento della popolazione rendeva necessaria la costante presenza di un prete presso queste chiese di villaggio, creando di fatto le condizioni per la loro separazione dalla circoscrizione pievana e la loro costituzione in parrocchie autonome. Il sorgere o lo scomparire di abitati era di solito accompagnato dalla fortuna o dall'abbandono anche degli edifici di culto. Non è perciò infrequente trovare la menzione di chiese in disuso, ma un tempo curate, o registrare il ricordo di cappelle campestri ridotte a semplici edicole devozionali, mentre in precedenza erano state addirittura parrocchiali. Tale possibile evoluzione non era esclusiva dei soli oratori rurali, al contrario investiva anche i centri pievani, secondo modalità di sviluppo che sono registrate negli atti della visita.

La pieve di Santa Stefania di Nuvolento, accanto alla quale sorgeva l'edificio battesimale di San Giovanni Battista, aveva mantenuto le sue prerogative di matrice e, nella notte del sabato santo, vi si benediceva l'acqua battesimale, si diceva la messa solenne e, nel giorno di pasqua, si distribuiva la comunione agli abitanti dei dintorni, che vi si recavano processionalmente anche per i vespri<sup>59</sup>. Alla pieve si seppellivano i morti di Nuvolento, ma il paese si era ampliato in una zona nuova, distante da Santa Stefania, per cui

<sup>&</sup>lt;sup>58</sup> Di seguito, parte III, pp. 298-299, 303, 306-307, 310.

<sup>&</sup>lt;sup>59</sup> Di seguito, II, pp. 205-207.

era stata costruita un'altra chiesa dedicata a Santa Maria dove un cappellano, nominato dall'arciprete, esercitava la *cura animarum* con un compenso
annuo di 30 ducati (pari a 90 lire bresciane), ricavato dalla dotazione plebana; vi si celebrava l'eucaristia, si comunicavano i fedeli, si assolvevano i peccati e si conferiva il battesimo, mentre i diritti di sepoltura restavano un
attributo della pieve. Affatto diversa appare la situazione della chiesa battesimale di Santa Maria di Pontenove a Bedizzole: qui l'ampliamento dell'abitato era avvenuto lontano dall'antica pieve che, pur restando la chiesa
principale dove si celebrava nei giorni di festa, aveva perso di conseguenza
le sue competenze pastorali trasferite alla parrocchiale di Santo Stefano<sup>60</sup>.

Più frequenti erano gli spostamenti dei villaggi. A San Vigilio l'oratorio omonimo, situm in monte, era stato sede parrocchiale e la principale chiesa, ma poi era stato lasciato per la più comoda parrocchia di San Giorgio<sup>61</sup>. A Botticino Mattina, la chiesa di San Faustino sul colle era stata la primitiva parrocchiale e veniva chiamata "matrice"; dotata di cimitero e quasi abbandonata, era custodita da un eremita e ad essa appartenevano anche i beni poi confluiti nella nuova ecclesia curata dei Santi Pietro e Paolo ispezionata dal visitatore<sup>62</sup>. Anche a Mazzano, l'oratorio di San Zenone in precedenza era stato parrocchiale e d'estate era meta di una processione, ma a motivo della lontananza dal centro del paese le competenze parrocchiali e pastorali erano state trasferite alla nuova parrocchia dei Santi Rocco e Sebastiano<sup>63</sup>. La stessa cosa era successa all'oratorio rurale, un tempo parrocchia «nunc vetustate deforme», di San Pancrazio di Prandaglio e a quello di San Zenone di Villanuova, mentre a Goglione (oggi Prevalle) – i cui diritti pastorali erano appartenuti alla pieve di Nuvolento – si pensava di erigere una nuo-

<sup>&</sup>lt;sup>60</sup> Della parrocchiale di Santo Stefano si dice che non è la chiesa principale, ma in essa avviene la *cura animarum* e l'assistenza sacramentale per la maggior parte dei fedeli; il titolo arcipresbiterale infatti spettava a Santa Maria di Pontenove, ormai in aperta campagna e troppo distante dall'abitato di Bedizzole, per cui non vi si prestava più alcun servizio parrocchiale (di seguito, III, pp. 337, 342).

<sup>&</sup>lt;sup>61</sup> Cfr. di seguito parte I, p. 77; qualche notizia in C. FAUSTI, Santuari e cappelle votive. Itinerario di arte e religiosità popolare, Brescia 2000, pp. 27-28.

<sup>&</sup>lt;sup>62</sup> Di seguito, II, pp. 173-174; qualche notizia in M. TEDESCHI, *Il bosco, la vigna, la pietra. Botticino nella storia*, Brescia 1988, pp. 38-41, 74-76 e n. 90.

<sup>&</sup>lt;sup>63</sup> Di seguito, II, pp. 201-202; inoltre, M.E. LOMBARDI, *La comunità e la fede. Le vicen-de secolari della parrocchia*, in *Mazzano. Storia di una comunità*, secoli XII-XX, Mazzano (Bs) 1992, pp. 147-149.

va parrocchiale, perché le chiese esistenti non rispondevano più alle esigenze degli abitanti; pure a San Giacomo di Soprazocco, nel piviere di Gavardo, si voleva spostare la cura d'anime, essendo l'edificio collocato in un luogo più comodo rispetto alla chiesa curata di San Biagio<sup>64</sup>.

In San Giorgio di Mocasina, infine, venivano amministrati i sacramenti e assicurata l'officiatura quotidiana grazie ad alcuni legati e al contributo della comunità, benché avesse perso la titolarità parrocchiale posseduta fino al 1472, quando le prerogative patrimoniali e della cura d'anime erano state trasferite a Calvagese, in quanto lì risiedeva la maggior parte dei fedeli65. I suoi abitanti però confidavano di poter recuperare l'autonomia ecclesiastica goduta in passato, per questo presentarono le loro argomentazioni al visitatore, motivandole con la crescita del numero degli abitanti, la distanza dalla chiesa parrocchiale e, specie d'inverno, con i disagi causati dalla strada dissestata e fangosa. Ciò era possibile e facilitato dal momento che mettevano a disposizione la somma sufficiente, accresciuta da alcuni legati, per il mantenimento del curato e per il restauro della chiesa; essi rivendicavano però la loro porzione di beni ecclesiastici, goduti in passato e poi confluiti nella parrocchia di Calvagese come compenso del servizio sacramentale. L'esito fu positivo e seguirono poco dopo i decreti vescovili per l'erezione della nuova sede parrocchiale<sup>66</sup>.

Nel corso del XIII secolo la disgregazione delle strutture pievane appare come un fatto inarrestabile, ma già alla fine del secolo precedente papa Alessandro III aveva fissato, quali requisiti per la creazione di parrocchie dallo smembramento del territorio pievano, la lontananza dalla chiesa madre, l'aumento dei fedeli e l'esistenza di gravosi ostacoli naturali (fiumi, laghi, valichi montuosi innevati, ecc). La presenza di tali condizioni permetteva dunque, qualora la comunità fosse stata in grado di mantenere a proprie spese il prete, la costituzione di una chiesa curata o di una parrocchia autonoma, anche se le rendite decimali continuavano ad essere di pertinenza della pieve. Si istituzionalizzava così, anche dal punto di vista

<sup>&</sup>lt;sup>64</sup> Vedi di seguito, II, pp. 236 (Prandaglio), 240 (Villanuova), 211 (Goglione), 243 (Soprazocco).

<sup>65</sup> Di seguito, III, pp. 354-355.

<sup>66</sup> Ibidem, pp. 358-359.

canonico, l'avvio del modello parrocchiale di sviluppo, che seguiva o diventava il punto di riferimento per i nuovi centri abitati e i comuni rurali. Non fu un processo automatico né uniforme, la cui crescita avvenne in modo assai variabile a seconda degli ambiti territoriali e sociali – più rapido e precoce in pianura e nelle zone collinari, più lento e conservatore nelle vallate alpine –, che proseguì nel corso del XIV e XV secolo fino a scardinare completamente il precedente ordinamento pievano.

Alcuni vincoli di dipendenza, tuttavia, seguitavano a permanere, in quanto i bambini venivano normalmente portati alla chiesa matrice per il battesimo, i chierici si raccoglievano intorno all'arciprete per le celebrazioni del giovedì santo e i fedeli si recavano alla pieve per i riti del sabato santo, come pure per le rogazioni, ossia le solenni processioni che servivano a visitare le chiese del piviere al fine di rafforzarne l'unità ecclesiastica. Lentamente però, favorito dalla consuetudine di battezzare i bambini subito dopo la nascita, anche il diritto di conferire il battesimo venne assunto dai rettori delle parrocchie, i quali – come decretò il quarto concilio lateranense (1215, canoni 14-22) – dovevano conoscere personalmente i loro fedeli, li dovevano istruire fin da fanciulli nella fede, confessare dai peccati, consigliare nel dubbio, visitare nelle infermità, confortare con il viatico dell'estrema unzione e seppellire nel cimitero parrocchiale<sup>67</sup>. Prerogative che non sempre passavano tutte insieme alla nuova chiesa curata, la quale tendeva però ad acquisirle con il trascorrere del tempo; ciò accadeva anche nei confronti di cappelle e oratori soggetti alla sua giurisdizione, verso cui l'arciprete (o il parroco) era spesso tenuto ad alcuni obblighi liturgici che venivano difesi dagli abitanti del luogo, specie se collegati a qualche provvista economica.

Gli abitanti di Cesovo per esempio, un piccolo centro della media Valtrompia unito alla parrocchia di Marcheno, avevano la propria chiesa dedicata all'apostolo Giacomo nella quale ricevevano i sacramenti, ad esclusione di quello della penitenza che poteva essere conferito soltanto in presenza di un sacerdote idoneo, capace di ascoltare le confessioni e residente sul posto<sup>68</sup>. A Goglione la chiesa di San Zenone non aveva il battistero e non conservava il Santissimo, anche se era maggiormente officiata e dotata di

 <sup>&</sup>lt;sup>67</sup> Conciliorum oecumenicorum decreta, a cura di G. Alberigo, G.L. Dossetti, P.-P. Ioannou, C. Leonardi, P. Prodi, con la collaborazione di H. Jedin, Bologna 1991, pp. 235 sgg.
 <sup>68</sup> Di seguito, I, pp. 112, 114.

cimitero rispetto a quella di San Michele, accanto alla quale sorgeva l'abitazione del parroco e dove erano fatti i battesimi<sup>69</sup>. A Serle invece – che un tempo dipendeva dalla pieve di Nuvolento e alla quale «in signum recognitionis», cioè a titolo di soggezione, il parroco si recava il sabato santo per prendere gli oli sacri versando tre soldi – la cura pastorale dei numerosi abitati sparsi era assicurata dalle chiese di San Pietro, in cui si diceva messa, esisteva il fonte battesimale e si conferivano i sacramenti, e di Santa Maria con il cimitero e le cui campane, essendo poste in un luogo più elevato, erano udite ovunque<sup>70</sup>. In San Michele di Drugolo erano esclusi il battesimo e la sepoltura, in quanto i bambini e i morti erano portati a Bedizzole; l'arciprete di Visano, infine, aveva mantenuto il diritto di distribuire gli oli sacri ad Acquafredda ed Isorella, i cui parroci secondo un'antica consuetudine erano tenuti a recarsi alla pieve il sabato santo per prestare servizio nelle celebrazioni liturgiche di quel giorno<sup>71</sup>.

La casistica offerta dai documenti visitali è naturalmente varia e mostra anche l'articolazione dello sviluppo delle parrocchie. Il curato di Villa, da cui dipendevano delle cappelle minori, era solito recarsi ogni settimana per dire la messa presso l'oratorio di Cailina e quello di Sant'Antonio di Cogozzo; il medesimo impegno gravava sul parroco di Sarezzo nei confronti della chiesa di San Martino di Zanano - dove nonostante dovesse celebrare due volte la settimana, ci andava una sola –, sull'arciprete di Bovegno riguardo alle cappelle di Sant'Antonio di Graticelle, di Sant'Andrea, di San Giuseppe e di san Michele, come pure sui curati di Collio, di Irma e Marmentino<sup>72</sup>. Il contesto montuoso della Valtrompia presentava ovvi problemi di collegamento, soprattutto nella stagione invernale, come risulta dalle dichiarazioni degli abitanti di Magno che chiedevano di essere separati dalla pieve di Inzino, troppo lontana, e di poter avere un curato a loro spese<sup>73</sup>; degli abitanti della valle di San Colombano, legati al parroco di Collio, trascurati sotto l'aspetto pastorale a motivo della distanza, degli incerti collegamenti e dell'abitato disperso in zone «montuosas, difficiles

<sup>69</sup> Ibidem, II, pp. 211, 209.

<sup>&</sup>lt;sup>70</sup> *Ibidem*, pp. 217-218; qualche ulteriore notizia in G. VEZZOLI, *Serle e la sua gente*, Brescia 1979, pp. 94-95 sgg.

<sup>&</sup>lt;sup>71</sup> Di seguito, III, pp. 369 (Drugolo) e 327 (Visano).

<sup>&</sup>lt;sup>72</sup> *Ibidem*, I, pp. 82, 94, 145, 152, 156-157.

<sup>&</sup>lt;sup>73</sup> *Ibidem*, p. 108.

et vallosas», per cui – soprattutto d'inverno e di notte – non era possibile assicurare i sacramenti agli infermi e il battesimo ai bambini, con grave pericolo per le loro anime: circostanze che furono tutte valutate positivamente dal visitatore<sup>74</sup>. Nel caso di San Marco di Predondo invece, unito alla chiesa di Piano quando questa venne elevata dal Bollani a parrocchia, gli abitanti chiesero di tornare sotto la giurisdizione della pieve di Bovegno e di unire i pochi redditi ecclesiastici con quelli della matrice, poiché questa assicurava una migliore assistenza sacramentale<sup>75</sup>.

Le difficoltà nei collegamenti, vere o appositamente amplificate, esistevano anche altrove. La chiesa di Santa Giulia di Paitone era priva di redditi e i suoi abitanti erano assistiti dall'arciprete di Nuvolento, il quale diceva la messa una volta la settimana e per tutto il resto si andava alla pieve; tuttavia, a motivo del carattere torrentizio di un corso d'acqua che divideva i due villaggi, e non era facilmente superabile quando si ingrossava, la chiesa venne separata dalla matrice e affidata ad un capellano stipendiato<sup>76</sup>. Ancora diverso il caso degli abitanti di Villanuova, vincolati alla pieve di Gavardo per i sacramenti, dove il rettore faceva dire settimanalmente la messa riscuotendo il frutto di taluni possedimenti e un reddito di 50 lire; gli abitanti avevano chiesto e ottenuto a loro spese la separazione dalla pieve, ma l'arciprete continuava a godere dei beni e delle rendite decimali senza alcun tipo di onere pastorale, né l'impegno di celebrare. Sentite queste cose il visitatore eresse nuovamente San Matteo di Villanuova in parrocchia, separandola dalla pieve di Gavardo e scorporando da quest'ultima la porzione di beni che vi riscuoteva per attribuirli alla nuova parrocchia, al cui curato restava l'onere ricognitivo di 10 ducati da dare annualmente all'arciprete<sup>77</sup>.

L'unico legame che alla fine restava con la pieve dunque, oltre il vincolo di riverenza formale per l'antica dipendenza, restava quello economico, che imponeva agli abitanti delle parrocchie di pagare due volte il servizio sacramentale, poiché erano tenuti a versare la decima alla pieve e a garantire il

<sup>&</sup>lt;sup>74</sup> *Ibidem*, pp. 152-153, 156-157 e la chiesa di San Colombano viene eretta in parrocchia da Borromeo, con una propria dotazione economica ritagliata dai beni di Collio.

<sup>&</sup>lt;sup>75</sup> *Ibidem*, pp. 138, 141.

<sup>&</sup>lt;sup>76</sup> *Ibidem*, II, pp. 219-221.

<sup>&</sup>lt;sup>77</sup> *Ibidem*, pp. 239-241.

sostentamento del loro curato<sup>78</sup>. In occasione dell'erezione di una parrocchia, infatti, era necessario indicare i redditi economici per il suo mantenimento, e tale dotazione doveva essere indipendente dalle rendite decimali. Questa realtà, se da una parte manteneva inalterati i privilegi economici dell'antico centro battesimale, dall'altra generava delle disparità all'interno della struttura ecclesiastica che divennero spesso insopportabili e fonte di lunghe controversie tra arciprete e clero curato. Accadeva pertanto che rendite decimali e redditi ecclesiastici continuassero ad essere destinati a chierici che non avevano più obblighi pastorali verso i loro fedeli, né verso quelli del pievato, oppure ad ecclesiastici non residenti che ne beneficiavano per compiti di altra natura o le cumulavano per impinguare la dotazione personale, impoverendo le esigue pensioni dei cappellani incaricati della pastorale dai titolari dei benefici e le insufficienti entrate di molte chiese rurali.

La soluzione al problema venne adottata al concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 3, 13 e 20) che, facendo tesoro delle diverse funzioni ispettive particolari attribuite fin dal XIII secolo ai vicari vescovili "in spiritualibus et temporalibus" – creati per contrastare il potere dell'arcidiacono della cattedrale –, stabilì la possibile ripartizione dei territori diocesani in vicariati, con a capo un vicario foraneo nominato direttamente dall'ordinario locale, le cui facoltà rimasero però sempre piuttosto limitate, né paragonabili a quelle degli arcipreti in sostituzione delle antiche circoscrizioni pievane<sup>79</sup>. Al vicario spettava il controllo della vita religiosa ed economica della zona –

<sup>78</sup> Dai documenti della visita questo problema risulta ormai in via di soluzione, almeno formalmente, come risulta chiaramente dalla creazione di nuove chiese curate, la cui dotazione economica – nonostante le resistenze, talvolta anche tenaci – era frutto della separazione dalla chiesa o dalla pieve a cui era soggetta di una parte di beni proporzionale alla sua importanza. Ad esempio nell'erezione di San Colombano di Collio, in alta Valtrompia, si precisa che alla pensione del cappellano curato dovevano aggiungersi «onera decimarum ac alia proportionabiliter» (*Ibidem*, p. 157); frequente era inoltre anche l'intervento economico a favore delle chiese sussidiarie da parte dei rettori delle antiche pievi o delle parrocchie: l'arciprete di Nave per San Marco di Cortine (p. 35), quello di Inzino per San Marco di Gardone (p. 97), la comunità di Collio per San Colombano (pp. 138, 141), il rettore di Gavardo per San Biagio di Soprazocco (p. 243).

<sup>79</sup> Cfr. Conciliorum oecumenicorum decreta, pp. 767-768 per il riferimento al decreto tridentino; inoltre, L. FINI, s.v., Vicario Foraneo, in Enciclopedia cattolica, XII, Città del Vaticano 1954, coll. 1363-1365; precise attestazioni dei compiti affidati dal vescovo a vicari particolari sono ben documentate fin dal Duecento, ma il loro impiego si andò intensificando tra XV e XVI secolo, anche a seguito della non residenza di molti ecclesiastici.

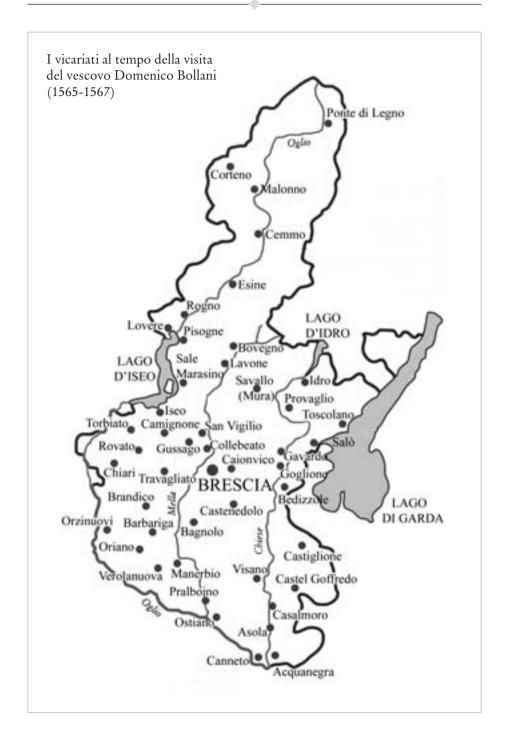
mediante la convocazione del clero locale e la visita periodica, sul cui resoconto si basavano le relazioni fatte al vescovo in occasione del sinodo diocesano –, e a lui erano sottoposte le dignità clericali, i redditi materiali ad esse pertinenti e la verifica dell'applicazione delle norme conciliari<sup>80</sup>. Si era così tenuto conto delle profonde trasformazioni demografiche e sociali avvenute, garantendo nel medesimo tempo ai sacerdoti in cura d'anime il necessario per vivere decorosamente e per svolgere il loro compito di pastori senza gravare troppo sulle spalle dei fedeli. Tale riforma venne adottata e resa operativa nel primo concilio provinciale della Chiesa milanese (1565), confermata nei successivi sinodi provinciali convocati da san Carlo e integrata da dettagliate *Istruzioni* particolari<sup>81</sup>, mentre a Brescia risulta essere già in atto durante la visita pastorale del vescovo Bollani (1565-1567)<sup>82</sup>.

Il passaggio dalle antiche funzioni dell'arciprete (o prevosto) a quelle nuove del vicario foraneo veniva così spiegato dal Bascapé: «Qualora nello

8º Per i compiti affidati ai vicari foranei, compresi quelli relativi all'applicazione del concilio, si veda l'Istruzione generale del Borromeo (1567): «I vicari deputati da noi esequiscano diligentemente quanto nel concilio provinciale è stato ordinato pertinente al loro ufficio, facendo sopra 'l tutto ogni mese la congregazione de' curati commessi alle loro custodie, nel modo e forma ivi prescritta, ed esequendo tutti gli altri ordini loro dati, facendosi poi spesso avvisato, o con lettere, o alla presenza, come passano le cose, e particolarmente circa l'osservanza del Concilio e delle presenti istruzioni, ed ordini; e non manchino almeno ogni tre mesi, scriverci minutamente di tutti quei curati o canonici e cappellani, o altri obbligati alla residenza, che nella loro provincia non averanno soddisfatto al debito loro di resiedere; e per quanto tempo, e perché causa, se lo sapranno» (AEM, II, p. 700).

81 AEM, I, p. 20: De vicariis foraneis constituendis; e pp. 60, 143, 237 per i successivi sinodi; II, pp. 686-692: Istruzioni ai vicari foranei, seguite dagli Ordini per le congregazioni foranee (ivi, pp. 692-694). Circa la loro applicazione a Milano, cfr. A. Turchini, Officiali ecclesiastici fra centro e periferia. A proposito dei vicari foranei a Milano nella seconda metà del XVI secolo, «Studia borromaica», 8 (1994), pp. 153-213; per un esempio dell'influsso del modello ambrosiano, invece, v. L. BILLANOVICH, Fra centro e periferia. Vicari foranei e governo diocesano di Gregorio Barbarigo vescovo di Padova (1664-1697), Padova 1993 (San Gregorio Barbarigo. Fonti e ricerche, 1).

82 Cfr. Atti della visita pastorale del vescovo Domenico Bollani alla diocesi di Brescia (1565-1567), a cura di P. Guerrini, I, Brescia 1915; II, Toscolano 1936; III, Brescia 1940; qualche utile indicazione anche in SCARPETTA, La visita apostolica, pp. 115-116, che sottolinea come già prima del Bollani e nelle stesse costituzioni del clero del 1564 la figura del vicario foraneo fosse prevista; MONTANARI, Disciplinamento in terra veneta, pp. 20-21; inoltre, per un esempio della loro funzione nel corso del tempo, M.L. ANDRIGHETTONI, I vicariati foranei della Valle Camonica nelle visite pastorali dal concilio di Trento ad oggi, Brescia 1976 (Fonti e documenti, 4).





stabilire i poteri del vicario sembri dannoso mantenere i confini delle antiche pievi o, come spesso accade, non si riesca a stabilirli (...), se ne traccino altri e si mutino quando risulti necessario; infatti tutte queste cose, cioè la località sede del vicariato, la persona del vicario e il suo potere dipendono esclusivamente dal volere di chi li costituisce»<sup>83</sup>, ossia dal vescovo diocesano. L'autorità del vicario dunque non dipendeva dalla sede, come nel caso dei rettori delle pievi, ma solo dalla nomina vescovile, essendo del tutto svincolata dal luogo o dalla chiesa di residenza del vicario<sup>84</sup>; questi infatti variava periodicamente a seconda delle decisioni episcopali<sup>85</sup>, come si vede bene dall'elenco dei vicari foranei in carica al tempo del Bollani (1565) non coincidente con quello del *Liber vicariorum foraneorum* (1580) redatto poco prima della visita carolina<sup>86</sup> (cfr. le due cartine a pp. 59-60).

Certo, in molti casi restava il prestigio della chiesa matrice e il suo titolare, ormai non più per i diritti giurisdizionali derivanti dalle competenze territoriali della pieve, continuava a svolgere parte delle medesime funzioni di controllo svolte in passato, ora conferitegli dal vescovo a titolo personale; laddove però erano sorti nuovi centri abitati e cresciute le parrocchie, tale funzione era sempre più spesso a rotazione e affidata a uomini di fiducia del presule. Così nella vicaria di Collebeato era compresa la pieve di Nave, in quella di Marcheno l'antichissima chiesa battesimale di Inzino, in quella di Pezzaze la matrice di Bovegno e in quella di Goglione la *plebs* di Nuvolento, mentre gli arcipreti di Concesio, di Gavardo, di Ghedi e di Bedizzole svolgevano anche i compiti vicariali. Al contrario, il parroco di

<sup>83</sup> C.A. BASILICAPETRI, Novaria seu Ecclesia novariensis libri duo, primus De locis, alter De episcopis, Novariae 1612, p. 37; in proposito e sull'attività del presule novarese, anche G. Andenna, Eredità medioevale e prospettive moderne: spunti di riflessione canonistica nella "Novaria" di Carlo Bascapé, in Da Carlo Borromeo a Carlo Bascapé. La pastorale di Carlo Borromeo ed il Sacro Monte di Arona, Atti della giornata culturale (Arona, 12 settembre 1984), Novara 1985 (Studi novaresi, 5), pp. 247-278.

<sup>&</sup>lt;sup>84</sup> AEM, I, p. 20: «Ut episcopus in urbe etiam externum gregem facilius quasi praesens intueri, et curare possit, deligat aliquot probatos sacerdotes: qui singulis imposito vicarii foranei nomine, tribuat certas regiones dioecesis suae».

<sup>&</sup>lt;sup>85</sup> AEM, I, p. 20: «Hi autem vicarii, voluntate episcopi ab officio amoveri semper possint, ac si male id administrarint, poenas dent, eiusdem episcopi iudicio».

<sup>&</sup>lt;sup>86</sup> Brescia, Archivio storico diocesano, R.C., 6, *Liber vicariorum foraneorum*, codicetto cartaceo senza data (ma redatto intorno al 1571-1573 secondo MONTANARI, *Disciplinamento in terra veneta*, p. 20).

Botticino Mattina era vicario foraneo di un territorio nel quale non vi era alcuna antica chiesa matrice, così pure il prevosto di Gussago, e il curato di San Vigilio operava in un ambito territoriale comprendente due pievi: quella di Concesio e quella di Lumezzane, mentre l'arciprete di Castenedolo – il cui titolo era solo onorifico, non essendo la sua chiesa mai stata sede di una giurisdizione pievana – aveva svolto la funzione di vicario foraneo, al tempo del Bollani.

I compiti affidati a questi funzionari ecclesiastici intermedi nei documenti visitali sono di carattere amministrativo ed ispettivo. Ciò avveniva soprattutto in relazione al controllo della gestione economica da parte dei *massari* delle confraternite, i cui libri contabili dovevano essere presentati al vicario foraneo una volta all'anno per accertarne la regolarità, come nel caso della *schola* del Corpo di Cristo di Caionvico o dei disciplini di Castenedolo<sup>87</sup>. La vigilanza riguardava poi il rispetto dei legati destinati al funzionamento della lampada davanti al Santissimo, alla verifica che elemosine e lasciti per l'ornamento di chiesa e cappelle non fossero distratte per altri scopi o alla regolare assegnazione dei piccoli contributi destinati al servizio liturgico garantito dalle confraternite<sup>88</sup>.

Il santuario della Madonna della Stella di Gussago – un oratorio ben costruito, sebbene non perfectum, luogo caro alle comunità di Gussago, Cellatica e San Vigilio che lo possedevano e che avevano contribuito con generosità per la sua edificazione – era stato furtivamente defraudato delle oblationes et eleemosinae destinate al suo completamento; il vicario foraneo, nella persona del parroco di Gussago, venne incaricato del loro recupero e di vigilare che le opere edilizie fossero condotte ad perfectionem<sup>89</sup>. Della regolarità dei conti economici relativi alla raccolta delle offerte per il restauro dell'altare nella chiesa di San Nicolò di Eto veniva dato conto al vicario, oltre che al parroco di Lavone, il quale era stato chiamato a valutare la pertinenza di alcuni beni ecclesiastici rivendicati dagli abitanti del posto, come pure a vigilare sul rispetto dell'ordinanza sospensiva per il parroco di Pezzoro, trovato senza licenza dal visitatore, e sui contestati diritti di riserva sui

<sup>87</sup> Di seguito, II-III, pp. 179, 262.

<sup>88</sup> Così a Sarezzo (*Ibidem*, p. 95), a Collio (p. 155), Sopraponte (p. 231), Muscoline (p. 248), Montirone (p. 283), Isorella (pp. 325-326), Carzago (p. 365).

<sup>89</sup> Ibidem, I, pp. 38, 41.

beni della pieve di Visano da parte di un ecclesiastico veneto<sup>90</sup>. Ancora funzioni di controllo il vicario foraneo, nella persona del parroco di Pezzaze, le aveva «sulle elemosine, sulle oblazioni ed i legati della chiesa di Santa Maria di Piano» di Bovegno, che i due officiali incaricati della loro gestione gli dovevano illustrare alla fine dell'anno, alla presenza dei sindaci della comunità; la registrazione economica *in libris* dei conti doveva tenere conto delle finalità delle spese, destinate esclusivamente al servizio liturgico e al restauro o abbellimento della chiesa<sup>91</sup>. Altrove poi, come a Collebeato, Concesio, Gardone, Lodrino o Pezzaze, la sua sorveglianza era diretta verso i comportamenti poco rispettosi dei dettami religiosi: il riposo festivo, la frequenza alle celebrazioni domenicali, la condanna di divertimenti mondani (balli, giochi, banchetti) che si tenevano durante le funzioni sacre<sup>92</sup>.

Esemplare appare pertanto il caso di Carzago dove, per l'inosservanza di queste disposizioni ecclesiastiche, dopo vari ammonimenti era stato emesso l'interdetto di entrare in chiesa per coloro che nei giorni di festa facevano *tripudia* e *saltationes* anche quando si celebravano i divini offici, affidandone l'applicazione al vicario; infatti, precisano i decreti: «mentre il sacerdote legge il vangelo della passione di nostro signore Gesù Cristo, a nessuno è permesso di rimanere davanti alla porta della chiesa e nel cimitero, ma tutti devono radunarsi in chiesa sia quando viene celebrato il santo sacrificio della messa, sia che si svolgano le altre funzioni sacre»<sup>93</sup>.

<sup>90</sup> *Ibidem*, I, pp. 122, 124, 131; III, p. 330.

<sup>91</sup> Ibidem, I, pp. 139-140; problemi analoghi anche a Gardone (pp. 97, 101-102).

<sup>&</sup>lt;sup>92</sup> *Ibidem*, I, p. 9 (Collebeato): «Vicarius foraneus pro tempore in loco sui vicariatus maiorem adhibeat diligentiam in festorum observatione et contra eos violatores ad praescriptum canonum et conciliorum provincialium, severe procedat» (dove sono riprese alla lettere le prescrizioni alla "maximam diligentiam" del primo concilio provinciale, cfr. AEM, I, p. 5: *De festorum dierum cultu*); inoltre, per gli altri casi elencati, I, pp. 72, 119, 135.

<sup>&</sup>lt;sup>93</sup> E prosegue perentorio che ai contravventori spetta la pena dell'interdetto ecclesiastico dall'ingresso in chiesa: «qui autem in hoc deliquerit, sciat se interdicti ab ingressu ecclesiae poenam subiturum esse» (*Ibidem*, III, p. 365).

<sup>&</sup>lt;sup>94</sup> AEM, I, p. 86: «Quaecumque ad ecclesiarum, capellarum, altarium aedificationem et ornatum, ad sacrorum indumentorum, vestiumve apparatum, ad omnem sacrorum vasorum supellectilem, et ad alia eius generis pertinent, ea aedificentur, construantur et fiant ad praescriptam formam, quae instructionibus nostris, eo nomine ad communem provinciae usum conficiendis, exprimetur», compreso nella rubrica: *De iis quae pertinent ad ornatum et cultum ecclesiarum (ivi*, pp. 85-86).

## IL DISCIPLINAMENTO ARCHITETTONICO: EDILIZIA SACRA E ARREDI

Nel corso della visita la prima rilevazione riguarda sempre la chiesa, di cui si precisano la natura giuridica – se sia parrocchia, arcipretura o prepositura –, la dedicazione, lo stato complessivo, la consacrazione, la presenza del Santissimo e a chi spetti l'onere dell'olio della lampada davanti al tabernacolo, le reliquie conservate, il numero e l'aspetto degli altari, la forma del battistero, le condizioni materiali del cimitero e della sacrestia, l'ubicazione della casa del parroco. Per i problemi strutturali, oltre alle norme canoniche stabilite dal tridentino, esisteva uno strumento guida pubblicato nel 1577 – previsto sin dal terzo concilio provinciale (1573)<sup>94</sup> – costituito dalle *Instructiones* del Borromeo sulla fabbrica e la suppellettile ecclesiastica, contenente le indicazioni attuative delle disposizioni sinodali<sup>95</sup> ed i «criteri indicati dai Padri circa la costruzione, l'ornato e l'apparato ecclesiastico dell'edificio», e riguardo a «ciò che può dare splendore al culto di tutte le chiese e soprattutto di quelle parrocchiali»<sup>96</sup>.

È questo un aspetto fondamentale da tenere presente nella lettura di atti e decreti visitali. Ciò consente di evitare una percezione parziale del panorama dell'edilizia sacra, troppo influenzata dal rinnovamento formale messo in atto dopo Trento e dai provvedimenti dei concili provinciali. Molte pievi romaniche e molte chiese rurali erano state ristrutturate ed ampliate nel corso del XV secolo, secondo uno stile caro agli ordini mendicanti, e

<sup>&</sup>lt;sup>95</sup> Contenute ad esempio nel primo concilio provinciale milanese (1565): AEM, I, pp. 29-30: *De ecclesiis et earum cultu*, nel terzo (1573): *De iis quae pertinent ad ornatum et cultum ecclesiarum* (pp. 85-86) e soprattutto nel quarto (1576), vero e proprio testo normativo preparatorio per le *Instructiones*, dalla rubrica: *De ecclesiarum fabrica* (p. 104) via via fino a quella dedicata alla sacrestia (p. 109).

<sup>&</sup>lt;sup>96</sup> Instructionum fabricae et supellectilis ecclesiasticae libri II CAROLI S.R.E. cardinalis tituli s. Praxedis, archiepiscopi iussu, ex provinciali decreto editi ad provincia Mediolanensis usus, Mediolani 1577; il testo più volte pubblicato e tradotto (per un'edizione italiana con teso latino a fronte si veda quella apparsa nella collana "Monumenta, studia, instrumenta liturgica, 8" della Pontificia facoltà teologica salesiana: Instructionum fabricae et supellectilis ecclesiasticae libri II CAROLI BORROMEI, direzione scientifica S. Della Torre - M. Marinelli, traduzione e cura M. Marinelli con la collaborazione di F. Adorni, Città del Vaticano 2000) è diventato un punto di riferimento imprescindibile per il disciplinamento architettonico e liturgico successivo. Per la citazione si veda il testo pubblicato in AEM, I, pp. 479-548, citaz. p. 479, edizione a cui si farà riferimento anche in seguito.

numerose opere di restauro o di ricostruzione sono registrate ancora in corso dal visitatore<sup>97</sup>. Il medesimo giudizio positivo poi, che viene emesso sulle singole fabbriche – "antiqua", "ampla", "ornata", "pulchra", "satis decens", "satis ampla et ornata", "vetusta et decenter depicta", "populi capax", ecc. –, conferma che si trattava quasi sempre, almeno nel caso delle chiese curate, di edifici ben costruiti, abbelliti in modo conveniente, adeguati alle loro comunità: per esempio, a Muscoline la parrocchiale è detta «satis ampla et bene constructa» E solo in pochi casi il giudizio è più severo, come a Montirone e Isorella dove la chiesa è detta «satis ampla, tamen indecens», o nel caso di San Lorenzo di Carzago in cui l'edificio risulta di discreta grandezza, ma bisognoso di lavori di completamento edilizio («satis decens, sed fabricatione eget») 99.

Meno uniforme appare invece lo stato di conservazione di cappelle e oratori sparsi per le campagne o eretti sulla cima di colli e montagne, per i quali le preoccupazioni del visitatore sono espresse senza reticenze nell'intento di adeguarli ai nuovi orientamenti delle *Instructiones*. Ai problemi di tipo strutturale di oratori antichi provati dall'incuria del tempo e dal progressivo abbandono – come San Michele di Sale «antiquum, indecens et derelictum», quello campestre di San Lorenzo di Villa «antiquum et fractum», di San Faustino in Colle di Botticino «fere derelictum» e di San Pan-

<sup>97</sup> Nel caso di Lumezzane, per esempio, la pieve di Santa Maria risulta essere «consacrata, nuper tamen aedificata» (cfr. di seguito, I, p. 91) e nei decreti si ordina che sia «abbellita con pitture ben fatte» (ivi, p. 92); a Collio l'oratorio di San Rocco è «abbastanza ampio e costruito da poco, ma non ancora consacrato» (p. 152) e a Goglione si discute della costruzione di una nuova chiesa parrocchiale «in loco magis commodo omnibus villis dicti communis» (p. 211); a Nuvolera la chiesa curata di San Lorenzo è «noviter reaedificata et nondum perfecta», per cui si ordina di non interrompere i lavori, ma di procedere alacremente per giungere al suo completamento (pp. 213, 215); anche a Vallio, a circa un miglio dalla chiesa parrocchiale, l'oratorio di San Rocco è «appena stato costruito» (p. 233), così pure a Villanuova la parrocchiale di San Matteo risulta «noviter erecta» (p. 239); invece a Soprazocco l'oratorio di San Giacomo è vetustum e deve essere ricostruito «in ampliori forma», mentre a Castenedolo la chiesa privata intitolata a san Francesco nel palazzo di Annibale Longhena risulta costruita di recente (p. 257), ma giudicata troppo piccola; a cui si possono aggiungere i numerosi oratori dedicati a san Rocco sorti per voto popolare in seguito alla pestilenza, soprattutto quella del 1524 (pp. 11, Urago; 21, Mompiano; 85, Carcina; 99, Gardone; 128, Cimmo; 224, Gavardo; 302, Calvisano; 328, Visano).

<sup>&</sup>lt;sup>98</sup> Di seguito, II, p. 245.

<sup>99</sup> *Ibidem*, II-III, pp. 281, 321, 353, 361.



Brozzo, chiesa parrocchiale, altare di San Giuseppe, *Madonna col Bambino e i santi Giuseppe*, *Carlo, Antonio da Padova e Francesco di Paola* (maestro bresciano XVIII sec.)

crazio di Prandaglio, già parrocchia, «nunc autem vetustate deforme» o ancora di San Zenone di Villanuova, anch'esso «olim parochialis, nunc autem totum ruinosum»<sup>100</sup> –, si passa a quelli bisognosi di interventi più modesti per assicurare il decoro dovuto alle cose sacre (la sistemazione del pavimento, di intonaci, imbiancatura, recinzioni, gradini, ecc.)<sup>101</sup> e di recente costruzione, le cui opere non erano ancora state ultimate<sup>102</sup>. Edifici che apparivano in netto contrasto con cappelle pericolanti, semi abbandonate o malamente tenute riguardo alle quali, in assenza di opere di pronto adeguamento, viene emesso il decreto di chiusura<sup>103</sup>; e ancor più se paragonati con le chiese sorte nei piccoli centri e tenute con cura dagli abitanti del posto, come l'oratorio di San Cesario al Torrazzo a Nave «satis ornatum et magnum», di Santo Stefano di Rodengo «satis decenter ornatum» o di Santa Maria del Gorgo di Rezzato «decenter depictum»<sup>104</sup>.

A Urago Mella il monastero cittadino di Santa Giulia possedeva da secoli cospicui beni su cui erano stati eretti gli oratori di Sant'Emiliano e di San Zenone<sup>105</sup>. Il primo – non consacrato e dotato di un solo altare, nel quale le

<sup>&</sup>lt;sup>100</sup> *Ibidem*, pp. 49, 82, 173, 236, 240, 302 e i relativi decreti.

<sup>&</sup>lt;sup>101</sup> *Ibidem*, pp. 129-130, 153, 157, 169, 363, 366, ecc.

<sup>102</sup> Come l'oratorio di Santa Maria della Stella di Gussago «decenter fabricatum, sed non perfectum» (*Ibidem*, p. 38), di San Colombano di Collio «penitus dirutum et sola fere aequatum» (p. 152), della parrocchiale di Santa Maria di Mezzane di Calvisano «fabrica imperfecta» (p. 333), di San Martino de l'Arzaga «quae reparatione et instauratione eget» (p. 363) o di San Giacomo di Soprazocco «vetustum et nunc in ampliori forma reaedificatur» (p. 243).

<sup>&</sup>lt;sup>103</sup> *Ibidem*, pp. 11-12, 21-22, 31-33, 53, 201, 205, 303, ecc.

<sup>104</sup> Ibidem, pp. 26, 51, 192; per alcune notizie su San Cesario di Nave, v. G. ARCHETTI, La pieve della Mitria nel Medioevo, in La pieve della Mitria. Arte e storia in un antico luogo di culto nella Valle del Garza, contributi di G. Archetti, P. V. Begni Redona, A. Breda, F. de Leonardis, R. Pareccini, M. Pernis, S. Rossetti, Brescia 2002, pp. 139-144; IDEM, La valle del Garza nel medioevo, in Marca d'acqua. I segni della natura e dell'uomo sulle sponde del Garza, a cura di A. Fappani - E. Conti, Roccafranca (Bs) 2003, pp. 109-113; su Santo Stefano e la sua dipendenza dai monaci di Rodengo, invece, G. ARCHETTI, Ad suas manus laborant. Proprietà, economia e territorio rurale nelle carte di Rodengo (secc. XI-XV), in San Nicolò di Rodengo. Un monastero di Franciacorta tra Cluny e Monte Oliveto, a cura di G. Spinelli, P. V. Begni Redona, R. Prestini, Brescia 2002, p. 87 e n. 157; per il santuario di S. Maria di Valverde di Rezzato, v. D. GALLINA, All'origine della storia di Rezzato, in Rezzato. Storia di una comunità, a cura di M. Taccolini, Brescia 2000 (Terre bresciane, 6), pp. 90-118.

<sup>&</sup>lt;sup>105</sup> Di seguito, I, pp. 11-13.

monache erano tenute a far dire una messa tutti i giorni, in quanto godevano delle rendite connesse alla chiesa – si presentava «in aliqua parte dirutum» con davanti un edificio dove viveva un eremita, terziario francescano. Il secondo, costruito in località Colombare, era stato parrocchiale e officiato da un prete nominato e spesato dalle monache, il quale «quotidie celebrabat et curam animarum exercebat», sebbene al presente non vi fosse più nessuno e il cenobio godesse della sua dotazione economica. Per Sant'Emiliano, il visitatore ordinò che la parte adibita ad uso profano dell'edificio, posta sulla facciata della chiesa, fosse restituita agli scopi liturgici originari, non servisse di abitazione all'eremita e, mentre erano fatti i lavori di ripristino, le celebrazioni fossero sospese e trasferite altrove; la chiesa di San Zenone, invece, andava ristrutturata completamente o demolita e al suo posto innalzata una croce, secondo le disposizioni previste in questi casi<sup>106</sup>.

Diversa la situazione del convento carmelitano di Muscoline, mal costruito, poco adatto alla vita religiosa e al rispetto della regola; ai suoi quattro frati, che vivevano soprattutto di elemosina, fu imposto di assicurare un maggior decoro all'oratorio conventuale di San Quirico, migliorandone la pulizia e soprattutto mettendo inferriate e vetri alle finestre per evitare che rondini e colombi lordassero l'interno<sup>107</sup>. Infine, la riduzione a scopi profani di spazi sacri si denunciava nella chiesa rurale di Santa Maria delle Bradelle di Calvisano, che era parzialmente crollata e in rovina a causa della vetustà, cosicché i contadini la usavano come legnaia e ripostiglio; l'ordine di demolizione, e di innalzare una croce al suo posto, arrivò perentorio, mentre i materiali e le macerie di riuso venivano messi a disposizione degli abitanti di Mezzane per la costruzione della loro chiesa<sup>108</sup>.

Accanto a questi problemi strutturali tuttavia, peculiari dei diversi edifici di culto, vi erano quelli generali derivanti dall'applicazione sistematica delle prescrizioni delle *Instructiones* – dalle quali emerge un'idea più rigo-

<sup>&</sup>lt;sup>106</sup> Nel caso della demolizione di una chiesa, piccola o grande, c'erano disposizioni precise per i vicari foranei: «farete mettere nel mezzo del sito di essa una croce grande di pietra viva, o di legno ben forte, acciò vi resti del continuo, in segno, che vi sia stata una chiesa» (AEM, II, p. 692).

<sup>&</sup>lt;sup>107</sup> È quanto ribadisce anche l'*Istruzione generale* del 1567, facendo proprie le decisioni dei sinodi provinciali, cfr. *Ibidem*, II, pp. 246, 248.

<sup>&</sup>lt;sup>108</sup> *Ibidem*, III, pp. 302, 310; così anche per la chiesa di San Dionigi di Rodengo (*ibid.*, I, p. 54).

rosa della *fabbrica* ecclesiastica e delle sue parti –, riversate in modo indiscriminato sul variegato patrimonio dell'edilizia sacra esistente. Non solo perché in quella maniera veniva salvaguardata la sacralità dei luoghi religiosi – «dentro le chiese non si tenghino cose profane, come grano, vino, legne e simili cose; e si levino via le casse, banche ed altri impedimenti»; in esse, come nei cimiteri, «non si mangi, beva, né dorma; né si faccia in modo alcuno d'entro d'esse o di fuori le veglie; né si conducano le bestie ad esse chiese nel tempo delle loro feste, o vigilie, ma avanti un'ora di notte almeno si serrino; eccetto la notte di natale, per la celebrazione della messa, e divini uffici»; o ancora «non si portino in chiesa arme astate, schioppi, palestre, archi, ne uccelli di qualunque sorte da caccia; e sia in facoltà de' curati, restar di dir la messa, e gli altri divini uffici, ogni volta che vedranno simili cose» <sup>109</sup> – e limitata la possibilità di nuove sepolture <sup>110</sup>, ma soprattutto perché taluni provvedimenti avrebbero modificato per molti secoli l'aspetto esteriore degli edifici di culto.

Si pensi, per fare solo un esempio, alle disposizioni relative alla forma, ai materiali o alla collocazione degli altari, che non potevano più in alcun modo essere alloggiati all'esterno delle chiese, se non venivano sistemati «in forma di cappella», ben chiusa da cancelli. Tale disposizione si estendeva pure a tutte le chiese rurali, alle «cappelle aperte e campestri, se non [erano] serrate con porte, e ben coperte ed ornate», come si ordina per gli oratori di Nave e di Inzino<sup>111</sup>.

Basta guardare alle disposizioni più ricorrenti per rendersi conto di quale ciclone normativo si stava abbattendo, senza tralasciare nessuno<sup>112</sup>, mediante la nuova restaurazione architettonica che avanzava: le cappelle andavano trasformate, in modo da sporgere solo all'esterno, ma con acces-

<sup>&</sup>lt;sup>109</sup> AEM, II, p. 694; si tratta di situazioni non infrequenti, segnalate in modo pignolo dal visitatore.

<sup>&</sup>lt;sup>110</sup> *Ibidem*: «Non si seppellisca alcuno in chiesa, se non in sepolture fatte in volta, e ben coperte con la sua pietra, né ve se ne facciano di nuove».

<sup>&</sup>lt;sup>111</sup> *Ibidem*, p. 695; dove si riprendono le prescrizioni del primo concilio provinciale (AEM, I, p. 29: *De ecclesiis et earum cultu*), fatte proprie anche dai successivi sinodi carolini; per Nave: «i piccoli oratori che si trovano nel territorio di Nave, siano tutti chiusi da un cancello ligneo fino alla volta» (di seguito, I, p. 29 e 109 per Inzino).

Per qualche esempio si veda G. DONNI, S. Carlo a Rovato e in Franciacorta, in San Carlo Borromeo e Brescia, pp. 35-39; IDEM, La visita apostolica, pp. XXVII-XXIX.



🛮 Gussago, santuario della Madonna della Stella, Cappella di San Carlo (Grazio Cossali, 1612)

so interno allineato alla parete per non ingombrare l'aula; gli altari dovevano essere in muratura, rialzati, circondati di predella e recintati con uno spazio minimo per i chierici officianti; gli amboni, il pulpito e i confessionali fatti secondo le norme e collocati in modo uniforme; apertura di porte e finestre ritenute idonee e chiusura di quelle inadeguate; sistemazione o abolizione delle tombe all'interno della chiesa e, comunque, portate a livello pavimentale; adeguamento delle pareti con intonaci, tinteggiatura e pitture decorose; rifacimento del pavimento, del tetto, delle gronde e bonifica da scoli d'acqua, alberi o altre strutture d'ingombro dell'area del sagrato; recinzione del cimitero. Interventi che venivano minuziosamente prescritti – realizzazione delle predelle, numero e altezza dei gradini, forma e posizione degli altari, tipo di balaustre e di recinti (di ferro o di legno), numero di porte e loro grandezza, reti, inferriate, vetri e tele cerate da mettere alle finestre, numero di campane e così di seguito – e testimoniano chiaramente una volontà normalizzatrice, in cui l'uniformità dell'architettura era espressione della disciplina interiore e della preghiera ordinata volute dalla Chiesa post-tridentina<sup>113</sup>.

Sono elementi distintivi delle chiese "riformate" secondo le *Instructiones*, ma soprattutto di quelle che saranno costruite da questo momento in avanti, sulla base dei rigidi modelli a cui si inspirerà il nuovo sentire artistico del barocco. L'ubicazione della chiesa, come si legge nel primo capitolo, *De situ ecclesiae*, doveva essere un luogo scelto con cura – lontano da rumori molesti che potevano recare disturbo alle funzioni, ma anche da zone pericolose per via di alluvioni, smottamenti o fattori inquinanti –, in posizione sopraelevata di tre o cinque gradini rispetto al terreno; separata inoltre da eventuali edifici adiacenti, ad eccezione della casa del parroco o del sacrestano, i quali avrebbero così vigilato meglio sulle cose sacre<sup>114</sup>.

mentali e il controllo delle coscienze, ha insistito A. Prosperi, *Tribunali della coscienza: inquisitori, confessori, missionari*, Torino 1996 (Biblioteca di cultura storica, 214); anche, Prosperi, Paravicini Bagliani, Toscani, *La visita apostolica*, pp. 165 sgg.; inoltre, più in generale, P. Prodi, *Riforma interiore e disciplinamento sociale in san Carlo Borromeo*, «Intersezioni», 5 (1985), pp. 273-285; *Disciplina dell'anima, disciplina del corpo e disciplina della società tra medioevo ed età moderna*, a cura di P. Prodi, con la collaborazione di C. Penuti, Bologna 1994 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Quaderno, 49).

<sup>&</sup>lt;sup>114</sup> Instructionum fabricae, p. 480, cap. I: De situ ecclesiae.

L'ampiezza del sito poteva avere molte variabili logistiche, in ogni caso andava proporzionato al numero dei fedeli che poteva crescere nei giorni di festa; per questo si consigliava di tenere come riferimento spaziale quello di "un cubito e otto once" a persona, vale a dire quasi 60 cm a testa<sup>115</sup>. La pianta preferibile era quella a croce latina, sia «perché corrispondeva a quella tramandata dal tempo degli apostoli, sia perché in grado di conferire un aspetto più insigne all'edificio», benché non fossero da escludere a priori altre tipologie architettoniche<sup>116</sup>.

Il recupero dell'impianto basilicale diventava così espressivo di una liturgia che guardava al mistero cristologico più attraverso i segni sensibili dell'azione dei chierici che penetrandone il significato profondo, specie in una società dove la comprensione del latino era ormai negata alla maggioranza delle persone. Lo aveva già intuito con lucidità Leon Battista Alberti a metà del XV secolo notando lo stretto nesso tra una religiosità sempre più di tipo devozionale e l'architettura sacra rispetto al passato – in cui «intorno ad un solo altare i fedeli si radunavano per celebrare un solo sacrificio al giorno» – e i nostri tempi, «che ogni persona seria dovrebbe biasimare», nei quali le chiese sono state ovunque riempite di altari<sup>117</sup>. La semplificazione delle *Instructiones* diventava pertanto una scelta inevitabile: la navata della chiesa doveva essere unica, *ad formam crucis*, allungata trasversalmente nei due bracci del transetto, al termine dei quali – come per l'altare maggiore «posto in capite ecclesiae» – c'era una cappella; lo spazio interno destinato a uomini e donne veniva separato mediante un assito di oltre

<sup>&</sup>lt;sup>115</sup> *Ibidem*, p. 480: «Qua in re ratio illa negligenda non est, ut unicuique homini tantum spatii esse possit, quanta est ab omni parte mensura unius cubiti et unciarum octo; idque praeter spatium, quod columnae, pilaeve ac parietes capiunt».

<sup>116</sup> Ibidem, p. 480; la preferenza per le chiese a forma di croce oblunga viene ritenuta da Federico Borromeo, nel De pictura sacra (1624), «opportunissima agli usi ecclesiastici: sarà a similitudine di una nave, che è lunga e diversamente divisa, così che i ministri della casa sacra siano ripartiti alle proprie mansioni, come avviene nel servizio navale. Qualora queste disposizioni o per ignoranza o per incompetenza degli architetti fossero tralasciate, ne conseguiranno molti inconvenienti e soprattutto questo che né i sacerdoti dalla massa del popolo, né le parti più sacre del tempio si potranno distinguere per maestà e dignità dalle altre» (F. BORROMEO, De pictura sacra, testo e versione di C. Castiglioni, Sora 1932, p. 113). È esattamente quanto accadde.

<sup>&</sup>lt;sup>117</sup> L.B. Alberti, *L'architettura (De re aedificatoria)*, a cura di G. Orlandi, Introduzione e note di P. Portoghesi, Milano 1966, p. 628.

due metri di altezza bene attestato a Bedizzole<sup>118</sup>. Un atrio chiuso da portici (Brozzo, Lodrino, Lavone, Bovegno, ecc.), o almeno un piccolo protiro<sup>119</sup>, corredava l'esterno della facciata sulla quale si apriva una finestra o *oculo circolare* che illuminava l'interno di una luce diffusa (Cogozzo, Malpaga, Serle, Sant'Eufemia, Gavardo e così via).

L'orientamento della chiesa rimaneva quello dell'asse oriente-occidente in uso nell'antichità e nel medioevo: «Si curi soprattutto di edificarla – precisa il quarto concilio provinciale<sup>120</sup> – in modo da non allontanarsi dal costume antico e dalla provata tradizione secondo cui il sacerdote guarda a oriente mentre dice la messa sull'altare maggiore», nel luogo cioè dove tutti gli elementi spaziali ed architettonici dovevano portare a far convergere lo sguardo dei fedeli<sup>121</sup>. Qui infatti, nella cappella voltata dell'abside in fondo alla chiesa, rialzata di alcuni gradini rispetto al pavimento della navata e delimitata da un'inferriata, era posto il tabernacolo al centro di un ambiente «degnamente abbellito con mosaici o altri rilevanti apparati decorativi» 122. Realizzato in lamine d'argento, di bronzo o, più spesso, di legno dorati, il tabernacolo doveva essere della forma più adatta al decoro religioso, «elegantemente lavorato, scolpito con immagini dei misteri della passione del Signore», ricoperto di seta e sormontato dalla raffigurazione del Risorto; al suo interno, il rivestimento di listelli di legno di pioppo «preservava l'eucaristia dall'umidità derivante dal metallo o dal marmo», mentre all'esterno una lampada perennemente accesa ne segnalava la presenza<sup>123</sup>.

- <sup>118</sup> Instructionum fabricae, p. 500, cap. XXIV: De tabulato ad usum ecclesiae distinguendae; anche il terzo concilio provinciale (AEM, I, p. 117); per i decreti di Bedizzole: «Si ponga un tavolato divisorio tra maschi e femminine dall'inizio dell'ingresso principale della chiesa fino alla cappella maggiore» (di seguito, III, p. 346).
- <sup>119</sup> Instructionum fabricae, pp. 480-481, cap. II: De ecclesiae forma; 481, cap. IV: De atrio, porticu et vestibulo. Per i documenti di visita, cfr. di seguito, I-II, pp. 116, 118, 122, 145. Per la visita a Brozzo, cfr. Brozzo nella storia e nell'arte, a cura di C. Sabatti, Marcheno 1995, pp. 22-23.
  - <sup>120</sup> AEM, I, p. 104: De ecclesiarum fabrica.
- <sup>121</sup> Sono concetti ribaditi anche nel cap. XXX, p. 505: *De oratorio ubi missae sacrum aliquando fieri debet* delle *Instructiones*, relativo alle cappelle minori e non officiate regolarmente.
- <sup>122</sup> Instructionum fabricae, pp. 483, cap. X: De cappella maiori; 484, cap. XI: De altari maiori; 484-485, cap. XIII: De tabernaculo SS. Eucharistiae; AEM, II, p. 696.
- <sup>123</sup> *Ibidem*, p. 484; 492-493, cap. XVIII: *De lampadibus lampadoriove*; «Dinnanzi al santissimo Sacramento arda continuamente giorno e notte almeno una lampada, nella quale si usi solamente oglio d'oliva, sendo possibile» (AEM, II, p. 696); sistematica è la verifica di questo aspetto da parte del visitatore.



■ Gardone Val Trompia, chiesa di San Carlo, San Carlo e Sant'Ambrogio, (Enea Salmeggia, detto il Talpino)

L'attenzione del visitatore su questo punto appare assai scrupolosa: verifica l'esistenza del Santissimo e lo stato di conservazione; in caso contrario, indaga le cause e la impone; controlla a chi spetti l'onere dell'illuminazione perpetua, sia che esso gravi sul parroco, sulla schola del Santissimo o sulla comunità; passa in rassegna la suppellettile sacra obbligando chiese e cappelle a dotarsi del necessario: l'ostensorio o tabernacolo portatile con piedistallo per le processioni, la pisside grande per la comunione al popolo e quella piccola per i malati, l'ombrellino di seta per portare la comunione agli infermi, il baldacchino. Nelle parrocchie visitate il Santissimo è di norma conservato e accesa risulta essere la lampada, ma nelle località meno popolose, più povere o in assenza di un clero stabile la realtà appare meno uniforme e i problemi concreti sembrano avere il sopravvento. A Ronco di Gussago il Santissimo è tenuto solo in casi particolari, si ordina «di conservarlo stabilmente con accanto una lampada sempre accesa e di provvedere un tabernacolo di legno più adeguato»; a Carcina la situazione è la medesima a causa delle ristrettezze economiche, vi si pone rimedio unendo i benefici degli oratori minori con quello parrocchiale; a Lavone ciò è dovuto all'assenza del curato e a Montirone per la morte del parroco<sup>124</sup>.

Nel caso di Pezzoro il Santissimo non viene custodito assiduamente a motivo dell'esiguo numero dei fedeli del luogo, ma soprattutto per la negligenza del sacerdote responsabile, al quale viene ordinato – previa la sospensione degli oneri pastorali, affidati al parroco della chiesa vicina – di adempiere scrupolosamente alla *cura animarum*, di conservare l'eucaristia e, entro sei mesi, dotare la chiesa di un nuovo tabernacolo in legno, di pisside, baldacchino o ombrellino, di velo e di due lanternoni<sup>125</sup>. Anche a San Filastrio di Prandaglio sembra essere la povertà la causa dell'assenza eucaristica sull'altare, tuttavia qui esisteva già un tabernacolo adatto e le spese per la lampada erano ripartite, come aveva stabilito in precedenza il vescovo Bollani, tra il parroco, la *schola* del corpo di Cristo e i vicini del posto; a San Biago di Soprazocco invece, insieme all'obbligo del Santissimo e a quello della lampada, si deve provvedere ad una pisside d'argento dorato e ad un nuovo e più decoroso tabernacolo rivestito di seta rossa<sup>126</sup>; al parro-

<sup>&</sup>lt;sup>124</sup> Di seguito, I-II, pp. 55-56, 121, 281-282.

<sup>&</sup>lt;sup>125</sup> Di seguito, I, pp. 129-130.

<sup>&</sup>lt;sup>126</sup> *Ibidem*, II, pp. 235-236, 243-244.

co di Isorella, infine, viene ingiunto di presentarsi al visitatore apostolico per dar conto di una negligenza piuttosto grave, essendo stata rinvenuta un «hostia magna putrefacta» durante la visita<sup>127</sup>.

## Dallo spazio battesimale a quello cimiteriale

Un altro elemento al centro dei documenti della visita è il battistero: la sua collocazione, la forma e le dimensioni dovevano corrispondere alle norme stabilite. «In ogni parrocchia e in tutte le chiese dove si esercita la cura d'anime – precisano le *Instructiones* – si costruisca un battistero con un sacrario», di forma preferibilmente ottagonale<sup>128</sup>. La sua ubicazione era di solito nella cappella rivolta a mezzogiorno a sinistra dopo l'ingresso; al suo interno poteva esserci un piccolo altare, dedicato a san Giovanni Battista, e sulle pareti la rappresentazione del battesimo di Cristo. La prassi battesimale era però mutata rispetto ai primi secoli, quando il battesimo avveniva per immersione ed i battisteri erano realizzati come strutture a se stanti, poiché avveniva per infusione. Ciò aveva portato all'abbandono del modello organizzativo pievano dello spazio – costituito dal binomio "chiesa matrice - battistero", posti l'uno di fronte all'altro, sul modello delle antiche cattedrali urbane – a motivo del fatto che il battesimo, tra XI e XII secolo, aveva cominciato ad essere conferito ai bambini subito dopo la nascita. Fra Tre e Quattrocento i battisteri autonomi cessarono di essere edificati e il fonte battesimale, costituito semplicemente da una vasca sormontata da una riserva d'acqua, venne collocato all'interno delle pievi e delle chiese con cura d'anime.

Secondo le *Instructiones* erano almeno tre le tipologie architettoniche con cui veniva realizzato il battistero, ma in realtà – salvo la prima, relativa al battesimo per immersione in uso nella Chiesa ambrosiana<sup>129</sup> – si riducevano a due: differenti soltanto per la diversa monumentalità. La sua costruzione era «al centro della cappella»; si trattava di una struttura «larga undi-

<sup>&</sup>lt;sup>127</sup> *Ibidem*, III, pp. 321, 323.

<sup>&</sup>lt;sup>128</sup> Instructionum fabricae, pp. 493-497, cap. XIX: De baptisterio, cit. a p. 493; AEM, II, p. 697.

<sup>&</sup>lt;sup>129</sup> Nel diverso modo di amministrare il battesimo secondo la Chiesa romana e secondo il rito ambrosiano, quello per immersione è detto «baptisterium ambrosiano more, utpote cum hic immersionis usus in Ecclesiis ritus ambrosiani servetur ac retineatur» (*Instructionum fabricae*, p. 493).

ci cubiti (4,80 metri circa), ribassata di almeno tre gradini rispetto alla quota del pavimento», in modo che lo scendervi la rendeva «simile ad un sepolcro». Il fonte battesimale aveva il diametro di tre cubiti e l'altezza di due (120 cm e 86 cm circa); se possibile, doveva essere di un solo blocco di marmo scavato al centro «con alcuni piccoli canali, lungo i quali l'acqua poteva scorrere verso il foro nel centro della vasca e lungo la colonnina di sostegno», al termine della quale, «sotto il pavimento, era ricavata una piccola cisterna (sacrarium)», dove si perdeva quella versata sul capo del bambino durante la funzione; sopra la colonnina, invece, era posto «in modo adeguato e decoroso il vaso battesimale», entro cui l'acqua veniva conservata tutto l'anno<sup>130</sup>. A copertura del battistero si poneva un ciborio ligneo, poggiante su pilastrini chiusi da sportelli di bronzo decorati con qualche scena devota, protetto dal conopeo di seta bianca, cioè del colore «corrispondente al significato mistico del sacramento» 131. Su un lato della parete si ricavava l'armadio per il vasetto del sacro crisma e dell'olio dei catecumeni, il libro rituale, gli asciugamani e quanto necessario, ma nelle chiese rurali più modeste come nel caso di Isorella tutto poteva essere ridotto sia nelle dimensioni, nei materiali che nell'apparato decorativo<sup>132</sup>.

Nel corso della visita sono poche le realtà in cui la presenza del battistero (baptisterium adest) non solleva osservazioni (Sale, Saiano, Inzino e Piano), in tutti gli altri casi la forma o la collocazione suscitano l'intervento corretti-

<sup>&</sup>lt;sup>130</sup> Instructionum fabricae, pp. 493-494.

<sup>&</sup>lt;sup>131</sup> Ibidem, pp. 494-495: De ciborio; De columnario; De conopaeo.

<sup>132</sup> Ibidem, p. 495: De armario sacris chrismatis etc.; De baptisterio angustiori. Più diffusa appare la "terza forma" del battistero secondo il rito romano, che poteva essere accordata dal vescovo a causa della penuria di mezzi, e corrisponde per esempio al battistero di Ome: «Si procurerà un blocco di marmo solido, lavorato, che sia di forma ovale, lungo due cubiti e otto once, e largo un cubito e dodici once. In questo blocco si scaveranno con lo scalpello due conche, distanti tre once l'una dall'altra, e le si lisceranno: dovranno essere di forma rotonda e della stessa grandezza e profondità. Sotto il blocco ovale si porrà anche una colonnina, secondo la forma prescritta. Di queste due conche, una, volta verso l'altare maggiore, servirà per custodire l'acqua battesimale; l'altra, in cui si versa l'acqua mentre si battezza, guarderà alla parete opposta all'altare maggiore. Sul fondo di quest'ultima vi sarà un canaletto per condurre l'acqua a un foro scavato sul lato da una parte che, penetrando all'interno della colonnina vuota, farà defluire l'acqua in una piccola cisterna sotterranea. Anche questo battistero sarà coperto con un ciborio di legno (...), fornito di armadietto e conopeo» (Ibidem, p. 497: De baptisterii forma tertia ex usu romano tantum); per i decreti di Isorella, v. di seguito, III, p. 323, ma gli esempi sono assai più numerosi.



San Colombano, chiesa parrocchiale, Madonna col Bambino e i santi Faustino e Giovita, Colombano e Carlo (Stefano Viviani, 1617)

vo del visitatore, denunciato attraverso un formulario piuttosto ripetitivo che, come nel caso di Collebeato, è grosso modo il seguente: «il battistero è inadeguato e sconveniente il luogo in cui è posto, si provveda di una vasca più decente in base al secondo o al terzo tipo delle *Istruzioni* e si chiuda»<sup>133</sup>. Frequenti sono le prescrizioni che obbligano a spostarlo all'inizio della chiesa, a sinistra dell'ingresso, e sempre a chiuderlo (Mompiano, Cellatica, Brione, Villa, Sarezzo, Cimmo, Pezzoro, Pezzaze, Marmentino), oppure a collocarlo in un altro punto più idoneo: a metà della navata (Gavardo), nell'angolo della chiesa dalla parte del vangelo (Lodrino), nella cappella della Trinità (Castenedolo), in sacrestia (Gardone, Mezzane), vicino all'ingresso settentrionale (Borgosatollo). A Ome doveva essere trasportato nella cappella di San Giovanni Battista, dove l'altare esistente andava adeguato entro tre giorni o demolito, e realizzato un nuovo sacrario secondo le prescrizioni<sup>134</sup>; a Lavone era da spostare nella cappella di San Rocco, sopra il cimitero: l'edificio andava circondato da un muro, le finestre sistemate e creata una nuova porta, il fonte e il sacrario fatti secondo le norme e la mensa del piccolo altare usata solo per il battesimo e non per la messa<sup>135</sup>.

Interessanti sono pure le prescrizioni per Sant'Eufemia: si realizzi il battistero in una cappella da edificare a spese dei fedeli, nella parte meridionale della navata, a destra dell'ingresso principale; la cappella non sporga più di cinque cubiti (poco più di due metri), sia dipinta e protetta da una cancellata; così a Calvisano, dove si dovevano mettere due angeli ai lati dell'altare e ripristinare le pitture rovinate dal tempo<sup>136</sup>. A Montirone il vecchio fonte andava reimpiegato come acquasantiera e sostituito con quello nuovo, così a Borgosatollo e Folzano; a Paitone e Isorella il battistero era *indecentissimum*, a Nave una parte pericolante, a Rodengo le serrature difettose e a Brione l'acqua del fonte era limacciosa<sup>137</sup>. L'inosservanza dei dispositivi comportava subito il trasferimento dell'attività battesimale alla parrocchia vicina, anche se spesso gli interventi richiesti appaiono più modesti (cono-

<sup>&</sup>lt;sup>133</sup> Di seguito, I, pp. 5, 7.

<sup>&</sup>lt;sup>134</sup> *Ibidem*, I, pp. 63-64; sulla visita a Ome, cfr. G. DONNI, *Ome. Le persone e i luoghi nella storia locale*, III Centenario della chiesa parrocchiale 1693 - 15 giugno 1993, Brescia 1993, pp. 62-63, 344-345.

<sup>&</sup>lt;sup>135</sup> Di seguito, I, pp. 121-122.

<sup>136</sup> Ibidem, II, pp. 181, 184, 297, 304.

<sup>&</sup>lt;sup>137</sup> *Ibidem*, pp. 282, 268, 278, 220, 321, 25, 27, 53, 67.

peo, asciugamani, vasi degli oli sacri, sgabelli, inferriate, ecc.). Ai parroci si chiedeva, inoltre, di conservare il registro dei battesimi – insieme a quelli di matrimonio e dello stato delle anime –, nel rispetto dei sinodi provinciali e delle costituzioni della Chiesa bresciana (Rezzato, Castenedolo, Folzano): «tengano i curati in un libro appartato nota di tutti quelli che si battezzano», si legge in un documento del 1567<sup>138</sup>; era il primo passo verso quell'anagrafe religiosa' tanto preziosa agli occhi degli studiosi.

Circa lo *stato delle anime*, si ordinava di riportare: «in libro appartato tutti i fuochi [*ossia*, i nuclei familiari], e tutte l'anime sottoposte alla sua cura [*del curato*], con 'l nome, cognome, età, e stato di ciascun' anima, con quella maggiore diligenza che sarà possibile; e faccia menzione di quelli che non sono cresimati, né mai comunicati, procurando poi che si cresimino, e si comunichino, essendo per l'età e per l'altre qualità abili alla comunione» Questi registri andavano tenuti in un armadio ben chiuso della sacrestia, insieme agli altri libri liturgici<sup>140</sup>, ai documenti religiosi ed economici della chiesa: «Tutte le lettere, editti, ordinationi generali o particolari che saranno mandate (...) sieno governate in filza appresso i libri sopraddetti», a cui andava aggiunto un aggiornato «inventario di tutte l'entrate, e beni stabili d'ogni sorte della lor chiesa ed altre sottoposte a quella cura, con la nota delle sue scritture» <sup>141</sup>.

<sup>138</sup> AEM, II, p. 597.

<sup>&</sup>lt;sup>139</sup> AEM, II, p. 698; e nell'*Avvertenza per far il stato d'anime (ivi*, p. 684) si aggiunge: «Abbiamo più volte, e nelli concili provinciali, ed in altre provisioni ordinato che ciascun curato dovesse (...) assicurarsi di sapere quali sieno cresimati, o no, e quelli che nella pasqua si sono confessati e comunicati, o no, e quelli sieno pervenuti, o no, all'età e cognitione nella quale siano abili a detti sacramenti».

<sup>140</sup> Instructionum fabricae, p. 504: De armario librario: «[vi sia un armadio] per conservare i libri ecclesiastici riguardanti la salmodia o altro uso del coro e della chiesa; un secondo in cui troveranno posto i testi di diritto, e tutti i documenti pubblici e privati che riguardino la chiesa, e questo, qualora la chiesa non abbia un archivio più adatto e sicuro; un terzo, se la chiesa è parrocchiale, in cui si conservino determinati registri parrocchiali, cioè quelli dei matrimoni, dei battesimi, delle cresime, e altri del genere, nonché, in luogo separato, le lettere pontificie, gli editti episcopali, le lettere pastorali del vescovo che sono via via promulgati, e altri scritti riguardanti il regime spirituale della chiesa o delle anime affidate alla cura della parrocchia»; ma dove la realtà è più modesta tutto questo può essere racchiuso in «un unico armadio, ben diviso al suo interno in scaffali, per i vari tipi di libri e documenti, laddove la scarsità o dei codici o delle scritture, oppure la piccolezza della chiesa non ne richieda di più».

<sup>&</sup>lt;sup>141</sup> AEM, II, pp. 698-699.

La sacrestia, ambiente fondamentale non solo per la custodia dei paramenti e libri liturgici, ma per il raccoglimento del sacerdote che si apprestava alla celebrazione era obbligatoria in ogni chiesa<sup>142</sup>. Il visitatore ne verifica la presenza, la collocazione, lo stato complessivo, la dotazione e dispone di volta in volta il restauro o l'edificazione, la realizzazione di un lavello per le mani, l'apertura o la chiusura di porte e finestre, l'approntamento di paramenti e ogni altro arredo necessario. Meticoloso è l'elenco delle cose da sostituire, restaurare o procurare: l'armadio per i paramenti, di cui si indicano per ogni tipo, numero e colore quelli mancanti – pianete, stole, dalmatiche, palli, tuniche, purificatoi, corporali, manipoli, borse, veli, ecc. –, calici, patene, pissidi, ostensori e loro eventuale doratura, candelieri, vasi per gli oli sacri, bacili di rame, conche per l'acqua santa, inginocchiatoi, contenitori di legno e così di seguito.

Talvolta la sacrestia è vicina all'abitazione del parroco, e questo è un bene per la sicurezza, purché non dia motivo di transito ad estranei, come a San Bernardino di Costalunga dove sopra la sacrestia vi è la cucina; a Malpaga, invece, il contesto di contiguità con latrina, letamaio e stalla non poteva assolutamente essere tollerato<sup>143</sup>. A Borgosatollo la sacrestia risulta essere troppo scura: si ordina l'apertura di una finestra nella parete settentrionale, opportunamente munita di vetro e inferriata, il rivestimento di intonaco, la tinteggiatura e un corredo di paramenti (pianeta verde, piviale di seta bianca, due sacchetti di differente colore e veli per i calici) a spese della comunità; va inoltre chiuso il passaggio che attraverso il cimitero permetteva di andare alla casa del parroco, né va consentito il transito di animali da soma; ma bisognava ricavare l'accesso passando dal giardino del curato<sup>144</sup>.

Diversa è la situazione dell'oratorio di San Paolo, dipendente dalla parrocchia di Sant'Eufemia, a San Polo nelle Chiusure di Brescia, dove si cele-

<sup>142</sup> Instructionum fabricae, pp. 503-505, cap. XXVIII: De sacristia; anche nell'Istruzione generale le indicazioni sono molto concrete: «Ciascuna chiesa abbia, s'è possibile, una sacrestia, quanto più appresso si può all'altare, per riporvi dentro i paramenti, così d'essa parrocchia, come delle sue cappelle separatamente, ed altre cose necessarie per il servizio della chiesa, ne' suoi armari e repositori appartati: ed in essa sempre si appari il sacerdote, quando vuol celebrare, e non altrove. In essa sacrestia si faccia, se si può comodamente un lavatorio di pietra, o vi si tenga un sedelino con acqua, acciocché i sacerdoti si possino lavar le mani, quando vogliono celebrare, col sugamano attaccato per sciugarsi le mani» (AEM, II, pp. 694-695).

<sup>&</sup>lt;sup>143</sup> Di seguito, I, III, pp. 22-23, 318.

<sup>&</sup>lt;sup>144</sup> *Ibidem*, III, p. 269.

brava quotidianamente, in quanto mostra una situazione diffusa di commistione tra strutture ecclesiastiche e ambiente rurale<sup>145</sup>. Annessi alla chiesa vi erano il pollaio e il porcile; addossata alla cappella maggiore la cantina (cella vinaria), la cui erezione aveva ostruito una finestra della chiesa; sopra la cappella trovavano riparo il fieno, travi e legna da ardere, mentre le stesse strutture murarie dell'edificio e le gronde occupavano del terreno destinato a usi non religiosi. L'interno della chiesa, tuttavia, era ben curato e le ingiunzioni del visitatore - utilizzando le rendite economiche della chiesa stessa - riguardano solo la chiusura dell'altare maggiore con cancelli di legno, il ripristino della campana e la collocazione di vetro e inferriata alla finestra. All'esterno invece la musica è diversa: il fico sia sradicato, le botti appoggiate al muro della chiesa che ingombrano la finestra vanno tolte, le gronde e il perimetro sacro liberati da ogni uso improprio, il porcile e il pollaio distrutti entro tre giorni sotto pena di interdetto dall'ingresso della chiesa, come pure spostate le travi e la legna appoggiate alle pareti. Anche la cella vinaria andava separata e ripristinata la finestra della chiesa ostruita dal suo muro, riportandola a com'era in precedenza; si permetteva tuttavia, qualora la cantina fosse stata assegnata alla chiesa, di trasformarla in sacrestia salvo che per la parte da demolire<sup>146</sup>.

Si tratta di un contesto agricolo che non era inusuale soprattutto nelle chiese campestri, dove strutture di deposito (legnaia, fienile, ricovero di attrezzi, di botti, letamaio, ecc.) o finalizzate all'allevamento domestico (pollaio, porcile, stalla) e ad uso privato con alberi da frutto, orti e piccoli coltivi convivevano nell'area di pertinenza della chiesa: Santo Stefano di Toresella a Urago, San Pietro di Fiumicello, San Calimero di Mompiano, San Lorenzo di Ome, San Rocco di Concesio, Sant'Antonio di Graticelle, Santa Maria di Buffalora o Santa Maria di Mazzano sono solo alcuni esem-

<sup>145</sup> *Ibidem*, II, 181-182, 186-187.

<sup>146</sup> Non bisogna intendere la cantina come un locale ipogeo secondo l'uso odierno, le cui caratteristiche di temperatura e ambiente sono ben note a tutti, giacché fino alla metà del Novecento era normalmente costituita da una porzione della casa contadina ad uso promiscuo e intercambiabile (al riguardo, cfr. G. ARCHETTI, *Là dove il vin si conserva e ripone. Note sulla struttura delle cantine medievali lombarde*, in *Le storie e la memoria. In onore di Arnold Esch*, a cura di R. Delle Donne e A. Zorzi, Firenze 2002 (E-book di Reti Medievali, Reading 1), pp. 39-63.



Concesio, pieve di Sant'Antonino, Altare di San Carlo (anonimo del Seicento)

pi che posso facilmente essere moltiplicati<sup>147</sup>. Situazioni particolari sono poi attestate a San Giacomo di Fiumicello e presso la parrocchiale di Mompiano: nel primo caso, alcuni immobili di pertinenza della chiesa erano stati dati in fitto a donne di dubbia moralità, il cui comportamento riprovevole non poteva certo essere tollerato; nel secondo, nell'abitazione del contadino che coltivava le terre ecclesiastiche convivevano più donne e ciò alimentava un chiacchiericcio disdicevole<sup>148</sup>.

Nell'oratorio di San Rocco a Pezzaze la comunità si riuniva per il consiglio comunale e per trattare delle questioni di interesse comune, così come a San Pietro martire di Rezzato - vale a dire l'oratorio dei disciplini un tempo dedicato a sant'Alessandro –, che al di sopra dell'aula della chiesa aveva una sala nella quale si radunava il consiglio del comune rurale, dove gli homines del luogo discutevano di questioni profane, di interessi collettivi e si tenevano gare d'appalto sovente con grandi clamori e schiamazzi; una destinazione che non era compatibile con la sacralità di quegli ambienti, da restituire pertanto agli usi religiosi compatibili<sup>149</sup>. A Marcheno i consiglieri del comune attraversavano il cimitero per andare alle loro assemblee festive davanti alla porta della chiesa; i temi di discussione tuttavia non erano per nulla di carattere edificante o spirituale, e di conseguenza fuori luogo per l'ambiente in cui si tenevano. Era inoltre necessario rispettare il riposo festivo ed evitare simili occupazioni poco consone e a rischio di interdizione; la vigilanza su tali comportamenti era affidata alla schola del Santissimo, che poteva incassare uno scudo dai contravventori denunciati. A Bovegno poi lo spazio cimiteriale e della pieve era usato per la distribuzione del sale ai poveri, trasportato sul dorso di bestie da soma; il divieto di tale distribuzione nei giorni festivi e durante l'officiatura liturgica è netto, come lo è quello contro l'antichissimo uso in atto a Gavardo di tenere il mercato la domenica<sup>150</sup>.

A San Marco di Bedizzole, già colpita da un interdetto del vescovo Bollani, erano sospese le celebrazioni per le feste mondane, i balli in cerchio e

<sup>&</sup>lt;sup>147</sup> Situazioni del genere a Fiumicello, Mompiano, Ome, Brione, Concesio, Pezzaze, Bovegno, Sant'Eufemia, Rezzato, Mazzano, Sopraponte, Borgosatollo, Malpaga, Bedizzole, ecc.

<sup>&</sup>lt;sup>148</sup> Di seguito, I, pp. 16, 19, 21-23.

<sup>149</sup> Ibidem, I-II, pp. 133, 135, 192, 196.

<sup>&</sup>lt;sup>150</sup> *Ibidem*, pp. 113, 143-144, 146-147, 225; tale divieto era stato ribadito con forza nel terzo concilio provinciale (1573), AEM, I, pp. 72-74: *De festorum dierum cultu*.

le danze davanti alla chiesa giudicate offensive nei confronti della sacralità del luogo; comportamenti denunciati anche altrove con grande determinazione, come a Gardone. Qui, nel cimitero e nel sagrato si tenevano spettacoli di carattere evasivo, canti e balli anche durante le celebrazioni e la dottrina cristiana che allontanavano i fedeli dai loro doveri: ciò doveva essere impedito anche ricorrendo alla forza pubblica e grazie all'ausilio di due persone pie, nominate ogni anno, che durante le funzioni religiose dovevano andare in giro per le strade e le piazze alla ricerca di eventuali *vagabundos* da riportare in chiesa anche con mezzi coercitivi<sup>151</sup>.

Regole di rispetto alla sacralità del luogo investivano pure il cimitero che, nella tradizione medievale, occupava l'area intorno alla chiesa, ma sulla cui collocazione e strutture si erano espressi i concili provinciali e le *Instructiones*<sup>152</sup>. Queste ultime, in particolare, meritano di essere riprese perché, se da una parte danno conto della realtà allora esistente, dall'altra introducono una serie di indicazioni che acquisteranno il valore normativo nelle realizzazioni successive: «I cimiteri – si legge nella rubrica omonima – sono posti alcuni nel portico o atrio della chiesa, cioè davanti ad essa, altri dietro, nel lato settentrionale o in quello meridionale, altri tutt'intorno, e non esiste ancora oggi proibizione che vengano fatti da una parte o in tutte. Ma i cimiteri che si trovano sul

<sup>&</sup>lt;sup>151</sup> *Ibidem*, I-III, pp. 351, 101-102.

<sup>152</sup> Sepolture e cimiteri erano stati oggetto di interesse del primo concilio provinciale milanese: De sepulturis (AEM, I, p. 32), e del quarto sinodo: De sepulcris e De coemeteriis (ivi, pp. 105-106); inoltre, il cap. XVII: De sepulcris et coemeteriis delle Instructiones (ivi, pp. 501-503). Intorno al sagrato, inteso nel medioevo come area cimiteriale per i cristiani defunti e come tale luogo di grande rispetto, dove il contegno e il raccoglimento dovevano predisporre ad entrare in chiesa e invitare alla preghiera, merita di essere ricordata una pagina dalla rara vivacità narrativa del vescovo Burcardo di Worms, il cui penitenziale ebbe una larga diffusione anche in Lombardia: «Anche tu ti sei comportata come fanno alcune? scriveva il presule tedesco, simulando le domande del sacerdote ad una penitente - Mentre si avviano insieme alla chiesa, si raccontano a vicenda stupidaggini, parlano di cose senza valore e non pensano al bene della loro anima. Giunti nell'atrio della chiesa, dove sono sepolti i fedeli, calpestano le tombe dei fratelli, senza pensare - come invece dovrebbero che quella sarà la loro sorte e non rivolgono neppure un pensiero o una preghiera al Signore in suffragio dei defunti». Invece, prosegue l'esortazione del sacerdote, «quando giungi nell'atrio di una chiesa, recita una preghiera per i defunti e prega le loro sante anime perché intercedano secondo il loro potere per i tuoi peccati al cospetto del Signore» (BURCARDO, Decretum, XIX, 5).

fronte o nell'atrio della chiesa, sebbene servono con la loro stessa vista a suscitare sentimenti di pietà verso i fedeli defunti o il ricordo della condizione umana, tuttavia, poiché si trovano sul passaggio che porta in chiesa e sono per questo assai frequentati, più facilmente diventano luogo di transito per gli animali, per le servitù, per le adunanze e per le altre azioni degli uomini indegne di quel sacro luogo e pertanto sovente vengono violati»<sup>153</sup>.

Di conseguenza, se la loro collocazione poteva avvenire altrove, non si doveva consentire di istituire cimiteri davanti alle chiese; al contrario, era più opportuno metterli sul lato settentrionale o da quella parte della chiesa dove «meglio si può evitare il transito quotidiano per gli edifici ecclesiastici, la vista delle finestre, gli stillicidi dei tetti e le altre servitù del genere». La loro grandezza doveva essere proporzionata al numero dei fedeli e ai bisogni della comunità, con un muro di sufficiente altezza – e comunque non inferiore a tre cubiti (130 cm circa) o ad altezza d'uomo come a Isorella – per impedire l'acceso agli animali; esso andava intonacato di bianco all'esterno e ornato di portici, di pitture e scene sacre all'interno; al centro andava messa una colonna con sopra una *crux magna* (Bedizzole) – simbolo che, recante un teschio all'estremità, era posto anche in cima alla porta d'ingresso – e, quando possibile, si doveva costruire «una piccola cappella, volta ad oriente, in cui recitare le preghiere per i defunti» 154.

Il primo requisito accertato dal visitatore, insieme all'esistenza, era dunque la delimitazione spaziale del cimitero con un muro di cinta; condizione che appare spesso inosservata e per di più aggravata da forme d'uso improprio del luogo, su cui insistevano alberi, arbusti, filari di viti, cataste di legna, mucchi di materiali, attrezzi; oppure vi erano varchi incustoditi, passaggi di collegamento o erano aperti alla vista esterna e privi di riservatezza. In tutti i casi le prescrizioni risultano ispirate al ripristino di un ambiente, quale viene descritto dalle *Instructiones*, libero da ogni elemento estraneo e destinato solo alla sepoltura e alla preghiera per i defunti.

<sup>&</sup>lt;sup>153</sup> Instructionum fabricae, p. 502: De coemeteriis; concisa ma precisa anche l'Istruzione generale: «I cemiteri sieno tenuti chiusi con muri, e porte; e dove sarà tanta povertà degl'uomini, che i nostri vicari giudichino non potersi serrare di muro, che almen si serrino in altro modo, che cavalli ed altri giumenti non vi possano entrare; e si tengano netti da rovede ed altri impedimenti, ed immondizie» (AEM, II, p. 694).

<sup>&</sup>lt;sup>154</sup> *Ibidem*, pp. 502-503; e p. 503: *De ostiis coemeterii*; per il riferimento al muro cimiteriale di Isorella e alla grande croce di Bedizzole, v. di seguito, III, pp. 324, 347.



Pezzaze, chiesa parrocchiale, Madonna col Bambino in gloria e i santi Pietro martire, Rocco, Carlo e Nicola da Tolentino (Camillo Venturelli, 1630)

A Collebeato e Urago, dagli atti visitali il cimitero appare circondato da un muro fatto secondo le norme, ma a Mompiano vi si trovavano ammucchiati detriti; l'assenza poi di una recinzione consentiva facilmente agli animali di passare o pascolare, come a Ronco e Pezzoro dove il cimitero era aperto. A Cellatica e altrove si registra lo sviluppo di alberi e di pergole che andavano estirpati, insieme a «quamplures imunditiae» 155; a Brione vi era il forno, a Marcheno l'area cimiteriale era parzialmente senza ripari e i consiglieri del comune vi passavano per andare alle loro riunioni sul sagrato; così a Isorella, dove circolavano animali e si transitava per andare in canonica<sup>156</sup> o a Ome, dove le assemblee generali dei capifamiglia avvenivano all'aperto «super muros cimiterii» a fianco della parrocchiale di Santo Stefano, oltre che davanti alla chiesa o al suo interno<sup>157</sup>. A Pezzoro si doveva erigere un muro tutt'intorno entro tre mesi e a Visano si precisa che la sua altezza doveva essere di almeno tre cubiti e, per la sua costruzione, si sarebbero potute recuperare le macerie della cappella diroccata di San Giovanni Battista, mentre a Botticino la cappella cimiteriale, crollata per l'usura del tempo, andava ripristinata insieme alla sostituzione del vecchio altare di legno; a Lavone e Marmentino erano da togliere le panche poste lungo le pareti del portico del cimitero, diventate occasione di chiacchiere futili e di ritrovi mondani che distraevano da pensieri e sentimenti religiosi, invece a Sopraponte – dove non c'era il cimitero – andava costruito un portico per le sepolture e per riporre i feretri<sup>158</sup>.

Per altro verso, poche risultano essere le chiese senza campanile o prive di campane – come a Carzago, dove viene ordinata l'edificazione della torre campanaria entro due anni<sup>159</sup> –, più frequenti sono invece gli interventi per

<sup>&</sup>lt;sup>155</sup> Di seguito, I, pp. 5, 11, 15, 22-23, 55, 46, 129; ma alberi, pergole di viti, sterpaglie e altri materiali inopportuni sono registrati anche a Sale, Brione, Concesio, San Vigilio, Villa, Rezzato, Virle, Nuvolento, Serle, Ghedi, Isorella, Visano, ecc.

<sup>&</sup>lt;sup>156</sup> *Ibidem*, I, III, pp. 67-68, 111, 322, 324.

<sup>&</sup>lt;sup>157</sup> Brescia, Archivio di Stato (= ASBs), Notarile, busta 1140, (a. 1548, 1557); b. 1406 (a. 1550, 1555); inoltre, per questi particolari, DONNI, *Ome*, pp. 49-50; G. ARCHETTI, *Abitato e territorio a Ome nel Medioevo*, in *La terra di Ome in età medievale*, a cura di G. Archetti e A. Valsecchi, Brescia 2003, pp. 35-38.

<sup>&</sup>lt;sup>158</sup> Di seguito, II-III, pp. 129, 131, 327, 169-170, 121-123, 165, 229, 231.

<sup>159</sup> *Ibidem*, III, p. 365.

il ripristino o il restauro della torre campanaria e della sua limitazione alle sole funzioni ecclesiastiche. «Ciascuna chiesa – ordina l'Istruzione generale - abbia il suo campanile ben reparato con due campane almeno, s'egli è possibile, e si tenga mondo»<sup>160</sup>. Costruita di norma accanto all'edificio sacro, la torre campanaria doveva essere dotata di un orologio (Caionvico, Mazzano), di un galletto sormontato da una croce sulla cuspide e con un numero di campane che variava a seconda del tipo di chiesa<sup>161</sup>. Così a Castenedolo la struttura pericolante del campanile andava rifatta dalle fondamenta e su di esso collocate le campane che si trovavano sulla porta della rocca che, nel frattempo, potevano essere suonate solo da chi aveva il titolo per farlo; a Botticino erano da restaurare il pavimento e i solai della torre; a Vallio la porta, che doveva poter essere chiusa con una serratura, la scala di pietra e le aperture di legno; a Gardone, invece, le campane della chiesa servivano anche per la convocazione del consiglio comunale e dell'assemblea dei capifamiglia della vicinia, ma era un impiego da abbandonare perché contrario alle sue finalità religiose<sup>162</sup>.

A San Michele di Pifione, nel territorio parrocchiale di Borgosatollo, andava eretto un campaniletto (turricula) sulla facciata della chiesa dove alloggiare la campana; a Isorella andava spostato l'altare di San Bernardino, perché impediva funium campanarum; e a San Zenone di Goglione sistemato il pavimento e la porta. A Sopraponte la situazione era più complessa in quanto l'ingresso del campanile ostruiva, deformandolo, l'altare della schola del Santissimo che, pertanto, andava spostato su un'altra parete<sup>163</sup>. Nel caso di Ghedi e Calvisano, invece, viene attestata la diffusa consuetudine di attribuire la funzione di campanaro ad un laico, ma il visitatore ordina di rispettare la tradizione della Chiesa e da quel momento in avanti di dare tale ministerium solo ad una persona con abito clericale e costituita nell'ordine dell'ostiariato – l'ultimo per dignità degli ordini minori, a cui erano connessi i compiti di aprire e chiudere la chiesa, di suonare le campane per convocare la comunità agli uffici divini e aprire il libro al predicatore – per il suono delle campane, in modo tale che il loro uso fosse solo

<sup>&</sup>lt;sup>160</sup> AEM, II, p. 694.

<sup>&</sup>lt;sup>161</sup> Instructionum fabricae, p. 501, cap. XXVI: De turri campanili et campanis.

<sup>&</sup>lt;sup>162</sup> Di seguito, I-III, pp. 259, 170, 234, 102.

<sup>&</sup>lt;sup>163</sup> Di seguito, II-III, pp. 271, 323, 210, 230.



Magno di Gardone, chiesa parrocchiale, San Carlo comunica san Luigi (scuola di Antonio Paglia, sec. XVIII)

ecclesiastico e non per destinazioni diverse da quelle canoniche<sup>164</sup>. Disposizione interessante questa, in linea con quella imposta quasi dappertutto, di dotare ogni parrocchia di almeno un chierico coadiutore per il servizio liturgico a spese della comunità o della chiesa – attestato per Castenedolo -, che servisse il celebrante in talare e cotta durante le funzioni sacre, assumesse anche il compito di suonare le campane all'Angelus mattina e sera se necessario e si prendesse cura materiale della chiesa (Urago, Fiumicello, Mompiano, Caino, Cortine, Gussago, Cellatica, Sale, Rodengo, Saiano, Ome, Brione, e cosi via per quasi tutte le chiese). Un compito di grandissima importanza, non solo perché servendo all'altare «rappresentavano gl'angeli che ministrano avanti il cospetto del Salvatore», ma anche perché dal loro comportamento il popolo veniva edificato ed istruito riguardo a come «deve farsi opportunamente il segno della santa Croce, inchinare il capo, stare inginocchioni, tener le mani gionte, percuotersi il petto e far simili altre azioni debite e convenienti nell'udir messa» 165. Nei casi in cui però, a causa delle ristrettezze della parrocchia, non si poteva stipendiare un chierico bisognava tenere in sacrestia «almeno una veste, ed una cotta, per vestir qualche putto nel tempo che serve alla messa, ed altri servizi per il culto divino» 166. Soluzione quest'ultima adottata molto frequentemente.

## Eremiti e persone pie a servizio degli oratori

Altro aspetto strettamente legato a quello della custodia delle parrocchie era la cura delle chiese minori da parte di persone pie, di eremiti o terziari. Individui che in molti casi non avevano ricevuto alcun incarico ufficiale per compiere ciò che facevano, né erano incardinati in strutture religiose riconosciute, ma vivevano nelle case annesse agli oratori rurali, godendo dei beni e delle offerte di quelle chiese. Sovente indossavano anche un abito religioso per acquisire maggiore dignità e rispetto, confondendosi con gli eremiti e i terziari regolari senza averne il titolo, ma semplicemente per eser-

<sup>&</sup>lt;sup>164</sup> *Ibidem*, III, p. 291.

<sup>&</sup>lt;sup>165</sup> AEM, II, p. 649: Istruzione al chierico, o acolito, che serve alla messa; inoltre, pp. 649-650: Avvertenze generali per l'acolito, o chierico, che serve alla messa.

<sup>166</sup> AEM, II, p. 699.

citare la funzione di sacrestani o custodi di quei luoghi. Va detto che con la fine del medioevo, e ancor più nei secoli seguenti, era avvenuta una forte ripresa dell'eremitismo su basi ideali in parte nuove, a fronte della completa scomparsa del fenomeno nel mondo protestante.

Il desiderio di fondo rimaneva sempre quello originario di imitare l'esempio dei padri del deserto, favorito ora anche dal recupero umanistico e letterario dei testi antichi, sulla cui bontà e sincerità – preoccupate dalle infiltrazioni eterodosse – vigilavano le autorità ecclesiastiche. Tuttavia, se nei secoli XI e XII si poneva attenzione in maniera preminente al problema della salvezza – vale a dire, si abbracciava la solitudine per salvarsi e la si abbandonava per esortare gli altri a convertirsi –, in seguito fu contro un certo lassismo morale che l'eremita dava esempio con una vita penitente; la sua pietà, inoltre, si alimentava meno alla contemplazione divina ed era più improntata all'imitazione della vita povera e della solitudine del deserto di Cristo; come pure alla devozione ai santi, la cui intercessione assicura la vita eterna. Ne emerge una realtà, confermata dagli atti visitali, in cui non vi era quasi luogo o chiesa di una qualche importanza che non avesse il suo eremita o il suo romitorio 167.

In area alpina, complice la naturale bellezza e inaccessibilità di molti luoghi, il fenomeno appare vistosamente marcato e le visite pastorali registrano con regolarità la vita di romitori o chiese campestri presidiate da anacoreti<sup>168</sup>. A San Giovanni in Monte di Lovere, sede di una viva devozio-

167 Per questi aspetti, in relazione soprattutto al periodo medievale, cfr. G. ARCHETTI, Singulariter in heremo vivere. Forme di vita eremitica nel medioevo della Lombardia orientale, in Il monachesimo in Valle Camonica. Atti della giornata di studio, 31 maggio 2003, Eremo dei Santi Pietro e Paolo di Bienno - Monastero di San Salvatore di Capo di Ponte, Breno 2004, pp. 92-155. Sul tema dell'eremitismo, oggetto di numerosi studi anche recenti, si vedano almeno: Ermites de France et d'Italie (XIe-XVe siècles), Actes du colloque organisé par l'École française de Rome à la Certosa di Pontignano (5-7 mai 2000) avec le patronage de l'Université de Sienne, a cura di A. Vauchez, Rome 2003 (Collection de l'École française de Rome, 313); una sintesi tematica, con particolare riferimento al tardo medioevo, è offerta da F. A. DAL PINO, Eremitismo libero e organizzato nel secolo della grande crisi, in Il monachesimo italiano nel secolo della grande crisi, Atti del V convegno di studi storici sull'Italia benedettina, Abbazia di Monte Oliveto Maggiore (Siena), 2-5 settembre 1998, a cura di G. Picasso e M. Tagliabue, Cesena 2004 (Italia benedettina, 21), pp. 377-449.

168 Per il significato dei termini "eremita, anacoreta, solitario", ecc., si vedano P. DOYÈ-RE, s.v., Ermites, in Dictionnaire de droit canonique, V, Paris 1950, coll. 412-429; per il loro Statuto giuridico e le linee generali di inquadramento normativo, PH. ROUILLARD, s.v., Eremitismo, II. In Occidente, in Dizionario degli istituti di perfezione, III, Roma 1976, coll.

ne popolare, c'era un eremita che aveva cura della chiesa e viveva questuando di porta in porta, ma, come precisano i decreti carolini, non doveva ricevere donne *intra claustra* e portare la veste talare solo se legittimato dalle autorità ecclesiastiche<sup>169</sup>. A Capo di Ponte invece, a sinistra dell'Oglio, c'era l'oratorio campestre, che conserva resti della chiesa romanica, conosciuto come *Le Sante* (Faustina, Marcellino e Liberata), i cui corpi erano conservati in una grande arca di pietra. All'esterno della chiesa si mostra ancora un grande masso precipitato dalla montagna, che minacciava di travolgere la cappella, ma fu trattenuto dai tre asceti in preghiera che vi lasciarono impressa l'impronta delle loro mani. La sua custodia era affidata a un romito, la cui scelta religiosa, le norme di vita e il tipo di vestito dipendevano dalle disposizioni dell'ordinario locale<sup>170</sup>.

Alla chiesa parrocchiale di Caino, nella Valle del Garza, era unita la cappella di S. Eusebio alle Coste, oratorio antichissimo che negli atti di visita risulta *ruinosum* e il piccolo romitorio, non ricordato, di San Giorgio situato «in cima al monte detto della Corna», abitato da un giovane asceta «che vestiva di berettino et viveva di elemosina»<sup>171</sup>. A questa fondazione eremitica, esistente forse già nel XII secolo, il 21 maggio 1291 papa Niccolò IV aveva concesso un privilegio di indulgenza di 40 giorni per tutti coloro che, con cuore penitente e dopo essersi confessati dei peccati, vi avessero fatto visita nel giorno della festa patronale o nell'ottava seguente. Ai limiti della valle del Garza l'oratorio di S. Eusebio era un riferimento sicuro per quanti transitavano sulle Coste in direzione della Valsabbia e di numerosi altri percorsi alla volta di Vallio o della pianura del Garda occidentale.

Scendendo verso il centro pievano di Nave, invece, funzione e accoglienza religiosa erano assicurate dal romitorio di S. Giorgio di Caino, mentre sul monte Conche funzionava la chiesa di S. Maria, con l'attigua domus di religiose viventi in comunità, anch'essa non nominata negli atti di visita in quanto soggetta alla giurisdizione domenicana delle monache di

1239-1240; insieme agli aggiornamenti delle voci *Anachorètes, Érémitisme, Reclus*, di A. GERHARDS, in *Dictionnaire historique des ordres religieux*, Paris 1998, rispettivamente pp. 51-53, 230-233, 497-499.

<sup>&</sup>lt;sup>169</sup> Visita apostolica e decreti, IV, pp. 9, 20-21.

<sup>&</sup>lt;sup>170</sup> *Ibidem*, pp. 122-123, 135-136.

<sup>&</sup>lt;sup>171</sup> ARCHETTI, Singulariter in heremo vivere, p. 110 e bibliografia citata.



¶ Gardone Val Trompia, chiesa di San Carlo, Lo sposalizio mistico di Santa Caterina con i santi Ambrogio, Giovanni Battista, Carlo e Bernardino (Francesco Paglia, fine sec. XVII)

Santa Caterina di Brescia; viene però ricordata la presenza di due laici *cum fratre converso* nella *domus* attigua a San Pietro martire di Nave<sup>172</sup>. Ai limiti del pievato, sul valico che mette in comunicazione Nave con San Gallo e Botticino, si ergeva immersa nel verde la chiesa di San Vito sul monte Salena, dalle strutture architettoniche tardo medievali e moderne, come pure l'oratorio di San Antonio custodito da un eremita e, non lontano, sul monte Palosso l'eremo di San Onofrio di Bovezzo, ristrutturato all'inizio del XVI secolo e arricchito di pregevoli affreschi sulla vita del santo<sup>173</sup>.

Questi solitari custodi di luoghi sacri erano sovente legati ai terziari francescani e la loro esistenza non era molto dissimile da quella di contadini e montanari del posto: lavoravano i piccoli appezzamenti di terra, di orti e di vigne annessi alle chiese rurali, facevano seccare il fieno e spaccavano la legna; inoltre, «mendicavano burro e granaglie e seguivano uno stile di rigida povertà dettato dalla regola, fatto di digiuni ed astinenze, di preghiera assorta e silenziosa. Accanto agli anacoreti in senso stretto (ed in persistente osmosi) si muoveva un sottobosco di terziari – di ogni ceto e sesso - i quali spesso conducevano normale esistenza nelle famiglie di origine prestandosi a incombenze di comune utilità (suono delle campane, pulizia delle chiese, assistenza durante le funzioni), oppure si aggregavano – più o meno stabilmente – ai vicini insediamenti conventuali o, infine, si installavano presso i romitori assumendo allora la qualifica di eremiti. Portavano sempre l'abito prescritto dalle loro costituzioni, sia in pubblico che nella sfera privata, e facevano capo ad un'organizzazione che li raggruppava e li governava attraverso direttori da essi stessi nominati nel corso di "congreghe" tenute periodicamente. Talvolta il loro comportamento non era proprio improntato a vita irreprensibile, andando ad alimentare i pregiudizi che il clero secolare nutriva nei loro confronti, considerato che tendevano a sfuggire ai controlli»174.

La storia di tanti piccoli santuari rurali è legata agli eremiti loro custodi; si tratta di una pagina ancora in larga misura da scrivere, ricca di informazioni anche per la storia delle osservanze mendicanti, la cui redazione dipen-

<sup>&</sup>lt;sup>172</sup> Per questa antica fondazione medievale, passata poi ai canonici regolari di San Giovanni di Brescia, v. di seguito, I, pp. 26, 29.

<sup>&</sup>lt;sup>173</sup> Per alcuni di questi riferimenti, cfr. di seguito, I, pp. 31, 33, 73-75, 93-96.

<sup>&</sup>lt;sup>174</sup> O. FRANZONI, *Per gli erti sentieri della devozione*, in *Chiese campestri di Valle Camonica*. *Storia e arte*, Breno 1995, p. 26.

de da un'accurata esplorazione archivistica. Nell'isola di Loreto, sul lago d'Iseo, il piccolo oratorio di Santa Maria con annesso il romitorio era custodito da un eremita di nome Pietro, con due giovani aspiranti, che pretendeva di essere autonomo; il visitatore apostolico intervenne in modo drastico subordinando la chiesa e i suoi abitanti alla parrocchia di Marone, l'eremita Pietro non poteva in alcun modo farsi chiamare padre, né permettersi di tenere dei bambini con sé, né portare l'abito eremitico o religioso; avrebbe potuto tuttavia ottenere dall'autorità vescovile il riconoscimento a condurre vita solitaria ed amministrare la chiesa<sup>175</sup>. Anche a Montisola, la chiesa di Santa Maria della Ceriola o de Curiis – già sede di una canonica femminile nel medioevo – al tempo di san Carlo era custodita da un eremita<sup>176</sup>; la stessa cosa avveniva per il piccolo oratorio dipinto di San Faustino sul monte di Camignone, accanto al quale sorgeva una domuncula con intorno del terreno coltivato da un romito, mentre nei pressi della chiesa di Santa Maria di Monticelli, montoso loco sita, vi era una vigna che rendeva quattro carri di vino con una modesta casa abitata da un vecchio anacoreta<sup>177</sup>.

Il ricordo della solitudine cenobitica a S. Maria del Giogo, dalla metà del XV secolo, era mantenuto dall'abbazia di Sant'Eufemia, i cui monaci la officiavano nel periodo estivo occupando anche il vicino eremo di San Mauro in località Capra, sopra Sulzano. Nel corso del Cinquecento il romitorio vide anche la presenza di monaci olivetani della vicina abbazia di San Nicolò di Rodengo, e cioè un prete e un converso con l'obbligo della messa domenicale e qualche volta la settimana<sup>178</sup>. Gli eremiti di San Mauro

<sup>&</sup>lt;sup>175</sup> Visita apostolica e decreti, III, pp. 58, 61-62.

<sup>&</sup>lt;sup>176</sup> Visita apostolica e decreti, III, p. 66: «Est in vertice cuiusdam montis in insula lacus Isei constructa, in qua est titulus beneffitii. Est consecrata et satis ampla decensque. Altare unicum habet quod est consecratum. Sacristia adest a tergo altaris, parvula. Primo quoque dominico die cuiuslibet mensis ac praeterea singulis diebus festis beatae Mariae Virginis missa hic celebrari solet. Domus est annexa ecclesiae ubi habitare solebat heremita qui defunctus est, nunc eam habitat nemo».

<sup>&</sup>lt;sup>177</sup> *Ibidem*, pp. 85, 87, 108, 110-111.

<sup>&</sup>lt;sup>178</sup> ASBs, Ospedale Maggiore, Monastero di S. Eufemia, busta 1, perg. 34 (1455), 35 (1509), 36 (1524), 37 (1566), 38 (1589), 39 (1594); b. 40/b reg. 3, ff. 328, 367 (1577, 1599); b. 45, reg. 17, ff. 234-320 (1508-1509); b. 131, reg. 189, ecc. Per una prima raccolta documentaria su S. Maria del Giogo, cfr. *Polaveno nella storia e nell'arte*, a cura di C. Sabatti, Brescia 2003, pp. 24, 28-30, 36, 53, 63-64, 75, 123; per la presenza olivetana invece, v. *Visita apostolica e decreti*, III, pp. 78, 81-82, in cui si prescrive di eliminare subito la stalla per vacche

dipendevano da un rettore nominato dall'abate di Sant'Eufemia, che per loro aveva stabilito regole precise<sup>179</sup>; dovevano infatti vestire «sopra la nuda carne una tonaca lunga di grossa lana negra, cinta con una corda e una corona attaccata, e scarpe da cappuccini all'apostolica», mentre nei mesi invernali più freddi potevano «portare un paro di mutande di tela e un paro di calze di lana»; digiunavano almeno due giorni la settimana, «il mercoledì per la divotione della beata Vergine e il venerdì per la passione di Cristo signore nostro», nutrendosi di «pane, vino ed erbe crude solamente, ciò è salata e qualche frutto» offerti dalla generosità dei fedeli e dalla povera agricoltura del luogo<sup>180</sup>.

Recitavano le loro preghiere - vale a dire, facevano «la disciplina tutto l'anno tre volte la settimana: il lunedì, mercoledì e venerdì sera prima di andare a dormire» – e il rosario intero, parte al mattino, a mezzogiorno e la sera; e si confessavano «al padre rettore di Capra» comunicandosi nei giorni di festa; suonavano l'Ave Maria mattina e sera, tenevano le chiavi della sacrestia e avevano cura della chiesa di Santa Maria, dove servivano la messa e provvedevano alle necessità liturgiche. Anche il lavoro quotidiano era importante e per questo erano occupati in opere agricole almeno tre ore al giorno, «a zappare o altro simile esercitio»; inoltre, potevano chiedere la carità «andando in cerca per le terre e ville circonvicine», ma non pernottare fuori dall'eremo, dove non dovevano ospitare alcuno senza licenza, né allontanarsi da esso privi del permesso dell'abate, a cui rendevano periodicamente conto dell'amministrazione materiale e della loro vita spirituale. Non dovevano infine andare a «uccellare né per se né per altri, né anco a servire gli uccelli eziamdio che fussi il padre rettore», ma il loro compito doveva essere solamente quello di attendere «alla Chiesa ed à servire Dio e la

e cavalli posta sotto la chiesa; tale disposizione rimase tuttavia inevasa, come risulta da un inventario di un secolo dopo: «Inventario dei beni della Madona del Zovo e Capra. Una chiesa a monte et mattina il comun di Sulzano parte et parte il comun di Polaven, a mezzo dì et sera il comun di Sulzano, con cinque corpi di casa, un fenile et stalla, ara, et horto aperti che in tutto può esser piò mezzo a uso del sacerdote romito et familio [...]» (ASBs, Ospedale Maggiore, Monastero di S. Eufemia, b. 95, reg. 13, f. 2).

<sup>&</sup>lt;sup>179</sup> *Ibidem*, b. 95, registro 113, ff. 4-8 (1698 e 1681), ai ff. 3-4 vi è l'inventario dei beni (1687); queste notizie sono riprese anche da V. NICHILO, *Sulzano. Una storia tra lago e montagna*, Brescia 2004 (Terre bresciane,12), pp. 39, 41, 44-46.

<sup>&</sup>lt;sup>180</sup> *Ibidem*, b. 95, registro 113, ff. 7<sup>r-v</sup>.

Madonna, [...] lavorando e stentando e fatigando per acquistarsi colla penitenza la gloria del paradiso. E non osservando queste regole possa esser licenziato immediatamente dal reverendo padre abate di Santa Eufemia»<sup>181</sup>.

Feconda terra dunque, ricca di oratori e di eremiti, anche quella della Franciacorta, sulle cui colline solitari e custodi di chiese campestri sembrano essere stati piuttosto numerosi, come a Sant'Eufemia di Nigoline, a Santo Stefano di Calino, a San Firmo e a San Michele di Rovato, dove un converso dell'ordine servita viveva isolato sul monte Orfano coltivando il terreno annesso<sup>182</sup>. Così pure a Saiano, dove l'oratorio di Santa Maria in Monte aveva annessa una casa con un eremita che si prendeva cura della chiesa, tenuto tuttavia a legittimare la sua posizione; a Santo Stefano di Collebeato, presso cui stavano «due frati per il servizio divino e la cura della chiesa»; a Sant'Emiliano di Urago – soggetto al monastero urbano di Santa Giulia, presso cui viveva un eremita del terz'ordine francescano legittimamente incardinato – e a Santa Maria dell'Avello di Ome, dove prestavano la loro opere «due pie persone»<sup>183</sup>.

Altri esempi sono attestati nella vecchia parrocchiale di San Faustino in colle a Botticino, occupata da un eremita; nell'oratorio di Santa Maria di Viadana a Calvisano, dove un custode in *habitum religiosum* si occupava della chiesa, e in San Lorenzo di Ghedi dove un laico con il saio alla francescana prestava il suo servizio senza averne titolo<sup>184</sup>. Dotata di un solo altare, questa cappella campestre eretta sui possedimenti delle monache di Santa Caterina, era officiata solo durante la festa della dedicazione al patrono, di tanto in tanto per devozione e quando vi giungevano in processione i fedeli durante le rogazioni; richieste alcune opere di restauro e adattamento alle norme (altare, predella, pavimento, cancellata lignea, ecc.), il visitatore ordinò che il custode ottenesse entro un mese l'autorizzazione vescovile per gestire l'oratorio e portare l'abito religioso, in caso contrario di sospendere il suo impegno.

<sup>&</sup>lt;sup>181</sup> *Ibidem*, b. 95, registro 113, ff. 4-5, 7-8.

<sup>&</sup>lt;sup>182</sup> Visita apostolica e decreti, III, pp. 152, 199, 204, 170-171, 181-182, come pure la chiesa campestre di S. Maria di Villachiara, p. 526.

<sup>&</sup>lt;sup>183</sup> Di seguito, I, pp. 6, 61-62, 11-12, 64, 66.

<sup>&</sup>lt;sup>184</sup> *Ibidem*, II-III, pp. 172-173, 303, 289, 295.

## La croce, le immagini e le reliquie

Si è già accennato a come la croce dovesse diventare un elemento costantemente presente nei cimiteri, sulla cuspide dei campanili, nella pianta degli edifici sacri e soprattutto sull'altare e all'interno della chiesa. Si tratta di un aspetto rilevante perché nel corso del tempo non era sempre stato così e solo gradualmente la croce era diventata il simbolo della fede cristiana. Nei primi secoli infatti era rifiutata per l'ignominia che recava con sé, ma a partire dal IV secolo in età costantiniana aveva cominciato ad essere rappresentata, senza tuttavia trovare posto sulla mensa dove stava solo la materia del sacrificio; la croce usata nelle processioni con i candelieri veniva messa dietro o ai lati dell'altare, anche se talvolta poteva essere appesa o scolpita sul ciborio. Solo a partire dall'XI secolo cominciò ad essere accompagnata dal crocifisso, mentre la croce destinata all'altare veniva sorretta da una base stilizzata con ornamenti simbolici ed architettonici; anche le croci dipinte su legno presero ad essere raffigurate per essere collocate sull'iconostasi, inclinate verso la navata di fronte al popolo<sup>185</sup>. Con l'affermarsi della riforma, la diffusione della croce e del crocifisso ebbero nuovo impulso sia come immagine dell'opera redentrice della Chiesa, sia per stimolare la pietà e la devozione dei fedeli, sia in funzione apologetica connessa con la presenza eucaristica. «Ciascun altare – si prescrive nell'Istruzione generale – abbia qualche immagini sante in scoltura, o pittura in ancona, o almeno nel muro, ed abbia una croce almen di legno con due candelieri conformi, o almen di ferro»<sup>186</sup>.

Sulla presenza sull'altare o sul tabernacolo sono assai precise le *Instructiones* alle cui indicazioni sembrano rifarsi i visitatori: «si ponga una croce decorosa sull'altare», viene ordinato per l'oratorio di Santo Stefano di Collebeato e altrove si precisa di sostituire con una migliore o più grande quella esistente, di tenerla stabilmente sulla mensa insieme ai candelieri o di comprarla dove manca<sup>187</sup>. Ma nella chiesa della riforma post tridentina, la

<sup>&</sup>lt;sup>185</sup> Sulla diffusione della croce e il suo uso simbolico, anche in campo liturgico, cfr. le sezioni della voce *Croce*, a cura di S. CASARTELLI NOVELLI e M. DI BERARDO, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, V, Roma 1994, pp. 536-545, 545-550 e G. JÁSZAI, s.v., *Crocifisso*, in *Ibidem*, pp. 577-586.

<sup>&</sup>lt;sup>186</sup> AEM, II, p. 695.

<sup>&</sup>lt;sup>187</sup> Instructionum fabricae, pars secunda, libri II, pp. 535, *De cruce*: «La croce, che verrà collocata sopra l'altare maggiore o sopra il tabernacolo della santa Eucarestia, deve essere di

navata unica e la centralità dell'altare maggiore con sopra il tabernacolo, erano completate dalla presenza del grande crocifisso di legno collocato «sotto l'arco di volta della cappella maggiore – come ricordano le *Istruzioni* caroline – con appesa sopra la figura del Cristo in croce»<sup>188</sup>. A Saiano, Gavardo, Prandaglio, Villanuova, Muscoline, Mezzane si ordina di mettere il crocifisso ligneo al centro della cappella, coperto da un velo, e a Paitone si aggiunge di decorare anche la trave di sostegno; a San Zeno un «crucifixus decentior et maior», a Calvisano invece, nell'oratorio dei disciplini, il venerdì santo si raccolgono elemosine per porle ai piedi dell'immagine del crocifisso, mentre a Ghedi le offerte che si fanno *ad imaginem crucifixi* per far dire delle messe, vanno riportate in un registro con il nome di colui per il quale è offerta la messa<sup>189</sup>.

Se la croce, più di ogni altra cosa, caratterizza l'esperienza cristiana fin dalle origini, presto altri temi iconografici occupano la scena e, tra questi, un posto di rilievo è quello innanzitutto di Maria – nella dedicazione delle chiese e nell'invocazione dei fedeli innanzitutto –, poi degli apostoli, dei martiri e dei santi che sembrano rispondere meglio alle necessità, anche materiali, di una fede bisognosa di riferimenti concreti in grado sostanziare il messaggio della parola rivelata. Ciò porta con sé un duplice problema, pastorale e teologico, della comunicazione dei contenuti religiosi soprattutto nelle campagne dove il latino non era più compreso e da tempo si era avvertita l'urgenza di usare «un linguaggio semplice» comprensibile ai più, «affinché tutto il gregge del Signore – come suggeriva già all'inizio del VI secolo Cesario di Arles<sup>190</sup> – possa fruire del suo pascolo spirituale, ascoltando un sermone senza orpelli e che, per così dire, proceda terra terra. Dato che gli

forma quadrangolare, ecc.»; oltre che a Collebeato, viene ordinato di mettere o sostituire la croce dell'altare, anche a Caino (oratorio di Sant'Eusebio), Ronco, Concesio, Villa (chiesa di San Michele di Cailina), Lumezzane (cappella di Santa Margherita), Inzino, Vallio (oratorio di San Rocco), San Zeno (oratorio di San Rocco), Calvisano (oratorio di San Zenone e quello di San Salvatore), Bedizzole (oratorio di Sant'Ambrogio).

<sup>&</sup>lt;sup>188</sup> Instructionum fabricae, p. 484: De situ imaginis Crucifixi.

<sup>&</sup>lt;sup>189</sup> Per questi esempi, cfr. di seguito, I-III, rispettivamente pp. 61, 227, 236, 241, 248, 335, 274, 308, 290.

<sup>&</sup>lt;sup>190</sup> S. CAESARII episcopi Arelatensis *Opera Omnia*, ed. G. Morin, I, *Sermones seu admonitiones*, Maretioli 1937, p. 338, serm. 86, 1.

illetterati non possono raggiungere le altezze delle persone colte, siano queste ultime ad abbassarsi verso l'ignoranza delle altre, perché quel che viene predicato ai semplici possono capirlo anche i letterati, ma quel che si predica ai letterati, i semplici non arrivano del tutto a comprenderlo».

Strumento efficace, per la sua immediatezza e universalità espressiva nella trasmissione dei contenuti di fede, fu dunque l'uso delle immagini sacre quale forma di «predicazione muta» 191 particolarmente adatta ai semplici, che andò trovando una sua codificazione canonica con Gregorio Magno e soprattutto in seguito alla lotta iconoclasta. Il ristabilimento del culto delle immagini ad opera del secondo concilio di Nicea (787) rappresenta il riferimento di base per tutta la normativa successiva: «(...) definiamo con ogni rigore e cura – stabilirono i padri conciliari – che, a somiglianza della raffigurazione della croce preziosa e vivificante, così le venerande e sante immagini, sia dipinte che in mosaico o in qualsiasi altro materiale adatto, debbono essere esposte nelle sante chiese di Dio, sulle sacre suppellettili, sui sacri paramenti, sulle pareti e sulle tavole, nelle case e nelle vie; siano esse l'immagine del signore Dio e salvatore nostro Gesù Cristo, o quella dell'immacolata signora nostra, la santa Madre di Dio, dei santi angeli, di tutti i santi e giusti. Infatti, quanto più frequentemente queste immagini vengono contemplate, tanto più quelli che le contemplano sono portati al ricordo e al desiderio dei modelli originali e a tributare loro, baciandole, rispetto e venerazione.

Non si tratta, certo, di una vera adorazione, riservata dalla nostra fede solo alla natura divina, ma di un culto simile a quello che si rende alla immagine della croce preziosa e vivificante, ai santi vangeli e agli altri oggetti sacri, onorandoli con l'offerta di incenso e di lumi secondo il pio uso degli antichi. L'onore reso all'immagine, in realtà, appartiene a colui che vi è rappresentato e chi venera l'immagine, venera la verità di chi in essa è riprodotto»<sup>192</sup>.

<sup>191</sup> È questo il titolo del sintetico ma dettagliato elenco di testi medievali offerto da L. GOUGAUD, *Muta praedicatio*, «Revue bénédictine», 42 (1930), pp. 168-171. Il rapporto tra cristianesimo e arte sacra è stato oggetto di molti studi; per una raccolta di testi e documenti al riguardo si può fare riferimento ai lavori di D. MENOZZI, *La Chiesa e le immagini. I testi fondamentali sulle arti figurative dalle origini ai nostri giorni*, Cinisello Balsamo 1995 (Storia della Chiesa. Saggi, 9) e di J. PLAZAOLA, *Arte cristiana nel tempo. Storia e significato*, edizione italiana a cura di M.L. CRIPPA, I. *Dall'antichità al medioevo*, Cinisello Balsamo 2001 (Storia della Chiesa. Nuova serie); II. *Dal Rinascimento all'età contemporanea*, Cinisello Balsamo 2002.

Si attribuì però alla pittura un valore decorativo e non religioso – specie nel clima antibizantino della corte franca –, per cui se si voleva ricorrere alle immagini per l'insegnamento, era necessario corredarle di iscrizioni per evitare ogni equivoco sul significato del dipinto. Il precettore di Carlo il Calvo però, il monaco Walafrido Strabone († 849), non ebbe dubbi sull'importanza della pittura per l'educazione popolare: «Spesso vediamo gli spiriti semplici e senza intelligenza, che non possono essere condotti alla fede da parole, ma che sono toccati dalla raffigurazione della passione di nostro Signore e di altri miracoli, al punto da testimoniare con le lacrime che quelle immagini sono impresse profondamente nel loro cuore» <sup>193</sup>. Quanto non veniva appreso dalle parole, dunque, poteva esserlo parzialmente attraverso i dipinti sacri.

Più problematica, per le implicazioni connesse con il rischio di idolatria, era la presenza di statue la cui diffusione nelle chiese cominciò in età romanica, non senza le resistenza di molti chierici che vi ravvisavano pericolose forme di superstizione. Ma sotto la forte spinta popolare la Chiesa cominciò a considerare allo stesso modo le immagini dipinte o scolpite e ad incoraggiarne l'uso devozionale, in quanto capaci di suscitare tra i fedeli la preghiera, la meditazione e persino visioni mistiche. La funzione pedagogica delle immagini artistiche riceveva così il suo pieno riconoscimento e, attraverso il linguaggio delle rappresentazioni pittoriche e la plasticità delle sculture sacre, si rafforzavano le possibilità didattiche e catechetiche. Ciò perché, come ebbe a scrivere Guglielmo Durando, «la pittura riesce a smuovere gli animi molto più della scrittura. Con le rappresentazioni pittoriche infatti gli avvenimenti sono posti davanti agli occhi (...), mentre con la scrittura quei medesimi fatti vengono ricordati attraverso l'udito, che stimola assai meno la nostra mente a memorizzare. Ma se questo è lo straordinario valore dell'immagine e dei dipinti – prosegue sconsolato il vescovo di Mende -, in chiesa purtroppo non viene riservata altrettanta riverenza ai libri sacri»194.

<sup>&</sup>lt;sup>193</sup> WALAFRIDI STRABONIS *Libellus de exordiis et incrementis rerum ecclesiasticarum*, in MGH, *Capitularia regum Francorum*, II, ed. A. Boretius, V. Krause, Hannoverae 1897, p. 482, cap. 8.

<sup>&</sup>lt;sup>194</sup> GUILLELMI DURANTI *Rationale diversorum officorum*, ed. A. Davril, T.M. Thibodeau, I, Turnholti 1995 (Corpus christianorum. Continuatio mediaevalis, CXL), p. 36, lib. I, cap. 3, § 4, che scrive nella seconda metà del Duecento.

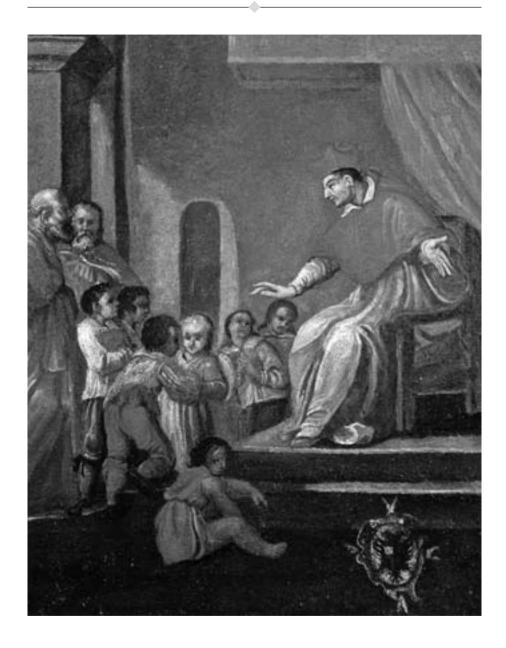
Le pitture inoltre, secondo Sicardo di Cremona, non «fungono solo da ornamento delle chiese, ma anche da istruzione elementare per i laici». Era indispensabile allora riprodurre adeguatamente e con riverenza l'immagine del Signore, quella dei santi, degli angeli o degli apostoli e vigilare sull'operato degli artisti perché «un uso troppo disinvolto» di tali immagini «poteva facilmente indurre all'idolatria le persone semplici e ignoranti»; al contrario, «un uso appropriato della pittura, teso a mostrare i mali da evitare e le buone opere da imitare, appare del tutto legittimo» e lodevole<sup>195</sup>. In questa preoccupazione pastorale si ribadisce un concetto che sempre più spesso farà capolino nelle disposizioni canoniche successive in materia artistica, insieme alla vigilanza che vescovi e parroci dovevano esercitare sulla corretta rappresentazione dei temi sacri. La finalità apologetica, anche se inespressa e limitante le potenzialità dell'espressione artistica, risulta evidente. Le immagini hanno un'utilità educativa per gli incolti e servono ad elevare lo spirito verso Dio, per questo va promossa un'arte semplice e immediata che, senza abbandonare il gusto per la bellezza, sappia trasmettere il senso autentico del messaggio evangelico e non sia moralmente «disonesta» o ingannatrice.

Lo stesso criterio viene adottato da una parte dei riformatori protestanti che, con Lutero, difendono la libertà d'uso delle immagini sacre, purché se ne faccia un buon impiego e sia chiaro che «non si deve adorarle»<sup>196</sup>. Ma è soprattutto a Trento (1563) che si discute il problema e si stabiliscono le linee direttive per il futuro; l'intento apologetico, dettato anche dalla polemica antiprotestante e dalla preoccupazione di salvaguardare entro l'alveo della tradizione il culto a Maria e ai santi, guida i provvedimenti normativi.

Il riferimento dei padri conciliari restava il II concilio di Nicea, ma essi ribadirono la necessità che le immagini fossero accompagnate da una predicazione atta a chiarirne le funzioni ed evitare gli abusi, e sugli artisti si esercitasse il controllo affinché non rappresentassero nulla di sconveniente né

<sup>195</sup> SICARDI Cremonensis episcopi Mitrale seu de officiis ecclesiasticis summa, in Patrologia latina, 213, coll. 40-41, cap. XII: De ornatu ecclesiae.

<sup>196</sup> Sono concetti presenti soprattutto nelle prediche dell'11 e 12 marzo 1522 alla popolazione di Wittenberg, in seguito ad uno scritto di Carlostadio nel quale si sosteneva la necessità di abolire le immagini in ottemperanza al precetto veterotestamentario, cfr. M. LUTERO, Werke, X/3, Weimar 1905, pp. 26-36; citato anche da MENOZZI, La Chiesa e le immagini, pp. 176-181 e da PLAZAOLA, Arte cristiana, II, pp. 208-210.



¶ Gussago, santuario della Madonna della Stella, cappella di San Carlo San Carlo insegna la dottrina cristiana (tavoletta votiva, 1632 ca.)

erroneo secondo la dottrina<sup>197</sup>. «Inoltre le immagini di Cristo – precisano i decreti tridentini –, della Vergine madre di Dio e degli altri santi devono trovarsi ed essere conservate soprattutto nelle chiese; ad esse si deve attribuire il dovuto onore e la venerazione, non certo perché si crede che vi sia in esse qualche divinità o potere che giustifichi questo culto o perché si debba chiedere qualche cosa a queste immagini o riporre fiducia in loro, come un tempo facevano i pagani (...), ma perché l'onore loro attribuito si riferisce ai prototipi che esse rappresentano. Dunque attraverso le immagini che noi baciamo e dinanzi alle quali ci scopriamo e prostriamo, noi adoriamo Cristo e veneriamo i santi, di cui esse mostrano l'immagine»<sup>198</sup>.

Questi concetti e comportamenti sono continuamente riproposti anche nella posteriore documentazione sinodale bresciana<sup>199</sup>, dove la preoccupazione di mantenere viva la tradizione di esporre le immagini sacre, di innalzare cappelle votive o di attestare la "grazia ricevuta" con tavolette dipinte, viene accompagnata dal divieto di rappresentare figure sconce, atte a suscitare scandalo nei fedeli, scene troppo naturalistiche o pitture di animali che «ripugnano la pietà cristiana», giacché al culto convengono solo immagini honesto decore pictae<sup>200</sup>. A questi criteri, confermati dalle costituzioni pro-

<sup>197</sup> Conciliorum oecumenicorum decreta, p. 775: «I vescovi insegneranno con molto impegno che attraverso la storia dei misteri della nostra redenzione, espressa con dipinti e in altri modi, il popolo viene istruito e confermato nella fede, ricevendo i mezzi per ricordare e meditare assiduamente gli articoli di fede; inoltre spiegheranno che da tutte le sacre immagini si trae grande frutto, non solo perché vengono ricordati al popolo i benefici e i doni che gli sono stati fatti da Cristo, ma anche perché attraverso i santi occhi dei fedeli possono vedere le meraviglie e gli esempi salutari di Dio, così da ringraziarlo, da modellare la vita e i costumi a imitazione dei santi, da adorare e amare Dio ed esercitare la pietà». Per un approfondimento sull'arte sacra in età riformistica, cfr. il saggio ancora valido di P. PRODI, Ricerca sulla teorica delle arti figurative nella riforma cattolica, «Archivio italiano per la storia della pietà», IV, (1962), pp. 121-212; e le osservazioni di G. FUSARI, Controriforma per immagini. Presupposti e conseguenze del decreto tridentino sulle immagini sacre, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», VIII, 3-4 (2003), pp. 235-256.

<sup>&</sup>lt;sup>198</sup> Conciliorum oecumenicorum decreta, p. 775.

<sup>&</sup>lt;sup>199</sup> In proposito D. MONTANARI, La religione popolare nei sinodi bresciani (XVI-XX secolo), in Lo straordinario e il quotidiano. Ex voto, santuario, religione popolare nel Bresciano, a cura di A. Turchini, Brescia 1980, pp. 389-403.

<sup>&</sup>lt;sup>200</sup> Cfr. MONTANARI, *La religione popolare*, p. 398; assai precise sono le indicazioni delle *Instructiones* sulle tavolette votive, le immagini di cera e gli oggetti che «si ha l'abitudine di

vinciali e sintetizzati operativamente nel cap. XVII sulle immagini e le pitture sacre delle *Istruzioni* borromaiche, si attengono con scrupolo i visitatori riguardo allo stato e al decoro delle fabbriche ecclesiastiche. I muri non dovevano apparire *rudes*, cioè al rustico, come si dice per San Michele di Pezzoro: «le pareti della chiesa, che sono grezze, siano imbiancate e ornate di qualche bella pittura», e per l'oratorio mariano della Cerezzata di Ome: «tutte le pareti dove non ci sono pitture siano ricoperte di intonaco, tinteggiate e si chiudano i buchi». Il corredo normale insomma di dipinti, statue e tavolette votive di un edificio di culto doveva risultare di buona fattura «con immagini fatte in modo pio e religioso»<sup>201</sup>.

In chiesa non andavano poste di conseguenza rappresentazioni teologicamente errate, contrarie alla sacra scrittura, alla tradizione della Chiesa o pericolose per le persone semplici, ma dovevano essere conformi «alla verità delle scritture, alle consuetudini e agli usi» ecclesiastici. Inoltre, «nel dipingere o scolpire sacre immagini – precisano ancora le *Instructiones* –, come non si dovrà raffigurare nulla di falso, di incerto, di apocrifo, di superstizioso, di insolito, così si eviterà rigorosamente tutto ciò che può apparire profano, turpe, osceno, disonesto o provocante; andrà pure evitato tutto ciò che è straripante, che non stimola gli uomini alla pietà o può offendere l'animo e gli occhi dei fedeli (...). In chiesa pertanto, e in ogni altro luogo sacro, non dovranno trovare posto figure di animali da soma, di cani, di pesci o di altro tipo di bestia, a meno che la rappresentazione della storia sacra non li richieda». Per quanto importante fosse poi proporre in modo veritiero l'aspetto di un santo, era meglio evitare «di riprodurre la

appendere nelle chiese per antica consuetudine o istituto, a ricordo della salute recuperata, di un pericolo scampato o di una grazia divina miracolosamente ricevuta, poiché sovente vengono a torto realizzate in maniera indecente, turpe e superstiziosa» (*Instructionum fabricae*, p. 492: *De tabulis votorum*).

<sup>201</sup> Instructionum fabricae, p. 491; per il riferimento alle disposizioni del primo, del terzo, del quarto e del quinto concilio provinciale milanese, v. AEM, I, pp. 4, 85-86, 97-100, 106, 184; per il cap. XVII: De sacris imaginibus picturisve delle Instructiones, in Ibid., pp. 491-492; per la citazione del decreto riguardante Pezzoro e Santa Maria dell'Avello, in località Cerezzata a Ome, v. di seguito, I, pp. 130, 66; mentre per l'obbligo a intonacare e imbiancare le pareti delle chiese, si vedano anche: Gussago (Santa Maria, pp. 42-43), Cellatica (San Giorgio, p. 36; oratorio di San Rocco, p. 47), Sarezzo (oratorio di Sant'Emiliano al monte, p. 95; San Martino di Zanano, p. 96), Collio (Santi Nazaro e Celso, p. 154), Calvisano (San Michele, p. 309).

fisionomia di un altro uomo vivente o defunto»; facendo ancora attenzione a non rappresentare tali scene sacre per terra, in luoghi umidi o sotto le finestre per evitare i dilavamenti e il decadimento dell'apparato pittorico col passare del tempo, come nel caso dell'oratorio dei disciplini di Ghedi in cui «l'immagine della beatissima vergine Maria, nella parete accanto all'altare dalla parte dell'epistola, è troppo vicina al pavimento», nota il visitatore, e bisognava rifarla altrove<sup>202</sup>.

Il criterio del decoro dunque, basato sulla verità storica, sul rispetto della tradizione e delle prescrizioni dei Padri, non si limitava a questioni iconografiche o direttive di carattere generale ma toccava aspetti più specifici circa il modo e la tipologia delle rappresentazioni: la postura dei corpi, l'abbigliamento, l'aureola rotonda dei santi – che doveva distinguersi da quella di Cristo, che aveva inscritta una croce –, le palme nelle mani dei martiri, la mitria sul capo dei vescovi, i simboli specifici di ogni santo, la didascalia esplicativa e così via. Anche gli ornamenti accessori dovevano avere un proprio rigore e «non essere profani, dilettevoli, limitati al solo piacere estetico e riprovevoli per un pittura sacra, come le teste umane rappresentate in modo deforme che sono dette volgarmente *mascheroni*, o gli uccelli, il mare, i campi verdeggianti o altre cose del genere che sono dipinte per puro gusto estetico e per ornamento», salvo naturalmente che tali scene siano proprie del racconto biblico o utili alla sua comprensione<sup>203</sup>.

Un caso emblematico di questo disciplinamento artistico, che si farà sentire alla fine del Cinquecento e soprattutto nel corso del secolo successivo, è la sparizione progressiva come tema iconografico di una rappresentazione molto cara alla devozione popolare, costituita dalla *Virgo lactans*<sup>204</sup>,

<sup>&</sup>lt;sup>202</sup> *Instructionum fabricae*, p. 491; per l'oratorio dei disciplini di Ghedi, v. di seguito, III, p. 293.

<sup>&</sup>lt;sup>203</sup> *Ibidem*, pp. 491-492; alla stessa maniera «gli ornamenti e i vestiti che si indossano alle immagini non abbiano nulla di eccessivo e poco consono con la santità» (*ivi*, p. 492).

Diffusissima, anche in Oriente dal X al XV secolo, la raffigurazione di Maria che nutre il Bambino al suo seno non ha probabilmente un archetipo originario, ma si rifà ad una comune idea della maternità, particolarmente avvertita a causa dell'elevata mortalità infantile, dei problemi del parto e dell'importanza per le puerpere di avere il latte per la sopravvivenza del nascituro; su questo tema e la sua diffusione, cfr. H. HALLENSLEBEN, s.v., *Marienbild*, in *Lexikon der christlichen Ikonographie*, III, a cura di E. Kirschbaum, Rom - Freiburg - Basel - Wien 1971, p. 174; H. e M. SCHMIDT, *Il linguaggio delle immagini*, Roma 1988, pp. 206-207; K. SCHREINER, *Vergine, Madre, Regina*, Roma 1994, pp. 107-132; e il con-



Nave, pieve di Santa Maria, Madonna del latte (1501)

sia per ragioni teologiche – l'immagine di Maria che allatta proverrebbe infatti dalla tradizione apocrifa – che per lo scandalo del seno scoperto sulle pareti della chiesa. Emblematico al riguardo è un passo del De pictura sacra (1624) del card. Federico Borromeo: «Quindi appare ancora la sconvenienza di quelli che effigiano il divino Infante poppante in modo da mostrare denudati il seno e la gola della beata Vergine, mentre quelle membra non si devono dipingere che con molta cautela e modestia. Non pochi poi ritraggono nude persino le gambe di santi e sante e tra di loro li accostano in modo tale da potersi ridestare nell'animo qualche pensiero molesto»<sup>205</sup>. Ma gli esempi moraleggianti di 'censura' possono facilmente dilatarsi alle scene bibliche della creazione, alle figure di putti e angioletti ignudi, di vita quotidiana, di immagini in pose scomposte, di dannati o di Maria dispensatrice di grazie – assai diffusa anche in altri contesti regionali – che mostra il seno a Cristo per implorare la sua misericordia sui fedeli, presente nella visione della ragazza di Bovegno che nel 1527 ne aveva invocato l'aiuto durante la durissima carestia che aveva colpito la Valtrompia<sup>206</sup>.

Provvedimenti diretti ad emendare le immagini mariane sono attestati per la prepositurale di Castenedolo, dove presso l'altare del Santo Rosario «le immagini, riprodotte indecentemente nella pala d'altare, che sono licenziose, vanno cancellate e rifatte così da suscitare devozione e pietà»; a San Vito di Bedizzole si dovevano invece rinnovare «i dipinti della cappella

tributo di N. Perego, Una Madonna da nascondere. La devozione per la Madonna del latte in Brianza, nel Lecchese e nel triangolo Lariano, Oggiono 2005, contenuto nel catalogo della mostra tenutasi al Museo etnografico dell'Alta Brianza di Galbiate (Lc), dal 17 aprile al 23 ottobre 2005 su: La devozione per la "Madonna del Latte" in Brianza, nel Lecchese e nel triangolo Lariano.

<sup>205</sup> BORROMEO, *De pictura sacra*, p. 65. Per il rapporto arte-devozione, resta di grande suggestione l'ampio affresco di E. MALE, *L'art religieux de la fin du XVIe siècle, du XVIIe siècle et du XVIIIe siècle. Étude sur l'iconographie après le Concile de Trente: Italie, France, Espagne, Flandres*, Paris 1951 (ripreso in italiano dall'editore Jaca Book: IDEM, *L'arte religiosa nel '600: Italia, Francia, Spagna, Fiandra*, Milano 1984).

<sup>206</sup> Cfr. O. NICCOLI, Madonne di Montagna. Note su apparizioni e santuari nelle valli alpine, in Cultura d'élite e cultura popolare nell'arco alpino fra Cinque e Seicento, a cura di O. Besomi - C. Caruso, Basel - Boston - Berlin 1995, pp. 104-106; EADEM, Oltre la "religione popolare", in Fonti ecclesiastiche per la storia sociale, pp. 560-563, dove il confronto va al tema di Maria che riversa il suo latte sulle anime del purgatorio arse dalle fiamme della purificazione comune in area campana (al riguardo anche P.R. SCARAMELLA, Le Madonne del Purgatorio. Iconografia e religione in Campania tra Rinascimento e Controriforma, Genova 1991).

maggiore e soprattutto quelli della beatissima vergine Maria nella parete sopra l'altare», mentre nell'oratorio di Santa Maria di Viadana di Calvisano si doveva «dipingere in modo decente l'icona mariana, proteggere con un vetro trasparente la statuta della beata Vergine e restaurare le scene sacre della cappella ormai sbiadite dal tempo»<sup>207</sup>. Disposizioni che si accompagnano a quelle per il rifacimento di opere consunte o abbruttite dagli anni, inadeguate, indecenti o rovinate, come a Santa Maria di Gussago dove si ordina di «tinteggiare la chiesa, ravvivare le pitture belle e cancellare quelle immonde a spese della comunità»; oppure negli oratori di Santa Maria in monte e di Sant'Antonio di Saiano, dove si devono sostituire i dipinti esistenti con altri più decorosi.

Anche a Castenedolo, «le immagini della cappella maggiore, ormai quasi del tutto sbiadite dal tempo, vanno rifatte»; a Ghedi bisogna «coprire con una mano di bianco tutte le immagini della chiesa che mostrano le parti del corpo meno oneste»; nell'oratorio di San Paolo di Malpaga si devono togliere «le statue e le icone per la loro eccessiva indecenza»<sup>208</sup>. Agli interventi di carattere censorio seguivano poi quelli finalizzati all'approntamento di nuovi dipinti, di statue o decorazioni più adeguati, conformi e moderni<sup>209</sup>.

Le espressioni generiche "aliquibus picturis decentibus ornetur", "cappella pingatur aliqua pictura decenti" o "pictura ornata apponatur" riferite ai dipinti parietali, alle tavole e pale d'altare, sono spesso seguite da aggettivi e avverbi che ne illustrano meglio il livello artistico, la congruità con la sacralità del luogo e dei temi trattati – "decens", "decentius", "decenter", "eleganter", "pulchra", "ornata", "decorata" – oppure il loro scadimento estetico o morale: "indecenter", "vetusta", "squalentes", "immunda", "lasciva", "indecens", "minus honesta", "vetustate corrosa". A Zanano la chiesa di San Martino va «restaurata e ornata decorosamente con delle pitture», a Inzino «non si deve mettere l'icona dietro l'altare maggiore finché la cappella non viene ampliata come gli uomini del posto hanno detto di voler fare»; a San

<sup>&</sup>lt;sup>207</sup> Di seguito, III, pp. 258, 351, 312; numerosi i riferimenti anche in DONNI, *La visita apostolica*, XXIX-XXX e nota 10.

<sup>&</sup>lt;sup>208</sup> Di seguito, I-III, pp. 42-43, 62, 258, 262, 293, 319.

<sup>&</sup>lt;sup>209</sup> È il caso di Cellatica, Saiano, Villa, Lumezzane, Sarezzo, Inzino, Pezzaze, Piano, Bovegno, Collio, Sant'Eufemia, Rezzato, Virle, Paitone, Vallio, Castenedolo, Borgosatollo, San Zeno, Montirone, Ghedi, Calvisano, Malpaga, Isorella, Visano, Bedizzole, Calvagese, Carzago o Drugolo.

Rocco di Piano di Bovegno «l'icona va invece messa sull'altare costruito verso oriente»; a Virle «all'icona dell'altare maggiore va aggiunta una copertura di tela», mentre a Castenedolo deve essere di panno verde e a seconda del tempo liturgico; a Borgosatollo «la cappella maggiore va dipinta elegantemente e abbellita con immagini sacre di buona fattura, mentre le figure della parete sull'altare di San Bartolomeo, ormai sbiadite per l'anzianità dell'icona, devono essere ripristinate decorosamente», così pure a San Zeno Naviglio, a Isorella, a Bedizzole, a Calvagese o nella prepositurale di Calvisano dove vanno pure indorate le stature dei due angeli dell'altare<sup>210</sup>.

A San Lorenzo di Carzago, infine, oltre alla doratura delle statue angeliche, «bisogna dipingere la cappella maggiore con immagini sacre più decenti, in modo da adeguarla a quella dell'icona che è assai pregevole», mentre a Santa Maria di Bottenaga «la cappella va ornata decorosamente di dipinti e rappresentazioni. La cappella della beata vergine Maria, invece, deve essere ampliata secondo la forma della *Istruzioni* generali e soprattutto impreziosita di pitture, in quanto il popolo vi accorre con grande raccoglimento e pietà»<sup>211</sup>.

Venerare i santi, ascoltare il racconto della loro vita e vedere riprodotte le gesta delle loro imprese non bastava ad alimentare la fede popolare. Per assicurarsi la loro protezione occorreva una vicinanza fisica, il contatto con i resti martiriali, con il corpo del santo o le sue reliquie. All'inizio del V secolo il vescovo di Brescia Gaudenzio, sull'esempio di quanto aveva già fatto Ambrogio a Milano, aveva pensato di riunirle presso la basilica extraurbana del *Concilio dei santi*, ma nel corso del medioevo la loro tutela spirituale era considerata alla stessa stregua del rifugio materiale; ciò aveva dato luogo anche a fenomeni di gravi falsificazioni, contro cui si erano levate le voci degli ecclesiastici più illuminati e di coloro, come Alcuino, che osservavano che era «meglio imitare gli esempi dei santi che portare addosso le loro ossa»<sup>212</sup>. Ma le reliquie dei campioni della fede erano pure la prova della grande storia vissuta dai cristiani, che i chierici avevano imparato a conservare

<sup>&</sup>lt;sup>210</sup> Di seguito, I-III, pp. 96, 108, 141, 198, 258, 268-269, 274, 323-324, 344, 356, 304.

<sup>&</sup>lt;sup>211</sup> *Ibidem*, III, pp. 364, 366.

<sup>&</sup>lt;sup>212</sup> Cfr. in proposito ALCUINI sive ALBINI *Epistolae*, in MGH, *Epistolae Karolini Aevi*, IV, ed. E. DÜMMLER, Berolini 1895, p. 300.

con cura, a mostrare devotamente ai fedeli e ad additarne l'esemplarità della testimonianza; la loro presenza all'interno di una chiesa era diventata motivo di vanto e di attrazione per la pieve o la parrocchia che le conservava, oltre a fungere da formidabile catalizzatore di elemosine e di offerte votive.

Regole scrupolose, a garanzia dell'autenticità e di una tradizione non sempre limpida, presiedevano alla loro conservazione, «i corpi dei santi – si legge nelle Instructiones - siano custoditi piamente e decorosamente in quella parte della chiesa detta "confessione" o popolarmente scurolo, quando la chiesa li possiede interi; si custodiscano soprattutto negli altari di pietra o al di sotto di questi secondo l'antica usanza»<sup>213</sup>, vale a dire in una sorta di loculo o finestrella chiuso da una tavoletta di marmo con scolpita una croce e i nomi «conosciuti delle sacre reliquie ivi custodite»<sup>214</sup>. Non tutte le chiese però ne erano dotate, come accertarono i visitatori durante la visita, ma laddove erano presenti ne verificavano il valore, il numero, lo stato di conservazione. «Le sante reliquie (ove ce ne sono) – precisano le Instructiones variae – sieno tenute con riverenza in qualche sacchettini di seta, ed in luogo decente e chiuso, distinguendo quelle ch'hanno certo nome co' detti sacchettini particolari, ciascuno de' quali abbia cuccito sopra il nome in carta pecorina scritto, le quali reliquie così distinte sieno riposte in qualche vaso o reliquiario onorevole, talmente accomodate, che per occasione di mostrarle non s'abbino da cavar fuori di detto vase o reliquiario; né si mostrino senza lume, né per guadagno»<sup>215</sup>.

La loro custodia, oltre che negli altari, poteva essere fatta «in qualche altro luogo cospicuo della chiesa (...), in un'arca di marmo pregiato, scolpita all'esterno e insigne per ornamento pio e religioso», cinta da inferriate, con il nome dei santi e il riferimento «a quando sono stati posti nella chiesa, da dove sono trasportati e altre informazioni del genere»; nel caso però di corpi interi, questi andavano custoditi in modo distinto e tale da poterli vedere<sup>216</sup>. Le modalità di conservazione variavano poi a seconda della chiesa e del valore delle reliquie; potevano perciò essere collocate in un'arca

<sup>&</sup>lt;sup>213</sup> Instructionum fabricae, pp. 489-491, cap. XVI: De locis, vasis loculisve quibus sacrae reliquiae reconduntur.

<sup>&</sup>lt;sup>214</sup> Ibidem, p. 488: De fenestella reliquiarum sacrarum in altari conservando.

<sup>&</sup>lt;sup>215</sup> Reliqua ad instructionem aliquam pertinentia vulgari sermone conscripta, in AEM, II, Istruzione generale, p. 697.

<sup>&</sup>lt;sup>216</sup> Instructionum fabricae, pp. 489-490.

rialzata su colonnine, come una tribuna e ben protetta nella navata centrale, oppure in un luogo visibile della parete in cui si ricavava un armadio a
muro, anch'esso sopraelevato, chiuso da battenti in bronzo con serrature
diverse, o ancora – dove l'esiguità dello spazio e la stesse reliquie non erano troppo ingombranti – «nella cappella maggiore, entro il suo recinto dalla parte del vangelo, si creava un armadio parietale rivolto, se possibile, verso l'altare maggiore» della grandezza necessaria, dove riporre «in buon
ordine le reliquie, chiuse in vasetti o reliquiari»<sup>217</sup>.

Dai documenti visitali risultano dotate dei resti santi soprattutto le pievi, e tra queste, le antiche chiese battesimali sono quelle che detengono il patrimonio più cospicuo, seguite dalle chiese collegate o già dipendenti da istituzioni monastiche, come nel caso di Rodengo, di Sant'Eufemia e di Serle<sup>218</sup>. Le restanti chiese curate conservavano talvolta delle reliquie, di cui si ignoravano per lo più il nome, il numero e la provenienza. In tutti i casi il visitatore ne registra la presenza, l'eventuale identità, il modo di conservazione – cassettina di legno, reliquiario, vasetto, teca, ostensorio – e il luogo in cui sono riposte (altare, cappella maggiore, sacrestia, arca, parete, finestrella) per ordinare ciò che serve ad una salvaguardia più adeguata. Alla pieve di Nave «vi sono reliquie senza nome riposte in sacrestia», così a

<sup>217</sup> *Ibidem*, p. 490 e, a proposito di questi ultimi si precisa: «I vasi in cui si conservano le reliquie siano d'oro, d'argento o di cristallo o di qualche altro metallo, lavorati a regola d'arte e dorati, a seconda di quanto le reliquie sono insigni e di quanto può permettersi la chiesa ove esse si conservano. Siano tanti quanti le reliquie (...), per ogni reliquiario si disponga un velo di copertura, di colore diverso in base al tipo di reliquie che si trovano in esso. Se poi queste, per la loro piccolezza, sono tali da non richiedere vasi di notevoli dimensioni, bensì contenitori più modesti, si dovranno conservare in questo modo. (...) In qualunque tipo di loculo, armadio, vasetto le reliquie siano conservate, ciascuna di esse, di cui si conosca il nome, porterà un'iscrizione in carta pergamena a chiare lettere di piccola dimensione, affissa a sé, o meglio alla seta in cui è avvolta: in tale iscrizione si specificherà quali reliquie e di quale santo o santa lì si custodiscono» (pp. 490-491: *De vasis et loculis reliquiarum, quae locis supra praescriptis reponendae sunt*).

<sup>218</sup> A Rodengo «le reliquie sacre sono riposte in una discreta cassetta di legno, ma è priva dell'indicazione esatta del nome» (di seguito, I, p. 51); a Sant'Eufemia «vi sono le sacre reliquie, e tra esse spicca quella del legno della santa Croce, che sono serbate in un armadio della sacrestia di conveniente struttura» (II, p. 181); a Serle «vi sono le sacre reliquie dei santi Silvino e Cipriano, che sono conservate nella finestrella vicino all'altare maggiore», per la quale si ordina di «sistemarla secondo la forma stabilita per custodire soltanto le reliquie ivi riposte» (II, pp. 217-218).



Nuvolera, chiesa parrocchiale, San Carlo in preghiera (anonimo del XVII secolo)

Lumezzane e a Ghedi<sup>219</sup>; a Caionvico sono riposte «in modo inadeguato nella finestrella – che andava perciò adattata – presso l'altare maggiore», nel medesimo luogo in cui erano messe anche a Sopraponte, a Muscoline e a Gavardo; chiesa pievana quest'ultima per la quale viene ordinato «un reliquiario decente per le reliquie poste nella finestrella, fatta dalla parte del vangelo, dove in precedenza era custodito il Santissimo Sacramento»<sup>220</sup>. Reliquie senza nome sono attestate anche a San Zeno, a Folzano e a Ghedi, sedi per le quali rispettivamente si prescrive di «procurare un reliquiario secondo le forme delle *Istruzioni* in cui serbare le reliquie, e ciò a causa della finestra aperta nella parete sinistra della cappella, e di munirlo di battenti di legno di noce con serratura e chiave», «di fare un reliquiario decente da riporre nel rialzo dell'altare dalla parte del vangelo, munito di chiave e serratura», «di procurare un vaso decente dove conservare le sacre reliquie»<sup>221</sup>.

Ma è ad Inzino, Calvisano e Bedizzole che si hanno le rilevazioni più dettagliate e cospicue, attente anche alla segnalazione di culti particolari, quali quelli ai vescovi bresciani<sup>222</sup>. Nella Valtrompia centrale, infatti, la pieve di San Giorgio disponeva di reliquie importanti, fra cui spiccavano quelle «del sepolcro del Signore nostro e del monte Calvario, la veste della beata vergine Maria, le ossa dei santi Vito, Modesto, Giorgio, Bartolomeo, Antonio, il cilicio del beato Lorenzo e molte altre reliquie di cui non si conoscono i nomi, che sono custodite in una piccola cassa di legno ben rifinita, posta nell'antica custodia del Santissimo Sacramento. Vi è pure il catenaccio chiamato "chiave dei santi Vito e Modesto" che, una volta fatto il segno della croce, avrebbe il potere di liberare dal morso dei cani». Anche nella prepositurale di Calvisano le reliquie erano numerose, e tra queste si evidenziava soprattutto «la costola del vescovo di Brescia Ottaziano, riposte abbastanza decentemente nell'antica custodia del Santissimo Sacramento»; inevitabile la decisione del visitatore di far fabbricare una custodia più adeguata in cui riporre le reliquie, con l'aggiunta dell'iscrizione con il nome dei santi, e di ripulire il tabernacolo che un tempo serviva per il Santissimo, dove riporre le preziose reliquie del vescovo Ottaziano.

<sup>&</sup>lt;sup>219</sup> *Ibidem*, I, III, pp. 25, 91, 285, 290.

<sup>&</sup>lt;sup>220</sup> *Ibidem*, II, pp. 177-178, 229, 245, 223, 225.

<sup>&</sup>lt;sup>221</sup> *Ibidem*, II-III, pp. 273-274, 277-278, 285, 290.

<sup>&</sup>lt;sup>222</sup> Ibidem, I, III, rispettivamente pp. 107 (Inzino); 297, 304 (Calvisano); 337, 344 (Bedizzole).

Infine, a Bedizzole vi erano «le reliquie dei santi Martiri Innocenti, di san Gaudenzio vescovo, e molte altre senza nome, tra cui un osso abbastanza grande; le quali reliquie sono riposte in un piccolo armadio sull'altare della confraternita del Corpo di Cristo sistemato in maniera inadeguata»; l'arciprete avrebbe dovuto «rinnovare la lista (schedula) dei nomi delle reliquie secondo la forma indicata dalle Istruzioni entro un mese, e poi di inserirla in modo da poterle leggere senza sforzo dall'esterno; inoltre, il simbolo del Corpo di Cristo riprodotto sulla porticina andava cancellato del tutto e al suo posto scrivere con ornate lettere le seguenti parole: Reliquie dei santi».

## PARROCI E CHIERICI IN CURA D'ANIME

Il successo del concilio tridentino dipendeva da molti fattori, ma essenziali erano l'impegno, la collaborazione e il miglioramento degli ecclesiastici, specialmente di quelli in cura d'anime, perché dalla loro opera capillare e costante a servizio del popolo di Dio dipendeva l'efficacia dei provvedimenti conciliari. Parroci ben preparati, moralmente degni, consapevoli del loro compito e organicamente inseriti nella struttura diocesana, restavano il riferimento di ogni chiesa locale, il perno intorno a cui ruotava la vita di fede e il baluardo contro infiltrazioni ereticali.

Era evidente che a loro il visitatore dedicasse particolare attenzione e verificasse che possedessero i requisiti fissati dal concilio e dai sinodi provincia-li<sup>223</sup>. Abusi e difficoltà, specie in passato, non erano mancati. Ciò era dipeso anche dal fatto che artefici del rilancio religioso, sin dal tardo medioevo, erano stati i nuovi ordini o quelli riformati; tale situazione aveva portato ad un graduale affievolirsi degli oneri per il clero secolare, insieme alla minore attenzione per la loro preparazione. Questi religiosi, sovente, avevano assunto pure la cura d'anima delle chiese locali, ma era attraverso la predicazione

<sup>223</sup> Sulla figura e il ruolo del parroco, sui suoi compiti parrocchiali e i diritti, si veda quanto prescritto dal terzo concilio provinciale (1573): AEM, I, pp. 83-84: *De parochis*; e dal quarto sinodo (1576), pp. 140-143: *De parochiis et parochialibus iuribus et officiis*; più in generale nell'ambito della riforma ecclesiastica del XVI secolo, v. D. MONTANARI, *Limmagine del parroco nella riforma cattolica*, «Archivio storico per le province parmensi», serie IV, XXX, 2 (1978), pp. 71-146; A. TURCHINI, *La nascita del sacerdozio come professione*, in *Disciplina dell'anima*, pp. 225-256 e bibliografia citata.

popolare che facevano breccia nel cuore dei fedeli, orientandone e organizzandone lo slancio caritativo e apostolico in strutture confraternali.

Le istituzioni ecclesiastiche di base però non erano venute meno e attraverso la moltiplicazione delle parrocchie, la costruzione di nuove chiese e il restauro o l'ampliamento di quelle esistenti avevano dimostrato una costante vivacità e capacità di crescita. Questo era stato affiancato dall'azione di rettori, il cui profilo spirituale e culturale, spesso troppo modesto, non appariva dissimile dal più ampio contesto rurale e sociale in cui erano cresciuti, si erano formati e agivano pastoralmente. Nuovo, e in un certo senso analogo a quanto era successo dalla seconda metà del secolo XI con il rinnovamento gregoriano, era lo spirito istituzionale che guidava la riforma tridentina. Esso si basava sul restauro di una più salda struttura ecclesiastica, gerarchicamente organizzata in ambiti giurisdizionali – metropolitico, diocesano e parrocchiale – di cui si ripristinavano le funzioni e le competenze; venivano così eliminate le isole di esenzione, ormai ridotte ad un privilegio, e rinsaldato il collegamento tra il vescovo e i titolari delle chiese locali intorno a cui si giocava la riuscita della riforma.

È pertanto parziale parlare della realtà religiosa solo in termini di decadenza e dello stato dei chierici quale fonte di gravi e persistenti immoralità. Certo, molti ecclesiastici avevano imparato a vivere come i laici, o meglio, non avevano mai cessato di farlo anche dopo aver ricevuto gli ordini<sup>224</sup>, e la distrazione di rendite e di benefici ecclesiastici o il loro cumulo nelle mani di persone poco inclini alla cura d'anime, erano una prassi diffusa, ma non si era al collasso e la ribellione o il rifiuto di fronte a simili comportamenti erano altrettanto diffusi. Né va dimenticato che la finalità propria di ogni inchiesta è quella di scovare eventuali abusi, al fine di toglierli, rispetto alla regolarità dei comportamenti normali, meno evidenti nella documentazione perché non oggetto di sanzione. Solo ciò che non funzionava era toccato dalla denuncia, che metteva in atto l'azione correttiva, non la normalità della prassi comune. Inoltre, va pure detto che la documentazione visitale non corrisponde mai alla realtà nel suo complesso, semmai è la fotografia di situazioni particolari, presa da angolature preordinate, che come tali vanno

<sup>&</sup>lt;sup>224</sup> A loro le norme canoniche impongono di non usare abiti secolari, ma consoni al loro stato, su cui sono chiamati a vigilare i vicari foranei con l'aiuto delle "schole del Corpus Domini" (AEM, II, p. 687).

trattate senza tentazioni generalizzanti. Individuare posizioni illegali e cancellare gli abusi tuttavia non era facile, perché toccava interessi diretti – e ne aveva sperimentato gli effetti negativi il vescovo Bollani quando, con le costituzioni del clero (1564) e il sinodo del 1574, aveva imposto la residenza ai parroci e il riordino del sistema beneficiale, in linea con i decreti del concilio, sollevando una tenace e larga opposizione del clero –, ma bisognava farlo ed era la Chiesa stessa ad esigerlo come un corpo febbricitante la medicina. Sembra di poter dire allora, che, nonostante taluni abusi e un sistema beneficiario del tutto inadeguato, il quadro complessivo della religiosità diocesana bresciana non solo non era drammatico, né gravemente compromesso, ma era paragonabile allo stato di salute di un paziente ancora vigoroso, pronto a rispondere sollecitamente alle cure del medico.

Non si spiegherebbe altrimenti il fatto che delle oltre ottanta parrocchie visitate dall'Antonini, dal Sanpietro e dal Tarugi – ma la considerazione si può estendere anche alla Valcamonica, al resto della Franciacorta e della Bassa occidentale<sup>225</sup> – il problema della residenza risulti del tutto marginale, in quanto non si registrano casi di palese violazione delle norme, salvo che a Sarezzo il cui titolare stava a Roma e al suo posto stipendiava un coadiutore, e a Pezzoro dove il parroco – forse a motivo dell'età – aveva lasciato il suo incarico pastorale senza autorizzazione del vescovo, comportamento di cui era chiamato a rendere conto direttamente a san Carlo<sup>226</sup>. Anche gli aggettivi qualificativi usati per indicare la preparazione, la moralità e l'impegno apostolico dei presbiteri in cura d'anime - "idoneus", "aptus", "habilis", probatus" e soprattutto "tolerabilis" - mostrano un livello di buona preparazione e solo assai di rado si trovano espressioni meno lusinghiere come "minime aptus", "non multum idoneus", "parum eruditus", "debilis" o "negligens"; ne mancano formule apertamente elogiative, come per il parroco di Caionvico, definito «un prete di buona repu-

<sup>&</sup>lt;sup>225</sup> Cfr. Franzoni, *La visita apostolica*, pp. xVII e sgg.; Raponi, *San Carlo Borromeo in Valcamonica*, pp. 373-376; Donni, *La visita apostolica*, pp. xXII-xxv.

<sup>&</sup>lt;sup>226</sup> Di seguito, I, p. 93: «Rettore titolare è il presbitero Bonifacio de Ursilis, romano, non residente essendo ora a Roma, ma mantiene un coadiutore con lo stipendio annuo di 50 aurei»; per Pezzoro, p. 129: «Rettore è il presbitero Francesco Fabi, di circa 62 anni di età, che ha documentato la regolarità degli ordini e del beneficio; poco idoneo però per preparazione e costume di vita alla cura pastorale, il quale ha abbandonato il servizio senza licenza», e p. 130 per i decreti.

tazione e assai stimato»<sup>227</sup>, e di vivo apprezzamento (*bene audit*) da parte della comunità nei suoi confronti (Ome, Concesio, Prandaglio, Ghedi, Calvisano, Malpaga, Bedizzole).

Delle diverse parrocchie gli atti di visita registrano il nome del responsabile - con la qualifica di arciprete, rettore, curato o più comunemente presbitero –, la sua età anagrafica, la regolarità dei titoli posseduti, dell'incarico e del beneficio goduto, la cultura dottrinale, la condotta morale e la residenza o meno nella casa canonica. Si tratta di uno spaccato assai interessante, fatto per lo più di chierici regolarmente incardinati, e piuttosto vario dal punto di vista sociale: la maggior parte sono preti secolari e di origini locali, anche se non mancano ecclesiastici muniti di autorizzazione ad esercitare la cura animarum provenienti da altre diocesi, religiosi o ex religiosi talvolta incaricati a tempo (mercenari) o attivi come coadiutori; alcuni godono di più benefici oltre a quello parrocchiale e ne hanno licenza, altri percepiscono rendite per servizi che non svolgono più o solo saltuariamente, creando delle situazioni di attrito con le loro comunità. Questi curati controllano spesso l'attività di cappellani che godono di benefici di chiese rurali minori o di legati per l'officiatura presso altari secondari, contribuendo anche così a una più varia offerta pastorale, di cui devono tenere conto con regolarità. «Li rettori – prescrive l'Istruzione ai vicari foranei – descrivano sopra una tavoletta tutti gli uffici, ed annuali, ed altra celebrazione di messe, che per obbligo de' legati, o per qualsivoglia sorte di lassiti, o d'instrumenti, o di consuetudine si deve far nelle chiese loro a tempo, o in perpetuo; e dichiarino, se l'obbligo è di messa quotidiana, o di certi giorni della settimana, o del mese»<sup>228</sup>.

Assai limitate sono, inoltre, le situazioni di handicap fisici limitanti la loro operosità – a Castenedolo il parroco non può predicare «ob magnum linguae impedimentum» e quello di Visano è sordo e senza dito anulare – o

<sup>&</sup>lt;sup>227</sup> Qualche indicazione e confronto sui termini usati nei documenti delle visite pastorali per indicare il livello di preparazione del clero in A. Turchini, *Introduzione*, in *Visite pastorali ed elaborazione dei dati. Esperienze e metodi*, a cura di C. Nubola e A. Turchini, Bologna 1993 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Quaderno, 34), pp. 7-45, a pp. 28-30; più in generale, anche le considerazioni statistiche di A. Porro, *Storia e statistica. Introduzione ai metodi quantitativi per la ricerca storica*, Milano 1989, pp. 42-44.

<sup>&</sup>lt;sup>228</sup> «Ed astringerete ogni uno che sarà tenuto alla satisfazione delle messe, annuali, o altri uffici, distribuzione d'elemosine, e simili, conforme all'obbligo» (AEM, II, p. 687).



Collebeato, chiesa parrocchiale, Madonna col Bambino e i santi Francesco, Antonio Abate e Carlo (Antonio Gandino)

dovuti all'età avanzata, come a Ome dove il curato si avvale dell'aiuto di un coadiutore più giovane, scientia habilis benché balbuziente ma amato dai suoi fedeli, e di Pezzoro<sup>229</sup>. Irregolarità disciplinari e amministrative di varia natura sono frequenti: il parroco di Fiumicello viene denunciato de aliqua negligentia, quello di Mompiano è poco preparato sui casi di coscienza, quello di Caino «non gode di buona reputazione» (giudizio che si trova anche a Castenedolo, Prevalle e Carzago), è processato e sospeso; quello di Villa deve documentare il cumulo del beneficio parrocchiale con rendite a Cellatica, così pure l'arciprete di Bovegno per beni a Saiano, quello di Collio è inquisito perché porta la comunione agli infermi a cavallo, pretende un compenso per la benedizione degli sposi e non si accontenta della semplice offerta, anche se nella sua parrocchia persiste l'abitudine di leggere di tanto in tanto la Passione<sup>230</sup>. Si trattava di una consuetudine antichissima, attestata anche a Carzago, che stava scomparendo – come si dice nella visita del Bollani per la pieve di Concesio -, legata alla festa dell'Invenzione della santa Croce (3 maggio), a partire dalla quale, e fino alla festa dell'Esaltazione della Croce (14 settembre), il sacerdote leggeva il Passio ricevendo offerte e doni dai fedeli per questo suo impegno<sup>231</sup>.

Quello di Botticino Sera tiene in casa la sorella, mentre quello di Gavardo vive nella casa del fratello; quello di Goglione Inferiore è denunciato perché tralascia i suoi doveri liturgici e di celebrare la messa per seguire gli affari privati e immischiarsi nelle questioni della sua famiglia; quello di Prandaglio è in lite con l'arciprete di Vobarno per motivi giurisdizionali, nonostante una sentenza a lui sfavorevole del vescovo Bollani<sup>232</sup>. Questioni potevano sorgere con i titolari di diritto di patronato sulle chiese con compiti di cura d'anime o sugli altari – comunità locali, privati, ecclesiastici, enti religiosi –, che rivendicavano le loro prerogative nella nomina dei titolari, nella gestione delle rendite o nel compenso da affidare al presbitero incaricato (si vedano, ad esempio, Sant'Eufemia, Pai-

<sup>&</sup>lt;sup>229</sup> Di seguito, I, III, pp. 254, 337, 63,129.

<sup>&</sup>lt;sup>230</sup> *Ibidem*, pp. 15, 21, 31, 33, 81, 83, 45, 143, 151, 155.

<sup>&</sup>lt;sup>231</sup> *Ibidem*, pp. 155, 365; inoltre, *La pieve di Concesio. Monografia storico-artistica*, a cura di C. Sabatti - D. Larovere, con la collaborazione di S. Guerrini, F. Trovati, L. Urbinati, Concesio 1982, p. 76.

<sup>&</sup>lt;sup>232</sup> *Ibidem*, pp. 169-171, 223, 226, 209, 235, 237.

tone, Santa Maria di Buffalora, Santa Maria Maddalena di Virle, Castene-dolo, Ghedi, Carzago, ecc.)<sup>233</sup>.

I casi davvero gravi tuttavia, per i quali era prevista l'immediata sospensione, sono limitatissimi e isolati alla particolare realtà della Valtrompia – dove le difficoltà della Chiesa erano ben note a san Carlo, se in una missiva a Cesare Speciano del 24 settembre 1580, confessava: «In tutta questa visita della diocesi di Brescia non ho trovato luogo alcuno più bisognoso di essere aiutato»<sup>234</sup> –, e circoscritti all'arciprete di Inzino accusato di eresia, al parroco di Irma processato per simonia e a quello di Lumezzane inquisito per concubinato<sup>235</sup>. Evidentemente il lungo periodo che separava il concilio di Trento dalla riforma "gregoriana" non era passato invano e l'istituzione del seminario cominciava a portare un miglioramento generale nella preparazione dei chierici. Ma le singole posizioni processuali, salvo i casi di palese infrazione – come forse sembrerebbe per il presbitero di Sant'Apollonio di Lumezzane che stava con una donna dalla quale aveva avuto dei figli –, una volta approdate in tribunale trovavano spesso una rapida risoluzione, a conferma ulteriore del quadro positivo fin qui delineato. Nel caso di Irma per esempio, insieme al parroco era stato accusato di simonia anche un altro prete del posto, Andrea de Venturis, arciprete di Corticelle, il quale però era stato subito assolto, come si evince da una nota marginale degli atti di visita<sup>236</sup>.

Il medesimo presbitero era stato precedentemente rettore a Bovegno e, nel corso della visita pastorale del Bollani nel 1567, si era distinto «per lo

<sup>&</sup>lt;sup>233</sup> Si tratta anche questo di un aspetto dalle origini più antiche, di fronte al quale il Borromeo è molto fermo e deciso come risulta dalle disposizioni date ai vicari foranei: «comandiamo a tutti li cappellani di cappelle ed altri titolati di qual si voglia beneficio si pretenda che sia *iuspatronatus*, che né a quelli che pretendono d'esser patroni, né a' massari di essi, ovvero a persone da loro supposte, diano ad affitto, o a lavoro, o in qual si voglia altro modo, i beni di esse cappelle e benefici, sotto pena della perdita de' frutti di due anni, e d'altre pene ad arbitrio nostro. E se già farà fatta alcuna di queste locazioni, subito finita, non si rinnovi più» (AEM, II, *Istruzione ai vicari foranei*, p. 691). Per un confronto significativo sul tema del giuspatronato – che meriterebbe un'indagine accurata ancora da fare a livello locale – con una realtà diocesana limitrofa, v. I. PEDERZANI, *Parrocchia e comune in bergamasca tra Antico Regime e Restaurazione*, in *Chiesa e società a Bergamo nell'Ottocento*, Bergamo 1998 (Studi e memorie del Seminario di Bergamo, 3), pp. 37-103 e la bibliografia citata.

<sup>&</sup>lt;sup>234</sup> Cfr. SABATTI, Gli eretici e la "terra apostata", p. 70.

<sup>&</sup>lt;sup>235</sup> Di seguito, I, pp. 107, 159-161, 87.

<sup>&</sup>lt;sup>236</sup> Di seguito, I, p. 159.

zelo, pietà e generosità»; uomo di lunga esperienza, dunque, di solida pietà e provata correttezza morale, aveva continuato ad intrattenere stretti legami con il conterraneo parroco di Irma don Gaspare Carlenzoli, come lui denunciato per simonia e poi assolto, attestati dal carteggio conservato nelle carte processuali del volume XVIII degli atti della visita conservati presso l'Archivio storico diocesano milanese. In una di queste lettere in particolare, quella del 10 aprile 1577, già messa in luce dal Guerrini, vengono dati suggerimenti interessantissimi sul modo di predicare, cioè su uno dei compiti peculiari di ogni pastore, che riflettono la sensibilità e le preoccupazioni pastorali del suo autore: «Governàti quele vostre anime con amorevolezza, come facio anch'io qua: a tutti gli faccio cortesia, et gli predico con cortesia, et con amorevolezza et con humiltà, e son breve, e perciò questi miei gentihuomini e tutto il mio popolo mi ascoltano volentieri. Fate anchora voi cossì, et fative intender; diceti fuora le parolle de bocca, diceti distintamente e pensate e ordinati prima i vostri sermoni in casa vostra inanti che li predicati in chiesa e imparateli a mente. Facendo così voi vi fareti honor e utile a voi et alle anime del vostro populo et cosa grata a Dio»<sup>237</sup>.

L'importante mediazione del sacerdote in cura d'anime, nella comprensione dei testi sacri e della liturgia, era ben presente anche al Bollani che nelle costituzioni del clero non aveva mancato di ricordare che «tutti coloro i quali guidano le chiese parrocchiali, almeno la domenica e nei giorni di festa», hanno il compito di «nutrire il popolo con la parola di Dio e di esporgli, in lingua volgare con la brevità e la semplicità del sermone, gli ammonimenti riguardanti la salvezza»<sup>238</sup>. Non erano cose nuove, ma il rafforzamento di una millenaria tradizione ecclesiastica che, a seconda dei tempi e dei luoghi, cercava di rispondere in modo più adeguato ai bisogni spirituali dei fedeli.

<sup>&</sup>lt;sup>237</sup> P. GUERRINI, La pieve e gli arcipreti di Corticelle, «Brixia sacra», I (1910), pp. 127-128.

<sup>238</sup> Constitutiones reverendissimi domini Dominici Bollani Brixiae episcopi, Brixiae 1564, in Acta Ecclesiae Brixiensis, ab illustrissimo er reverendissimo d.d. D. Bollano eius episcopo promulgata anno Domini 1574, et nunc primum a B. de Dionysiis unum collecta, Venetiis 1608, pp. 136-137; inoltre, Montanari, Limmagine del parroco, pp. 123-124; più in generale, R. Rusconi, Predicazione e vita religiosa nella società italiana da Carlo Magno alla Controriforma, Torino 1981 (Documenti della storia, 30); e la raccolta di studi del medesimo studioso: IDEM, L'ordine dei peccati: la confessione tra Medioevo ed età moderna, Bologna 2002 (Saggi, 562).

«Sempre ne' giorni di festa – ordinava san Carlo nell'Istruzione generale (1567) – istruiscano i curati il popolo nella via di Dio, esponendogli il sacro Evangelo, o facendo altra pia e salutare esortazione, e principalmente espongano il Catechismo nuovamente stampato per ordine di nostro signore papa Pio Quinto»239; ma nelle direttive ai vicari foranei la sua preoccupazione non lesinava consigli diretti e sorprendente concretezza: «Farete che quei curati, i quali a vostro giudizio sono atti ad esplicare l'Evangelo al suo popolo, e sermoneggiare all'altare, satisfacciano in questo al loro obbligo (...). Gli altri poi, che a vostro giudizio non sono ancora atti a questo, fate per ogni modo che leggano in quel tempo medemo, per spazio almeno d'un terzo d'ora, un pezzo del Catechismo volgare in luogo del sermone e massime in quella parte che è più necessaria, e più facile alla cognizione del popolo, come il simbolo, il decalogo ed il Pater noster (...), avvertendoli che legghino adagio e preveghino diligentemente quel che averanno a leggere all'altare, perché possano poi leggere al popolo intelligibilmente e divotamente»240.

Concretezza che si riscontra anche nella visita. Il rettore della pieve di Gavardo proveniva da una delle famiglie più eminenti del luogo e, anche se culturalmente ben preparato, non aveva perso le abitudini aristocratiche, abitava nella casa signorile del fratello<sup>241</sup> e si avvaleva della collaborazione di

<sup>&</sup>lt;sup>239</sup> AEM, II, Istruzione generale, p. 699; sulla fortuna del Cateschismus ad parochos di Pio V, stampato nel 1566, v. P. PASCHINI, Il Catechismo romano del concilio di Trento. Sue origini e sua prima diffusione, in Cinquecento Romano e Riforma Cattolica, Roma 1958 ("Lateranum", n.s., XXIV, 1-4), pp. 33-91.

<sup>&</sup>lt;sup>240</sup> AEM, II, Istruzione ai vicari foranei, pp. 688-689.

<sup>&</sup>lt;sup>241</sup> La residenza nella canonica era uno dei requisiti di ogni curato, dove non dovevano esserci estranei, né familiari e soprattutto donne – come si ordinava già nel I concilio provinciale (AEM, I, p. 17: *De clericalibus aedibus*) –, a cui non era consentito di vivere altrove senza licenza particolare: «Fate diligenza – si legge nell'*Istruzione ai vicari foranei* – per saper se nel vostro vicariato sono sacerdoti, ed altri constituti in ordini sacri, che contra gli ordini dati nel concilio nostro provinciale, lascino abitare nelle case loro ecclesiastiche, donne di qualsivoglia sorte, ed età, *etiam* che siano madri e sorelle loro, o che abitino essi in casa de' laici, ancorché paterne essendoci donne» (AEM, II, p. 687); motivo di scandalo pertanto era la circolazione di donne a Calvagese (v. di seguito, III, p. 355 n. 2, 359); ne ad alcun parroco era permesso andare «fuori dalla sua cura per starne assente la notte per qualsivoglia occasione, senza licenza vostra in iscritto; ne voi gliela darete mai per giorno di festa, né quando sapeste che avessero nelle loro parrocchie infermi pericolosi della vita, né per quelli giorni nelli quali il nostro concilio provinciale proibisce precisamente l'assentarsi dalla cura» (*ivi*, p. 688).

un giovane prete nell'attività pastorale; nei decreti si pone ovviamente rimedio a tali abusi. Ma le disposizioni per la sua chiesa vanno al di là della contingenza di taluni problemi e si presentano come una sorta di programma del buon parroco: «In questa chiesa, per la moltitudine del popolo e il numero delle anime, vi sia sempre un coadiutore che aiuti l'arciprete nella cura pastorale, sia presente la domenica e nei giorni festivi e in più celebri la messa cinque volte la settimana, come è indicato di fare anche nella visita, assegnandogli una congrua parte del beneficio a discrezione del vescovo.

L'arciprete, poi, conosca bene gli obblighi del suo officio, eserciti la cura delle anime direttamente, amministri tutti i sacramenti e specialmente quello dell'eucaristia, dell'estrema unzione agli infermi e li visiti, predichi la parola di Dio nei giorni di festa al popolo che gli è stato affidato e si carichi degli altri doveri parrocchiali; se invece, da questo momento, si rifiuterà di compiere queste cose o le trascurerà senza giusto motivo, subisca i provvedimenti e le multe stabilite dall'ordinario, compresa la privazione delle rendite pertinenti a causa della sua colpa e, per la negligenza accertata, vada ad abitare nella casa parrocchiale e lì mangi e dorma sotto pena di cento aurei, da riscuotere dalla *schola* del Corpo di Cristo, e delle altre multe stabilite dall'autorità ecclesiastica»<sup>242</sup>.

## "SCHOLE", EDUCAZIONE CRISTIANA E CONFRATERNITE

Tradizione e rinnovamento caratterizzano anche l'organizzazione religiosa e caritativa dei fedeli nell'ambito della variegata galassia dei gruppi associativi laicali, sulla cui attività il controllo ecclesiastico diventa via via sistematico, almeno nelle intenzioni dei riformatori. «Vi concediamo – si legge in un'*Istruzione* ai vicari foranei – parimente autorità di farvi render conto delle amministrazioni de' beni d'ospedali, monti di pietà, confraternità, misericordie, carità, consorzi, discipline, elemosine, scuole e d'altri luoghi pii, con qual si voglia nome nominati; e di ricevere da gli amministratori presenti de tutti i suddetti luoghi fra 'l termine d'un mese, e da quelli che per l'avvenire saranno eletti, avanti ch'entrino ad amministrar detti beni, il giuramento di eseguir l'ufficio loro fedelmente»<sup>243</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>242</sup> Di seguito, II, pp. 226 (e 223 per gli atti).

<sup>&</sup>lt;sup>243</sup> AEM, II, p. 691.

Movimenti laicali e confraternite avevano infatti conosciuto un grande sviluppo dalla metà del XIII secolo. Si trattava di una risposta concreta alle sollecitazioni di una società urbana in rapida trasformazione e alla ricerca di forme partecipative più rispondenti alle nuove esigenze di vita, che avvenne nel quadro di una graduale istituzionalizzazione dello spontaneismo delle esperienze di aggregazione iniziali. Questa realtà, ben nota agli storici, sia del medioevo che dell'età moderna - ricchissima tuttavia di peculiarità locali che si illuminano con il procedere delle indagini d'archivio<sup>244</sup> –, viene registrata con cura dai visitatori la cui preoccupazione non è semplicemente 'anagrafica'. I termini, usati sovente come sinonimi, per indicare le numerose esperienze diffuse sul territorio diocesano sono quelli di "schola", "confratria", "societas", "confraternitas", "sodalitas", ma l'interesse principale appare quello della loro gerarchizzazione funzionale - pur nell'intento di un complessivo controllo delle varie istituzioni parrocchiali -, poiché non tutto aveva la medesima importanza, né poteva essere messo sullo stesso piano.

<sup>244</sup> I contributi sulle molteplici forme associative tra medioevo ed età moderna sono innumerevoli e con differenti interessi di ricerca ed approccio; nella prospettiva del presente lavoro si veda l'ampia rassegna di D. ZARDIN, Tra chiesa e società 'laica': le confraternite in epoca moderna, «Annali di Storia moderna e contemporanea», 10 (2004), pp. 529-545; senza tralasciare G.G. MEERSSEMAN - G.P. PACINI, Le confraternite laicali in Italia dal Quattrocento al Seicento, in Problemi di storia della Chiesa nei secoli XV-XVII, Napoli 1979, pp. 109-136; in prospettiva pre-tridentina, invece, L. PAMATO, Le confraternite medievali. Studi e tendenze storiografiche, in Il buon fedele. Le confraternite tra medioevo e prima età moderna, «Quaderni di storia religiosa», V (1988), pp. 9-51; insieme ai saggi di G. Alberigo, Contributi alla storia delle confraternite dei disciplinati e della spiritualità laicale nei secoli XV e XVI, in Il movimento dei disciplinati nel settimo centenario del suo inizio (Perugia 1260), Convegno internazionale (Perugia, 25-28 settembre 1260), Perugia 1962, pp. 156-252 e R. RUSCONI, Confraternite, compagnie e devozioni, in La Chiesa e il potere politico, a cura di G. Chittolini - G. Miccoli, Torino 1986 (Storia d'Italia. Annali, 9), pp. 467-506; mentre per un esame della realtà confraternale cittadina a Brescia, durante la visita carolina, v. D. ZARDIN, Le confraternite bresciane al tempo della visita apostolica di san Carlo Borromeo, in San Carlo Borromeo e Brescia, pp. 123-151; insieme a D. MONTANARI, Le strutture assistenziali a Brescia nel XVI secolo: l'intervento di Carlo Borromeo, in Ibidem, pp. 171-190 e IDEM, Disciplinamento in terra veneta, pp. 209-255; per un esempio concreto, infine, della fecondità di risultati condotti in modo interdisciplinare, anche in sede locale, cfr. Le discipline del Sebino tra medioevo ed età moderna, Brescia 2004; a cui si possono utilmente aggiungere le indicazioni bibliografiche via via pubblicare nella rubrica, a cura di G. Archetti e M. Tagliabue, "Schede bibliografiche su Brescia e la sua diocesi" di «Brixia sacra», a partire dal 2001.



Domodossola, collegiata dei Santi Gervasio e Protasio, San Carlo comunica gli appestati (Tanzio da Varallo)

La centralità del mistero eucaristico, innanzitutto, veniva assicurata dalla progettazione di chiese a navata unica che, anche visivamente, davano pieno risalto all'altare maggiore nella cappella absidale, su cui si elevava il tabernacolo con la croce. Poi dal curato, cioè dal prete che risiedeva in modo stabile presso la parrocchia con l'incarico della *cura animarum*, assicurando così la regolarità della liturgia e dell'amministrazione sacramentale. Infine, dalla creazione di gruppi di fedeli organizzati per garantire il decoro delle funzioni liturgiche e, in special modo, di quelle eucaristiche – insieme all'istituzione di chierici coadiutori –, a cui seguivano la formazione religiosa di base e la risposta concreta ai bisogni umani e caritativi più urgenti, emblematicamente sintetizzati nelle 'opere di misericordia corporale' rappresentate in una pergamena della metà del XV secolo dell'ospedale Maggiore di Brescia<sup>245</sup>.

L'impegno dei visitatori allora era diretto a verificare la presenza, e quindi il funzionamento, della confraternita del santissimo Sacramento (o schola del Corpo di Cristo), la cui istituzione era stata decisa sin dal primo concilio provinciale e richiamata continuamente nei sinodi successivi: «In ogni parrocchia – si legge nell'Istruzione generale –, ove non è anco istituita la Compagnia del santissimo Sacramento, s'istituisca al presente con la regola che sarà prescritta da noi»<sup>246</sup>. L'attenzione all'eucaristia non era certo una novità come non lo erano i gruppi di preghiera che ne avevano fatto il perno della loro devozione; lo erano invece la diffusione generale della schola, il riconoscimento della sua priorità nella vita della parrocchia, la piena definizione di tutti i suoi compiti e delle regole generali da parte del Borromeo<sup>247</sup>. Costituite da uomini e donne, talvolta anche con una lunga storia associativa alle spalle – come a Castenedolo dove la schola era sorta nel 1500 e a Calvisano, avviata «da un certo frate Bernardino» addirittura nel

<sup>&</sup>lt;sup>245</sup> A proposito di questo documento, cfr. G. ARCHETTI, *Potere pubblico e carità: l*'hospitale Magnum *a Brescia*, in *La regola e lo spazio. Potere politico e insediamenti cittadini di ordini religiosi*, Atti delle seconde Giornate di studi medievali. Laboratorio di storia monastica dell'Italia settentrionale (Castiglione delle Stiviere, 27-29 settembre 2002), a cura di R. Salvarani - G. Andenna, Brescia 2004 (Studi e documenti, 2), pp. 148-156.

<sup>&</sup>lt;sup>246</sup> Per il primo concilio provinciale milanese, v. AEM, I, pp. 7-8: *Quae pertinent ad sacramentum sanctae Eucharistiae*, e pp. 54, 78, 116-117, 247-247, ecc. per i successivi; invece AEM, II, p. 697 per la citazione dell'*Istruzione*.

<sup>&</sup>lt;sup>247</sup> AEM, II, pp. 774-777: Regole della Compagnia generale del santissimo Sacramento.

1400: fondazioni riconducibili in entrambi i casi alla predicazione di Bernardino da Feltre e alla conseguente istituzione della scuola del Corpo di Cristo da parte del vescovo di Brescia Paolo Zane<sup>248</sup>, il 3 settembre 1494 –, alle confraternite del Santissimo Sacramento era affidato il decoro dell'altare maggiore, cui erano aggregate, sovente la provvista di olio e cera per la lampada del tabernacolo, l'accompagnamento del sacerdote quando portava l'eucaristia agli infermi, l'inquadramento delle processioni, soprattutto quella del *Corpus Domini*, il sevizio funerario, la cura sacramentale in genere, il decoro della chiesa parrocchiale e degli oratori dipendenti.

Si trattava di compiti specifici che ritornano negli atti di visita, a cui vanno aggiunte le spese che gli scolares si dovevano assumere (o le relative risorse che dovevano reperire) per dotare la chiesa di quanto occorreva o per il suo restauro: un nuovo tabernacolo, una pala d'altare, la doratura di una pisside, un ostensorio per le processioni, un baldacchino, rivestimenti di seta e paramenti di vario colore, rifacimento di cappelle e così di seguito, insieme a funzioni di 'polizia' religiosa per vigilare sul rispetto delle prescrizioni canoniche, denunciare gli abusi, riscuotere le multe comminate ai trasgressori. Alla guida del sodalizio erano nominate tre o quattro persone – priore, suppriore, cancelliere, sindaco, massaro sono le qualifiche più ricorrenti degli officiales - per un periodo solitamente di un anno, reiterabile una sola volta, con specifichi incarichi; i conti erano affidati al massaro (o tesoriere), il quale illustrava l'andamento delle entrate (elemosine, offerte, legati, rendite, lasciti, ecc.) e gli impegni di spesa ai membri della schola con scadenza periodica e sottoponeva il bilancio annuale, presente il sindaco, al parroco e al vicario foraneo per la sua approvazione, anche se la dotazione economica

<sup>248</sup> Di seguito, III, pp. 254-255, 299-300; per un confronto con la fondazione della medesima confraternita in città, v. ZARDIN, *Le confraternite bresciane*, pp. 125-126. Per un esempio concreto, invece, circa la comunione agli infermi o le processioni eucaristiche, la cui strumentazione e accompagnamento erano affidati agli *scolares* della confraternita, si veda quanto indicato nelle *Instructiones variae*: «Si porti detto santissimo Sacramento, e nelle processioni, ed agl'infermi sotto un baldachino di qualche drappo onorevole, con quel maggior numero di torcie o candelotti, o altri lumi minori accesi che si può; oltre un lanternone almeno, del quale si proveda in ogni parrocchia, ed abbi il manico longo, né s'adopri ad altro uso. E per strada quando si va a comunicare qualche infermo, si vada suonando il campanino per avvertir quelli che sono nelle case, ch'adorino il santissimo Sacramento, e preghino Dio per quell'infermo. Si porti anco il sedelino dell'acqua santa con l'aspersorio, per poter con essa aspergere l'infermo, e circostanti» (AEM, II, pp. 696-697).

delle diverse compagnie poteva essere assai diversa e spesso limitata alle sole elemosine: *redditus caret* è l'espressione più ricorrente<sup>249</sup>.

Nella oltre ottanta parrocchie qui esaminate, un campione significativo sia per il numero che per la distribuzione geografica, la situazione appare affatto omogenea e con differenze territorialmente molto ben marcate. Se infatti nell'area della Franciacorta orientale e della Valtrompia si registra una capillare diffusione, salvo il solo caso di Pezzoro, della schola del santissimo Sacramento e per giunta antiquitus erecta, ossia in funzione da lungo tempo - con l'esclusione di Urago e Irma dove se ne registra semplicemente la presenza senza precisazioni temporali -, talvolta anche con regole approvate dall'autorità ecclesiastica (Fiumicello, Mompiano, Ome e Lodrino) e per il resto prive di regolamenti riconosciuti, quasi del tutto assente risulta nella fascia pedemontana, che dalle Chiusure cittadine muove in direzione del Garda, visitata da Luigi Sanpietro. Delle ventuno parrocchie comprese tra Botticino e Castrezzone di Muscoline, infatti, la gran parte risulta priva della schola del Corpo di Cristo e, nei pochi casi in cui vi sono delle aggregazioni devono essere regolate perché prive di costituzioni; più di frequente però esistono altre confraternite: quella del santo Rosario (Rezzato, San Zeno, Vallio, Prandaglio, Villanuova, Muscoline e Castrezzone), dei disciplini (Sant'Eufemia, Rezzato, Gavardo) e soprattutto della Dottrina cristiana. Da ultimo, nella parte di diocesi visitata da Bernardino Tarugi, circoscritta ai vicariati di Ghedi, Calvisano e Bedizzole, delle tredici chiese curate solo a Castenedolo e Calvisano la schola del Santissimo è di antica fondazione, mentre a San Zeno viene registrata una confraternita attiva sin dal 1525, benché priva di atto istitutivo; simile situazione è attestata pure a Folzano, Malpaga, Visano, Bedizzole e a Carzago (qui sorta nel 1567), mentre nelle altre realtà la schola risulta semplicemente non erecta.

<sup>249</sup> Così per esempio a Collebeato, Urago, Fiumicello, Nave, Cortine, Saiano, Ome, Brione, Concesio, Villa, Carcina, Lumezzane, Marcheno, Brozzo, Lavone, ecc. Nell'*Istruzione generale* è molto forte la volontà di controllo dell'attività della confraternita da parte dell'autorità ecclesiastica: «Procurino i curati che i priori, sindaci o tesorieri delle chiese e delle scuole, e confraternità, ospedali e monti di pietà, ed elemosine di contrate o comuni, si mutino ogn'anno ove non fosse consuetudine di mutargli più spesso, né sieno confermati, se non per un'altro anno al più. Da detti sindici o tesorieri, i quali hanno amministrato l'entrate ed elemosine di esse chiese, e confraternità, e luoghi pii d'ogni sorte, i vicari nostri, o chi da loro sarà deputato, si farà rendere fedelmente i suoi conti del passato» (AEM, II, p. 699).

Laddove manca si provvede alla sua istituzione secondo le regole in uso nella provincia milanese; dove c'è, ma senza un atto fondativo, se ne regolarizza l'esistenza con un atto ufficiale; nei luoghi poi in cui già opera se ne verifica il funzionamento, sia in ragione del servizio prestato all'altare, per l'olio e la cera del Santissimo, sia riguardo alla regolarità amministrativa e della nomina degli officiales. Scrupolo particolare viene riservato al controllo della trasparenza nella gestione economica – si ordina tra l'altro di predisporre un contenitore per le offerte, munito di serrature con almeno due chiavi, affidate a persone distinte (il sindaco o il massaro e il curato) – e, se vi sono pendenze o crediti, si dispone il suo recupero; se invece è povera di mezzi si cerca di dotarla in qualche modo di uomini e beni associandola ad altre scholae, come accade con quella dei disciplini a San Lorenzo a Inzino, della beata vergine Maria e della santa Croce a Sarezzo o della Concezione di Maria a Gardone.

Nelle loro riunioni, inoltre, i confratelli non discutono di cose teologiche, ma di argomenti riguardanti la loro vita, non leggono testi in volgare se non sono approvati dal parroco, né si possono riunire quando sono in corso funzioni religiose; nelle loro regole sono previste la confessione e la comunione periodica. Una volta al mese, di solito la prima domenica, il parroco celebra per loro una messa nella quale i confratelli partecipano tutti insieme, ascoltano le parole di esortazione che sono rivolte, apprendono quali speciali grazie spirituali sono loro assicurate, si comunicano e terminano l'incontro con una processione, col Santissimo e i ceri accesi, che si snoda tra la chiesa e il cimitero.

Spesso i loro compiti comprendono anche oneri in campo caritativo, che in genere erano svolti da altri gruppi, come l'assistenza ai poveri, il soccorso agli infermi, il sostegno economico alle ragazze in età da marito, la visita ai carcerati, il suffragio per i defunti. Ciò era possibile grazie ad offerte, ma soprattutto a legati, lasciti o rendite. Compito del parroco era vigilare affinché tali beni non fossero impiegati per prestiti ad usura, come a Gardone o Cimmo<sup>250</sup>, ma le confraternite adempissero con diligenza ai dispositivi dei

<sup>&</sup>lt;sup>250</sup> «Avvertiscono che i luoghi pii [si tratta di un compito del parroco], quali non sono istituiti a fine di prestar danari, non prestino per qualsivoglia occasione di loro danari a persona alcuna, né alle proprie comunità o vicinanze, ma si spendino in usi solo a' quali sono destinati» (AEM, II, p. 699); per i decreti di Gardone contro i prestiti ad usura, cfr. di segui-

legati ricevuti, in modo tale che «grano, sale, danari ed altre cose lasciate da distribuirsi per elemosina, [fossero] distribuiti non a tutti [i membri] della comunità o vicinanza, ma solamente a' veri poveri; e se [fossero] state alienate terre, livelli o altre ragioni di detti luoghi, ed opere pie, senza autorità», che si attivassero con solerzia a recuperarli²51. All'arciprete o al curato spettava pure la sottoscrizione di schedulae, o attestati di povertà, in base alle quali venivano erogate le elemosine, le sovvenzioni o la dote alle ragazze bisognose (Calvagese, Folzano, Ghedi, Calvisano, Bedizzole, Malpaga), come pure il controllo della questua di elemosine, in quanto non era consentito ad alcuna persona, laica o religiosa per bisogno personale o per finalità caritative o assistenziali riconosciute – ma la disposizione ha una più ampia valenza ispettiva nei confronti della circolazione di idee ereticali, di comportamenti pericolosi e di persone non gradite –, chiedere alcunché in offerta senza l'autorizzazione ecclesiastica (ad esempio a Calvisano)<sup>252</sup>.

A Castenedolo la scuola del santissimo Sacramento possedeva un immobile (canepa) dato in affitto ed era gestita da dodici consiglieri eletti annualmente, con un massaro e il suo vice che tenevano i libri contabili; essi nominavano poi quattro deputati, due maschi e due femmine, con il compito di visitare i malati più indigenti, a cui portavano quanto messo a disposizione dal massaro<sup>253</sup>. A San Zeno la schola si riuniva la prima domenica del mese per la messa, cui seguiva la processione con i ceri e il Santissimo, mentre nelle quattro settimane seguenti provvedeva a messe ed offici per i defunti; a Ghedi la confraternita era retta da quattro deputati e dal massaro, a Calvisano da trenta consiglieri, di cui quattro con funzioni operative: il massaro e il cancelliere, incaricati della gestione, e da due custodi per la cura dell'altare, con alcune rendite e legati di messe per i defunti e di

to I, p. 101: «per il futuro i membri della scuola si astengano dai contratti feneratizi»; e 125-126 per Cimmo.

<sup>&</sup>lt;sup>251</sup> AEM, II, pp. 699-700; per un esempio relativo alla vendita di cereali avuti in elemosina, si vedano i decreti di Folzano (di seguito, III, p. 280).

<sup>&</sup>lt;sup>252</sup> Ai vicari foranei viene chiesto di fare attenzione «che non siano admesi a patto alcuno (...) questuanti o altri che cercano limosina per qual si voglia luogo e sotto qual si voglia nome e titolo, senza lettere nostre patenti testimoniali, se bene fossero de' ospitali e luoghi pii», la cui presenza andava anzi denunciata e perseguita a termini di legge (AEM, II, p. 691); per il riferimento a Calvisano, di seguito, III, p. 308.

<sup>&</sup>lt;sup>253</sup> Di seguito, III, pp. 254-255, 260.

elemosine per i poveri; a Bedizzole non vi erano documenti di erezione della *societas*, né regole scritte, ma la scuola aveva alcune entrate e i confratelli chiedevano l'elemosina la terza domenica del mese, che poi davano ai poveri della confraternita o ad altri bisognosi, e alle ragazze di provata moralità che si sposavano; così pure accadeva a Calvagese, il cui stato di necessità doveva essere attestato però dal parroco<sup>254</sup>.

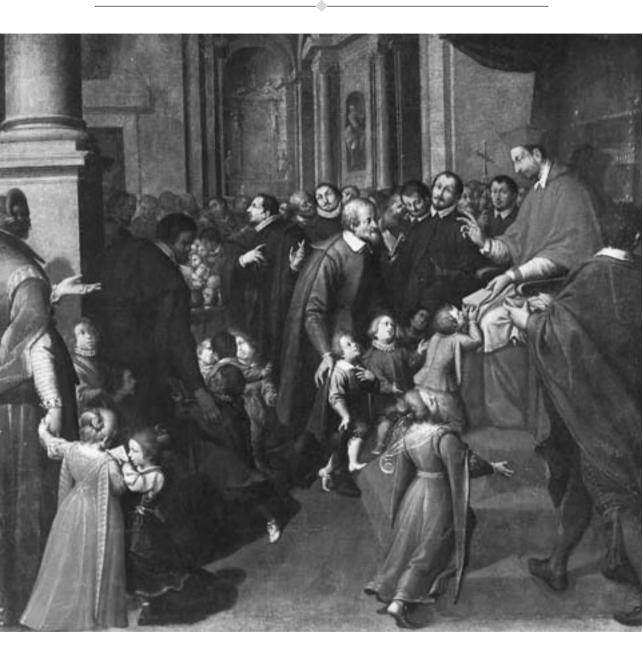
L'impegno per il miglioramento devozionale e la crescita del culto eucaristico era accompagnato dallo sforzo per una maggiore formazione religiosa, caldeggiato nel primo concilio provinciale: «I parroci ogni domenica e nei giorni di festa, che sono soliti essere di precetto per la Chiesa, istruiscano ad uno a uno nelle loro chiese i bambini sui rudimenti della fede; li educhino all'obbedienza in primo luogo a Dio e poi ai genitori e, passata un'ora dal pranzo, si premurino di riunirli in chiesa con il particolare rintocco della campana stabilito per questo dovere» <sup>255</sup>. Ciò veniva regolarizzato con l'istituzione di una "scuola della dottrina cristiana", voluta dai vescovi nel terzo concilio provinciale e confermata dai sinodi successivi<sup>256</sup>. «In tutte le parrocchie – si legge nelle disposizioni per i vicari foranei – si attenda dal rettore, ovvero curato, ad insegnar la dottrina cristiana i giorni di festa; e per questo si istituisca la solita scuola; ed astringete tutti li sacerdoti e chierici della parrocchia (...) ad aiutar il loro curato in questo ufficio, quando da lui saranno ricercati» <sup>257</sup>. E nell' *Istruzione generale* si spiegano meglio le modalità

<sup>&</sup>lt;sup>254</sup> *Ibidem*, III, pp. 273, 276, 286-287, 291-292, 299-300, 307, 340, 347-348, 353, 357.

<sup>&</sup>lt;sup>255</sup> AEM, I, p. 2: De fidei initiis a parocho tradendis.

<sup>&</sup>lt;sup>256</sup> AEM, I, p. 74: De scholis Doctrinae christianae nel terzo concilio provinciale milanese; pp. 112-113: De Doctrina christiana nel quarto concilio; 247-248: Quae ad scholas, confratrias et ad loca pia pertinent nel quinto concilio; seguiti da una fittissima messe di richiami normativi confluiti nelle Costituzioni e regole della Compagnia e scuola della dottrina cristiana (ivi, II, pp. 730-774). Per un primo inquadramento su queste scuole di catechismo, cfr. M. Turrini, "Riformare il mondo a vera vita christiana": le scuole di catechismo nell'Italia del Cinquecento, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», VIII (1982), pp. 407-489; X. Toscani, Le "Scuole della Dottrina Cristiana" come fattore di alfabetizzazione, «Società e storia», 26 (1984), pp. 757-781; A. Turchini, Sotto l'occhio del padre. Società confessionale e istruzione primaria nello Stato di Milano, Bologna 1996 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Monografie, 29); per l'ambito bresciano, invece, v. Montanari, Disciplinamento in terra veneta, pp. 134-155.

<sup>&</sup>lt;sup>257</sup> «E quelli che trovano i popoli affatto renitenti a venire, se ancora non sanno questi primi rudimenti necessari, e condurre i loro figlioli a questa scuola, dopo avergli spesse



Milano, chiesa di San Francesco da Paola, *San Carlo istituisce i corsi della dottrina cristiana* (Antonio e Giulio Campi)

concrete di questo impegno, che avveniva in luoghi distinti per i bambini e per le bambine: «Le feste dopo il desinare diano segno con la campana a' putti e putte, acciò vengano alla chiesa per imparar la dottrina cristiana compresa nel libretto stampato. Tenendo separati i maschi dalle femmine, e servendosi in questa istituzione anco dell'opera d'altre persone secolari, così uomini, come donne, ed esortino i grandi e provetti d'ogni sesso, che vengono anch'essi ad imparar la medesima dottrina, non la sapendo»<sup>258</sup>.

È importante rimarcare il coinvolgimento diretto dei laici nell'opera educativa che, sia pure sotto la guida e il controllo del parroco, in questa maniera diventava più capillare, organizzata, sistematica e, a differenza delle altre confraternite, soprattutto festiva. La domenica e i giorni di festa erano così 'consacrati' esclusivamente alla lode e al ringraziamento del Signore: al mattino, infatti, i fedeli erano chiamati ad assistere alla messa, dovere da cui non potevano sottrarsi; al pomeriggio i più piccoli erano impegnati nelle lezioni di catechismo e gli adulti nella partecipazione al vespro. Non erano consentite distrazioni, impegni di lavoro, iniziative di carattere politico (consigli comunali o vicinali), economico (fiere, mercati), lavorativo (cura degli animali, opere agricole, ecc.) o di evasione (balli, giochi, frequentazione di taverne, ecc.)<sup>259</sup>. Anche le schole come quella della Carità, impegnate più sul fronte assistenziale, ne erano coinvolte e tre dei loro membri erano incaricati di ammonire i padri di famiglia e i maestri di bottega, «che tenghino buona cura de' lor figliuoli e garzoni, allevandoli nel santo timore di Dio, conducendoli seco il giorno di festa alla messa, ed alla predica, e dopo il desinare accompagnandoli o inviandoli alla scuola deputata dell'istruzione cristiana»; allo stesso modo erano elette «alguante donne pie e timorate, le quali facciano li medesimi uffici per le figliuole femmine e per le serve, acciò tutte sieno istrutte delle cose cristiane necessarie da sapere»<sup>260</sup>.

volte caritatevolmente ammoniti, anche in questo nostro, ne diano avviso a noi, né admettano i figliuoli alla comunione da principio, se prima non averanno imparati questi rudimenti» (AEM, II, p. 689).

<sup>&</sup>lt;sup>258</sup> *Ibidem*, p. 699.

<sup>&</sup>lt;sup>259</sup> Cfr. ad esempio, AEM, II, pp. 690 (obbligo della messa domenicale), 681, 691, 699 (divieto di balli, giochi, mercati, fiere, frequentazione di osterie nei giorni di festa), 699 (partecipazione al vespro).

<sup>&</sup>lt;sup>260</sup> Non mancavano, di seguito, anche forme di incentivazione: «per tirar più facilmente i figliuoli a detta scuola, [si] potranno deputare in diverse contrade della parrocchia alcuni

Di grande interesse erano non di meno le disposizioni relative ai maestri di scuola, sui quali ricadevano grandi responsabilità, giacché – come si evince da alcune disposizioni per i vicari foranei assai illuminanti –, erano: «tenuti ad istruire i secolari anche nelle cose pertinenti alla pietà e divozione, come nei precetti divini, articoli della fede, inni sacri, salmi e vite de' santi; (...) e di più che siano tenuti a esortarli e sforzarli quanto possono, che non solo vadino alle messe, ma anche ai vespri, ed altri uffici, prediche e sermoni; invitandoli anche che nessuna cosa possino leggerli che sia contra li buoni costumi, o che gl'induchi a impietà. Però ricordarete spesse volte a quei maestri che saranno nel vostro vicariato di satisfare al loro obbligo; e procurerete che secondo la capacità maggior e minor de' scolari, gli facciano imparare a memoria prima quei libretti della Dottrina cristiana che si usano comunemente nella nostra diocese nelle scuole istituite per questo effetto, e poi se vi parerà che essi maestri siano idonei e sufficienti a questo farete che dichiarino a' suoi scolari il Catechismo del padre Canisio, e glielo facciano anche imparare a memoria, e recitare fra loro spesse volte, massime le feste»<sup>261</sup>.

Nonostante le disposizioni dei sinodi provinciali, tuttavia, la situazione reale nella parte di diocesi presa in esame appare tutt'altro che incoraggiante: in poco più del 40% delle parrocchie la dottrina non si teneva e nelle restanti, dove i curati l'avevano introdotta, per un buon 15% era svolta saltuariamente (Lodrino), con scarso impegno – *frigide*, *tepide* sono gli aggettivi usati per Collebeato, Ronco, Villa, Irma e Marmentino –, sospesa in alcuni periodi dell'anno come l'inverno e l'estate (San Vigilio, Cimmo, Malpaga, Isorella) o poco partecipata (Collebeato, Gardone) in quanto nei giorni di festa molti avevano altri impegni e andavano altrove. A Piano non si teneva perché il vicecurato non vi si recava a motivo della controversia

putti de' più timorati, dando loro anco qualche premio, li quali vadino ad invitar gli altri all'ora debita che vengano alla scuola, ed avvertiscano poi li sopra intendenti di quelli che mancheranno» (AEM, II, p. 787, Regola della Compagnia della Carità).

<sup>261</sup> AEM, II, p. 689. Sul catechismo di Pietro Canisio (1521-1597), teologo e gesuita olandese, di cui si ebbero tre edizioni – una prima *maior* in latino nel 1555, la seconda *parva* ridotta per i bambini e pubblicata in latino e tedesco nel 1556, la terza *minima* edita nel 1559, con il titolo *Parvus catechismus catholicorum* – cfr. A. PROSPERI, *Di alcuni testi per il clero nell'Italia del primo Cinquecento*, «Critica storica», VII (1968), pp. 142-163, in cui si dà conto di questo testo e di altre opere destinate alla formazione del clero; per l'influenza del catechismo in ambito bresciano, v. Montanari, *Disciplinamento in terra veneta*, pp. 107, 117, 123 sgg.

con la pieve di Bovegno, a Soprazocco per la distanza che separava le sparse frazioni dalla parrocchiale; a Visano per la pigrizia dei suoi abitanti<sup>262</sup>. Talvolta era il curato in persona a fare il catechismo ai fanciulli (Borgosatollo, Calvagese), altre volte si svolgeva in cappelle sussidiarie per maggiore comodità dei fedeli, come nell'oratorio di Santa Maria a Mompiano, in quello dell'Annunciazione di Collebato e di Santo Stefano di Rodengo, officiato dagli olivetani di San Nicolò, mentre a Lavone – la schola della Dottrina cristiana era stata istituita da san Carlo in persona – il catechismo era tenuto con regolarità dal vicecurato e la confraternita rinnovava i suoi officiales ogni anno.

Il possesso di un altare, di una cappella e soprattutto di un oratorio era una condizione importante per il rafforzamento della coscienza di appartenenza dei membri di una societas, i quali si sentivano responsabili del suo decoro, erano coinvolti nel suo abbellimento, vi svolgevano gli incontri di preghiera e di formazione accrescendo la loro vita di pietà, il legame interno al gruppo e la sua autonomia, creando anche occasioni di scambio conviviale, spesso in contrasto con i dettami delle autorità ecclesiastiche. Confraternite di carattere devozionale, qualche volta con origini molto antiche e con un proprio oratorio, erano quelle dedicate alla vergine Maria animate dal clero locale o da quello regolare proveniente dalle file delle tante 'osservanze' (Collebeato, Sarezzo, Gardone, Bovegno, Collio, Marmentino, Ghedi, Bedizzole), il cui funzionamento, l'impegno anche caritativo e sociale era simile a quello degli altri gruppi. Ad esse si affiancava con proprie regole la scuola del santo Rosario (Gussago, Irma, Rezzato, Vallio, Prandaglio, Villanuova, Muscoline, Bedizzole, Castrezzone, Calvagese, Carzago) – la cui diffusione avrebbe subito un forte incremento nel corso del Seicento, senza però mai giungere a quel ruolo centrale della schola del Corpo di Cristo -, della Santa Croce (Sarezzo) e della Pietà (Nave).

In particolare, l'altare della Pietà della pieve di Nave, a cui era aggregata la *schola* omonima, era stato dotato in modo cospicuo dall'arciprete Giovanni *de Stefanis* all'inizio del '500, il quale ne aveva sostenuto il restauro edilizio e l'arricchimento artistico – peraltro incrementato anche da altri esponenti della medesima famiglia signorile dei *de Stephanis* – da parte di Paolo da Caylina il Vecchio e Altobello Melone; ma il rettore titolare da

<sup>&</sup>lt;sup>262</sup> Di seguito, I-III, pp. 138, 243, 327.

due anni non ottemperava al legato di alcune messe settimanali e il visitatore si premunì del suo ripristino e del recupero delle rendite, comunque percepite in quel lasso di tempo, destinandole per la sistemazione e l'abbellimento della cappella stessa<sup>263</sup>.

La societas di santa Maria dell'Annunciazione di Collebeato non aveva redditi fissi né regole approvate, ma era antica e le offerte che venivano raccolte servivano per l'ornamento dell'altare e dell'oratorio che la ospitava; la schola della Concezione di Maria di Ghedi, invece, aveva il suo altare nella chiesa della Natività dei frati minori osservanti, era senza regolamenti ufficiali pur possedendo alcune rendite che erano date in elemosina ai poveri per mano del massaro, a cui spettava pure la visita ai malati, mentre i suoi membri recitavano sette volte al giorno la preghiera domenicale e l'Ave Maria<sup>264</sup>.

A Bedizzole la confraternita della beata Vergine aveva dei redditi, oltre alle elemosine che raccoglieva, con cui faceva celebrare tre offici per i defunti all'anno e la messa conventuale la seconda domenica del mese, dava un compenso al celebrante, elargiva la carità ai malati poveri, alle ragazze al tempo delle nozze e teneva i conti in un registro non troppo in ordine; la schola del Santo Rosario, inoltre, era stata fondata dall'arciprete con l'autorizzazione del procuratore generale dei domenicani, aveva delle regole scritte, era gestita da tre deputati con incarico temporaneo, ma non era dotata di entrate fisse dovute al possesso di immobili o di legati, né risultava avere i libri

<sup>&</sup>lt;sup>263</sup> Degli otto altari della pieve di Santa Maria, quello della Pietà era l'unico ad essere stato dotato (di seguito, I, pp. 25-26, 28) e il riferimento all'opera dell'arciprete è chiaramente riferito anche dal cartiglio presente sul dipinto dell'*imago pietatis* dell'"Uomo dei dolori" della prima cappella di destra: «Ho[c] op[us fecit fieri] dominus Ioannes de Stephanis de Navis archipresbiter istius plebis. Anno Domini [millesimo]CCCCCI de m[ense o]ctobris», mentre il lungo testo posto sul sarcofago da cui emerge il Cristo morto, al cui contenuto devozionale è connessa l'indulgenza apostolica legata a tale immagine, è gravemente danneggiato e difficilmente ricostruibile nella sua interezza; per l'impianto artistico della cappella, cfr. F. De Leonardis, *Il patrimonio artistico*, in *La pieve della Mitria*, pp. 12, 23 sgg.; M. Pernis, *La pieve di Nave nei documenti e nelle ricognizioni critiche*, in *Ibidem*, pp. 126-128 e i numerosi riferimenti bibliografici; inoltre, per gli autorevoli interventi pittorici, v. P. Castellini Biancospino, *Contributo a Paolo da Caylina il Vecchio*, «Arte lombarda», 122, 1 (1998), pp. 97-105; Eadem, *Per l'attività bresciana di Altobello Melone*, «Arte lombarda», 127, 3 (1998), pp. 85-87.

<sup>&</sup>lt;sup>264</sup> Di seguito, I, III, pp. 6, 9, 289, 294.



Nave, pieve di Santa Maria, Cappella della Pietà

contabili in ordine; anche i suoi membri erano impegnati a fare l'elemosina ai poveri e alle ragazze di buona reputazione in procinto di maritarsi<sup>265</sup>.

La diffusione delle schole dei disciplini risulta essere più modesta e concentrata prevalentemente presso le antiche sedi pievane (Gussago, Inzino, Bovegno, Gavardo, Ghedi, Calvisano, Bedizzole) e le grandi parrocchie dei borghi o quelle direttamente influenzate dalla realtà cittadina (Castenedolo, Borgosatollo, Fiumicello, Mompiano, Sant'Eufemia, Rezzato). Si trattava di istituzioni spesso antiche, a carattere per lo più maschile, dotate di regole approvate (Mompiano) ma anche di recente fondazione, come quella di Bedizzole sorta nel 1579 con l'approvazione vescovile per volontà del rettore. Facevano capo ad un proprio oratorio, in genere attiguo alla chiesa parrocchiale - San Rocco a Fiumicello, Santa Croce a Gussago, Santa Elisabetta a Sant'Eufemia, Sant'Alessandro a Rezzato, Santa Maria a Gavardo, San Rocco a Castenedolo e Borgosatollo, Santa Lucia a Ghedi, San Giovanni Battista a Calvisano, San Rocco a Bedizzole -, in cui i confratelli recitavano i propri offici vestiti di tunica e cappuccio, si riunivano per le celebrazioni, gli incontri e per la pratica della 'disciplina', cioè della fustigazione individuale. Una forma violenta di punizione corporale già contemplata dalla Regola di san Benedetto contro i monaci riottosi e colpevoli (cap. 2, 28-29; 28, 30; 30, 3), ma gradualmente entrata a far parte delle pratiche ascetiche di mortificazione quale espiazione dei propri peccati; nel secolo XI, con l'opuscolo De laude flagellorum et disciplina, Pier Damiani difese e diffuse siffatto esercizio ascetico in uso nei cenobi, che in seguito venne adottato dai laici ad imitazione dei monaci e degli eremiti, specialmente per allontanare l'ira divina in occasione di gravi calamità.

Le prime manifestazioni pubbliche collettive si ebbero però solo a partire dal 1260, in seguito alla predicazione perugina dell'eremita Raniero Fasani, e si diffusero rapidamente nel resto d'Italia e delle regioni europee; sulla spinta di questo movimento penitenziale si svilupparono una serie di confraternite variamente denominate (flagellanti, battuti, disciplini, ecc.) con propri officiali a tempo determinato (ministro, subministro, massaro, cancelliere, nunzio, sacrestano, consiglieri, ecc.), i cui aderenti, laici in massima parte, si radunavano per praticare la disciplina nei loro oratori, canta-

<sup>&</sup>lt;sup>265</sup> *Ibidem*, III, pp. 340, 348.

re le laudi ed attendere ad esercizi di pietà ben definiti e opere di carità: elemosine in favore dei poveri, visita ai malati più bisognosi e ai carcerati, sepoltura e suffragio dei defunti. Compiti nei quali dovevano profondere lasciti, rendite di beni loro affidati dalla pietà dei fedeli e soprattutto dei confratelli (Mompiano, Fiumicello, Castenedolo, Borgosatollo, Ghedi, Calvisano, Bedizzole), elemosine che si impegnavano a raccogliere per l'utilità comune, sulla cui distribuzione però vigilava il parroco (Castenedolo), che si preoccupava pure della regolarità contabile delle loro entrate (non sempre in ordine: Sant'Eufemia, Rezzato, Castenedolo, Borgosatollo, Bedizzole), mentre il visitatore apostolico provvedeva ad introdurre regole comuni, secondo un impianto di controllo analogo a quello delle altre compagnie, dove queste mancavano (Rezzato, Gavardo, Ghedi, Calvisano, Bedizzole) e indirizzare verso forme di beneficenza mirata le elargizioni a scopo conviviale e associativo.

La scuola dei disciplinati di Mompiano era stata approvata dal papa, aveva responsabili nominati periodicamente e, anche se non possedeva redditi fissi tranne un piccolo legato per quattro messe all'anno, ciò che raccoglieva lo destinava al decoro dell'oratorio dove i suoi aderenti tenevano l'officio della beata vergine Maria nei giorni di festa; così accadeva anche a Fiumicello, a Gussago e a Bovegno, dove gli scolares pagavano una somma al confessore dei frati minori osservanti<sup>266</sup>. A San'Eufemia i disciplini erano associati alla chiesa di Santa Elisabetta che, al piano superiore, aveva una stanza con un camino dove si riunivano per incontri conviviali, condannati però dal visitatore (giudizio che torna pure a Rezzato, Borgosatollo, Castenedolo, Borgosatollo, Ghedi, Calvisano), e si abbandonavano a comportamenti inopportuni specie al termine della processione che i confratelli di Brescia facevano a questo oratorio extraurbano. I disciplini di san Nicolò di Rezzato si radunavano nell'oratorio di San Pietro martire, in precedenza dedicato a sant'Alessandro, dove erano convocate anche le riunioni del comune, mentre addossata alla parete della chiesa vi era la latrina (così pure a Ghedi): due situazioni – le riunioni profane e la latrina – assolutamente incompatibili con la sacralità del luogo<sup>267</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>266</sup> *Ibidem*, I, pp. 22, 17, 20, 38, 144.

<sup>&</sup>lt;sup>267</sup> Ibidem, II, pp. 182, 186, 192, 196; inoltre, ZARDIN, Le confraternite bresciane, pp. 131 sgg.

I disciplini di Castenedolo, istituiti nel 1487, avevano un cappellano stipendiato, celebravano le feste di san Rocco, san Sebastiano e dell'Assunzione, con la messa conventuale e i vespri, nelle quali potevano lucrare un'indulgenza perpetua (limitata a cinque anni per i non aderenti), elargivano le offerte raccolte ai poveri e agli infermi<sup>268</sup>. L'oratorio di Santa Lucia dei disciplini di Ghedi era posto tra la parrocchiale ed il cimitero, aveva bisogno di significativi interventi per adeguare l'apparato pittorico, per togliere la latrina addossata alla chiesa e ripulire l'area circostante; la confraternita era retta da un ministro e consiglieri con incarico annuale, aveva redditi da alcune terre, con cui faceva dire messe, curava l'assistenza funebre ai confratelli e distribuiva elemosine ai poveri a sua discrezione. Nell'oratorio di San Giovanni Battista i chierici della pieve celebravano mensilmente l'eucaristia ai disciplini di Calvisano e vi si recavano in processione con il popolo in occasione delle feste di san Giovanni e dei santi Faustino e Sebastiano; la schola possedeva delle entrate che gestiva in proprio a favore dei confratelli e organizzava la raccolta di elemosine il giorno del venerdì santo, mentre ai disciplini di Bedizzole era fatto divieto di radunarsi in San Rocco e i suoi consiglieri erano invitati, entro un anno, a erigere una nuova cappella nei pressi del cimitero.

## CARITÀ, ASSISTENZA E SOCIETÀ CONFESSIONALE

Una volta verificate le confraternite per il culto eucaristico e la formazione religiosa, quali organismi interni alle strutture parrocchiali, lo sguardo del visitatore si volgeva ai bisogni sociali concreti delle comunità: «e se la qualità del luogo e delle persone – precisa un'istruzione carolina – ne sarà capace, s'istituisca anco la Compagnia della Carità, con la regola che pur è anco prescritta da noi»<sup>269</sup>. Molto diffusi, sovente con origini medievali antiche, e

<sup>&</sup>lt;sup>268</sup> Per questo e i successivi riferimenti, *Ibidem*, III, pp. 256-257, 262, 287-288, 293-294, 300-301, 308-309, 341, 349.

<sup>&</sup>lt;sup>269</sup> AEM, II, p. 697; per le Regole della Compagnia della Carità invece, ivi, pp. 786-788. Per un panorama sulle diverse forme assistenziali e l'impegno dei riformatori, si vedano A. Turchini, I 'loca pia' degli antichi stati italiani fra società civile e poteri ecclesiastici, in Fonti ecclesiastiche per la storia sociale, pp. 369-409; M. Garbellotti, Visite pastorali e 'loca pia' tra legislazione e prassi: il caso di Trento (secc. XVI-XVIII), e C. Nubola, Chiese delle comunità. Diritti consuetudinari e pratiche religiose nella prima età moderna, in Ibidem, rispettiva-

variamente denominati – schola o "societas, confratria, locus pius, consortium, congregatio" della Carità, ma anche "locus pius Consortii" (Cimmo), "locus pius Misericordiae" (Castenedolo, Calvisano), "consotium Pauperum" (Ghedi) –, questi enti agivano con modalità e in settori differenziati, quali l'elemosina ai poveri, la cura degli infermi, il corredo alle nubende, l'elargizione di pasti e generi alimentari, ma anche il risarcimento parziale dei danni in caso di calamità naturali, il prestito di denaro e l'aiuto all'attività agricola con l'anticipo delle sementi (Monte di pietà).

La spiccata attitudine ad operare nel sociale era inoltre accompagnata da una maggiore autonomia dalle autorità ecclesiastiche rispetto alle altre societates, anche se la commistione tra interventi ed interessi pubblici, impegno laicale e ispirazione cristiana non erano dissimili, come si vede dall'ammonimento rivolto ai membri del consorzio della Carità di Adro in occasione della nomina dei reggenti: «L'università di questo luogo provveda con la massima circospezione e diligenza affinché gli amministratori dei beni dei poveri, che sono di Cristo, siano uomini prudenti, capaci e di buona reputazione. Per tale ragione si curi con sollecitudine che quando si radunano per la loro elezione o la sostituzione di qualcuno, dapprima si invochi la grazia dello Spirito Santo, si eleggano poi solo quanti conoscono bene il pio luogo, i suoi beni e i diritti, che stanno per governare, come pure i redditi che fedelmente dovranno dispensare soltanto a chi è veramente povero, indigente, in condizione di estrema necessità o a malati e puerpere che, a giudizio loro e del parroco, hanno bisogno di cibo, del medico e delle medicine»<sup>270</sup>.

I confratelli della scuola della Carità si radunavano in chiesa o nel luogo loro assegnato la prima domenica del mese, dove alla presenza solo degli uomini si teneva la *congregazione generale* nella quale trattavano «insieme in carità delli bisogni spirituali e temporali degli abitanti della parrocchia, e del modo e via di provvedervi»<sup>271</sup>. Nelle domeniche successive gli incontri

mente pp. 411-440 e 457-464; per un esempio concreto, invece, delle modalità di rilevazione effettuate durante la visita carolina alla diocesi bresciana, v. DONNI, *La visita apostolica*, pp. XLI-XLV; come pure, in prospettiva pre-borromaica, MONTANARI, *Disciplinamento in terra veneta*, pp. 209-255.

<sup>&</sup>lt;sup>270</sup> Visita apostolica e decreti, III, p. 149; citato anche da DONNI, La visita apostolica, pp. XLI-XLII n. 19.

<sup>&</sup>lt;sup>271</sup> Per questa e le citazioni immediatamente seguenti, si vedano le *Regole* della compagnia: AEM, II, pp. 786-787.

erano invece di carattere più operativo in quanto si verificava lo stato dei problemi – di carattere materiale non meno che spirituale –, si segnalavano eventuali emergenze e si discuteva del modo più idoneo per farvi fronte; a dirigerli era il priore, eletto alla guida della compagnia, il quale aveva anche il dovere di vigilare sull'osservanza «con fedeltà, carità e diligenza» delle decisioni da parte degli officiales.

Erano inoltre eletti quattro visitatori con il compito «d'informarsi delli poveri infermi, vergognosi, vedove, pupilli, orfani, povere, giovani da marito e massime di quelle che mancano di buon governo», di quanti erano in carcere e di ogni «altra persona afflitta e desolata», per soccorrerli nel modo adeguato; ai malati era prevista l'assistenza e la fornitura dei medicinali, ma alle inferme erano destinate alcune donne della compagnia, *mature ed esemplari*, che andavano a fare visita con particolare riguardo a quelle «giovani, per far con esse delle correzioni fraterne, ed altri uffici di carità, ove se ne vederà bisogno per salute dell'anima e del corpo loro». Il campo di azione però prevedeva, accanto alle distribuzioni alimentari e all'assistenza, anche l'impegno per la pace sociale all'interno della comunità parrocchiale e in seno alle famiglie, come pure il sostegno all'istruzione cristiana dei bambini e dei ragazzi.

Elemosine e offerte, ma soprattutto rendite immobiliari e finanziarie in denaro liquido o sotto forma di alimenti, vestiti o cereali, erano i beni che venivano distribuiti secondo criteri e modalità che variavano a seconda delle località e dell'ente, con una spiccata attitudine per i casi di maggiore indigenza, senza tuttavia escludere la possibilità di distribuzioni collettive che esulavano dallo stato sociale o dalle condizioni di precarietà dei singoli. La schola Charitatis di Fiumicello «era antica e senza statuti approvati, aveva 215 lire di entrate con l'onere di provvedere a tutti i paramenti necessari per un altare della chiesa parrocchiale, alle suppellettili e alla cera; distribuiva tre libbre di sale ad ogni nucleo familiare del posto, un carro di vino agli indigenti e ai malati, l'elemosina ai poveri di Fiumicello». Anche il *Pio luogo della carità* di Ome era attivo da tempo, ma non aveva una chiesa né una domus come sede di riferimento (così anche la Carità di Villa)<sup>272</sup>; «il

<sup>&</sup>lt;sup>272</sup> Di seguito, anche per i successivi riferimenti, I, pp. 15-16, 64; per la confraternita della Carità di Ome, istituzione caritativo-assistenziale diffusa anche nelle comunità vicine, cfr. Donni, Ome, pp. 58-59, 326-328, 338, 333-336, 344-345; mentre per un confronto con un'altra realtà limitrofa, v. G. Archetti, La valle del Garza nel Medioevo, in Marca d'acqua. I segni della natura e dell'uomo sulle sponde del Garza, Brescia 2003, p. 122.

suo scopo era quello di elargire le rendite granarie indifferentemente a tutti gli abitanti nei mesi di agosto e settembre, era governato da tre sindaci che nominavano un massaro alla riscossione e alla distribuzione»; erano però numerose le lamentele di coloro che venivano esclusi con il pretesto della non residenza.

La carità tuttavia, ossia i pasti collettivi e l'elargizione di pane e vino agli abitanti di un villaggio o poi di cibo e altri generi ai poveri, proveniva da una tradizione antichissima connessa con la distribuzione di eulogie (ossia, di pane benedetto) e soprattutto di vino in ambito monastico, il cui simbolismo eucaristico si accompagnava alla gratuità del dono e al valore della condivisione fraterna, ma anche al potere sacramentale di guarire quale farmaco di vita eterna, «medicina e vita dell'anima cristiana»<sup>273</sup>. Le "carità" avvenivano in occasione di particolari feste liturgiche, del ciclo stagionale lavorativo, dei festeggiamenti patronali, delle rogazioni o del pellegrinaggio a chiese o santuari. La distribuzione di pasti e la suddivisione di generi alimentari – oltre a pane e vino, anche olio, formaggio, sale, farina, ecc. – avevano origine da legati pii e lasciti testamentari, come si legge per Bovegno, Malpaga o Bedizzole. Di solito il testatore, nelle ultime volontà «ricordava il dovere cristiano di soccorrere i poveri e chiedeva preghiere di suffragio per la sua anima; tra i lasciti, le distribuzioni ai poveri svolgevano la duplice funzione di adempiere al dovere cristiano della carità e di perpetuare il ricordo del donatore e dei suoi antenati nella memoria collettiva»<sup>274</sup>.

La ricchezza del pasto e il numero dei beneficiati, inoltre, testimoniavano l'importanza e il ruolo sociale di chi aveva elargito tali beni, la cui assegnazione poteva essere allargata ai fedeli della chiesa diventando un'occasione di incontro e di rafforzamento dei vincoli sociali. L'atteggiamento della Chiesa e del legislatore di fronte a queste disposizioni si muove in due direzioni parallele: da una parte, verso la tutela dei beni e del patrimonio

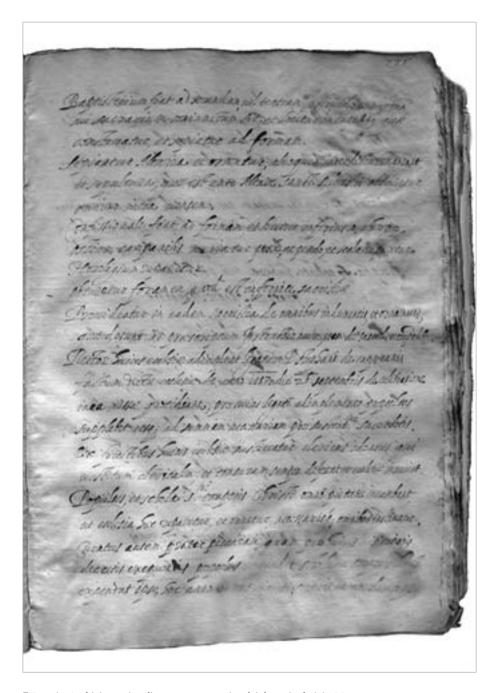
<sup>&</sup>lt;sup>273</sup> AEM, II, p. 786: Regole della Compagnia della Carità; sulla "carità" monastica intesa come distribuzione aggiuntiva di vino e le sue molteplici valenze, v. G. ARCHETTI, De mensura potus. Il vino dei monaci nel medioevo, in La civiltà del vino. Fonti, temi e produzioni vitivinicole dal Medioevo al Novecento, Atti della VII Biennale di Franciacorta (Monticelli Brusati - Antica Fratta, 5-6 ottobre 2001), a cura di G. Archetti, con la collaborazione di A. Baronio, R. Bellini e P. Villa, Brescia 2003, pp. 225, 240, 255 sgg., 278 sgg., 296; per la "carità" in età moderna e la sua diffusione in ambito europeo, NUBOLA, Chiese delle comunità, pp. 457-464.

<sup>&</sup>lt;sup>274</sup> NUBOLA, Chiese delle comunità, p. 459.

ecclesiastico obbligando gli eventuali eredi dei legatari al rispetto delle volontà testamentarie e, se necessario, anche al ripristino delle distribuzioni caritative. Dall'altra, vengono posti dei limiti alle consuetudini conviviali tradizionali e popolari, sia per limitare gli spechi che per una maggiore moralità, finalizzando quelle risorse – prima destinate a pranzi o distribuzioni indiscriminate – verso i casi di indigenza reale, e quindi a forme di assistenza organizzata, ad esempio quella ospedaliera (Castenedolo), socialmente indirizzate verso specifici bisogni e sostenute idealmente anche dalla gerarchia ecclesiastica.

A Castenedolo il *Pio luogo della misericordia* era solito distribuire pane a tutti gli abitanti, ricchi e poveri, durante le feste di natale e ciò che era destinato per l'acquisto di formaggio da consumare nella festa di san Tommaso; quello di Calvisano assicurava l'ospitalità a chiunque nel bisogno vi si rivolgeva ed aveva una propria sede operativa, benché bisognosa di restauro, tenuta da un custode; gli homines e gli scolari della Carità di Bovegno non dovevano portare animali da soma per distribuire sale ai poveri, né farlo durante le funzioni sacre; il Consorzio dei poveri di Ghedi - che aveva un reddito di quasi mille lire ed era gestito da quattro deputati - d'inverno acquistava vestiti di lana e scarpe per i poveri, nei giorni di natale elargiva una coperta di buona fattura alle ragazze che si erano sposate durante l'anno, dava denaro in elemosina ai malati più in difficoltà, assicurava cera e un'offerta ai sacerdoti che officiavano le esequie di miserabili; tutti questi interventi, come a Calvisano, erano subordinati all'accertamento dello stato di reale indigenza dei beneficiati da parte degli amministratori dell'istituto (schedulae), di comune accordo con il parroco. La congregazione o schola della Carità di Bovegno, dotata di propri statuti e possedimenti, era stata unita per un certo periodo con il comune, ma questa collaborazione – in contrasto con le finalità volute dai fondatori – aveva portato alla distribuzione delle rendite solo tra i ricchi; i suoi redditi normali ammontavano a 200 ducati, a cui andavano aggiunti quelli derivanti dalla concessione pluriennale dei boschi, che servivano per stipendiare il cappellano della pieve, assicurare l'olio per due lampade e una certa parte della cera, mentre i beni eccedenti erano ripartiti tra poveri, malati, vedove e bambini<sup>275</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>275</sup> Per tutti questi riferimenti, vedi di seguito, III, I, pp. 255, 260-261, 300, 308, 146, 287, 292-293, 144, 147.



Brescia, Archivio storico diocesano, una pagina dei decreti relativi a Mazzano

Ampia diffusione a partire dal XV secolo, infine, avevano avuto i *Monti* di pietà (qui attestati a Bedizzole, Malpaga, Calvagese e Carzago), sorti per aiutare l'attività agricola, che mettevano a disposizione dei contadini i grani necessari per la semina, i quali li avrebbero restituiti al momento del raccolto; frumento, cereali e denaro erano frutto di rendite e di donazioni pubbliche e private, poi immagazzinati in depositi destinati a questo scopo. Il Monte di pietà di Bedizzole era «costituito da un capitale 700 salme di miglio, amministrato da quattro deputati eletti dalla comunità, due dei quali rinnovati ogni anno», che a loro discrezione erogavano senza distinzione per il bisogno dei singoli o delle famiglie possidenti una volta avute le garanzie della restituzione delle biade al tempo stabilito. Il granaio era gestito a proprie spese dalla comunità, che ne affidava le chiavi a due deputati, mentre i conti erano tenuti in buon ordine dal cancelliere a titolo gratuito; non c'era differenza tra ricchi e poveri perché entrambi facevano ricorso al prestito dei cereali, ma sussistevano parecchi debitori che non avevano ancora restituito quanto dovuto<sup>276</sup>. Interventi particolari potevano essere previsti in occasione di calamità naturali come stabilivano alcuni statuti specifici del Consorzio dei poveri di Ghedi, dove erano contemplate varie forme di risarcimento ai contadini per i danni causati dalla grandine, prima della festa di san Giovanni (24 giugno); e gli atti di visita precisano che nel 1578 tali risarcimenti ai fittavoli erano stati pari a 2145 lire - vale a dire più del doppio delle rendite annue del consorzio – andati a detrimento dell'assistenza ai poveri<sup>277</sup>.

L'attenzione del visitatore a questi aspetti, all'esecuzione dei legati e alla coerente rispondenza della destinazione dei beni rispetto alla loro originaria finalità, appare scrupolosa e tesa ad evitare ogni forma di utilizzo speculativo. I parroci erano invitati a vigilare sui luoghi pii, «non istituiti a fine di prestar danari, [affinché] non prestino per qualsivoglia occasione li loro

<sup>&</sup>lt;sup>276</sup> Ibidem, III, p. 341 e 348. Per un quadro sulla diffusione dei monti di pietà e la loro organizzazione in area lombarda, cfr. Il credito e la carità. Monti di Pietà del territorio lombardo in Età moderna, a cura di D. Montanari, 2 voll., Milano 2001 (Scienze storiche, 77) e l'ampia bibliografia contenuta; inoltre, IDEM, "Mons omnibus suvenit". I Monti di pietà fra credito e carità, in Per il quinto centenario del Monte di Pietà di Brescia (1489-1989), a cura di D. Montanari, I, Brescia, 1989, pp. 7-36; e EArchivio Storico dei Monti Riuniti di Credito su pegno di Brescia, a cura di R. Navarrini, in Ibidem, II, specie le pp. 9-61.

<sup>&</sup>lt;sup>277</sup> Di seguito, III, pp. 287, 293.

denari a persona alcuna, né alle proprie comunità o vicinanze, ma si spendino in usi solo a' quali sono destinati»; e ai vicari foranei chiedeva di «vedere bene diligentemente tutti li contratti usurari del vicariato», e cercare il modo «di estinguerli di comun consenso delle parti»<sup>278</sup>. Il problema del prestito da sempre era stato visto con sospetto dalla Chiesa e, nonostante la riflessione che alla fine del medioevo aveva portato ad una diversa valutazione dell'uso speculativo del denaro, nel caso dei consorzi di carità i capitali impiegati e messi a disposizione dalla generosità dei donatori non potevano essere prestati ad interesse. Di conseguenza a Cimmo, dove il Pio luogo del Consorzio aveva degli officiali che davano ad un tasso del 9% il denaro della *schola*, il visitatore apostolico sciolse tali contratti, chiese la restituzione delle eventuali somme percepite oltre quelle dovute e ispezionò attentamente i bilanci dell'ente, mentre a Bovegno intervenne per il recupero dei beni alienati indebitamente<sup>279</sup>.

Ma era a Gardone, sempre in Valtrompia, che sembravano concentrarsi i maggiori problemi. Una serie di contratti feneratizi erano stati stipulati dai deputati della Carità a tassi che andavano dal 5 al 7,5% per la concessione di una casa, di boschi e il prestito di denaro; esaminate le singole transazioni, l'Antonini dispose la restituzione degli interessi percepiti da parte dei membri della societas e invitò tutti coloro che avevano contratto simili accordi a denunciarli. Procedeva quindi a definire a livello più generale l'irregolarità di tali atti, minacciando di scomunica i contraenti ed i notai che, con la loro attività rogatoria, ne formalizzavano pubblicamente la legittimità: «Essendo stati trovati numerosi contratti usurari, stipulati palesemente nell'abitato di Gardone di notai del luogo o del circondario, e essendo speciale compito della presente visita mettere fine a simili frodi ed errori, proibiamo sotto pena di scomunica di immischiarsi in transazioni del genere; qualunque notaio di conseguenza che in futuro redigerà documenti pubblici o privati per contratti di questo tipo oppure offrirà assistenza sarà soggetto ad una multa di 10 scudi per ogni contratto (...) e sappiano che qualunque cosa anche minima da pagare o da dare oltre il capitale è usura, anche se viene richiesto il cinque, il due o l'uno per cento solamente»<sup>280</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>278</sup> AEM, II, pp. 699, 691.

<sup>&</sup>lt;sup>279</sup> Di seguito, I, pp. 125, 144, 147.

<sup>&</sup>lt;sup>280</sup> *Ibidem*, I, pp. 104-105.

In una società confessionale, profondamente impregnata di sentimenti religiosi, comportamenti deviati e rifiuto delle norme erano considerati, molto più che semplici infrazioni, alla stregua di forme sovversive dell'ordinamento sociale vigente e, di conseguenza, pericolosissimi. Nel corso della visita, pertanto, ciò che era difforme dal modello cristiano di esistenza, rappresentato dalla Chiesa, viene denunciato e corretto con grande energia cominciando dagli inconfessi, ossia da coloro che non si erano comunicati nemmeno a pasqua nell'ultimo anno e come tali erano stati registrati nel liber dello stato delle anime della loro parrocchia. In verità, sono casi estremamente limitati - attestati a Gardone, Cimmo, Pezzoro, Calvagese e Carzago -, in cui agli interessati viene concesso un breve lasso di tempo entro il quale, in genere non superiore ad una settimana, si dovevano presentare al loro curato per confessare i peccati, ricevere l'assoluzione e comunicarsi; in caso contrario, scattavano le sanzioni ecclesiastiche che dall'ammonimento verbale, in un crescendo repressivo, passavano all'interdizione dall'ingresso in chiesa fino alla scomunica.

Seguivano poi i casi di irregolarità coniugale, di convivenza o concubinato che investivano laici ed ecclesiastici, di cui gli atti di visita registrano però solo la denuncia per i sospettati (Lumezzane, Gardone, Cimmo, Folzano, Calvagese, Carzago), la cui posizione poteva essere semplicemente causata dal mancato rispetto dei gradi di parentela previsti dal diritto canonico. Si trattava di comportamenti che andavano comunque risanati con fermezza, attraverso la separazione coatta degli interessati, per i quali partiva la notifica alle autorità religiose e poteva comportare anche sanzioni pesanti, quali l'incarceramento (per lui) e la fustigazione (per lei). Tutto però veniva rinviato al tribunale ecclesiastico competente, della cui attività procedurale o decisionale gli atti ufficiali di visita non conservano alcuna traccia; analogamente si verifica per le denunce di simonia (Irma) e di eresia (Gardone, Inzino, Calvisano).

Problema particolarmente temuto quest'ultimo, documentato soprattutto a Gardone, dove furono accusate almeno undici persone – tra uomini e donne indicate per nome – «et quamplures alii»<sup>281</sup>, senza fornire però

<sup>&</sup>lt;sup>281</sup> Di seguito, I, p. 98 e p. 107 per Inzino. La questione è stata segnalata più volte dagli studiosi, ma non è stata indagata ancora con sufficiente approfondimento; su tutti si veda SABATTI, *Gli eretici e "la terra apostata"*, pp. 69-75, e la bibliografia citata.

altre notizie in merito essendo tutto rimandato alle carte processuali. Di questa realtà tanto delicata era consapevole il Borromeo che vi si era recato di persona trattenendosi per alcuni giorni, vi aveva istruito dei processi cercando di incoraggiare quella chiesa in affanno, come lui stesso scrive a Cesare Speciano, in una lettera del 24 settembre 1580: «Or essendo che questa terra sia in così cattivo termine et in tanto pericolo di non traboccar ancora a qualche eresia manifesta, si vuole però che col fermarvisi un poco si potrebbe fare qualche frutto e per questo ci si fermò otto giorni, ma vidi che vi era bisogno di più lunga dimora, il che non poteva fare io, essendo da visitarsi tanti altri luoghi. Tuttavia in quel poco tempo che io stetti andai facendo qualche scoperta et feci alcuni processi di quei che si temono sospetti di eresia perché quando fossero andati fuori dal Dominio dei Venetiani fossero castigati»<sup>282</sup>. La circolazione di persone e di idee – facilitata dalla crescita economico-sociale, dalle vie di collegamento, dal contesto montano, dal mercato di materiali ferrosi e di armi – rendevano il centro della Valtrompia potenzialmente più vulnerabile alle dottrine eversive provenienti dalle regioni d'oltralpe, e per questo era necessaria un'ispezione più severa sulla vita religiosa, sulla moralità dei costumi, sulla presenza di libri proibiti, sullo zelo dei chierici e così via.

#### Note conclusive

Maggiori informazioni su questi aspetti non sono tuttavia fornite dagli atti visitali. Esse vanno cercate altrove: nei registri dello stato delle anime, nelle relazioni di parroci e vicari foranei, nelle carte processuali e in quella massa di materiali preparatori predisposti in occasione della *visitatio* carolina conservati nelle decine di faldoni dell'Archivio storico diocesano milanese, oltre che negli archivi parrocchiali. La visita apostolica, al contrario, è una fonte storica di straordinario interesse in primo luogo per la sua "intenzionalità", nel senso che è stata pensata e predisposta per raccogliere una serie di dati non finalizzati a se stessi o di carattere statistico, ma per attuare un inquadramento sistematico delle strutture ecclesiastiche di base secondo precisi orientamenti gerarchici. Invano vi cercheremmo la quotidianità religiosa dei

<sup>&</sup>lt;sup>282</sup> La missiva è riferita da SABATTI, Gli eretici e "la terra apostata", p. 70.

fedeli, anche se notizie sulla ritualità, sul modo di stare in chiesa, sulla rispondenza popolare alle sollecitazioni pastorali, sul modo di intendere la fede o di intervenire alle funzioni, compaiono in modo sparso e occasionale, offrendo degli sprazzi di luce di grande suggestione e vivacità, che mostrano dei laici in secondo piano sulla scena ma pienamente attivi, né insignificanti in seno alle loro comunità. Non è però questo il senso della visita.

Esso va piuttosto cercato nello "sguardo del vescovo"<sup>283</sup>, o meglio nella volontà delle autorità ecclesiastiche di conoscere nel concreto lo *status animarum* delle diverse comunità distribuite sul territorio diocesano per verificare il loro grado di partecipazione sacramentale, di adeguamento ai precetti morali elaborati dai chierici, di impegno formativo e caritativo al fine di predisporli a recepire le novità della riforma elaborata dai padri del concilio a Trento, la cui applicazione era affidata nelle singole chiese diocesane agli ordinari locali. Un doppio livello veniva dunque messo a fuoco e in connessione diretta: la situazione reale e quella prevista dagli indirizzi riformatori, manifestantisi nell'azione di disciplinamento dei decreti. Nulla viene lasciato allo slancio ascetico individuale, all'intuizione o allo spontaneismo dei singoli né dei gruppi, ma tutto viene organizzato gerarchicamente e calato d'imperio; unica mediazione – ma non di poco conto – la paziente comprensione di tanti, zelanti quanto premurosi, pastori verso i bisogni del loro gregge.

Ciò avveniva senza dubbio a scapito di una maggiore libertà espressiva in campo religioso, con il vantaggio però di avere alla fine comunità più docili e compatte a interpretare storicamente un cristianesimo militante pronto a riconquistare le posizioni perdute. Lo spirito riformistico si traduceva così in forme istituzionalizzate che operativamente agivano riorganizzando la Chiesa su base parrocchiale, con a capo un proprio parroco responsabile residente in loco, coadiuvato da chierici impegnati a rendere più severa e solenne la liturgia, e con la diffusione di strutture associative capaci di incanalare le potenzialità e le risorse dei laici per il miglioramento del servizio liturgico (scholae del Corpo di Cristo), della formazione reli-

<sup>&</sup>lt;sup>283</sup> L'espressione fa riferimento al lavoro di P. Burke, La domanda del vescovo e la religione del popolo, «Quaderni storici», XIV, 41 (1979), pp. 540-554 [ripubblicato con qualche aggiornamento in IDEM, Scene di vita quotidiana nell'Italia moderna, Roma-Bari 1987, pp. 51-62, 305-306] e alle ricerche di D. Baratti, Lo sguardo del vescovo. Visitatori e popolo in una pieve svizzera della diocesi di Como: Agno XVI-XIX sec., Comano 1989.

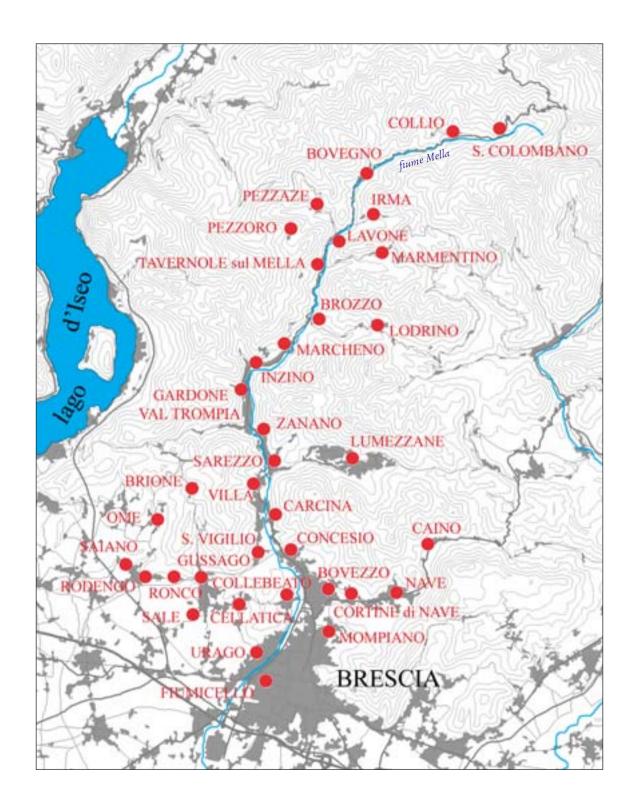
giosa elementare (scholae della Dottrina cristiana) e della solidarietà nei confronti dei meno fortunati (scholae della Carità).

Le conseguenze di siffatto sforzo di uniformità avevano dirette ripercussioni in ambito architettonico sulla struttura delle chiese, sugli arredi sacri, sul decoro e il rispetto della sacralità degli spazi religiosi; aveva ripercussioni anche in campo artistico dove tutto quello che non era rispondente all'austerità del gusto del clero tridentino – oppure era vecchio, ridicolo, spropositato o indecente ai loro occhi – veniva rinnovato e sostituito con nuove forme espressive. Aprendo così la strada alla sontuosità controllata del sentire barocco, con inediti sviluppi anche in campo musicale (la presenza dell'organo è attestata a Gavardo, Ghedi e Calvisano).

Questo formidabile sforzo però doveva fare i conti con una realtà assai differente, lenta ad applicare le disposizioni del visitatore e a farne proprio lo spirito – leggendo le visite pastorali successive si vede la reiterazione di molti decreti relativi alla sistemazione di altari, allo spostamento di cappelle, al restauro di edifici, ecc. di opere in realtà mai compiute – e non mancano le fiere resistenze a venire ingabbiati nelle maglie troppo strette del controllo ecclesiastico. Il punto forse più appariscente e contrastante, rispetto al progetto complessivo di istituzionalizzazione della realtà religiosa, è proprio l'autonomia delle confraternite, specie quelle della carità, della misericordia o dei luoghi pii, che gestivano significativi patrimoni esercitando un'innegabile influenza e potere sociale. La divaricazione tra la base dei fedeli, in cui l'esperienza evangelica si concretizzava nella quotidianità del reale, dando modo alla provvidenza divina di manifestarsi in esperienze esemplari di santità, e la gerarchia – spesso troppo ingessata nei formalismi rituali e del controllo del potere – era forte e sentita; ma era solo dall'istituzione, dalla Chiesa madre (e talvolta matrigna) che poteva venire «il necessario sostegno strutturale, senza il quale la linfa vitale» del cambiamento da più parti auspicato, si sarebbe dispersa in mille rivoli, risultando alla fine, «se non infeconda, meno efficace»<sup>284</sup>.

La visita apostolica del Borromeo fu proprio questo: uno sforzo straordinario per dare alla grazia dello Spirito le strutture adatte per resistere e fecondare i tempi moderni.

<sup>&</sup>lt;sup>284</sup> Cfr. L. Rota, *Il Luzzago ed il vescovo Morosini*, in *Vivere il Vangelo da laico: esempla*rità e testimonianza di vita del venerabile Alessandro Luzzago, Convegno di studio nel IV centenario della morte (Brescia, 11-12 maggio 2002), Brescia 2003, p. 110.



## ANGELO VALSECCHI

## Itinerario del visitatore delegato Vincenzo Antonino in Valle Trompia

(5 marzo - 22 aprile 1580)

| Località             | Giorno                     | Chiesa visitata  |
|----------------------|----------------------------|--|
| Collebeato<br>p. 5   | Die quinta martii,<br>1580 | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sancti Pauli loci Cobiati</li> <li>Oratorium Beatissimae Virginis Mariae, sub titulo Annuntiationis</li> <li>Oratorium Sancti Stephani, membrum monasterii Beatissimae Virginis Mariae Gratiarum nuncupati Brixiae</li> <li>Oratorium Sancti Bartholomei, Lazzaretti nomine, membrum parochialis ecclesiae Sancti Faustini Maioris Brixiae</li> </ul>  |
| Urago Mella<br>p. 11 | Die septima martii<br>1580 | <ul> <li>Ecclesia parochialis Beatissimae Virginis, sub titulo Nativitatis, loci Uraghi</li> <li>Oratorium Sancti Rochi supra colle</li> <li>Oratorium Sancti Emiliani</li> <li>Oratorium Sancti Stephani loci Torosellae</li> <li>Ecclesia Sancti Zenonis loci Columbarae</li> </ul>  |
| Fiumicello<br>p. 15  | Die octava martii<br>1580  | <ul> <li>Ecclesia parochialis Beatissimae Virginis loci Fiumicelli</li> <li>Oratorium Sancti Petri</li> <li>Ecclesia seu oratorium Sancti Iacopi apostoli</li> <li>Oratorium Sancti Antonii</li> <li>Oratorium Sancti Rochi</li> <li>Ecclesia Sanctorum Gervasii et Prothasii, sub cura Fiumicelli, Abbatia nuncupata</li> <li>Ecclesia Sancta Mariae sub titulo Annuntiationis, monasterii fratrum Cappuccinorum</li> </ul> |
| Mompiano<br>p. 21    | Die nona martii<br>1580    | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sancti Antonini loci Montisplani</li> <li>Oratorium Sancti Rochi membrum parochialis Sancti Faustini Maioris Brixiae</li> <li>Oratorium Sancti Rochi pro peste</li> <li>Oratorium Beatissimae Virginis Mariae</li> <li>Oratorium Sancti Calimeri</li> <li>Oratorium Sancti Antonii</li> <li>Oratorium Sancti Bernardi Costae Longae</li> <li>Oratorium Sancti Christophori</li> </ul>          |

### $B\ R\ I\ X\ I\ A\quad S\ A\ C\ R\ A$

| Località           | Giorno                          | Chiesa visitata  |
|--------------------|---------------------------------|--|
| Nave<br>p. 25      | Die decima martii<br>1580       | <ul> <li>Ecclesia parochialis archipresbyteralis Annuntiationis Beatae Mariae Virginis loci Navi</li> <li>Oratorium Sancti Martini</li> <li>Oratorium Sancti Cesarii</li> <li>Ecclesia Sancti Petri Martiris</li> </ul>  |
| Caino p. 31        | Die XI martii 1580              | Ecclesia parochialis Sancti Zenonis, loci Caiini Ecclesia seu oratorium Sancti Eusebii situm in monte  |
| Cortine p. 35      | Die 12 martii 1580              | Ecclesia parochialis Sancti Marci loci Corteni   |
| Gussago<br>p. 37   | Die 14 martii 1580              | <ul> <li>Ecclesia parochialis praeposituralis Beatissimae Virginis Mariae Assumptionis loci Gussaghi</li> <li>Oratorium Sanctae Crucis disciplinatorum</li> <li>Oratorium Sancti Ioseph</li> <li>Oratorium Beatissimae Verginis Mariae in monte positum</li> <li>Oratorium Sancti Rochi</li> <li>Ecclesia seu oratorium Sancti Laurentii, sita in loco ubi dicitur la Piazza</li> <li>Ecclesia seu oratorium Sancti Vincentii loci Navitii</li> <li>Oratorium Sanctissimae Trinitatis, membrum monasterii Sancti Dominici Brixiae</li> <li>Oratorium Sancti Ioseph situm in monte</li> </ul> |
| Cellatica<br>p. 45 | Die quintadecima<br>martii 1580 | Ecclesia parochialis Sancti Georgii loci Celaticae<br>Oratorium Sancti Rochi supra montem positum  |
| Sale<br>p. 49      | Die XVI martii<br>1580          | Ecclesia parochialis Sancti Stephani loci Sali<br>Oratorium Sancti Michaelis   |
| Rodengo<br>p. 51   | Die XVII martii<br>1580         | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sancti Nicolai monasterii monachorum ordinis Sancti Benedicti congregationis Montis Oliveti, loci Rodenghi.</li> <li>Ecclesia seu oratorium Sancti Stephani</li> <li>Oratorium Sancti Dionisii</li> <li>Oratorium Sancti Rochi</li> </ul>  |
| Ronco<br>p. 55     | Die XVII martii<br>1580         | Ecclesia parrochialis Sancti Zenonis loci Ronchi<br>Oratorium Sancti Sebastiani  |
| Saiano<br>p. 59    | Die XIX martii<br>1580          | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sancti Salvatoris loci Saiani</li> <li>Oratorium Sancti Rochi</li> <li>Oratorium Beatissimae Virginis Mariae in monte</li> <li>Oratorium Sancti Antonii</li> </ul>   |

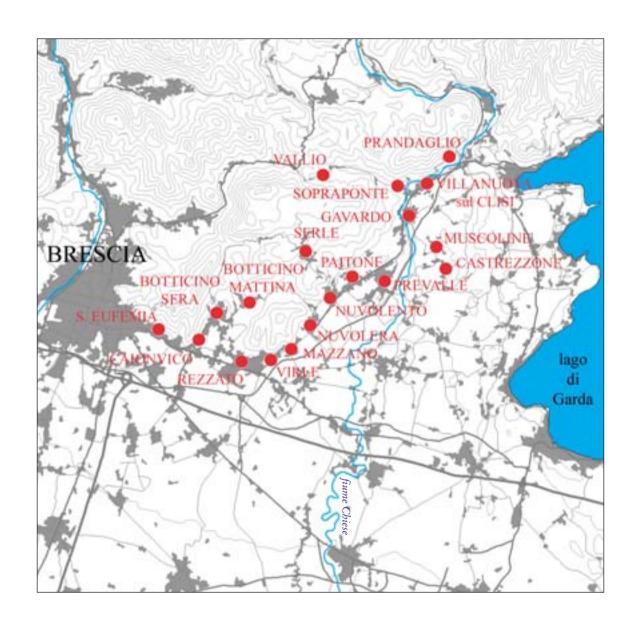
### APPENDICE

| Località                            | Giorno                      | Chiesa visitata  |
|-------------------------------------|-----------------------------|--|
| Ome<br>p. 63                        | Die 20 martii 1580          | <ul> <li>Ecclesia parochialis Inventionis Sancti Stephani loci Homi</li> <li>Oratorium Beatissimae Virginis Mariae in monte situm</li> <li>Oratorium Sancti Laurentii</li> <li>Oratorium Sancti Michaelis</li> </ul>   |
| Brione<br>p. 67                     | Die XXI martii<br>1580      | Ecclesia parochialis Sancti Zenonis loci Brioli  |
| Concesio<br>p. 69                   | Die XXIII martii<br>1580    | <ul> <li>Ecclesia parochialis archipresbyteralis nuncupata<br/>Sancti Antonini martiris loci Concesi</li> <li>Oratorium Sanctae Iuliae</li> <li>Ecclesia seu oratorium Sancti Ioannis Baptistae loci<br/>Cadesini</li> <li>Oratorium Sancti Andreae</li> <li>Oratorium Sancti Rochi</li> </ul> |
| Bovezzo<br>p. 73                    | Die 24 martii 1580          | Ecclesia parochialis Sancti Apollonii loci Bovezzi Oratorium Sancti Honofrii situm in monte  |
| San Vigilio<br>p. 77                | Die XXV martii<br>1580      | Ecclesia parochialis Sancti Georgii, loci Sancti Vigilii<br>Ecclesia seu oratorium Sancti Vigilii situm in monte   |
| Villa (Carcina)<br>p. 81            | Die XXVI martii<br>1580     | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sanctorum Emiliani et Tertii loci Villae</li> <li>Oratorium Sancti Michaelis pagi Cailinae</li> <li>Oratorium campestre Sancti Laurentii</li> <li>Oratorium Sancti Antonii</li> </ul>  |
| Carcina<br>p. 85                    | Die XXVII martii<br>1580    | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sancti Iacobi apostoli loci Carsinae</li> <li>Oratorium capella Sancti Rochi in loco campestre</li> </ul>  |
| Lumezzane<br>(S. Apollonio<br>p. 87 | Die XXVIII martii<br>) 1580 | Ecclesia parochialis Sancti Apollonii loci Limesani<br>Oratorium campestre Sanctae Margaritae<br>Oratorium Sancti Sebastiani loci Prubelli   |
| Lumezzane<br>(Pieve)<br>p. 91       | Die XXIX martii<br>1580     | <ul> <li>Ecclesia archipresbyteralis Beatissimae</li> <li>Virginis Mariae et Sancti Ioannis Baptistae plebis</li> <li>Limesani</li> <li>Oratorium Sancti Bernardi in monte</li> </ul>  |
| Sarezzo<br>p. 93                    | Die XXX martii<br>1580      | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sanctorum Faustini et Iovitae<br/>loci Saretiae</li> <li>Ecclesia seu oratorium Sancti Emiliani situm in<br/>monte</li> </ul>  |

| Località                         | Giorno                      | Chiesa visitata  |
|----------------------------------|-----------------------------|--|
|                                  |                             | Oratorium Beatissimae Virginis Mariae<br>Oratorium Sancti Bernardi<br>Oratorium Sancti Martini loci Zanani   |
| Gardone<br>p. 97                 | Die 4 aprilis 1580          | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sancti Marci loci Gardoni</li> <li>Oratorium Sancti Rochi</li> <li>Ecclesia Beatissimae Virginis Mariae fratrum Minorum de observantia</li> <li>Oratorium Sancti Bernardini</li> </ul>                                     |
| Inzino<br>(Gardone)<br>p. 107    | Die quinta aprilis<br>1580  | <ul> <li>Ecclesia parochialis archipresbyteralis Sancti Georgii loci Incini</li> <li>Ecclesia Sancti Martini loci Magni</li> </ul>   |
| Marcheno<br>p. 111               | Die sexta aprilis<br>1580   | <ul><li>Ecclesia parochialis Sancti Petri loci Marcheti</li><li>Ecclesia Sancti Iacobi pagi Cesovi</li><li>Oratorium Sanctissimae Trinitatis</li></ul>   |
| Brozzo<br>p. 115                 | Die septima aprilis<br>1580 | Ecclesia parochialis Sancti Michaelis loci Brutii  |
| Lodrino<br>p. 117                | Die octava aprilis<br>1580  | Ecclesia parochialis Sancti Vigilii loci Lodrini<br>Oratorium Sancti Rochi loci Invici   |
| Lavone<br>(Pezzaze)<br>p. 121    | Die XI aprilis 1580         | <ul> <li>■ Ecclesia parochialis Sanctae Mariae Magdalenae loci Lavoni</li> <li>■ Oratorium seu ecclesia Sancti Nicolai loci Areti</li> </ul>   |
| Cimmo<br>(Tavernole)<br>p. 125   | Die XII aprilis 1580        | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sancti Caloceri loci Cimi</li> <li>Ecclesia Sancti Iacobi Tabernulae</li> <li>Oratorium Sancti Filastrii</li> <li>Oratorium Sancti Rochi</li> </ul>  |
| Pezzoro<br>(Tavernole)<br>p. 129 | Die XIII aprilis<br>1580    | Ecclesia parochialis Sancti Michaelis loci Pesori  |
| Pezzaze<br>p. 133                | Die 14 aprilis 1580         | ■ Ecclesia parochialis Sancti Apollonii loci Pessagii<br>■ Oratorium Sancti Rochi  |
| Piano<br>(Bovegno)<br>p. 137     | Die 15 aprilis 1580         | <ul><li>Ecclesia Beatae Virginis Mariae loci Plani</li><li>Oratorium Sancti Rochi</li><li>Oratorium Sancti Marci Predondi</li></ul>  |
| Bovegno<br>p. 143                | Die 16 aprilis 1580         | <ul> <li>Ecclesia parochialis archipresbyteralis nuncupata<br/>Sanctorum Ioannis Baptistae et Georgii loci Buegni</li> <li>Oratorium Sancti Ioannis Baptistae et Sancti Georgii disciplinatorum</li> <li>Oratorium Sancti Michaelis de Ludino</li> </ul> |

### APPENDICE

| Località             | Giorno              | Chiesa visitata   |
|----------------------|---------------------|---|
|                      |                     | <ul> <li>Oratorium Sancti Antonii de Grandicellis</li> <li>Oratorium Sancti Martini super castrum</li> <li>Oratorium Sancti Andreae loco Zeni</li> <li>Oratorium seu ecclesia Beatissimae Virginis Mariae<br/>Misericordiae</li> <li>Oratorium Sancti Iosephi loci Cigoli</li> </ul>                                      |
| Collio<br>p. 151     | Die 18 aprilis 1580 | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sanctorum Nazzarii et Celsi loci Collii</li> <li>Oratorium Sancti Rochi</li> <li>Oratorium seu ecclesia Beatissimae Verginis Mariae pagi Teccii</li> <li>Oratorium seu ecclesia Sanctorum Faustini et Iovitae pagi Memmi</li> <li>Oratorium Sancti Columbani in valle Sancti Co-</li> </ul> |
|                      |                     | lumbani<br>Oratorium Sancti Marci in vico Devini  |
| Irma<br>p. 159       | Die 20 aprilis 1580 | <ul><li>Ecclesia parochialis Sancti Laurentii Hirmi</li><li>Oratorium Sancti Bernardi terrae Magni</li><li>Oratorium Sanctissimae Trinitatis terrae Hirmi</li></ul>   |
| Marmentino<br>p. 163 | Die 22 aprilis 1580 | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sanctorum Cosmae et Damiani<br/>loci Marmentini</li> <li>Oratorium Sanctorum Faustini et Iovitae</li> <li>Oratorium Sanctae Mariae</li> <li>Oratorium Sancti Rochi</li> </ul>   |



## Angelo Valsecchi

## Itinerario del visitatore delegato Luigi Sanpietro nel Pedemonte

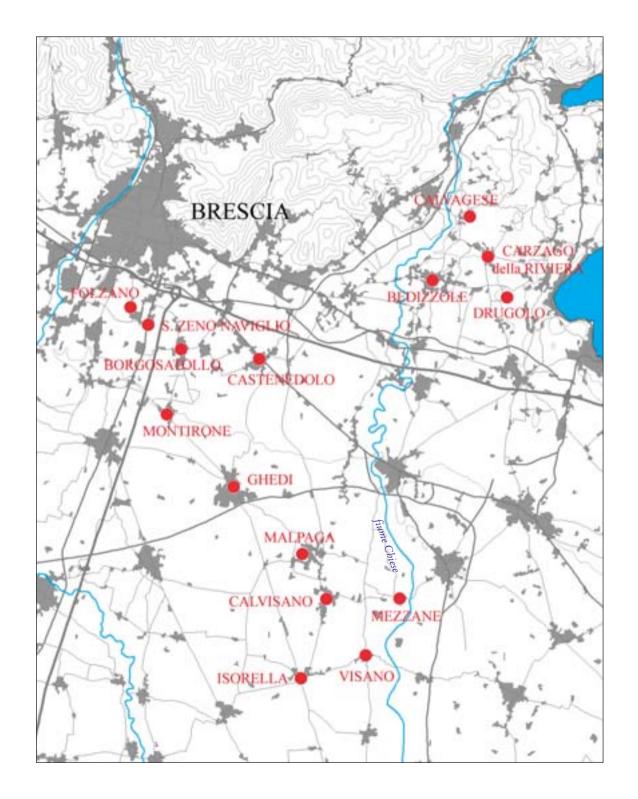
(5 marzo - 21 marzo 1580)

| Località                          | Giorno                               | Chiesa visitata   |
|-----------------------------------|--------------------------------------|---|
| Botticino<br>Sera<br>p. 169       | 1580 die quinta<br>martii            | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sanctae Mariae Vallis Viridis loci Botticini a Sero</li> <li>Ecclesia Sanctissimae Trinitatis, quae est membrum monasterii Sancti Faustini monacorum sancti Benedicti</li> </ul>  |
| Botticino<br>Mattina<br>p. 173    | Eadem die                            | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sanctorum Petri et Pauli loci<br/>Bottesini a Mane</li> <li>Oratorium Sancti Michaelis</li> <li>Ecclesia Sancti Faustini in colle</li> </ul>  |
| Caionvico<br>p. 177               | Die sexta martii<br>praedicti anni   | Ecclesia parochialis Sanctorum Faustini et Iovitae loci Caiumvici   |
| S. Eufemia<br>(Brescia)<br>p. 181 | Die septima martii<br>praedicti anni | <ul> <li>Ecclesia parochialis Visitationis Beatissimae Virginis Mariae loci Sanctae Euphemiae, quae est membrum monasterii Sanctae Euphemiae Brixiae monacorum ordinis sancti Benedicti congregationis Cassinensis</li> <li>Oratorium disciplinatorum sub titulo sanctae Elisabeth</li> <li>Oratorium Sancti Pauli</li> <li>Oratorium Sanctae Mariae loci Buffalorae</li> </ul> |
| Rezzato<br>p. 189                 | Die 9 martii<br>praedicti anni       | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sancti Ioannis Baptistae loci Rezati</li> <li>Oratorium Sancti Petri martyris olim Sancti Alexandri</li> <li>Oratorium Sancti Iacobi loci Sancti Iacobi</li> <li>Oratorium Sanctae Mariae Vallis Viridis</li> <li>Oratorium Beatae Mariae Virginis del Gorgo</li> <li>Ecclesia Sancti Petri fratum Capucinorum</li> </ul>                         |
| Virle<br>(Rezzato)<br>p. 197      | Die XI martii<br>praedicti anni      | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sancti Petri loci Virlis</li> <li>Oratorium Sancti Martini et Bernardini situm in monte</li> </ul>  |

| Località                                      | Giorno                             | Chiesa visitata  |
|---|------------------------------------|--|
|   |                                    | <ul><li>Oratorium Sanctae Mariae Magdalenae</li><li>Oratorium Sanguinis Christi loci Cilverghi</li></ul>   |
| Mazzano<br>p. 201                             | Die XII martii<br>praedicti anni   | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sanctorum Rochi et Sebastiani<br/>loci Mazani</li> <li>Oratorium Sanctae Margaritae</li> <li>Oratorium Sancti Zenonis</li> </ul>   |
| Nuvolento<br>p. 205                           | Die 13 martii<br>praedicti anni    | <ul> <li>Ecclesia parochialis archipresbyteralis nuncupata<br/>Sanctae Stephaniae loci de Nebulento</li> <li>Ecclesia Sanctae Mariae loci Nebulenti</li> <li>Oratorium Sancti Ioannis Baptistae fratrum congregationis Sancti Georgii in Alga Venetiarum</li> <li>Oratorium Sancti Andreae</li> </ul>  |
| Prevalle<br>(Goglione<br>Inferiore)<br>p. 209 | Eadem die                          | Ecclesia parochialis Sancti Zenonis loci de Goiono   |
| Prevalle<br>(Goglione<br>Superiore)<br>p. 211 | Eadem die                          | Ecclesia parochialis Sancti Michaelis dicti loci Goioni  |
| Nuvolera<br>p. 213                            | Eadem die                          | Ecclesia parochialis Sancti Laurentii loci Nebulariae Oratorium Sancti Rochi   |
| Serle<br>p. 217                               | Die 14 martii<br>praedicti anni    | <ul><li>Ecclesia parochialis Sancti Petri loci de Serle</li><li>Oratorium Beatae Mariae Virginis</li></ul>   |
| Paitone<br>p. 219                             | Eadem die<br>praedicti anni        | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sanctae Iuliae loci Paitoni</li> <li>Ecclesia Sanctae Mariae sita in monte</li> <li>Oratorium Sancti Rochi situm in colle</li> </ul>   |
| Gavardo<br>p. 223                             | Die 15 martii<br>supradicti anni   | <ul> <li>Ecclesia parochialis archipresbyteralis Sanctae<br/>Mariae terrae Gavardi</li> <li>Oratorium Sanctae Mariae scholae disciplinatorum</li> <li>Ecclesia Sanctae Mariae fratrum ordinis sancti<br/>Francisci de observantia</li> <li>Oratorium sive cappella Sancti Rochi sita in oppido<br/>Gavardi</li> <li>Ecclesia Sancti Antonii loci Limoni</li> </ul> |
| Sopraponte<br>(Gavardo)<br>p. 229             | Die XVIII martii<br>praedicti anni | Ecclesia parochialis Sancti Laurentii loci Suprapontis   |

### APPENDICE

| Località                             | Giorno                           | Chiesa visitata   |
|--------------------------------------|----------------------------------|---|
| Vallio<br>p. 233                     | Eadem die praedicti<br>anni      | Ecclesia parochialis Sancti Petri loci Vallium<br>Oratorium Sancti Rochi  |
| Prandaglio<br>(Villanuova)<br>p. 235 | Die 19 martii<br>praedicti anni  | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sancti Filastri loci Prandalii</li> <li>Oratorium Beatissimae Virginis Nivis situm in vertice montis</li> <li>Oratorium campestre Sancti Pancratii</li> </ul>   |
| Villanuova<br>sul Clisi<br>p. 239    | Eadem die praedicti<br>anni      | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sancti Matthei loci Villae Novae</li> <li>Oratorium Sancti Zenonis</li> <li>Oratorium Sanctae Mariae</li> </ul>   |
| Soprazocco<br>(Gavardo)<br>p. 243    | Eadem die praedicti<br>anni      | <ul><li>■ Ecclesia parochialis Sancti Blasii loci Suprazochi</li><li>■ Oratorium Sancti Iacobi</li></ul>  |
| Muscoline<br>p. 245                  | Die XXI martii<br>praedicti anni | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sanctae Mariae loci Muscolinorum</li> <li>Oratorium Sanctae Mariae Buraghi, situm in loco campestri</li> <li>Ecclesia Sanctae Mariae de Nivibus loci Burati</li> <li>Ecclesia sive oratorium Sancti Ioannis Baptistae loci Cabianeti</li> <li>Oratorium Sancti Rochi loci Morrucae</li> <li>Ecclesia Sancti Quirici fratrum ordinis Carmelitarum</li> </ul> |
| Castrezzone<br>(Muscoline)<br>p. 249 | Eadem die praedicti<br>anni      | Ecclesia parochialis Sancti Martini loci Castresoni   |



## ANGELO VALSECCHI

## Itinerario del visitatore delegato Bernardino Tarugi nel Territorio

(2 luglio - 15 luglio 1580)

| Località                       | Giorno                             | Chiesa visitata   |
|--------------------------------|------------------------------------|---|
| Castenedolo<br>p. 253          | 1580 die 2 iulii                   | <ul> <li>Ecclesia parochialis archipresbiteralis Sancti Bartholomei loci Casteneduli</li> <li>Ecclesia Sancti Rochi extra castrum Casteneduli</li> <li>Ecclesia Sanctae Iustinae in villis Sanctae Iustinae</li> <li>Oratorium Beatissimae Mariae in villis Rodenghae</li> <li>Oratorium Sanctae Mariae Magdalenae in pago Marculorum</li> <li>Oratorium Sancti Francisci</li> </ul>    |
| Borgosatollo<br>p. 265         | Die quarto iulii<br>praedicti anni | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sanctae Mariae sub titulo Annunciationis loci Burgi Saturi</li> <li>Oratorium Sancti Rochi disciplinatorum</li> <li>Ecclesia Sancti Michaelis in loco Pifionae</li> </ul>   |
| San Zeno<br>Naviglio<br>p. 273 | Die quarto iulii<br>praedicti anni | Ecclesia parochialis Sancti Zenonis loci Sancti Zenonis   |
| Folzano<br>(Brescia)<br>p. 277 | Eadem die praedicti<br>anni        | Ecclesia parochialis Sancti Silvestri loci Folzani  |
| Montirone<br>p. 281            | Eadem die                          | Ecclesia parochialis Sancti Laurentii loci Montaroni  |
| Ghedi<br>p. 285                | Die quinta iulii<br>praedicti anni | <ul> <li>Ecclesia parochialis archipresbyteralis</li> <li>Sanctae Mariae Assumptionis nomine loci Gaiidi</li> <li>Oratorium Sanctae Luciae extra castrum Gaiidi</li> <li>Ecclesia Sanctae Mariae Virgins sub titulo Nativitatis fratrum Minorum sancti Francisci de observantia</li> <li>Oratorium campestre Sancti Laurentii monasterii Sanctae Catharinae monialium Gaiidi</li> </ul> |

| Località                         | Giorno                                    | Chiesa visitata   |
|----------------------------------|---|---|
| Calvisano<br>p. 297              | Die 7 iulii praedicti<br>anni             | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sanctorum Michaelis et Silvestri loci Calvisani</li> <li>Oratorium Sancti Ioannis Baptistae disciplinatorum</li> <li>Ecclesia Sanctae Mariae della Rosa monasterii fratrum sancti Dominici</li> <li>Ecclesia Sancti Michaelis</li> <li>Oratorium Sancti Rochi</li> <li>Oratorium Sanctae Mariae Brandellarum</li> <li>Oratorium campestre Sancti Foelicis situm in bonis capellae Sanctae Cattharinae Calvisani</li> <li>Oratorium Sancti Zenonis</li> <li>Oratorium Sancti Salvatoris</li> <li>Oratorium Sancti Francisci situm in capsinis Prati Iovii</li> <li>Oratorium Sanctae Mariae Virginis in contrata Viaranae</li> </ul> |
| Malpaga<br>p. 313                | Die octavo mensis<br>iulii praedicti anni | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sanctae Mariae Virginis sub<br/>titulo Assumptionis loci Malpaghae</li> <li>Oratorium sub titulo Conversionis Sancti Pauli</li> </ul>   |
| Isorella<br>p. 321               | Die 9 iulii<br>praedicti anni             | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sanctae Mariae sub titulo Vallis Viridis loci Isorellae</li> <li>Oratorium Sancti Rochi</li> <li>Oratorium campestre Sancti Anastasii</li> <li>Ecclesia Sancti Nazarii sita in loco Sancti Nazarii</li> </ul>   |
| Visano<br>p. 327                 | Die decima iulii<br>praedicti anni        | <ul> <li>Ecclesia parochialis archipresbyteralis Sanctorum<br/>Petri et Pauli loci Visani</li> <li>Oratorium Sancti Rochi in strata publica</li> <li>Oratorium Sancti Ioanni Baptistae in loco de Belveder</li> </ul>   |
| Mezzane<br>(Calvisano)<br>p. 333 | Die decima iulii<br>praedicti anni        | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sanctae Mariae sub titulo Nativitatis loci Mazzanae</li> <li>Oratorium campestre Sancti Pancratii</li> </ul>  |
| Bedizzole<br>p. 337              | Die XI iulii praedicti<br>anni            | <ul> <li>Ecclesia Sancti Stephani terrae Bidizolarum</li> <li>Ecclesia Sancti Rochi</li> <li>Ecclesia Sanctae Mariae de Novis</li> <li>Ecclesia Sancti Viti in contrata Sancti Viti</li> <li>Oratorium campestre Sancti Rochi</li> <li>Ecclesia Sancti Marci in capsinis Sancti Marci</li> <li>Ecclesia Sanctorum Petri et Pauli in contrata Montis Rosarum</li> <li>Ecclesia Sancti Ambrosii in contrata Macesini</li> <li>Ecclesia Sancti Nicolai in contrata Massaghae</li> </ul>  |

### APPENDICE

| Località                             | Giorno                           | Chiesa visitata   |
|--------------------------------------|----------------------------------|---|
| Calvagese<br>della Riviera<br>p. 353 | Die XIII iulii<br>praedicti anni | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sancti Petri de Antiochia loci<br/>Calvacesii</li> <li>Ecclesia Sancti Georgii martyris loci Mocasinae</li> </ul>                         |
|                                      | Die XIII iulii<br>praedicti anni | <ul> <li>Ecclesia parochialis Sancti Laurentii loci Carzaghi</li> <li>Ecclesia Sancti Martini loci Larzagha</li> <li>Ecclesia Sanctae Mariae loci Bottenaghi</li> </ul> |
| Drugolo<br>(Bedizzole)<br>p. 369     | Die XV iulii<br>praedicti anni   | <ul> <li>Ecclesia Sancti Michaelis archangeli loci Drugolis</li> <li>Ecclesia Beatissimae Verginis sub titulo Annunciatio nis monasterii fratrum Capucinorum</li> </ul> |

## VISITA AI MONASTERI

| Località            | Chiesa visitata   |
|---------------------|---|
| Calvisano<br>p. 373 | Ecclesia, monasterium ac sacristia monialium Sanctae Mariae Gratiarum loci<br>Calvisani Brixiensis dioecesis, sub regula sancti Augustini |
| Ghedi<br>p. 377     | Ecclesia et monasterium monialium Sanctae Catharinae, situm extra castrum Gaydi, sub regula sancti Augustini                              |
| Ghedi<br>p. 379     | Ecclesia et monasterium seu potius domum monialium Sancti Augustini   |

## VISITA APOSTOLICA E DECRETI di Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia

V - VALLE TROMPIA, PEDEMONTE E TERRITORIO



### Sigle e abbreviazioni

Acta visitationis = Archivio segreto Vaticano, Congregazione dei vescovi e regolari,

Visita apostolica, 89 (vecchia segnatura: S. Congregazione del con-

cilio, Vis. ap. 65)

Brescia = Archivio storico diocesano di Milano, Sez. X, Visite pastorali e documenti aggiunti, Diocesi suffraganee e extraprovinciali, Brescia

Decreta particularia = Archivio storico diocesano di Brescia, Archivio vescovile, Visite

pastorali, Visita apostolica 1580, 1-5 (vecchia segnatura: VP 8/1-4);

in questo volume si utilizza prevalentemente VA 1580, 3.

Ι

(quitoris claire Leerer. Secrets aless. Some parir liele profit color Stellow or civilia to see many brisis' . Steeler tooling of the Son littes be Sante perference grates amound securiore, not to, one bearing to edicioles, a ligenerias se defente contes, que patien a le benfis sie er morber, al eximes curen apar. Chrican ni laber. Saine sete 970. 185 was seenen cultoritien some von. Solde decreat posts execution. Selle read mount enterine once at 6, copole to gollier canon Oblerines suferent in core, po americale sand see? veran, ce skepë marni nomine bantur. Legiour i bashu oficialish, qui Terministrations retienes gunnan rolling porte lunds. Solle Lece frie vicinta & 5" To a Dir octam Dir. iroo Line Vicionis gambialin culenan Si Vigily Soi Solvini, er dink increin Line willen a tretrie infranceper? To converse. Sent. soon suites consonarar, un langer flucer sampa cares. Bescilori aless incorporal, Marie puter lete , Ming willy to con inbrute Comitterio A Men Court princis der Dome contiche Dever colore Selle out to land outresiale. Localaire in file Himayone la Colorelle

Archivio segreto Vaticano, una pagina degli atti di visita del Borromeo relativi a Brozzo e Lodrino

## Collebeato, San Paolo

[a. Acta visitationis, ff. 557r-558r; Brescia, XL, ff. 102r-104r; VII, q. 17b (189-196)]

[b. Decreta particularia, ff. 715r-716r; Brescia, XXV, ff. 211v-213v; XXX, q. 21b; XXXII, II, ff. 1r-2v; XL, ff. 95v-96v]

### [a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN PAOLO DI COLLEBEATO]

[f. 557r] Die quinta martii, anni 1580

Predictus admodum reverendus dominus Vincentius Antoninus, iurisconsultus et visitator subdelegatus, visitavit parochialem ecclesiam Sancti Pauli loci Cobiati ac deinde intra eius fines infrascriptam scholam et oratoria. In qua quidem ecclesia ipse reverendus dominus visitator fuit ab infrascripto curato et populo reverenter exceptus. Ibidemque, iuxta morem sibi ab illustrissimo visitatore in omnium parochialium visitationi praescriptum, post peractam ad Deum Optimum Maximum, ut par est, ante altare maius orationem, ad populum satis frequentem conversus, publice de causis adventus sui, deque salutaribus animarum remediis et rebus ad visitationem ipsam spectantibus verba fecit.

Haec vero ecclesia est consecrata. In eaque Sanctissimum Sacramentum asservatur, cui lampas praelucet monialium Sanctissimae Crucis impensis, quibus, ut infra, haec ecclesia dicitur unita. Baptisterium incongruum et incongruo loco collocatum est. Altaria quinque habet, quorum unum tantum est dotatum, videlicet altare scholae Sanctissimi Corporis Christi, ad quod est legatum annuum scutorum quinquaginta vel circa relictum per Bartholomeam, nuncupatam *la Venetiana*, cum onere missae quotidianae; quam quidem pecuniam percipiunt fratres Beatissimae Virginis Mariae monasterii Gratiarum Brixiae, quam missam praedictam in oratorio Sancti Stephani celebrare a Sancta Sede apostolica obtinuerunt, et satisfit [f. 557v] ab uno ex fratribus praedictis. Coemiterium septum muro est. Sacristia adest. Domus parochialis est prope hanc ecclesiam.

Haec vero ecclesia est unita, ut fertur, monasterio monialium Sanctissimae Crucis Brixiae, quae curatum mercenarium substentatur cum annuo stipendio librarum centum viginti quinque, cum onere distribuendi cande-

las in solemnitate Purificationis Beatissimae Mariae Virginis. Curatus est presbyter Stephanus de Faustinis, aetatis annorum quinquaginta. Scientia tolerabilis et bonae, ut dicitur, vitae, qui de ordinibus et licentia exercendi curam legittime docuit. Nullum habet clericum.

Animae sunt circiter 450, quae vero sacram percipiunt eucharistiam 370. Schola Doctrinae christianae tepide exercetur. Hoc in loco in festorum dierum violatione a populo delinquitur. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta adest, quae regulis et redditu caret. Ex eleemosinis vero et oblationibus providit de cera pro altare et Sanctissimo Sacramento associando. Regitur a tribus offitialibus, priore videlicet, subpriore et cancellario, qui quidem non renovantur quotannis, tamen cum interventu curati rationem administrationis reddunt. Haec schola a reverendissimo ordinario visitata etiam fuit.

Oratorium Beatissimae Virginis Mariae, sub titulo Annuntiationis, non consecratum. Altaria duo habet, indotata, in quibus ex devotione aliquando rector celebrat. [f. 558r] In eo est societas sub titulo Beatissimae Virginis, antiquitus erecta absque regulis et redditu. Eleemosinae et oblationes conferuntur in altaris et oratorii ornatum. Haec schola fuit etiam visitata a reverendissimo ordinario eiusque visitatoribus.

Oratorium Sancti Stephani, membrum monasterii Beatissimae Virginis Mariae Gratiarum nuncupati Brixiae. Altare unum habet, in quo missa quotidiana celebratur ex legato Bartholomeae, appellatae la Venetiana, ad hoc oratorium translato, de quo supra in parochiali. Nulla sacristia. Prope dictum oratorium extat domus in quo habitant duo fratres pro servitio oratorii huius.

Oratorium Sancti Bartholomei, Lazzaretti nomine, membrum ut dicitur parochialis ecclesiae Sancti Faustini Maioris Brixiae, non consecratum. Altaria duo habet indotata, ex quibus unum est privilegiatum pro liberatione animae a purgatorio et in eo sunt quaedam legata epidemiae tempore relicta, quibus non fuit satisfactum. In ipso oratorio celebratur singulis diebus festis ab infrascripto sacerdote, qui ob id gaudet petia terrae perticarum novem. Sacristia extat in domo Lazzaretti. Capellanus est presbyter Ioseph Seraphinus, aetatis annorum viginti novem, qui legittime docuit de ordinibus, bonae vitae ac famae, ut dicitur.

## [b.] [f. 715r] In ecclesia parochiali Sancti Pauli loci Cobiati

Tabernaculum duplicetur aliquo panno serico conformi et decenti. Pyxis fiat cum cuppa argentea et deaurata. Lunula et circulus tabernaculi gestatorii, argentei fiant, vasque vitreum in eo ita aptetur ut fragmenta colligi possint. Altaria sepiantur, quae extant in cappellis, alia intra tres dies demoliantur. Candelabra duo etiam emantur pro altare maiori auricalchi. Vas decens apponatur pro aqua benedicta, alia quae extant in parietibus amoveantur. Sufficta fiat quamprimum fieri poterit. Baptisterio de vase decentiori provideatur ad secundam vel tertiam formam instructionum et sepiatur.

Sacristia fiat quamprimum; in eaque aptetur oratorium, armarium et lavatorium ab obligatis infra sex menses sub poena excommunicationis. Calix per nos profanatus<sup>1</sup> societatis Sanctissimi Sacramenti deauretur.



Collebeato, chiesa parrocchiale della Conversione di San Paolo

Fenestra in pariete meridionali fiat conformis aliae quae extat in pariete septentrionali. Confessionale fiat ad formam, eique apponatur tela, semperque in ecclesia detineatur, non autem in angulo cappellae. Populus clericum manuteneat pro servitio ecclesiae parochialis, qui in habitu et tonsura incedat, ex quo curatus, attenta eius paupertate, non potest manutenere sub poena scutorum duorum singulo mense incurrenda.

[f. 715v] Reverendae moniales Sanctae Crucis Brixiae pretensam² unionem parochialis ecclesiae Cobiati cum earum ecclesia Sanctae Crucis Brixiae coram illustrissimo et reverendissimo visitatore apostolico intra mensem exhibeant, alias fiat sequestrum fructuum donec exhibuerint.



Collebeato, chiesa di San Bartolomeo annessa al Lazzaretto bassomedievale

Praedictae ecclesiae deputetur vicarius perpetuus cum assignatione fructuum ipsius ecclesiae convenienti, qui a Sancta Sede apostolica titulum seu litteras obtineat. Vicarius foraneus pro tempore in loco sui vicariatus maiorem adhibeat diligentiam in festorum observatione et contra eos violatores ad praescriptum canonum et conciliorum provincialium severe procedat.

### Pro schola Sanctissimi Corporis Christi

Scholares cum curato instent pro habenda regula ac indulgentiis quas illis parochus singulo mense legat. Scholares in posterum unam ex clavibus capsae seu bussulae eleemosynarum et oblationum, dent reverendo curato, nec eleemosynas in ecclesia dum missa celebratur quaeritent sed ante vel post.

## In oratorio Sanctae Virginis Mariae

Altare maius sepiatur clathra. Parietes quae videntur minari ruinam resarciantur.

## [f. 716r] In oratorio Sancti Stephani membro Sanctissimae Virginis Mariae Gratiarum Brixiae

Crux apponatur super altare decens illudque clathra sepiatur. Calix profanatus deauretur cum patena. Corporalia duo saltem fiant decentia. Purificatoria duodecim fiant<sup>3</sup>. Planeta cum pallio et aliis necessariis damaschi albi fiant.

#### In oratorio Sancti Bartholomei

Altare lapideum vel ex lateribus fiat, clathraque sepiatur, eique provideatur de palliis sericeis decentibus pro qualitate planetarum<sup>4</sup>. Ad altare Sanctissimae Virginis Mariae, quod contra portam est situatum, non celebretur cum indecens et periculosum sit, imo potius amoveatur. Pavimentum aptetur et sufficta fiat. Legata tempore pestis ad altare privilegiatum pro liberatione animae a purgatorio facta, exigantur quamprimum vel a deputatis praedicti loci vel a cappellano aliove deputato reverendissimi domini episcopi, ut legantium voluntates adimpleantur, et hoc quamprimum fiat.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> È sottinteso expensis omesso.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Corporalia - fiant aggiunto in interlinea.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> paramentorum *cancellato*.



🛮 Urago Mella, chiesa parrocchiale della Natività della Beata Vergine



■ Urago Mella, oratorio di Sant'Emiliano

## Urago Mella, Natività di Maria

[a. Acta visitationis, ff. 558r-559r; Brescia, VII, q. 17c; XL, ff. 104v-105v]

[b. Decreta particularia, ff. 716r-717r; Brescia, XXV, ff. 213v-215v; XXXII, II, ff. 2v-3v; XXXVIII, q. 48a; XL, ff. 96v-97v]

[a. Chiesa parrocchiale della Natività della Beata Vergine di Urago]

[f. 558r] Die septima martii 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Beatissimae Virginis sub titulo Nativitatis loci [f. 558v] Uraghi et deinde intra eius fines infrascriptam scholam et oratoria. Est consecrata. Sanctissimum Sacramentum assidue non asservatur ob paupertatem ecclesiae. Baptisterium incongruum. Altaria duo habet indotata. Sacristia adest. Coemiterium est muro clausum. Domus parochialis est penes ecclesiam, inhabitabilis. Redditus est circiter librarum centum triginta deductis oneribus. Titularis est presbyter Balthassar Cecchinus, qui docuit de ordinibus et licentia reverendissimi episcopi canendi primam missam. Clericum non habet.

Animae sunt circiter 200, quae vero sacram eucharestiam sumunt 100. Schola Doctrinae christianae non exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti erecta ut dicitur, regulis et redditu carens. Ex eleemosinis et oblationibus providetur de cera pro illuminando Sanctissimo Sacramento cum ad infirmos fertur. Regitur a tribus officialibus qui renovantur quotannis; sunt autem prior, supprior et cancellarius. Rationes a curato recognoscuntur. Haec schola fuit etiam visitata a reverendissimo ordinario.

Oratorium Sancti Rochi supra colle, non consecratum, et est tantum clathris clausum. Altare unum habet indotatum. In hoc oratorio adsunt multa legata epidemiae tempore relicta, quae constituunt summam librarum centum quinquaginta vel circa, quae adhuc exacta non sunt.

Oratorium Sancti Emiliani, non consecratum. Altare unum habet in quo ut asse- [f. 559r] ritur est onus missae quotidianae incumbens ad infra-

scriptas moniales causa nonnullorum bonorum sitorum iuxta dictum oratorium, quibus eaedem gaudent. Hoc oratorium pro aliqua parte dirutum est, cuius etiam reparationi principium aliquod datum est. Ante quod extat domus, fabricata supra solo dicti oratorii, quae pro illa parte redacta fuit ad usum profanum, nec apparet de facultate. Custodiam huius oratorii habet Iacobus de Gavarnis, haeremita tertii ordinis sancti Francisci, qui exhibuit concessionem habitus et habitat in praedicta domo. Hoc oratorium dicitur esse monasterii monialium Sanctae Iuliae Brixiae.

Oratorium Sancti Stephani loci Torosellae, non consecratum, quod dicitur esse magnifici domini Theodosii Burgondi. Altare unicum habet indotatum, in quo tamen aliquando celebratur ex devotione eiusdem nobilis. In oratorio praedicto est porta per quam ascenditur super capellam oratorii pro servitiis dicti nobilis.

Ecclesia Sancti Zenonis loci Columbarae quae olim, ut fertur, extitit parochialis, non consecrata. Altare unicum habet indotatum. Habet nonnulla bona contigua, quae dicuntur iuris huius oratorii iisque gaudent moniales Sanctae Iuliae Brixiae, quorum redditus est aureorum mille. In hac ecclesia celebrari solitum fuisse quidam asserunt, in eaque, ut fertur, moniales Sanctae Iuliae Brixiae sustinebant sacerdotem qui quotidie celebrabat et curam animarum exercebat, quoad tamen non prestari compertum est.

# [b.] [f. 716r] In ecclesia parochiali Sanctissimae Virginis Mariae loci Uraghi

Sanctissimum Sacramentum in posterum in ecclesia hac asservetur et ante illud semper lampas ardeat. Tabernaculum ligneum aliquo panno serico duplicetur. [f. 716v] Pysis fiat decens tabernaculumque gestatorium fiat cum lunula et circulo argenteis deauratis. Calix profanatus deauretur. Altaria sepiantur clathra, sicut etiam et baptisterium, quod comparato alio vase pro sacrario ad secundam vel tertiam formam instructionum aptetur, alio vero curatus utatur pro aqua purificatoriorum et¹ corporalium. Populus clericum manuteneat pro servitio ecclesiae parochialis, qui in habitu et tonsura ince-

dat, ex quo curatus illum attenta eius paupertate manutenere non potest. Domus parochialis resarciatur intra sex menses sumptibus populi huius loci.

# Pro schola Sanctissimi Corporis Christi

Scholares in posterum dent unam ex clavibus capsae curato quam semper paenes se detineat, librosque magis ordinate describant in posterum. In missa quae ex instituto uniuscuiusque confratriae seu scholae certo die festo cuiuslibet mensis celebratur, summarie scholarum gratiae, indulgentiae et privilegia enuntientur quorumcumque institutum commendetur; ad quam missam collegiatim² conveniant scholares et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod idem munus promulgationis et administrationis Sanctissimi Sacramenti praestabit parochus vel, eo impedito, alter sacerdos cui illi demandarit.

## [f. 717r] In oratorio Sancti Rochi

Legata exigantur in favorem praedicti oratorii facta illudque secundum legitimam dispositionem resarciatur.

#### In oratorio Sancti Emiliani et Zenonis

Reverendae moniales Sanctae Iuliae Brixiae non permittant in domo praedicti oratorii Sancti Emiliani ibi contigua haeremitam habitare doceantque de facultate, qua partem ecclesiae ad usum profanum duxerint ecclesiamque praefatam quam primum ad perfectionem reducant, et interim in ea non celebretur obligationi tamen missarum in alia ecclesia satisfaciant. Ecclesia Sancti Zenonis, quam quidam parochialem fuisse asserunt vel resarcire faciant reverendae moniales vel penitus destrui affixo ibi sanctae Crucis signo de more.

## In oratorio Sancti Stephani

Altare clathra claudatur quamprimum. Porta quae ingreditur super cappella praedicti oratorii claudatur quamprimum. Arbores omnes et vites, quae circa parietes dicti oratorii extant, extirpentur.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> lavatorium cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Corretto su collegiatam.



Fiumicello, chiesa parrocchiale di Santa Maria Nascente

# Fiumicello [Brescia], Beata Vergine Maria

[a. Acta visitationis, ff. 559v-561r; Brescia, XXXIV, ff. 50r-53v; XL, ff. 105v-108r]

[b. Decreta particularia, ff. 717r-718r; Brescia, XXV, ff. 217v-218r; XXXII, II, ff. 6r-7r; XXXVIII, q. 48a (3-5); XL, ff. 99v-100r]

[a. Chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria di Fiumicello]

[f. 559v] Die octava martii 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Beatissimae Virginis loci Fiumicelli ac intra eius fines infrascriptam scholam, ecclesias et oratoria. Est consecrata. Sanctissimum Sacramentum in ea assidue asservatur, cui lampas praelucet vice curati impensis. Baptisterium est incongruum. Altaria tria habet, quorum dotatum¹ tantum unum est, videlicet altare Sancti Rochi, in quo est annuum legatum missarum octo singulis annis celebrandarum, quod relictum fuit per Laurentium de Morettis. Hoc autem onus spectat ad scholares Sancti Rochi.

Coemiterium est muro clausum. Sacristia adest. Domus parochialis prope ecclesiam extat. Redditus huius ecclesiae dicuntur uniti capitulo ecclesiae cathedralis Brixiae, quod curatum manutenet stipendio aureorum quadraginta quinque; quo etiam stipendio idem curatus tenetur subministrare oleum pro lampade. Curatus est presbyter Bartholomeus Caffonius, aetatis annorum quadraginta septem, bonae ut dicuntur vitae, delatus tamen de aliqua negligentia in munere suo. Clericum non habet.

Animae sunt circiter 1300, quae vero sacram sumunt eucharistiam 1000. Schola Doctrinae christianae non exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus, ut dicitur, erecta, regulis approbatis et redditu caret. Ex oblationibus vero ac eleemosinis providetur de² cera pro illuminando Sanctissimo Sacramento, dum ad infirmos defertur. Regitur a quatuor officialibus [f. 560r] qui singulis annis mutantur et administrationis rationem reddunt presente curato. Schola haec fuit etiam visitata a reverendissimo ordinario.

Schola Charitatis antiquitus erecta, ut dicitur, absque regulis approbatis. Redditus est librarum ducentum quindecim, hoc tamen onere ut ex eis etiam provideatur uni ex altaribus parochialis ecclesiae de omnibus paramentis necessariis, ornamentis et cera. Consueverunt libras tres salis cuique familiae huic curae subiectae erogare carrumque unum vini inter pauperes Fiumicelli infirmisque pauperibus eleemosinam tribuere. Rationes vero in libros recto ordine referuntur. Haec schola visitata fuit a reverendissimo ordinario.

Oratorium Sancti Petri membrum parochialis ecclesiae Fiumicelli, cum altari in quo celebratur, die sui festi. Huic oratorio contigua est domus coloni monasterii monialium Sancti Cosmae Brixiae, in quam ex oratorio etiam aditus est. Moniales praedictae ex bonis, quae prope hoc oratorium adiacent, percipiunt annuum redditum aureorum trecentum cum onere, ut fertur, hoc oratorium reparatum conservare et manutenere, in eoque missam celebrandam curare, quamvis non satisfiat. Oratorium praedictum partim prophanis usibus est.

Ecclesia seu oratorium nuncupatum Sancti Iacobi apostoli, prioratus dicitur, consecratum est. Altare unum habet indotatum; in eo tamen singulis diebus festivis a [f. 560v] praefecto Seminarii Brixiae celebratur. Coemiterium est muro clausum. Sacristia adest. Redditus sunt circiter quatuor centum ducatorum, quorum partem recipit Seminarium brixiense. Aedes





Fiumicello, chiesa di S. Antonio; a destra, bassorilievo conservato nella chiesa provenienete dalla badia vallombrosana dei Santi Gervasio e Protasio

ecclesiae adsunt, quae etiam prostitutae vitae mulieribus et inhonestis a fictabili bonorum locantur.

Oratorium Sancti Antonii, quod nuper contiguum erat cum domo fratrum Minorum ordinis sancti Francisci, quae ab ipsismet fratribus in laicas personas abalienata fuit virtute brevis a sancta Sede apostolica concessi. Altare unicum habet indotatum. Hoc oratorium multa praedia habet, quae possidentur ab Hospitali brixiensi.

Oratorium Sancti Rochi iuxta quod ecclesia parochialis est. Altare unicum habet indotatum, in quo celebratur tertio domenico die cuiuslibet mensis ex devotione infrascriptae scholae. In hoc oratorio est schola Disciplinatorum, non erecta et regulis approbatis carens. Nullus habet redditus, praeter quoddam legatum librarum quatuorcentum, semel tantum solvendarum, relictum a Laurentio Moretto cum onere missarum octo in anno, et adhuc non est exactum, cuius quidem legati executio spectat ad Innocentium Quatrinum. Offitiales renovantur singulo anno. Disciplinati recitant offitium Beatissimae Virginis singulis diebus festivis.

Ecclesia Sanctorum Gervasii et Prothasii sub cura Fiumicelli, Abbatia nuncupata. Consecrata est et satis ampla. Altare maius et duo alia indotata habet, [f. 561r] tamen in maiori celebratur ab infrascripto sacerdote singulis diebus festivis et aliquando in ferialibus. Sacristia indecens et supellectili necessaria carens. Domus annexa ampla et antiqua est. Redditus sunt circiter duorum millia aureorum. Titularis est presbyter \*\*\* Lippomanus, qui manutenet cappellanum mercenarium annuo stipendio aureorum triginta. Capelanus mercenarius est frater Cornelius de Brixia, ordinis extincti Humiliatorum.

Ecclesia Sanctae Mariae sub titulo Annuntiationis monasterii fratrum Cappuccinorum, non est consecrata, satis pulchra. Sanctissimum Sacramentum iugiter asservatur, cui lampas assidue praelucet. Altare unicum habet. Sacristia adest. Monasterium est annexum ecclesiae, in quo quadraginta fratres resident. Hoc monasterium situsve illius a nonullis annis citra dono datus est a magnifico abbate Lippomanno Sancti Gervasii, ut dicitur.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> oleo et cancellato.



Fiumicello, abside romanica della chiesa di San Giacomo al Mella



Fiumicello, veduta del complesso della badia vallombrosana dei Santi Gervasio e Protasio

# [b.] [f. 717r] In ecclesia parochiali Sanctissimae Virginis Mariae Fiumicelli

Tabernaculum ligneum duplicetur panno aliquo serico, pyxisque³ cum cuppa argentea tota fiat. Altare maius, et eius gradus ad formam instructionum reducatur⁴. Baptisterium sepiatur comparatoque vase pro sacrario cum alio ad secundam vel tertiam formam instructionum reducatur. [f. 717v] Pro oleis sacris de vasibus decentioribus provideatur⁵. Pallia tria pro qualitate planetarum rubri, albi et nigri coloris fiant et totidem bursae seu sacculi pro corporalibus, velaminaque pro calice tria fiant. Confessionale fiat ad formam.

In sacristia fiat oratorium et lavatorium. Reverendi domini canonici et cappellani ecclesiae maioris Brixiae clericum pro servitio ecclesiae praedictae parochialis manuteneant in posterum sub poena scutorum duorum singulo mense incurenda scholae Sanctissimi Corporis Christi applicandorum. Ecclesiae praedictae parochiali constituatur vicarius perpetuus cum assignatione fructuum ad arbitrium reverendissimi ordinarii, qui litteras seu titulum a Sancta Sede apostolica obtineat sub poena<sup>6</sup>.

#### In oratorio Sancti Petri monialium Sancti Cosmae Brixiae

Reverendae moniales praedictae Sancti Cosmae in oratorio praedicto altare decentis magnitudinis fieri, illudque clathra claudi curent. Oratorium praefatum ad pristinum statum reducatur: paries intermedia<sup>7</sup> nuper facta amoveatur<sup>8</sup> nec in eas res profanas asservari ab affictabili vel ab alio permittant, ideoque vicecuratus Sanctissimae Virginis Mariae Fiumicelli illius claves penes se retineat.

#### In oratorio Sancti Iacobi

Seminarii rectores obligationi unius missae singulo die satisfaciant et de praeteritis omissis pro servitio ecclesiae impendi<sup>9</sup> ex fructibus ipsius iuxta antiquam consuetudinem aut aliam de qua populus constare faciat coram reverendissimo ordinario. [f. 718r] Corporalia duo, purificatoria duodecim, bursae pro corporalibus tres, velamina pro ornamento calicis tria quam primum fiant. Paramentum unum nigrum damaschi albi decens et aliud rubri fiant. Sufficta praedictae ecclesiae fiat et pavimentum aptetur. Seminarii rectores, et quicumque alii huius ecclesiae habentes fictabilem in domibus ecclesiae, eo magis cum mulieribus inhonestis habitare non per-

mittant et domum adherentem ecclesiae laicis non locent, sub poena ad arbitrium reverendissimi domini ordinarii.

#### In oratorio Sancti Antonii

Reverendi fratres de Observantia doceant intra mensem de facultate alienandi domum et ecclesiam praedicti oratorii coram illustrissimo domino visitatore.

#### In oratorio Sancti Rochi

Scholares et officiales Sancti Rochi legata ab Innocentio Quatrino omnibus viris et modiis exigere curent<sup>10</sup>.

- <sup>1</sup> Aggiunta interlineare.
- <sup>2</sup> oleo et *cancellato*.
- <sup>3</sup> iam cancellato.
- <sup>4</sup> Segue pro oleis sacris decentioribus provideatur cancellato.
- <sup>5</sup> Pro provideatur aggiunta interlineare.
- <sup>6</sup> Ecclesiae poena aggiunta interlineare.
- <sup>7</sup> Corretto su parietem.
- <sup>8</sup> Corretto su amovent cancellato.
- <sup>9</sup> impendatur cancellato.
- <sup>10</sup> Segue Ecclesiae praedictae parochiali constituatur vicarius perpetuus cum assignatione fructuum ad arbitrium reverendissimi ordinarii, qui litteras seu titulum a Sancta Sede apostolica obtineat sub poena et cetera cancellato.

# Mompiano [Brescia], Sant'Antonino

[a. Acta visitationis, ff. 561r-562v; Brescia, XXXIV, ff. 54r-56v; XL, ff. 108r-109v]

[b. Decreta particularia, ff. 718r-719r; Brescia, XXV, ff. 209v-211v; XXVI, q. 21b; XXXII, II, ff. 9r-10r; XL, ff. 94r-95v]

## [a. CHIESA PARROCCHIALE DI SANT'ANTONINO DI MOMPIANO]

## [f. 561r] Die nona martii 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Antonini loci Montisplani et intra eius fines infrascriptam scholam et oratoria. Consecrata est et satis ampla. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur, cui lampas praelucet curati impensis. Baptisterium incongruum adest. Altaria quatuor habet indotata. Sacristia adest. Domus parochialis est annexa ecclesiae et in ea est domus coloni bonorum ecclesiae, [f. 561v] in qua permanent mulieres, unde in populo aliquod scandali genus oritur. Redditus est circiter librarum centum quinquaginta monetae brixiensis.

Titularis est presbiter Horatius de Cafforniis, aetatis annorum triginta duorum, qui legittime docuit de ordinibus et beneficio, scientia casuum conscientiae parum eruditus, alias ad animarum curationem tolerabilis, qui fuit processatus de causis criminalibus. Clericum non habet.

Animae sunt circiter 600, quae vero sacram eucharistiam sumunt 300. Schola Doctrinae christianae exercetur in oratorio Beatae Mariae Virginis pro maiori populorum comoditate. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta, ut dicitur<sup>1</sup>, cuius regulae a summis pontificibus sunt confirmatae. Redditus caret.

Oratorium Sancti Rochi quod est super viam, membrum parochialis Sancti Faustini Maioris Brixiae, angustum nimis. Altare unum habet in quo est legatum missarum duarum in hebdomada, relictum per Iacobum de Zortis, cui oneri non satisfit, cum desint sacra indumenta et alia necessaria pro altare.

Oratorium Sancti Rochi pro peste nuncupatum, non consecratum. Altare unum tantum habet, in quo non celebratur nisi tempore pestis.

Oratorium Beatissimae Virginis Mariae, non consecratum. Altare unum habet, in quo celebratur quotidie ab infrascripto sacerdote. Redditus sunt aureorum duodecim, quos exigunt nobiles quibus, una cum aliis quos ex suo proprio aere persolvunt, [f. 562r] constituunt annuum stipendium aureorum triginta eidem capellano. Capellanus est presbyter Baptista de Nigris, aetatis annorum triginta trium ex diocesi Laudensi, qui legittime docuit de ordinibus et licentia permanendi extra diocesim suam. Scientia in munere suo tolerabilis. Nullus adest clericus.

Oratorium Sancti Calimeri, non consecratum, satis decens. Altare maius et alia tria indotata habet.

Oratorium Sancti Antonii, consecratum, antiquum et indecens. Altaria duo habet, in quibus non celebratur nisi in festo sancti Antonii. Coemiterium habet et vertitur in usus profanos, in eoque comperte sunt quamplures imunditiae.

Oratorium Sancti Bernardi Costae Longae, membrum parochialis ecclesiae Sancti Faustini Maioris Brixiae, non consecratum, decenter tamen ornatum. Altaria tria habet et in altare maiori celebratur quotidie sumptu civitatis Brixiae ex antiqua consuetudine, non autem extat aliqualis obligatio, ut dicitur. Sacristia adest et super ea est culina. Domus est ecclesiae annexa. Redditus nullus habet. Annuum stipendium capellani est ducatorum viginti qui a comunitate Brixiae praestantur. Capellanus est presbyter Bartholomeus de Brugnolis aetatis annorum septuaginta qui legitime docuit de ordinibus, scientia tolerabilis in munere suo ac bonae, ut dicitur, vitae.

Oratorium Sancti Christophori satis decenter ornatum, situm iuxta parochialem ecclesiam.

[f. 562v] Schola Disciplinatorum in eo extat, antiquitus erecta. Regulas habet cum approbatione a summis pontificibus. Nullus habet redditus praeter legatum aureorum duodecim singulis annis, cum onere celebrandi quatuor officia in anno; reliquum vero impenditur in huius oratorii ornatum. Disciplinati recitant officium Beatae Mariae Virginis singulis diebus festivis. Officiales mutantur singulis annis.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> de cancellato.

# [b.] [f.718r] In ecclesia parochiali Sancti Antoni < n > i loci Montisplani

Pyxis maior fiat pro facienda communione populo. Provideatur de tabernaculo gestatorio cum lunula et circulo argenteis. Calix profanatus deauretur. Baptisterium apponatur a latere sinistro in ingressu ecclesiae et [f. 718v] sepiatur clathra; ibique prope in pariete sacrarium fiat ad secundam vel tertiam formam instructionum aliudque demoliatur. Paramentum albi coloris sericum fiat, planeta videlicet, pallium, stola et manipulus. In sacristia fiat oratorium et lavatorium. Confessionale fiat ad formam, interimque ante clathram apponatur tela. Populus clericum manuteneat pro servitio ecclesiae parochialis, ex quo curatus attenta eius paupertate manutenere non potest.

## In oratorio Sancti Rochi Costelonghe

Oratorium Sancti Rochi quod dicitur pro peste, vel claudatur a parietibus totum, et fenestrae, quae in cappella sunt, pro aliquo muro claudantur ut solo magis ellevata sint, vel in eo ne celebretur nisi temporis pestis.

#### In oratorio Sancti Calimeri

Altare sepiatur, eique de petra sacrata provideatur, interim in eo non celebretur. Vicini, qui servitutem praedicto oratorio immisserunt, ligna in eius parie-



Brescia, Mompiano, chiesa di Sant'Antonino, antica parrocchiale

tibus et vites et vites ac arbores adherentes de legitima facultate factum fuisse intra mensem doceant, alioquin ea omnia tollantur sub poena excommunicationis et alia etiam ad arbitrium reverendissimi domini ordinarii.

#### In oratorio Sancti Antonii

Altare maius sepiatur ac de petra sacra provideatur, interimque ad illud non celebretur. Provideatur de vase decentiori pro aqua benedicta. Immunditiae quae extant in coemiterio amoveantur, illudque sepiatur ne bruta ingredi possint intra duos menses.

## [f. 719r] In oratorio Sancti Bernardi

Altare maius sepiatur et tegatur, alia duo altaria a latere cappellae demoliantur. Provideatur de vase pro aqua benedicta, aliudque quod extat in pariete amoveatur. Corporalia tria decentia fiant, purificatoria duodecim ad formam, vela pro ornamento calicis tria quamprimum fiant. In sacristia oratorium et lavatorium fiat. Paramentum integrum damaschi albi decens et aliud rubei fiant. Sufficta fiat et pavimentum aptetur quamprimum.

#### <sup>1</sup> Ripetuto nel testo.



Brescia, chiesa di San Bernardo in località Costalunga

# Nave, Annunciazione di Maria

[a. Acta visitationis, ff. 562v-563v; Brescia, XXIV, ff. 58r-60v; XL, ff. 109v-110v, 339r]

[b. Decreta particularia, ff. 719r-720v; Brescia, XXV, ff. 215v-217v; XXXII, II, ff. 3v-5v; XXXIX, q. 32c; XL, ff. 97v-99v]

[a. Chiesa parrocchiale dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria di Nave]

#### [f. 562v] Die decima martii 1580

Visitavit parochialem ecclesiam archipresbiteratum nuncupatam Annuntiationis Beatae Mariae Virginis loci Navi ac deinde intra eius fines infrascriptam scholam et oratoria. Est consecrata et satis decens. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur sumptibus Charitatis comunis dicti loci. Sacrae reliquiae adsunt sine nomine, quae in sacristia reconditae sunt. Baptisterium adest incongruum. Altaria octo habet, quorum unum est dotatum. Altare Sanctae Pietatis dotatum ab uno de Stephanis, olim huius ecclesiae archipresbytero annuo redditu librarum septuaginta cum onere trium missarum in quolibet hebdomada.

Titularis est presbyter Franciscus Bertholinus, qui obligationi satisfacit per presbyterum Andream de Croncanis, cui titularis ipse libras septuaginta persolvit. Dictus vero capellanus mercenarius de ordinibus docuit, asserens eos omnes recepisse dum esset frater in monasterio Sancti Ioannis Brixiae minusque de licentia, cuius vi e claustris et [f. 563r] religione exivit cum illam consignavit una cum fide ordinum in cancelleria episcopali. Coemiterium est muro clausum. Sacristia adest. Domus parochialis adest et ipsi ecclesiae haeret et magna indiget restauratione. Redditus est aureorum circiter viginti quinque et centum.

Titularis est presbyter Thomasius Musolenus, aetatis annorum octuaginta, qui legittime docuit de ordinibus et beneficio; bonae vitae, ut dicitur, qui tamen, cum sit senio confectus, inhabilis videtur ad curam animarum, ob idque vicecuratum retinet cum annuo stipendio aureorum quadraginta. Vicecuratus est presbyter Ioannes Paulus de Bencivelis, aetatis annorum quadraginta novem, qui legittime de ordinibus docuit et de licentia exercendi curam

animarum. Animae sunt circiter 700, quae vero sacram eucharistiam sumunt 400. Schola Doctrinae christianae non exercetur. Infrascripta schola Sanctissimi Sacramenti visitata fuit a reverendissimo ordinario<sup>1</sup>. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta, ut dicitur, caret regulis approbatis, item et redditu. Ex oblationibus vero providet de cera pro associando Sanctissimo Sacramento. Officiales non renovantur quotannis, reddunt tamen administrationis rationem coram vicecurato. Rationes confuse tenentur.

Schola Pietatis cum onere quatuor missarum ad quod tenetur<sup>2</sup> presbyter Franciscus, qui iam duobus annis non satisfecit.

Oratorium Sancti Martini in anteriori parte clausa. Altare unum habet, in quo est [f. 563v] onus celebrandi missam conventualem in die sancti Martini ab archipresbytero Navi, qui hanc ob causam possidet quadraginta tabulas terrae praedicti oratorii.

Oratorium Sancti Cesarii membrum parochialis Navi, non consecratum, sed satis ornatum et magnum. Et est reverendi capituli ecclesiae maioris Brixiae. Altare unum habet sine dote, in quo non celebratur. Sacristiam habet. Redditus eius sunt aureorum quinquaginta, uniti, ut dicitur, sacristiae ecclesiae maioris Brixiae.

Ecclesia Sancti Petri martiris membrum parochialis ecclesiae praedictae, quod est fratrum monasteri Sancti Ioannis Brixiae, non consecratum. Est antiquum. Altare unum tantum habet, in quo est legatum missae unius quotidianae relictum a quondam domino praeposito de Chironis, quod exinde unitum fuit virtute brevis Sedis Apostolicae ecclesiae Sancti Ioannis Baptistae fratrum praedictorum, sed homines consequuntur asserentes missa illa agere, allegando etiam ipsos fratres pro eiusdem brevis³ impetratione ecclesiam hanc campestrem esse narrasse, quod tamen falsum est, quia extat in media terra Navi et quia etiam est redditus tercentum aureorum vel circa.

Sacristia nulla. Domus praedicti oratorii est contigua eidem in qua habitant duo laici cum fratre converso ex praedictis Sanctis Ioannis.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Infrascripta - ordinario aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Corretto su tenentur.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> informatione cancellato.

# [b.] [f. 719r] In ecclesia archipresbiterali Sanctissimae Virginis Mariae loci Navi

Tabernaculum ligneum decentius fiat, meliusque super altare aptetur et duplicetur. Provideatur de pyxide decenti pro quantitate populi magna. Calix profanatus deauretur et aptetur. Altare maius clathra sepiatur<sup>4</sup> et tegatur quamprimum. Ad altaria alia quae in ecclesia extant, nisi ad formam reducantur et tegantur, septaque et<sup>5</sup> accomodata; quae omnia intra annum exequantur, tollantur omnino. Fiat baptisterium cum vaso pro sacrario ad secundam vel tertiam formam instructionum. Cappella baptisterii, ubi



Nave, chiesa di San Cesario; sopra, l'interno

minatur ruinam, resarciatur. Sacristiae porta fiat loco ubi ex ea in ecclesia sacerdos apparatus immediate, non autem domum prius, ingrediatur. Confessionale fiat ad formam, interim super illo apponatur tela et clathra, alias ad illud non confiteatur vicecuratus. [f. 719v] Paramenta duo saltem sericei fiant, unum videlicet rubei, aliud nigri coloris. Bursae fiant pro corporalibus quattuor, velamina pro calice quattuor, purificatoria duodecim.

Reverendus archipresbiter in posterum clericum manuteneat pro ecclesiae servitio, qui in habitu et tonsura incedat sub poena scutorum duorum singulo mense incurrenda scholae Sanctissimi Corporis Christi applicandorum. Domus parochialis, cum magna indigeat restauratione pro aliqua parte, resarciatur per annos decem sumptibus archipresbyteri, qui libras quinquaginta singulo anno saltem imponeat, sub poena duplicanda scholae Sanctissimi Corporis Christi applicandarum.

#### Pro scholaribus Sanctissimi Corporis Christi

Scholares in posterum peccunias omnes et eleemosynas in capsa asservent, nec illas ad arbitrium massarii dimittant; capsaque duas habeat claves, quarum unam reverendus archipresbyter vel vicecuratus<sup>6</sup>, aliam sindicus detineat; peccuniasque, cum ex eis plurium interventu impendant, et omnino ordinate in libro<sup>7</sup> scribant. In missa, quae ex instituto uniuscuiusque confratriae seu scholae certo die festo cuiuslibet mensis celebratur, summariae scholarum gratiae, indulgentiae et privilegia enuntientur quorumcumque institutum comendetur; ad quam missam collegiatim conveniant scholares et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod idem munus promulgationis, et administrationis Sanctissimi Sacramenti praestabit archipresbyter, vel, eo impedito, alter sacerdos cui ille demandarit.

# Pro schola Sanctae Pietatis in praedicta ecclesia

Presbyter Franciscus obligationi quattuor missarum ex redditibus praedictae<sup>8</sup> cappellae satisfieri curet et duobus annis omissis partem adimpleat, partem vero aliam [f. 720r] mercedis debitae pro illarum celebratione, pro restauratione et ornamento praedictae cappellae impendat.

#### Pro oratorio Sancti Martini

In praedicto oratorio, nisi ad debitam formam reducatur altareque in eo debite longitudinis fiat, decenterque ornetur, non celebretur.

#### Pro oratorio Sancti Cesarii

Reverendi domini canonici ecclesia<sup>9</sup> Maioris Brixiae, qui fructus huius ecclesiae gaudent, illi de necessariis provideant pro eius manutentione. Altare videlicet maius fiat eique provideatur de petra sacra. Altare clathra claudatur, fenestraeque maiores fiant, aliamque in pariete meridionali fieri curent. Quinque etiam in praedicto oratorio, prout fieri solitum erat, missas<sup>10</sup> celebrare faciant, et de omissis supleant intra sex menses sub poena imposita<sup>11</sup> duplicanda ad arbitrium reverendissimi ordinarii.

## Pro cellulis seu oratoriis parvis

Oratoria parva, quae in loco Navi extant, omnia cancello ligneo usque ad fornicem claudantur.

In oratorio Sancti Petri reverendorum patrum Sancti Ioannis Brixiae
Fenestella quae in cappella extat magis e solo elevetur murusque ante altare loco clathrae confectus tollatur, clathraque ibi fiat. Ecclesia magis in posterum ab immunditiis expurgata asservetur. Sufficta fiat quamprimum. Facultatem legitimam missas in praedicto oratorio celebrari debitas in eorum [f. 720v] ecclesia Brixiae celebrandi, quo valde populi Navi conqueruntur, coram illustrissimo domino visitatore exhibeant<sup>12</sup> superiores<sup>13</sup> monasterii Sancti Ioannis Brixiae intra mensem, alioquin celebrentur in hac ecclesia oratoriove. Provideatur de vase decentiori pro aqua benedicta, et illud quod extat in pariete extra ecclesiam amoveatur quamprimum.

- <sup>4</sup> Corretto su sepiantur.
- <sup>5</sup> Aggiunta interlineare.
- <sup>6</sup> Corretto su vicarius.
- <sup>7</sup> Aggiunta interlineare.
- 8 ecclesiae *cancellato*.
- 9 Così nel testo.
- <sup>10</sup> in ea cancellato.
- 11 du cancellato.
- <sup>12</sup> super *cancellato*.
- <sup>13</sup> Aggiunta interlineare.



Nave, antica pieve di Santa Maria



Nave, edifici medievali annessi alla pieve di Santa Maria

# Caino, San Zenone

[a. Acta visitationis, ff. 563v-564r; Brescia, XXXIV, ff. 61r-62v; XL, ff. 339r-340r]

[b. Decreta particularia, ff. 720v-721r; Brescia, XXV, ff. 208r-209r; XXXII, II, ff. 7r-8r; XXXVIII, q. 37e; XL, f. 93r-v]

## [a. Chiesa parrocchiale di San Zenone di Caino]

[f. 563v] Die XI martii 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Zenonis loci Caiini ac deinde infra eius fines [f. 564r] infrascriptam scholam et oratoria. Est consecrata. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur, cui lampas praelucet sumptibus vicecurati. Baptisterium praeter formam. Altaria quatuor habet indotata. Coemiterium est decenter clausum. Sacristia adest. Domus parochialis est prope ecclesiam. Redditus est circiter 30 aureorum vel circa. Titularis nullus. Vicecuratus est frater Livius ordinis Sanctae Mariae Gratiarum Brixiae, qui non docuit de ordinibus susceptis, sed tantum de sacerdotio. Docuit tamen legittime de facultate extra claustra degendi et animarum curam exercendi. Scientia tolerabilis in munere suo. Non bene audit et fuit processatus et cetera, et ideo a divinis suspensus fuit. Nullus clericus et cetera.

Animae sunt 428, quae vero sacram eucharestiam sumunt 271. Schola Doctrinae christianae non exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta, ut dicitur, regulis approbatis carens. Redditus annuus est librarum decem et novem, ex quibus una cum oblationibus providetur de cera pro associando Sanctissimo Sacramento. Regitur a tribus offitialibus qui renovantur quolibet anno. Schola haec fuit etiam visitata a reverendissimo ordinario.

Ecclesia seu, ut dicitur, oratorium Sancti Eusebii situm in monte, non consecratum, antiquum et ruinosum, absque redditu. Altare unum habet dotatum, in quo est onus celebrandi in die festo sancti Eusebii. Redditus bonorum, super quibus est fundatum legatum, sunt librarum 250, quae possidentur a parrocho qui pro tempore est.

## [b.] [f. 720v] In ecclesia parochialis Sancti Zenonis loci Cayni

Sanctissimum Sacramentum asservetur in posterum in pyxide maiori, alia vero utatur curatus pro infirmis, cuius tegumentum ad formam decentiorem reducatur. Tabernaculum gestatorium fiat. Altare sepiatur clathra quam primum, et tegatur. Pro altare Sanctissimi Corporis Christi provideatur de petra sacra ad formam et ad maiorem formam reducatur, interim ad illud non celebretur. Baptisterium sepiatur et cum alio vase pro sacrario ad secundam vel tertiam formam instructionum aptetur, aliudque¹ pro aqua ablutionis corporalium, et purificatoriorum² inserviat, aliudque amoveatur.

In sacristia fiat oratorium et armarium pro paramentis asservandis. Bursae pro corporalibus tres saltem fiant sericae secundum qualitatem para-



Caino, chiesa parrocchiale di San Zenone

mentorum. Paramentum unum saltem fiat damaschi albi, planeta videlicet, stola et manipulus et pallium. Populus clericum pro servitio ecclesiae parochialis manuteneat, qui in habitu et tonsura incedat, ex quo curatus attenta eius paupertate manutenere non potest.

## Pro scholaribus Sanctissimi Corporis Christi

Scholares in posterum magis ordinate redditus, oblationes expensasque praefatae scholae scribant nec peccunias omnes in manibus massarii societatis esse non [f. 721r] permittant, sed illas in capsa praedictae³ scholae, cui duas claves apponi faciant illarumque unam semper curatus detinebit, aliam vero sindicus societatis. In missa quae ex instituto uniuscuiusque confratriae seu scholae certo die festo cuiuslibet mensis celebratur, summarie scholarum gratiae, indulgentiae et privilegia enuntientur quorumcumque institutum commendetur; ad quam missam collegiatim conveniant scholares et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod idem munus promulgationis, et administrationis praestabit parochus vel, eo impedito, alter sacerdos cui ille demandarit.

# Ordinatio personalis

Frater Livius assertus curatus ecclesiae parochialis Cayni, qui quibusdam iustis de causis, de quibus in processu visitationis fuit a divinis suspensus ab illustrissimo domino cardinali visitatore, non celebret neque in administratione sanctorum sacramentorum se imisceat, nisi prius licentia et dispensatione legitima habita, sub poenis in sacris canonibus contentis et aliis ad arbitrium praedicti illustrissimi visitatoris.

#### In oratorio Sancti Eusebii

Altare de cruce decentiori provideatur, ad maioremque formam reducatur, sepiatur et tegatur. Hostium quod pro parte clausum est, penitus claudatur et fenestra, quae in cappella est, fenestra tela confecta claudatur, et alia fenestra fiat in pariete meridionali similis.

- <sup>1</sup> Corretto su illudque.
- <sup>2</sup> Corretto su purificatorium.
- <sup>3</sup> ecclesiae cancellato.



Cortine di Nave, chiesa parrocchiale di San Marco



🛮 Gussago, chiesa di Santa Maria assunta a Piè del Dosso, antica parrocchiale

# Cortine [Nave], San Marco

[a. Acta visitationis, f. 564v; Brescia, XXXIV, ff. 63r-v; XL, f. 340r]

[b. Decreta particularia, ff. 721v-722r; Brescia, XXV, f. 209r-v; XXX, q. 33d; XXXII, II, ff. 8r-9r; XL, ff. 93v-94r]

## [a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MARCO DI CORTINE]

## [f. 564v] Die 12 martii 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Marci loci Corteni. Consecrata est, in qua ob loci paupertatem compertum est non asservari Sanctissimum Sacramentum. Baptisterium est incongruum. Altaria duo habet indotata. Coemiterium decenter clausum est. Sacristia adest. Domus parochialis antiqua et annexa ecclesiae. Redditus nullos habet. Verum homines constituunt stipendium aureorum viginti duorum infrascripto rectori; qui quidem homines praetendunt archipresbyterum pro tempore existentem terrae de Navi, prout etiam modernus archipresbyter fassus est, pro parochi huius loci stipendio, vigore cuiusdam ordinationis reverendissimi ordinarii, teneri erogare quotannis scuta 25. Curatus mercenarius est presbyter Paulus de Leonibus, qui legittime docuit de ordinibus et licentia gerendi curam, in quo munere scientia tolerabilis est studioque aptior efficietur. Bonae, ut dicitur, vitae. Nullus clericus.

Animae sunt 140, suscipientes vero sacram comunionem 100. Schola Doctrinae christianae non exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta, ut dicitur, caret regulis et redditu. Oblationes et eleemosinae conferuntur in ceram pro ecclesia et Sanctissimo Sacramento ad infirmos associando. Regitur a quatuor officialibus, qui raro mutantur. Haec schola fuit visitata a reverendissimo ordinario.

# [b.] [f. 721v] In ecclesia parochiali Sancti Marci loci Curtini

Vicini Curtini una cum curato omnino provideant ut in ecclesia hac Sanctissimum Sacramentum semper asservetur lampasque semper coram eo

ardeat, dum tamen in ecclesia cura exercenda sit. Ideoque de pyxide decenti provideatur. Fiant corporalia saltem tria, putificatoria duodecim. Altare maius ad maiorem formam reducatur clathraque sepiatur et tegatur intra sex menses, quibus elapsis alias ad illud non celebretur donec satisfactum erit.

Baptisterii ciborium expurgetur a parte anteriori, baptisteriumque sepiatur et cum alio vase pro sacrario ad secundam vel tertiam formam instructionum aptetur. Homines et vicini praedicti loci a reverendo archipresbytero Navi scutos viginti quinque, quos ipsemet confessus est ecclesiae Curtini debere, singulo anno vigore ordinationis reverendissimi ordinarii pro manutentione curati omnino exigere curent. Populus clericum manuteneat in posterum pro servitio ecclesiae, qui in habitu et tonsura incedat, cum nullos redditus habeat ecclesia parochialis.

## Pro scholaribus Sanctissimi Corporis Christi

Scholares in posterum de oblationibus et eleemosynis nullo modo disponant vel impendant sine interventu curati, ideoque super bussula seu capsa duas claves apponi faciant, quarum unam semper retineat curatus, aliam vero sindicus. In missa, quae ex instituto uniuscuiusque confratriae seu scholae certo die festo cuiuslibet mensis celebratur, sumariae scholarum gratiae, indulgentiae et privilegia enuntientur, quorumcumque institutum comendetur; ad quam missam collegiatim conveniant scholares et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod idem munus promulgationis et administrationis Sanctissimi Sacramenti praestabit [f. 722r] parochus vel, eo impedito, alter sacerdos cui ille demandarit.

# Gussago, Assunzione di Maria

[a. Acta visitationis, ff. 564v-566v; Brescia, XXXIV, ff. 71r-75v; XL, ff. 340v-342v]

[b. Decreta particularia, ff. 722r-724v; Brescia, XXV, ff. 194r-196r, 230r-231r; XXXI, q. 9c; XXXII, II, ff. 12r-15r; XL, ff. 274r-275v]

## [a. CHIESA PARROCCHIALE DELL'ASSUNZIONE DI MARIA DI GUSSAGO]

[f. 564v] Die 14 martii 1580

Visitavit parochialem ecclesiam praeposituralem noncupatam Beatissimae Virginis Mariae [f. 565r] Assumptionis loci Gussaghi et deinde intra eius fines infrascriptam scholam et oratoria. Est consecrata et ampla. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur, cui lampas praelucet sumptu praepositi. Baptisterium adest incongruum. Altaria septem habet, videlicet altare maius et quatuor sunt dotata, videlicet altare Sanctorum Petri et Pauli est dotatum ex bonis praepositurae ipsi unitis annuo redditu aureorum centum, cum onere missae quotidianae ipsumque manutenendi, requisitis omnibus instructum et exercendi curam animarum. Titularis est presbyter Nicolaus Castellus comensis, aetatis annorum quadraginta vel circa, qui legittime docuit de ordinibus et titulo dictae capellae. Scientia tolerabilis in munere suo. Bonae, ut dicitur, vitae.

Altare Sancti Ioannis Baptistae dotatum ut supra, cum eodem redditu et onere. Titularis est presbyter Franciscus de Michaellis, aetatis annorum sexaginta vel circa, qui de ordinibus non docuit cum ad eos omnes promotus fuit¹ in religione. Ostendit tamen dispensationem, absolutionem et declarationem, quod abitum regularem per vim metu assumpserit nec professionem tacite vel expresse approbavit. Bonae vitae, ut dicitur. Altare Sancti Nicolai est dotatum annuo legato missae unius in hebdomada a Zannino de Casalettis, cui oneri satisfit. Altare Sanctissimae Crucis cum schola Disciplinatorum in quo celebratur missa singula hebdomada, sumptu praedictae scholae ex antiqua consuetudine. Coemiterium est decenter clausum. Sacristia adest.

[f. 565v] Domus praeposituralis adheret ecclesiae. Habet item aliam domum parochialem angustam et reparandam, quae aliquantulum distat ab

ecclesia, et in ea habitat alter ex curatis supradictis. Redditus praepositurae est aureorum centum deductis oneribus. Titularis est presbyter Iacobus de Bonis, aetatis annorum quadraginta quatuor, qui legittime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia habilis ad curam animarum. Non habet clericum.

Animae sunt 2700, quae vero sacram eucarestiam praecipiunt 1470; ex quibus Magdalena, uxor Francisci de Ranelli, cum viro suo non cohabitat. Schola Doctrinae christianae exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta, ut dicitur, nullas regulas habens. Redditus est librarum 24 quibus una cum oblationibus providetur de cera pro associando Sanctissimo Sacramento, et missa una in hebdomada celebratur. Regitur a tribus officialibus, qui renovantur quotannis et administrationum rationem reddunt praesente praeposito. Schola haec fuit visitata a reverendissimo ordinario.

Societas Rosarii erecta, quae nullos proprios habet officiales, verum regitur a multis ex scholaribus. Oblationes conferuntur in ornatum suae capellae et in missae unius celebrationem.

Oratorium Sanctae Crucis Disciplinatorum contiguum parochiali ecclesiae. Altare unum habet indotatum, ante quod scholares festivis diebus recitant officium Beatae Virginis Mariae.

Schola Disciplinatorum antiquitus erecta, ut dicitur, [f. 566r] propriis regulis carens. Redditus est unius auri. Regitur a quatuor officialibus. Schola haec fuit visitata a reverendissimo ordinario.

Oratorium Sancti Ioseph non consecratum, satis tamen ornatum, quod est magnifici domini Herculis de Bonis, in eoque extat altare absque redditu; verum in eo interdum sacrificium fit missae eiusdem nobilis pietate.

Oratorium Beatissimae Verginis Mariae in monte positum, non consecratum; decenter quidem fabricatum, sed non perfectum. Altare unum habet in quo nullus praecipuum est onus, verum in eo quotidie celebratur ex oblationibus factis. Ad hoc oratorium magno pietatis studio confluunt fideles, in eoque fiunt oblationes multae quae impenduntur in fabricam. Hoc oratorium regitur a trium universitatum hominibus, videlicet Gussaghi, Celathicae et Sancti Vigilii, penes quos servantur oblationes et eleemosinae, quae alias ut fertur decapidatae et furatae fuerunt a quibusdam.

Oratorium Sancti Rochi non consecratum, satis decens absque redditu; in quo extat altare redditu ac onere carens. Aliud item altare adest indotatum extra oratorium constructum.

Ecclesia seu, ut dicitur, oratorium Sancti Laurentii, sita in loco ubi dicitur la Piazza, non consecrata, decenter tamen ornata. Altaria tria hahet indotata. Coemiterium est clausum. Sacristia adest. In hac ecclesia praepositus, seu alter ex coadiutoribus, [f. 566v] ob populi comoditatem solet pluries in hebdomada celebrare.

Ecclesia seu, ut dicitur, oratorium Sancti Vincentii loci Navitii, non consecratum, satis decenter ornatum, in quo extat altare indotatum. In eo est clericatus. Redditus annui sunt aureorum quinque, cuius rector est presbyter Ioannes Maria Cottonius parochus Monticelli, qui ex decreto reverendissimi ordinarii tenetur ad solvendum scutum uni puero, qui inserviat praepositurali Gussaghi et nunquam satisfecit. Via oratorii praedicti circum circa illud et aliquantulum terrae occupantur a Ioanne de Marchis super quae habitis informationibus, mandatum fuit eidem Ioanni quatenus poena excommunicationis tridui spatio amoveat et saepem et bona libera relaxet.

Oratorium Sanctissimae Trinitatis, membrum monasterii Sancti Dominici Brixiae, subiacens tamen praepositurali Gussaghi, in quo septem altaria enumerantur indotata. Prope hoc oratorium extat domus in qua commorantur tres fratres praedicti ordinis sancti Dominici. Fratres non praedicti ex bonis contiguis percipiunt aureos quadraginta.

Oratorium Sancti Ioseph situm in monte non consecratum, cum altare uno indotato est.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Corretto su fuerit.

# [b.] [f. 722r] In ecclesia praepositurali Sanctissimae Virginis Mariae loci Gusaghi

Tabernaculum ligneum panno serico decenti duplicetur. Altaria omnia, praesertim maius, sepiatur. Altare vero Sancti Nicolai, quia indecens est, demoliatur. Altare Rosarii vel ad meliorem formam reducatur vel demoliatur, et societas ad aliud applicetur. Baptisterium clathra sepiatur et eius vas cum alio pro sacrario ad secundam vel tertiam formam instructionum aptetur. Tunicellae fiant pro paramento albo et nigro. Confessionalia omnino fiant ad formam et super clathris apponatur tela.

## Pro schola Sanctissimi Corporis Christi

Scholares in posterum de oblatione et eleemosyna nullo modo disponant vel eas impendant sine interventu reverendi praepositi. Ideoque bussolae seu capsae duas claves poni faciant, quarum unam semper praepositus, alteram vero syndicus praefatae scholae retineat. In missa quae ex instituto unius cuiusque confratriae seu scholae certo die festo cuiuslibet mensis celebratur, summarie scholarum gratiae, indulgentiae et privilegia enuntientur, quorumcumque institutum commendetur; ad quam missam collegiate conveniant scholares et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod idem munus promulgationis et administrationis Sanctissimi Sacramenti [f. 722v] praestabit praepositus vel, eo impedito, unus ex curatis praedictae ecclesiae.

# In oratorio Sanctissimae Trinitatis reverendorum fratrum Sancti Dominici Brixiae

Provideatur de petra sacra ad formam pro altari maiori intra duos menses et, dicto termino elapso, super eo non celebretur. Alia etiam petra sacrata, quae extat super alio altari, omnino non utantur reverendi fratres. Calix et patena profanata expurgentur et deaurentur. Corporalia duo saltem decentia, et purificatoria duodecim fiant. Confessionale fiat, quod semper detineatur in ecclesia, nec in posterum reverendi fratres audiant confessiones in angulo cappellae, praesertim mulieres, sed ad confessionale.

# Pro oratorio Sancti Ioseph in monte

Altare ad maiorem formam reducatur, eique de petra sacra ad formam provideatur et sepiatur; interim ad illud non celebretur.

## Pro oratorio Sanctissimae Virginis in monte

Priores, et alii officiales pro tempore singulo anno saltem de eorum administratione reverendissimo ordinario omnino rationem reddant. Cum eleemosynae praedicti oratorii non modicae sint quantitatis et ecclesia ad perfectionem cum primum fieri poterit reducatur², eo magis cum alias ipsius eleemosynae et oblationes a quibusdam dilapidatae et furatae fuerint, et ad hoc vicarius foraneus diligentiam adhibeat.

## [f. 723r] Pro oratorio Sancti Rochi

Altare reducatur ad formam maiorem, sepiatur et tegatur, et altare quod est extra ecclesiam intra tres dies demoliatur. Deputati seu scholares praedicti oratorii in posterum eleemosynas et oblationes, quae dicto oratorio fiunt, scribant; illasque cum consensu et interventu reverendi praepositi pro ser-



Gussago, chiesa di San Lorenzo

vitio praefati oratorii impendant sub poena ad arbitrium reverendissimi ordinarii<sup>3</sup> per eos et quemlibet incurrenda. Reverendus praepositus, una cum duobus coadiutoribus pro tempore, semper duos clericos personaliter manuteneant, qui in habitu et tonsura incedant pro ecclesiae servitio, sub poena scutorum duorum pro quolibet singulo mense incurenda scholae Corporis Domini applicandorum.

#### Pro oratorio Sancti Laurentii

Altaria omnia sepiantur et tegantur et in pariete septemtrionali fenestrae aliae, quae in pariete meridionali existunt, similes tot fiant; omnibusque fenestris tela confectis muniantur.

## Pro oratorio Sancti Ioseph

Altare ad maiorem formam reducatur et sepiatur et tegatur. Calix eius semper apud reverendum praepositum asservetur.

#### Pro oratorio Sancti Vincentii

Rector clericatus Sancti Vincentii altare ad maiorem formam suo sumptu reducat, eiusque bradellam, illudque clathra claudi faciat, et tegatur et obligationi de dando scutum unum singulo anno pro manutentione. Clerici, tam de praesenti quam in futurum, satisfaciant ad hancque [f. 723v] satisfactionem, omnibus opportunis iuris remediis a reverendissimo ordinario cogantur. Reverendus praepositus diligentiam adhibeat ut Ioannes de Marchis, qui veluti testes super faciem loci in eius praesentia deposuerunt, viam et aliquantulum terrae praedicti oratorii prope eius domum occupavit, omnino sepem extirpet, bonaque ecclesiae libere dimittat intra triduum. Praedictus Ioannes ab excomunicatione, quam ob praedictam occupationem incurrit, absolvi curet.

*Ordinationes additae* ab illustrissimo visitatore ordinationibus ecclesiae parochialis Gussaghi post earum editionem.

Baptisterium locetur in cappella, quae est in ingressu ecclesiae septemtrionem versus, amoto penitus altare intra triduum. Construatur cappella loco illius baptisterii, quae repondeat cappellae Corporis Christi orientem versus ad formam instructionum, et clathra ferrea sepiatur impensis communitatis ad quam transfertur onus a coadiutore. Ecclesia dealbetur, et

imagines pulchrae et immundae<sup>4</sup> expurgentur impensis communitatis. Ostium per quod est aditus ad aedes parochiales muro claudatur, et aperiatur alterum ostium in ingressu cappellae maioris ad usum sacristiae. Pavimentum duorum altarium, quae tolli decretum est, aequetur, ita ut a pavimento ecclesiae non emineat. Sacristia construatur ad formam cum oratorio et lavatorio, et in ea fiat [f. 724r] armarium pro asservandis paramentis ad formam instructionum.

Coadiutores habeant paramenta varii coloris pro ratione temporis iuxta ritum ecclesiae ad ornatum suorum altarium et ad usum celebrandi missas. Item confratriae habeant paramenta varii coloris pro ratione temporis iuxta ritum ecclesiae ad ornatum altarium suorum oratoriorum et ad usum celebrandi missas. Provideat praepositus de paramentis, quae ad usum parochialis ecclesiae ex praescripto instructionum necessaria sunt. Pyxis altera sit maior ad usum communionis generalis impensis societatis Corporis Christi. Bradella et gradus altaris maioris redigantur ad formam. Coadiutores habitent aedes<sup>5</sup> parochiales, quae etiam hominum impensis reparentur et amplientur.

#### In ecclesia Sancti Laurentii

Cum in hac ecclesia praepositus seu alter ex coadiutoribus soleat pluries celebrare in hebdomada ob populi commoditatem, in posterum quotidie celebretur et missa una etiam diebus festis exceptis solemnitatibus Domini Nostri et titularis ecclesiae parochialis, quibus diebus festis sermonem etiam habeant ad populum. Homines eiusdem loci provideant de paramentis, quae varii coloris sint pro ratione temporis secundum ritum ecclesiae, tam ad ornatum altaris, [f. 724v] tum etiam ad usum celebrandi missas. Ematur calix decens impensis eorundem. Corporalia etiam cum velis diversi coloris pro ratione temporis ut supra reverendus vicarius pro tempore in locis sui vicariatus maiorem adhibeat diligentiam in festorum observatione, et contra violatores ad praescriptum canonum et conciliorum provincialium severe procedat.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Corretto su reducaretur.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> incurenda cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Corretto su immunditiae.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> aedes cancellato.



■ Gussago, chiesa di San Rocco



🛮 Gussago, il convento domenicano della Santissima Trinità

# Cellatica, San Giorgio

[a. Acta visitationis, ff. 566v-568r; Brescia, XXXIV, ff. 78r-79r; XL, ff. 342v-343r]

[b. Decreta particularia, ff. 724v-726r; Brescia, XXV, ff. 197r-199r, 232r-233v; XXXII, II, ff. 24v-25v; XL, ff. 276r-277r]

## [a. Chiesa parrocchiale di San Giorgio di Cellatica]

[f. 566v] Die quintadecima martii 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Georgii loci Celaticae ac deinde intra eius fines infrascriptam scholam et oratorium. Est consecrata. Sanctissimum Sacramentum in ea assidue conservatur, cui lampas praelucet sumptu curati. Baptisterium praeter formam. [f. 567r] Altaria quinque habet, maius videlicet et quatuor indotata. Coemiterium satis decenter clausum. Sacristia adest. Domus parochialis est contigua ecclesiae. Redditus est circa librarum ducentum triginta monete brixiensis. Vacat. Vicecuratus est praesbyter Bartholomeus Pagninus, aetatis annorum quadraginta duorum, qui legittime docuit de ordinibus et licentia gerendi curam animarum, in quo munere scientia tolerabilis est bonaeque, ut dicitur, vitae. Nullus clericus.

Animae sunt 500, quae vero sacram percipiunt comunionem 230. Scholae Doctrinae christianae non exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta, ut dicitur, caret regulis approbatis. Redditus est centum septuaginta sex super quibusdam fundo et domo, cum onere missae unius in hebdomada in ecclesia parochiali et dare ducatos decem puellae nubendae. Adsunt quam plura ficta libellaria et legata exigenda. Ex oblationibus et eleemosinis providetur de cera pro associando Sanctissimo Sacramento ad infirmos. Regitur a tribus officialibus videlicet massario, syndico et cancellario. Compertum vero est, Petrum Iacobum de Bedutiis per quinque annos massarii munus obiisse nec elemosinas oblationesve nec expensas scripsit nec rationes administrationum reddidit. Haec schola fuit visitata a reverendissimo ordinario¹.

Oratorium Sancti Rochi supra montem positum, non consacratum, decenter tamen fabricatum. Altare unicum habet indotatum. Post capellam oratorii extat domus imperfecta.

<sup>1</sup> Haec - ordinario nota aggiunta nel margine sinistro.

## [b.] [f. 724v] In ecclesia parochiali Sancti Georgii loci Celaticae

Scholares societatis Corporis Domini provideant de tabernaculo decentiori ligneo; interimque quod nunc super altari est, aliquo panno serico decenti duplicetur. Pyxis decens fiat. Tabernaculo gestatorio provideatur de vase vitreo decenti, eiusque fundus apposita lunula fiat argenteus, lunulaque in eo aptetur ut possit amoveri. Calix profanatus cum patena deauretur. Altaria omnia clathra sepiantur, praesertim maius. Baptisterium ponatur prope angulum sinistrum in ingressu ecclesiae et sepiatur. Vasque, si commode fieri potest, dividatur, vel cum alio vase ad secundam vel tertiam formam instructionum pro sacrario aptetur. Parietes ecclesiae resarciantur et dealbentur aliquibusque picturis decentibus ornentur. In sacristia fiat oratorium et lavatorium.

Arbores omnes et vites² quae in coemiterio existunt, extirpentur sub poena [f. 725r] ad arbitrium illustrissimi visitatoris. Stolae et manipuli pro qualitate planetarum omnes fiant; corporalia duo saltem, planeta una serica alba omnino cum omnibus requisitis pro celebratione missae fiant. Bursae pro corporalibus tres pro qualitate planetarum fiant. Provideatur de pelvicula et vase rami pro abstergendis corporalibus et purificatoriis. Populus una cum³ curato clericum manuteneat pro servitio ecclesiae parochialis, cum redditus per se non sufficiat, qui in habitu et tonsura incedat, sub poena scutorum duorum singulo mense scholae Sanctissimi Corporis Christi applicandorum.

#### Pro schola Sanctissimi Sacramenti

Scholares in posterum seu officiales magis ordinate oblationes et legata, et alia omnia ad ipsam scholam pertinentia scribant, sicut et expensas sub poe-

na scutorum 25 per quemcumque contrafacientem, et alia etiam ad arbitrium reverendissimi ordinarii. Super capsa eleemosynarum duas serras cum clavibus apponant, quarum unam semper detineat parochus, qui de oblationibus et legatis semper certior reddatur, sicut etiam de expensis. Scholares praedicti a debitoribus praedictae scholae libella ac legata exigant, quae omnia pro servitio<sup>4</sup> Sanctissimi Corporis Christi impendant iuxta intentiones [f. 725v] testatorum, et ad hoc curatus diligentiam adhibeat.

Petrus Iacobus de Bedutiis, qui per quinque annos massariam scholae exercuit, nec eleemosinas vel oblationes, prout nec etiam expensas scripsit, omnino ab officialibus scholae deputandis una cum parocho, vel etiam a syndicis seu conservatoribus communis Celaticae, rationem reddere cogatur coram reverendissimo ordinario et, si quid in manibus habet dictae scholae, ad restitutionem ab eodem summarie compellatur, qui etiam summarie et sine figura iudicii procedat. Massarium omnino dimittetur nec illam in posterum exerceat sub poena interdicti, et alia ad arbitrium illustrissimi visitatoris; et praedicta omnia exequantur contra dictum Iacobum etiam in obligationibus, legatis et administratione ecclesiae Sancti Rochi et etiam contra alios officiales.

Paramenta et alia ornamenta pro cappella Sancti Rochi in ecclesia Sancti Rochi existentia et legata omnia parocho consignentur, habita tamen ab eo aliqua confessione, sive de eis confecto inventario.

#### Pro oratorio Sancti Rochi

Altare ad maiorem reducatur formam et de petra sacra decenti provideatur, clathraque sepiatur; interim in praedicto oratorio non celebretur. Ostium, quod in cappella post altare est confectum, claudatur. Parietes aptentur et dealbentur omnes, cappellaque maior saltem aliqua decenti pictura ornetur. Fenestrae, quae a lateribus portae maioris confectae sunt, claudantur, alias [f. 726r] in eo ne celebretur. Domus ipsius oratorii, quamprimum fieri potest, ad perfectionem reducatur.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> quod *cancellato*.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>4</sup> servando cancellato.



■ Cellatica, chiesa parrocchiale di San Giorgio



■ Sale di Gussago, chiesa parrocchiale di Santo Stefano

# Sale [Gussago], Santo Stefano

[a. Acta visitationis, ff. 567v-568r; Brescia, XXXIV, ff. 76r-77r; XL, ff. 343r-344r]

[b. Decreta particularia, ff. 726r-726v; Brescia, XXV, ff. 199r-200r, 236r-v; XXXII, II, ff. 15r-16r; XL, f. 277r-v]

#### [a. Chiesa parrocchiale di Santo Stefano di Sale]

#### [f. 567v] Die XVI martii 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Stephani loci Sali et deinde scholam et oratorium infrascriptum. Est consecrata, satis ampla et ornata. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur, cui lampas sumptu curati praelucet. Baptisterium adest. Altaria duo habet, maius videlicet et aliud, indotata. Coemiterium decenter clausum est. Sacristia adest. Domus parochialis ecclesiae adheret. Redditus est circa librarum 700 cum onere pensionis librarum 435 reservatae domino Horatii Leuco, qui de dicta pensione non docuit. Item cum onere manutenendi lampadem et estivo tempore, diebus festivis, praeter missam parochialem, aliam missam celebrandam curare. Rector est presbyter Dominicus Sovessina, aetatis annorum quinquaginta sex, qui legittime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia in munere suo tolerabilis, fietque aptior exercitatione in casibus conscientiae. Bonae vitae, ut dicitur. Clericum non habet.

Animae sunt 369, quae vero sacram eucharistiam sumunt 235. Schola Doctrinae christianae non exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti ab antiquo, ut dicitur, erecta, regulis approbatis caret. Habet quoddam legatum perpetuum quartarum duarum tritici relictum a Iacobo de Salis, cui adstrictus est Gaspar suus filius. Ex obligationibus et eleemosinis emitur cera pro associando Sanctissimo Sacramento. Regitur a tribus ministris, qui renovantur quotannis, eorumque rationes a curato recognoscuntur. Schola haec fuit a reverendissimo ordinario visitata.

[f. 568r] *Oratorium Sancti Michaelis* non consecratum, antiquum, indecens et derelictum, in cuius visitatione, compertum est in eo quam plures immuditias esse. Altare unum habet indotatum.

## [b.] [f. 726r] In ecclesia parochialis Sancti Stephani loci Sali

Tabernaculum ligneum duplicetur quamprimum ex peccuniis, quas massarius societatis Sanctissimi Corporis Christi in manibus babet. Altare ad maiorem formam reducatur, clathraque quam primum sepiatur. Provideatur de tabernaculo decenti gestatorio ad formam. Arbores omnes, quae in coemiterio extant, extirpentur. Fenestrae duae fiant in pariete septentrionali. Sacristia maior fiat, in eaque lavatorium et armarium cum oratorio aptetur. Fiant duo saltem paramenta, unum videlicet damaschi rubei et aliud albi. Curatus textus canonicos quos habet non correctos, coram reverendissimo ordinario vel reverendo patre inquisitore intra mensem exhibeat. Curatus in posterum clericum manuteneat pro servitio ecclesiae parochialis, qui in habitu et tonsura incedat, pro cuius sustentatione concurret etiam pensionarius sub poena scutorum duorum societati Corporis Christi applicandorum pro singulo mense. Confessionale fiat ad formam. Pensionarius exhibeat litteras praetensae pensionis intra¹ mensem coram illustrissimo visitatore apostolico, alioquin fiant sequestra opportuna et relaxata.

[f. 726v] *Pro oratorio Sancti Michaelis Archangeli loci Sali* Curatus quamprimum immunditias e praedicto oratorio auferri curet, illudque intra sex menses populus resarciri, et decenter ornari curet, alias, dicto termino elapso, illud demoliatur, materiaque in utilitatem ecclesiae parochialis convertatur cum interventu massarii et cancellarii scholae Sanctissimi Corporis Christi.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Corretto su intam.

# Rodengo, San Nicola

[a. Acta visitationis, ff. 568r-568v; Brescia, XXXIV, ff. 82r-83r; XL, ff. 344r-345r]

[b. Decreta particularia, ff. 726v-727v; Brescia, XXV, ff. 200r-201v, 234r-235r, 243r; XXXII, II, ff. 16r-17v; XL, ff. 277v-278v]

## [a. Chiesa parrocchiale di San Nicola di Rodengo]

#### [f. 568r] Die XVII martii 1580

Visitavit parochialem ecclesiam, simul et regularem Sancti Nicolai monasterii monachorum ordinis sancti Benedicti congregationis Montis Oliveti, loci Rodenghi. Est consecrata et ornata decenter. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur, cui lampas sumptu monachorum praelucet. Reliquiae sacrae reconditae in capsula lignea decenti adsunt, certo nomine carentes. Altaria novem habet, maius videlicet et reliquia indotata. Coemiterium decenter clausum est. Sacristia adest.

Monasterium est annexum ecclesiae in quo semper resident triginta monachi. Domus infrascripti vicecurati extat apud infrascriptum oratorium Sancti Stephani, iuris etiam praedictorum monachorum. Redditus monasterii sunt circiter quatuor millia aureorum cum onere curae animarum. Monaci enumerant quotannis libras centumtriginta curato mercenario, qui nunc est presbyter Dominicus Faustinellus aetatis annorum quinquaginta, qui legittime de ordinibus et facultate curam gerendi docuit. Scientia in munere suo tolerabilis et bonae vitae, ut dicitur. Nullus clericus.

Animae sunt 750, quae vero sacram eucharistiam sumunt 400. Schola Doctrinae christianae exercetur in ecclesia Sancti Stephani de qua infra. [f. 568v] Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta, ut dicitur, regulis approbatis carens. Regitur a duobus officialibus, qui renovantur quotannis. Redditus nullus habet, ex eleemosinis et oblationibus providetur de cera pro Sanctissimo Sacramento associando. Haec schola fuit etiam visitata a reverendissimo ordinario.

Ecclesia seu oratorium Sancti Stephani, non consecratum, satis tamen decenter ornatum. Altaria duo habet, maius et aliud, indotata. Sacristia

adest. Domus est contigua pro habitatione curati, reparanda tamen et resarcienda. Bona huius oratorii sunt decem et octo pedum terrae, quae a monachis praedictis posidentur. In hoc oratorio, seu ecclesia, fere omnia sacramenta dempto baptismo ministrantur pro maiori comoditate curati. Schola Doctrinae christianae hic exercetur.



Rodengo, chiesa di San Nicola, annessa al monastero cluniacense, poi olivetano

Oratorium Sancti Dionisii, non consecratum, indecens totumque ruinosum extat. Unum habet tantummodo altare indotatumque.

Oratorium Sancti Rochi, non consecratum, indecentissimum. Altare unicum habet, cui relicta fuerunt nonnulla legata pro manutenendo altare et oratorio, quae adhuc non sunt exacta. In eodem oratorio fiunt oblationes, quarum curam gerunt homines. Adsunt nonnulli scholares seu deputati, qui eleemosinarum et legatorum huius oratorii curam habent, nec alicui administrati muneris rationes reddunt. In hoc oratorio residet quidam Bartholomeus de Lincellis, religionis Camaldolensis apostata, et inconcessa facultate reverendissimi ordinarii.

#### [b.] [f. 726v] In ecclesia parochiali Sancti Nicolai loci Rodenghi

Baptisterium aptetur ita ut claudi et aperiri facile possit, aliud vero tollatur sicut et vitis ferrea, quae est in medio baptisterii, sepiatur clathra ferrea, vasque eius cum alio pro sacrario iuxta secundam vel tertiam formam instructionum aptetur<sup>1</sup>, aliud vero<sup>2</sup> sacrarium quod est<sup>3</sup> sub altare pro<sup>4</sup> aqua ablutionis<sup>5</sup> corporalium et purificatoriorum inserviat, et ad hoc aptetur intra duodecim menses. Altaria omnia clathris ferreis claudatur intra sex menses aut tollantur. Pro vasibus oleorum sacrorum provideatur de cotyla lignea decenti, et bursa serica, sicut et pro oleo infirmorum et vas olei infirmorum monasterii<sup>6</sup> fiat argenteum. Bursae fiant sex saltem sericae pro corporalibus variae pro qualitate paramentorum.

## Pro ecclesia seu oratorio Sancti Stephani

Candelabra duo saltem auricalchi pro altare maiori emantur, clathra sepiatur, et tegatur. Altari societatis Sanctissimi Corporis Christi provideatur de petra sacra ad formam infra mensem, quo elapso alia non utatur. Fundus tabernaculi gestatorii, in quo infixa est lunula, deauratus et argenteus fiat. In sacristia fiat lavatorium. [f. 727r] Planettae duae saltem fiant, una scilicet damaschi cremisini, cum stola, manipulo, alba et amictu, et una albi damaschi. Domus parochialis resarciatur et aptetur a reverendis monacis intra annum sub poena scutorum ducentum, adeo ut vicecuratus habitare possit.

Monaci clericum in posterum pro servitio vicecurati manuteneant, qui in habitu et tonsura incedat sub poena scutorum duorum singulo mense incurrenda. Monaci Sancti Nicolai Rodenghi unionem praedictae ecclesiae Sancti Stephani Rodenghi cum eorum ecclesia Sancti Nicolai intra mensem exhibeant coram illustrissimo et reverendissimo domino visitatore apostolico, alias dicto termino elapso fiat sequestrum fructuum dictae ecclesiae donec docuerint. Ecclesiae Sancti Stephani Rodenghi vicarius perpetuus cum assignatione portionis fructuum dictae ecclesiae convenientisque<sup>7</sup>, qui litteras seu titulum a Sancta Sede apostolica obtineat, constituatur.

#### In oratorio Sancti Dionisii

Oratorium Sancti Dionisii vel a vicinis resarciatur cum minetur ruinam et pro aliqua parte dirutum sit, debiteque ornetur infra sex menses, vel demoliatur; materiaque inserviat pro ecclesia parochiali, quod reverendus curatus adimplere curabit.

#### Pro oratorio Sancti Rochi

In praedicto oratorio non celebretur, nisi prius ad perfectionem redactum fuerit, et altare ad formam, cum in eo nunc celebrare periculosum [ et irreverentis sit]. Scholares seu deputati praedicti oratorii omnino computa reddant vel coram reverendo ordinario vel eius reverendo vicario, diligentiamque in exigendo legata, eaque exequendo, charitatem adhibeant.

[f. 727v] Bartholomeus de Girellis, religionis Camaldolensis apostata laicus, omnino ad claustra redire diligentiam quamprimum adhibeat; de eaque reverendissimum ordinarium certiorem reddat intra tres menses sub poenis in bulla felicis recordationis Pii V contentis contra apostatas.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> et cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> supra cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> abstersione *in interlinea*, *poi cancellato*.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> aqua ablutionis *cancellato*.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> conventisque cancellato.

# Ronco [Gussago], San Zenone

[a. Acta visitationis, ff. 569r-569v; Brescia, XXXIV, ff. 80r-81v; XL, f. 345r-v]

[b. Decreta particularia, ff. 727v-728r; Brescia, XXV, ff. 201v-203r, 242r-243r; XXXII, II, ff. 17v-18v; XL, ff. 278v-279v]

## [a. Chiesa parrocchiale di San Zenone di Ronco]

#### [f. 569r] Die XVII martii 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Zenonis loci Ronchi unitam, ut dicitur, monasterio monachorum Sancti Faustini Brixiae et deinde intra eius fines oratorium et scholam infrascriptam. Est consecrata ornataque decenter. In ea non servatur assidue Sanctissimum Sacramentum nisi in necessitatibus. Baptisterium indecens est. Altaria tria habet, maius videlicet et alia duo indotata. Coemiterium apertum. Sacristia adest. Domus parochialis aliquantulum distat. Redditus est circiter librarum 230, qui adiuncti dicuntur monasterio Sanctorum Faustini et Iovitae, cuius quidem monasterii monachi substentant sacerdotem regularem ex sua videlicet congregatione ad curationem animarum exercendam, praevio examine approbatum ab ordinario. Qui quidem nunc est dominus Vincentius Soldus, qui exibuit facultatem gerendi curam a reverendissimo ordinario impetratam. Scientia in munere suo tolerabilis et bonae vitae ut dicitur.

Animae sunt 160, quae vero sacram eucharistiam sumunt centum. Schola Doctrinae christianae frigide exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta, ut fertur, caret regulis et redditu. At eleemosinae et oblationes conferuntur in ceram pro associando Sanctissimo Sacramento. Regitur a tribus officialibus qui administrationis rationem reddunt praesente curato. Schola haec fuit visitata a reverendissimo ordinario.

Oratorium Sancti Sebastiani, non consecratum. Altaria duo habet, maius videlicet et aliud, [f. 569v] indotata. In hoc oratorium olim celebrabantur duae missae in quaque hebdomada, quod quidem onus cautum est super petia una terrae plodiorum quinque, qua monaci praedicti Sanctorum Faustini et Iovitae Brixiae possident nec oneri satisfaciunt.

## [b.] [f. 727v] Pro¹ ecclesia parochiali² Sancti Zenonis³ loci⁴ Ronchi

Sanctissimum Sacramentum in hac ecclesia semper asservetur, coramque eo lampas semper ardeat. Ideoque provideatur de tabernaculo ligneo decentiori, quod panno duplicetur, pyxisque pro asservando Sacramento ematur, nec ad hoc utatur parochus tabernaculo gestatorio. Tabernaculo gestatorio provideatur de lunula et fundulo argenteis deauratis. Crux semper super altari detineatur. Cancello lapideo, quod est in altari, apponatur valvula ut claudi possit. Altaria, quae a lateribus cappellae extant, vel amoveantur vel sepiantur et ad debitam formam reducantur et tegantur.

Baptisterium sepiatur clathra, vasque eius, si commode fieri potest, dividatur vel ad secundam vel tertiam formam instructionum cum alio vase pro



Ronco di Gussago, chiesa parrocchiale di San Zenone

sacrario aptetur. Oleum infirmorum separatim in vase proprio detineatur, non autem cum chrisma et oleo sancto, oleisque omnino sacris provideatur de vasis decentibus, capsellis ligneis et bursis. Confessionale fiat ad formam. In sacristia fiat oratorium provideaturque de corporalibus duobus saltem, et bursis [f. 728r] seu sacculis pro corporalibus tribus, purificatoriis duodecim ad formam, velis pro calice tribus. Confessionale fiat ad formam<sup>5</sup>.

Reverendi monaci<sup>6</sup> clericum pro servitio ecclesiae parochialis manuteneant in posterum, qui in habitu et tonsura incedat sub poena scutorum duorum singulo mense incurrenda scholae Corporis Christi applicandorum. Coemiterium muro claudatur quamprimum.

Monaci Sancti Faustini unionem ecclesiae parochialis Sancti Zenonis Ronchi<sup>7</sup> cum eorum ecclesia Sancti Faustini intra mensem coram illustrissimo et reverendissimo domino visitatore apostolico exibeant<sup>8</sup>, alias, dicto termino elapso, sequestrentur fructus ecclesiae donec exhibeant. Ecclesiae praedictae Sancti Zenonis praeficiatur vicarius perpetuus cum assignatione portionis fructuum convenientis; qui vicarius titulum, seu litteras a Sancta Sede apostolica obtineat intra annum<sup>9</sup>.

#### Pro oratorio Sancti Sebastiani

Reverendi monaci Sancti Faustini Brixiae, qui petia terrae quinque plodiorum gaudent, super qua fundatum est legatum seu obligatio extat celebrandi in dicto oratorio duas missas singula hebdomada, missas praedictas in eo celebrent et obligationi satiafaciant. Ideo altare ad formam decentem reducatur, de petra sacra ad formam ei provideatur, et clathra sepiatur, interim obligationi in ecclesia parochiali satisfaciant etiam de praedictis oneribus.

- <sup>1</sup> Ordinationes cancellato.
- <sup>2</sup> In interlinea; Ronchi cancellato.
- <sup>3</sup> predicti cancellato.
- <sup>4</sup> Rodenghi cancellato.
- <sup>5</sup> Ripetuto da poche righe sopra.
- 6 canonici cancellato.
- <sup>7</sup> Aggiunta interlineare, su Ronchi cancellato.
- 8 intra mensem cancellato.
- <sup>9</sup> Preceduto dal segno di richiamo F<sup>o</sup> il testo Monaci annum è aggiunto in fondo al folio, introdotto dalla nota interlineare Haec duo decreta quae sequuntur sunt ponenda supra signo F<sup>o</sup>.



Padergnone di Rodengo, chiesa di San Rocco



Ronco di Gussago, chiesa di San Sebastiano

# Saiano, San Salvatore

[a. Acta visitationis, ff. 569v-570r; Brescia, XXXIV, ff. 96r-97v; XL, f. 345v]

[b. Decreta particularia, ff. 728v-730v; Brescia, XXV, ff. 203r-205v; 238r-239v; XXXII, II, ff. 18v-22r; XL, ff. 279v-281r]

## [a. Chiesa parrocchiale di San Salvatore di Saiano]

[f. 569v] Die XIX martii 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Salvatoris loci Saiani et deinde scholam et oratoria infrascripta. Est consecrata neque inornata. In qua Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur, cui lampas praelucet sumptu curati. Baptisterium adest. Altaria tria habet, videlicet maius et duo alia indotata. Coemiterium decenter clausum. Sacristia adest. Domus parochialis adheret ecclesiae.

Redditus est ducatorum centum quinquaginta de camera, cum onere pensionis ducatorum centum de camera reservato domino Davidi Odasio. Titularis est presbyter Ambrosius de Forminis, aetatis annorum sexaginta quinque, qui legittime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia, in munere quo fungitur, tolerabilis. Bonae, ut dicitur, vitae. Clericum non habet.

Animae sunt 500, quae vero sacram eucharistiam sumunt 300. Schola Doctrinae christianae exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta, ut dicitur, regulis approbatis carens et redditu. Oblationes conferuntur in ceram pro associando Sanctissimo Sacramento et aliquas mutuo dant scholares, quarum pars etiam nunc exigenda pendet. Regitur a tribus [f. 570r] officialibus qui quotannis renovantur. Libri rationum conficti sunt. Schola haec etiam fuit a reverendissimo ordinario visitata.

Oratorium Sancti Rochi, non consecratum et ruinosum. Altaria duo habet, maius videlicet et aliud, indotata. In hoc oratorio solum modo in festo sancti Rochi celebratur.

Oratorium Beatissimae Virginis Mariae in monte, non consecratum, cuius fabrica nondum confecta est. Altare unum habet dotatum annuo

legato missae quotidianae, relictum per Scipionem Provallium, cui non satisfit. Huic praeterea oratorio relicta fuerunt nonnulla legata, quae adhuc exacta sunt nec testatorum piae voluntatis executioni mandantur. Domini Camillus, Caesar, Marius, Hannibal, Petrus, omnes de Provalliis, tenentur perficere praedictum oratorium instituto legati suorum parentum, quod legatum existit penes Michaelem Petrum notarium Brixiae et adhuc eidem onere non fuit satisfactum. Sacristia adest. Domum habet contiguam in qua habitat Paulus de Cuciolis haeremita et curam huius oratorii gerit.

Oratorium Sancti Antonii, non consecratum et ruinosum. Altare unum tantum habet in quo ex devotione celebratur in festo sancti Antonii. Oratorium hoc habet fundum contiguum pedum duorum.

## [b.] [f. 728v] Pro¹ ecclesia parochiali praedicti loci Saiani

Curatus in posterum maiorem adhibeat diligentiam et reverentiam in asservando Sanctissimo Sacramento ne fragmenta pereant. Gradus altaris maioris vel pictura ornetur decenti vel saltem mappis tegatur. Altari provideatur de icona decenti, petra sacra inseratur in mensa lapidea et ea mensa consecretur, clathraque sepiatur, candelabra etiam duo auricalchi pro eo emantur. Tabernaculo gestatorio fiant lunula et fundus argenteus² adeo aptatus ut facile fragmenta colligi possint, eique provideatur de vase vitreo decenti. Cappella Sancti Bernardini resarciatur, sepiatur et bradellae inde amoveantur. Baptisterium sepiatur. Sacrarium cum alio vase ad secundam vel tertiam formam instructionum reducatur et aptetur.

Parochus in poenam irreverentiae et modice diligentiae erga Sanctissimum Sacramentum, corporalia saltem duo, purificatoria duodecim ad formam emat. Bursas pro corporalibus quattuor varii coloris. Velamina quattuor pro calice propriis sumptibus faciant. Planetae duae fiant cum palliis et aliis requisitis, una videlicet damaschi albi et alia nigri. [f. 729r] Continentia seu velum pro ferendo Sanctissimo Sacramento fiat. Laternae duae emantur et tintinnabulum. Ceroferaria duo fiant decentia. Confessionale fiat ad formam et ante clathra apponatur tela. Pro restauratione domus parochialis singulo anno per decem annos aliquid ad arbitrium reverendis-

simi ordinarii curatus impendat. Clericum in posterum pro servitio ecclesiae parochialis manuteneat, qui semper in habitu et tonsura incedat, pro cuius expensis pensionarius concurrat. Pensionarius praedictus litteras exhibeat coram illustrissimo visitatore intra octo dies sub poena ad eius arbitrium, interim fiant sequestra opportuna et relaxa.

#### Pro schola Sanctissimi Corporis Christi

Scholares peccunias mutuatas omnino exigant nec in posterum peccunias scholae cuiquam mutuent<sup>3</sup> sub poena ad arbitrium reverendissimi ordinarii, illasque pro ornamenta et servitio Sanctissimi Sacramenti praecipue impendant, tam deinde pro altari proprio. Eleemosynas omnes et oblationes ordinate scribant, sicut et expensas. Unam ex clavibus capsae eleemosynarum parocho assignent, qui semper cum capsa aperietur<sup>4</sup> intererit, et dum computa reddantur. Officiales singulo anno mutentur.

In missa quae ex instituto uniuscuiusque confratriae seu scholae certo die festo [f. 729v] uniuscuiusque mensis celebratur, summarie scholarum gratiae, indulgentiae et privilegia ennuntientur quorumcumque institutum commendetur; ad quam missam collegiatim conveniant scholares et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod quidem munus promulgationis et administrationis praestabit parochus vel, eo impedito, alter sacerdos cui ille demandavit.

#### Pro oratorio Sancti Rochi Saiani

Altaria reducantur ad formam maiorem et maius sepiatur clathra, eisque de petris sacris ad formam provideatur, interim in eis ne celebretur. Sub testudine arcus cappellae apponatur crucifixus. Parietes omnes incrustentur et dealbentur. Fenestrae, quae ab uno latere portae maioris confectae sunt, muro claudantur, fenestraque ubi erat campana resarciatur et ad debitam formam reducatur, et fenestrae omnes vitreis, vel saltem fenestris<sup>5</sup> tela confectis, muniantur ne aves in eo immunditiam et nidos faciant, alias in eo ne celebretur. Pavimentum fiat et soffita cum primum fieri poterit, interim ab immunditia mundum servetur quanto magis fieri poterit et ad praedicta curatus diligentiam adhibeat.

# In oratorio Sanctissimae Virginis Mariae in monte

Altare ad maiorem formam reducatur et quamprimum de petra sacra ad formam provideatur et clathra claudatur. Sub testudine arcus cappellae appona-

tur crucifixus. [f. 730r] Fenestrae, quae nimis solo adherent in cappellis lateralibus, muro claudantur intra decem dies, alias in eo oratorio ne celebretur. Fenestraeque omnes vitris, vel saltem pro nunc fenestris tela confectis muniantur. Picturae omnes, quae in praedicta ecclesia sunt, tollantur et aliae decentiores fiant. Pavimentum fiat quamprimum. Provideatur de purificatoriis sex<sup>6</sup>, item corporalibus saltem duobus. Patena profanata deauretur.

Domini Camillus, Caesar, Marcus, Annibal, Petrus, omnes de Provaliis, qui ad fabricam praedictae ecclesiae obbligati sunt, ad perfectionem illam quamprimum reducere<sup>7</sup> curent. Legata huic ecclesiae relicta pro celebratione exigantur, ut voluntates testantium adimpleantur, et de omissis adhuc omnes satisfacere curent. Paulus de Cuciolis, qui haeremita dicitur, in domo praedictae ecclesiae in posterum habitare ne permittatur, eique ut vel in monastetio aliquo habitum suscipiat vel quem habet<sup>8</sup> nunc, ex quo illum, qua decet reverentia et devotione non defert, neque cum licentia intra mensem deponat sub poena triremium vel alia ad arbitrium reverendissimi ordinarii.

#### Pro oratorio Sancti Antonii

Altare maius fiat. Petra super eo apponatur. Altare sepiatur sub testudine arcus cappellae apponatur crucifixus; picturae, quae in cappella [f. 730v] extant, deleantur et aliae decentiores fiant. Fenestra quae extat in cappella muro claudatur, duaeque fiant in parietibus lateralibus oratorii magis a solo elevatae. Parietes incrustentur et dealbentur. Fenestrae omnes muniantur fenestris tela confectis. Interim in eo non celebretur. Vites, quae parieti oratorii adhaerent, etiam tollantur. Pavimentum fiat.

- <sup>1</sup> Nel margine sinistro Ordinationes cancellato.
- <sup>2</sup> Corretto su argentei cancellato.
- <sup>3</sup> mutent cancellato.
- <sup>4</sup> inte cancellato.
- <sup>5</sup> Corretto da fenestra.
- <sup>6</sup> Aggiunta sopralineare.
- <sup>7</sup> perficere cancellato.
- 8 nonc cancellato.

## Ome, Santo Stefano

[a. Acta visitationis, ff. 570r-571r; Brescia, XXXIV, ff. 93r-95r; XL, ff. 290r-v, 346v]

[b. Decreta particularia, ff. 730v-732r; Brescia, XXV, ff. 205r-207r, 240r-241r; XXXII, II, ff. 22r-23v; XL, ff. 281v-283v]

#### [a. Chiesa parrocchiale di Santo Stefano di Ome]

[f. 570r] Die 20 martii 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Inventionis Sancti Stephani loci Homi et deinde [f. 570v] infrascriptam scholam, locum pium et oratoria. Est consecrata satisque ornata. Sanctissimum Sacramentum assidue custoditur, cui lampas praelucet sumptu curati. Baptisterium incongruum. Altaria quinque habet, videlicet altare maius et alia quattuor indotata. Coemiterium clausum est. Sacristia adest decens. Domus parochialis adheret ecclesiae. Redditus est librarum 200 quinquaginta brixiensium, ex quibus titularis solvit infrascripto suo coadiutori librarum centum.

Titularis est presbyter Augustinus Nasinus, aetatis annorum sexaginta sex, qui fuit olim regularis in religionem Sancti Petri Olivarii Brixiae, qui de ordinibus docuit per testimonium¹ scriptum a priore Sancti Petri Olivarii Brixiae, usque ad diaconatum² in religione esset et de sacerdotio etiam exhibuit. Coadiutorem habet pro eius auxilio, cum ad curam non sit multum idoneus ob senectutem; est bonae vitae, ut dicitur. Clericum non habet. Coadiutor est presbyter Ioannes Maria de Feneris, aetatis annorum triginta sex, qui exhibuit documenta suorum ordinum et facultatem curam animarum gerendi. Scientia habilis in suo munere, sed aliquam patitur difficultatem lingue in proferendo verba. Bene audit in popolo.

Animae 1036, quae vero sacram eucharistiam sumunt 700. Schola Doctrinae christianae exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta, ut dicitur,<sup>3</sup> que habet regulas comprobatas. Redditus nulli sunt. Oblationes conferuntur in ceram [f. 571r] pro associando Sanctissimo Sacramento. Regitur a tribus officialibus qui mutantur quotannis. Rationes redduntur quolibet mense. Massarius compertus<sup>4</sup> est debitor librarum centum. Schola haec fuit etiam visitata a reverendissimo ordinario.

Locus pius Charitatis antiquus sine ecclesia et domo. Redditus est salmarum septuaginta tritici. Institutum est eosdem redditus distribuere omnibus indeferenter in mensibus augusti et septembris. Regitur a tribus sindicis qui constituunt massarium ad exigendum et distribuendum. Conqueruntur nonnulli quod ex eis participes non sunt sub praetextu quod sint forenses, licet ibi habitent a nonnullis annis citra. Rationes redduntur per sindicos comunitatis.

Oratorium Beatissimae Virginis Mariae in monte situm, non consecratum. Satis amplum et ornatum. Altaria quatuor habet indotata. In hoc oratorio aliquando celebratur ex devotione. In eo oblationes fiunt, quae servantur a duobus piis viris, et in fabricam conferuntur.

Oratorium Sancti Laurentii, non consecratum, antiquum et apertum, sine redditu. Altare unum habet dotatum annuo legato librarum sex, quae a curato Homi praecipiuntur. Circum circa parietes oratorii adsunt arbores ac vites.

- <sup>1</sup> Corretto su pro testimonio.
- <sup>2</sup> Dum cancellato.
- <sup>3</sup> quotannis rationes reddunt cancellato con tratto di penna.
- 4 est cancellato.

## [b.] [f. 730v] In ecclesia parochiali Sancti Stephani loci Homi

Tabernaculum ligneum duplicetur donec de alio decentiori provideatur, et pyxis fiat decens. Candelabra duo orichalchi emantur; icona decens super altari apponatur. Cancello duae valvulae fiant. Tabernaculo gestatorio lunula fiat argentea et deauretur. Altare scholae Sanctissimi Corporis Christi sepiatur. Altare Sancti Ioannis Baptistae, vel reducatur ad formam et sepiatur vel demoliatur intra tres dies. In dicta cappella apponatur baptisterium et sepiatur, et cum alio vase pro sacrario ad secundam vel tertiam formam instructionum aptetur, aliud vero demoliatur. Fiant bursae vel sac-

culi pro corporalibus quattuor varii coloris, velamina tria pro calice, velum pro continentia pro deferendo Sanctissimo Sacramento et paramentum [f. 731r] unum saltem damaschi albi, cum pallio et aliis requisitis, fiat.

Confessionale fiat ad formam. Parochus, una cum populo, in posterum clericum manuteneat pro servitio ecclesiae parochialis, attenta ecclesiae mediocritate reddituum, attentoque onere coadiutoris ad quod non tenetur de necessitate, qui in habitu et tonsura incedat sub poena scutorum duorum singulo mense scholae Sanctissimi Sacramenti applicandorum.

#### Pro schola Sanctissimi Corporis Christi

Scholares in posterum clavem unam capsae eleemosynae et oblationum dent reverendo curato. Librae centum, quas in manibus habet massarius, pro conficiendo tabernaculo et aliis necessariis pro Sanctissimo Sacramento impendantur, ad quae etiam curatus pro aliqua parte concurrat. In missa, quae ex instituto uniuscuiusque scholae seu confratriae certo die festo uniuscuiusque mensis celebratur, summarie scholarum gratiae, indulgentiae et privilegia enuncientur, quorumcumque institutum commendetur; ad quam missam



Ome, chiesa di San Michele in castello

collegiatim conveniant scholares et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod idem munus promulgationis et administrationis Sanctissimi Sacramenti praestabit parochus vel, eo impedito, sacerdos cui<sup>5</sup> ille damandarit.

#### Pro ecclesia Sanctae Virginis Mariae in monte

Velo vel vitris tegatur imago Sanctissimae Virginis Mariae. Provideatur de petra<sup>6</sup> sacra ad formam pro altari maiori, vel mensa consecretur [f. 731v] et clathra claudatur. Altare quod est a latere sinistro in ingressu cappellae, vel reducatur ad formam et claudatur intra sex menses vel amoveatur. Altare quod extat a lateribus portae maioris demoliatur intra triduum. Parietes omnes ubi non sunt picturae incrustentur et dealbentur et foramina claudantur. Fenestrae omnes fenestris tela confectis muniantur saltem, vel vitris. Valvae ligneae apponantur portae maiori cum sera clavi et pessulo, et cancellum tollatur. Paramenta et calix semper a parocho in domo parochiali detineantur.

#### In oratorio Sancti Laurentii

Altare clathra claudatur, eique de necessariis provideatur. Fenestrae, quae a latere porte<sup>7</sup> extant, muro claudantur; parietes omnes incrustentur et dealbentur. Fenestrae aliae vel vitreis vel fenestris tela confectis muniantur. Portae apponantur valvuae ligneae cum sua clavi et pessulo, interim in eo non celebretur. Vites parietibus oratorii appositae et ligna affixa in eis omnino tollantur, arboresque in eo<sup>8</sup> nimis tecto, et parieti oratorii adhaerentes incidantur. Aquae quae per oratorium nunc transit cursus per aliam viam detur, et in hoc curatus diligentiam adhibeat, et reliquis executioni<sup>9</sup> demandentur ordinationes reverendissimi olim ordinarii.

## [f. 732r] Pro oratorio Sancti Michaelis

Hoc oratorium vel resarciatur et ornetur vel tollatur intra tres menses, relicto ibi oratorio iuxta ordinationem reverendissimi domini Bollani, et eius materia inserviat pro ecclesia parochiali.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> ip cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> existant cancellato.

<sup>8</sup> m cancellato.

<sup>9</sup> Corretto da executionis.

# Brione, San Zenone

[a. Acta visitationis, ff. 571r-571v; Brescia, XXXIV, ff. 91r-92r; XL, ff. 291r-v]

[b. Decreta particularia, ff. 732r-732v; Brescia, XXV, ff. 196r-197r, 237r-v; XXXII, II, f. 24r-v; XL, ff. 275v-276r]

[a. Chiesa parrocchiale di San Zenone di Brione]

[f. 571r] Die XXI martii 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Zenonis loci Brioli et deinde scholam et pia [f. 571v] legata infrascripta. Consecrata est. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur, cui lampas praelucet sumptu comunitatis. Baptisterium indecens et in eo aqua immunda inventa est. Altaria quatuor habet, maius et reliqua indotata. Coemiterium clausum est, in quo extant vites parietibus ecclesiae adherentes. Sacristia adest exigua. Domus parochialis adheret ecclesiae, exigua et antiqua et restauratione plurimum indigens.

Redditus est librarum septuaginta, verum homines aere suo proprio reddunt etiam alias librarum septuaginta pro mercede vicecurati, qui nunc est presbyter Hieronymus de Sacchis cremonensis, aetatis annorum triginta quinque vel circa. Habet licentiam administrandi curam animarum huius loci a reverendissimo episcopo Bollano, non tamen habet litteras dimissorias sui ordinarii; ad curam animarum tolerabilis. Nullus clericus adest.

Animae sunt 350, quae vero sacram percipiunt eucharistiam 275. Schola Doctrinae christianae non exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta, ut dicitur, absque regulis approbatis et redditu. Regitur ab uno massario qui iam decem annis mutatus non fuit minusque rationis ad libros redaxit, et repertus est debitor librarum 29. Haec schola fuit enim visitata a reverendissimo episcopo. In hac terra adsunt nonnulla legata sparsim relicta, quorum redditus est salmarum novem tritici, quod distribuitur inter omnes tam pauperes quam divites nullo habito delectu.

## [b.] [f. 732r] In parochiali ecclesia Sancti Zenonis loci Brionis¹

Fiat tabernaculum ligneum decens et duplicetur, et pyxis pro asservando Sanctissimo Sacramento. Altare reducatur ad formam decentem et sepiatur intra sex menses, alias in dicta ecclesia ne celebretur. Baptisterium sepiatur et in loco prope angulum sinistrum ingressus ecclesiae ponatur, et vas cum sacrario coniuncto ad secundam vel tertiam formam instructionum ematur. Corporalia quattuor decentia, purificatoria decem, bursae duae, velamina pro calice duo. Continentia pro defferendo Sanctissimo Sacramento fiant. Armarium in sacristia pro asservandis paramentis fiat. Vas aquae benedictae, in pariete extra ecclesiam existens, tollatur.

Confessionale fiat ad formam, et ante clathra apponatur tela. Vites omnes quae extant in coemiterio tollantur et furnus destruatur intra triduum, qui parietibus ecclesiae adheret. Populus in posterum clericum pro servitio ecclesiae, qui in habitu et tonsura incedat manuteneat sub poena scutorum duorum pro singulo mense. Altare, quod est a latere sinistro cappellae, demoliatur intra triduum.

[f. 732v] Altare Sanctissimi Corporis Christi sepiatur et capsa, quae² in eo extat, destruatur, et altare repleatur, aliud altare amoveatur, et tegantur omnia. Librae 29, quae reperiuntur in manibus massarii, expendantur pro exequtione aliquarum ordinationum ex praedictis et in posterum scholares singulo anno officiales mutent, et eleemosynas et oblationes et expensas ordinate scribant sub poena ad arbitrium reverendissimi ordinarii. In missa, quae ex instituto uniuscuiusque confratriae seu scholae certo die festo uniuscuiusque mensis celebratur, summarie scholarum gratiae, indulgentiae et privilegia enuncientur quorumcumque institutum commendetur; ad quam missam collegiatim conveniant scholares et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod idem munus promulgationis et administrationis Sanctissimi Sacramenti praestabit parochus vel, eo impedito, alter sacerdos cui ille demandarit.

Domum ecclesiae vicini seu populus Brioli restaurent, adeo ut in ea commode parochus habitare possit, sub poena scutorum centum.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Corretto su Brioli.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Corretto su quod.

## Concesio, Sant'Antonino martire

[a. Acta visitationis, ff. 572r-572v; Brescia, XXXIV, ff. 98r, 101r-102v; XL, ff. 291v-292v]

[b. Decreta particularia, ff. 732v-734r; Brescia, XXV, ff. 65r-66r, 172v-175r; XXXII, II, ff. 26r-28r]

## [a. Chiesa parrocchiale di Sant'Antonino martire di Concesio]

#### [f. 572r] Die XXIII martii 1580

Visitavit parochialem ecclesiam archipresbyteratum nuncupatam Sancti Antonini martiris loci Concesi et deinde scholam et oratoria infrascripta. Est consecrata satisque ornata. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur, cui lampas praelucet sumptu archipresbyteri. Baptisterium non ad formam. Altaria quinque habet, maius videlicet et reliqua, indotata. Coemiterium decenter clausum est, in quo extant multae arbores et vites. Sacristia adest. Domus parochialis ecclesiae adhaeret.

Redditus est circa ducatorum ducentum cum onere pensionis quadraginta ducatorum reservatae domino Stephano Dusino titularis patruo. Archipresbyter est dominus Camillus de Vestono, aetatis annorum triginta duorum, qui legittime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia, moribus et vita ad animarum curam aptus. Clericum non habet.

Animae sunt 950, quae vero sacram eucharistiam sumunt 600. Schola Doctrinae christianae exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta, ut dicitur, regulas non approbatas habet. Redditu caret. Oblationes conferuntur in ceram pro associando Sanctissimo Sacramento. Regitur a tribus officialibus, qui mutantur quolibet anno et administrationis rationem reddunt praesente archipresbytero.

Schola Charitatis nullos habet redditus praeter eleemosinas quae distribuuntur pauperibus Concesi.

Oratorium Sanctae Iuliae, non consecratum, antiquum et sine redditu. Altare unum [f. 572v] indotatum habet, in quo celebratur in festo sanctae Iuliae.

Ecclesia seu, ut dicitur, oratorium Sancti Ioannis Baptistae loci Cadesini, non consecratum, decenter tamen ornatum. Altaria tria habet indotata. Verum in altare maiori celebratur quotidie ex devotione populi ab infrascripto sacerdote. Prope parietem eius adest locus pro necessitate. Huic oratorio contigua est domus pro capellano, qui nunc est presbyter Bernardus Ricciardus qui legittime docuit de ordinibus susceptis. Scientia idoneus in munere suo et bene audit. Habet stipendium annuum aureorum viginti qui persolvuntur a popolo.

Oratorium Sancti Andreae, non consecratum, omnino reconcinnandum. Altare unum habet indotatum.

Oratorium Sancti Rochi non consecratum, et antiquum. Altare unicum habet indotatum, ibique prope extat ostium quo itur in domum, seu viridarium domini comitis Hieronymi de Lodrono. Hoc oratorium nullum habet pavimentum, quia aqua per illud.

# [b.] [f. 732v] In ecclesia archipresbiterali parochiali Sancti Antonii¹ loci Concesii

Crux apponatur super altare, illudque claudatur clathra. Tabernaculum gestatorium fiat decens cum lunula et fundo argenteo deauratis. Baptisterium sepiatur, vasque eius ad secundam vel tertiam formam instructionum fiat. Altaria omnia clathris claudantur, amplienturque. Tunicellae fiant pro planeta rubra, et palium² cum planeta³ et tunicellis etiam fiat⁴ nigri coloris. Bursae seu sacculi pro corporalibus duo pro qualitate paramentorum fiant. [f. 733r] Arbores et vites omnes, quae extant in coemiterio extirpentur intra mensem omnino. Confessionale fiat ad formam. Reverendus archipresbyter clericum manuteneat in posterum pro servitio ecclesiae, qui in habitu et tonsura incedat⁵ sub poena scutorum duorum singulo mense incurrenda.

## Pro schola Sanctissimi Corporis Christi

In missa, quae ex instituto uniuscuiusque confratriae seu scholae certo die festo cuiuslibet mensis celebratur, summarie scholarum gratiae, indulgentiae et privilegia enuntientur, quorumcumque institutum comendetur; ad quam missam collegiatim conveniant scholares et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod idem munus promulgationis et administrationis Sanctissimi Sacramenti praestabit archipresbyter vel, eo impedito, alter sacerdos cui ille demandarit.

#### Pro oratorio Sanctae Iuliae

Altare reducatur ad formam, eique provideatur de petra sacra et sepiatur et interim ad illud ne celebretur. Saxa et terra, quae circa praedictam ecclesiam extant, quamprimum tollantur.

#### Pro oratorio Sancti Ioannis Baptistae

Altaria omnia sepiantur et tegantur. Vas aquae benedictae, quod in pariete extra ecclesia extat, tollatur. Arbores et vites, quae circa parietes praedicti



Concesio, chiesa parrocchiale di Sant'Antonino, antica pieve

oratorii sunt, omnino extirpentur intra octo dies. [f. 733v] Cappellanus locum prope parietem oratorii<sup>6</sup> pro necessitate omnino admoveri faciat intra triduum sub poena suspensionis.

#### Pro oratorio Sancti Andreae apostoli

Oratorii praedicti parietes incrustentur et dealbentur. Pavimentum et sufficta quamprimum fiant. Altare sepiatur et tegatur, eique provideatur de petra sacra et paramentis pro celebratione missae. Si haec non fiant, intra trimestri demoliatur penitus oratorium, et materia et situs convertentur in utilitatem ecclesiae parochialis.

#### Pro oratorio Sancti Rochi

Altare amplietur ad formam et sepiatur. Locus, in quo est bradella pro mulieribus, reducatur ad usum sacristiae, et ideo fenestra claudatur, bradellaque tollatur, et hostium quo ingreditur viridarium etiam claudatur, interim in eo ne celebretur. Pavimentum fiat, et aquae cursus profanus, in eo oratorio constructus, claudatur omnino intra dies tres ab illis quorum usu curave factum est, sub poena excommunicatioms latae sententiae.

Arbores et vites omnes, parietibus praedicti oratorii adhaerentes, et ligna in eis<sup>7</sup> infixa, extirpentur et tollantur infra octo dies, alioquin ad quos spectat ab ingressu ecclesiae interdicantur. Vicarius foraneus pro tempore in locis sui vicariatus maiorem adhibeat diligentiam in festorum observatione, et, contra<sup>8</sup> eorum<sup>9</sup> violatores ad praescriptum [f. 734r] canonum et conciliorum provincialium, severe procedat.

- <sup>1</sup> Così nel testo.
- <sup>2</sup> tam cancellato.
- <sup>3</sup> cum cancellato.
- <sup>4</sup> Corretto da fiant.
- <sup>5</sup> sub *cancellato*.
- <sup>6</sup> Aggiunta interlineare.
- <sup>7</sup> Corretto da eius.
- <sup>8</sup> Aggiunta interlineare.
- 9 Corretto da eos.

# Bovezzo, Sant'Apollonio

[a. Acta visitationis, ff. 572v-573r; Brescia, XXXIV, ff. 103r-104v; XL, ff. 292v-293r]

[b. Decreta particularia, ff. 734r-734v; Brescia, XXV, ff. 62r-v, 169r-v, 177r-v; XXXII, II, ff. 28r-29r]

## [a. CHIESA PARROCCHIALE DI SANT'APOLLONIO DI BOVEZZO]

[f. 572v] Die 24 martii 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Appollonii loci Bovezzi ac deinde scholam et oratorium infrascriptum. Est consacrata. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur, cui lampas praelucet sumptu scholae Sanctissimi Sacramenti, cui ob id legatum unum relictum fuit, de quo infra. Baptisterium indecens non ad formam. Altaria tria habet, videlicet altare maius et duo indotata. Altare vero maius [f. 573r] est dotatum annuo legato librarum sex cerae albae a Bonhomine de Brunis, ad quod tenetur societas Sanctissimi Sacramenti. Item alio legato librarum duorum cerae, ad quod tenetur Antonius de Franzonis. Coemiterium decenter clausum est, in quo extant nonnullae arbores. Sacristia adest parva. Domus parochialis distat parum ab ecclesia.

Redditus est librarum 200 monetae brixiensis. Rector est presbyter Dominicus de Brunis, aetatis annorum quinquaginta vel circa, qui legittime docuit de ordinibus et beneficio, scientia tolerabilis moribusque et vita ad animarum curam idoneus. Non habet clericum.

Animae sunt 350, quae vero sacram eucharistiam sumunt 200. Schola Doctrinae christianae exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta, ut dicitur, regulis approbatis carens. Redditus huius scholae est librarum sex cum onere solvendi altari maiori librarum sex cerae albae, et manutenendi lampadem ante Sanctissimum Sacramentum ardentem ex legato Bonhominis de Brunis, ut eius constat testamento. De residuo autem eleemosinis connumeratis providetur de cera pro associando Sanctissimo Sacramento. Schola haec fuit etiam visitata a reverendissimo ordinario.

Oratorium Sancti Honofrii situm in monte, non consecratum et sine redditu. Altare unum habet, in quo est onus missarum trium in anno, obeundum a curato Bovetii virtute bonorum huius oratorii suae parochiali connexorum, quorum redditus sunt aureorum triginta in anno. A latere dextro huius oratorii extant domus antique, que in dies ruunt.

## [b.] [f. 734r] In ecclesia parochiali Sancti Appollonii loci¹ Bovetii

Pyxis decens fiat cum cuppa argentea deaurata. Tabernaculum ligneum duplicetur panno serico, eique de conopeo aliquo decenti provideatur. Altare clathra claudatur et tegatur. Tabernaculo gestatorio fiat lunula



Bovezzo, chiesa parrocchiale di Sant'Apollonio

argentea, deaurata<sup>2</sup>, et fundus eiusdem materiae deauratus<sup>3</sup>. Baptisterium sepiatur atque ad secundam vel tertiam formam instructionum reducatur cum sacrario. Altare scholae Sanctissimi Corporis Christi et altare aliud sepiantur et tegantur. Reverendus parochus provideat de corporalibus tribus, bursis seu sacculis pro corporalibus, tribus stolis et manipulis pro qualitate paramentorum duobus. Planetta una saltem damaschi rubei cum pallio, stola et manipulo, velo pro deferendo Sanctissimo Sacramento, et<sup>4</sup> velamina tria saltem decentia pro ornamento calicis fiant quamprimum.

Confessionale fiat ad formam. Reverendus parochus litteras sui tituli exhibeat, cum de earum validitate dubitari possit<sup>5</sup>. Parochus clericum manuteneat, qui habitum et tonsura habeat, sub poena scutorum duorum singulo mense incurrenda scholae Corporis Christi applicandorum.

## [f. 734v] Pro oratorio Sancti Honofrii in monte

Altare ad maiorem formam reducatur<sup>6</sup> et sepiatur; fenestra, quae in cappella extat, magis a solo elevetur. Reverendus curatus Bovetii curet ne domus dicti oratorii corruant, sed illas manuteneat et conservet, et pro earum asservatione singulo anno per quinque annos scutos tres impendat et pro illis fiant sequestra<sup>7</sup>.

## Pro schola Sanctissimi Corporis Christi

In missa, quae ex instituto uniuscuiusque confratriae, seu scholae certo die festo cuiuslibet mensis celebratur, summarie scholarum gratiae, indulgentiae et privilegia enuncientur, quorumcumque institutum commendetur; ad quam missam collegiatim conveniant scholares et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod idem munus promulgationis et administrationis Sanctissimi Sacramenti praestabit parochus vel, eo impedito, alter sacerdos, cui ille demandarit.

- <sup>1</sup> praedicti *cancellato*.
- <sup>2</sup> Aggiunta interlineare.
- <sup>3</sup> Aggiunta di altra mano, deauratus cancellato.
- <sup>4</sup> Segue cali cancellato.
- <sup>5</sup> Reverendus possit aggiunta interlineare.
- <sup>6</sup> Aggiunto in interlinea.
- <sup>7</sup> Di seguito nel testo Reverendus parochus litteras sui tituli exhibeat cum de earum validitate dubitari possit *cancellato*.



San Vigilio, chiesa romanica di San Vigilio



🛮 San Vigilio, chiesa di San Vigilio, nelle tevelle del tetto è conservata la memoria del rifacimento della copertura in seguito alla visita apostolica

# San Vigilio, San Gregorio

[a. Acta visitationis, ff. 573v-574r; Brescia, XXXIV, ff. 99r-100r; XL, ff. 293v-294r]

[b. Decreta particularia, ff. 734v-735v; Brescia, XXV, ff. 62r-63v, 170r-v, 176r-v; XXXII, II, f. 29r-v]

## [a. Chiesa parrocchiale di San Gregorio di San Vigilio]

#### [f. 573v] Die XXV martii 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Georgii<sup>1</sup> loci Sancti Vigilii et deinde scholam et ecclesiam infrascriptam. Consacrata est et pulchra. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur, cui lampas sumptu curati praelucet. Baptisterium incongruum. Altaria tria habet, maius videlicet ac duo indotata. Coemiterium decenter clausum, in quo nonnullae arbores extant. Sacristia decens adest. Domus parochialis distat aliquantulum ab ecclesia. Redditus est circiter librarum 300 monetae brixiensis. Rector est presbyter Valerius de Zerbis, aetatis annorum sexaginta duorum, qui legittime docuit de ordinibus ac benefitio. Scientia ad animarum curam tolerabilis, bonae vitae ut dicitur. Clericum non habet. Animae sunt 600, quae vero sacram sumunt eucharistiam 360. Schola Doctrinae christianae exercetur solum tempore hyemali. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta, ut dicitur, regulis approbatis carens, cuius redditus est ducati unius in anno, quo una cum oblationibus providetur de cera pro Sanctissimo Sacramento associando et reparando altari scholae. Regitur a tribus officialibus qui renovantur quotannis. Schola haec fuit visitata a reverendissimo ordinario.

Ecclesia seu, ut dicitur, oratorium Sancti Vigilii situm in monte, non consecratum, quod olim erat parochialis et primaria Sancti Vigilii, sed postmodum una cum redditu unita fuit supradictae; cuius unionis virtute curatus pro tempore tenetur in hac ecclesia missae sacrificium celebrare tertio die dominico cuiulibet mensis. [f. 574r] Altaria tria habet, videlicet altare

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Così nel testo, ma il titolo della parrocchia è San Vigilio e San Gregorio Magno.

maius et duo indotata. In ea tamen est legatum missarum celebrandarum relictum per Ioannem de Tomasina e Castellione, cuius intentioni pro aliqua parte satisfactum non fuit.

## [b.] In ecclesia parochiali Sancti Gregorii loci Sancti Vigilii<sup>1</sup>

Crux apponatur super altare maiori decens et clathra claudatur et tegatur. Pyxis fiat pro qualitate populi cum cuppa argentea et deaurata. Tabernaculo gestatorio fiat fundus et lunula argentei et deaurati. Calix profanatus deauretur. Altaria etiam alia a lateribus amoveantur intra tres dies, et infra annum [f. 735r] fiat cappella ad formam niciae, in qua altare ad formam fiat tegaturque et clathra claudatur. Baptisterium sepiatur, sacrariumque coniungatur² iuxta secundam aut tertiam formam instructionum. Bursae



Brione, chiesa parrocchiale di San Zenone



Villa (Carcina), chiesa parrocchiale dei Santi Emiliano e Tirso

fiant sericae pro oleis sacris et pro oleo infirmorum. Bursae seu sacculi fiant duo saltem pro corporalibus. Planeta una cum pallio, stola et manipulo damaschi albi fiat.

Confessionale fiat ad formam praescriptam. Depositum illud pro mortuis confectum in pariete frontispiciali intra tres dies destruatur, alioquin non celebretur in ecclesia donec sublatum erit. Arbores, quae in coemiterio extant, extirpentur. Parochus in posterum clericum³ manuteneat pro servitio ecclesiae parochialis, qui in habitu et tonsura incedat sub poena scutorum duorum singulo mense incurrenda scholae Corporis Christi applicandorum.

#### Pro schola Sanctissimi Corporis

In missa, quae ex instituto uniuscuiusque<sup>4</sup> confratriae seu scholae certo die festo cuiuslibet mensis celebratur, summarie scholarum gratiae, indulgentiae et privilegia enuncientur quorumcumque institutum commendetur; ad quam missam collegiatim conveniant scholares et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod idem munus promulgationis et administrationis Sanctissimi Sacramenti praestabit archipresbyter vel, eo impedito, alter sacerdos cui ille demandarit.

# [f. 735v] Pro oratorio Sancti Vigilii<sup>5</sup> in monte

Altare maius reducatur ad maiorem formam et sepiatur tegaturque, interim in eo ne celebretur. Alia duo altaria tollantur intra triduum. Fiat sufficta et interim tectum resarciatur. Portae clausae asserventur, et de hoc curatus diligentiam adhibeat. Populus Sancti Vigilii<sup>6</sup> pro ea parte qua tenetur intentioni Ioannis de Bonasina<sup>7</sup> de Castiglione et, in eo quod de praeterito defecerunt, coram reverendissimo ordinario, quod magis ei agendum videatur, petant, et in hoc reverendus curatus diligentiam adhibeat.

- <sup>1</sup> Corretto su Virgilii.
- <sup>2</sup> Corretto da coniungantur.
- <sup>3</sup> Aggiunta interlineare.
- <sup>4</sup> Scritto in interlinea.
- <sup>5</sup> Corretto da Virgilii.
- <sup>6</sup> Corretto da Virgilii.
- <sup>7</sup> Così nel testo, rispetto a Tomasina di p. 78.



Carcina, chiesa parrocchiale di San Giacomo apostolo

# Villa [Carcina], Santi Emiliano e Tirso

[a. Acta visitationis, ff. 574r-575r; Brescia, XXXIV, ff. 104bis r-106v]

[b. Decreta particularia, ff. 735v-737r; Brescia, XXV, ff. 59r-60v, 165r-172r, 188r-189r; XXXII, II, ff. 31v-33v]

## [a. Chiesa parrocchiale dei Santi Emiliano e Tirso di Villa]

#### [f. 574r] Die XXVI martii 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Sanctorum Emiliani et Tertii loci Villae et deinde scholas et oratoria infrascripta. Est consecrata et satis ornata. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur, illique lampas praelucet sumptu curati. Baptisterium adest incongruum. Altaria quatuor habet, videlicet altare maius et tria indotata. Coemiterium apertum, in quo arbores consitae. Sacristia adest. Domus parochialis adhaeret ecclesiae omnino reparanda, et prope parietem ecclesiae locus necessitatum adest. Redditus est aureorum ducentum. Rector est presbyter Stephanus de Zammaris aetatis annorum quinquaginta duorum, qui non exibuit ordinum minusque beneficii documenta, ad animarum curam tolerabilis scientia. Clericum non habet.

Animae circiter 700, quae vero sacram eucharistiam sumunt 400. Schola Doctrinae christianae tepide exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta, ut dicitur, quae nullas habet regulas nullosque redditus. Ex oblationibus vero providetur de cera pro associando Sanctissimo Sacramento. Celebratur officium pro defunctis scholae¹ unum singulo mense. Regitur a tribus officialibus, quorum rationes quolibet mense coram curato recognoscuntur. [f. 574v] Schola haec fuit etiam visitata a reverendissimo ordinario.

Locus pius Charitatis sine ecclesia et domo, de cuius fundatione non constat. Redditus eius est circiter librarum 40, quae percipiunt a nonnullis fundis a diversis relictis, quibus emitur salis quantitas et nullo facto discrimine inter omnes de comuni erogatur. Licet a quibusdam praetendatur antiquae consuetudinis fuisse, ad huiusmodi erogationem cives etiam admittere de dicto loco. Cives etiam habent usum erogandi quandam ceram pro servitio domini nostri Iesu Christi et in reparationem propriae ecclesiae connumere.

Oratorium Sancti Michaelis pagi Cailinae, non consecratum, reparandum et sine redditu. Altare unum habet indotatum in quo a curato Villae, ex antiqua consuetudine, quaqua hebdomada die mercurii missa celebratur, virtute incorporationis bonorum huius oratorii eidem parochiali ecclesiae. Habet domum contiguam in qua commoratur colonus benefitii. In hoc oratorio missa celebratur sumptu hominum. Pendente visitatione presbyter Stephanus Zamara, parochus Villae, se obligavit persolvere annuam mercedem capellano, qui in hoc oratorio residebit, librarum 60 monetae brixiensis et domum praedictam eidem capellano concessit. Homines etiam se obligaverunt reliquam mercedem necessariam praestare capellano.

Oratorium campestre Sancti Laurentii, non consecratum, antiquum et fractum et semper [f. 575r] patens, in eoque derelictum altare unicum habet, in quo non celebrantur.

Oratorium Sancti Antonii, non consecratum, antiquum et sine redditu. Altare unum habet indotatum, in quo tamen celebratur missa unaquaque hebdomada in die veneris a curato Villae, idque virtute unionis bonorum huius oratorii ecclesiae parochiali factae.

<sup>1</sup> Aggiunta interlineare.

# [b.] [f. 735v] In ecclesia parochiali Sanctorum Emiliani et Thertii loci Villae

Tabernaculum ligneum panno serico duplicetur, eique de conopeo decenti provideatur. Fiat pyxis magna pro qualitate populi. Bradella altaris aptetur et clathra claudatur. Illudque in posterum parochus magis munde asservabit. Altaria, quae a lateribus cappellae extant, vel ad maiorem formam reducantur et sepiantur vel tollantur intra sex menses. Altare scholae sepiatur et tegatur. Baptisterium prope angulum sinistrum in ingressu ecclesiae ponatur eiusque vas cum alio ad secundam aut tertiam formam aptetur instruc-

tionum. Fiat baldachinum, velamina, et bursae pro corporalibus tres decentes fiant et purificatoria duodecim saltem. [f. 736r] Tabernaculo gestatorio, lunula argentea et deaurata fiat. Confessionale fiat ad formam. Arbores et vites omnes, quae extant in coemiterio et prope parietes ecclesiae, extirpentur infra tres dies.

Domus parochialis resarciri faciat reverendus parochus, ideo in singulo anno ad hoc per decem annos scuta decem impendat, et pro eis fiant sequestra et relaxa opportuna. Clericum idoneum suo sumptu, qui semper in habitu incedat, habeat parochus sub poena² scutorum duorum scholae Sanctissimi Sacramenti applicandorum pro singulis mensibus quibus defecerit. Locum necessarium prope parietes ecclesiae positum omnino destruere faciat curatus infra triduum sub poena scutorum 25 scholae Sanctissimi Sacramenti applicandorum. Immo et locum etiam necessarium superiorem sacristiae super positum destruere faciat intra mensem, sub eadem poena.

## Ordinatio personalis

Reverendus presbyter Stephanus Zamara intra terminum sibi praefixum doceat de legitima unione ecclesiae parochialis Villae cum ecclesia parochiali Celaticae, et quod legitime potuerit fructus utriusque ecclesiae parochialis³ percipere usque ad diem resignationis ecclesiae Celaticae, et quod ecclesia, quam nunc detinet Villae non vacet vigore concilii Tridentini.

# Pro officialibus Charitatis

Ministri Charitatis huius loci emolumenta eius usum antiquum inter omnes tam videlicet cives quam<sup>4</sup> alios de communi distribuant pauperibus tamen non autem inter divites, sub poena scutorum 25 per quemlibet etiam ex officialibus [f. 736v] incurrenda locis piis applicandorum, et privationis officii, et communis, si aliter executus fuerit sub poena interdicti. Civesque etiam laudabiles usus pro servitio domini nostri Iesu Christi in cera et<sup>5</sup> in reparatione ecclesiae servent.

#### Pro oratorio Sancti Michaelis Cailinae

Altare amplietur ad formam de petra sacrata; de cruce et aliis ornamentis necessariis provideatur a vicinis praedicti loci, et murus ante altare existens destruatur, clathraque claudatur. Fenestrae, quae post altare in cappella extant, muro omnes claudantur, et una tamen in ea fiat magis a solo eleva-

ta ad formam debitam, quae fenestra tela confecta muniatur. Bradella fiat decens, pavimentum et sufficta fiant, vel saltem tectum resarciatur, interim in eo ne celebretur; et praedicta omnia fiant intra sex menses alias demoliatur; parietes etiam omnes praesertim cappellae resarciantur et aliqua pictura decenti pingantur.

#### Pro oratorio Sancti Rochi in monte

Altare provideatur de necessariis et sepiatur. In missa, quae ex instituto uniuscuiusque confratriae seu scholae certo die festo cuiuslibet mensis celebratur, summarie scholarum gratiae, indulgentiae et privilegia ennuncientur; quorumcumque institutum commendetur; ad quam missam collegiatim conveniant scholares et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod idem munus promulgationis, et administrationis Sanctissimi Sacramenti praestabit archipresbyter vel, [f. 737r] eo impedito, alter sacerdos cui ille demandarit.

#### Pro oratorio Sancti Laurentii

Altare ad formam decentem reducatur, et sepiatur. Pavimentum fiat. Parietes et tectum resarciantur, interim in eo non celebretur. Sufficta fiat, quamprimum fieri poterit. Vas aquae sanctae decens in eo apponatur. Cappella et parietes aliquibus decentibus picturis ornentur. Reverendus curatus clavem teneat.

## Pro oratorio Sancti Antonii Cogotii

Altare maius fiat, eique de bradella provideatur et sepiatur. Fenestrae, quae in cappella extant, muro claudantur et duae fiant, una videlicet ab utroque latere oratorii elevata in solo; et maior occulus seu fenestra circularis, quae super portam maiorem extat, maior fiat, haecque omnia inpensa parochi possidentis bona.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> sch cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> cives quam aggiunta interlineare; eiusque cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> corretto su etiam.

## Carcina, San Giacomo apostolo

[a. Acta visitationis, ff. 575r-575v; Brescia, XXXIV, ff. 107r-108r; XL, ff. 295v-296r]

[b. Decreta particularia, ff. 737r-738r; Brescia, XXV, ff. 63v-64r, 170v-171v, 190r-v; XXXII, II, ff. 29v-30v]

## [a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIACOMO APOSTOLO DI CARCINA]

### [f. 575r] Die XXVII martii 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Iacobi apostoli loci Corsinae et deinde scholam et oratorium infrascriptum. Est consecrata. Sanctissimum Sacramentum in ea non conservatur ob loci paupertatem. Baptisterium incongruum. Altaria tria habet, videlicet altare maius et duo indotata. Coemiterium nullum. Sacristia adest. Domus parochialis haeret ecclesiae. Nullos habet redditus, verum universitas constituit annuum stipendium aureorum quadraginta curato mercenario, qui nunc est presbyter Ioannes Rheardus, aetatis annorum quadraginta, neapolitanus, qui de ordinibus medio litterarum dimissionarum sui ordinarii docuit et de facultate curam gerendi. Scientia in munere suo tolerabilis. Nullus clericus.

Animae sunt 300, quae vero sacram eucaristiam sumunt 190. Schola Doctrinae christianae non exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta, ut dicitur, caret regulis et redditu. Oblationes et eleemosinae quae conferuntur in ceram pro Sanctissimo [f. 575v] Sacramento ad infirmos associando et pro istructione altaris scholae. Regitur a tribus officialibus, et massarius compertus est debitor librarum 80. Schola haec fuit etiam visitata a reverendissimo ordinario.

Oratorium seu, ut dicitur, capella Sancti Rochi, in loco campestri epidemiae tempore oblationibus constructum, apertum est. Altare unicum indotatum habet, in quo non celebratur.

## [b.] [f. 737r] Pro ecclesia parochiali Sancti Iacobi praedicti loci Corsinae

Vicini, et populus Sanctissimum Sacramentum in hac ecclesia continue asservari curent, lampademque semper coram eo ardere, alias cura non exerceatur, et in ea praedicta fiant intra sex menses, alioquin uniatur ecclesiae viciniori. Tabernaculum super altare melius aptetur. [f. 737v] Fiant pyxis et tabernaculum gestatorio decens. Calix profanatus deauretur, et altare maius sepiatur ac tegatur. Altaria alia, vel sepiantur et tegantur vel tollantur intra¹ sex menses. Baptisterium clathra claudatur et cum sacrario ad secundam vel tertiam formam instructionum aptetur. In sacristia fiat lavatorium, oratorium, et armarium. Corporalia quattuor, purificatoria duodecim ad formam fiant. Confessionale fiat ad formam intra duos menses, alias a² vicecurato non audiantur confessiones in praedicta ecclesia nec a quocumque sacerdote sub³ poena suspensionis. Populus clericum manuteneat semper pro servitio ecclesiae, qui in habitu et tonsura incedat.

### Pro schola Sanctissimi Corporis Christi

Massarius scholae libras<sup>4</sup> 58, quas penes se praedictae scholae habet pro facienda pyxide, impendat intra quindecim dies. In missa, quae ex instituto uniuscuiusque confratriae seu scholae certo die festo cuiuslibet mensis celebratur, summarie scholarum gratiae, indulgentiae et privilegia enuncientur, quorumcumque institutum commendetur; ad quam missam collegiatim conveniant scholares et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod idem munus promulgationis et administrationis Sanctissimi Sacramenti praestabit archipresbyter vel, eo impedito, alter sacerdos cui ille demandarit.

## Pro oratorio, seu cappella Sancti Rochi

Nisi oratorium Sancti Rochi intra sex menses ad formam decentem redactum fuerit, et [f. 738r] parietibus clausum, et fenestrae, quae in cappella extant clausae, et magis elevatae fuerint, altarique de necessariis provisum fuerit, in eo omnino non celebretur sub poena suspensionis per quemcumque in eo celebrantem incurrenda.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> sex cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> nec - sub aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> 18 cancellato.

## Lumezzane, Sant'Apollonio

[a. Acta visitationis, ff. 575v-576r; Brescia, XXXIV, ff. 89r-90v; XL, ff. 296r-297r]

[b. Decreta particularia, ff. 738r-738v; Brescia, XXV, ff. 64r-65r, 171v-172v, 193r-v; XXXII, II, ff. 30v-31v]

## [a. Chiesa parrocchiale di Sant'Apollonio di Lumezzane]

### [f. 575v] Die XXVIII martii 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Appollonii loci Limesani et deinde scholam et oratoria infrascripta. Est consacrata et ornata. Sanctissimum Sacramentum semper asservatur, lampadis vero ardentis onus a curato substinetur. Baptisterium adest incongruum. Altaria tria habet, videlicet altare maius et unum, indotata. Altare vero aliud Beatissimae Mariae Virginis dotatum legato petiolae unius terrae annui redditus octo marcellorum, quibus emitur oleum pro lampade ante ipsum altare ardenti, qui redditus per multus annos administrati fuere per Apollonium de Becchettis.

Coemiterium decenter clausum est. Sacristia adest. Domus parochialis adhaeret ecclesiae fere destructa et antiqua, plurima reparatione egens. Redditus est ducatorum octuaginta. Rector est presbyter Mapheus de Spatis residens, aetatis annorum sexaginta et octo, qui legittime de ordinibus et beneficio docuit. Scientia tolerabilis ad animarum curam. [f. 576r] Clericum non habet. Processatus de concubinatu, et filiis inde susceptis. Item quod renuat ministrare sacramenta.

Animae sunt circiter 200, sumentes vero comunionem 130. Schola Doctrinae christianae exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta, ut dicitur, regulis carens. Oblationes conferuntur in ceram pro redditu associando Sanctissimo Sacramento ad infirmos. Regitur a quattuor officialibus qui quotannis renovantur, et bis vel ter in anno curatus recognoscit rationes. Haec schola fuit etiam visitata a reverendissimo ordinario.

Oratorium campestre Sanctae Margaritae antiquum et in anteriore parte apertum. Altare unicum habet, in quo bis in anno celebratur. Hoc oratorium habet nonnulla bona contigua annui redditus solidorum quinquaginta. In eo fiunt oblationes, quarum et reddituum similiter administrationem gerit Stephanus de Parothis iam sex annos, qui repertus est debitor librarum quadraginta duarum, solidorum sex, denariorum 4.

Oratorium Sancti Sebastiani loci Prubelli antiquum, non consecratum et sine redditu. Altaria duo habet, maius et aliud indotata. In altari maiori celebratur a curato Sancti Appollonii in sabbatis cuiuslibet hebdomadae virtute unionis istius oratorii una cum suis bonis factae ecclesiae parochiali. Sacristia adest. In hoc ipso oratorio schola Doctrinae christianae exercetur.

### [b.] [f. 738r] In ecclesia parochiali Sancti Apolonii Limesani

Fiat pyxis pro asservando Sanctissimo Sacramento et pro facienda populo communione. Valvuae¹ fiant a cancello altaris maioris. Altaria alia omnia, quae non sunt sub cappellis fornicatis, infra triduum demoliantur. Baptisterium clathra sepiatur cum sacrario, ad secundam vel tertiam formam instructionum aptetur, in cappella scholae Corporis Christi apponatur², ideo mensa et bradella praedictae scholae Sanctissimi Sacramenti tollantur. In sacristia oratorium fiat, lavatoriumque perficiatur. Confessionale ad formam fiat.

Appollonius de Bechettis, qui adhuc bona cappellae seu altaris Sanctissimae Virginis Mariae admmistravit per multos annos, illa omnino demittat intra 15 dies sub poena scutorum 25 altari applicandorum, aliumque administratorem seu massarium deputent curatus et duo ex sindicis Comunis, qui etiam singulis annis mutetur, nec massarius pro tempore peccunias praedictae³ cappellae impendat, absque⁴ interventu curati saltem, sub poena ad arbitrium reverendissimi ordinarii. Clericum parochus in posterum manuteneat in habitu et tonsura, et⁵ serviat parochiali ecclesiae sub poena scutorum 2 incurrenda singulo mense.

Cum parochus per quatriginta et sex annos ecclesiae fructibus gavisus fuerit [f. 738v] et nulla fecerit domibus parochialibus melioramenta, immo fere destitutae et penitus antiquae sint, singulo anno per decem annos decem scutos pro restauratione, et manutentione praedictae domus impen-

det sub poena dupli scholae Corporis Christi, seu ad arbitrium reverendissimi ordinarii applicandorum. In missa, quae ex instituto uniuscuiusque confratriae seu scholae certo die festo cuiuslibet mensis celebratur, summarie scholarum gratiae, indulgentiae et privilegia enuntientur quorumcumque institutum commendetur; ad quam missam collegiatim conveniant scholares et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod idem munus promulgationis et administrationis Sanctissimi Sacramenti praestabit archipresbyter vel, eo impedito, alter sacerdos cui ille demandarit.

### Pro oratorio Sanctae Margaritae

Stephanus de Parottis, qui per sex annos administrator seu massarius fuit, oblationum et rerum praedicti oratorii administrationem omnino dimittat intra octo dies sub poena 25 scutorum in ornamentorum oratorii applicandorum, et libras 42 et solidos sex, denarios quattuor, quas in manibus habet pro emendo crucem decentem, et candelabra duo aurichalchi impendat; residuum, si quid supererit, pro reducendo altare ad maiorem formam et faciendo cancello ante.

#### Pro oratorio Sancti Sebastiani loci Piubelli

Altare, quod in fronte portae extat, omnino demoliatur curatus intra triduum. Altare maius fiat ad maiorem formam, eique intra mensem provideatur de petra sacra ad formam, alias, termino elapso, in eo non celebretur, et sepiatur et tegatur. Parietes dealbentur et aliqua decenti pictura ornentur. In sacristia lavatorium fiat et mensa sub qua sacerdos sumere possit paramenta.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Così nel testo.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> ecclesiae cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> absque aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Aggiunta interlineare.



Lumezzane, chiesa parrocchiale di Sant'Apollonio



Sarezzo, chiesa parrocchiale di San Martino, in località Zanano

## Lumezzane [Pieve], Santa Maria e San Giovanni Battista

[a. Acta visitationis, f. 576v; Brescia, XXXIV, ff. 87r-88r; XL, f. 297r-v]

[b. Decreta particularia, ff. 739r-739v; Brescia, XXV, ff. 61v-62r, 168v-169r, 178r-v; XXXII, II, ff. 34v-35v]

[a. Chiesa parrocchiale di Santa Maria e San Giovanni Battista di Lumezzane]

#### [f. 576v] Die XXIX martii 1580

Visitavit parochialem ecclesiam archipresbyteratum nuncupatam Beatissimae Virginis Mariae et Sancti Ioannes Baptistae plebis Limesani ac deinde infrascriptam scholam. Est consecrata, nuper tamen aedificata. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur. Lampas ardet coram ipso sumptu archipresbyteri. Reliquiae sacrae repertae in sacristia in capsula decenti, sine nomine. Baptisterium incongruum. Altaria tria habet, videlicet altare maius et duo indotata. Coemiterium adest et sacristia item decens. Domus parochialis adhaeret ecclesiae. Redditus est circiter aureorum centum, verum asseritur quod aliqua bona alienata fuerint. Archipresbyter est dominus Christophorus Bedusius, aetatis annorum triginta octo, qui legittime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia pro suo munere tolerabilis. Clericum non habet.

Animae sunt circiter 1200, quae vero sacram sumunt eucharistiam 700. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta, ut dicitur, regulis et redditu carens. Oblationes conferuntur in ceram pro associando Sanctissimo Sacramento. Regitur a tribus officialibus. Schola haec fuit visitata a reverendissimo ordinario.

Oratorium Sancti Bernardi in monte, imperfectum, non consecratum, sine redditu. Altare unicum habet indotatum in quo aliquando celebratur.

## [b.] [f. 739r] In ecclesia parochiali Sanctae Virginis Mariae plebis Lemisani

Tabernaculum ligneum duplicetur panno serico. Pyxis alia maior fiat et altare sepiatur et tegatur. Cappellaque aliquibus decentibus picturis ornetur. Altaria omnia vel sepiantur vel amoveantur, et super illis non celebret archipresbyter absque altare portatile nisi certior reddatur, quod sint consacrata. Baptisterio de vase decentiori provideatur cum sacrario coniuncto iuxta secundam vel tertiam formam instructionum, ponaturque¹ a latere sinistro ingressus ecclesiae. Constructa ibi cappella foris prominenti ad formam, clathta sepiatur. In sacristia fiat oratorium, lavatorium et armarium. Continentia seu velum fiat pro defferendo Sanctissimo Sacramento. Tabernaculum gestatorium cum lunula et fundo argenteis deauratis fiat.

Reverendus archipresbyter clericum manuteneat pro servitio ecclesiae, qui in habitu et tonsura incedat semper, sub poena scutorum duorum singulo mense incurrenda scholae Sanctissimi Corporis Christi applicandorum. Reverendus ordinarius ex officio contra emptores pro relaxatione bonorum ecclesiae archipresbiteralis emptorum in favorem ecclesiae, procedat summarie et de plano, et etiam vigore huius visitationis.

## Pro schola Sanctissimi Corporis Christi

In missa, quae ex instituto uniuscuiusque confratriae seu scholae certo die festo cuiuslibet mensis celebratur, summarie scholarum gratiae, indulgentiae et privilegia enuncientur quorumcumque institutum commendetur; ad quam missam collegiatim conveniant scholares et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod idem munus promulgationis et administrationis Sanctissimi Sacramenti praestabit archipresbyter vel, eo impedito, alter sacerdos cui ille demandarit.

## [f. 739v] Pro oratorio Sancti Bernardi in monte

In oratorio Sancti Bernardi non celebretur, quoad usque ad perfectionem reducatur quoad<sup>2</sup> parietes, pavimentum et tectum et clausum asservari possint; interim tamen illud clausum asservari curet parochus, prout melius claudi poterit et nisi intra sex menses ad perfectionem reductum fuerit, et clausum demoliantur.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> altare cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Corretto su quod.

## Sarezzo, Santi Faustino e Giovita

[a. Acta visitationis, ff. 576v-577v; Brescia, XXXIV, ff. 84r-86v; XL, ff. 297v, 385r-v]

[b. Decreta particularia, ff. 739v-740v; Brescia, XXV, ff. 60v-61v, 167r-168v, 191r-192v; XXXII, II, ff. 33v-34v]

## [a. Chiesa parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita di Sarezzo]

[f. 576v] Die XXX martii 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Sanctorum Faustini et Iovitae loci Saretiae ac deinde [f. 577r] scholam, ecclesias et oratoria infrascripta. Consecrata est et ornata. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur, cui lampas praelucet sumptu curati. Baptisterium adest incongruum. Altaria quatuor habet, videlicet maius et reliqua indotata. Coemiterium est clausum. Sacristia decens adest. Domus parochialis satis decens adheret ecclesiae. Redditus est aureorum circiter 200.

Rector titularis est presbyter Bonifacius de Ursilis, romanus, non residens cum nunc sit Romae, sed manutenet coadiutorem annua mercede aureorum quinquaginta. Is nunc est presbyter Antonius de Zirris, aetatis annorum viginti novem, qui legittime docuit de ordinibus et de facultate curam gerendi animarum. Nullus adest clericus.

Animae sunt 1100 vel circa, quae autem sacram percipiunt comunionem 600. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta, ut dicitur, regulis approbatis et redditu carens. Huic vero scholae a reverendissimo ordinario unitae fuerunt duae aliae scholae, videlicet Beatissimae Virginis Mariae et Sanctae Crucis. Oblationes conferuntur in ceram pro associando Sanctissimo Sacramento et interdum pro missarum celebratione. Regitur a quatuor officialibus, qui quotannis mutantur et administrationum rationem coram curato reddunt. Schola haec fuit etiam visitata a reverendissimo ordinario.

Ecclesia seu oratorium Sancti Emiliani situm in monte, non consecratum, quod olim erat fratrum Humiliatorum. Altaria duo habet in quibus dicitur esse onus [f. 577v] missarum, quod tamen ignoratur. Haec ecclesia vel oratorium habebat multa bona quae fuerunt alienata per praepositum

quendam ordinis Humiliatorum domino Vincentio de Paratis, habitatori Saretii. Super qua alienatione assumptae fuerunt informationes de quibus in fido. Reverendus quidam percipit libras 40 ex multis libellis dicti oratorii et nullum servitium praestat. Domus contigua, reparanda tamen, adest.

Oratorium Beatissimae Virginis Mariae antiquum, non consecratum et absque redditu. Altare habet unicum indotatumque, in quo tamen aliquando celebratur ob populi pietatem.

Oratorium Sancti Bernardi Nobilium nuncupatum, non consecratum et absque redditu, decenter tamen ornatum. Altaria tria habet indotata. In altari maiori celebratur missa una a curato Saretii ex consuetudine, non tamen extat aliqua obligatio, ut dicitur. Sacristiam decentem habet.

Oratorium Sancti Martini loci Zanani, consecratum, antiquum. Altaria tria habet indotata. Homines tamen dicunt rectorem parochialis Saretii teneri in hac ecclesia bis in qualibet hebdomada sacrificium missae celebrare, virtute connexionis bonorum huius oratorii beneficio parochialis ecclesiae. Rector vero praedictus celebrat in eo semel in quaque hebdomada pro populi comoditate. Coemiterium habet clausum decenter, in quo extat altare parieti ecclesiae haerens. Sacristia quoque adest.



Sarezzo, chiesa parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita

## [b.] [f. 739v] In ecclesia parochiali Sanctorum Faustini et Iovitae loci Saretii

Tabernaculum duplicetur. Pyxis fiat pro asservando Sanctissimo Sacramento. Altare sepiatur clathra ferrea. Baptisterium ponatur in cappella a latere sinistro in ingressu ecclesiae et clathra claudatur et ad secundam vel tertiam formam instructionum redigatur. In sacristia fiat oratorium, lavatorium et armarium. Corporalia quattuor fiant¹, purificatoria duodecim ad formam. Bursae tres pro corporalibus decenter. Curatus clericum manuteneat pro servitio ecclesiae sub poena scutorum duorum singulo mense incurrenda.

Et quia reverendus dominus Bonifacius, rector presens ecclesiae parochialis praedictae, se dare obligavit singulo anno pro servicio ecclesiae scholaribus Sanctissimi Corporis Christi scutos tres, si legitime scholares² huiusmodi³ obligationem docuerint coram reverendo vicario foraneo, cui⁴ obligationi non satisfecit, fructus sequestrentur, ac relaxentur pro quantitate debiti vicecurato et massario et sindicis praedictae scholae, et impendantur inde pro ecclesiae ornata, et pro rata etiam temporis, quo absens fuit a residentia, et absque facultate legitima [f. 740r] restituat fructus omnes qui⁵ in paramenta et ornamenta praedictae ecclesiae convertantur interventu massarii et sindicorum, fiantque ad id sequestra et relaxa oportuna.

# Pro schola Sanctissimi Corporis Christi

Instent curatus, et communis pro erectione dictae scholae, et cum erecta fuerit ab illustrissimo visitatore apostolico. In missa, quae ex instituto uniuscuiusque confratriae seu scholae certo die festo cuiuslibet mensis celebratur, summarie scholarium gratiae, indulgentiae et privilegia ennuncientur quorumcumque institutum commendetur; ad quam missam collegiatim conveniant scholares et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod idem munus promulgationis et administrationis Sanctissimi Sacramenti praestabit archipresbiter vel, eo impedito, alter sacerdos cui ille demandarit.

#### Pro oratorio Sancti Emiliani in monte

Reverendus vicecuratus una cum vicinis et communi<sup>7</sup> Saretii instent cum reverendissimo domino ordinario pro recuperatione bonorum oratorii Sancti Emiliani, quatenus, ut asserunt, indebite alienata fuerint et illegitime; illaque seu eorum fructus pro servitio praedictae ecclesiae et eius domus cum consensu reverendissimi domini ordinarii impendant. Altare

ad maiorem formam reducatur et clathra claudatur. Fenestra, quae in cappella extat, a solo magis elevata fiat, parietes dealbentur et picturis ornentur. Fenestrae omnes fenestris tela confectis muniantur, et vicecuratus illud clausum semper asservari curet.

### [f. 740v] Pro oratorio Sanctissimae Virginis Mariae

Altare maius fiat ad maiorem formam et sepiatur, parietesque et tectum resarciatur. Altaria alia amoveantur<sup>8</sup> tridui spacio.

#### Pro oratorio Sancti Bernardi Nobilium

Altare ad maiorem formam reducatur, eique de petra sacra provideatur ad formam intra mensem, et, dicto termino elapso, super ea, quae nunc super eo reperitur, non celebretur ac sepiatur clathra. Corporalia duo fiant.

#### Pro oratorio Sancti Martini Zenani

Altare maius fiat<sup>9</sup>, eique de petra sacra ad formam<sup>10</sup> provideatur intra mensem et clathra sepiatur. Cappella resarciatur et picturis decenter ornetur. Alia altaria tollantur intra dies tres. Calix profanatus aptetur. Depositum quod in oratorio praedicto dominorum de Advocatis extat, tollatur a dominis de Advocatis sub poena excommunicationis intra decem dies.

- <sup>1</sup> ql cancellato.
- <sup>2</sup> de in sopralinea, cancellato.
- <sup>3</sup> si cancellato.
- <sup>4</sup> Corretto su cum.
- <sup>5</sup> qui aggiunta interlineare.
- <sup>6</sup> Segue in missa commendetur cancellato e ripetuto di seguito sotto.
- 7 Corretto da communis.
- <sup>8</sup> in cancellato.
- <sup>9</sup> Aggiunto in interlinea.
- 10 replicatur cancellato.

# Gardone Valtrompia, San Marco

[a. Acta visitationis, ff. 578r-579v; Brescia, XXXIV, ff. 112r-113v; XL, ff. 385v-388v
 A. FAPPANI - C. SABATTI - F. TROVATI, Gardone di Valle Trompia. Vicende storiche e patrimoni d'arte, Brescia 1984, pp. 204-205]

[b. Decreta particularia, ff. 740v-744v; Brescia, XXV, ff. 159r-164v; XXXII, II, ff. 40r-45r; XL, ff. 307r-312r A. Fappani - C. Sabatti - F. Trovati, Gardone di Valle Trompia. Vicende storiche e patrimoni d'arte, Brescia 1984, pp. 205-207]

### [a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MARCO DI GARDONE VALTROMPIA]

### [f. 578r] Die 4 aprilis 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Marci loci Gardoni et deinde infrascriptam scholam. Consecrata est et satis decens. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur, cui lampas praelucet sumptu vicecurati. Ex antiqua tamen consuetudine et obligatione, homines Gardoni tenentur dare pondera tria olei olivarum praedicto curato et providere de residuo cerae, quae quomodocumque consumanda est, praeter cereos minutos, qui diebus ferialibus pro celebratione missae a curato sunt apponendi. Baptisterium adest praeter formam. Altaria tria habet indotata. Coemiterium est muro clausum et in eo ac etiam ante ecclesiam, in platea ecclesiae adherente, exercentur spectacula, cantus, saltationes, ludi et huiusmodi profanae res et inanes, etiam tempore divinorum officiorum et Doctrinae christianae, quod etiam Christi fideles a sacris revocat officiis. Sacristia adest, necessariis carens. Domus parochialis ecclesiae adhaeret satis decens.

Haec ecclesia nullos habet redditus, cum olim membrum esset parochialis Incini sed nunc separata est virtute concessionis a summo penitentiario, cum onere solvendi quindecim ducatos curato. Nunc autem homines provident curato de quinquaginta aureis singulo anno. Ex instrumento autem separationis huius loci ab archipresbyteratu Incini apparet homines ipsos teneri conducere sacerdotem coadiutorem curato virtute relaxationis quarantulae quam alias tenebantur dare archipresbytero Incini, [f. 578v] ut constat dicto instrumento separationis<sup>1</sup>. Vicecuratus est presbyter Nicolaus de Ripa, aetatis annorum quinquaginta, qui documenta ordinum dixi<t>habere domi in loco Provallii, una cum licentia administrandi curam animarum. Scientia pro suo munere tolerabilis. Nullus clericus.

Animae sunt 2000, quae vero sacram comunionem sumunt 900. Populus utitur campana ecclesiae pro convocando consilio, viciniave. Inconfessi multi, quorum aliqui vocati se obligaverunt confiteri et sacram eucharistiam sumere, aliqui vero non comparuerunt. Concubinarius Iannettus Sperantia cum Catharina Riccha cui presenti factum fuit praeceptum ut in actis.

Hoc in loco foeneratitii contractus conficiuntur etiam a notariis per instrumentum, ut relatum fuit et uti etiam apparuit de scholaribus Charitatis, qui contractum foeneratitium fecerunt cum Camillo de Parolaris, usuram cum assignatione cuiusdam domus pro libris quadrigentis palliando, quibus exegerunt semper libras septem cum dimidia pro centenario, ut constat ex confessionibus manifestis manu Ioannis Petri de Aquistis de Gardone, tunc massarii scholae. De contractu pariter foeneratitio facto cum Iacobino de Crivellis et per eum cum quodam magistro Bertolo Ricano occasione quorundam nemorum et de Ioanne Baptista Rampinello, qui contractum foeneratitium fecit cum magistro Hyeronymo [f. 579r] de Franchinis, a quo et ipse Baptista, dum viveret et post cum Ludovicus suus frater, usuras exegit. De Baptista de Bergomis, qui contractum foeneratitium ad quinque pro centenario fecit cum Ioannino de Bergomis, ut manifeste apparet instrumento per dominum Iovitam Martinellum de Marcheno, rogato anno 1571 die XXVII ianuarii, ac usuras per aliquot annos exegit. De Zambono de Zambonibus, qui contractum foeneratitium fecit cum Ioanne Antonio de Ansellis et ab eo usuras exegit, etiam per interpositam personam.

Processati de haeresi Ioannes Maria de Tanfeliis, Barbara de Bagiis, Ioannes Maria de Chinellis, Sanctus de Firminis, Rodomons de Aquistis, Hieronimus de Donellis, Franciscus de Ballis, Ioseph Aiardus, Ioseph de Aiusis, Cesareus Averoldus, Gratiadeus de Paponis et quamplures alii, quorum eresia ad Sanctum Officium ad Urbem transmissa fuere².

Schola Doctrinae christianae exercetur, quampluresque adsunt vagabundi.

Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta ut dicitur. Redditus illius sunt aureorum duodecim in anno, quibus una cum oblationibus providetur de cera pro associando Sanctissimo Sacramento et subvenitur pau-

peribus. Regitur a quatuor officialibus, qui renovantur quolibet anno. Quae schola fuit visitata a reverendissimo ordinario. Alienata reperiuntur nonnulla bona absque auctoritate superioris ecclesiastici, quae erant scholae Conceptionis Beatissimae Virginis Mariae unitae suprascriptae Sanctissimi Sacramenti, super quo sumptae sunt informationes. Scholares contractus foeneratitios faciunt [f. 579v] et usuras accipiunt, ut supra.

Oratorium Sancti Rochi a comuni de Gardono voto constructum, nec adhuc perfectum, non consecratum. Altare unicum habet cui complura legata relicta fuerunt.

Ecclesia Beatissimae Virginis Mariae fratrum Minorum de observantia, consecrata est ac satis decenter ornata. Sanctissimum Sacramentum assi-



Gardone
Valtrompia
chiesa parrocchiale
di San Marco

due manutenetur cum lampade ardenti, sumptu fratrum. Altaria sex habet, videlicet altare maius et altare Sancti Petri, reliqua indotata. Altare Sancti Petri est dotatum annuo legato quatuor ducatorum cum onere missarum et satisfit. Sacristia decens adest. Monasterium haeret ecclesiae, in quo aluntur fratres ex eleemosinis. In ipso vero semper resident quinque fratres, ex quibus tres sunt sacerdotes, duo conversi.

Iuxta dictam ecclesiam est oratorium Sancti Bernardini, consecratum, quod quidem oratorium fuit initium illius monasterii. Altare unum habet indotatum in quo celebratur in festo sancti Bernardini tantum ex consuetudine dictorum fratrum.

# [b.] [f. 740v] In ecclesia parochiali Sancti Marci loci Gardoni

Valvula tabernaculi lignei amplietur, apteturque adeo ut absque periculo facile ac tuto Sanctissimum Sacramentum etiam in calice positum extrahi possit et facile aperiri possit. Pyxis fiat magna pro communione populi, qui est admodum numerosus. Petra sacra melius aptentur super altaribus. Altare maius sepiatur clathra ferrea. [f. 741r] Gradus inferior altaris Sanctissimi Corporis Christi adeo amplietur, ut super eo clathra ferrea apponi possit et locus inter clathram et bradellam pro clerico remaneat, et super superiori gradu bradella lignea ponatur. Aliud vero altare, quod est a latere epistolae, pro nunc cancello ligneo claudatur, donec in cappella ad formam nicie³ fienda infra annum collocetur.

Baptisterium in sacristia ponatur, comparato alio vase, quod habeat sacrarium coniunctum iuxta secundam, vel tertiam formam instructionum. Confessionalia ad formam fiant duo saltem, locoque decenti ponantur in ecclesia. Sacristia fiat prope cappellam maiorem a latere evangelii in domo parochiali,

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Nel margine sinistro, parzialmente tagliato, è aggiunto [.]endente [..]sitatione [in] instrumento [...]gationis decem [...] 200 planet [....]tuerit.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Ioannes Maria - fuere aggiunta coeva nel testo, di altra mano.

in eaque fiant oratorium, lavatorium et armarium pro asservandis paramentis. Tunicellae duae fiant pro paramento rubro, et duae pro albo. Corporalia quattuor, bursae quattuor variae pro qualitate paramentorum. Purificatoria duodecim. Velamina pro ornamento calicis quattuor. Vela pro deferendo Sanctissimo Sacramento, tintinnabulum pro elevatione Sanctissimi Corporis Christi, vas pro abstergendis corporalibus et purificatoriis ematur.

Vicecuratus singulis festis diebus vesperas cantet et populum campanae pulsu iuxta ritum<sup>4</sup> convocet. Curatus pro tempore invigilet pro investigandis usurariis contractibus, quos ordinario etiam denunciet, qui pro suo munere agat ad illorum rescissionem. [f. 741v] Populus in posterum clericum manuteneat pro servitio ecclesiae parochialis, qui in habitu et tonsura incedat sub poena scutorum duorum singulo mense applicandorum scholae Corporis Christi. Lavatorium in pariete domus ecclesiae post cappellam Sanctissimi Corporis Christi insitum omnino tollatur intra tres dies. Furnus, qui in cappellae maiori in dicta domo adhaeret, intra triduum destruatur sub poena interdicti.

Pro schola Sanctissimi Corporis Christi et Beatae Virginis Mariae simul unitis Scholares cura nonnulla scholae bona alienarint absque licentia, vel contractus rescindant omnes, et scholam seu societatem restituant in pristinum statum, vel confirmationem legitimam obtineant, et absolutionem intra sex menses sub poena ad arbitrium illustrissimi domini visitatoris. Scholares a contractibus feneraticiis in posterum se abstineant; eleemosynas seu obligationes quascumque ordinate sicut<sup>5</sup> et expensas scribant, quae omnia massarius et alii officiales semper cum interventu curati pro tempore faciant, ideo ei unam ex clavibus scholae dabant sub eadem poena.

In missa, quae ex instituto uniuscuiusque confratriae seu scholae certo die festo cuiuslibet mensis celebratur, summarie scholarum gratiae, indulgentiae et privilegia ennuncientur, quorumcumque institutum commendetur; ad quam missam collegiate conveniant scholares et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod idem munus promulgationis et administrationis [f. 742r] Sanctissimi Sacramenti praestabit parochus vel, eo impedito, alter sacerdos cui ille demandarit. Ne prope ecclesiam etiam in platea ecclesiae adhaerenti exerceantur in posterum spectacula, cantus, saltus et ludi, et huiusmodi prophanae res et inanes, quae Christi fideles a sacris officiis revocare aut ecclesiasticis personis offensionis caussam praebere possint,

tempore praesertim divinorum officiorum et Doctrinae christianae, sub poena interdicti ab ingressu ecclesiae et aliis a sacris canonibus et summorum pontificum constitutionibus inflictis.

Duo quotannis a communitate deligantur pii homines qui vagabundos diebus festis tempore divinorum officiorum et praescripta hora Doctrinae christianae ad ecclesiam conducant, et potissimum curabunt, etiam secularium magistratuum implorato auxilio, ne diebus festis, ludis et spectaculis, aliisve prophanis rebus, otiove quisquam incumbat. Campana ecclesiae communis sive populus Gardoni pro convocando consilio seu vicinia non utatur, sed de alia campana, quae in<sup>6</sup> necessitatibus communis inserviat, intra annum provideatur, alias, dicto termino elapso, consul<sup>7</sup> seu quicumque alius officialis vel particularis, qui campana praedicta ad usum communis uti ausus fuerit, excommunicatione incurrat.

#### Ordinationes personales

Inconfessi, qui intra terminum eis praefixum peccata sua confessi non fuerint et sacrae eucharestiae sacramentum non susceperint, poenas in eorum obligationibus contentas, solvere omnibus iuris oportunis remediis, etiam per censuras ecclesiasticas cogantur, ab ingressu ecclesiae interdicantur. [f. 742v] Inconfessi et qui vocati non comparuerunt, nisi intra octo dies post monitionem in ecclesia contra omnes factam per vicecuratum confessi et communicati fuerint, ab ingressu ecclesiae interdicantur, et si contumaces perseveraverint excommunicati publicentur; quam monitionem parochus quamprimum faciat. Vicini seu populus Gardoni sacerdotem idoneum titulatum huius ecclesiae curatae a reverendissimo ordinario quamprimum habere procurent, cui<sup>8</sup> libras 200 de planetis pro dotae dictae ecclesiae singulo anno dabunt; quam dotem seu manutentionem perpetuis futuris temporibus observabunt iuxta obligationis instrumentum publicum per eos faciendum coram illustrissimo visitatore.

Vicini praedicti sacerdotem ad curam animarum ab ordinario approbatum habere procurent, qui eorum curato coadiuvet iuxta eorum obligationem antiquitus susceptam ex relaxatione quarantulae, ad quam alias tenebantur dare archipresbytero Inzini, de qua apparet in instrumento separationis archipresbyteratus Inzini factae in actis notarii visitationis. Homines praedicti pondera tria olei olivae praedicto curato dabunt singulo anno, quo ipse lampadem semper coram Sanctissimo Sacramento manutenere

teneatur, dictusque curatus cereos minutos diebus feriatis pro celebratione missae apponet; de residuo vero cerae, quae quomodocumque consumenda erit, homines praedicti providebunt iuxta formam dictae obligationis factam per suam et antiquam consuetudinem.

Societas seu scholares Charitatis, vel cuiuscumque confratriae, qui contractum foeneraticium cum Camillo de Parolaris fecerunt usuram cum assignatione cuiusdam domus pro libris quadrigentis paleando, pro quibus exegerunt septem libras cum dimidia pro centenario singulo anno, prout confessiones apparent manifeste manu cuiusdam Ioannis Petris de Aquistis de Gardono tunc massarii, intra mensem usuras male perceptas et exactas officiales, qui illas [f. 743r] exegerunt, intra quindecim dies haeredibus praedicti Camilli restituant, et pro restitutione cum aliis scholaribus instent sub poena scutorum 25 per quemcumque ex praedictis officialibus vel scholaribus restituendam praedictam<sup>9</sup> impugnantibus ipso facto incurrenda locis piis applicandorum, et excommunicationis in subsidium.

Restitutio similis imponitur eidem scholaribus, et officialibus quibuscumque de contractu foenerato, quem habent cum Iacomino de Chinellis, et per eum cum magistro Bartolo Richano occasione quorundam nemorum, ideo in posterum usuras non exigant scholares praedicti, nec debitores illas solvant sub poena scutorum 50, tam per officiales et scholares exigere tentantes etiam quemlibet ipsorum ipso facto incurrenda, quam per debitores solventes, et etiam excommunicationis in subsidium, et quicquid ultra sortem hucusque exegerunt scholares et officiales praedicti restituant, sub eadem poena, facultasque conceditur praedictis Iacomino et magistro Bartholo, ut10 de sorte principali, quam penes se habent sibi retinere possint omnem, et quamcumque peccuniarum<sup>11</sup> quantitatem per ipsos, et quemlibet ipsorum pro usuris quomodolibet solutis, ut videlicet cum sorte principali compensent. Et si in posterum contractus similes facerint officiales seu scholares dictae societatis, ab ingressu ecclesiae interdicti et alias etiam incurrant poenas ad arbitrium illustrissimi et reverendissimi domini visitatoris apostolici.

Ludovicus de Rampinellis, Ioannes Baptistae quondam frater et haeres, usuras omnes tam ab ipso olim Ioannes Baptistae, quam ab ipso etiam Ludovico haerede exactas a magistro Hieronimo de Franzinis, occasione cuiusdam contractus foeneraticii omnino intra mensem praedicto magistro Hieronymo restituat, vel cura sorte principali compenset sub poenis scu-

torum centum locis piis applicandorum, et interdicti ab ingressu ecclesiae ipso facto incurrendis, et, si quae in manibus [f. 743v] habet praedictus Hieronymus de peccuniis praedictorum Ioannis Baptistae et Ludovicii, illa penes se retinere possit pro compensatione usurarum per eum hucusque solutarum, et si contra hoc venire tentaverit, praedictus Ludovicus in dictam poenam incurrat.

Baptista de Bergomis, qui contractum ad quinque pro centenario cum Ioannino de Bergomis fecit, prout manifeste apparet in instrumento per dominum Iovitam Martinellum de Marcheno, sub anno 1571 die 27 ianuarii, omnes et quascumque usuras a dicto Ioannino per ipsum exactas restituat, et cum sorte principali compenset, sicut et fructus, si quos percepit, et terra sibi pro libris 200 a dicto Ioannino pro pignore obligata, et cum eadem sorte compenset, cumque de sorte principali usuris restitutis, et fructibus praedictis ei fuerit integre satisfactum, terram Ioannino restituat, quam pro pignore nunc detinet, statim sub poena scutorum 200 locis piis applicandorum ad arbitrium illustrissimi domini visitatoris ipso facto incurrenda et excommunicationis in subsidium.

Zambonus de Zambonardis omnes et quascumque usuras a Ioanne Antonio de Ansellis quomodolibet etiam per interpositam personam exactas, ipsi Ioanne Antonio restituat, vel cum sorte principali compenset, quam ut retinere possit Ioannes Antonius pro dicta compensatione, ei licentia et facultas ab illustrissimo domino visitatore conceditur, et si quid supererit dictus Zambonus de suo proprio supleat qui, si omnia adimplere intra mensem neglexerit, vel contra ea venire tentaverit, Zambonus dictus poenam scutorum ducentum ipso facto incurrat, locis piis ad arbitrium illustrissimi domini visitatoris applicandorum, et excommunicationis in subsidium. Conceditur tamen praedictis omnibus quod, si in aliquo se senserint gravati, possint intra octo dies coram illustrissimo domino visitatore ad deducendum et allegandum comparere.

[f. 744r] Cum nonnulli reperti fuerint foeneraticii contractus et palliati in loco Gardoni per notarios eiusdem loci vel vicinos rogati, et munus visitationis praesertim sit ipsis fraudibus et erroribus providere, ideo notarius quicumque in posterum de contractibus similibus instrumenta privata, seu publica fecerit, vel pro illis consilium praestiterit et ad omnium usurarum restitutionem, ipsis<sup>12</sup> qui eas vigore suorum contractum solverint de proprio teneri, et in poenam scutorum 10 pro quolibet contractum quem

rogaverit<sup>13</sup>, locis piis applicandorum incurrere volumus ipso facto, sub poenaque excommunicationis ne in similibus contractibus se imisceant etiam prohibemus, sciant vero notarii quicquid etiam minimum ultra sortem solvere vel dare usuram esse, quamvis quinque, duo, vel unum pro<sup>14</sup> centenario exigi petatur. Livellorum autem contractus, ut legitime fieri possint, a peritis formas et conditiones requirant, quae faciles sint.

### Pro oratorio Sancti Rochi<sup>15</sup>

Altare clathra claudatur. Parietes aptentur et dealbentur. Fenestrae, quae a lateribus portae extant, claudantur neque ibi ante celebretur, aliae vel vitreis vel fenestris tela confectis muniantur. Pavimentum fiat.

In ecclesia Beatae Virginis Mariae fratrum Minorum de observantia Tabernaculum intus vestiatur. Altare maius clathra claudatur. Corporalia quattuor fiant, totidemque sacculi corporalium. Monumenta omnia vel destrui a propriis dominis curent vel illa ipse reverendus guardianus destruere propria auctoritate faciat materiamque in ecclesiae utilitatem<sup>16</sup> convertat. Arbores omnes parietibus cappellarum praedictae ecclesiae adhaerentes a latere [f. 744v] occidentali illorum de Rampinellis extirpentur. Laici, intra claustra eorum, ne pila ludant sub poena interdicti ab ecclesia, neque superior monasterii id patiatur.

- <sup>3</sup> aedificande *cancellato*.
- <sup>4</sup> iuxta ritum aggiunta interlineare.
- <sup>5</sup> sciant cancellato.
- 6 ter cancellato.
- <sup>7</sup> Aggiunta interlineare.
- 8 Corretto da cum.
- <sup>9</sup> op cancellato.
- <sup>10</sup> et cancellato.
- 11 summam cancellato.
- 12 iis cancellato.
- <sup>13</sup> Corretto da rogaverint.
- <sup>14</sup> In interlinea, su una parola cancellata.
- <sup>15</sup> Pro oratorio fiat aggiunta nel margine destro.
- <sup>16</sup> auctoritatem cancellato.



■ Gardone Valtrompia, chiesa di Santa Maria presso il convento francescano



■ Inzino, chiesa parrocchiale di San Giorgio, antica pieve

# Inzino [Gardone], San Giorgio

[a. Acta visitationis, ff. 579v-580v; Brescia, XXXIV, ff. 109r-111r; XL, ff. 389r-390r]

[b. Decreta particularia, ff. 744v-745r; Brescia, XXV, ff. 184r-186r; XXXII, II, ff. 38v-40r; XL, ff. 306r-307r]

## [a. Chiesa parrocchiale di San Giorgio di Inzino]

[f. 579v] Die quinta aprilis 1580

Visitavit parochialem ecclesiam archipresbyteratum nuncupatam Sancti Georgii loci Incini et deinde scholam et ecclesiam infrascriptam. Consecrata est ac decenter ornata. Sanctissimum Sacramentum assidue in ea asservatur, cui lampas iugiter praelucet sumptu archipresbyteri. Reliquiae sacrae, videlicet de sepulchro Domini nostri, de monte Calvario, [f. 580r] de veste divae Mariae Virginis, de ossibus sanctorum Viti ac Modesti et Georgii, de sancto Bartholomeo, de sancto Antonio, de cilicio beati Laurentii et multae aliae reliquiae, quarum nomina ignorantur et asservantur in capsula lignea in antiqua custodia Sanctissimi Sacramenti satis decenter. Adest etiam clavis quae dicitur clavis sanctorum Viti et Modesti, qua <e>, signo crucis facto super morsis a canibus, virtutem habet eos liberandi.

Baptisterium adest. Altaria quinque habet, maius videlicet et alia indotata. Coemiterium clausum est. Sacristia decens adest. Domus parochialis est prope ecclesiam, antiqua et magna. Redditus est circiter aureorum septuaginta, quorum medietas est reservata cuidam de Savallo, pensionario. Archipresbyter est dominus Alexius Marinus, aetatis annorum quinquaginta sex, qui docuit de ordinibus et beneficio. Scientia ad animarum curam tolerabilis, qui alias fuit processatus de haeresi. Clericum non habet.

Animae sunt 700, quae vero sacram sumunt eucharistiam 400. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta, ut dicitur, quae nullas habet regulas nec redditus. Oblationes tamen conferuntur in ceram pro associando Sanctissimo Sacramento. Regitur a quatuor officialibus qui renovantur quotannis et administrationis rationem reddunt praesente archipresbytero. Schola haec fuit etiam visitata a reverendissimo episcopo. Huic societati unita exinde fuit schola Disciplinatorum, quae olim erat ad altare particulare Sancti Laurentii.

[f. 580v] Ecclesia Sancti Martini loci Magni parochialis Incini membrum, consecrata et decenter ornata est. Altaria duo habet indotata. In hac ecclesia celebratur quotidie ab infrascripto sacerdote sumptu praedicti comunis Magni mercede 30 aureorum in anno. Capellanus est frater Nicolaus de Andriolis, aetatis annorum quadraginta, bonae vitae, ut dicitur. Coemiterium clausum est. Sacristia adest. Animae¹ sunt huius loci, quae sacram eucharistiam sumunt 312, qua de re tum etiam ob magnam distantiam cupiunt separari a cura Incini et asserunt velle satisfacere curato suo sumptu, cum etiam maximum patiantur detrimentum in sacramentorum sumptione, tum ob distantiam tum ob defectum archipresbyteri, ut ipsi dixerunt.

<sup>1</sup> Segue cancellatura.

# [b.] [f. 744v] In ecclesia parochiali archipresbyterali Sancti Georgii loci Incini

Crux apponatur super altare. Altare elevetur ad debitam mensuram et unus ex gradibus super altari extantibus tollatur. Altare maius retro transferatur, ita ut a muro cubito uno cum dimidio tantum distet, et ad formam¹ libri instructionum cum mensa et aliis aptetur. Murus et gradus, qui sunt in ingressu cappellae, destruantur. Pavimentum² cappellae demissus fiat, ita ut per tres gradus ascensus sit ad formam et in superiori gradu figantur clathra ferrea in medio pilastratae arcus. Fenestrae duae fiant in cappella maiori, videlicet una ab utroque latere altaris cum clathris ferreis et vitreis ad formam. Icona non ponatur post altare maius donec cappella maior ampliata fuerit, ut homines loci dixerunt velle ampliare. Altaria duo, quae in cappella non sunt, tollantur et alia duo, quae in cappella sunt, aptentur et claudantur clathra.

Baptisterium omnino ponatur<sup>3</sup> a latere sinistro in ingressu ecclesiae, et aliud aptetur pro sacrario ad secundam aut tertiam formam instructionum et sepiatur. In sacristia armarium decentius fiat, et oratorium mensaque in ea apponatur [f. 745r] pro suscipiendo paramento. Confessionalia duo ad

formam fiant. Vites et arbores omnes, quae circa ecclesiam extant, extirpentur intra octo dies. Reverendus archipresbyter in posterum manuteneat clericum, qui in habitu et tonsura incedat pro servicio ecclesiae sub poena duorum scutorum singulo mense incurrenda, scholae Sanctissimi Corporis Christi applicandorum.

#### Pro schola Sanctissimi Sacramenti

In missa quae ex instituto uniuscuiusque confratriae seu scholae certo die festo cuiuslibet mensis celebratur, summarie scholarum gratiae, indulgentia et privilegia enuncientur, quorumcumque institutum commendetur; ad quam missam collegiate conveniant scholares, et Sanctissimum Sacramentum sumant, quod idem munus promulgationis et administrationis Sanctissimi Sacramenti praestabit parochus vel, eo impedito, alter sacerdos cui ille demandarit.

Ioannes Franciscus de Picinardis, qui est debitor scholae olim Sancti Laurentii, nunc autem unitae scholae Sanctissimi Corporis Christi, in summa librarum centumviginti, intra quindecim dies illas in manibus massarii et officialium praedictae societatis cum interventu archipresbyteri Incini solvat sub poena excommunicationis, et in posterum officiales sive scholares praedictae societatis sive scholae peccunias non mutuent cuiquam sub eadem poena.

## In ecclesia Sancti Martini Magni

Altare ad maiorem formam reducatur et clathra claudatur, aliud vero tollatur intra tres dies. Corporalia duo fiant. Purificatoria sex saltem.

## In oratorio, seu cellula, quae dicitur Inzini

Cellula Incini vel resarciatur et claudatur cancello saltem ligneo intra mensem, vel tollatur et materia pro ecclesia parochiali inserviat.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> libri cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> ecclesiae cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Aggiunta interlineare.



Brozzo, chiesa parrocchiale di San Michele



Lodrino, chiesa di San Rocco in località Invico

## Marcheno, San Pietro

[a. Acta visitationis, ff. 580v-581v; Brescia, XXXIV, ff. 120r-121v; XL, ff. 390r-391r]

[b. Decreta particularia, ff. 745v-746v; Brescia, XXV, ff. 182r-183v; XXXII, II, ff. 45v-47v; XL, ff. 312r-314r]

## [a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN PIETRO DI MARCHENO]

[f. 580v] Die sexta aprilis 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Petri loci Marcheti et deinde scholam et ecclesiam infrascriptam. Consecrata est ac decenter ornata. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur, cui lampas praelucet sumptu comunitatis. Baptisterium adest incongruum. Altaria sex habet. Altare maius et altare Sancti Ioannis Baptistae, reliqua indotata. Altare Sancti Ioannis Baptista est dotatum annuo legato ducati unius per Angelum Robium onere missae unius primo quoque die mensis lunae. Coemiterium in una parte apertum, quae vertitur in usus prophanos a communi, cum [f. 581r] transitum per illud faciat, in eoque ante portam ecclesiae consul et sindici communis diebus festivis eorum negotia pertractent, civilia et prophana multa ac inhonesta ibi loquantur.

Domus parochialis prope ecclesiam est. Redditus est circiter librarum centum quinquaginta. Praetendit curatus aliqua bona alienata per eius antecessorem, nec constat de facultate superioris ecclesiastici. Rector est presbyter Petrus Cenomasius Bignottus, aetatis annorum triginta quatuor, qui de ordinibus et beneficio legittime docuit, scientia ad animarum curationem idoneus. Bonae vitae, ut dicitur. Clericum non habet.

Animae sunt 700, quae vero sacram percipiunt eucharistiam 400. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus, ut dicitur, erecta, regulis carens. Redditus est librarum sex, quae cum oblationibus conferuntur in ceram pro Sanctissimo Sacramento associando et inter pauperes eleemosinarum distributionem. Regitur a massario tantum. Pecuniam scholae mutuo dant et ideo reperti sunt quamplures debitores. Schola haec fuit etiam visitata a reverendissimo ordinario.

Ecclesia Sancti Iacobi pagi Cesovi, consecrata et decenter ornata, in qua administrantur incolis loci sacramenta ecclesiastica, dempto tamen Sacramento paenitentiae. Baptisterium adest incongruum. Altaria tria habet, videlicet altare maius, altare Beatissimae Mariae Virginis et unum indotatum. Altare maius est dotatum legato missarum [f. 581v] duodecim in anno a presbytero Marco Antonio de Trivellis, cui oneri tenetur huius loci universitas, cum sit haeres eiusdem presbyteri, cuius etiam haereditatis virtute tenetur distribuere quartas quatuor tritici in pane pauperibus dicti loci, cui oneri satisfit. Altare Beatissimae Virginis Mariae est dotatum legato librarum 38 a Iacobo Zanono cum onere ornandi dictum altare. Coemiterium est clausum. Sacristia adest. Domus parochialis est prope ecclesiam.

Redditus huius ecclesiae est circiter ducatorum decem, quos curatus Marcheti percipit. Homines constituunt stipendium scutorum viginti sex capellano mercenario, qui nunc est frater Theodorus Martinellus, aetatis annorum viginti novem vel circa, ordinis extincti Humiliatorum, qui docuit de ordinibus et licentia administrandi sacramenta praeter sacramentum paenitentiae.

Oratorium Sanctissimae Trinitatis omnino reparandum, cum unico altari in quo aliquando celebratur.

## [b.] [f. 745v] In ecclesia parochiali Sancti Petri loci Marcheni

Tabernaculum ligneum intrinsecus totum vestiatur panno serico albo. Altare clathra claudatur et tegatur. Calix profanatus deauretur cum patena. Baptisterium locetur in cappella Sancti Ioannis Baptistae, et clathra claudatur, cuiusque vas cum alio pro sacrario ad secundam vel tertiam formam instructionum aptetur. Altare, quod est in praedicta cappella cum obligatione unius ducati singulo anno¹, unitur iam nunc cappellae Sanctissimi Corporis Christi, quae etiam clathra claudatur. Confessionale fiat ad formam. In sacristia fiat oratorium et lavatorium, sacculi tres, et velamina tria saltem fiant pro calice, thuribulum cum navicula et cochleari, et pelvicula pro urceolis, velum seu continentia pro deferendo Sanctissimo Sacramento ematur.

Reverendus parochus quamprimum professionem emittat, alias fructus non faciat suos et de praeteritis dispensationem a sanctissimo domino nostro obtineat. Consul et sindici et communis Marcheni usum quem habent diebus festivis eorum negotia civilia ante portam ecclesiae tractare et prophana multa et inhonesta ibi loqui, omnino extirpare curent; diebus et festivis a laboreriis et ab aliis rebus² etiam prohibitis abstineant sub poena unius scuti ipso facto incurrenda scholae Sanctissimi Corporis Christi applicandorum et, si perseveraverint, interdicantur ab ingressu ecclesiae. Coemeterium claudatur, nec per eum incendant laici sub poena ad arbitrium reverendissimi ordinarii.

Parochus diligentiam adhibeat una cum consule, notario et aliis hominibus communis ut sciat quae bona parochialis ecclesiae praedictae vendita vel permutata absque legitima facultate fuerint, et possidentes huiusmodi bona quaecumque reverendissimo ordinario notificent, coramque eo nisi de legitima facultate docuerint, ad debitam bonorum relaxionem cogi et compelli, ecclesiamque et ipsum in possessionem immitti curet, procedaturque ex officio summarie.



Marcheno, chiesa parrocchiale di San Pietro

## [f. 746r] Pro schola Sanctissimi Corporis Christi

Massarius et alii officiales peccunias mutuatas quamprimum exigere curent, sicut et legatas, et pro eis omnibus instabunt, quatenus opus sit, nec in posterum peccunias scholae mutuabunt sub poena interdicti, quae omnia ut adimpleantur, curatus diligentiam adhibebit. In missae, quae ex instituto uniuscuiusque confratriae seu scholae certo die festo cuiuslibet mensis celebratur, summarie scholarum gratiae, indulgentiae et privilegia enuncientur, quorumcumque institutum commendetur; ad quam missam collegiate³ conveniant scholares et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod quidem munus promulgationis et administrationis Sanctissimi Sacramenti praestabit parochus vel, eo impedito, alter sacerdos cui ille demandarit.

#### In ecclesia Sancti Iacobi loci Cesovii

Altaria ad formam omnia reducantur et sepiantur, eisque de petris sacris ad formam intra mensem provideatur, alioqui, dicto termino elapso, ad illa non celebretur si in praedicta ecclesia cura fienda est. Tabernaculum ligneum duplicetur, et de pyxide decenti pro asservando Sanctissimo Sacramento provideatur, quod semper cum lampade eaque ardente asservandum erit. Baptisterium magis prope angulum sinistrum in ingressu apponatur et clathra sepiatur ad formam quatenus ecclesia curata efficienda cum sacrario coniuncto ad tertiam formam instructionum, alioquin in ea baptisterium non servetur, nisi cappellanum semper in ecclesia residentem et ad eius sacramentorum administrationem et ad confessiones audiendas idoneum habuerint. In sacristia fiat oratorium et lavatorium. Corporali tria et pro eis sacculi tres, velamina pro calice tria, et purificatoria duodecim ad formam. [f. 746v] Vascula pro oleo infirmorum fiant. Calix intra mensem expurgetur et deauretur, alioqui, termino dicto elapso, illo non utatur cappellanus sub poena ad arbitrium reverendissimi ordinarii.

#### In oratorio Sanctissimae Trinitatis

In praedicto oratorio non celebretur omnino nisi ad praescriptam oratorii formam redigatur, eique de necessariis pro ornamento et celebratione provideatur.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Segue unitur cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Aggiunta interlineare.

# Brozzo [Marcheno], San Michele

[a. Acta visitationis, ff. 581v-582r; Brescia, XXXIV, ff. 118r-119r; XL, ff. 391r-v]

[b. Decreta particularia, ff. 746v-747r; Brescia, XXV, f. 187r-v; XXXII, II, ff. 47v-48v; XL, f. 314r-315v]

### [a. Chiesa parrocchiale di San Michele di Brozzo]

[f. 581v] Die septimo aprilis 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Michaelis loci Brutii et scholam infrascriptam. Est consecrata et decenter ornata. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur, cui lampas praelucet sumptu curati. Baptisterium adest incongruum. Altaria tria habet, altare videlicet maius et duo indotata. [f. 582r] Coemiterium clausum decenter. Sacristia adest. Domus parochialis prope ecclesiam. Redditus est circiter librarum 300 monetae brixiensis. Rector titularis est presbyter Benedictus de Bassis, residens, aetatis annorum sexaginta vel circa, qui docuit de ordinibus et dispensatione super defectu natalium quem patitur et de beneficio. Scientia et moribus ad animarum curam aptus. Clericum non habet.

Animae sunt 320, quae vero sacram eucharistiam sumunt 200. Schola Doctrinae christianae exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta, ut dicitur, regulis et redditu carens. Oblationes conferuntur in ceram pro associando Sanctissimo Sacramento verum et aliquae mutui nomine dantur. Regitur a duobus officialibus, qui administrationis rationem quotannis reddunt praesente curato. Schola haec fuit visitata a reverendissimo episcopo.

# [b.] [f. 746v] In ecclesia parochiali Sancti Michaelis loci Brutii

Altare maius clathra ferrea claudatur, eique de icona decenti provideatur. Alia altaria intra tres dies amoveantur, et intra annum fiat cappella in qua altare ad formam aptetur et claudatur. Pyxis pro communione pro ipsius populi quantitate fiat. Pro tabernaculo gestatorio de lunula argentea deaurata et vitro ad formam provideatur. Confessionale fiat ad formam. In sacristia fiat oratorium.

Baptisterium prope angulum sinistrum in ingressu ecclesiae ponatur, clathra claudatur, vasque aliud comparetur, et cum alio pro sacrario ad secundam vel tertiam formam instructionum aptetur. Baldachinum pro deferendo Sanctissimo Sacramento fiat umbellaque decens interim ematur. Paramentum unum saltem damaschi rubei, pallium videlicet, planeta, stola et manipuli fiant. Reverendus parochus in posterum clericum manuteneat pro servitio ecclesiae parochiali, qui in habitu et tonsura incedat.

# [f. 747r] Pro schola Sanctissimi Corporis Christi

Scholares singulo anno officiales mutent, nec¹ in posterum peccunias scholae mutuent vel in manibus particularium dimittant, sed omnia cum interventu curati faciant, sub poena ad arbitrium reverendissimi ordinarii ipso facto incurrenda². Scamna seu banchi qui positi circumcirca porticum parietibus ecclesiae adhaerentes extant, omnino excidantur et tollantur omnes, ne ibi colloquia prophana fiant, sub poena ad arbitrium reverendissimi domini ordinarii et excommunicationis quatenus opus fuerit, et reverendus curatus adimplere curabit³.

In missa, quae ex instituto uniuscuiusque confratriae seu scholae certo die festo cuiuslibet mensis celebratur, summarie scholarum gratiae, indulgentiae et privilegia enuncientur, quorumcumque institutum commendetur; ad quam missam collegiate conveniant scholares, et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod quidem munus promulgationis et administrationis Sanctissimi Sacramenti praestabit parochus vel, eo impedito, alter sacerdos cui ille demandarit.

<sup>1</sup> iam cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> ipso - incurrenda *aggiunta interlineare*, *segue* et excommunicationis quatenus opus fuerit, et curatus adimplere curabit *cancellato*.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Scamna - curabit aggiunta interlineare nel margine destro.

# Lodrino, San Vigilio

[a. Acta visitationis, ff. 582r-582v; Brescia, XXXIV, ff. 114r-115r; XL, ff. 391v-392r]

[b. Decreta particularia, ff. 747r-748r; Brescia, XXV, ff. 157r-158r; XXXII, II, ff. 36r-37r; XL, ff. 303r-304v]

## [a. Chiesa parrocchiale di San Vigilio di Lodrino]

[f. 582r] Die octavo aprilis 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Vigilii loci Lodrini et deinde intra eius fines scholam et oratorium infrascriptum. Est consecrata. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur, cui lampas praelucet sumptu curati. Baptisterium adest incongruum. Altaria quatuor habet, maius videlicet et tria indotata. Coemiterium est muro clausum. Sacristia adest. Domus parochialis adhaeret ecclesiae. Redditus est librarum ducentum octuaginta. Titularis est presbyter Hieronymus de Gabriellis, [f. 582v] aetatis annorum quadraginta quinque, qui legittime docuit de ordinibus et benefitio. Scientia in munere suo tolerabilis. Non habet clericum. Praetenditur quod inter homines et comune ac parochum Lodrini factae sint nonnullae obligationes in praeiudicium et cum onere ecclesiae.

Animae sunt 718, quae vero sacram eucharistiam percipiunt 400. Schola Doctrinae christianae aliquando exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti antiqua, quae regulas habet. Ex oblationibus vero providetur de cera pro associando Sanctissimo Sacramento, et subvenitur pauperibus. Regitur a tribus officialibus qui reddunt administrationis rationem praesente curato; verum libri accepti et experti confusi sunt. Schola haec fuit visitata a reverendissimo ordinario.

Oratorium Sancti Rochi loci Invici non consecratum, decenter tamen ornatum. Altare unum habet, indotatum, in quo aliquando celebratur ex populi devotione. Bona huius oratorii sunt tabularum viginti terrae, quarum proventus redditusve et aliae oblationes conferuntur in instaurationem oratorii ab incolis.

## [b.] [f. 747r] In ecclesia parochiali Sancti Vigilii loci Lodrini

Tabernaculum ligneum panno serico intus circumvestiatur quamprimum. Pyxis pro asservando Sanctissimo Sacramento fiat. Tabernaculum gestatorium aptetur et lunula deauretur, interim illo non utatur curatus quia indecens¹ est. Altare societatis Sanctissimi Corporis Christi repleatur nec in eo res prophanae detineantur, et interim sepiatur. Alia altaria amoveantur, excepto altari Sanctissimi Corporis Christi. Baptisterium ponatur prope angulum ecclesiae a latere evangelii et sepiatur clathra eiusque vas cum alio vase pro sacrario ad secundam vel tertiam formam instructionum aptetur.

In sacristia fiat lavatorium, sacculi tres pro corporalibus, velamina etiam tria [f. 747v] pro ornamento calicis et velum pro deferendo Sanctissimo Sacramento fiant. Scamna seu banchi circumcirca porticum parietibus ecclesia adhaerentes, omnino excidantur et tollantur omnes, ne ibi colloquia prophana fiant, sub poena ad arbitrium reverendissimi ordinarii et excommunicationis quatenus opus fuerit et parochus adimplere curabit. Confessionale fiat ad formam.

#### Pro schola Sanctissimi Sacramenti

Scholares Sanctissimi Corporis Christi in posterum magis ordinate eleemosynas et² expensas scribant. In missa, quae ex instituto uniuscuiusque confratriae seu scholae certo die festo cuiuslibet mensis celebratur, summarie scholarum gratiae, indulgentiae et privilegia enuncientur, quorumcumque institutum commendetur; ad quam missam collegiate conveniant scholares et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod idem munus promulgationis et administrationis Sanctissimi Sacramenti praestabit parochus vel, eo impedito, alter sacerdos cui ille demandarit.

Homines et communis Lodrini omnes et quascumque obligationes seu quaecumque capitula, quae cum parocho in praeiudicium et cum onere ecclesiae habent, omnino rescindant et, si quid illorum vigore in praeteritum exegerint, restituant. Parochus pro tempore semper clericum, qui in habitu et tonsura incedat, pro servitio ecclesiae manuteneat, eique ad hoc populus aliquod auxilium praestabit sub poena scutorum duorum singulo mense incurrenda scholae applicanda<sup>3</sup>.

#### Pro oratorio Sancti Rochi Invici

Altare repleatur nec in eo paramenta vel res quascumque<sup>4</sup> detineant, et clathra claudatur. Vicarius foraneus maiorem adhibeat diligentiam in festorum observatione<sup>5</sup>. [f. 748r] Fenestrae omnes oratorii, vel vitreis, vel fenestris saltem tela confectis muniantur.

### 1580 die 6 decembris

Concessa fuit facultas retinendi altaria lateralia Beatae Virginis et Sancti Antonii in parochiali ecclesia Sancti Vigilii loci Lodrini Vallis Trompiae, non obstante ordinatione visitationis in contrarium edita, modo<sup>6</sup> in hac formam accomodentur, ut infra videlicet: altare maius retro trasferatur, ita ut a muro cubito uno et oncis 8 tantum distet; altare Beatae Mariae Virginis clathra ferrea super gradus sepiatur; altare Sancti Antonii clathra ferrea sepiatur et foramen in eo obstruatur. Haecque omnia intra quattuor menses et interim ne in eis celebretur.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Corretto da decens.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> et ripetuto.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Di seguito in interlinea vicarius foraneus maiorem adhibeat diligentiam in festorum observatione cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> alias cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> vicarius - observantia aggiunta coeva in fondo al testo.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> non - modo aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Vicarius foraneus maiorem adhibeat diligentiam in festorum observatione *cancellato*.



Magno, chiesa di San Martino



Cailina, chiesa di San Michele

# Lavone [Pezzaze], Santa Maria Maddalena

[a. Acta visitationis, ff. 582v-583v; Brescia, XXXIV, ff. 116r-117v; XL, ff. 392v-393r]

[b. Decreta particularia, ff. 748r-749r; Brescia, XXV, ff. 179r-181r; XXXII, II, ff. 37r-38v; XL, ff. 304v-305v]

## [a. Chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena di Lavone]

[f. 582v] Die XI aprilis 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Sanctae Mariae Magdalenae loci Lavoni et deinde infrascriptam scholam et oratoria. Est consecrata ac decenter ornata. Sanctissimum Sacramentum ad tempus tantum asservatur cum non adsit curatus. Baptisterium adest incongruum. Altaria tria habet, videlicet altare maius, altare Beatissimae [f. 583r] Mariae Virginis et altare Sancti Christophori. Altare maius multis legatis perpetuis dotatum est, quibus satisfit. Altare Beatissimae Virginis Mariae dotatum est legato missae unius in hebdomada celebrandae quoque die veneris per Mattheum Ricchiam; item legato librarum decem cum onere ut ex eis lampas oleo alatur, quae ante dictum altare ardeat et satisfit. Altare Sancti Christophori dotatum legato missae unius in hebdomada celebrandae quoque die lunae a Ioanne de Fadis, quibus oneribus nunc non satisfit, cum haec ecclesia destituta sit rectore.

Coemiterium clausum et in eo est capella cum altari sub titulo Sancti Rochi, in qua coepta est quedam societas quae regitur a massario tantum et oblationes impenduntur in ornamento altaris et capellae. Sacristia adest. Domus contigua ecclesiae, via interposita. Redditus est circiter librarum centum quinquaginta. Praetenditur tamen nonnulla bona huius ecclesiae alienata indebite fuisse a presbytero Ioanne Grotto, olim huius ecclesiae rectore, in Ludovicum Grottum suum affinem et alios, nulla habita facultate¹. Nullus rector seu sacerdos qui huius ecclesiae curam degat.

Animae sunt 620, quae vero sacram percipiunt eucharistiam 350. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus, ut dicitur, erecta sine regulis ac redditu. Ex oblationibus providetur de oleo pro lampade Sanctissimi Sacramenti et cera pro eodem associando. Regitur [f. 583v] a massario tantum, qui

administrationis rationem reddit scholaribus, cum desit parochus. Schola haec fuit etiam visitata a reverendissimo ordinario.

Oratorium seu ecclesia Sancti Nicolai loci Areti<sup>2</sup> non consecrata, decenter tamen ornata. Altare unicum habet, in quo curatus Lavoni tenetur celebrare missam unam in hebdomada, cui oneri non satisfit cum desit parochus. Coemiterium clausum est. Sacristia adest. In hac ecclesia fiunt aliquae oblationes, quarum administrationem iamdiu gerit massarius, nec tamen aliquam de eis rationem reddidit.

# [b.] [f. 748r] In ecclesia parochiali Sanctae Mariae Magdalenae loci Laoni

Tabernaculum ligneum decenter ornatum fiat et intus vestiatur aliquo panno serico<sup>3</sup> albo. Sanctissimum Sacramentum in hac ecclesia parochiali asservetur et ante illud semper lampas ardeat. Altare maius clathra claudatur, alia in lateribus infra tres dies amoveantur. Cappella a latere evangelii cum altari decenter ornato fiat et claudatur clathra<sup>4</sup>. Baptisterium in cappella Sancti Rochi super coemeterium ponatur; quae cappella muro circum circa claudatur, in parietibus tamen fenestrae requisitae ad formam fiant, et ostium in ea aptetur; altare parvum relinquatur vel fiat pro servicio baptisterii, non autem pro celebratione missae, vasque eius cum alio vase pro sacrario ad secundam vel tertiam formam instructionum fiat.

Fiant corporalia quattuor, purificatoria duodecim, sacculi quattuor pro corporalibus et velamina pro calice, etiam quattuor, tunicellae pro paramento [f. 748v] rubro, pallium unum album cum planeta, et aliis requisitis pavonaci coloris. Altare maius clathra claudatur, alia in lateribus infra tres dies amoveatur. Cappella a latere evangelii cum altari decenter ornato fiat et claudatur clathra. Banchi seu scamna quae extant circa parietes portici

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Pendente visitatione, causa alienationis horum bonorum, compromissa fuit vicario episcopali Brixiae aggiunta nel margine sinistro.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Così nel testo.

coemiterii omnino tollantur, neque amplius permittantur ne ibi colloquia obscena et prophana fiant. Homines Laoni, qui fructus ecclesiae administrant cum licentia reverendissimi ordinarii legatis omnibus praesertim annualium seu quibuscumque aliis ad quae ecclesiae tenentur, in celebratione missarum omnino satisfieri curent, et, si in aliquo ob defectum curati adhuc defecerunt, illi seu illis satisfaciant. Confessionale fiat ad formam. Clericus in posterum manuteneatur pro servitio ecclesiae parochialis qui in habitu et tonsura incedat.

### Pro schola Sanctissimi Corporis Christi

In missa, quae ex instituto uniuscuiusque confratriae seu scholae certo die festo cuiuslibet mensis celebratur, summarie scholarum gratiae, indulgentiae et privilegia enuncientur, quorumcumque institutum commendetur;



Lavone, chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena

ad quam missam collegiate conveniant scholares et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod idem munus promulgationis et administrationis Sanctissimi Sacramenti praestabit parochus vel, eo impedito, alter sacerdos cui ille demandarit.

### Pro schola Doctrinae christianae

Scholam Doctrinae christianae<sup>5</sup>, ab illustrissimo visitatore erectam, vicecuratus<sup>6</sup> exerceat et [f. 749r] conservet. Officiales singulo anno mutare curent.

### Pro oratorio seu ecclesia Sancti Nicolai loci7 Aieti

Altare ad maiorem formam reducatur et clathra claudatur, et haec faciat massarius qui eleemosynas recepit dicti loci ex peccuniis, quas ex dictis eleemosynis habet in manibus, qui duobus hominibus loci in praesentia parochi vel<sup>8</sup> reverendi vicarii foranei rationem reddat quamprimum, et alius in eius locum eligetur. Vicini et communis Lavoni coram reverendo domino vicario Brixiae instent<sup>9</sup> pro expeditione caussae et ab illustrissimo domino visitatore delegatae super alienatione bonorum ecclesiae parochialis; qua expedita, quamprimum curatum titularem habere omni diligentia curabunt.

Vicarius foraneus et dominus Ricobonus de Richiedeis ad hoc ab illustrissimo visitatore pro ecclesia deputati ab omnibus, qui interesse aliquod habeant in caussa in personam reverendi domini vicarii generalis Brixiae compromissa de et super bonis ecclesiae parochialis Sanctae Mariae Magdalenae<sup>10</sup> alias alienatis, consensum et acceptationem dicti<sup>11</sup> compromissi habere quamprimum procurent; quo habito coram reverendo domino vicario praedicto pro expeditione et fine caussae et arbitramenti instabunt, sacerdotem secularem ad curam habilem et approbatum reperient, qui beneficium in titulum habere possit eiusque curam administret.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> a albo *cancellato*.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Altare - clathra aggiunta interlineare nel margine destro.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> vicecuratus cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> cu cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Sanctae - Magdalenae aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> de cancellato.

# Cimmo [Tavernole], San Calogero

[a. Acta visitationis, ff. 583v-584r; Brescia, XXXIV, f. 122r-v; XL, ff. 393v-394r]

[b. Decreta particularia, ff. 749r-750v; Brescia, XXX, q. 16f; XXXII, II, ff. 68r-69v; XXXIV, f. 128r]

## [a. Chiesa parrocchiale di San Calogero di Cimmo]

## [f. 583v] Die XII aprilis 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Caloceri loci Cimi et deinde intra eius fines scholam et locum pium infrascriptum. Est consecrata. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur, cui lampas praelucet sumptu curati. Baptisterium est incongruum. Altaria tria habet, videlicet altare maius et reliqua indotata. In altari tamen maiori exstant nonnullae obligationes a curato singula hebdomada adimplendae, prout apparet ex quadam notula in missali posita. Coemiterium clausum est. Sacristia adest. Domus parochialis prope ecclesiam extat. Redditus est circiter librarum 200. Titularis est presbyter Antonius Maria de Garneriis, aetatis annorum quadraginta duorum, [f. 584r] qui legittime docuit de ordinibus et beneficio; in munere suo, tum scientia tum moribus, habilis. Clericum non habet.

Animae sunt 700, quae vero sacram comunionem sumunt 400. Concubinarius Baptista Sc<a>rpinellus cum Maria de Valeriis, quibus factum fuit preceptum, ut in actis. Schola Doctrinae christianae non exercetur hyeme. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta, ut dicitur, sine regulis et redditu. Regitur a quatuor officialibus qui mutantur et reddunt administrationis rationem presente curato. Pecunias mutuo scholares dant et ideo nonnullae etiam exigendae sunt. Schola haec fuit etiam visitata a reverendissimo ordinario.

Schola seu locus pius Consortii, cuius redditus est ducatorum quadraginta quos offitiales foenerant accipiendo novem in singulas centenas, ob idque eis iniunctum fuit ut contractum rescindant. Offitiales administrationis rationem reddunt presente curato.

## [b.] [f. 749r] In ecclesia parochiali Sancti Caloceri loci Cimi

Tabernaculum ligneum intus panno serico albo circumvestiatur, de pyxideque decenti pro asservando Sanctissimo Sacramento cum cuppa argentea deaurata provideatur. [f. 749v] Altare repleatur sacrariumque in eo existens tollatur. Altaria duo lateralia tollantur infra triduum, cum autem infra annum, vel communis vel schola vel aliquis particularis voluerit extruere¹ unam vel duas cappellas prominentes ex muro ecclesiae ad formam, ita ut clathris, quibus claudantur, non extendantur ex muro in ecclesiam. Baptisterium construatur in cappella foris prominenti a latere sinistro in ingressu ecclesiae; fiatque oratorium coniunctum sacrario ad tertiam formam instructionum.

In sacristia fiat oratorium, bursae quattuor pro corporalibus et velamina pro ornamento calicis quattuor, velum pro deferendo Sanctissimo Sacramento fiant; pro aliis paramentis variis coloribus diversis iuxta rituarium pro duobus annis parochus decem scutos impendet. Pavimentum fiat vel resarciatur. Parochus sub poena ducati unius, applicati iam nunc scholae Sanctissimi Corporis Christi pro singulis mensibus quibus defuerit, clericum manuteneat idoneum pro servicio ecclesiae parochialis, qui in habitu et tonsura semper incedat. Domus parochialis instauretur a vicinis quamprimum fieri poterit<sup>2</sup>.

# Pro schola Sanctissimi Corporis Christi

Scholares seu officiales quoquomodo in posterum peccunias societatis non mutuent sub poena ad arbitrium reverendissimi ordinarii et in subsidium etiam excommunicationis, et mutuatas exigant infra duos menses, alias ad solvendum de suo compellantur officiales, qui eas mutuarunt<sup>3</sup>. In missa, quae ex instituto uniuscuiusque confratriae seu scholae certo die festo uniuscuiusque mensis celebratur, summarie scholarum gratiae, indulgentiae, [f. 750r] et privilegia enuncientur, quorumcumque institutum commendetur; ad quam missam collegiate conveniant scholares et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod idem munus promulgationis et administrationis Sanctissimi Sacramenti praestabit parochus vel, eo impedito, alter sacerdos cui ille demandarit.

#### Pro ecclesia Sancti Iacobi Tabernulae

Altare clathra claudatur, et in dicto oratorio Sanctissimum Sacramentum nullo modo asservetur prius, nec vero tabernaculum ligneum altari permit-

tatur. Calix infra mensem resarciatur, alioquin non adhibeat<sup>4</sup> parochus sub poena suspensionis. Corporalia duo saltem fiant, bursae pro corporalibus duae, purificatoria sex, velamina pro calice duo.

## Pro schola Consortii

Officiales et scholares societatis Consortii contractus feneraticios ad rationem novem pro centenario quolibet anno ex peccuniis praedictae societatis celebratos infra duos menses rescindant, et pro usuris hucusque exactis,



Tavernole sul Mella, chiesa di San Filastrio

quibus debent, satisfaciant sub poena scutorum centum pro quolibet officialium qui consensum praestiterunt et qui exigerunt usuras, incurrenda et etiam excommunicationis in subsidium; donec satisfecerint et contractus praedictos non rescinderint, ad Sanctissima Sacramenta non admittantur.

### In oratorio Sancti Filastrii

Altaria omnia, praeter maius, tollantur. Baptisterium transferatur in medio cappellae, quae est usui sacristiae; [f. 750v] habeat enim sacrarium coniunctum ad secundam vel tertiam formam instructionum, et claudatur; idque fiat infra duos menses. Corporalia duos saltem fiant, bursae pro eis<sup>5</sup> duae, velamina pro calice duo, purificatoria sex, alba una saltem cum amictu.

### In oratorio Sancti Rochi

Cum nimis apertum sit<sup>6</sup> oratorium praedictum pro tempore pestis fuerit constitutum, nunc in eo non celebretur, muro claudatur ab omni parte infra mensem, et in usum sacristiae, clathris ferreis amotis quae sitta iste pro altare maiori inservire poterunt, infra tres dies sub poena interdicti et alia ad arbitrium illustrissimi domini visitatoris.

## Ordinatio personalis

Baptista Scarpinellus seu Zavatinus, qui cum Maria de Valeriis per multos menses in concubinatu perseveraverint, nisi praecepto eis personaliter facto, et, ut promiserunt, etiam non vivendo in concubinatu sed simul etiam cohabitare perseveraverint, declaramus illos incidisse in poenas in dicto praecepto contentas: Baptistam videlicet triremum per tres annos et Mariam in poenam fustigationis, et unumcumque in excommunicationem, et excommunicati publicentur. Inconfessi omnes, nisi infra octo dies confessi fuerint et Sanctissimum Sacramentum eucharistiae acceperint, ab ingressu ecclesiae interdicantur, et, si contumaces fuerint, reverendissimo domino ordinario denunciabit parochus.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Domus - poterit aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Di seguito Domus parochialis instauretur a vicinis quam primum fieri poterit cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Corretto da adhibeatur.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> corporalibus *cancellato*.

<sup>6</sup> hoc cancellato.

# Pezzoro [Tavernole], San Michele

[a. Acta visitationis, ff. 584r-584v; Brescia, XXXIV, f. 127r-v; XL, f. 394r]

[b. Decreta particularia, ff. 751r-751v; Brescia, XXV, ff. 111r-113r, 225v; XXXII, II, ff. 59v-61v]

## [a. Chiesa parrocchiale di San Michele di Pezzoro]

## [f. 584r] Die XIII aprilis 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Michaelis loci Pesori. Est consecrata et dealbanda. Sanctissimum Sacramentum non custoditur, ob populi modicum numerum et ob negligentiam, etiam curati. Baptisterium incongruum. Altaria duo habet, maius videlicet et aliud indotata. Coemiterium est apertum et prophanis usibus [f. 584v] patens. Sacristia adest parva. Domus parochialis pene diruta atque inhabitabilis. Curatus autem habitat in domo conducta. Redditus est circiter ducatorum quinquaginta. Rector est presbyter Franciscus de Fabiis, aetatis annorum sexaginta duorum vel circa, qui legittime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia et moribus ad animarum curationem minime aptus, qui absque licentia a cura recessit. Clericum non habet.

Animae sunt 180, quae vero sacram eucharistiam sumunt 100. Franciscus de Cominis, dictus *il Barone*, gradu prohibito per aliquot annos cum Iulia de Mondinellis, sub spe futuri matrimonii, concubuit.

# [b.] [f. 751r] In ecclesia parochiali Sancti Michaelis loci Pesori

Populus Pesori, una cum curato, curam et diligentiam omnes adhibeant ut in ecclesia parochiali Sanctissimum Sacramentum semper asservetur; ideoque infra sex menses provideatur de tabernaculo ligneo decenti duplicato, ac pyxide¹ ac² baldachino³ seu umbella pro deferendo Sanctissimo Sacramento, velo, tintinnabulo, laternones duo fiant, et ut lampas semper ibi ardeat, aliter in dicta ecclesia cura non exerceatur, at vero sacramenta a

parocho viciniori accipient donec provisum erit<sup>4</sup>. Parietes ecclesiae, quae rudes sunt, dealbentur et aliqua decenti pictura ornentur; pavimentum fiat et altare maius clathra claudatur, lapides et terra, quae circa parietes dictae ecclesiae extant et quae aquam in ecclesia defluere faciunt, quamprimum tollantur, terraque ideo a parietibus ecclesiae separetur, ut facile aquae cursus haberi possit, ne in ecclesia ingrediatur.

Baptisterium propius angulum ecclesiae sinistrum in ingressu ponatur, claudatur comparato alio vase, ut habeat sacrarium coniunctum ad secundam vel tertiam formam instructionum, et sacrarium, quod est in altari maiori omnino, cum indecens sit, demoliatur. In sacristia fiat oratorium et lavatorium. Corporalia duo fiant, bursae seu sacculi pro corporalibus duo, mappae magnae tres, parvae quinque. Paramentum unum saltem, pallium videlicet, planeta, stola, manipulus damaschi rubei, pelvicula pro orceolis, velamina pro ornamento calicis duo, calix infra duos menses deauretur,



Pezzoro, chiesa di San Michele

alias dicto termino elapso, eo non utatur parochus sub poena sex scutorum. Muri circa coemiterium fiant infra tres menses, ne bruta illud ingredi possint, alias, dicto termino elapso, in eo non sepeliat curatus sub poena ad arbitrium reverendissimi ordinarii.

[f. 751v] Populus Pesori, una cum<sup>5</sup> curato, curam adhibeant ut domus pro parocho prope ecclesiam fiat, aliaque tunc alienetur. Provideatur ab eisdem, ut manuteneatur clericus, qui in habitu et tonsura incedat pro servitio ecclesiae. Nisi infra annum vicini ecclesiam aptaverint, eique de necessariis pro asservatione Sanctissimi Sacramenti aliisque pro exercenda cura<sup>6</sup> providerint, anno elapso, curae viciniori unita sit Lavoni, videlicet si curatum habebit praedicta ecclesia.

Franciscus de Cominis, ditto el Barone, qui in gradu prohibito cum Iulia de Mondinellis insimul per aliquot menses et annos cohabitant sub spe futuri matrimonii, infra triduum separentur, ac separatos habitare compellantur, et separati habitent nec insimul comercium habeant sub poena scutorum viginti quinque locis piis applicandorum et excommunicationis in subsidium, interim dispensationem procurent.

Presbyter Franciscus de Fabiis, assertus parochus Pesori, quem a cura discessise absque licentia reperimus, ad dictam curam nec ad aliam admittatur, nisi coram illustrissimo et reverendissimo domino visitatore se praesentaverit, ab illoque licentiam de cura exercenda et<sup>7</sup> facultatem obtinuerit et hoc illi prohibebit vicarius foraneus vigore huius ordinationis sub poena scutorum 50 et excommunicationis in subsidium, et aliis ad arbitrium illustrissimi et reverendissimi domini visitatoris apostolici. Inconfessi omnes infra octo dies peccata sua confiteantur<sup>8</sup> et sanctissimae eucharistiae sacramentum sumant, alioquin ab ingressu ecclesiae interdicantur et, si contumaces fuerint, excommunicati publicentur.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Segue et lampas semper ardeat ibi, alias in dicta ecclesia cura non exerceatur, at vero sacramenta a parocho viciniori accipient, donec provisum erit cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> etiam cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Corretto su baldachinum.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> et - provisum erit aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> provide *cancellato*.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>8</sup> omnes cancellato.



Pezzaze, chiesa di Sant'Apollonio

# Pezzaze, Sant'Apollonio

[a. Acta visitationis, ff. 584v-585r; Brescia, XXXIV, ff. 147r-148r; XL, f. 394r-v]

[b. Decreta particularia, ff. 752r-753r; Brescia, XXV, ff. 100r-101r, 227r-228r; XXXII, II, ff. 55r-57r]

## [a. Chiesa parrocchiale di Sant'Apollonio di Pezzaze]

[f. 584v] Die 14 aprilis 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Appollonii loci Pessagii ac deinde scholam et oratorium infrascriptum. Est consecrata. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur, cui lampas praelucet sumptu curati. Baptisterium adest incongruum. Altaria quatuor habet, videlicet altare maius in quo singulo anno missae duae celebrantur ex onere communis Pessagi, reliqua tria indotata. Coemiterium clausum est. Sacristia adest. Domus non prope ecclesiam, licet ab ea aliquantulum separata. Redditus est circiter librarum 240, super quibus reservata est pensio scutorum quindecim domino [f. 585r] Francisco Antonio Borio vigore, ut dicitur, supplicationis subreptitiae; qui Borius, ut homines asserunt, per aliquot annos occupat et detinet nonnulla bona huius parochiae in territorio Provetiarum. Titularis est presbyter Hippolitus Barritius, qui legittime docuit de ordinibus ac beneficio. Scientia pro suo quo fungitur munere tolerabilis. Clericum non habet.

Animae sunt 880, quae vero sacram eucharistiam sumunt 400. Schola Doctrinae christianae exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta, ut dicitur, sine regulis et redditu. Oblationes conferuntur in ceram pro Sanctissimo Sacramento associando ac interdum in ornamenta. Mattheus et Franciscus de Bontachiis et alii debent huic scholae aliquas pecuniae summas. Pecuniae etiam scholae, mutui nomine dantur. Haec schola fuit visitata a reverendissimo ordinario.

Oratorium Sancti Rochi, angustum, non consecratum et apertum. In eo est altare in quo aliquando ex devotione celebratur, praesertimque in festo sancti Rochi. In hoc oratorio populus Pessaggii consilia et congregationes pro civilibus rebus etiam comunibus tractandis habet.

## [b.] [f. 752r] In ecclesia parochiali Sancti Appolonii loci Pessagii

Tabernaculum quamprimum intus duplicetur panno serico, subque eo basis elevata et decenti pictura ornata apponatur. Baptisterium prope angulum ecclesiae sinistrum in ingressu ponatur, clathra claudatur, et cum alio vase pro sacrario ad secundam vel tertiam formam instructionum aptetur, et aliud sacrarium¹ pro aqua ablutionis corporalium inserviat. In sacristia fiat oratorium et lavatorium. Calices profanati resarciantur et deaurentur, vel unus ex eis vertatur in pyxide pro facienda communione populo. Corporalia quattuor, bursae pro corporalibus quattuor, velamina pro ornamento calicis quattuor, baldachinum damaschi albi decenter ornatum, lunula tabernaculi gestatorii argentei et aurati, tunicellae pro paramento albo et paramentum nigrum cum tunicellis fiant, et haec omnia quamprimum adimpleantur ex peccuniis quas schola seu scholares Sanctissimi Sacramenti exigant a Mattheo et Francisco de Bontachiis vel etiam ab aliis debitoribus scholae. Populus, attenta modicitate reddituum ecclesiae, ipse semper clericum pro servitio ecclesiae manuteneat, qui in habitu et tonsura incedat.

## Pro schola Sanctissimi Corporis Christi

Scholares vel officiales quicunque in posterum peccunias dictae scholae quoquomodo sint² cuicumque³ omnino non mutuent, sub poena scutorum vigintiquinque per⁴ quolibet contrafacientem statim incurrenda et ipsi scholae applicandorum et excommunicationis in subsidium et a debitoribus quibuscumque quamprimum exigere curabunt. Oblationes et eleemosynae in posterum omnino non⁵ in manibus massarii sint sed in [f. 752v] capsa semper quam serrae duae cum clavibus sint, quarum unam curatus et aliam depositarius seu syndicus eligendus detineant; apperiaturque capsa semper cum interventu curati, massarii et cancellarii, qui omnia scribat; quae nisi adimpleverint, poenam incurrant ad arbitrium reverendissimi ordinarii et hoc curatus adimplere curabit.

Et quia ob modicos ecclesiae redditus lampas semper coram Sanctissimo Sacramento non ardet, ideo scholares praedicti omnino curent, ut eleemosynis et oblationibus una etiam cum curato pro aliqua parte lampas semper<sup>6</sup> ardeat, alias Sanctissimum Sacramentum non manuteneatur in dicta ecclesia. In missa, quae ex instituto uniuscuiusque confratriae seu scholae certo die festo cuiuslibet mensis celebratur, summarie scholarum gra-

tiae, indulgentiae et privilegia enuncientur quorumcumque institutum commendetur; ad quam missam collegiate conveniant scholares, et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod idem munus promulgationis et administrationis Sanctissimi Sacramenti praestabit parochus vel, eo impedito, alter sacerdos cui ille demandarit.

### In oratorio Sancti Rochi

In dicto oratorio non celebretur, nisi ante pars anterior muro claudatur, facta etiam ibi porta convenienti pro qualitate oratorii cum sera et clavi ut claudi possit, et altare etiam clathra claudatur, clavisque praedictae portae semper penes curatum sit. Populus Pessagii in posterum consilium seu eorum congregationem pro eorum civilibus rebus et rebus communibus tractandis, in dicto oratorio non faciant ullo modo sub poena scutorum viginti quinque per<sup>7</sup> quemlibet ipsorum contra facientem incurrenda ad arbitrium reverendissimi ordinarii locis piis applicandorum, ac etiam interdicti in subsidium, et contrafacientes reverendus curatus reverendissimo ordinario denunciabit. [f. 753r] Vicarius foraneus maiorem adhibeat diligentiam in festorum observatione.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> sint cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Corretto da pro.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Aggiunta interlineare.



Bovegno, chiesa di Santa Maria Assunta



Bovegno, chiesa di San Rocco

# Piano [Bovegno], Beata Vergine Maria

[a. Acta visitationis, ff. 585r-586v; Brescia, XXXIV, f. 145r-v; XL, f. 374r-v]

[b. Decreta particularia, ff. 753r-754r; Brescia, XXV, ff. 114r-116v, 228v-229v; XXXII, II, ff. 57r-59v]

## [a. Chiesa della Beata Vergine Maria di Piano]

[f. 585r] Die 15 aprilis 1580

Visitavit ecclesiam Beatae Virginis Mariae loci Plani ac deinde intra eius fines infrascripta oratoria. Est consecrata. Sanctissimum Sacramentum [f. 585v] assidue conservatur, cui lampas praelucet sumptu comunitatis. Baptisterium adest. Altaria duo habet, in quibus dicitur exstare nonnulla legata, quamvis eis non satisfiat. Coemiterium est septum. Sacristia adest. Haec ecclesia olim erat membrum ecclesiae archipresbyteralis Buegni sed a reverendissimo episcopo Bollano ab eadem dimembrata fuit, assignato ei redditu centum viginti librarum, qui etiam antiquitus proprius erat huius ecclesiae, et collata per ipsummet reverendissimum episcopum presbytero Petro de Berettis qui per aliquot menses resedit nunc autem Patavii in Seminario moram trhait¹, et tunc fructus ipse percipiebat.

Nunc autem homines et comune Plani percipiunt fructus predictos virtute mandati dicti rectoris, quibus mercedem praestant infrascripto vicecurato et etiam nonnulla ornamenta pro ecclesia emerunt. Qui presbyter Petrus licet a praedicto reverendissimo episcopo eadem separatio revocata fuerit et beneficium plebi praedictae unitum esse declaratum et ab ipsa declaratione ab hominibus et curato praedicto appelatur, adhuc in possessione perseverat, quamvis non resideat. Hominesque ipsi licet appellatio² indecisa pendeat per modum concessionis, sine preiudicio litis pendentiae manutenent vicecuratum.

Vicecuratus est frater Andreas Comeanus canonicus regularis ordinis sancti Augustini in congregatione Sancti Salvatoris, qui docuit de ordinibus per fidem sui reverendissimi generalis et licentia reverendissimi episcopi curam animarum exercendi et in dicta ecclesia concionandi, vita et moribus probatis.

Animae sunt 700, [f. 586r] quae vero sacram comunionem sumunt 350. Schola Doctrinae christianae non exercetur cum adhuc indecisa lis pendeat et vicecuratus nuper venerit. Adest votum emissum a \*\*\* et eius fratre Blasio et Augustino fratribus de Maroldis et aliis de loco Plani et Buegni, qui Deo et Beatae Mariae voverunt vigesimam quartam partem redditus sui lucri, quod perpetuis futuris temporibus ex quadam ferri minera percepturi essent ecclesiae Beatae Mariae Virginis loci Plani dare; quae etiam vigesima quarta pars in affictu seu in venditione semper reservata fuit, et etiam notoria erat obligatio ac etiam tempore venditionis massarius portionem illam exigebat.

Oratorium Sancti Rochi non consecratum, a duobus lateribus clathris ferreis clausum. Altaria duo habet indotata in quibus aliquando celebratur.

Oratorium Sancti Marci Predondi membrum ecclesiae Beatissimae Virginis Mariae Plani, ut eiusdem loci homines asseruerunt. Male concinnum, non consecratum et pene prophanatum, quia anno iubilei in die sancti Marci in eo fuit occisus et capite truncatus quidam iuvenis. Altare unum habet. Hoc oratorium habet quosdam paucos redditus ecclesiae praedictae Plani unitos ab annis duobus elapsis. Nunc autem homines huius pagi, vel saltem aliqui ex eis, asseruerunt nolle quoquomodo perseverare sub cura et regimine Plani, sed regimen et curam a curato seu archipresbytero Buegni pro tempore exerceri velle redditusque praedictos dictae plebi unitos esse. [f. 586v] In hoc oratorio fiunt eleemosinae et oblationes quae etiam in usus proprios aliquorum reperiuntur consumptae.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Così nel testo.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Pendente visitatione [inter] se compromi[se]runt illustrissimo visitatori [qui] circumscripsit [et annullavit separationem et erectionem] et alia ut in instrumento diei 13 decembris 1580 aggiunta nel margine sinistro parzialmente tagliata dalla rifilatura del folio.

## [b.] [f. 753r] In ecclesia Sanctissimae Virginis Mariae Plani

Pyxis fiat cum cuppa argentea, deaurata³ pro asservando Sanctissimo Sacramento. Altari Sanctissimae Virginis Mariae fiat⁴ cappella prominens foris ad formam, et clathra claudatur, ut populus promisit⁵ in visitatione. Baptisterium clathra claudatur, comparato alio vase pro sacrario ad secundam vel tertiam formam instructionum; fiat aliud sacrarium prope altare maius pro abstergendis corporalibus, et purificatoriis. Oleum infirmorum in vase separato ab⁴ oleis sacris⁵ detineatur.

In sacristia fiat oratorium et lavatorium. Fiat baldachinum damaschi albi decenter ornatum et velum pro deferendo Sanctissimo Sacramento. Tabernaculi gestatorii fondus et lunula fiant, argentei et deaurati. Paramentum unum integrum \*\*\* videlicet pallium, et alia<sup>8</sup>, pluviale cum debitis ornamentis, bursae sericae pro corporalibus quattuor pro qualitate<sup>9</sup> paramentorum, et velamina pro ornamento calicis totidem fiant. Vas pro abstergendis corporalibus et purificatoriis, lanternoni duo pro deferendo Sanctissimo Sacramento aegrotis emantur. Populus in posterum clericum manuteneat pro servitio ecclesiae, qui in habitu et tonsura incedat.

Ioannes Bertagna et<sup>10</sup> eius frater Blasius, et Augustinus, fratres de Maroldis, et alii omnes de loco Plani vel Bovegni<sup>11</sup>, si qui sunt, qui voto domino Deo et Sanctissimae Virginis voverunt vigessimam quartam partem redditus sui lucri, quem perpetuis futuris temporibus ex quadam ferri [f. 753v] minera percepturi essent, Sanctissimae Virginis Mariae ecclesiae Plani dare, votum omnino adimpleant, et massarius singulo anno iuxta consuetudinem ab eis exigat. Archipresbyter Bovegni, cum interventu cappellani curati Plani, deputetur, qui totam vigessimam quartam partem exigat ab eis, qui voverunt, seu etiam a fictabilibus seu etiam<sup>12</sup> emptoribus cum in affictu seu in venditione semper reservata<sup>13</sup> praesumatur vigessima illa<sup>14</sup> quarta pars, cum esset notoria obligatio vigore voti, eo magis cum etiam tempore<sup>15</sup> venditionis massarius portionem illam exigebat.

Cappellanus et populus massariusve cum reverendo vicario foraneo, voto et obligationi satisfacere negligentes compellat ex officio summarie. Pro eleemosynis, oblationibus et legatis Sanctissimae Virginis Mariae factis, officiales a reverendo vicario foraneo deputentur quotannis duo nominandi, quorum calcula in libris recte teneantur, et, in fine anni, vicario foraneo cum interventu syndicorum rationem administrationis reddant, nec in

aliud convertantur praedictae eleemosynae et legata, quam¹6 quam¹7 pro servitio dictae cappellae altarisque, aut saltem ecclesiae, sub poena scutorum quinquaginta eidem ecclesiae applicandorum, et excommunicationis in subsidium, si quid vero in praeterito¹8 conversum est, restituant in usum ipsius cappellae construendae vel ornandae.

## Pro schola Sanctissimi Corporis Christi

Cum erecta fuerit schola Sanctissimi Corporis Christi in hac ecclesia, pro eius erectione vicecuratus et homines coram illustrissimo domino visitatore instabunt, quatenus in ea cura animarum administranda sit. In missa, quae ex instituto uniuscuiusque confratriae seu scholae certo die festo cuiuslibet mensis celebratur, summarie scholarum gratiae, indulgentiae et



Bovegno, Santuario della Beata Vergine della Misericordia

privilegia [f. 754r] enuntientur, quorumcumque institutum commendetur; ad quam<sup>19</sup> missam collegiate conveniant scholares, et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod idem munus praestabit parochus.

#### In oratorio Sancti Rochi

<sup>20</sup>Oratorium Sancti Rochi a parietibus claudatur totum et super porta ponatur sera et clavis, et clausum semper asservetur, et clavem cappellanus Plani semper detinebit. Altaria ad maiorem formam reducantur, et eis de petris sacris provideatur, claudanturque et tegantur, interim ad ea ne celebretur. Icona super altare ad orientem constructum ponatur, legata oratorio praedicto debita deputati quamprimum exigere curabunt.

### In oratorio Sanctae Mariae Bretondi

Homines et vicini Bretondi seu Plani reconciliationem praedicti oratorii procurent, ad meliorem formam reducatur, tectum videlicet altius tollatur. Pavimentum etiam fiat et solum elevetur. Altare ad ampliorem formam reducatur et parietes resarciantur et dealbentur, quae omnia fiant ex redditibus praedicti oratorii cum interventu vicarii, et duorum<sup>21</sup> hominum Bretondi.

- <sup>3</sup> Aggiunta interlineare.
- <sup>4</sup> ad formam, et fiat cancellato.
- <sup>5</sup> Corretto su promisserint.
- 6 aliis cancellato.
- <sup>7</sup> decimarum cancellato.
- <sup>8</sup> Aggiunta in interlinea.
- <sup>9</sup> Segue temporum cancellato.
- <sup>10</sup> Corretto da atque.
- 11 Beg cancellato.
- 12 vel cancellato.
- <sup>13</sup> pia summa cancellato.
- <sup>14</sup> Aggiunta interlineare.
- 15 Aggiunta interlineare.
- 16 legata cancellato.
- <sup>17</sup> quam *ripetuto*.
- 18 praetextu cancellato.
- <sup>19</sup> Aggiunta sopralineare.
- <sup>20</sup> Nel margine di sinistra In cancellato.
- <sup>21</sup> duabus cancellato.



Bovegno, chiesa parrocchiale di San Giorgio, antica pieve e particolare della scultura con san Giorgio e il drago, posta sul lato nord

# Bovegno, Santi Giovanni Battista e Giorgio

[a. Acta visitationis, ff. 586v-588v; Brescia, XXXIV, ff. 125r-126v; XL, ff. 374v-376v]

[b. Decreta particularia, ff. 754r-756v; Brescia, XXV, ff. 225v-226v; XXX, q. 12a-b; XXXII, II, ff. 51r-55r]

[a. Chiesa parrocchiale dei Santi Giovanni Battista e Giorgio di Bovegno]

[f. 586v] Die 16 aprilis 1580

Visitavit parochialem ecclesiam archipresbyteratum nuncupatam Sanctorum Ioannis Baptistae et Georgii loci Buegni et deinde scholam et oratoria infrascripta. Est consecrata. Sanctissimum Sacramentum assidue manutenetur, cui lampas praelucet sumptu curati, Charitatis et communis Buegni, virtute cuiusdam legati alias eidem sub hac conditione facti. Baptisterium indecens. Altaria quinque habet, videlicet altare maius unum dotatum et tria indotata. Altare Sancti Petri est dotatum legato missae unius in hebdomada per Petrum Mazzoldum, qui nonnulla bona reliquit scholae Corporis Christi eo onere prout idem satisfacere asserunt. Item dominus Laurentius Donatus de Buegno, ex legato iam quatuor ab hinc annis facto, tenetur ad instaurationem altaris seu capellae Sancti Ioannis Baptistae, cui etiam complura legata fuerunt quae nunc exigenda pendent. Coemiterium clausum habet et vertitur in usus prophanos a communi quod in eo quandam salis distribuitur quantitatem et in eo iumenta inducit. Sacristia adest, a qua nonnulli asserunt paramenta ablata fuisse. Domus parochialis est prope ecclesiam.

Redditus est librarum 400 cum onere manutenendi coadiutorem in curam animarum, [f. 587r] cui etiam curato coadiutori commune Buegni libras quinquaginta in anno dare tenetur. Praetenditur occupata esse quaedam bona iuris huius archipresbyteratus in villa Saiani loci Monticelli a \*\*\* de Brotiis. Redditus librarum centum, quae tamen brevi recuperari posse speratur. Titularis est presbyter Lucas de Sepris, qui legittime docuit de ordinibus et beneficio; scientia, moribus et vita ad curam animarum habilis. Clericum non habet.

Animae 2100, quae vero eucharistiam sacram sumunt 1500, exceptis tamen illis Plani. Schola Doctrinae christianae exercetur. Adest legatum

scutorum centum pauperibus Buegni distribuendorum factum per quendam Lucam de Donatis ad quod tenetur dominus Laurentius de Donatis haeres, qui numquam satisfecit. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta, ut dicitur, a reverendissimo ordinario visitatareque¹ ipsius visitata. Cuius scholae rationes ad libros recto ordine referuntur. Regitur ab officialibus qui raro mutantur.

In comuni Buegni exstat schola seu congregatio Charitatis antiquitus fundata, quae etiam suas regulas habet, quam homines una cum redditibus comunis unierunt et in unione per aliquot annos perseveraverunt distribuendo redditus praedictae Charitatis inter divites pro aliqua parte saltem, et contra intentionem fundatorum et eorum qui bona Charitatis legarunt et dederunt; obtulerunt se tamen homines paratos illam in pristinum restituere. Redditus praedictae Charitatis est ducatorum ducentum [f. 587v] ordinario, ultra redditus quorundam nemorum quae solum decennio expleto sacciduntur; ex quibus redditibus manutenetur capellanus in ecclesia archipresbyterali, qui tenetur quotidie celebrare et lampades dare semper ante Sanctissimum Sacramentum ardentes et pars etiam aliqua cera pro altari et associando Sanctissimo Sacramento. Quae omnia semper adimpleta fuerunt praedicta unione etiam stante cum communi, residuum vero dictorum fructuum distribuitur inter pauperes, infirmos, viduas et pupillos virtute regulae fundationisque.

Capellanus vero et lampades manutenentur virtute legatorum eidem Charitati alias factorum. Charitas etiam praedicta instituta fuit haeres a presbytero Ioannes de Fachinis, cuius tamen bona fuerunt illegittime alienata et in damnum Charitatis, quorum parte gaudet Zambonus et Ioannes Petrus de Bucciis, parte Petrus Babainus, parte Laurentius de Donatis et alia parte Andreas de Rabaiolis, omnes, ut dicitur, terrae Plani.

Oratorium Sancti Ioannis Baptistae et Sancti Georgii disciplinatorum Schola ipsa antiquitus erecta habet redditum librarum duodecim cum onere solvendi singulo anno concionatori, qui erit in loco Buegni fratrum Minorum sancti Francisci de observantia marcellos decem. Haec schola fuit visitata a reverendissimo ordinario.

Oratorium Sancti Michaelis de Ludino non consecratum, cum unico altari indotato.

[f. 588r] Oratorium Sancti Antonii de Grandicellis, consecratum cum unico altari indotato. Hoc oratorium in usus prophanos vertitur ab hominibus et vicinis, qui in eo res profanas asservant et apertum remanet. In hoc oratorio et in oratorio Sancti Iosephi et Sancti Michaelis archipraesbyter Buegni tenetur, iuxta antiquam consuetudinem et etiam obligationem, missam unam vel duas per se vel per capellanum singula hebdomada vel singulis quindecim diebus celebrare. Sacristiam habet.

Oratorium Sancti Martini super castrum, non consecratum, in quo exstat altare indotatum.

Oratorium Sancti Andreae loco Zeni, quod duo habet altaria: unum videlicet in oratorio, aliud vero extra, sub porticu; sine dote et in eo celebratur in die eius festi et in diebus rogationum.

Oratorium seu ecclesia Beatissimae Virginis Mariae Misericordiae, tria habens altaria indotata, in quibus tamen non celebratur ob prohibitionem archipresbyteri. Sacristiam habet, domum item contiguam. Redditus huius oratorii est decem marcellorum. In hoc oratorio alias multae fiebant oblationes, sed quia male dispensabantur homines ab hoc cessarunt, cum praesertim e sacristia furtim sacrae vestes ablatae fuerint et massarius repertus est debitor librarum centum. Item alii administrarunt et sunt debitores.

Oratorium Sancti Iosephi loci Cigoli, non consecratum et nuper extructum. Altare unum [f. 588v] habet indotatum, in quo tamen celebratur semel in quindecim dies. Sacristiam habet.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Così nel testo.

# [b.] [f. 754r] In ecclesia archipresbiterali Sanctorum Ioannis Baptistae et Georgii loci Bovegni

Pyxis altera maior fiat pro sanctissima communione populi. Calix profanatus resarciatur, et deauretur. [f. 754v] Fiant velamina pro ornamento calicis et bursae pro corporalibus quattuor pro qualitate paramentorum, lunula tabernaculi gestatorii aptetur et deauretur. Baptisterium cum alio vase pro² sacrario ad secundam vel tertiam formam instructionum aptetur, ciboriumque super eo cum conopeo et clathra claudatur. Altare Sancti Ioannis Baptistae claudatur sed prius restringatur ad mensuram praescriptam sublatis gradibus qui super altare extant, idque omne fiat a domino Laurentio Donato de Bovegno intra sex menses, alias dicto termino elapso, cum iam quattuor ab hinc annis vigore legati obligatus sit, ingressus ecclesiae ei interdicatur donec satisfecerit dicto legato. Oratorium in sacristia fiat, et lavatorium resarciatur. Homines et vicini Bovegni, una cum archipresbytero, recuperare procurent paramenta e sacristia, ut asseruerunt³ nonnulli ex ipsis ablata.

Archipresbyter praedictus, et cum eo massarius et officiales societatis Domini Nostri Iesu Christi, omnia et quaecumque legata alias in favorem cappellae modo depictae Sancti Ioannis Baptistae exigere curent, compellanturque poena<sup>4</sup> interdicti ab ingressu ecclesiae, et, cum exacta fuerint, partim expendant fructus praeteritos in ornatu altaris maioris, Sancti Ioannis Baptistae et Georgii<sup>5</sup> et pro altare Sancti Petri Bevegni<sup>6</sup>. Homines seu communis Bevegni, scholave Charitatis ne caussa salis distribuendi pauperibus iumenta inducant, nec vero illa distribuant tempore missae et divinorum officiorum sub poena excommunicationis. In choro, dum divina celebrantur officia, non admittantur laici homines armati, et si renitentes fuerint, ab ingressu ecclesiae interdicantur<sup>7</sup>.

# Pro schola Sanctissimi Corporis Christi

Archipresbyter et cum eo scholares, massarium et alios officiales scholae singulo anno mutari curent, et administrationis rationem reddant, et officiales [f. 755r] pro tempore eleemosynas scholae cum interventu archipresbyteri pro tempore expendant. In missa, quae ex instituto uniuscuiusque confratriae seu scholae certo die festo cuiuslibet mensis celebratur, summarie scholarum gratiae, indulgentiae et privilegia enuntientur, quorum-

cumque institutum commendetur; ad quam missam collegiate conveniant scholares, et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod idem munus praestabit archipresbyter.

### Pro schola Charitatis seu congregationis

Homines et communis Bevegni omnino infra quindecim dies proxime futuros Charitatem in eius pristinum statum restituant, deputatos videlicet iuxta eius ordinationes et capitula eligendo, quibus omnia bona Charitatis assignabunt integre sub poena excommunicationis, quo ad quoscumque officiales, et sindicos dicti communis, et quoscumque alios ad quos reintegratio praedicta spectat, quoquomodo videant vero pro eorum conscientia, ut satisfiat Charitati pro damno sequuto ex hac occupatione. Officiales et administratores, cum electi fuerint, facta bonorum consignatione illorum fructus et redditus, iuxta ordinationes et constitutiones et obligationes Charitatis, omnino distribuant, cappellanum videlicet, qui singulo die in ecclesia archipresbiterali Bevegni<sup>8</sup> celebret, lampades duas quae coram Sanctissimo Sacramento ardeant in dicta ecclesia manutenendo, residuum vero dictorum fructuum inter pauperes infirmos et alias personas miserabiles et peregrinos pro eorum conscientia distribuant. Caveant homines praedicti ne in electione officialium Charitatis, homicidas, adulteros aliosve qui moribus et vita probatis non sint, contra constitutiones dictae Charitatis eligant.

[f. 755v] Zambonus et Ioannes Petrus de Butiis, Petrus<sup>9</sup> de Rabaianis quondam Baptistae, Laurentius de Donatis et Andreas de Rabaianis, nisi infra duos menses de legitimo titulo iureve retinendi bona quondam presbyteri Ioannis de Fachinis, qui Charitatem Bevegni haeredem universalem instituit, coram reverendissimo ordinario legitime docuerint, praedicta bona restituant ipsi Charitati Bevegni sub poena ad arbitrium reverendissimi ordinarii, et in subsidium excommunicationis, contra quos agatur ex officio summarie<sup>10</sup>.

### Pro oratorio Sancti Andreae

Altare collocetur et amplietur ad formam. Altare quod est sub porticu tollatur infra triduum.

# In oratorio Sanctissimae Virginis Mariae

Altaria omnia claudantur et tegantur. In sacristia oratorium fiat. Corporalia quattuor, purificatoria duodecim, bursae quattuor pro corporalibus,

velamina pro ornamento calicis quattuor, albae duae, et amictus duo fiant, et, pro praedictis adimplendis, massarius expendat libras centum, quae in eius manibus reperiuntur de oblationibus praedictae ecclesiae. Archipresbyter paramenta et alia, ex dicto oratorio seu sacristia ablata, recuperari curet et a quibuscumque massariis et officialibus, qui rationem administrationis illi non reddiderunt, exigat, illosque quatenus defraudasse, vel in aliquam summam debitores esse<sup>11</sup> reperiat omnibus iuris oportunis remediis restituere compellat, etiam ex officio summarie.

Massarius singulo anno mutetur, qui et deponendo officium rationem reddet, nec [f. 756r] in posterum peccunias penes se retineat, sed in capsa, quae duas claves habeat in dicto oratorio, et, quatenus in ea tute custodiri non possint, capsa in sacristia archipresbyteralis ecclesiae Bovegni detineatur, nec ex ea<sup>12</sup> peccunia extrahatur, nisi cum interventu archipresbiteri et unius saltem de deputatis cum massario, qui pro missis celebrandis vel ornatu dicti oratorii expendantur. Nec in eo archipresbyter presbytero a reverendissimo ordinario facultatem habenti celebrandi in eius diocesi, celebrare in posterum prohibeat hora tamen congrua. Cum paramenta et alia sacra tuto non sint in sacristia praedicti oratorii, in posterum<sup>13</sup> detineantur in sacristia archipresbyteralis ecclesiae, tamen separata.

# Pro oratorio Sancti Ioseph Ciguli

Altare clathra claudatur et tegatur, pavimentum oratorii et cappellae fiat. In sacristia fiant oratorium et lavatorium.

#### In oratorio Sancti Michaelis

Altare maius fiat et clathra claudatur, fenestra, quae in cappella a latere evangelii extat, muro claudatur, et parietes<sup>14</sup> dealbentur, picturisque aliquibus decentibus ornentur.

## In oratorio Sancti Antonii Gradicelli

Homines et vicini oratorii Sancti Antonii, illud ad usus prophanos non reducantur, nec in eo res quascumque prophanas ponant<sup>15</sup> clausumque illud asservari<sup>16</sup> cura sit archipresbytero. [f. 756v] Archipresbyter in oratoriis Sancti Iosephi, Sancti Michaelis, Sancti Antonii praedictis unam vel duas missas per se vel per cappellanum singula hebdomada, vel singulis quindecim diebus iuxta antiquam consuetudinem, et eius etiam obligationem

celebrare perseveret. Dominus Laurentius de Donatis, qui ad legatum scutorum centum pauperibus Bovegni distribuendorum tenetur vigore testamenti quondam Lucae<sup>17</sup> de Donatis eius patris, nisi praedicto legato infra duos menses integre satisfecerit, in poenam scutorum ducentum eisdem pauperibus distribuendorum incurrat, et ab ingressu ecclesiae interdicatur, et nihilominus exequutores testamenti et intentionis dicti testatoris satisfaciant, et bona eius haereditatis alienae, et inter pauperes praetium distribuant infra mensem sub eadem poena.

- <sup>2</sup> cum cancellato.
- <sup>3</sup> Corretto da asserunt.
- <sup>4</sup> etiam cancellato.
- <sup>5</sup> partim cancellato.
- <sup>6</sup> Aggiunta interlineare.
- <sup>7</sup> In interdicantur Aggiunta interlineare.
- <sup>8</sup> celeb cancellato.
- <sup>9</sup> Aggiunta interlineare.
- <sup>10</sup> Segue In choro dum divina celebrantur officia non admittantur laici homines armati, et si renitentes fuerint, ab ingressu ecclesiae interdicantur *cancellato*.
  - 11 respiciat cancellato.
  - <sup>12</sup> Aggiunta interlineare.
  - <sup>13</sup> Aggiunta interlineare.
  - <sup>14</sup> de cancellato.
  - 15 sub poena ad arbitrium reverendissimi ordinarii cancellato.
  - 16 tenet cancellato.
  - <sup>17</sup> Segue Lucae cancellato.



Collio, chiesa parrocchiale dei Santi Nazaro e Celso

Collio, chiesa di San Rocco



# Collio, Santi Nazaro e Celso

[a. Acta visitationis, ff. 588v-590r; Brescia, XXXIV, ff. 123r-124v]

[b. Decreta particularia, ff. 756v-759r; Brescia, XXV, ff. 105r-109r, 219r-223r; XXXII, II, ff. 64r-68r]

## [a. CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI NAZARO E CELSO DI COLLIO]

[f. 588v] Die 18 aprilis 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Sanctorum Nazzarii et Celsi loci Collii ac deinde schola et oratoria infrascripta. Est consecrata. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur, ante quod iugiter collucet lampas sumptu curati, qui percipit redditum librarum 40 in anno ex legatis olei relictis, quae etiam pro aliqua parte non solvuntur. Baptisterium adest incongruum. Altaria sex habet, ex quibus altare Beatissimae Virginis Mariae habet quoddam legatum seu redditum librarum 32, quae recte dispensantur una cum oblationibus, prout visum est ex calculis. Coemiterium est clausum. Sacristia adest. Domus parochialis est prope ecclesiam.

Redditus est librarum 600 vel circa, ex quibus curatus nullum fere onus substinet pro manutentione ecclesiae et paramentorum, sed communitas de omnibus providet, uti etiam curatus ipse fassus est. Titularis est praesbyter Bernardinus Fontana, qui exhibuit documenta ordinum et bullas beneficii, qui ipsum obtinuit de anno 1558 et est promotus ad praesbyteratum de anno 1563, qua de re videtur¹ hanc parochialem ecclesiam vacare iuxta dispositionem capituli; licet scientia debilis in munere suo, negligens in animarum cura. Processatus de nonnullis excessibus in quibus etiam repertus fuit culpabilis.

Animae [f. 589r] huius ecclesiae sunt 2000 et tercentum quinquaginta vel circa, quae vero sacram eucharestiam sumunt mille quingentae, unde vicini, cum curatus per se ipsum illis satisfacere non possit, conqueruntur, eo magis cum animae sint multum inter montes divisae. Homines tamen comunitates Collii propriis sumptibus ex voto tenentur conducere capellanum, qui quotidie celebret, qui etiam habilis et idoneus sit ad curam animarum exercendam. Schola Doctrinae christianae exercetur. Populus asse-

rit parochum debere passionem Domini nostri Ihesu Christi recitare, sed praetenditur ipsum populum habere quandam laudabilem consuetudinem pro hoc dandi certam eleemosinam. Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus erecta, ut dicitur, quae a reverendissimo ordinario visitata fuit, nullos habet redditus. Schola Beatissimae Virginis Mariae antiquitus erecta et dicata altari Beatissimae Virginis Mariae, quae habet redditum librarum 37.

Oratorium Sancti Rochi satis amplum et nuper extructum, non consecratum. Altare habet indotatum. Sacristia adest. Redditus est librarum 15 vel circa ex uno fundo oratorio contiguo, a communi de Collio pro eodem oratorio empto. Hic etiam fiunt oblationes et eleemosinae, quae a certis deputatis administrantur, et cetera. Adsunt etiam nonnulla paramenta et ornamenta ad huius oratorii usum, que a dictis laicis custodiuntur.

[f. 589v] Oratorium seu ecclesia Beatissimae Verginis Mariae pagi Teccii. Consecratum, altaria quatuor habet indotata ex quibus unum est iuxta portam maiorem; in quo loco fertur beatam virginem Mariam apparuisse. Sacristia adest. Redditus est librarum 150 qui percipitur ex mineralibus. Oblationes etiam habet incertas. Calculi visi fuerunt, in quibus videtur non satisfieri conditionibus, quibus concessae fuerunt minerales ecclesiae, videlicet de erogandis partim pro ornamento et edificio ecclesiae, partim pro aliquibus puellis pauperibus et egenis communis Collis. Hi redditus et eleemosinae a certis deputatis administrantur.

Oratorium seu ecclesia Sanctorum Faustini et Iovitae pagi Memmi. Consecratum, altaria duo habet redditu carentia. Sacristia adest. Redditus huius ecclesiae oratoriive est librarum 50 vel circa et quarundam appenditiarum, quae omnia adiuncta sunt parochiali ecclesiae. In hoc oratorio curatus Collii tenetur celebrare bis in hebdomada quaque et primo dominico die cuiuslibet mensis cum ex antiqua consuetudine, tum etiam virtute declarationis factae per vicarium episcopalem. Hic fiunt aliquae eleemosinae et oblationes, quarum curam gerunt quidam deputati.

Oratorium<sup>2</sup> Sancti Columbani in valle Sancti Columbani, penitus dirutum et solo fere aequatum. Hoc oratorium habet quaedam bona, redditus librarum 200 et situata sunt [f. 590r] circum circa praedictum oratorium,

quae possidet curatus Collii. Animarum cura hoc in loco est valde incommoda multasque incommoditates patitur, tum ob habitationes inter se disiunctas et distantes variasque vias patitur³, montuosas, difficiles et vallosas, ita ut periculum imineat in administratione sacramentorum infirmis et baptizandis, maxime noctis et hiemis tempore, multique senes et pueri aliquando ad divina in ecclesia convenire nequeunt diversisque et inumeris periculis aliis expositi sunt.

Oratorium Sancti Marci in vico Devini, angustum et pavimentandum cum unico altare indotato. Redditus huius oratorii est librarum novem, quas curatus praedictus percipit tamquam unitas ecclesiae parochiali. Ad restaurationem huius oratorii aliqui virtute legati eidem facti tenentur.

- <sup>1</sup> Nel margine sinistro Pendente in visitatione et [sententia] ab illustrissimo absolutus fuit.
- <sup>2</sup> [Pe]ndente visi[tationem] parochialem [fa]ctum fuit cum [assi]gnatione [du]catorum quinquaginta aggiunta nel margine sinistro.
  - <sup>3</sup> tum ob habitationes cancellato.



Collio, chiesa di San Tizio

## [b.] [f. 756v] Pro ecclesia parochiali Sanctorum Nazarii et Celsi Collii

Sanctissimi Sacramenti tabernaculum ligneum panno serico albo intrinsecus circumvestiatur. Pyxis alia fiat pro facienda communione populo. Altare Sancti Bartholomei tollatur omnino intra triduum. Altaria reliqua minora omnia clathra claudantur et tegantur ad formam infra sex menses, alioquin tollantur. Baptisterium cum alio vase pro sacrario iuxta secundam vel tertiam formam instructionum<sup>4</sup> aptetur, clathraque sepiatur. [f. 757r] Pavimentum fiat, parietes ecclesiae dealbentur et aliquibus picturis decentibus ornentur.

In sacristia oratorium et lavatorium fiant, bursae pro corporalibus quattuor, velamina quattuor pro ornamento calicis, purificatoria decentia duodecim, saltem mappae pro altaribus magnae sex et sex parvae, baldachinum seu umbella saltem, et velum magnum pro deferendo Sanctissimo Sacramento fiant. Tabernaculum gestatorium et eius lunula et fundus reducantur ad formam, et inaurentur<sup>5</sup>. Confessionalia duo fiant ad formam infra mensem. Curatus lampadem semper ante Sanctissimum Sacramentum ardentem suis impensis manuteneat sub poena a reverendissimo domino ordinario alias constituta et scholae Sanctissimi Sacramenti applicanda<sup>6</sup>.

Curatus clericum manuteneat idoneum, qui servicio ecclesiae parochialis inserviat<sup>7</sup>, qui in habitu et tonsura incedat semper sub poena scutorum duorum singulo mense incurrenda, quibus cum non habuerit<sup>8</sup> scholae Sanctissimi Corporis Christi applicandorum. Doctrinam christianam distincte et separatim mulieres a viris doceant.

## Pro schola Sanctissimi Corporis Christi

In missa, quae ex instituto uniuscuiusque confratriae seu scholae, certo die festo cuiuslibet mensis celebratur, summarie scholarum gratiae, indulgentiae et privilegia enuncientur quorumcumque institutum commendetur; ad quam missam collegiate conveniant scholares et Sanctissimum Sacramentum sumant; quod idem munus praestabit parochus. Parochus Sancti Nazari<sup>9</sup> Collii, cum in<sup>10</sup> nonnullis fuerit repertus culpabilis pro paenitencia erratorum, intra duos annos<sup>11</sup> vigintiquinque scutos in tot paramentis pro eius ecclesia coloribus variis iuxta institutiones, cum interventu duorum de [f. 757v] officialibus scholae Sanctissimi Corporis Christi sub poena scutorum 50 et alia ad arbitrium illustrissimi et reverendissimi domini visitatoris apostolici inpendat in specie. Corporalia quattuor, purificatoria vigin-

ti, bursae pro corporalibus quattuor, armarium pro asservandis paramentis<sup>12</sup> et lavatorium<sup>13</sup> in sacristia<sup>14</sup> fiant.

Passium recitet parochus quatenus consuetudo haec sit in hac diocesi, et populus, si aliquam habet consuetudinem laudabilem pro¹⁵ hoc dandi eleemosynam, illam servet. Parochus ad consequendum legata olei pro lampade Sanctissimi Sacramenti coram vicario foraneo instet, qui debitores etiam et per interdictum summarie procedendo sine figura iuditii ad satisfactionem compellet. Parochus Collii obligationi celebrandi duobus diebus singulae haebdomadae et singula secunda dominica cuiuslibet mensis in praedicto oratorio omnino satisfaciat, etiam si nulla ei tributa fuerit merces seu eleemosyna a dicto communi, nulla alia mercede ei praestita teneatur¹6, tam quia eius bonis fruitur, tam etiam ex antiqua consuetudine et ex sententia super hoc alias lata; eleemosynas tamen a particularibus tum sponte ablatas accipere possit. Deputati ad exigendas eleemosynas praedicti oratorii singulo anno, saltem in praesentia curati, rationem reddant sub poena etiam interdicti ab ingressu ecclesiae, et aliis ad arbitrium illustrissimi domini visitatoris.

#### In oratorio Sancti Rochi

Cappellae et ecclesiae Sancti Rochi fiat pavimentum quamprimum poterit. Altaria in cappellis lateralibus constituenda ad formam fiant et claudantur clathra; oratorium et lavatorium in sacristia fiant. Redditus et eleemosynae, quae ei dantur, nisi parochus praesens aderit, nullo modo expendantur, eoque presente singulo anno a depositario de illis ratio reddatur, parochusque, aut eius coadiutor cappellanos tum oratorii quam<sup>17</sup> paramentorum quo ad eorum conservationem curam habeat, nec [f. 758r] etiam laicos<sup>18</sup> ea attractare, nisi ea quae<sup>19</sup> decet reverentia, permittat.

# In oratorio Sanctissimae Virginis Mariae

Altaria omnia clathra claudantur infra sex menses, alioquin tollantur. Altare Beatae Virginis Mariae prope ianuam tollatur infra triduum, tollatur etiam palcum super portam<sup>20</sup> constructum. In sacristia oratorium et lavatorium constituantur; corporalia duo, bursae pro corporalibus<sup>21</sup> duae, purificatoria duodecim fiant ecclesiaque et paramenta<sup>22</sup> eaque ut recte serventur, et illa qua decet reverentia a laicis tractentur, curet parochus. Scholares seu deputati pro exigendis redditibus dicti oratorii illos omnino iuxta eorum obligationem expendant<sup>23</sup>, partem videlicet pro<sup>24</sup> aedificatione et ornamen-

to ecclesiae, partem pro aliquibus puellis pauperibus nuptui dandis, partim pro pauperibus et egenis communis Collii, quae omnia parocho presente fiant. Singulo anno deputati praedicti et<sup>25</sup> massarius mutentur et rationem reddant<sup>26</sup> deputatis ad hoc elegendis cum interventu parochi<sup>27</sup> praedicti sub poena ad arbitrium reverendissimi ordinarii incurrenda et etiam in subsidium interdicti.

### Pro oratorio Sancti Columbani modo erecto

Homines seu communis Collii coram reverendissimo ordinario instent ut, pro servicio ecclesiae Sancti Columbani nuper a nobis in curam erectae,



San Colombano, chiesa parrocchiale di San Colombano

curatus eidem, qui ad curam animarum habilis sit, praeficiatur; cui, pro eius servitio, perpetuis futuris temporibus scutos 25 iuxta eorum obligationem coram illustrissimo visitatore factam, et aliis pro tempore praestabunt, eique de domo pro eius habitatione convenienti providebunt, donec domum pro ecclesia fabricaverint, quam²8 omni diligentia quamprimum [f. 758v] fabricae studebunt, cui etiam curatus seu²9 parochus Sancti Nazarii Collii scutos 25 similia³0 perpetuo etiam eadem de causa praestabit, et ad hoc sequestra fiant et relaxa oportuna, pro quibus scutis 25 reverendissimus ordinarius, si ita censuerit expedire, tot bona ecclesia parochialis Sancti Nazarii demembret, et ecclesiae praedictae Sancti Columbani praedictae applicet, vigore etiam³¹ instrumenti erectionis per illustrissimum visitatorem factae, pro quibus scutis 25 cappellanus curatus onera decimarum, ac alia³² proportionabiliter subibit.

Homines praedicti, post restaurationem ecclesiae, ei de omnibus necessariis pro celebratione missae et sacramentorum administratione decenter provideant; Sanctissimum Sacramentum in ea semper servari, coram quo lampas ardeat, impensis eorum curent, et in ea donec praedicta adimpleta<sup>33</sup> non fuerint, cura non exerceatur. Communitas praedicta cappellanum qui quotidie iuxta eius votum celebret propriis sumptibus teneat, qui etiam habilis et idoneus ad curam animarum a reverendissimo ordinario approbetur in coadiuvando parocho Sancti Nazarii, cum parochus pro hoc servitio coadiuvandi ducatos quindecim singulo anno in perpetuum, et illis qui pro tempore erunt, dabit; pro cuius cappellani habitatione communitas praedicta domum aedificabit<sup>34</sup> in fundo sito a parocho absque praetio assignando prope ecclesiam et domui parochiali contiguam<sup>35</sup>.

#### In oratorio Sancti Marci loci<sup>36</sup> Divini

Qui ad restaurationem dicti oratorii vigore legati alias in eius favorem ad hoc facti tenentur, nisi infra tres³7 menses legato satisfecerint et oratorium iuxta eorum obligationem non restauraverint, ab ingressu ecclesiae interdicantur. In praedicto oratorio altare ad maiorem formam reducatur, debiteque ornetur, clathra claudatur et tegatur. Pavimentum fiat, parietes resarciantur et dealbentur³8, tectum aptetur ita ut ne in eo pluat.

[f. 759r] Collii parochus Sanctissimum Sacramentum non deferat equitando nisi in causa necessitatis, vel, quatenus ipse non possit<sup>39</sup>, per alium idoneum defferri provideat parochus. Pro benedictione sponsalium nihil

omnino solvere compellat vel etiam onere<sup>40</sup>, sed tantum sponte delatum accipiat. Bona ecclesiae occupata recuperentur a parocho coram reverendissimo ordinario qui summarie procedat vigore huius visitationis.

- <sup>4</sup> Aggiunta interlineare.
- <sup>5</sup> Aggiunta interlineare.
- <sup>6</sup> Clerico clericus cancellato.
- <sup>7</sup> Scritto in interlinea.
- <sup>8</sup> quibus habuerit aggiunta sopralineare.
- <sup>9</sup> Aggiunto in interlinea.
- <sup>10</sup> Aggiunto in interlinea.
- 11 menses cancellato.
- 12 fiant ac etiam cancellato.
- <sup>13</sup> Aggiunto di seguito.
- 14 lavatorium cancellato.
- 15 hoc cancellato.
- <sup>16</sup> Corretto su teneantur.
- 17 primum cancellato.
- <sup>18</sup> Aggiunta interlineare.
- 19 sua cancellato.
- <sup>20</sup> maiorem cancellato.
- <sup>21</sup> quattuor *cancellato*.
- <sup>22</sup> Corretto da paramentorum.
- <sup>23</sup> Corretto da expendantur.
- <sup>24</sup> Aggiunta interlineare.
- <sup>25</sup> Corretto da etiam.
- <sup>26</sup> parocho praesentis cancellato.
- <sup>27</sup> cum parochi aggiunta di seguito.
- <sup>28</sup> non cancellato.
- <sup>29</sup> curatus seu aggiunta interlineare.
- <sup>30</sup> Aggiunta interlineare.
- <sup>31</sup> Aggiunta interlineare.
- <sup>32</sup> indebite cancellato.
- <sup>33</sup> completa cancellato.
- <sup>34</sup> Di seguito a parochiali contigua cancellato.
- <sup>35</sup> in contiguam aggiunta interlineare.
- <sup>36</sup> Aggiunta interlineare.
- <sup>37</sup> dec cancellato.
- <sup>38</sup> tectu cancellato.
- <sup>39</sup> potuit cancellato.
- <sup>40</sup> vel onere aggiunta sopralineare.

## Irma, San Lorenzo

[a. Acta visitationis, ff. 590r-590v; Brescia, XXXIV, f. 146r-v]

[b. Decreta particularia, ff. 759r-760r; Brescia, XXV, ff. 103r-104r, 223r-224r; XXXII, II, ff. 61v-63v]

#### [a. Chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Irma]

[f. 590r] Die 20 aprilis 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Laurentii Hirmi et deinde intra eius fines oratoria infrascripta. Est consecrata. Sanctissimumm Sacramentum assidue servatur, cui lampas praelucet sumptu curati. Baptisterium indecens. Altaria tria habet, in quorum uno extant duo legata, alterum missarum octo et alterum missarum quatuor, quibus satisfacit rector. Coemiterium extat clausum. Sacristia adest. Domus parochialis est prope ecclesiam. Redditus est librarum 260, quia bona occupatur a Marco, Ioanne, Maria et Baptista de Venturis et ideo solvunt tantum dictum annuum redditum. Titularis est praesbyter Gaspar Carlenzonus, qui legittime de ordinibus et beneficio docuit. Scientia habilis ad animarum [f. 590v] curam, qui de simonia circum huiusmodi beneficium processatus fuit una cum presbytero Andrea¹ de Venturis idemque Carlenzanus a divinis fuit suspensus. Clericum non habet.

Animae suscipientium communionem 320. Extat aliqua controversia inter populum huius ecclesiae causa celebrationis missarum et exercitiorum parochialium. Schola Doctrinae christianae tepide exercetur. Adest Societas Rosarii Beatissimae Virginis Mariae. Schola Sanctissimi Sacramenti adest, erecta ut dicitur.

Oratorium Sancti Bernardi terrae Magni, in quo est altare indotatum. Sacristia habet. Homines terrae Magni asserunt curatum Hermi teneri celebrare semel in singulas haebdomadas in hoc oratorio.

Oratorium Sanctissimae Trinitatis terrae Hirmi, consecratum. Altare unum habet, in quo est legatum quartarum sex tritici pro celebratione non-nullarum missarum, quarum tamen praefixus numerus ignoratur. Curatus

vero praetendit nullam habere obligationem, et homines e contra onus celebrandi singulis diebus habere vel in hoc oratorio vel in parochiali ecclesia.

<sup>1</sup> Pendente visitatione lacessit ipse Ventura et Carlenzolus absolutus fuit aggiunta nel margine sinistro.

## [b.] [f. 759r] In ecclesia parochiali Sancti Laurentii Hirmi

Tabernaculum ligneum duplicetur, in eoque semper corporale sub pyxide seu calice teneatur. Pyxis quamprimum pro asservando Sanctissimo Sacramento cum cuppa argentea et deaurata fiat, et conopeum pro tabernaculo ligneo decenti. Altare maius clathra claudatur et tegatur ac alia altaria baptisterio de vase decentiori provideatur, propiusque angulum sinistrum in ingressu ecclesiae ponatur cum sacrario ibi coniuncto ad secundam vel tertiam formam instructionum, clathra claudatur.

In sacristia oratorium et lavatorium fiant, corporalia duo, sacculi seu bursae pro corporalibus quattuor, velamina pro calice tria, pluviale sericum cum ornamento decenti, velum pro deferendo Sanctissimo Sacramento², turribulum cum navicula et coclearium tintinnabulum emantur. Et quia ecclesia in quibusdam locis videtur minari ruinam, homines et vicini, una cum curato, eam resarciari, eiusque ruinae providere curent. Parochus clericum manuteneat, qui in habitu et tonsura incedat sub poena scutorum duorum singulo mense incurrenda scholae Sanctissimi Corporis Christi applicandorum.

## [f. 759v] Pro schola Sanctissimi Corporis Christi

In missa, quae ex instituto uniuscuiusque confratriae seu scholae certo die festo cuiuslibet mensis celebratur, summarie scholarum gratiae, indulgentiae et privilegia ennuncientur, quorumcumque institutum commendetur; ad quam missam collegiate conveniant scholares et Sanctissimum Sacramentum <sumant>; quod idem munus promulgationis praestabit parochus. Confessionale fiat ad formam. Cum in actis visitationis constet satis

sub confidentia presbyterum Gasparem Cardenzolum beneficitium<sup>3</sup> Sancti Laurentii curatum Hirmi per aliquot annos detenuisse, hacque de causa pro nunc a divinis fuerit suspensus ideoque qui ab eo terras dictae ecclesiae conduxerunt, illas omnino infra tres dies post factum, sibi et eorum cuiuslibet huius ordinis intimationem, illas liberas et vacuas<sup>4</sup> dimittant pro ecclesia, neque et in<sup>5</sup> illis quoquomodo non intromittant sub poena ipso facto incurrenda scutorum centum per quemlibet ipsorum<sup>6</sup> locis piis applicandorum, et excommunicationis ipso facto incurrenda.

Presbyter Gaspar Cardenzolus, qui iustis quibusdam de causis fuit ab illustrissimo domino visitatore a divinis suspensus, non celebret, nec in sacrorum administrationem se emisseat, nisi licentiam seu dispensationem obtinuerit, sub poenis ad arbitrium praedicti illustrissimi domini visitatoris et in sacris canonibus contentis.

#### In oratorio Sancti Bernardi Magni

Altare sepiatur, et in sacristia oratorium et lavatorium fiant. Curatus obligationi sibi alias impositae de celebrando in dicto oratorio uno saltem die singula hebdomada satisfaciat.

## [f. 760r] In oratorio Sanctissimae Trinitatis

Altare claudatur, sacristia aedificetur et in ea oratorium et lavatorium construatur. Homines Hirmi infra quindecim dies, nisi legitime docuerint parochum precise teneri singulis diebus celebrare in ecclesia parochiali vel in ecclesia seu oratorio Hirmae, liceat parocho uno saltem die singula hebdomada in ecclesia seu<sup>7</sup> oratorio Sancti Bernardi Magni ad eius libitum, non tamen diebus festis celebrare.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Sanctissimo Sacramento aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Così nel testo.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> caussas *cancellato*.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> incurrenda cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> in ecclesia parochiali - seu *aggiunta interlineare*.



■ Irma, chiesa parrocchiale di San Lorenzo



■ Irma, chiesa di San Lorenzo, particolare delle decorazioni laterali

## Marmentino, Santi Cosma e Damiano

[a. Acta visitationis, ff. 590v-591r; Brescia, XXXIV, f. 144r-v]

[b. Decreta particularia, ff. 760r-760v; Brescia, XXV, ff. 102r-v, 224v-225v; XXXII, II, ff. 63r-64r; XXXIV, q. 25d (copia)]

## [a. CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI COSMA E DAMIANO DI MARMENTINO]

[f. 590v] Die 22 aprilis 1580

Visitavit parochialem ecclesiam Sanctorum Cosmae et Damiani<sup>1</sup> loci Marmentini et deinde intra eius fines infrascripta oratoria. Est consecrata. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur, cui lampas praelucet sumptu curati. [f. 591r] Baptisterium incongruum est. Altaria quinque



Marmentino, chiesa parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano

habet, ex quibus altare Sanctissimi Corporis Christi est dotatum ficto libellario solidorum quadraginta. Coemiterium septum. Sacristia adest. Domus parochialis prope ecclesiam. Redditus est librarum sexcentum, quarum titularis habet tantum ducatos quinquaginta. Reliquum autem reservatum est domino Ludovico Savallo canonico brixiensi. Titularis est praesbyter Giroldus Pasinius aetatis annorum sexaginta, qui docuit de ordinibus et beneficio, habilis ad animarum curam. Clericum non habet.

Animae a comunione 400. Schola Doctrinae christianae tepide exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti extat antiquitus erecta. Schola item Beatissimae Mariae Virginis exercetur.

Oratorium Sanctorum Faustini et Iovitae, consecratum. Altare unum habet, in quo curatus celebrare tenetur quolibet die iovis idque ex consuetudine. Coemiterium habet, sacristiam item. Hoc oratorium habet nonnullos redditus qui connexi sunt beneficio parochiali.

Oratorium Sanctae Mariae, consecratum, cum unico altari, in quo curatus praedictus tenetur ex consuetudine celebrare duas missas in hebdomada. Sacristia adest. Hoc oratorio habet nonnullos redditus qui adiuncti sunt parochiali beneficio.

Oratorium Sancti Rochi, non consecratum, cum unico altari indotato.

[f. 591v bianco]

<sup>1</sup> In interlinea, correto su Faustini et Iovitae cancellato.

## [b.] [f. 760r] In ecclesia parochiali Sanctorum Cosmae et Damiani Marmentini

Altare maius in primis<sup>2</sup> clathra claudatur. Baptisterium propius angulo sinistro in ecclesia ponatur, sepiatur clathra et sacrarium baptisterio coniunc-

tum fiat ad secundam vel tertiam formam instructionum. Altaria omnia alia clathra contigantur et claudantur ad formam infra annum, alioquin tollantur. In sacristia aptetur oratorium et lavatorium. Lunula tabernaculi gestatorii fiat argentea et deauretur. Pyxis fiat magna cum cuppa argentea deaurata pro sanctissima communione. Bursae seu sacculi pro corporalibus quattuor pro ratione paramentorum, et velamina quattuor pro ornamento calicis fiant. Banchi seu scamna, quae circa porticum coemiterii extant, tollantur infra triduum neque admittantur, alioquin interdicatur coemiterium. [f. 760v] Confessionale fiat ad formam. Clericus pro servitio ecclesiae parochialis, qui in habitu et tonsura incedat, manuteneatur.

Dominus Ludovicus Savallus, quo titulo quaque facultate suffultus fructibus pro maiori parte Marmentini gaudeat, infra quindecim dies doceat coram illustrissimo domino visitatore; quo termino elapso, nisi legitime docuerit, fructus praedictae ecclesiae quoquomodo non percipiat sub poena excommunicationis, sed in favorem ecclesiae et eius rectoris cedat. Idem dominus Ludovicus inventarium bonorum ecclesiae praedictae quod penes se detinet infra tres dies coram praedicto illustrissimo domino visitatore exhibeat, vel rectori dictae ecclesiae Marmentini consignet.

In oratorio Sanctorum Faustini et Iovitae

Altare clathra sepiatur, eique de petra sacra provideatur. In sacristia aptetur oratorium et lavatorium et fiat armarium.

In oratorio Sanctissimae Virginis Mariae

Altare sepiatur et in sacristia fiat oratorium, lavatorium et armarium.

In oratorio Sancti Rochi

Altare clathra sepiatur, eique de petra sacra ad formam provideatur. Fenestrae, quae in cappella a latere evangelii extant, claudantur sicut et fenestrae quae a lateribus portae confectae sunt<sup>3</sup>.

[ff. 761r-761v bianchi]

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> In oratorio Sanctorum - sunt aggiunta di seguito di altra mano.



Marmentino, chiesa dei Santi Faustino e Giovita

II PEDEMONTE

609 Nebalenti Die is Merij gestil ani. l'isiernie destriem gerochielem Archiprosporacem namega-cum sanela suplinia loci de Mebilines, se diente intra cins ficer infrairipper dulisies et marrie, est consciente. M mie vie Teht aidelier Alone mains, ce das indetarn. Comitorium adort undies patras Dene hine dubrican ell car wille vance Journis Beetiles in one of labora lacidiza se que horrelle cies en mier (ne dinico) emedialis culone Voieni . In has c'uligia benediciere assa Facrimilis sallato senue on him colebration in in mine releasing se die to tratur seen c'actorichia choi of thel'as hier lie Quehatis per hit eticia in compris fin prounto extens arcandianis il can . Sectioners thin more low Helaland - Teren por tor vier hittentien a hiele beer confermed for whise calling inited love Helaliter in fine some executer's sunt intersour w depollent incrumount qui contaiter afficient Grinquille solds Greente Bricaini. Come deloris me Granitas dien vinini Cranstulli qui ax conscione

Archivio segreto Vaticano, una pagina degli atti di visita del Borromeo relativi a Nuvolento

#### Botticino Sera, Santa Maria

[a. Acta visitationis, ff. 593r-593v; Brescia, XXXVIII, q. 46i; XL, f. 64r-v]

[b. Decreta particularia, ff. 762r-763r; Brescia, XXIV, ff. 280r-281r]

[a. Chiesa parrocchiale di Santa Maria in Valverde di Botticino Sera]

#### [f. 593r] 1580 die quinta martii

Predictus multum reverendus iuris utriusque doctor dominus Aloiisius a Sancto Petro ecclesiae metropolitanae Mediolani, canonicus ordinarius nuncupatus, visitavit parochialem ecclesiam Sanctam Mariam Vallis Viridis nuncupatam loci Botticini a Sero et deinde intra eius fines infrascriptam scholam et ecclesiam; in qua quidem ecclesia ipse reverendus dominus visitator fuit reverenter ab infrascripto curato et populo exceptus, ibidemque iuxta morem sibi ab illustrissimo visitatore in omnium parochialium visitatione praescriptum, post peractam ad Deum optimum maximum (ut par est) ante altare maius orationem, ad clerum populumque satis frequentem conversus, publice de causis adventus sui deque salutaribus animarum remediis et rebus ad visitationem ipsam spectantibus verba fecit.

Ecclesia haec est consecrata neque inornata. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur cum lampade praelucenti sumptu curati. Baptisterium incongruum et loco incongruo collocatum. Altaria tria habet indotata. Coemiterium in aliquibus partibus est apertum, in quo est capella cum altari ligneo. Sacristiam habet supellectili ecclesiastica non satis instructam. Domus parochialis iuncta ecclesiae. Redditus est circiter ducatorum ducentum cum pensione librarum 200 reservata. Rector est presbyter Franciscus Patinus, aetatis annorum triginta, qui legit- [f. 593v] time docuit de titulo et ordinibus, preterquam de presbyteratu, exhibuit tamen facultatem episcopi de prima sua missa celebranda. Non habet clericum, habitat in aedibus parochialibus cum sorore, familiaritati laicorum ac etiam conviviis et nuptiis occasione etiam baptismorum deditus. Animae circiter mille, quae vero sacram communionem sumunt 640.

Schola Doctrinae christianae exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti adest coepta, sed non erecta, et rationes eius administrationis redduntur curato.

Ecclesia Sanctissimae Trinitatis, quae est membrum monasterii Sancti Faustini monacorum sancti Benedicti, quae est sita in vertice montis, non consecrata. Altaria tria habet. Monasterium ecclesiae annexum. Sacristia adest. In eo monasterio resident duo monaci cum famulo uno.

## [b.] [f. 762r] In ecclesia Sanctae Mariae Vallis Viridis parochiali Bottecini a Sero

Baptisterium fiat ad secundam vel tertiam instructionum formam, cui sacrarium coniunctum sit, et collocetur, ac sepiatur ad formam. Altare maius ornetur ad formam instructionum, obturetur foramen, quod est in eodem altari postpositum. Altaris scholae Sanctissimi Sacramenti, quod est a dextris altaris maioris, aptetur bradella ad formam. Impleatur humo sepulcrum scholarium, quod est sub dicto altari, intra tres dies. Altaris Sancti Rochi, quod est a sinistris, similiter aptetur bradella. Fenestrae ecclesiae muniantur vitreatis operibus. Confessionalia ad formam fiant praefinitam.

Reparentur solaria et pavimentum campanilis turris. In sacristia fiat oratorium, mensa, tabellae et paramenta ad praescriptum instructionum generalium. Coemeterium sepiatur in quibus partibus apertum est. Cappella in dicto coemeterio exstructa, quae ob vetustatem pene collapsa est, reparetur, et interim altare ligneum amoveatur. Ex fructibus huius ecclesiae alatur clericus idoneus, qui vestitum clericalem et tonsuram semper deferat et ecclesiae inserviat. Populus et schola Sanctissimi Corporis Christi omni pietate incumbant ad ecclesiam hanc reparandam, necessariisque omnibus instruendam.

Parochus vero, praeter eam pecuniae summam quam populus et schola [f. 762v] Sanctissimi Corporis Christi pro huius visitationis decretis exequendis tribuet, expendat et ipse hoc anno viginti quinque nummos aureos, et quoniam rectori huius ecclesiae propter onus, quo premitur, annuae pensionis, non satis relinquitur unde et vitam suam sustentet et

ecclesiam reparare supellectilemque instruere, aliaque pro divino cultu parochialibusque muneribus necessaria suppeditare possit, iccirco auctoritate apostolica nominatim etiam delegata decernitur, ut reverendus \*\*\*, cui ex fructibus eiusdem ecclesiae pensio librarum ducentarum attributa est, ea omnia et singula, quae de ecclesia reparatione et supellectile conficienda comparandave mandantur, neque alteri sigillatim attributa est eorum impensa, ipse ex pensionis fructibus praestare atque exequi coadiuvet, iamque ex hoc anno 1581 caeterisque deinceps in sequentibus annis, aureos nummos quindecim in iis, quae imposita sunt, exequendis impendat quousque omnia perfecta sint; quamquidem pecuniae summam titularis, auctoritate huius decreti, apud se singulis annis retineat eamque praesentibus syndicis, curatoribusve ecclesiae nomine communitatis deputatis, si qui sunt, vel praefecto seu thesaurario scholae Corporis Christi in supradictis rebus exequendis impendat sub poena dupli et aliis poenis, etiam suspensionis arbitratu reverendissimi ordinarii subeundis.

#### [f. 763r] Ordinationes personales

Presbyter Franciscus Patena sororem domi non teneat post quindecim dies, sub poena quinquaginta aureorum nummorum. Abstineat a conviviis laicalibus etiam occasione nuptiarum vel baptismorum. Vitet etiam in reliquis familiaritatem et nimiam consuetudinem cum laicis hominibus.

Schola Sanctissimi Corporis Christi, quae cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

In ecclesia regulari Sanctissimae Trinitatis, quae est membrum monasterii Sancti Faustini Brixiae intra fines supradictae parochiae. Fiat coassatio inferioris partis ecclesiae. In sacristia cura sit de purificatoriis, corporalibus et paramentis, tabellisque ad formam praescriptam comparandis. Tollatur altare lapideum, quod est ad parietem frontispicii extrinsecus subdio intra tres dies. Muniatur ostium oratorii, quod iunctum est viridario secus viam, ne pateat ingressus bestiis.



Botticino Sera, chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta

## Botticino Mattina, Santi Pietro e Paolo

[a. Acta visitationis, ff. 593v-594v; Brescia, XL, ff. 64v-65r]

[b. Decreta particularia, ff. 763v-764r; Brescia, XXIV, f. 281r-v]

[a. Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo di Botticino Mattina]

[f. 593v] Eadem die <quinta martii 1580>

Visitavit ecclesiam parochialem Sanctorum Petri et Pauli loci Bottesini a Mane. Est consecrata et satis ampla. In ea Sanctissimum Sacramentum iugiter asservatur cum lampade collucenti sumptu parochi. Reliquiae sacrae nonnullae absque nomine. Baptisterium incongruum, sed loco minus congruo locatum. Altaria quatuor habet cum altari maiori [f. 594r] indotata. Coemiterium saeptum ad formam. Sacristia adest supellectili ecclesiastica non bene instructa. Domus parochi annexa est ecclesiae. Redditus est circiter librarum quatuorcentum.

Titularis est presbyter Bernardus Bonesolus, aetatis annorum quadraginta, qui legitime docuit de presbyteratus ordine¹ et beneficio; de aliis vero documenta non habet. Verum in litteris dimissoriis ordinarii ad suscipiendum presbyteratum fit mentio, in aliis ordinibus legitime constitutum esse. Scientia tollerabilis in munere quo fungitur et bonae famae testimonio populi comendatur. Non habet clericum. Animae circiter 425, suscipientium sacram eucharestiam 300.

Schola Doctrinae christianae exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta, cuius rationes parocho redduntur, qui fidem facit de bona administratione et fideli rationum redditione administratorum.

Oratorium Sancti Michaelis, consecratum. In eoque adsunt duo altaria et nunc concessum est societati Rosarii Beatissimae Virginis.

Ecclesiam Sancti Faustini in colle, quae olim fuit primeria parochialis Bottesini, nunc autem est haeremita et fere derelicta, consecrata. Altare

unum habet. In hac ecclesia extat legatum ducentarum librarum brixiensium cum onere unius missae quotidianae factum a quondam domino Christophoro de Caziaghis in eius [f. 594v] testamento, quo legato etiam mandatur, ut dicta ecclesia reaedificetur a fundamentis et reaedificetur domus iuxta eam pro cappellano; quod legatum adhuc non adimpletur, de eoque rogatus fuit dominus Alphonsus Bignolus, notarius Brixiae, de mense augusti 1575.

Haec ecclesia, ut dicitur, est matrix et omnes redditus qui hodie pertinent ad parochialem ecclesiam Bottisini sunt huius ecclesiae. Coemiterium est ecclesiae annexum et saeptum. Domus iuxta ecclesiam.

<sup>1</sup> Corretto su ordinibus.



Botticino Sera, chiesa della Santissima Trinità, in località San Gallo

## [b.] [f. 763v] In ecclesia Sanctorum Petri et Pauli loci Bottesini a Mane

Pyxis argentea pro tradenda populo communione comparetur. Baptisterium aptetur ad secundam vel tertiam instructionum formam, cui sacrarium coniunctum sit, et locetur ac sepiatur ad formam. Altare maius aptetur et ornetur ad formam, et obturetur fenestra quae in eo est. Conficiantur confessionale et suggestus ad instructionum formam prefinitam. In sacristia fiat lavatorium, eaque sit purificatoriis ac tabellis et paramentis, ornamentisque variorum colorum, quot opus est, ad praescriptum instructionum refecta. Tollatur trium dierum spatio vitis, quae est iuxta frontispicium ecclesiae. Ex fructibus huius ecclesiae alatur clericus idoneus, qui vestitum clericalem et tonsuram semper deferat, ecclesiaeque inserviat.

Populus et schola Sanctissimi Corporis Christi omni pietate curent, ut ecclesia haec reparetur et ornetur, necessariisque omnibus instruatur. Parochus autem praeter eam pecuniae summam, quam pro huius visitationis decretis exequendis populus impendat ac schola Sanctissimi Corporis Christi conferat, et ipse hoc anno libras sexaginta totidemque deinceps in sequentibus annis, quousque haec omnia confecta sint. [f. 764r] Schola Sanctissimi Corporis Christi, quae cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

#### In ecclesia Sancti Faustini

Reverendissimus episcopus, etiam ex officio summatim et auctoritate huius decreto, cogat dominum Alphonsum de Caciaghis, civem Brixiae et ibi commorantem, haeredem domini Christophori, ad observationem et solutionem legati eidem ecclesiae facti, pro missa quotidie celebranda et reaedificatione ecclesiae, et ad restitutionem etiam bonorum ex dicto legato relictorum nec non fructuum etiam perceptorum, ut iuris fuerit.



Botticino Mattina, chiesa di San Faustino sul colle

## Caionvico [Brescia], Santi Faustino e Giovita

[a. Acta visitationis, ff. 594v-595r; Brescia, XL, f. 65r]

[b. Decreta particularia, ff. 764r-765v; Brescia, XXIV, ff. 281v-282v; XXVII, f. 15r]

## [a. Chiesa parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita di Caionvico]

[f. 594v] Die sexta martii praedicti anni

Visitavit ecclesiam parochialem Sanctorum Faustini et Iovitae loci Caiumvici. Est consecrata et vetusta. Sanctissimum Sacramentum perpetuo asservatur cum lampade sumptu parochi iugiter collucenti. Reliquiae sacrae in fenestella apud altare maius indecenter collocatae adsunt. Baptisterium non ad formam praescriptam et loco incongruo locatum. Altaria tria aderant indotata, quorum duo in visitatione sublata sunt, translato cultu altaris scholae Corporis Christi ad altare maius donec cappella a societate ad formam extruatur. Coemiterium adest immun- [f. 595r] dum. Sacristiam habet et coelum eius perforatum pro ponderibus orologii dimittendis. Domus parochialis iuncta est ecclesiae.

Redditus est circiter scutorum centum cum onere pensionis scutorum quadraginta reservatae. Rector titularis est presbyter Petrus Bertarolus, aetatis annorum triginta octo, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia tollerabilis in suo munere, bonae existimationis et famae. Non habet clericum. Animae circiter 280, suscipientium eucharistiam 178.

Schola Doctrinae christianae exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta, cuius rationes fideliter curato redduntur ut ipse attestatur.

## [b.] [f. 763r] In ecclesia Sanctorum Faustini et Iovitae parochiali loci Caionvici

Fiat alia pyxis argentea pro tradenda populo communione. Tabernaculum item gestatorium pro processionibus Sanctissimi Sacramenti comparetur.

Fenestella iuxta altare ornetur ad formam pro sacris reliquiis. Baptisterium fiat ad secundam vel tertiam instructionum formam, [f. 764v] cui sacrarium coniunctum sit, et locetur ac sepiatur ad formam. Obstruantur foramina in lateribus altaris maioris exstantia. Provideatur fornici collabenti sacristiae ob foramina causa ponderum horologii facta. Fiant item in eadem sacristia, purificatoria et corporalia, ac paramenta omnia cum suis ornamentis variorum colorum, quae desunt ex praescripto instructionum; conficiantur item oratorium et lavatorium ad formam. Exstirpentur arbores et virgulta, quae in coemeterio sunt consita, trium dierum spatio.



Caionvico, chiesa parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita

Ex fructibus huius ecclesiae alatur clericus idoneus, qui vestitum clericalem et tonsuram semper deferat et ecclesiae inserviat. Populus et schola Sanctissimi Corporis Christi omni pietate in hoc incumbant, ut ecclesia haec reparetur et ornetur, necessariisque omnibus instruatur. Parochus autem praeter eam pecuniam, quam populus praestabit scholave, sufficiat ipse etiam mensis spatio aureos nummos decem, deinde vero quotannis a die promulgationis huius decreti totidem, quousque omnia praestita sint.

[f. 765r] Et quoniam rectori huius ecclesiae, propter onus quo premitur annuae pensionis, non satis relinquitur unde vitam suam sustentet, nedum ecclesiam reparare, supelectilemque instruere, aliaque pro divino cultu parochialibusque muneribus necessaria providere possit, idcirco auctoritate apostolica, nominatim etiam delegata, decernitur ut reverendus presbyter Anselmus ex Salodio<sup>1</sup>, cui ex fructibus huius ecclesiae annua pensio aureorum nummorum quatraginta attributa est, ea omnia et singula, quae de ecclesiae reparatione et supellectile conficienda comparandave mandantur, neque sigillatim alteri attributa est eorum impensa, ipse ex pensionis fructibus, ut praestentur, adiuvet.

Hoc vero anno 1581 aureos duodecim nummos, ceterisque deinceps in sequentibus annis singulis aureos nummos totidem iis quae imposita sunt, exequendis suppeditet donec omnia expedita sint; quamquidem pecuniae summam titularis auctoritate huius decreti apud se singulis annis retineat, eamque, presente et consentiente vicario foraneo et syndicis curatoribusve ecclesiae nomine communitatis deputatis, si qui sunt, vel prefecto seu thesaurario scholae Corporis Christi, supradictis rebus exequendis suppeditet, poena dupli et aliis poenis, [f. 765v] etiam suspensionis, arbitrio reverendissimi ordinarii subeundis. Idem pensionarius mensis spatio exhibeat litteras dictae praetensae pensionis nec vero pensio praeterea persolvatur, donec illas demonstrarit, verum curatus illam sequestri nomine poenes se retineat sub poena restitutionis dupli.

Schola Sanctissimi Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Di seguito nello spazio lasciato bianco presbyter - Salodio.



Sant'Eufemia, chiesa parrocchiale della Visitazione di Maria Vergine



Sant'Eufemia, chiesa di San Paterio nel monastero benedettino

## Santa Eufemia [Brescia], Visitazione della Vergine Maria

[a. Acta visitationis, ff. 595r-597r; Brescia, XL, ff. 66r-68v]

[b. Decreta particularia, ff. 765v-769r; Brescia, XXIV, ff. 282v-285r; XXVII, ff. 13v-15r]

[a. Chiesa parrocchiale della Visitazione della Vergine Maria di Santa Eufemia]

#### [f. 595r] Die septima martii praedicti anni

Visitavit¹ parochialem ecclesiam Visitationis Beatissimae Virginis Mariae loci Sanctae Euphemiae, quae est membrum monasterii Sanctae Euphemiae Brixiae² monacorum ordinis sancti Benedicti, congregationis Cassinensis. Est consecrata satisque ampla. Sanctissimum Sacramentum iugiter asservatur, cui assidue lampas sumptu parochi praelucet. Reliquie sacrae adsunt, inter quae est de ligno Sanctae Crucis et reconditae sunt in ar- [f. 595v] mario sacristiae satis decenter. Baptisterium incongruum et loco incongruo locatum. Altaria quinque aderant, sed in visitatione altare societatis Sanctissimi Sacramenti sublatum est, inter quae unum est dotatum.

In altari Sanctae Catharinae est onus missarum quinque in haebdomada impositum a quondam Iacobo Castellano dicto della Porta, qui annuum redditum librarum quinquaginta reliquit cum reservatione iuris patronatus eligendi sacerdotem haeredibus et successoribus suis et ut in testamento de anno 1494, 26 martii; ad quem titulum a decem annis citra vel circa, aliquis sacerdos non fuit presentatus minusque oneri integre satisfactum, sed tantummodo per aliquod tempus, festivisque solum diebus, missa per sacerdotes mercenarie conductos celebrata fuit; deinde quidam presbyter Sebastianus della Porta huic cappellae reliquit domum unam in loco Sanctae Euphemiae iacentem, in qua etiam ex informationibus superinde sumptis asseritur titulares cappellanos per multum temporis spatium ulla absque ficti prestatione habitasse, nunc vero et multis abhinc lapsis annis a domino Bernardino della Porta occupatur.

In altari Sancti Rochi adest legatum dimidiae salmae tritici, ad quod tenetur Rochus Paitonus, qui nundum satisfecit. [f. 596r] Item in eodem

altari adest legatum aureorum numorum trium, factum per quondam Ioannem Paulum Bonardum, ut patet suo testamento rogato per dominum Antonium Leppum notarium brixiensem. Coemiterium iuxta ecclesiam saeptum. Sacristiam habet non bene supellectili ecclesiastica instructam. Domus ecclesiae annexa est. Redditus huius parochiae iuncti dicuntur monasterio Sanctae Euphemiae monacorum ordinis sancti Benedicti Brixiae, qui quidem monaci sacerdotem regularem ad curam animarum exercendam a reverendissimo episcopo approbatum suis sumptibus manutenent. Nunc autem est don Augustinus de Rubeis, eiusdem ordinis, qui legitime docuit de facultate exercendi curam animarum. Scientia idoneus, bonae aexistimationis<sup>3</sup>.

Animae circiter 1038, suscipientium eucharistiam 700, et administrandis sacramentis et curae animarum exercendae non sufficit unus sacerdos<sup>4</sup>, quemadmodum ipse sacerdos asserit<sup>5</sup>. Schola Doctrinae christianae exercetur.

#### Legatum pium

Adest legatum annuum salmarum decem millii distribuendum pauperibus Sanctae Euphemiae, factum per Ioannem Franciscum Herolam, ad quod tenetur communitas Sanctae Euphemiae, quae abhinc annis quindecim nequaquam satisfecit. Item adest legatum intortitiorum quinque, ad quod tenetur dominus Nicolaus [f. 596v] Morenus, qui nundum satisfecit.

Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta, cuius rationes redduntur parocho, qui fidem facit bonae administrationis fidelisque redditionis rationum. Adest legatum librarum quadraginta planetarum factum a Petro Arigoto, ut constat testamento rogato a Theodosio Opiriadello die decima nona mensis iulii 1508, cui unquam fuit satisfactum.

Oratorium Disciplinatorum sub titulo Sanctae Elisabeth situm iuxta dictam parochialem ecclesiam ad latus montis, quod quaedam loca superiora habet in quibus comessationes fiunt, presertim cum Disciplinati Brixiae processionaliter huc conveniunt, in eisque sordes et prophanae res aguntur. Scholares administrationis rationum reddunt curato.

Oratorium Sancti Pauli, loci Sancti Pauli, membrum parochialis ecclesiae Sanctae Euphemiae. Consacrata<sup>6</sup>, ut dicitur. Altare unum habet. Domus cappellani iuxta ecclesiam. Adest annexum ecclesiae gallinarium et

suile et post cappellam maiorem est cella vinaria, ob quam fenestra cappellae maioris obstructa est muro, ac supra cappellam maiorem asservantur foenum, asseres, ligna, quae coniuncta [f. 597r] et imposita sunt cum ecclesiae. Item parietes et stillicidium ecclesiae rebus prophanis occupantur. Bona huius ecclesiae possidetur a domina Helena de Cavalcabobus, ipsaque domina Helena solvit fratribus Crucifixi Venetiarum libras 18 pro libello seu canone annuo bonorum huius ecclesiae. In hac ecclesia celebratur missa quotidiana. Cappellanus est frater Iulius Continus, humiliatus, mercede ducatorum 40 et cuiusdam quantitatis lignorum<sup>7</sup>.

Oratorium Sanctae Mariae, loci Buffalorae, consecratum. Altare unum habet. Adest ostium versus torcular equitis Savalli nuncupati. In hoc oratorio est clericatus asserti iuris patronatus domini<sup>8</sup> Iacobi Francisci Savalli redditus librarum<sup>9</sup> 56, quae librae, una cum aliis libris 56 quas solvunt homines dicti loci, solvuntur uni sacerdoti, qui munus quotidianae celebrationis obit; nunc autem id prestatur a presbytero Ioanne Cavagnino, aetatis annorum 23. Domus adest oratorio iuncta<sup>10</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus visitator aggiunta nel margine sinistro.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> om cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> scientia - aexistimationis aggiunto in interlinea.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> unus sacerdos aggiunto in interlinea.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Scientia idoneus, bonae existimationis cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Ecclesia monasterii Sanctae Euphemiae cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> In hac - lignorum aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> fr cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> 36 cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Segue In h \*\*\* celebratur missa quotidiana. Cappellanus autem nunc est frater Iulius de Contino ordinis extincti Humiliatorum mercede ducatorum quadraginta, et cuiusdam quantitatis lignorum cancellato.

# [b.] [f. 765v] In ecclesia Sanctae Mariae ad Helisabet loci Sanctae Euphemiae

Comparetur alia pyxis magna pro populi communione. In parte meridionali, a parte dextra in ingressu portae maioris, cappella construatur, quae extra parietem promineat saltem cubitis quinque, orneturque ac pingatur, septumque habeat ad formam et in eadem baptisterium collocetur; cuius cappellae et baptisterii sumptibus populus omnis huic parochiali ecclesiae subiectus contribuat. Sacrarium a latere altaris maioris muro obturetur [f. 766r] et aliud in cappella ad formam construatur. Vasibus olei cathecumenorum et chrismatis vas salis ad formam connectatur. Vasi olei infirmorum scatula decens adhibeatur. Altare maius in medium cappellae maioris transferatur, ita ut conveniens spacium inter bradellam ipsius altaris et septum cappellae remaneat, intra mensem. Fenestra cubiculi curati, ad cappellam respiciens, pariete obstruatur.

Chorus clathris ferreis praecludatur. Ne in posterum laicis personis chorum neque sacristiam ingredi liceat sub poena interdicti, auctoritate etiam huius visitationis. Utrique ex altaribus duobus lateralibus conforme et decens integumentum lateritium, opere fornicato confectum et columnis suffultum, adhibeatur, pingatur et altaria sepiantur ad formam. Suggestus congruus fiat atque in concavi parietis, in quo alias erat altare scholae Corporis Christi, collocetur. Paries frontispicii ecclesiae extrinsecus incrustetur [f. 766v] et dealbetur, et in eius medio fiat fenestra magna circularis, quae vitreo opere muniatur. Fenestra, quae est ad latus ecclesiae, illaque parva spherica, quae est in frontispicio, cum maior, de qua supra, confecta sit, obstruantur. Utrique portae ecclesiae vestibulum vel tectum saltem fiat. In sacristia provideatur de quinque sacculis corporalium decentibus ad formam, videlicet uno pro singulis coloribus, quibus utitur ecclesia, ac denique de aliis paramentis et ornamentis variorum colorum quae desunt ad praescriptum instructionum generalium.

Scholares Sanctissimi Corporis Christi emant baldachinum et vexillum decentius. In cappella Sancti Rochi petra sacrata altaris tegatur tela ad formam et fenestrae vitreis specularibus muniantur. In visitatione loci Sanctae Euphemiae statu cappellae Sanctae Catharinae explorate cognito, decernitur ut dominus Bernardinus Stuffa aliive obbligati persolvant quicquid debent cappellae Sanctae Catharinae, propterea quod quinque missae, quae

in singulis hebdomadis [f. 767r] iuxta eiusdem cappellae erectionem celebrandae erant, decem ab hinc annis intermisse sunt, deducto tamen si quod expendisse medio tempore pro huius muneris implendi gratia docuerint; praedictaque omnia sub poena dupli, qua pecunia aliquis<sup>11</sup> fundus ematur, qui ad eiusdem cappellae dotem accedat.

Reverendissimus episcopus summarie, etiam ex officio auctoritate huius decreti, agat in Bernardinum Stuffam ad relaxationem domus huic cappellae a patre Sebastiano Porta eo nomine relictae, ut a cappellanis pro tempore existentibus inhabitetur, prout nonnulli spectate fidei viri in ea cappellanos per multum temporis spatium ulla absque ficti praestatione



Rezzato, chiesa di San Giacomo

habitasse asseruerunt, sed a praedicto Bernardino multis ab hinc annis occupatam esse, ipsumque ad eam pecuniae summam, quae re vera ex annua illius domus locatione percipi potuisset restituendam compellat, quae in augmentum dotis huius cappellae impendatur.

Cum populus sub hac parochiali ecclesia adeo numerosus sit ut unus rector, quemadmodum ipse in visitatione [f. 767v] asseruit, administrandis sacramentis et curae animarum exercendae non sufficiat, abbas et monachi Sanctae Euphemiae civitatis Brixiae, quibus haec cura est unita, sacerdotem etiam alium idoneum sustineant, qui in suprascriptam curam una cum altero curato incumbat et quotidie celebret, ad cuius sustentationem haberi poterant annui redditus legati illorum della Porta, cuius oneri celebrando satisfacere poterint; praeterea clericum etiam habeant perpetuo, qui missis et aliis parochialibus officiis inserviat. Quod si monachi supradicti in his praestandis ultra tres menses distulerint, aut, ubi praestiterint, in suprascriptis observandis postmodum negligentes fuerint, a dicto iure exigendi legatum suprascriptum privati intelligantur et haec ecclesia ad praescriptum concilii Tridentini cum assignatione aureorum centum in anno aut omnium fructuum eiusdem parochialis, si ad summam aureorum centum non ascendunt, ab ordinario in vicariam perpetuam erigatur.

[f. 768r] Schola Sanctissimi Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provintiae Mediolanensis edendas. Haeredes Petri Arigoti omnino intra mensem persolvant huic scholae libras quadraginta planetarum ex legato ipsius Petri rogato per Theodosium Operiadellum die decima nona mensis iulii 1578 idque sub poena dupli. Ne in locis superioribus oratorii comessationes quavis de causa fiant etiam cum processionaliter ad hoc oratorium Disciplinati civitatis Brixiae conveniunt; et in eis intra octo dies caminus destruatur, nec in eis sordidum quid aut prophanum agatur.

In ecclesia monasterii Sanctae Euphemiae Fenestrae, quae sunt supra altare, opere vitreo muniantur.

In oratorio Sancti Pauli

Altare maius sepiatur clathris ligneis ad formam. Campana reficiatur. Fenestra clathris ferreis muniatur<sup>12</sup>. Haec reparatio fiat ex fructibus eccle-

siae, quorum, cum sequestrum iam factum sit, fiant ad hoc relaxa opportuna nisi regulares; qui eos fructus possident, intra quindecim dies docuerint immunes esse ab eiusmodi impensa eamque [f. 768v] ad alios pertinere. Ficus statim radicitus evellatur. Vasa vinaria, quae fenestram ecclesiae occupant, amoveantur parietesque ipsi et stillicidium liberi remaneant a rebus et usibus prophanis. Destruatur et tollatur omnino suile et gallinarium intra triduum, sub poena interdicti ab ingressu ecclesiae.

Itidem decernitur de cella vinaria eidem parieti coniuncta, in cuius constructione etiam obstructa est fenestra ipsius ecclesiae; aperiaturque et restituatur fenestra ut olim erat, permittitur tamen ut, si eadem cella tradatur ecclesiae, possit retineri in usum sacristiae, absque eo quod diruatur. Tollantur itidem, eodem spatio et poena proposita, asseres coniunctae cappellae maiori, lignaque imposita cum servitute ecclesiae.

#### In oratorio Sanctae Mariae Buffalorae

Ponantur clathra ferrea in ingressu cappellae maioris. Fiat telare ligneum circa altare, quod est consecratum, et affigatur tela cerata telari, qua tegatur altare. Resarciatur vitreata fenestra in latere cappellae. Fenestra quae est in cappella maiori, extollatur intra octo dies ita ut e viridario intus prospici non possit. [f. 769r] Apponatur vitreata aliis fenestris.

Ostium versus torcular equitis Savalli penitus caemento obstruatur, ita ut ab utraque parte reliquos parietes adaequet, sicut illustrissimo visitatori eques ipse se facturum pollicitus est, poena vero excommunicationis latae sententiae proposita sit, si quis deinceps in eo vel alio quovis pariete eius ecclesiae fenestram vel ostium, aut ullum denique minimum foramen aperuerit, unde a foris stantibus missa et reliqua divina introspici aut audiri possint; quin etiam, si id aliquando fiat, eo ipso ecclesia interdicta sit a celebratione missarum donec fenestra, ostium foramenve illud cemento obstructum erit. Tollatur vitis, qui est iuxta parietem ecclesiae. Fiat tectum supra portam maiorem. Provideatur, cum primum per sumptus fieri poterit, de sacristia. Coemiterium repagulis sepiatur.

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>12</sup> Corretto da muniantur.



Rezzato, chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista



Rezzato, santuario della Madonna di Valverde

## Rezzato, San Giovanni Battista

[a. Acta visitationis, ff. 597r-600v; Brescia, XL, ff. 68v-71v D. Piccinotti - V. Pialorsi, *Rezzato attraverso i secoli*, Brescia 1984, p. 92 nota 11]

[b. Decreta particularia, ff. 769r-772v; Brescia, XXIV, ff. 285r-287r; XXVII, f. 15v Piccinotti - Pialorsi, *Rezzato attraverso i secoli*, p. 93 nota 12]

## [a. Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Rezzato]

## [f. 597r] Die 9 martii praedicti anni

Visitavit ecclesiam parochialem Sancti Ioannis Baptistae loci Rezati et¹ deinde intra eius fines infrascriptas scholas et oratoria. Consecrata² est satisque ampla³. Sanctissimum Sacramentum iugiter asser- [f. 597v] vatur cum lampade praelucenti sumptu et redditu ecclesiae. Baptisterium incongruum et loco incongruo locatum. Altaria sex habet cum altaribus maiori et societatum Sanctissimi Sacramenti et Rosarii, inter quae unum est dotatum. In altari Sanctae Luciae est legatum annuum perpetuum factum per quondam dominum presbyterum Ioannem de Zilbertis, habitatorem terrae Rezati, quo gravavit eius haeredes ad faciendum celebrare singulis diebus in perpetuum unam missam ad dictum altare, pro ut constat testamento dicti presbyteri Ioannis rogato per Antonium de Seriatis, sed ab anno 1564 citra non adimpletur hoc legatum. Item in eodem altari dictum est alia adesse onera quibus non satisfit. Coemiterium adest saeptum. Sacristiam habet, quae supellectili ecclesiastica non est bene instructa.

Haec ecclesia parochialis Sancti Ioannis Baptistae fuit constructa et dotata per quondam Ioannem Leucum de Moraris de Rezate civem brixiensem, pro ut apparet eius testamento confecto anno 1310 die 10 octobris, de quo rogatus fuit Bartholinus de Calvisano notarius, in quo ipse fundator ordinat quod in dicta ecclesia debeat poni et institui per reverendum abbatem et monacos [f. 598r] monasterii Sanctae Euphemiae Brixiae duo sacerdotes ad minus, qui teneantur continuam residentiam in ea facere et divinum officium celebrare et secum continue tenere duos famulos, clericos vel laicos, quorum unus sit litteratus ad minus, qui eos debeant adiuvare ad divinum officium celebrandum et quod sacerdotes non sint monaci dicti monasterii. Item voluit et ordinavit quod, postquam

bona sua in dictam ecclesiam pervenerint, si plures quam duo sacerdotes in ea commode stare et vivere possint ex dictorum bonorum redditibus, plures ponerentur et instituerentur in ea.

De anno 1565 reverendus dominus Iustinus Gentilis, tunc rector dictae parochiae, volens illam dimittere, suggessit reverendissimo episcopo Brixiensi et abbati Sanctae Euphemiae quod redditus ecclesiae aucti erant et ascendebant ad 250 ducatos, adeo quod ex eis poterant sustentari tres sacerdotes. Qua re don Archangelus de Verona, tunc prior dicti monasterii Sanctae Euphemiae, sumptis informationibus de premissis, die 20 decembris eiusdem anni 1565, tres diversas portiones pro tribus sacerdotibus erexit, quarum unam presbytero Roberto de Baldesaris contulit et alias duas aliis duobus sacerdotibus.

Ex huiusmodi divisione, regimen dictae parochialis ecclesiae labefactare coepit pluraque et varia scan- [f. 598v] dala, dissensiones et rixae ob discordiam trium sacerdotum exortae sunt. Paulo post dictus presbyter Robertus in insania lapsus est et mente captus remansit, alius quidam presbyter Hieronimus obtinens unum ex his portionibus defunctus est, remansit autem solus presbyter Michael Bertolinus rector dictae ecclesiae, qui nunc senio confectus est et fere octuagenarius et a mense citra in lecto ob infirmitatem decumbens, impotens et inhabilis ad curam animarum exercendam tum propter infirmitatem et senium, tum etiam quia valde negligenter curat ea quae ad officium parochi spectant, utpote administrationem sacramentorum, correctionem abusuum, satisfactionem et adimplementum legatorum et his similia.

De anno 1573, die sexta novembris, reverendissimus Dominicus Bollanus episcopus brixiensis et reverendus abbas dicti monasterii, considerato quod ex supradicta divisione male se haberent res dictae ecclesiae et volentes adhibere remedium opportunum praemissis, concorditer et conformiter tres portiones dictae ecclesiae parochialis, ut supra, divisas et distinctas invicem perpetuo univerunt, annexerunt et incorporaverunt, ita quod [f. 599r] de coetero in dicta ecclesia institueretur unus tantum curatus et rector perpetuus, cui soli incumberet onus dictae ecclesiae et cura animarum dictae terrae Rezati, qui quidem rector teneretur continue penes se tenere unum sacerdotem idoneum per dictum reverendum abbatem et monacos dicti monasterii Sanctae Euphemiae eligendum et deputandum. Qui sacerdos teneretur quotidie missam in dicta ecclesia celebrare et dictum recto-

rem in divinis et curam animarum adiuvare eique tamquam rectori reverentiam et obedientiam prestare, maxime circa divina obsequia, isque ad nutum loci ordinarii et dicti reverendi patris abbatis esset amovibilis, ut ex fructibus dictae ecclesiae perciperet de manu rectoris pro eius mercede et sallario annuo libras 150 planetarum, liberus a quibusvis oneribus ac tertiam partem omnium emolumentorum incertarum, ceteris duabus partibus dicto rectori remanentibus.

Super hac unione postea mota fuit lis coram reverendissimo ordinario quae etiam nunc pendet. Predictus autem presbyter Robertus mente captus percipit, ut dictum fuit, centum libras annuatim iam annis quindecim pro eius alimentis, quamvis nullam operam prestet absque tamen, ut dicitur, aliquo iure. Reliquum autem eius tertiae portionis decreverunt converti in em- [f. 599v] ptionem mobilium necessariorum sacrario et ecclesiae ac in reparationem et instaurationem dictae ecclesiae et eius domorum; cuius quidem dimidiae portionis administratio a reverendissimo ordinario data fuit communitati Rezati eo nomine ut ex eis ecclesia reparetur necessariisque instruatur, sed adhuc eadem comunitas nunquam rationem reddidit eiusdem administrationis.

Respectu vero famulorum, de quibus supra fit mentio, decreverunt quod ambo sint clerici et deserviant dictis rectoribus et coadiutoribus et dictae ecclesiae in divinis ac in habitu clericali et decenti, quorum cuilibet dictus rector solvat libras triginta planetorum annuatim et eos doceat litteras gramaticales et instruat in iis quae pertinent ad officium clericale. De quibus supradictis apparet instrumento rogato per Ioannem Baptistam Trappum notarium brixiensem et dicti monasterii. Verum supradictae ordinationes et decreta, hactenus in usum et observationem, inducta non sunt et bona dictae ecclesiae in dies labuntur in deterius, maxime ob negligentiam presentis rectoris. Nuper vero a quatuor mensis citra adhibitus est tamquam coadiutor [f. 600r] ad curam animarum et divina officia presbyter Alexius de Zambinis de licentia tantum ordinarii brixiensis, ut possit exercere curam animarum absque tamen istitutione abbatis. Hic plane non satisfacit<sup>4</sup> populo, quia est iuvenis et parum in cura animarum gerendo versatus, familiaritati et conversationi laicorum deditus. Domus parochialis annexa est ecclesiae.

Animae circiter 1400, suscipientium autem sacram eucharistiam 700. Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta.

Oratorium Sancti Petri Martyris, olim Sancti Alexandri, quod est scholae Disciplinatorum et dicta schola est sub invocatione Sancti Nicolai. Non consecratum. Altare unum habet indotatum. In hoc oratorio celebrata fuit saepius missa et in eo posita fuit indulgentia, ita quod concursus magnus populi ad illud fieret. Tamen supra illud est domus communis dicti loci, in qua congregantur homines ad conventus et concilia laicalia etiam universitatis habenda, in eoque res prophanae persaepe asservantur et fiunt licitationes et saepe oriuntur clamores et convicia. Item in eo ad parietem ecclesiae adest latrina.

Schola Disciplinatorum coepta est, sed non erecta.

Oratorium Sancti Iacobi, loci Sancti Iacobi, consecratum. Altare [f. 600v] unum habet indotatum. Sacristiam habet. Habet domum annexam pretensi iuris monasterii monacorum Sancti Benedicti Brixiae.

Oratorium Sanctae Mariae Vallis Viridis, consecratum dicitur. Altare unum habet.

Oratorium Beatae Mariae Virginis del Gorgo, quod occasione miraculi fuit exstructum et decenter depictum est, de quo miraculo meminit dominus Antoninus archiepiscopus Florentinus in sua Summa, quarta parte, titulo 15, capite secundo.

Ecclesia Sancti Petri fratrum Capucinorum, non consecrata. Altaria tria habet. Monasterium annexum habet.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus visitator aggiunta nel margine sinistro.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Corretto su consecratam.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Corretto su amplam.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Corretto da satisfit.

## [b.] [f. 769r] In ecclesia Sancti Ioannis Baptistae parochiali loci Rezati

Provideatur de alia pyxide pro facienda communione generali. Tabernaculum gestatorium aptetur ad formam. Schola Sanctissimi Sacramenti provideat de umbella decentiori. Oratorium Sancti Rochi, ecclesiae inhaerens, undique muro claudatur, [f. 769v] relicto ostio in fronte, et in eo locetur. Baptisterium cum sacrario coniuncto ad secundam vel tertiam instructionum formam sumptibus populi. Provideatur altari maiori de mappis et palliis ex praescripto instructionum. Bradella altaris aptetur ad formam. Cappella scholae Rosarii intra biennium amplificetur ut retro magis promineat; ecclesiam vero suis clathris non occupet, deturque spatium praescriptum inter bradellam altaris<sup>5</sup> et septum, quod ut facilius fiat, restringatur altare et aptetur bradella ipsa ad formam.

Altare Corporis Christi aut construatur in capite navis orientem versus, aut construatur cappella ad formam instructionum foris prominens e regione altaris Rosarii. Altari Sancti Bassiani apponatur icona, et tegumentum, et ipsum altare ornetur et instruatur ad formam et obturetur ostium campanilis, quod est iuxta dictum altare; aut aperiatur alio loco, ut recta respondeat ostio sacristiae vel alio commodiori loco. Altare Sancti Antonii, quod est breve, suppleatur ad requisitam longitudinem ac tegatur, orneturque sumptibus eorum quorum interest ad formam.

[f. 770r] Reverendissimus episcopus summarie auctoritate huius decreti cogat atque compellat haeredes presbyteri Ioannis de Zilbertis ad praestationem legati annui celebrationis missae quotidianae ad altare Sanctae Luciae, etiam pro annis decursis. Parietes ecclesiae incrustentur et dealbentur, ubi rudes sunt. Fenestrae altiores muniantur vitreatis. Fenestrae vero duae inferiores, quae respiciunt in coemiterium obstruantur coemento. Muniatur ostium sacristiae, ne iterum rapinae periculum subeat. Provideatur de sacculis corporalium pro numero colorum, quibus utitur ecclesia, ac de corporalibus et purificatoriis et sacris vestibus variorum colorum ad praescriptum instructionum, cuius rei valde indiget haec ecclesia.

Quoniam ex instrumento dotis huius ecclesiae explorate cognoscitur eiusdem primarium rectorem ad duorum clericorum sustentationem teneri, eos in posterum ex fructibus ecclesiae sustentet, ipsosque vere clericos et a reverendissimo episcopo approbatos, ac pro tempore quo eos sustinendos non curavit, eam annuam mercedem, qua ipsis vere tribuenda erat,

intra mensem<sup>6</sup> persolvat curatoribus fabricae pro ecclesiae reparatione et ornamento, poena dupli et alia [f. 770v] arbitrio reverendissimi episcopi proposita. Communitas Rezati, cui a reverendissimo episcopo Bollano fructuum dimidiatae portionis presbyteri Ruberti de Balthessaris mente capti administrationis cura data est, eo nomine ut ex eis ecclesia reparetur necessariisque instruatur, quicquid ex illis fructibus in ecclesiae reparatio-



■ Virle, chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo

ne consumptum esse non docuerit, mensis spatio persolvat in manibus vicarii foranei aliive ecclesiastici hominis a reverendissimo episcopo deputandi, qua pecunia praesentibus syndicis ecclesiae in eandem reparationem et ornatum impendatur.

Presbyter Rubertus de Balthessaris, qui, ut relatum est, etsi nullam operam iam quindecim annos praestet reliquos dictae portionis fructus percipit, doceat intra quindecim dies in actis visitationis quo iure eadem fructuum medietas ei attributa sit; alioquin fructus omnes ad usum ecclesiae seu coadiutorum convertantur. Reverendissimus episcopus, primo quoque tempore, idoneum sacerdotem portioni vacanti preficiat pro animarum curatione, quarum adeo frequens existit numerus. Idem reverendissimus ordinarius litem et controversiam in eius foro vertentem [f. 771r] occasione unionis nuper factae trium portionum parochialis ecclesiae loci Rezati, ut iuris fuerit, quamprimum decidat definiatve.

Veruntamen sacerdotes illi tres seu duo, quos in posterum ex fructibus beneficii commode sustentari posse ipse iudicaverit, non amovibiles, sed titulares perpetui sint, certis inter eos distinctis portionibus bonorum omnium, immobilium, reddituum, obventionumve quarumcumque iuxta piam testatoris voluntatem et erectionem olim factam, ita tamen ut alter ex dictis sacerdotibus parochi vices gerat, precipuumque officium et auctoritatem in cura<sup>7</sup> animarum pre aliis habeat, alii vero, sive plures sint, sive unus coadiutorialem parochialium personam sustineat, coniunctimque sacramenta omnia ministrent et curam animarum exerceant, omniaque munera parochialia subeant, missas ac alia divina officia celebrent. Portiones coadiutoriales curatae huius parochialis ecclesiae conferantur semper per examen ad concursum more parochialium.

Coemeterium mundetur a stirpibus, neque quid immundum in eo fiat. Sacra indumenta et alia ad usum ecclesiae, vel sacristiae pertinentia [f. 771v] ne asserventur in aedibus, sed in ipsa sacristia. Schola Sanctissimi Sacramenti, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

# Ordinationes personales

Presbyter Michael de Bertoliis, rector dictae parochialis ecclesiae in officio parochi obeundo, praesertim in sacramentorum administratione promo-

venda et tradenda, institutione vitae christiane, correctione abusuum et vitiorum accuratior et diligentior sit. Praesbyter Alexius, coadiutor, vitet nimiam secularium familiaritatem et conversationem, studioque rerum ad sacerdotem pertinentium accurate incumbat.

#### In oratorio scholae Disciplinatorum

Altare sepiatur et ornetur, instruaturque decenter et ad formam. Ne deinceps liceat in loco, qui est supra oratorium Disciplinatorum, quod alias vocabatur ecclesia Sancti Alexandri, conventus et concilia laicalia, etiam universitatis, haberi minusque in eo quidquam prophani reponi, asservarive [f. 772r] sub poena interdicti, etiam ipsius ecclesiae oratoriive. At vero tollatur, sub eadem poena, intra triduum latrina quae est ad parietem ecclesiae. Schola Disciplinatorum, quae cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

In ecclesia Sancti Iacobi, quae est membrum monasterii Sanctae Euphemiae Provideatur in sacristia de sacculis duobus corporalium, videlicet albi et rubei coloris pro festis, in quibus tantum ibi celebratur missa. Fenestrae muniantur vitreatis vel saltem tela cerata. Altare seu cappella, quae est sub porticu tollatur intra tres dies; alioquin ne celebretur in ecclesia ipsa, donec id praestitum erit.

#### In sacello Sanctae Mariae Vallis Viridis

Altare quod est intra sacellum ipsum, supleatur ad debitam longitudinem. Apponatur gradus lapideus infra bradellam. Sepiatur altare intra tres menses. [f. 772v] Obturentur duae fenestellae oblungae, quae sunt retro altare, et pariter ostium laterale. Tecto ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur. Tollantur intra triduum duo altaria sita extra ostium laterale, alioquin in eo oratorio non celebretur donec id praestitum erit. Reficiatur cappella, quae est prope portam, ac sepiatur et ornetur intra sex menses.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>6</sup> tribuat cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Corretto da curam.

## Virle [Rezzato], San Pietro

[a. Acta visitationis, ff. 600v-602r; Brescia, XL, ff. 71v-72v]

[b. Decreta particularia, ff. 772v-774v; Brescia, XXIV, ff. 287r-288r]

## [a. Chiesa parrocchiale di San Pietro di Virle]

#### [f. 600v] Die XI martii praedicti anni

Visitavit ecclesiam parochialem Sancti Petri loci Virlis et deinde intra eius fines infrascripta oratoria. Non est consecrata. Sanctissimum Sacramentum¹ perpetuo servatur. Baptisterium incongruum et loco incongruo locatum. Altaria quatuor habet, quorum unum societatis Corporis Christi sublatum est, translato cultu ad altare [f. 601r] Beatissimae Virginis. Coemiterium² non saeptum, sed sic remanet ob constructionem turris campanilis quae nunc fit. Sacristiam habet non bene instructam supellectili ecclesiastica. Domus parochialis ecclesiae annexa est. Redditus annui scutorum centum quinquaginta, quorum medietas reservata est domino Petro de Rosis; super qua reservatione pendet lis, nec idem Rosius bullas pretensae suae reservationis exhibuit.

Rector est presbyter Antonius Bazanus, aetatis annorum 48, olim frater ordinis Sancti Georgii de Alga Venetiarum et inde nullo voto astrictus exiit de licentia sui generalis, quam exhibuit docuitque legitime de ordinibus per fidem patris generalis fratrum Sancti Georgii de Alga Venetiarum, item <de> beneficio. Est scientia tollerabilis in munere quo fungitur. Non habet clericum. Animae circiter 900, suscipientium autem sacram eucharistiam 550.

Oratorium Sancti Martini et Bernardini situm in monte, non consecratum. Habet unicum altare. Adhuc male instructum nec aptum ut in eo missa celebrare possit ac apertum est patetque brutis.

Oratorium Sanctae Mariae Magdalenae, non consecratum. Habet unicum altare. Hoc oratorium dicitur fuisse constructum per quendam dominum Vincentium et fratres de Robertis, et fuit [f. 601v] dotatum per reverendum dominum Ioannem Antonium de Zambris de Parma, cum dote ducatorum viginti super ficto libellario exigendo a domino Hieronimo de Semnis, cum onere missarum quinque in hebdomada, ut patet instrumento dotis de anno 1513, 20 novembris, rogato per Caciagum, et reservatur³ dicitur ius patronatus⁴ familiae de Robertis per Leonem decimum romanum pontificem et nunc est presentatus presbyter Dominicus Rubeus, nec iam institutus est. Missae autem ipse usque ad mensem decembris proxime praeteriti celebratae fuerunt a quodam fratre Iacobo Pasino, a dicto autem tempore hucusque celebratae fuerunt tantum festis diebus.

## Oratorium Sanguinis Christi loci Ciluerghi

Non consecratum. Altare unum habet. Hoc oratorium fuit dotatum ex legato quondam domini Ioannis Baptistae de Applanis. Habet in bonis tres bebulcas terrae et libras 45 planetarum, quae solventur per dominos de Applanis haeredes dicti quondam Ioannis Baptistae; quae quidem 45 librae, una cum fructibus dictarum trium bebulcarum, constituunt redditum librarum sexaginta, quae nunc solvuntur cappellano deservienti dicto oratorio. A tribus annis citra presbyter Helias [f. 602r] Dert, cappellanus natione gallus, ex loco Causachi diocesis Sarlatensis, celebrat missam singulis festis diebus et aliis duobus.

# [b.] [f. 772v] In ecclesia Sancti Petri parochialis Virlis<sup>5</sup>

Tabernaculum ornetur ad praescriptum. Provideatur de pyxide pro communione, item de tabernaculo gestatorio, et haec praestet schola Sanctissimi Sacramenti. Altare maius altius extruatur ad mensuram cum bradella et ornetur ad praescriptum instructionum. Icone altaris maioris adhibeatur tegumentum ex tela. Fenestra respiciens ad latus altaris muniatur vitreata

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Aggiunto in sopralinea.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> item cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Così nel testo.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Corretto su praesentandi.

vel saltem tela cerata per parochum. Baptisterium novum, quod iam paratum est, perficiatur et apponatur ei ciborium cum conopaeo ad formam a populo. Tollatur altare scholae Corporis Christi, quia non potest sepiri, [f. 773r] et schola iam nunc transfertur ad cappellam Sanctae Mariae. Pavimentum navis meridionalis resarciatur. Fenestra, quae est in frontispicio navis lateralis, ubi est baptisterium, obstruatur a medio infra et ab inde supra muniatur tela cerata. Frontispicium ecclesiae incrustentur et dealbentur extrinsecus, et supra portam fiat tectum vel vestibulum. Sepulcrum, quod est sub altari Divae Mariae intra mensem oppleatur humo et solo aequetur, nec amplius usui sit, alioquin interdictum sit altare, donec satisfactum erit.

Obstruatur muro ostium, per quod est aditus in domum parochi, impediens altare Sancti Rochi et poterit aperiri inferius prope altare quod erat scholae Corporis Christi. Extruatur turris campanilis hinc ad triennium vel quando poterit. Coemiterium sepiatur cum primum turris campanilis extructa fuerit, claudendo transitum hinc et inde ante frontispicium ecclesiae. Extruatur in coemiterio locus supra sepulturas, in quo reponantur feretra. Coemiterium ipsum mundetur a stirpibus et evellantur intra quindecim [f. 773v] dies arbores in eo existentes. In sacristia provideatur de omnibus indumentis cum suo ornatu variorum colorum ad praescriptum instructionum: missali, bacinula et urceolis, sacculis corporalium, corporalibus, purificatoriis, superpelliceis pelvi ad lavandum corporalia et purificatoria, lavatorio et oratorio, tabellisque requisitis item mappis altaris. Aptentur et inaurentur duo calices corrosi.

Ex fructibus huius ecclesiae teneatur clericus idoneus, qui vestitum clericalem et tonsuram semper deferat et ecclesiae inserviat. Populus ac schola Sanctissimi Corporis Christi omni pietate incumbant, ut ecclesiae haec reparetur et ornetur, necessariisque omnibus instruatur. Parochus autem, praeter eam pecuniam, quam pro huius visitationis decretis exequendis populus impendet, scholave, expendat ipse hoc anno aureos nummos quindecim, deinceps autem in sequentibus annis a die promulgationis huius decreti, aureos nummos decem in his quae imposita sunt exequendis, impendat, quousque omnia executioni mandata fuerint.

Reverendus Petrus de Rosis, cui medietas fructuum huius ecclesiae praetenditur reservata, hoc anno 1581 et deinde singulis annis eroget [f. 774r] aureos decem, donec ea, quae superius circa ecclesiae reparationem et supellectilem ac alia parochialia onera praestanda decreta sunt, praestita

fuerint; quam pecuniarum summam titularis auctoritate huius decreti penes se retineat; et cum interventu consensuve vicarii foranei et syndicorum, curatorumve ecclesiae nomine communitatis deputatorum, si qui sunt, vel praefecti seu thesaurarii scholae Corporis Christi, illam expendat in praedicta executione sub poena dupli et aliis poenis, etiam suspensionis. Idem reverendus Petrus intra mensem omne eius praetensum titulum exhibeat, et, donec eum exhibuerit, nullos fructus exigat, verum curatus ipse illos sequestri nomine penes se teneat. Parochus solerti studio adiuvet et promoveat institutionem vitae christianae.

Schola Sanctissimi Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas. Oratorium Sanctorum Martini et Bernardini teneatur clausum, ne bestiis pateat.

## In oratorio Sanctae Mariae Magdalenae

Fiat pavimentum. Dealbentur parietes. Dominus Fabius Rubertus, cui ius presentandi sacerdotem ad hanc cappellaniam praetenditur concessum, satisfatiat oneri celebrationis missae praetermissae neglectaeve a nonullis mensibus citra [f. 774v] proptereaque tot nummos, quot expendendi erant, in missarum celebratione alicui sacerdoti solvat, qui idem onus obeat, et imposterum sub poena a iure statuta sacerdotes congruo tempore eligat et presentet.

## In oratorio sive ecclesia Sanguinis Christi montis Cilverghi

Aptetur altare et bradella ad formam et provideatur ei de petra sacrata, sepiaturque. Fenestra ad latus altaris a medio obstruatur muro, muniaturque vitreata vel tela cerata. Sacristia instruatur necessariis ac requisitis omnibus, ac in ea provideatur de<sup>6</sup> alio corporali decenti, de purificatoriis ad formam et de sacculis saltem duobus corporalium. Cappellanus utatur sacristia deinceps ad sacra indumenta tum servanda tum etiam induenda, cum celebraturus est non autem in altari sumat.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Corretto da Virilis.

<sup>6</sup> Segue parola illeggibile, cancellata.

## Mazzano, Santi Rocco e Sebastiano

[a. Acta visitationis, ff. 602r-602v; Brescia, XL, ff. 72v-73r]

[b. Decreta particularia, ff. 774v-776r; Brescia, XXIV, ff. 288r-289v]

## [a. Chiesa parrocchiale dei Santi Rocco e Sebastiano di Mazzano]

[f. 602r] Die XII martii predicti anni

Visitavit ecclesiam parochialem Sanctorum Rochi et Sebastiani loci Mazani. Est consecrata. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur iugiterque ante illud ardet lampas sumptu parochi. Baptisterium non ad formam et loco incongruo locatum. Altaria quatuor habet, cum altaribus maiori et scholae Corporis Christi indotatis.

In hac ecclesia adest legatum missae quotidianae factum a quondam presbytero Stephano de Capreanis de anno 1557, die 26 septembris, cui non satisfit. Coemiterium saeptum. Sacristiam habet, non bene instructam supellectili ecclesiastica. Domus parochialis est iuncta ecclesiae. Redditus annuus circiter scutorum centum. Rector est presbyter Ambrosius Pasinus, aetatis annorum 67, qui de eius ordinibus exhibuit quasdam litteras sigillo munitas, qui retinet in eius domo famulam nomine Mariam absque aliqua facultate. Non habet clericum. Animae circiter 400, quae vero sacram eucharistiam sumunt 300.

[f. 602v] Schola Doctrinae christianae exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta.

Oratorium Sanctae Margaritae, non consecratum, cum unico altari, derelictum penesque soli usui prophano est. Colonus monialium¹ Pacis Brixiae habitat in domo dicti oratorii et in eo asservat ligna et dolia aliaque indecentia ac sordes, ita ut instar stabuli cognitum est.

Oratorium Sancti Zenonis, quod olim erat parochialis, sed, quia longe distat a loco Mazani, fuit translata parochialis et cura animarum; non consecratum. Habet unicum altare. Tempore aestatis ad hoc oratorium semel in

mense dirigitur processio et in hoc semel in anno sacrificium missae celebratur. Redditus ecclesiae Sanctorum Rochi et Sebastiani sunt huius oratorii.

<sup>1</sup> Brix cancellato.

# [b.] [f. 774v] In ecclesia Sanctorum Rochi et Sebastiani parochiali loci Mazani

Provideatur de pyxide pro communione. Tabernaculum gestatorium aptetur cum vitro, non autem osse pellucido. Provideatur de umbella. [f. 775r] Baptisterium fiat ad secundam vel tertiam instructionum formam, cui sacrarium coniunctum sit, et locetur in capella quae construatur, et sepiatur ad formam. Sepiantur altaria et ornentur, alioquin interdicta remaneant et sepultura, quae est ante altare Sancti Silvestri, obturetur omnino intra mensem. Confessionale fiat ad formam et locetur inferius a choro. Ostium campanilis muniatur poste ac pessulo, et scala reparetur. Horoligium repa-



Mazzano, chiesa parrocchiale dei Santi Zeno e Rocco

retur. Obturetur foramen, quod est in fornice sacristiae. Provideatur in eadem sacristia de omnibus indumentis et ornamentis, quae desunt ad praescriptum instructionum, item de sacculis et corporalibus.

Rector huius ecclesiae adimpleat legatum presbyteri Stephani de Capreanis factum dictae ecclesiae de anno 1557 die 26 septembris de celebratione in ea missae quotidianae, pro cuius legati adimplemento populus supplebit usque ad summam necessariam pro sustentatione sacerdotis. Ex fructibus huius ecclesiae sustineatur clericus idoneus, qui vestitum clericalem et tonsuram semper deferat et ecclesiae inserviat. Populus et schola Sanctissimi Corporis Christi omni pietate incumbant, ut ecclesia haec reparetur et ornetur, necessarisque omnibus instruatur. Curatus autem praeter pecuniam, quam pro huius visitationis decretis exequendis populus impendet scholave Corporis Christi expendat ipse hoc anno aureos viginti; caeteris autem deinceps [f. 775v] in sequentibus annis a die promulgationis huius decreti aureos quindecim in his, quae imposita sunt exequendis, impendat usque ad horum decretorum absolutam executionem.

Presbyter Ambrosius Pasinus, rector dictae ecclesiae, emittat e domo intra decem dies Mariam eius famulam, neque amplius recipiat, aut in ea versari patiatur sub poena quinquaginta scutorum scholae Corporis Christi applicandorum, at vero aliam a reverendissimo episcopo probatam aetate et moribus ex eiusdem scripta facultate habere non prohibetur.

#### In oratorio Sanctae Margaritae

Cum hoc oratorium iam prope derelictum sit, peneque soli usui prophano sit, videat reverendissimus episcopus an prophanandum sit: quo casu ibi erigatur crux ex marmore, aliove lapide ad praescriptum; interea vero colonus monialium monasterii Pacis Brixiae, qui in domo dicti oratorii habitat, intra triduum sub poena interdicti, prout et in faciem praeceptum factum fuit, evacuet dictum oratorium et mundet illud a sordibus neque amplius in usum prophanum adhibeat.

#### In oratorio veteri Sancti Zenonis

Altare, quod est consecratum, tegatur tela cerata et instruatur orneturque ac sepiatur, eique fiat tegumentum. [f. 776r] Resarciatur ostium campanilis et apponatur postes. Non celebretur in hoc oratorio nisi his praestitis.

[f. 776v bianco]



Nuvolento, antica pieve di Santa Stefania



Nuvolento, chiesa di Sant'Andrea

## Nuvolento, Santa Stefania

[a. Acta visitationis, ff. 603r-603v; Brescia, XL, ff. 333r-3334r]

[b. Decreta particularia, ff. 777r-777v; Brescia, XXIV, ff. 289v-290v]

## [a. Chiesa parrocchiale di Santa Stefania di Nuvolento]

[f. 603r] Die 13 martii praedicti anni

Visitavit ecclesiam parochialem archipresbyteratum nuncupatum Sanctae Stephaniae loci de Nebulento et deinde intra eius fines infrascriptas ecclesias et oratoria. Est consecrata. Altaria tria habet, videlicet altare maius et duo indotata. Coemiterium adest undique patens. Prope hanc ecclesiam est cappella Sancti Ioannis Baptistae, in qua est labrum lapideum in quo benedicitur aqua baptismalis sabbato sancto. Haec ecclesia est archipresbyteralis eique est unita (ut dicitur) parochialis ecclesia Goioni. In hac ecclesia benedicitur aqua baptismalis sabbato sancto; quo die celebratur in ea missa solemnis et in die Paschatis resurrectionis et die sanctae Stephaniae, ac etiam administratur sacra eucharistia christifidelibus dicto die Paschatis, quo die etiam in vesperis fit processio ex locis circumvicinis ad eam. Sepeliuntur ibidem mortui loci Nebulenti. Verum propter eius distantiam a dicto loco constructa fuit alia ecclesia in ipso loco Nebulenti, in qua nunc exercetur cura animarum per cappellanum mercenarium qui conducitur ab archipresbytero, assignata ei mercede annua triginta ducatorum. Redditus huius archipresbyteratus est ducatorum quatuor centum, super quibus est reservata pensio annua ducatorum ducentum reverendo Tranquillo Soldo, canonico brixiensi.

Bona ecclesiae sunt locata fratribus dicti domini Tranquilli, qui ex conventione [f. 603v] facta cum dicto archipresbytero, possident omnia bona dicti archipresbyteratus illisque fruuntur, cum onere tamen solvendi eidem archipresbytero quinquaginta ducatos annuatim, et manu tenendi curatum in loco Nebulenti et cappellanum in loco Goioni et providendi ipsis ecclesiis de necessariis. Super quo beneficio et reservatione confectus fuit processus et lata sententia. Archipresbyter est presbyter Cominus Besutius, aetatis annorum 65, qui legitime docuit de ordinibus. Non habet clericum.

Ecclesia Sanctae Mariae dicti loci Nebulenti consecrata in una tantum parte, videlicet versus domum parochialem, et minatur ruinam. Sanctissimum Sacramentum iugiter asservatur, cui assidue lampas expensis ecclesiae praelucet. Baptisterium incongruum et loco incongruo collocatum. Altaria tria habet, videlicet altare maius et altare societatis Corporis Christi et omnia indotata. Coemiterium nullum, cadavera vero humantur in ecclesia plebis. Sacristia adest, sed ob humiditatem usu non est. Curatus mercenarius est presbyter Gaspar Gianettus, aetatis annorum 52, qui legitime docuit de ordinibus et de licentia exercendi curam animarum. Scientia tollerabilis. Nullus est clericus. Animae circiter 540, suscipientium [f. 604r] sacram eucharistiam 330. Schola Doctrinae christianae exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta.

Oratorium Sancti Ioannis Baptistae, fratrum congregationis Sancti Georgii in Alga Venetiarum, satis decenter ornatum, est intra monasterium Sancti Petri et ad usum ipsius monasterii. Altare unicum habet indotatum.

*Oratorium Sancti Andreae* non consecratum, cum unico altare indotato; erat tamen aliud altare quod in visitatione sublatum est.

# [b.] [f. 777r] In ecclesia Sanctae Stephaniae plebana de Nebulento

Fenestella existens in altare obstruatur muro. Fenestrae oblongae post altare, per quas introspici potest, obstruantur muro. Apponantur fores ostio lateralis ut claudi possit. Detur cura alicui pio homini ibi degenti, ut clausam teneat ecclesiam et cappellam Sancti Ioannis Baptistae, ne bestiae in eas ingrediantur. Coemeterium sepiatur et mundetur, evellanturque ex eo arbores et virgulta, praecidaturque arbor nucis, quae vento deiecta fuit supra tectum ecclesiae, nec deinceps ipsum coemiterium a colono vel quoquam alio usurpetur. Sepulcra¹ lateritia intra ecclesiam a solo extantia solo aequentur intra triduum.

Reverendus Cominus titularis quindecim dierum spacio, sub poena suspensionis, exhibeat coram illustrissimo visitatore instrumentum assertae unionis curae Nebulenti cum Goiono. Ex fructibus huius ecclesiae teneatur clericus idoneus, qui ecclesiae parochiali inserviat, vestitum clericalem et tonsuram semper deferat. Praecidatur arbor pendens et inclinata supra tectum cappellae Sancti Ioannis Baptistae.

#### In ecclesia Sanctae Mariae Nebulenti

Comparetur alia pyxis Sanctissimo Sacramento asservando, quae ad formam sit. [f. 777v] Baptisterium fiat ad secundam vel tertiam instructionum formam cum sacrario coniuncto et collocetur ad formam; eiusque ciborium circumvestiatur intrinsecus. Ecclesia, quae est angusta et minatur ruinam, reaedificetur, ut homines loci facere cupiunt. Comparentur quamprimum in sacristia omnia indumenta et ornamenta variorum colorum, quae desunt, ad praescriptum instructionum pro ut de ecclesia parochiali demonstratum est. Occurratur aliquo modo nimiae humiditati sacristiae. Populus et schola Sanctissimi Corporis Christi omni pietate incumbant ad ecclesiam hanc extruendam et reaedificandam necessariisque omnibus instruendam.

Quantum autem a titulari rectore ex causa huius fabricae reaedificationisve, nec non et ornatus ac supellectilis ecclesiae et sacristiae prestari debeat, quidve a pensionario contribui aut retineri, eo nomine deliberabit amplius illustrissimus visitator, absoluta causa processus qui nunc agitatur; itidem faciet super unione, quae praetenditur curae Goioni cum hac parochiali ecclesia, ubi exhibitae erunt litterae unionis. Schola Sanctissimi Corporis Christi, quae cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Corretto da sepulchra.



Prevalle, chiesa parrocchiale di San Zenone

# Prevalle [già Goglione Inferiore], San Zenone

[a. Acta visitationis, ff. 604r-604v; Brescia, XL, f. 334r-v]

[b. Decreta particularia, ff. 777v-778r; Brescia, XXIV, f. 290v]

## [a. Chiesa parrocchiale di San Zenone di Prevalle]

[f. 604r] Eadem die<sup>1</sup> <13 martii 1580>

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Zenonis loci de Goiono, quae noviter constructa necdum perfecta nec consecrata est. Sanctissimum Sacramentum, nec baptisterium hic non asservantur, quia sunt in infrascripta ecclesia Sancti Michaelis, quae ab ea distat per dimidium milliaris vel circa. Altaria tria indotata habet. Coemiterium saeptum. Sacristia² adest. In hac ecclesia manutenetur cappellanus mercenarius mercede librarum sexaginta, quas solvit reverendus Tranquillus Soldus eiusve fratres, conductores bonorum archipresbyteratus Nebulenti. Nunc autem est cappellanus presbyter Lancilottus de Ancilottis, aetatis annorum 59, qui legitime docuit de ordinibus; non bene audiens in [f. 604v] populo et delatus quod deserit servitium ecclesiae et missae celebrationem pro negotiis propriis.

# [b.] [f. 777v] In ecclesia Sancti Zenonis de Goiono

Tabernaculum ligneum decens et ad formam pro asservando [f. 778r] Sanctissimo Sacramento, una cum pyxide, tabernaculo parvo gestatorio, umbella et aliis ad id necessariis et requisitis, comparetur. Construatur baptisterium ad secundam vel tertiam instructionum formam, cui sacrario

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Segue praedicti anni cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Corretto da sacristiam.

coniunctum sit, et locetur ac sepiatur ad formam. Chorus et altare sepiantur clathris intra sex menses. Altaria instruantur et ornentur. Perficiatur fabrica huius ecclesiae quamprimum, videlicet ut construatur \*\*\*, turris campanilis sternatur solum cum pavimento, et perficiantur portae<sup>3</sup>.

In sacristia fiat oratorium et lavatorium, parentur tabellae requisitae, corporalia, sacculi corporalium ac purificatoria ac denique alia indumenta et ornamenta variorum colorum quae desunt ad praescriptum instructionum de supellectili ecclesiastica. Ex fructibus beneficii parochialis teneatur clericus idoneus, qui vestitum<sup>4</sup> clericalem et tonsuram semper deferat, et parochiali inserviat. Schola Sanctissimi Sacramenti, quae cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Segue vestitum cancellato.



Prevalle, chiesa parrocchiale di San Michele

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> cum - portae aggiunta interlineare, parentur cancellato.

# Prevalle [già Goglione Superiore], San Michele

[a. Acta visitationis, ff. 604v-605r; Brescia, XL, ff. 334v-335r]

[b. Decreta particularia, ff. 778r-778v; Brescia, XXIV, f. 291r; XXVII, f. 119r]

## [a. Chiesa parrocchiale di San Michele arcangelo di Prevalle]

[f. 604v] Eadem die<sup>1</sup> <13 martii 1580>

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Michaelis dicti loci Goioni, quae remota est aliquantulum a terra. Sanctissimum Sacramentum iugiter asservatur et lampas ardet sumptu rectoris. Baptisterium incongruum et loco incongruo collocatum. Altaria quatuor indotata habet. Coemiterium adest. Sacristia <sup>2</sup> adest male instructa ecclesiastica supellectili. Sub hac cura Goioni sunt octo villae seu pagi aut viciniae, quae omnes nomine Goioni censentur; licet unaquaque suum proprium ac distinctum nomen habeat et utraque supradictarum ecclesiarum Sancti Michaelis et Sancti Zenonis est parochialis communis et hominum Goioni, et utrique ecclesiae inservit presbyter Cominus Besuzius archipresbyter plebis Nebulenti, cui plebi perpetuo unita est [ut dicitur] cura Goioni et unus cappellanus cum eo, sed habitatio ipsius archipresbyteri est prope ecclesiam Sancti Michaelis, maior autem missarum numerus celebratur in ecclesia Sancti Zenonis.

Homines [f. 605r] dicti communis tractant nunc de reducendis duabus ecclesiis supradictis in unam de novo construendam in loco magis commodo omnibus villis dicti communis, sed inter se sunt discordes; nam alii id vellent, alii vero malunt perfici fabricam ecclesiae Sancti Zenonis, quae parum distat a termino medio in quo construenda esset nova ecclesia et illuc reduci totum ius parochiale; alii contendunt reaedificari ecclesiam Sancti Michaelis, alii autem utramque ecclesiam manuteneri.

Animae sunt circiter 1500, quae vero sacram eucharistiam sumunt 900. Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> praedicti anni *cancellato*.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Corretto da sacristiam.

## [b.] [f. 778r] In ecclesia Sancti Michaelis parochiali Goioni

Reparetur ecclesia ne corruat ex fructibus ipsius ecclesiae, ex quo propter dissesionem hominum communis Goioni, non convenit inter eos de reaedificatione ipsius ecclesiae vel nova constructione alterius. Chorus et altare sepiantur intra sex menses. [f. 778v] In sacristia fiat lavatorium, oratorium et armarium paramentorum. Fiat baptisterium ad secundam vel tertiam formam instructionum cum sacrario coniuncto, et locetur ac sepiatur ad formam. Tollatur intra triduum altare Sanctae Mariae, quod est prope parietem frontispicii, et transferatur titulus ad altare Sancti Iosephi. Fenestra sacristiae muniatur vitreato opere vel tela cerata. Haec quidem de ecclesiis Sancti Michaelis et Sancti Zenonis, pro eo, qui nunc est, statu earum ecclesiarum, decernuntur.

Illustrissimus tamen visitator, rebus plenius recognitis, et auditis populis locorum huic ecclesiae subiectorum, amplius deliberabit et statuet ut magis expedire censuerit, de reaedificatione potius unius amplae ecclesiae communis omnibus vicis³ et populis huius parochiae, ad quam commodius conveniant omnes, quam fieri possit ad ecclesiam Sancti Zenonis vel de ratione ineunda, qua reaedificetur ecclesia Sancti Michaelis aut eius loco altera omnino construatur ad usum locorum contiguorum, vel etiam constituatur alter sacerdos sumptu fructuum beneficii, praesertim cessante pensione, qua ex deliberatione immutari necesse esset aliquam partem decretorum supra de his ecclesiis confectorum.

## Ordinatio<sup>4</sup> personalis

Presbyter Lacillotus de Lancillotis, cappellanus in ecclesia Sancti Zenonis, ne desit ecclesiae ut negotiis secularibus inserviat, et ne imisceat se factioni nepotum suorum sub poenis et censuris arbitrio reverendissimi episcopi subeundis.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> viciis cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Corretto da ordinationes.

## Nuvolera, San Lorenzo

[a. Acta visitationis, ff. 605r-606r; Brescia, XL, f. 335r-v]

[b. Decreta particularia, ff. 779r-779v; Brescia, XXIV, f. 291v; XXVII, f. 17r]

## [a. Chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Nuvolera]

[f. 605r] Eadem die<sup>1</sup> <13 martii 1580>

Visitavit ecclesiam curatam Sancti Laurentii loci Nebulariae quae non est consecrata, noviter reaedificata et nondum perfecta. In ea non retinetur Sanctissimum Sacramentum. Baptisterium incongruum et loco incongruo locatum. Altaria duo habet indotata et unum dotatum. Altare Sanctae Mariae Consolationis² habet cappellaniam perpetuam. Redditus est librarum centum sexaginta. Titularis est presbyter Franciscus de Albertis. Coemiterium item saeptum. Sacristiam habet male instructam sacra supellectili.

Haec ecclesia Sancti Laurentii loci Nebulariae [f. 605v] subdita est archipresbyteratui Nebulenti, quem recognoscit prestatione annua trium librarum cerae et duorum caponum, quae prestatur per commune dicti loci archipresbytero Nebulenti (ut creditur) pro separatione curae dicti loci Nebulariae ab ecclesia plebana Nebulenti et sic exercetur cura animarum libere a titulari eiusdem cappellae pro tempore existente; ac consueverunt incolae, prout etiam nunc observatur, contribuere pro illius sustentatione aliquam subventionem et ex visitatione reverendissimi ordinarii facta anno 1566, die 17 mensis septembris, constat tunc rectorem huius cappellaniae nomine presbyterum Anibalem Rozonum curam animarum exercere fecisse a presbytero Francisco de Albertis, prestita ei mercede librarum 38 planetarum.

Nunc autem curatus mercenarius est dictus presbyter Franciscus de Albertis, aetatis annorum 49, qui legitime docuit de ordinibus et de licentia exercendi curam animarum, estque in munere suo scientia tollerabilis. Nullus est clericus. Animae circiter 840, suscipientium sacram eucharistiam 522. In dicta ecclesia est clericatus, quem obtinet dominus Alexander Durandus, redditus annui ducentorum librarum vel circa cum domo, area

et viridario prope dictam ecclesiam; qui titularis nullum servitium prestat. Schola Doctrinae christianae exercetur. [f. 606r] Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta.

Oratorium Sancti Rochi in clivo montis. Non consecratum. Altare unum habet in quo missa celebratur mercede librarum quadraginta quae a communi solvuntur. Cappellanus mercenarius est presbyter Virgilius Usantius, qui legitime docuit de ordinibus, testimonio congregationis canonicorum Sancti Georgii de Alga Venetiarum, in quorum numero olim cooptatus fuit, sed, antequam professionem emitteret, egressus est.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> est titulus cancellato.



Nuvolera, chiesa parrocchiale di San Lorenzo

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> praedicti anni cancellato.

## [b.] [f. 779r] In ecclesia Sancti Laurentii parochiali Nebulariae<sup>3</sup>

Extruatur quamprimum altare maius ad formam et supra eo servetur perpetuo Sanctissimum Sacramentum in tabernaculo decenti, ante quod lampas accensa iugiter luceat. Baptisterium fiat ad secundam vel tertiam instructionum formam cum sacrario coniuncto, et collocetur atque sepiatur ad formam ciboriumque ipsius circumvestiatur intrinsecus, et operiatur conopoeo. Non intermittatur opus fabricae ecclesiae, sed sollicite curetur ut ad finem perducatur. Ante ianuam ecclesiae fiat vestibulum vel saltem operiatur tecto. Sacristia instruatur omnibus indumentis et ornamentis requisitis ad praescriptum instructionum.

Titularis cappellae Sanctae Mariae suppeditet suo sumptu paramenta omnia et ornamenta, quae<sup>4</sup> sunt pro apparatu altaris, et missae celebratione ex temporum diversitate necessaria, comparando scilicet singulis annis unius coloris paramentum ex damascho vel zambellotto pallium scilicet et planetam cum suis ornamentis. Reverendus Alexander Durantes, rector clericatus huius ecclesiae, teneat suo sumptu clericum idoneum, qui vestitum clericalem et tonsuram semper deferat et ecclesiae inserviat. Schola Sanctissimi Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

#### In oratorio Sancti Rochi Nebulariae

Fenestra respiciens ad cornu altaris muniatur quamprimum [f. 779v] tela cerata firmiter affixa. Claudatur cappella ab anteriori parte nec in ea celebretur antequam id factum sit.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Nebulaetiae cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Corretto su quod.



Serle, ruderi della scalinata di accesso alla chiesa del monastero di San Pietro in monte



Serle, ipotesi ricostruttiva della chiesa romanica (elaborazione A. Breda)

## Serle, San Pietro

[a. Acta visitationis, ff. 606r-606v; Brescia, XL, f. 336r-v]

[b. Decreta particularia, ff. 779v-780r; Brescia, XXIV, f. 292r]

## [a. Chiesa parrocchiale di San Pietro di Serle]

[f. 606r] Die 14 martii praedicti anni

Visitavit ecclesiam parochialem Sancti Petri loci de Serle et deinde intra eius fines infrascripta oratoria. Non est consecrata, satis ampla neque inornata. Sanctissimum Sacramentum assidue servatur. Reliquie sacrae sanctorum Salvini et Cipriani adsunt, quae servantur in fenestella in pariete iuxta altare maius. Baptisterium non ad formam et loco incongruo collocatum. Altaria tria habet indotata et altare Corporis Christi, in quo quotidie celebratur. Sacristia adest. Domus parochi est annexa ecclesiae. Haec ecclesia nullos redditus habet, verum commune Serle solvit curato inservienti scuta triginta annuatim. Curatus mercenarius est presbyter Orlandus de Barutiis, aetatis annorum 31, qui legi- [f. 606v] time docuit de ordinibus et facultate exercendi curam animarum. Scientia tollerabilis in munere quo fungitur.

Animae circiter 950, quae vero sacram eucharistiam sumunt 700. Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta.

Oratorium Beatae Mariae Virginis situm in eodem pago prope supradictam ecclesiam Sancti Petri. Consecratum, ut dicitur. Altaria duo habet indotata. Habet coemiterium circum circa ecclesiam, saeptum. Utraque supradictarum ecclesiarum est parochialis pagorum de Serle, et in hac eiusque coemiterio cadavera humantur, cum sita sit in loco eminentiori quam altera Sancti Petri; utuntur eius campanile et campanis, quae facilius audiuntur in omnibus pagis de Serle. In altera vero, quae est Sancti Petri, celebrantur missae et divina officia et administrantur sacramenta et est fons baptismalis.

Sub hac cura sunt undecim villae seu pagi, quae omnes nomine Serle censentur; licet unaquaque suum nomen distinctum habeat. Erant olim

haec villae sub cura plebis Nebulenti, postea fuerunt ab ea separatae et in signum recognitionis curatus Serle sabbato sancto convenire ad plebem ad accipienda olea sacra ac ecclesiae solidos tres persolvere tenetur.

## [b.] [f. 779v] In ecclesia Sancti Petri parochiali Serlae

Pyxis decens et, quae pro sacra communione sufficiat, comparetur. Tabernaculum gestatoriutn aptetur ad formam. Fenestella, quae est in pariete iuxta altare maius, ornetur ad formam pro sacris reliquiis solum ibi servandis. Baptisterium fiat ad secundam vel tertiam formam instructionum cum sacrario coniuncto, et construatur cappella vel testudo in pariete, in qua locetur et sepiatur ad formam. Tollatur piscinula sacrarii et fiat intra chorum. Chorus sepiatur ad formam intra sex menses. Aptetur bradella altaris scholae Sanctissimi Corporis Christi ad formam et sepiatur intra sex menses¹.

Altari Sancti Silvini apponatur bradella lignea ad formam. Confessionale ad formam fiat et locetur intra chorum loco idoneo. Comparentur quamprimum paramenta et ornamenta variorum colorum, quae desunt ad formam instructionum. Populus suo sumptu alat clericum idoneum, qui vestitum clericalem et tonsuram semper deferat et ecclesiae inserviat. Societas Sanctissimi Sacramenti, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

#### In oratorio Sanctae Mariae

Tollatur altare, quod est prope altare maius, intra [f. 780r] triduum. Muniantur fenestrae et illa circularis, quae est supra portam, specularibus vitreatis vel saltem tela cerata. Coemiterium mundetur et evellantur ex eo virgulta et rubi.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Aptetur - menses aggiunta interlineare.

#### Paitone, Santa Giulia

[a. Acta visitationis, ff. 607r-607v; Brescia, XL, ff. 336v-337v]

[b. Decreta particularia, ff. 780r-780v; Brescia, XXIV, ff. 292v-293r]

## [a. Chiesa parrocchiale di Santa Giulia di Paitone]

[f. 607r] Eadem die praedicti anni <14 martii 1580>

Visitavit ecclesiam parochialem Sanctae Iuliae loci Paitoni et deinde intra eius fines infrascriptam scholam, ecclesiam et oratorium. Est consecrata, ut dicitur. In hac ecclesia, ob loci paupertatem, Sanctissimum Sacramentum non asservatur. Baptisterium indecentissimum. Altaria duo habet indotata, item altare societatis Corporis Christi. Coemiterium saeptum adest. Sacristia¹ item. In hac ecclesia est legatum perpetuum aurei unius et alterum scuti unius per decennium tantum, ad quorum praestationem tenetur Antonius de Bittonibus, qui non satisfecit et ideo in visitatione praeceptum fuit ut persolvat. Domus parochi est iuxta ecclesiam intermedia via. Haec ecclesia nullos habet redditus et incolae dicti loci olim erant sub parochia plebis Nebulenti et ibant ad ecclesiam dictae² plebis pro administratione sacramentorum.

Archipresbyter autem dictae plebis consueverat semel in haebdomada celebrare missam in dicta ecclesia Sanctae Iuliae, post modum vero propter quendam torrentem qui est in via eundo a loco Paitoni ad locum Nebulenti, qui torrens plerunque sine magno periculo transvadari non potest, facta fuit separatio dicti loci Paitoni a cura Nebulenti, et nunc exercetur cura animarum in dicto loco Paitoni per cappellanum mercenarium, cui, pro eius sustentatione, ab incolis ducati triginta annuatim persolvuntur. Curatus mercenarius est presbyter Iacobus Zurlinus, aetatis annorum 32, qui legi- [f. 607v] time docuit de ordinibus et de licentia exercendi curam animarum. Scientia tollerabilis in numere suo. Nullus est clericus.

Animae circiter 440, ex hiis autem sacram eucharistiam suscipiunt 280. In ea est clericatus annui redditus librarum 200, quae colliguntur ex praediis dicti clericatus in territorio dicti loci sitis. Qui quidem clericatus dici-

tur esse de iure patronatus monialium Sanctae Iuliae Brixiae quae ad illum presentarunt reverendum dominum Tranquillum Soldum.

Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta.

*Ecclesia Sanctae Mariae* sita in monte, non consecrata. Altare unum habet indotatum. Sacristiam et domum annexam pro commodo cappellani ipsius ecclesiae habet.

Oratorium Sancti Rochi situm in colle, non consecratum, in anteriori parte apertum. Altare unicum habet indotatum.

[ff. 608r-608v bianchi]

- <sup>1</sup> Corretto da sacristiam.
- <sup>2</sup> loci cancellato.

## [b.] [f. 780r] In ecclesia Sanctae Iuliae parochiali Paitoni

Ne deinceps cessetur ab asservatione Sanctissimi Sacramenti in tabernaculo super altare, ante quod iugiter lampas accensa luceat, et pro oleo, quod in dicta lampade consumendum est, ac pyxide, umbella et aliis ad cultum Sanctissimi Sacramenti comparandis, contribuat schola Sanctissimi Corporis Christi, tum populus loci, tum etiam alii incolae et montani qui sunt in parochia. Supradicta pyxis, umbella et alia necessaria ad cultum Sanctissimi Sacramenti cura sit, ut praestentur. Fiat aliud baptisterium ad secundam vel tertiam formam cum sacrario coniuncto, et locetur ac sepiatur ad formam. Chorus et altare sepiantur ad praescriptum intra sex menses. Sacristia, quae nimis fatescit, resarciatur ac armario paramentorum, oratorio, lavatorio, paramentis aliisque necessariis instruatur. [f. 780v] Ex coemiterio evellantur arbores tridui spatio.

Antonius de Bitonibus solvat intra quattuor menses quicquid debet pro tempore praeterito ex duobus legatis, videlicet altero scuti unius in anno perpetuis futuris temporibus, altero autem quotannis per decennium tantum, sub poena interdicti ecclesiae iuxta praeceptum ei in faciem factum, ac perseveret deinceps in solutione eorundem legatorum. Exigantur alia legata facta ecclesiae et adimpleantur. In hac ecclesia sustentetur clericus idoneus, qui vestitum clericalem et tonsuram semper deferat et ecclesiae inserviat isque ex fructibus clericatus alatur.

Schola Sanctissimi Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

#### In ecclesia Sanctae Mariae in monte

Apponatur imago crucifixi sub arcu cappellae et ornetur trabs posita sub dicto arcu, super qua erigenda est dicta imago. Praecidatur tabula in modum altaris posita intra cappellam quantum ipsa excedit angulum cappellae.



Paitone, chiesa di Santa Maria in monte



Paitone, chiesa parrocchiale di Santa Giulia



Cavardo, chiesa di San Rocco

## Gavardo, Santa Maria

[a. Acta visitationis, ff. 609r-610r;
Brescia, XXIV, cart. alla fine del vol. (ff. 11-13); XXVIII, ff. 203r-204r
U. VAGLIA, Storia della Valle Sabbia, II, Brescia 1970², pp. 97-100;
E. NICOLI, Quata aqua ghé pasàt sota 'l pont! Ricerche su Gavardo nella storia, nell'arte, nel costume, Brescia 1978, pp. 157-167]

[b. Decreta particularia, ff. 781r-783r; Brescia, XXIV, ff. 293r-295r; XXVII, f. 115r NICOLI, Quata aqua ghé pasàt, pp. 167-177]

#### [a. Chiesa parrocchiale di Santa Maria di Gavardo]

## [f. 609r] Die 15 martii supradicti anni

Visitavit ecclesiam parochialem archipresbyteratum nuncupatum Sanctae Mariae¹ terrae Gavardi et deinde intra eius fines infrascripta oratoria². Consecrata est, cuius amplitudo non est populi capax. Sanctissimum Sacramentum asservatur iugiter, cui lampas sumptu ecclesiae assidue praelucet. Reliquiae sacrae nonnullae adsunt, quae in fenestella, ab evangelii latere constructa, reconditae sunt. Baptisterium incongruum et loco incongruo locatum. Habet septem altaria, videlicet altare maius, altare Corporis Domini cum schola de qua infra. In eo missa celebratur. Cappellanus mercenarius est presbyter Antonius Rocius cum annuo stipendio librarum 24 planetarum, qui est aetatis annorum 50; legitime docuit de ordinibus. Altare Sancti Bernardini, quod dicitur esse iuris patronatus communitatis Gavardi, est dotatum annuo redditu librarum centum cum onere missae quotidianae ut dictum fuit. Cappellanus mercenarius est presbyter Iacobus de Maiolis, qui legitime docuit de ordinibus.

In hac ecclesia, preter suprascriptas missas, celebrantur etiam quotidie aliae duae, quarum unam archipresbyter, alteram autem eius coadiutor celebrat<sup>3</sup>. Coemiterium est saeptum. Sacristiam habet, pro ratione ecclesiae sacra supellectili, non satis instructam. Domus parochialis annexa est ecclesiae. Redditus annui sunt ducatorum ducentum et ultra. Archipresbyter est presbyter Christophorus de Medicis, aetatis annorum 50, qui legitime docuit de ordinibus, qui ad [f. 609v] sacerdotium intra annuum a commisso sibi huius ecclesiae regimine non est promotus. Scientia idoneus, in

animarum cura exercenda negligens, qui in aedibus laicalibus cum fratre habitat. Nullum clericum sustentat; ex onere sustentat coadiutorem in cura animarum, qui est presbiter Cominus Franzius, aetatis annorum 28, qui legitime docuit de ordinibus et facultate exercendi curam animarum. Animae sunt circiter<sup>4</sup> 1800, quae suscipiunt sacram eucharistiam 1000. Hoc in loco Gavardi eiusque territorio nundinae mercatusve fiunt etiam diebus festis. Schola Sanctissimi Sacramenti non est erecta, regulas non comprobatas<sup>5</sup> habent.

Oratorium Sanctae Mariae scholae Disciplinatorum cum unico altari. In eo est schola Disciplinatorum, quae de erectione non docuit.

Ecclesiam<sup>6</sup> Sanctae Mariae fratrum ordinis sancti Francisci de observantia, consecrata est. Altaria quinque habet indotata, ut dicitur. Sacristia adest. Praedicte ecclesiae est annexum monasterium in quo vivunt fratres circiter 8.

Oratorium sive cappella Sancti Rochi, sita in oppido Gavardi, est constructa ex publico voto paestilentiae causa nuncupato et colitur a fratribus supradicti monasterii. Altaria duo habet indotata.

[f. 610r] *Ecclesia Sancti Antonii loci Limoni* non est consecrata. Altaria duo et sacristiam habet. Haec ecclesia est humida propter humum exterius illam opprimentem.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Così nel testo, dedicazione della chiesa pievana nel medioevo.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus visitator aggiunta nel margine di sinistra.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Aggiunta in interlinea.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> non cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Così nel testo.

# [b.] [f. 781r] In ecclesia Sanctorum Iacobi et Philippi<sup>7</sup> parochiali Gavardi archipresbyterali nuncupata

Fiat reliquiarium decens pro recondendis reliquiis quae teneantur in fenestella, ubi olim servabatur Sanctissimum Sacramentum. Baptisterium locetur in medio inter parietem, et primum arcum sub fornice, adhibita quadrangularis formae basi, quae inhaereat parieti, ac clathris ferreis ostio muro bene obstructo sepiatur, idque omne impensis communitatis. Cappella maior ita dividatur, ut maior pars sit ad usum clericorum pro choro orientem versus, quae a solo alterius partis cappellae emineat per gradum unum, in quo figantur cancelli lapidei decentes et ita demissi ut usui esse possit<sup>8</sup> in administranda laicis sanctissima eucharistia; reliqua vero pars cappellae, quae ad usum laicorum esse poterit, clathris ferreis sepiatur idque totum impensis populi.

Pavimentum cappellae Corporis Christi et Rosarii emineat a solo ecclesiae per gradum unum, qui ducatur inter columnam et parietem et clathris ferreis societatum impensis cappellae sepiantur. Tollatur bidui spatio altare quod est sub organo, quodquidem organum, si transferri contigerit in spatium illud, quod est inter cappellam Corporis Christi et arcum supra capsam societatis Corporis Christi, non sit ad illud transitus super fornice eiusdem cappellae Corporis Christi; quod, si organum transferri illo contingeret reaedificari, idem altare liberum sit ad formam instructionum et clathris ferreis sepiatur. Altaria duo e regione ostiorum posita amoveantur trium dierum spatio. [f. 781v] Fenestra circularis frontispicii vitreato opere muniatur.

Sepulcrorum, quae sunt tegumenta aptentur ad formam instructionum sumptu eorum quorum interest ad duos menses, alioquin sepulcra humo oppleantur et pavimento aequentur. Fiant duae portae in anteriori parte ecclesiae, quae satis ampla est, hinc inde a lateribus ianuae maioris. Fiat vestibulum ante ianuam ecclesiae. Populus, ut iam statuit, reverendissimo episcopo pretium det aequivalens servatis servandis de iure horti domus ad cathedralem ecclesiam pertinentis quae incolitur a colono; eoque spatio area ante dictam ecclesiam, quae nimis angusta est, amplietur. In sacristia armarium fiat paramentorum et sacculi corporalium, velamina calicum ex omnibus coloribus, quibus ecclesia utitur, aliquae omnia ad praescriptum instructionum comparentur.

In hac ecclesia, ob populi multitudinem et animarum numerum, perpetuo sit unus coadiutor, qui archipresbyterum pro tempore in animarum curatione adiuvet, divinis intersit ac diebus festis, et praeterea quinquies in hebdomada, missae sacrum celebret, ut etiam in visitatione illum retinere compertum est, assignata ei congrua portione ex fructibus beneficii arbitrio ordinarii. Archipresbyter vero munera sua officii agnoscat, animarum curam per se ipsum exerceat, sacramenta omnia ministret, et praesertim sacramentum eucharistiae et extremae unctionis infirmis illosque visitet, verbum Dei [f. 782r] populo sibi commisso diebus festis praedicet ac alia munera parochialia subeat; si vero deinceps haec prestare per se neglexerit, aut sine iusta causa pretermisserit, poenas et etiam mulctas subeat arbitratu ordinarii, etiam amissionis fructuum pro ratione culpae, negligentiaeve ad aedes<sup>9</sup> item parochiales se habitatam conferat atque ibi cibum et somnum capiat poena centum aureorum scholae Corporis Christi applicandorum et aliis poenis arbitrio ordinarii subeundis.

Idem archipresbyter, praesente etiam priore scholae Corporis Christi, intra duos menses numos¹¹ quindecim aureos suppeditet ac deinde quotannis a die promulgationis huius decreti tantundem pro conficiendis, comparandisve indumentis, et supelectile¹¹ ecclesiastica ad usum altaris maioris aliasve pro sacrista quousque plene ecclesiae huic et sacristiae, ad praescriptum instructionum provisum sit. Cappellanus Sancti Bernardini pro tempore eligendus ab archipresbytero et universitate huius loci, probetur ab ordinario. Alat archipresbyter suo sumptu perpetuo clericum idoneum, qui clericalem vestitum et tonsuram semper deferat et ecclesiae serviat. Nundinae, mercatusve ne deinceps fiant diebus festis ad praescriptum constitutionum summorum pontificum, et conciliorum etiam provincialium in loco Gavardi, eiusve territorio, poena interdicti ingressu ecclesiae huic populo et transgressoribus subeunda, sed illas in diem praecedentem seu subsequentem simili festo non impeditum reyciant.

[f. 782v] Reverendus Cristophorus de Medicis archipresbyter, qui intra annum a commisso sibi huius ecclesiae regimine minime ad sacerdotium promotus est, nisi trium mensium spatio post decreti huius editionem coram illustrissimo<sup>12</sup> ordinario se illam canonice retinere docuerit, praesentis decreti auctoritate eadem ecclesia sibi commissa, ex praescripto concilii Lugdunensis, privatus declaratur atque decernitur. Schola Sanctissimi Corporis Christi, quae cum non docuerit de legitima erectione, erecta est

nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

## In oratorio Scholae Disciplinatorum

Aptetur bradella altaris ad formam. Schola haec Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis editas.

## In ecclesia Sanctae Mariae fratrum<sup>13</sup> sancti Francisci

Fenestra sive armarium, sub altari maiori constructa, tridui spatio obstruatur. Sepulcrum familiae de Bianchinellis, quod est intra cappellam Sancti Francisci prope altare octo dierum spatio moveatur, quod extra cappellam ferre liberum sit. Sepulcrum a solo elevatum iuxta parietem frontispicii aequetur pavimento intra octo dies. [f. 783r] Fenestra circularis in frontispicio constructa vitreato opere muniatur. Obstruatur intra octo dies fenestra inferior, per quam potest introspici in cappellam Sancti Antonii, quae est prope frontispicium. Post octo dies non celebretur in ea ecclesia nisi praedicta omnia praestita sint. Calices prophanati ob corositatem<sup>14</sup> inaurentur.

## In oratorio sive cappella Sancti Rochi

Altari alia petra sacrata inseratur. Apponatur imago crucifixi sub arcu cappellae. Resarciatur tectum.

#### In ecclesia Sancti Antonii loci Limoni

Altaria sepiantur cancellis. Fenestrae contegantur tela cerata. Fodiatur circumcirca ecclesiam ut aqua decurrere possit, ne penetret parietes, reddatque valde humidam totam ecclesiam.

- <sup>7</sup> Così nel testo, titolo della parrocchia in età moderna.
- <sup>8</sup> Corretto da possint.
- 9 tum cancellato.
- <sup>10</sup> Corretto da numeros.
- <sup>11</sup> Corretto da suppelectile.
- 12 In interlinea, su visitatore cancellato.
- <sup>13</sup> Aggiunta interlineare.
- <sup>14</sup> Corretto da corrositatem.



Sopraponte, chiesa parrocchiale di San Lorenzo

# Sopraponte [Gavardo], San Lorenzo

[a. Acta visitationis, ff. 610r-610v; Brescia, XXVIII, f. 204r-v; XXIV, cart. alla fine del vol. (ff. 13-14) U. Vaglia, *Storia della Valle Sabbia*, II, Brescia 1970<sup>2</sup>, pp. 100-101]

> [b. Decreta particularia, ff. 783r-784v; Brescia, XXV, ff. 295r-296r]

## [a. Chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Sopraponte]

## [f. 610r] Die XVIII martii praedicti anni

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Laurentii loci Suprapontis, quae non est consecrata, satis ampla. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur cum lampade e regione praelucenti sumptu scholae. Reliquiae sacrae quaedam, quae in fenestella cappellae maioris ab evangelii latere constructa asservantur. Baptisterium incongruum et loco incongruo collocatum. Altaria tria habet, videlicet altare maius et altare scholae Corporis Christi et unum indotatum. Coemiterium nullum. Sacristia adest quae suppellectili ecclesiastica satis non est instructa. Domus ecclesiae iuncta ipsi ecclesiae. Ecclesia non habet proprios redditus, sed commune solvit parocho mercenario aureos triginta annuatim et certam quantitatem lignorum pro igne, cum domo et horto.

Curatus mercenarius est presbiter Franciscus Bettolinus, aetatis annorum 46, qui legitime docuit de ordinibus. Scientia tollerabilis in munere quo fungitur. Nullus clericus. Animae circiter 700, quae vero sacram eucharistiam sumunt 450. Schola Sanctissimi Corporis Christi competenter locuplex, quae consuevit quotannis [f. 610v] erogare quandam eleemosynarum quantitatem singulis familiis et singulis ex populo, nullo habito delectu pauperum. Administratores muneris administrati rationem reddunt presente curato.

# [b.] [f. 783r] In ecclesia Sancti Laurentii parochiali Suprapontis

Tabernaculum gestatorium aptetur ad formam. Umbella seu baldachinum pro Sanctissimo Sacramento comparetur, et haec omnia impensis societatis Sanctissimi Sacramenti. Baptisterium locetur ad formam, et sepiatur clathris ferreis. [f. 783v] Tollantur duo gradus ex tribus, qui sunt supra altare, ut a tergo eidem etiam altari serviatur. Operiantur tela petrae sacratae altarium per rectorem. Ut duo altaria haerentia parieti cappellae maioris aptari possint, extruatur hinc inde paries in ingressu ipsius cappellae latitudine cubiti unius cum dimidio usque ad summitatem arcus.

Et quia ostium turris campanilis impedit ac deformat altare scholae Sanctissimi Corporis Christi et impeditur ab eo, fiat aliud ostium inferius in pariete ecclesiae iuxta pilam, quo ad aliud ostium sit transitus, quod fiat in turri campanili, et spatium inter duo ostia firmo pariete ab extra muniatur, et tegatur tecto concamerato. Tollatur columna et tectum concameratum super ea aedificatum, ad altare dictae scholae, quae impedit aspectum



Vallio, chiesa parrocchiale di San Pietro

altaris, et eius loco fiat tegmen ex tabulato vel tela decens ad tegendum altare, quod desuper suspensum haereat.

Altare Sancti Antonii aptetur ad formam excavando parietem ad cornu evangelii, ut possit ab debitam mensuram aptari et clathris ferreis communiri. Aptentur sepulcrorum integumenta ad formam instructionum intra menses quattuor, alioquin humo oppleantur et penitus obstruantur. Tollatur ad tres dies latrina haerens parieti ecclesiae ad latus evangelii sub poena interdicti ecclesiae, et eo loco coemeterium tegatur in modum porticus pro sepulturis et pro reponendis feretris. [f. 784r] Sacristia indumentis necessariis praedita sit. Populus et schola Sanctissimi Corporis Christi omni pietate incumbant executioni horum decretorum. In hac ecclesia clericus sit idoneus, qui vestitum et tonsuram clericalem semper ferat ecclesiaeque inserviat, qui populi sumptibus sustentetur.

## Pro schola Sanctissimi Corporis Christi

Schola haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore servet regulas ad usum communem¹ provinciae Mediolanensis edendas. Ne exponantur candele venales in mensa confratrum in ecclesia. Eleemosynae, quas ante hac schola haec quotannis erogare consuevit ne singulis familiis aut singulis ex populo, nullo habito delectu, distribuantur; qui contrafecerit ipso facto ea administratione privatus sit, tum duplum scholae restituere teneatur, aliamque poenam subeat arbitrio reverendissimi episcopi, etiam interdicti ingressu ecclesiae, sed tantum vere pauperibus dentur; qua in re diligentia adhibeatur ut deligantur probi viri, qui aut a parocho aut una cum eo aliunde inquirant et explorent diligenter uniuscuiusque inopiam atque iis tantum, et non aliis, eleemosyna tribuatur ab iis ad quos spectat, quemadmodum eorum necessitas postulare videbitur. Si quae tamen pia legata expresse iubent dari indistincte eleemosynas singulis familiis vel hominibus, aut dari tantum iis qui de communitate sunt, et intra mensem exhibeantur reverendissimo episcopo, ut ipse pro suo [f. 784v] munere statuat quid censuerit pro integra executione piae voluntatis. Rationes singulis annis reddantur vicario foraneo aliive quem reverendissimus episcopus constituerit ad praescriptum concilii Tridentini.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> servet regulas ad usum communem *ripetuto e cancellato*.



Prandaglio, chiesa parrocchiale di San Filastrio

# Vallio, San Pietro

[a. Acta visitationis, ff. 610v-611r; Brescia, XXIV, cart. alla fine del vol. (ff. 14-15); XXVIII, ff. 204v-205r U. VAGLIA, *Storia della Valle Sabbia*, II, Brescia 1970<sup>2</sup>, pp. 101-102]

> [b. Decreta particularia, ff. 784v-785r; Brescia, XXIV, ff. 296r-297r]

## [a. Chiesa parrocchiale di San Pietro di Vallio]

[f. 610v] Eadem die predicti anni <15 martii 1580> Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Petri loci Vallium. Consecrata est. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur, ante quod lampas accensa iugiter collucet. Baptisterium non ad formam minusque loco decenti locatum. Altaria tria habet, videlicet altare maius, altare scholae Corporis Christi quod ob eius indecentiam tolli in visitatione mandatum est, translata schola ad altare maius. Coemiterium non bene saeptum est. Sacristia¹ adest. Domus parochi prope ecclesiam. Redditus est circiter ducatorum triginta. Rector est presbyter Paulus Bertuetus, aetatis annorum 27, qui legitime docuit de titulis ordinum et beneficii. Scientia tollerabilis in munere quo fungitur. Non habet clericum.

Animae circiter 472, suscipientium sacram eucharistiam circiter 280. Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta. Schola item Sanctissimi Rosarii erecta.

[f. 611r] *Oratorium Sancti Rochi* noviter constructum, distans a parochiali ecclesia per unum milliare. Non consecratum, unicum altare habet indotatum.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Corretto su sacristiam.

# [b.] [f. 784v] In ecclesia Sancti Petri parochiali Vallium

Tabernaculum Sanctissimi Sacramenti circumvestiatur intrinsecus et aptetur eius ostiolum, ut aperiatur forinsecus. Alia pyxis communioni populo tradendae comparetur. Comparetur aliud vas baptisterii in quo locus distinctus sit fonti baptismali et sacrario ad praescriptum tertiae formae instructionum, et collocetur suo loco et sepiatur ad formam. Iconio altaris adhibeatur cortina, qua tegi possit. Supra altare Rosarii fiat tabulatum vel tegmen ex tela ad formam. Fenestra spherica et aliae itidem fenestrae ecclesiae muniantur specularibus vitreatis; poterunt etiam obstrui muro fenestrae laterales. Ostio turris campanilis adhibeantur fores ligneae et resarciatur scala lapidea, quae ascenditur ad ipsum ostium. In sacristia fiat oratorium, armarium vestium sacrarum et lavatorium paramentisque, bursis corporalium et purificatoriis ad formam et praescriptum instructionum, quod opus est, sacristia instructa sit.

Reparetur saeptum coemeterii, et qua transitus est hominum praecludatur ut bestiis obvium sit. [f. 785r] Fenile coloni ecclesiae iniunctum frontispicio ecclesiae claudatur pariete in anteriori parte ad tollendam indecentiam. Cura haec sit populi et scholae Corporis Christi, ut primo quoque tempore decreta haec executioni demandetur, quandoquidem redditus beneficii perexigui sunt. Populus de suo clericum idoneum, qui vestitum clericalem et tonsuram semper deferat et ecclesiae inserviat, alat et sustentet, attenta² huius beneficii redditus tenuitate. Schola Sanctissimi Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

#### In oratorio Sancti Rochi

Altare instruatur et ornetur. Fenestra respiciens super altare vitreo opere contegatur. Apponatur imago Crucifixi sub arcu cappellae fornicatae. Fiat pavimentum. Apponatur crux in culmine oratorii anterius et pingatur ut discernatur a domibus privatis.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Segue attenta cancellato.

# Prandaglio [Villanuova], San Filastrio

[a. Acta visitationis, ff. 611r-611v; Brescia, XXIV, cart. alla fine del vol. (ff. 15-17); XXVIII, ff. 205v-206r; U. VAGLIA, *Storia della Valle Sabbia*, II, Brescia 1970<sup>2</sup>, pp. 102-103]

> [b. Decreta particularia, ff. 785r-786v; Brescia, XXIV, ff. 297r-298r]

## [a. Chiesa parrocchiale di San Filastrio di Prandaglio]

# [f. 611r] Die 19 martii praedicti anni

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Filastri loci Prandalii et deinde infra eius fines infrascripta oratoria. Consecrata est. Non asservatur hic Sanctissimum Sacramentum ob paupertatem hominum, ut aiunt, tamen paratum est tabernaculum decens in quo asservare poterit; dictum tamen fuit ex diffinitione olim facta a reverendissimo bonae memoriae episcopo Bollano oleum praestari debere quatuor mensibus a parocho, quatuor a schola Corporis Christi et reliquis quatuor mensibus cuiuslibet anni a communi dicti loci, cui partes acquiescunt. Reliquiae sacrae absque nomine adsunt. Baptisterium incongruum et loco incongruo collocatum.

Altaria tria habet, videlicet altare maius, altare scholarum Corporis Christi et Rosarii, indotata. Coemiterium saeptum. Sacristiam habet et super ea est cubiculum parochi. Domus annexa est. Redditus est circiter ducatorum quinquaginta. Rector est presbyter Georgius Bonibellus, aetatis annorum 44, qui tantum docuit de ordinibus; de beneficio autem nil ostendit. Scientia tollerabilis in munere suo, non satis bene audit; qui etiam contra quandam sententiam reverendissimi episcopi Bollani et praecepta poenalia nunquam [f. 611v] recognovit ecclesiam archipresbyteralem loci Buarni. Non habet clericum.

Animae circiter 384, suscipientium sacram eucharistiam 265. Schola Sanctissimi Corporis Christi non erecta, et Rosarii.

Oratorium Beatissimae Virginis Nivis, situm in vertice montis Alti. Altare unum habet indotatum. Prope hoc oratorium est aliud valde exiguum et vetustum in quo non celebratur et in utroque eorum, ne sacrum missae fiat, preceptum est in visitatione.

Oratorium campestre Sancti Pancratii, cum unico altare indotato. Hoc oratorium dicitur fuisse antiquitus parochialis Prandalii, nunc autem vetustate deforme.

## [b.] [f. 785r] In ecclesia Sancti Filastri parochiali Prandalii

Sanctissimum Sacramentum deinceps asservetur iugiter in tabernaculo, cui lampas accensa praeluceat, et oleum pro ea praestetur quattuor mensibus [f. 785v] a parocho, quattuor a schola Sanctissimi Corporis Christi, et reliquis quattuor mensibus cuiuslibet anni a communi dicti loci iuxta deffinitionem, ut dicitur, a reverendissimo bone memorie episcopo Bollano factam, cui iam ipsae partes acquiescunt. Baptisterium aptetur, cui sacrarium coniunctum sit ad secundam vel tertiam instructionum formam, colloceturque et sepiatur ad formam. Chorus et altaria sepiantur clathris ferreis ad sex menses.

Altaria duo, quae sunt ad angulos inferiores chori posita, aptentur ad iustam mensuram, addendo cuilibet latere arcus a gradibus chori sursum cubitum unum parietis, vel tollantur altaria mensium sex spatio. Eisdem altaribus, nisi tollantur, adhibeatur tegmen ex tabulato vel tela decenter confectum. Obstruatur muro ostium ab altaris tergo, per quod itur in cubiculum parochi, quod est supra sacristiam, idque mensis unius spatio, et fiat aliud ostium extrinsecus alibi. Crucifixi imago, quae est sub arcu cappellae, ornetur velo desuper¹ imposito. Fenestra spherica et aliae item fenestrae muniantur vitreatis operibus.

Ostium turris campanilis muniatur foribus et pessulo. Sepulturae, quae sunt in ecclesia, oppleantur humo et aequentur solo, nisi quae intra quattuor menses aptatae erunt ad formam instructionum. [f. 786r] Sacristia oratorio indumentis et purificatoriis, quod opus est, ad praescriptum instructionum instructa sit. Restauretur et aptetur domus parochi. Haec omnia certis personis non assignata exequatur populus quamprimum, cui tamen schola Corporis Christi iuxta oblationem proventum, aliquid subministret. In hac ecclesia clericus idoneus, qui vestitum clericalem et tonsuram deferat et ecclesiae parochiali serviat, sumptibus parochi sustentetur.

Praesbyter Georgius Bombellus, curatus Prandalii, ob negligentiam et contumatiam totius temporis praeteriti in executione sententiae reverendissimi episcopi Bollani, et praeceptorum poenalium eiusdem, super recognitione archipresbyteralis ecclesiae² Boarni, solvat deputatis Sanctae Mariae in Arce intra dies quindecim aureos nummos quinque et tantundem sex mensium spatio, poena suspensionis a divinis ipso facto incurrenda, qui expendantur in fabrica ipsius ecclesiae Sanctae Mariae in Arce. Idem presbyter Georgius intra quindecim dies, poena privationis beneficii subeunda, exhibeat illustrissimo visitatori litteras sui beneficii. Schola Sanctissimi Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

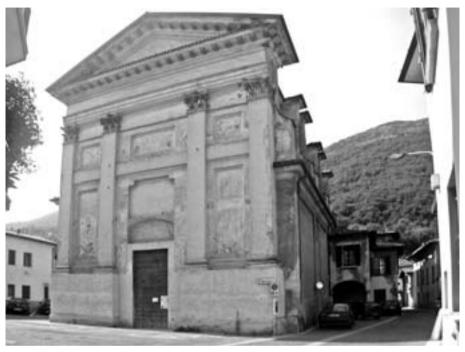
[f. 786v] In oratorio<sup>3</sup> Sanctae Mariae de Nive sito in vertice montis Claudatur oratorium hoc a parte anteriori cancellis ligneis ne pateat bestiis, a quibus apparet sordidatum, et mundetur ac mundun praeterea conservetur. In eo interdicti poena proposita, ne celebretur missae sacrum. Aliud oratorium eiusdem Sanctae Mariae clausum teneatur ne pateat bestiis.

In oratorio campestri Sancti Pancratii In eo nullo modo celebretur.

- <sup>1</sup> desuper ripetuto e cancellato.
- <sup>2</sup> Segue muro cancellato.
- <sup>3</sup> In oratorio cancellato.



Sopraponte, chiesa di San Lorenzo, Busto reliquiario di san Carlo (intagliatore del XVII sec.)



■ Villanuova sul Clisi, chiesa di San Matteo, antica parrocchiale



Soprazzocco, chiesa parrocchiale dei Santi Biagio e Giacomo

# Villanuova sul Clisi, San Matteo

[a. Acta visitationis, ff. 611v-612v; Brescia, XXIV, cart. alla fine del vol. (ff. 17-19); XXVIII, ff. 206r-207r; U. VAGLIA, *Storia della Valle Sabbia*, II, Brescia 1970<sup>2</sup>, pp. 103-104]

> [b. Decreta particularia, ff. 786v-787v; Brescia, XXIV, ff. 298r-299r]

## [a. Chiesa parrocchiale di San Matteo di Villanuova]

[f. 611v] Eodem die praedicti anni <19 martii 1580> Visitavit ecclesiam Sancti Matthei loci¹ Villae Novae, non consecratam, noviter erectam. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur. Baptisterium incongruum nec locatum ad formam. Altaria tria habet, videlicet altare maius, altaria societatum Corporis Christi et Rosarii, indotata. Coemiterium saeptum. Sacristiam habet. Haec ecclesia nullos habet redditus, sed antiquitus [f. 612r] homines Villae Novae ibant ad plebem Gavardi pro sacramentis et archipresbyter plebis celebrare faciebat singulis haebdomadis in hac ecclesia, cuius oneris causa possidebat quaedam praedia in territorio Villae Novae annui redditus librarum quinquaginta, quae etiam nunc possidet. Homines autem loci curarunt fieri separationem huius curae a dicta plebe, quae facta fuit, et ex tunc homines mercede conducunt sacerdotem qui curam animarum exercet in dicto loco. Archipresbyter vero Gavardi reman-

In presenti etiam visitatione ab illustrissimo visitatore haec ecclesia fuit iterum divisa a dicta archipresbyterali Gavardi et in parochialem erecta. Homines vero instrumento promiserunt rectori solvere annuum² mercedem aureorum numerum decem perpetuis futuris temporibus singula quaque festivitate sancti Martini, donec vero et quousque donatio de qua infra plenum sortiatur effectum promiserunt praestare aureos numos 25. Preterea presbyter Iacobus Costa donavit huic ecclesiae quaedam sua bona cum reservatione tamen usufructus eius et sororis suae vita durante. Ab ecclesia vero archipresbyteralis Gavardi quedam bona divisa et separata fuerunt annui redditus, cum onere tamen quod rector pro tempore existens loci Villae [f. 612v] Novae annis singulis solvere teneatur eidem nunc et pro tempore archipresbytero Gavardi ducatos decem, qui constituunt annuum³

sit cum dictis bonis absque onere dictae curae et celebrationis missarum.

summam librarum triginta monetae brixiensis. Curatus mercenarius nunc est reverendus presbyter Iacobus de Costis, aetatis annorum 38, qui legitime docuit de ordinibus et facultate exercendi curam animarum.

Animae circiter 450, quae vero sacram eucharistiam sumunt 300. Schola Corporis Christi non erecta. Schola Sanctissimi Rosarii erecta.

*Oratorium Sancti Zenonis*, quod dicitur olim fuisse parochialis ecclesia, nunc autem totum ruinosum nec est consecratum.

*Oratorium Sanctae Mariae*, quod iamdiu caeptum est construi et nondum perfectum, in anteriori parte apertum est.

- <sup>1</sup> Aggiunta interlineare.
- <sup>2</sup> Così nel testo.
- <sup>3</sup> Così nel testo.

# [b.] [f. 786v] In ecclesia Sancti Matthei Villae Novae

Baptisterium fiat ad formam, cui sacrarium coniunctum sit ad secundam vel tertiam instructionum formam, et collocetur ac sepiatur ad formam. Duobus altaribus inferioribus apponatur integumentum. Fiat pavimentum ecclesiae. Fenestrae ecclesiae muniantur vitreatis. Sacculi corporalium comparentur. Paries coemiterii altius producatur. Reverendissimus episcopus quamprimum ministerio huius ecclesiae sacerdotem praeficiat idoneum examineque probatum ad curam animarum huius loci. [f. 787r] Iuxta instrumentum divisionis et curae erectionis factae per illustrissimum visitatorem, de qua in actis visitationis, ex quo divisionis et curae erectionis instrumento praestetur ut infra.

Primo vero homines et vicini Villae Novae eidem rectori solvant annuam mercedem aureorum nummorum decem perpetuis futuris temporibus singula quaque festivitate Sancti Martini; verum donec et quousque donatio eidem ecclesiae per presbyterum Iacobum Costam facta, cum reservatione usus fructus eius et sorroris suae vita durante, suum plenum sortiatur effectum, annuatim per ipsam viciniam aurei nummi vigintiquinque praestandi sunt. Ac praeterea idem pro tempore rector habeat et possideat perpetuo bona a bonis archipresbyteralis et curatae ecclesiae Gavardi divisa, et perpetuo huic parochiali Sancti Matthei tradita et assignata; qui tamen pro tempore rector solvat eidem nunc et pro tempore archipresbytero Gavardi ducatos decem annis singulis, qui constituunt summam librarum triginta monetae brixiensis.

Et praeterea etiam iidem homines et vicini dictam parochialem ecclesiam, et eius sacristiam etiam restaurent et ornent, restauratamque et ornatam perpetuo conservent, et cura eorum sit ut [f. 787v] omnibus ad parochialem ecclesiam opportunis et necessariis, etiam iuxta ordinationes per praefatum illustrissimum dominum in dicta eius visitatione apostolica editas, et etiam, iuxta instructiones generales fabricae et supellectilis<sup>4</sup> ecclesiae ab eodem illustrissimo domino editas, sacristia ipsa refecta sit. Iidemque homines, quousque donatio ipsa suum effectum sortiatur, praestent sumptum clerici in habitu et tonsura incedentis, qui parochiali inserviat; extincto autem usufructu, idem rector id faciat.

In oratorio Sancti Zenonis Non celebretur in eo missa, nisi prius instructum sit et ornatum.

# In oratorio Sanctae Mariae trans flumen

Aptetur altare et bradella ad formam. Muniatur fenestra tela cerata. Fiat pavimentum. Sepiatur altare cancellis seu clathris decentioribus. Claudatur a parte anteriori, ne pateat bestiis. Apponatur imago Crucifixi sub arcu. Perficiatur constructio dicti oratorii. Praecidatur arbor inclinata supra dictum oratorium.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Corretto da suppellectis.



Muscoline, chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta



Muscoline, chiesa di San Quirico

# Soprazocco [Gavardo], San Biagio

[a. Acta visitationis, ff. 612v-613r; Brescia, XXIV, cart. alla fine del vol. (ff. 19-20); XXVIII, ff. 206v-208v; U. VAGLIA, *Storia della Valle Sabbia*, II, Brescia 1970<sup>2</sup>, pp. 104-106]

> [b. Decreta particularia, ff. 787v-788v; Brescia, XXIV, f. 299r-v]

## [a. Chiesa parrocchiale di San Biagio di Soprazocco]

[f. 612v] Eadem die praedicti anni <19 martii 1580>

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Blasii loci Suprazochi, quae est consecrata satisque ampla. In ea Sanctissimum Sacramentum non asservatur. Baptisterium preter formam. Altaria tria habet indotata ex quibus unum est scholae Corporis Christi. Coemiterium saeptum. Sacristiam habet. Domus ab ecclesia longe remota est. Ecclesia [f. 613r] nullos habet redditus, sed commune solvit curato libras centum quinquaginta. Dictum fuit ab hominibus quod archipresbyter Gavardi ex fundatione et erectione archipresbyteratus tenetur in hac ecclesia tres missas quaque hebdomada celebrare. Curatus mercenarius est presbiter Manfredus Mazzettus, qui fuit frater professus ordinis Humiliatorum et dimisit habitum, de ordinibus docuit Cremonae et Brixiae inscriptis<sup>1</sup>. Sub hac parochia sunt tres villae, quae vulgariter contratae vocantur, quae omnes nomine Suprazochi censentur; licet una quaque suum proprium ac distinctum nomen habeat. Animae circiter 600, suscipientium autem sacram eucharistiam 350. Institutio Doctrinae christianae parum exercetur propter distantiam villarum. Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta.

Oratorium Sancti Iacobi vetustum et nunc in ampliori forma reaedificatur. Consecratum. Sacristiae fabrica nondum absoluta. Hoc oratorium nullos habet redditus, sed tantum ex eleemosynis et largitionibus reaedificatur et ornatur. Homines Suprazochi cogitant ad hoc oratorium transferre parochialia iura, eo quod sit vicinius et commodius maiori parti hominum dicti communis quam ecclesiae Sancti Blasii. In hoc oratorio instituta est societas Nativitatis Beatissimae Virginis.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Aggiunta interlineare.

# [b.] [f. 787v] In ecclesia Sancti Blasii parochiali Suprazochi

Sanctissimum Sacramentum servetur in tabernaculo in pyxide argentea et ad [f. 788r] formam decenter inaurata, cui lampas accensa iugiter praeluceat. Tabernaculum ipsum novum, quod paratum est, circumvestiatur intrinsecus serico rubro. Baptisterium aliud, cui sacrarium coniunctum sit, ad secundam vel tertiam instructionum formam fiat et collocetur ac sepiatur ad formam. Obstruatur fenestra sive armarium in altari maiori ad epistolae latus constructum. Gradibus duobus, per quos ascenditur ad altare, addatur tertius. Fenestra chori opere vitreato muniatur vel saltem tela cerata. Sedilia, quae sunt intra chorum, quaeque impediunt altare, moveantur. Ostium turris campanilis muniatur foribus et pessulo. In sacristia armarium pro vestibus sacris, oratorium et lavatorium et sacculi itidem corporalium ac tabellae necessariae comparentur.

Populus de suo clericum idoneum, qui vestitum clericalem et tonsuram semper deferat et ecclesiae inserviat, alat et sustentet. Reverendissimus ordinarius diligenter inquirat, informationesque assumat, an archipresbyter Gavardi ad trium missarum celebrationem in hac ecclesia ex fundatione et erectione sui archipresbyteratus, aut alias teneatur, et, prout compererit de iure, provideat tam pro tempore praeterito quam futuro. Schola Sanctissimi Sacramenti, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

#### In oratorio Sancti Iacobi

Obstruatur muro fenestra spherica quae est supra altare maius. Tollatur altare Sancti Antonii. [f. 788v] Perficiatur fabrica oratorii inchoata.

# Muscoline, Santa Maria

[a. Acta visitationis, ff. 613v-614v; Brescia, XXIV, cart. alla fine del vol. (ff. 21-23); XXVIII, ff. 208v-209v; U. VAGLIA, *Storia della Valle Sabbia*, II, Brescia 1970<sup>2</sup>, pp. 107-109]

> [b. Decreta particularia, ff. 788v-790r; Brescia, XXIV, ff. 299v-300v]

## [a. Chiesa parrocchiale di Santa Maria di Muscoline]

## [f. 613v] Die XXI martii praedicti anni

Visitavit ecclesiam parochialem Sanctae Mariae loci Moscolinorum et intra eius fines scholas et oratoria infrascripta. Quae consacrata est, satis ampla et bene constructa. Sanctissimum Sacramentum assidue servatur, lampasque iugiter sumptu parochi collucet. Sacrae reliquiae asservantur in fenestella iuxta altare maius. Baptisterium incongruum et incongruo loco collocatum. Altaria quinque habet, quorum unum est dotatum. Altare societatis Corporis Christi habet pro dote unam domum et petiam unam terrae redditus librarum 36. Coemiterium est saeptum. Sacristiam habet. Domus parochialis prope ecclesiam, mediante area sive curtili. Redditus est circiter librarum septem centum, cum reservatione annuae pensionis ducatorum quadraginta auri de camera. Rector est presbyter Franciscus de Christophoris, aetatis annorum triginta vel circa, qui legitime docuit de ordinibus. Scientia tollerabilis in munere, quo fungitur. Non habet clericum. Sub hac cura sunt sex pagi seu viciniae, quae vulgariter contratae vocantur, et omnes nomine Moscolinorum censentur; licet una quaque suum proprium ac distinctum nomen habeat et populi in vicis [f. 614r] supradictis seiuncti sunt; nonnullique multum ab ecclesia parochiali distant itinere arduo et difficili, cuius rei causa uno et eodem tempore parochiali missae interesse nequeunt et curae pondus unicus sacerdos commode ferre non potest.

Animae 1200, a communione 850. Schola Doctrinae christianae exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta. Schola Rosarii \*\*\*.

Oratorium Sanctae Mariae Buraghi, situm in loco campestri, inter supradictam ecclesiam parochialem Moscolinorum et locum Burati, quod exiguum est et nunc reaedificatur.

Ecclesia Sanctae Mariae de Nivibus loci Burati in qua celebratur quandoque presertim occasione deferendi sanctissimam communionem alicui infirmo dicti loci. Non est consecrata. Habet unicum altare indotatum.

Ecclesia¹ sive oratorium Sancti Ioannis Baptistae loci Cabianeti, in quo aliquando celebratur, presertim occasione administrandi sacram eucharistiam alicui infirmo dicti loci. Non est consecratum. Altare unum tantum habet indotatum. Est valde humidum propter terram quae circum circa est.

Oratorium Sancti Rochi loci Morrucae, in quo solet celebrari missa presertim occasione administrandi Sanctissimum Sacramentum alicui infirmo. Non est consecratum, exiguum valde, in cuius tamen [f. 614v] amplificationem homines incumbere intendunt. Altare unum tantum habet indotatum.

Ecclesia Sancti Quirici fratrum ordinis Carmelitarum, quae non est consecrata. Altaria tria habet indotata. Sacristia est male instructa. Haec ecclesia male se habet, nam altaria stercoribus columbarum et hirundinum sordidata sunt. In hac ecclesia celebratur missa diebus festis; diebus autem ferialibus fratres celebrant quo accersiti sunt. Domus fratrum ecclesiae annexa, male apta ad religionis regulam in ea servandam. Haec domus habet nonnulla predia illi vicina et pro residuo fratres ex eleemosynis vitam agunt. In ea resident fratres duo sacerdotes, unus diaconus et unus conversus.

<sup>1</sup> Corretto su ecclesiam.

# [b.] [f. 788v] In ecclesia Sanctae Mariae parochiali Moscolinorum

Baptisterium aptetur, cui sacrarium coniunctum sit, ad secundam vel tertiam instructionum formam et locetur sub cappella ad formam, et perficiatur ac saepiatur quamprimum. Supra duo altaria inferiora apponatur integumentum. Altari Sancti Antonii apponatur iconium et aptetur bradella. In sacristia sit armarium sacris vestibus servandis, oratorium item et lavatorium, ac indumenta ornamentaque ex instructionum praescripto requisi-

ta. Paries frontispicii incrustetur et dealbetur. Ex fructibus huius ecclesiae clericus idoneus, qui vestitum clericalem et tonsuram deferat, parochiali deserviens ecclesiae sustentur et alatur. Coemeterium resarciatur aut humo oppleatur sepulcrum inchoatum. Aedes parochiales resarciantur et reconcinnentur, ita ut commodius inhabitari valeant.

Quoniam populi sub hac cura degentes multis in vicis huic ecclesiae subiectis seiuncti sunt, nonnullisque multum ab ecclesia parochiali distant itinere arduo et difficili, animaeque ad mille ducentum sint, cuius rei causa omnes uno et eodem tempore parochiali missae interesse nequeunt et curae pondus unicus sacerdos commode ferre non potest, in hac ecclesia deinceps sacerdos alter idoneus, [f. 789r] examineque probatus accersatur, qui non solum quotidie celebret, verum etiam curandis animabus opem ferat, cui pro suae vitae alimentis annuum stipendium ducatorum quinquaginta ex fructibus beneficii tribuatur, ita tamen ut eius stipendii media pars solvatur a populo, donec beneficium sit onere pensionis obstrictum; cessante autem



Castrezzone, chiesa parrocchiale di San Martino

quovismodo praedicta pensione, populus a dictae mediae partis praestatione immunis sit. Cum huius ecclesiae rectorem ex redditu illius annuo, quem percipit, deducto onere pensionis impositae, non satis habere compertum sit unde et suam vitam sustentet et ecclesiam restaurare, supellectilemque, ac aliia ad cultum divinum et ad parochialia munera pertinentibus ornari possit, auctoritate apostolica nominatim etiam delegata, decernitur ut \*\*\* cui super redditibus eisdem ecclesiae reservatam esse dicitur pensionem ducatorum quadraginta auri camerae, et omnia et singula, quae pro eiusdem ecclesiae restauratione, supellectilique, ac etiam aedium parochialium restitutione conficienda, comparandave mandantur, ex fructibus eiusdem pensionis suppleat erogando hoc anno 1581, et deinde singulis annis, aureos nummos quindecim, donec ea omnia praestita fuerint; quam quidem pecuniae summam singulis annis titularis, auctoritate huius decreti, penes se retineat ac, praesente et consentiente vicario foraneo et sindicis, curatoribusve ecclesiae nomine communitatis deputatis, si qui sunt, [f. 789v] vel praefecto seu thesaurario scholae Corporis Christi, insumat in praedicta executione poena dupli et aliis poenis etiam suspensionis arbitrio ordinarii subeundis.

In ecclesia Sanctae Mariae loci Buraghi

Fenestra muniatur tela cerata et fores eius muniantur pessulo. Porta muniatur pessulo et sera firmiter. Sacculi corporalium comparentur.

In ecclesia sive oratorio Sancti Ioannis Baptistae loci Cabianchi Altius extruatur solum, quod nunc nimiae humiditati subiacet, et sternatur pavimento. Altare altius extruatur, amplificetur, aptetur et ornetur ad formam et eius bradella accomodetur. Apponatur imago Crucifixi sub arcu cappellae. Amplientur duae fenestrae, quae sunt nimis exiguae. Praecidatur arbor, quae est ante ipsam ecclesiam, saltem quantum super eam pendet. Non celebretur missa in hac ecclesia, nisi suprascriptis prius adimpletis.

In ecclesia Sancti Quirici fratrum ordinis Carmelitarum

Altaris maioris bradella aptetur ad formam. Fenestrae omnes muniantur vitreatis specularibus vel saltem tela cerata [f. 790r] ad [e]xcludendas hyrundines et columbas. Labrum lustralis aquae in ecclesia ad latus dextrum collocetur. Aptetur sacristia, et vestibus sacris decentioribus, vestiario itidem et oratorio, lavatorio, sacculis corporalium et tabellis, quot opus est, referta sit.

# Castrezzone [Muscoline], San Martino

[a. Acta visitationis, ff. 614v-615v; Brescia, XXIV, cart. alla fine del vol. (ff. 23-25); XXVIII, f. 210r-v; U. Vaglia, *Storia della Valle Sabbia*, II, Brescia 1970², pp. 109-110]

> [b. Decreta particularia, ff. 790r-790v; Brescia, XXIV, ff. 300v-301r]

## [a. Chiesa parrocchiale di San Martino di Castrezzone]

[f. 614v] Eadem die praedicti anni <XXI martii 1580> Visitavit ecclesiam parochialem Sancti Martini loci Castresoni. Consecrata est¹. In ea non asservatur Sanctissimum Sacramentum ob hominum paupertatem. Baptisterium non ad formam, locoque incongruo collocatum. Altaria duo habet, videlicet altare maius et altare Corporis Christi. In hac ecclesia extat legatum relictum a quondam Ioanne Rubeo ex Castresono, ut in testamento sub die 8 maii anni 1506 rogato per [f. 615r] Bernardinum Franzonum, in quo reliquit communi et hominibus Castresoni domum unam sitam Castresoni ac petias duas terrae eo nomine, ut de earum pro-

ventu quadragesimae tempore celebrentur tot missae, ut satis fit.

Legatum aliud factum per Andreolum Lavam, ut ex eius testamento rogato a quondam Ioannino Rocio sub die 19 augusti anni 1537 apparet, in quo reliquit communi et hominibus supradictis tabulas vigintiquinque terrae, onere quod commune singulis annis usumfructum det communi predicto eiusve hominibus in charitate. Legatum aliud adest relictum a quondam magnifico equite Randino de Barghis, ut in eius testamento apparere dicitur, in quo reliquit quod sui haeredes teneantur ad construendam domum in hac ecclesia inter cappellam Sanctae Mariae et campanile et solvere annuatim huius ecclesiae pro tempore curato libras duodecim, et ubi id ab haeredibus neglectum sit, voluit huic oneri specialiter obnoxiam esse petiam unam terrae in contrata Costae huius territorii iacentem, quae quidem librae hucusque solutae sunt ac solvuntur; verum domus ipsa nondum extructa fuit.

Coemiterium adest saeptum. Sacristiam non habet. Domus parochi iuncta est ecclesiae. Redditus annui sunt circiter ducatorum quinquaginta. Rector est presbyter Franciscus Gentilinus, aetatis annorum 27, qui legitime docuit de ordinibus et de beneficio. Scientia tollerabilis in munere quo

fungitur. Clericum non habet. Animae [f. 615v] circiter 200, quae vero sacram eucharistiam sumunt 150. Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta. Schola item Sanctissimi Rosarii erecta.

[ff. 616r-616v bianchi]

<sup>1</sup> Corretto da consecratam.

# [b.] [f. 790r] In ecclesia Sancti Martini parochiali Castresoni

In hac ecclesia pyxis adsit argentea, tabernaculum ligneum decens, tabernaculum item ad usum processionum forma praefinita, et alia etiam² omnia ad Sanctissimum Sacramentum asservandum necessaria ad mensem³, ac perpetuo super altari maiori custodiatur Sanctissimum Sacramentum, cui lampas iugiter praeluceat. Baptisterium ad formam fiat, cui sacrarium coniunctum sit, et collocetur in cappella Sanctae Mariae, sublato altari, et clathris ferreis ad formam sepiatur. Altare maius sepiatur clathris, anni unius spatio.

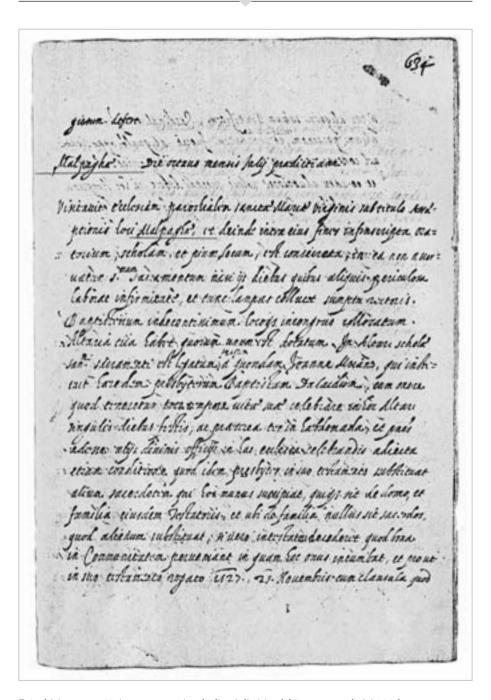
Haeredes domini equitis Randini de Barghis<sup>4</sup>, sex mensium spatio, construendam domum curent inter cappellam Sanctae Mariae et turris campanilis locum, iuxta legatum in testamento dicti equitis appositum, ac solvant annis singulis huius ecclesiae rectori libras duodecim monetae brixiensis, quod, si neglexerint, cogantur ad restitutionem spatii illius terrae eisdem oneribus specialiter obnoxie. [f. 790v] Construatur intra duos annos sacristia decens, quae paramentis necessariis ad praescriptum instructionum referta sit. Turris campanilis item exaedificetur intra quinquenium. Clericus in hac ecclesia sustentetur, qui vestitum clericalem et tonsuram deferat ecclesiaeque inserviat. Schola Sanctissimi Corporis Christi, quae in hac ecclesia erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Aggiunta interlineare

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Bragdis cancellato.

III TERRITORIO



Archivio segreto Vaticano, una pagina degli atti di visita del Borromeo relativi a Malpaga

# Castenedolo, San Bartolomeo

[a. Acta visitationis, ff. 617r-620v; Brescia, XL, ff. 156r-160r]

[b. Decreta particularia, ff. 791r-795r; Brescia, XXIV, ff. 305v-308v]

## [a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN BARTOLOMEO DI CASTENEDOLO]

[f. 617r] 1580 die 2 iulii

Praedictus multum reverendus iuris utriusque doctor dominus Bernardinus Taurusius sacerdos Politianus visitator subdelegatus, visitavit ecclesiam parochialem archipresbiteratum nuncupatum Sancti Bartholomei¹ loci Casteneduli et deinde intra eius fines infrascripta oratoria, scholas et loca pia. In qua quidem ecclesia ipse reverendus dominus visitator fuit reverenter ab infrascripto curato et populo exceptus, ibidemque iuxta morem sibi ab illustrissimo visitatore in omnium parochialium visitatione praescriptum, post peractam ad Deum optimum maximum, ut par est, ante altare maius orationem, ad clerum populumque satis frequentem conversus, publice de causis adventus sui deque salutaribus animarum remediis et rebus ad visitationem ipsam spectantibus verba fecit.

Est consecrata et satis ampla. Sanctissimum Sacramentum asservatur assidue, ante quod iugiter lampas ardet sumptu curati. Baptisterium non ad formam praescriptam et loco incongruo collocatum. Altaria sex habet, quorum tria dotata sunt. In altari Sancti Thomae celebrare faciunt deputati Misericordiae secundo die dominico cuiuslibet mensis et per octo dies continuos ante festum divi Thomae. In altari societatis Rosarii eadem societas celebrare facit primo dominico die cuiuslibet mensis, in festivitatibus [f. 617v] Beatissimae Virginis Mariae ac sequenti die post quamcumque festivitatem Beatissimae Virginis annuale unum pro mortuis. In altari Sanctissimae Trinitatis, erecto a Iacobo Cazzamano, celebratur missa una qualibet haebdomada, die scilicet veneris, a presbytero Petro Antonio Spalentio, quam celebrare facit dictus Cazamanus, erogando celebranti ducatum unum quolibet anno.

In altari societatis Sanctissimi Sacramenti celebrantur quotannis missae triginta ex onere imposito a quondam Antonio Rigotto, qui ob id reliquit

libras sexaginta quibus empta est proprietas annui redditus ducati unius. Item missae triginta quolibet anno ex onere imposito a quondam Francisco Mastino, qui hanc ob causam reliquit petias duas terrae annui redditus librarum duodecim de quo testamento rogatus est Bartholomeus Gandinellus. Item missae triginta ex onere imposito a quondam Michaele Rigotto, qui ad hoc reliquit fundum unum nunc redditus annui librarum undecim ut ex testamento rogato a Georgio Ravello, quae missae celebrantur per rectorem infrascriptum eiusve substitutum.

In altari Beatissimae Virginis [f. 618r] sub titulo Conceptionis dicitur esse legatum unum factum a quondum Nicolao Vertua, qui constituit heredem communitatem Castenedoli cum onere ut extruendam curet cappellam et altare sub titulo Beatissimae Verginis in hac ecclesia et mercedem librarum quinquaginta det uno sacerdoti, qui ibidem missam quottidianam celebret; pro quo etiam sacerdote reliquit et assignavit domum in castro Casteneduli. Comunis vero sindici ignorant an huiusmodi bona in commune pervenerint: certum est enim quod cappella nunquam exaedificata fuit minusque missae celebratae fuere.

Haec ecclesia dicitur esse iuris patronatus communitatis Casteneduli, super quo pendet adhuc lis coram vicario episcopali. Coemiterium est² saeptum. Sacristia adest. Domus parochialis ecclesiae annexae, in quibus habitat rector³. Redditus est librarum sexcentum cum onere pensionis ducatorum septuaginta auri de camera reservatae reverendo Ludovico Savallo⁴. Rector titularis est presbyter Iulius de Georgiis, aetatis annorum triginta unius, qui legitime docuit de titulo et de ordinibus. Scientia videtur tollerabilis, ad muneris tamen praedicationis functionem⁵ inhabilis ob magnum linguae impedimentum. Non bene audit, qui ex onere sustentat coadiutorem, qui est presbyter Simon Gentilis aetatis annorum triginta quatuor Tridentinae diocesis [f. 618v] extra diocesim de licentia vicarii episcopalis degens. Habet clericum. Pendente visitatione subrogatus fuit pro coadiutore presbyter Dionisius de Campisolis, qui non docuit de ordinibus. Animae circiter 2000, quae vero sacram eucharistiam sumunt 1200. Schola doctrinae exercetur.

Schola Sanctissimi Sacramenti anno 1500 auctoritate reverendissimi episcopi Zane erecta, et postmodum anno 1540, sub foelici recordatione Paulo quarto venerabili archiconfraternitati Supra Minervam aggregata. Caret

regulis. Redditus eius et onus est prout ad eius altare ennarratum est. Habet institutum creandi quolibet anno quatuor deputatos, ex quibus duae sunt mulieres, visitantque infirmos egestate oppressos, quibus eorum testimonio societatis massarius eleemosynam erogat. Haec societas fuit etiam visitata a reverendissimo ordinario eiusque visitatoribus. Ultra praedictum redditum ut supra praescriptum, habet etiam quandam canepam ad rationem librarum quinque locatam.

Regitur haec schola a duodecim consiliariis, massario et eius substituto, qui annis singulis non renovantur, atque libros rationum conficiunt, [f. 619r] quibus visis in visitatione subscriptum est. Societas Rosarii anno 1575 a fratre Cornelio Dolcio ex Barbariga ordinis Predicatorum erecta<sup>6</sup>, caret redditu. Celebrare facit, ut ad suum altare dictum est. Regitur a curato gubernatore et sub gubernatore thesaurario et duodecim consiliariis, qui renovantur anno expleto. Libri rationum male tenti, quibus visis in visitatione subscriptum est.

Locus pius Misericordiae, qui fuit fundatus et dotatus ex diversis legatis. Redditus eius nunc est salmarum 30 et quartarum duarum tritici in pecunia, vero librarum octuaginta novem, solidorum decem et denariorum duorum. Institutum est natalitiis diebus salmas viginti tres in pane confectas erogare inter omnes loci habitatores tam divites quam pauperes, si autem ex illis salmis aliquid superest, illud erogare inter egenos. Reliquum autem consumitur in melioramentis, resarciendis fictabilibus, in adimplendis oneribus ad altare Sancti Thomae in ecclesia descriptis et in emendo caseo quem in festo sancti Thomae distribuunt inter omnes habitatores ut supra.

Item etiam eleemosynae erogantur infirmis egestate oppressis, ad nutum massariorum paupertatis prius testimonio a curato aliove oretenus recepto. Regitur is locus a duobus tantum annalibus massariis, quos communitas eligit iique etiam administratio- [f. 619v] nis rationem quotannis reddunt duobus ratiocinatoribus a communitate pariter deligendis. Dictum fuit adesse quoddam hospitale Sancti Iacobi eiusdemque esse collationem in qua legitur redditus et proventus eiusdem erogari debere in usus pios, verum bona detinentur a monachis Sanctae Eufemiae Brixiae.

Ecclesia Sancti Rochi, extra castrum Casteneduli constructa, non consecrata. In ea tria sunt altaria et in altari maiori nunc missa quotidiana cele-

bratur mercede librarum octuaginta, quarum sexaginta reliquit Christophorus Scalve tribus tantum annis solvendas, quibus a Disciplinatis et aliis piis viris additae fuerunt librae viginti, qua ratione conducitur sacerdos. Cappellanus mercenarius est presbyter Hippolitus de Novellis aetatis annorum 56, qui emisit professionem in monasterio Sanctae Mariae Gratiarum ordinis Sancti Hieronimi Brixiae, sed processu et sententia ac dispensatione a felicis recordationis Pio quarto absolutus fuit.

In hac ecclesia est schola Disciplinatorum coepta anno 1487 sed nulla ecclesiastici superioris auctoritate fulta, caret regulis et redditibus, praeter eleemosynas. [f. 620r] Celebrare facit in festivitatibus sanctorum Rochi et Sebastiani missam conventualem et vesperas, item in die Assumptionis Beatissimae Virginis; quo die est indulgentia plenaria scholaribus usque in perpetuum, aliis autem per quinquennium tantum duratura. Regitur per ministrum, subministrum, massarium et cancellarium qui annis singulis reno-



Castenedolo, chiesa parrocchiale di San Bartolomeo apostolo

vantur et reddunt rationem presentibus sindicis communis. Solet confratria haec eleemosynas pauperibus infirmis erogare, quod fit a massario paupertatis testimonio oretenus recepto a visitatoribus infirmorum et re inter confratres communicata. Scholares commessationes in communi habent ter in anno, videlicet in iovis sancti, Assumptionis et sabbati sancti diebus.

Ecclesia Sanctae Iustinae, in villis Sanctae Iustinae constructa, non consecrata. Altare unum habet et dicitur habere septem plodia terrae relicta a familia de Rodenghis, quibus annexum est missarum triginta in anno onus<sup>8</sup>, modo tamen a festo sancti Antonii anni presentis hucusque quotidiana missa celebratur, cuius celebrationis ratione nulla praescripta est merces, sed tantummodo cappellanus est comensalis domini Iulii Rodenghi. Sacristia adest. Domus item adest ecclesiae annexa. Cappellanus mercenarius est presbyter Antonius Spalentia, aetatis annorum [f. 620v] triginta, qui legitime docuit de ordinibus. Patitur defectum natalium, super quo dispensatus fuit a Sede apostolica.

Oratorium Beatissimae Mariae, extructum in villis Rodenghae, quod sumptu dominae Lucretiae Rodenghae fabricatum esse dicitur, non consecratum. Altare habet in quo celebratur ad libitum eiusdem mulieris.

Oratorium Sanctae Mariae Magdalenae, in pago Marculorum nuncupatum iacens, non consecratum. Altare unum habet in quo non celebratur.

Oratorium Sancti Francisci, nuperrime extructum in propriis aedibus domini Anibalis Longheni, non consecratum, in quo, quamvis angustissimum sit, ex licentia reverendissimi ordinarii celebratur ad libitum eiusdem nobilis.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Visitavit etiam [ipse] illustrissimus dominus visitator aggiunta nel margine di sinistra.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Corretto su item.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> in - rector aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Corretto da Saveldo.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Corretto su functionum.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> est locus cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Aggiunta interlineare.

# [b.] [f. 791r] In ecclesia Sancti Bartholomei curata loci Casteneduli archipresbyterali nuncupata

Tabernaculum ligneum panno serico intrinsecus vestiatur. Contegatur conopaeo serico ex instituta pro ratione temporis colorum varietate. Paretur alia pyxis pro infermorum communione. Tabernaculum parvulum ad formam redigatur, lunula insuper<sup>9</sup> et fundo ex argento adhibitis. Baptisterium ad secundam vel tertiam formam instructionum cum sacrario coniuncto fiat, et collocetur in cappella Sanctissimae Trinitatis, quae amplificetur prius ad septentrionalem plagam, ferreisque cancellis sepiatur intra annum. Altare vero in ea existens tollatur.

Vetus autem baptisterium¹º accommodetur pro labro aquae benedictae et constituatur prope ianuam maiorem manu dextri ingressus introeuntium, gradusque tollantur et solo aequaentur. Bradella altaris maioris ex tabulis sectilibus decentior conficiatur sumptu curati. Imagines maioris cappellae, vetustate iam prope deletae, instaurentur. Cappella ipsa clathris ferreis sepiatur intra annum. Ad iconam post altare maius positam tela viridis apponatur, qua statis temporibus tegatur. Altare Sancti Thomae altius tollatur, mensaque lapidea, et ea integra insternatur, pavimentum vero gradu eductum producatur ad primam columnam navis usque, in quo ferrei cancelli tegantur sumptu loci Misericordiae.

[f. 791v] Sepulcra prope hoc altare huomo¹¹ impleantur et solo aequentur intra mensem, alioquin in hoc altari non celebretur. Altare societatis Rosarii restringatur ad formam, eique bradella unico gradu constans adhibeatur et cancellis ferreis sepiatur in ingressu cappellae. Imagines, quae in icona ipsius altaris indecenter pictae sunt, ac lasciviam nimis ostendunt, deleantur et reaptentur ita ut devotionem et pietatem praeseferant. Communitas construi curet intra annum cappellam cum altari ad formam in parte septemtrionali, ubi modo est porta lateralis, et in eam ex nunc transfertur¹² titulus altaris Sanctissimae Trinitatis, ut supra tollendi. Altare Conceptionis in parte meridionali existens penitus destruatur, et eius titulus cum honore et onere, si aliquod adest, ad altare maius transfertur, donec per patronos seu communitatem ibidem construatur cappella ad formam. Fenestra super hoc altari obstruatur muro intra octo dies.

In suprimentes<sup>13</sup> testamentum Nicolai de Vertua monitoriae litterae quamprimum edantur, qui, ut est cernere ex quodam ipsius testamenti

exemplo minus authentico, communitatem Casteneduli ea lege sibi instituit haeredem, ut cappellam sub titulo Conceptionis cum altari ad formam exaedificet, necessaria supellectile<sup>14</sup> instruat<sup>15</sup> ac sacerdoti, qui singulis diebus missam in eo celebret, libras quinquaginta annuas ex eadem haereditate persolveret. Quae omnia, si ita se habere comperta fuerint, per reverendissimum episcopum ad [f. 792r] intermissi etiam muneris satisfactionem illius communitatis homines compellantur.

Altare societatis Sanctissimi Sacramenti aptetur ea forma, quae de altari Sancti Thomae praescripta est, eidemque bradella lignea ad formam adhibeatur, idque sumptu eiusdem scholae. Pavimentum ecclesiae restituatur et aequetur. In frontispicio meridionalis navis ostium aperiatur. Coelum ecclesiae ab araneis mundetur intra octo dies per curatum. Ecclesia tota dealbetur. Campanile, quod minatur ruinam, funditus destruatur et ibidem aliud aedificetur, super quo campanae, quae modo sunt super ianua castri, collocentur, idque intra triennium sumptu populi, interim vero provideatur ne omnibus ad campanas ipsas accessus pateat, sed tantum deputatis ad illas pulsandas.

Confessionale ad formam conficiatur sumptu curati. In sacristia conficiatur vestiarium magnum pro sacris indumentis asservandis, idque intra quattuor menses curati sumptu. Eadem sacristia pluviali serico coloris rubei, planeta<sup>16</sup> item serica viridis coloris, tum denique omnibus sacris indumentis ad cultum ornatumque altaris et missae celebrationem pro temporum diversitate ex instructionum praescripto necessariis instruatur. Ne pernoctetur posthac in cubiculo supra sacristiam, neque in eo aliquid profani recondatur, asserveturve. Calix desecratus inauretur sumptu curati. Schola Sanctissimi Corporis Christi umbellam decentem paret. Vites et arbores, etiam fructiferae, e coemeterio radicitus evellantur intra tres dies, porticusque ipsius decentius custodiatur nihilque sub ea praeterquam [f. 792v] feretra asservetur. In ingressu eiusdem coemeterii fovea excavetur, quae clathris insternatur.

Libri baptizatorum, matrimoniorum ac animarum status maiores conficiantur, iique melius compaginati, in quibus describantur nomina iuxta seriem constitutionum Brixiensium. Titularis huius ecclesiae, cum omnia parochialia munera ipse per se obire nequeat, sacerdotem morum gravitate ac curae gerendae et concionis ad populum habendae peritia praestantem, sumptu suo perpetuo sustentet. Sustentet quoque idem¹¹ titularis clericum, qui semper vestitu clericali et tonsura utatur et ecclesiae inserviat. Rector ipse coadiutor ac clericus singulis diebus festis ad tradenda christianae fidei

rudimenta<sup>18</sup>, preces horarias vespertinas recitandas, supplicationes agendas et alia id generis praestanda in ecclesiam conveniant.

Quoniam rectori huius ecclesiae, propter onus, quo premitur, annuae pensionis, non satis relinquitur unde vitam suam sustentet, nedum ecclesiam reparare, supellectilemque instruere, aliamque pro divino cultu parochialibusque muneribus necessaria providere possit, iccirco, auctoritate apostolica nominatim etiam<sup>19</sup> delegata, decernitur ut reverendus Ludovicus Savallus, cui ex fructibus eiusdem ecclesiae pensio ducatorum septuaginta auri de camera attributa est, ea omnia et singula, quae de ecclesiae reparatione et supellectile conficienda comparandave mandantur, neque sigillatim alteri attributum est eorum impensa, ipse ex pensionis [f. 793r] fructibus praestet atque exequatur, iamque ex hoc anno 1581 triginta aureos, caeterisque deinceps in sequentibus annis aureos triginta, in iis quae imposita sunt, exequendis impendat, quoad omnia executioni mandata fuerint; quam quidem peccuniae summam titularis auctoritate huius decreti apud se singulis annis retineat, eamque, praesente et consentiente vicario foraneo et syndicis curatoribusve ecclesiae nomine communitatis deputatis, si qui sunt, vel praefecto seu thesaurario scholae Corporis Christi, in supradictarum rerum executione impendat sub poena dupli et aliis poenis, etiam suspensionis, arbitrio reverendissimi ordinarii.

#### Pro societate Sanctissimi Sacramenti

Indulgentiae huius scholae tertio quoque dominico cuiuslibet mensis die publicentur, ut earum notitiam omnes habeant, populusque ad eas amplexandas magis incitetur. Eleemosinas ne quaeritent absque concessione reverendissimi episcopi scripto exarata. Pauperes infirmi, quibus eleemosynae erogandae sunt, a rectore probentur, qui prius confiteantur quam eleemosyna tribuatur. Regimini huius scholae, quotannis ministri praeficiantur iique a vicario foraneo probati. Capsa eleemosynarum duabus clavibus diversis muniatur, quarum alteram curatus teneat. Reddant rationem administrationis quolibet anno vicario foraneo. Schola haec habeat servetque²º regulas ad usum communem provinciae Mediolani edendas.

# Pro loco pio Misericordiae

[f. 793v] Eleemosinae huius loci ne singulis familiis aut singulis ex populo nullo delectu distribuatur; qui contrafecerit privatus sit ipso facto ea admi-

nistratione, tum duplum loco pio restituere teneatur aliaque<sup>21</sup> poena agatur cum eo reverendissimi episcopi arbitrio, etiam interdicti ingressu ecclesiae, sed tantum veris pauperibus dentur; qua in re diligentia adhibeatur ut deligantur probi viri, qui aut a parocho aut una cum eo aliunde inquirant et explorent diligenter uniuscumque inopiam ut iis tantum eleemosina tribuatur, quemadmodum eorum necessitas postulare videbitur.

Si quae tamen pia legata expresse iubent omni discrimine remoto<sup>22</sup> dari eleemosinas singulis familiis vel hominibus, aut dari tantum iis, qui de communitate sunt, ea intra mensem exhibeantur reverendissimo domino episcopo, ut ipse pro suo munere statuat quid censuerit pro integra executione piae voluntatis; rationesque singulis annis reddantur reverendissimo episcopo, aliive quem reverendissimus episcopus constituerit ad praescriptum concilii Tridentini. Ratiocinatores quotannis a communitate delecti libros rationum videant diligenter eisque, praesente curato, extremam manum admoveant ac massarium creditorem debitoremve in codicem refferant. Libri accepti et expensi maiores conficiantur, in quibus rationes ordine describantur.



Castenedolo, chiesa di San Rocco dei disciplini

#### Pro ecclesia Sancti Rochi disciplinatorum

[f. 794r] Transitus ad oratorium Disciplinatorum sub altari maiori omnino tollatur, inaneque spacium undique muro oppleatur intra quindecim dies, aliter in hac ecclesia ne celebretur quoad id praestitum sit. Bradella ipsius altaris demittatur et amplificetur. Altare maius, et reliqua duo minora a lateribus, cancellis sepiantur in summo gradu, in transversum ecclesiae. Fenestrae in frontispicio, ex quibus extrinsecus missa spectatur, muro obstruantur ad mensem. Oculus in fronte ecclesiae vitreo opere contegatur. Disciplinati ne comessationibus deinceps communiter indulgeant, poena restitutionis et privationis habitus proposita. Eleemosinas ne quaeritent absque reverendissimi episcopi licentia scripto exarata. Pauperes, quibus eleemosina tribuitur, a curato probentur.

Huius scholae curatores quotannis renoventur, rationesque reddant vicario foraneo. In hac ecclesia indulgentiae ne prius publicentur quin a reverendissimo episcopo recognoscantur ad praescriptum concilii quarti provincialis. In hac ecclesia nemini deinceps, proposita suspensionis poena, liceat missae sacrificium celebrare absque facultate reverendissimi episcopi. Societas haec Disciplinatorum habeat, servetque regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis editas.

#### In ecclesia Sanctae Iustinae in villis Sanctae Iustinae

Altare ad formam extruatur nec ullum intrinsecus relinquatur foramen. Mensa lignea super eodem altari ponatur, in qua lapis sacratus ad formam inseratur. Altare hoc icona decenti exornetur. [f. 794v] Capella ornetur picturis et imaginibus sepiaturque clathris ferreis in ingressu. Dominus Iulius Rodengus, qui ex onere a suis maioribus, ut aiunt, imposito sacerdotem qui in hac ecclesia missae sacrificium quotidie peragat sumptu suo sustentare consuevit, eam consuetudinem ne intermittat, donec reverendissimum ordinarium de eiusmodi onere legittime docuerit.

Coelum ecclesiae laqueata contignatione muniatur, tectumque resarciatur. Fenestra in parte orientali prope portam extructa introspectus causa obstruatur muro intra mensem, et alia aperiatur altius, quae deinde<sup>23</sup> vitres instruatur. Paretur labrum aquae sanctae ex petra solida cum columna. Sacristia incrustetur et dealbetur, in eaque collocetur armarium ad formam, et sacra indumenta ex instituta<sup>24</sup> colorum varietate ad apparatum altaris et missae celebrationem necessaria conficiantur. Turricula erigatur in superfi-

cie parietis sacristiam ab ecclesia distinguentis, pro campanula, quae ita accommodetur ut eius funis a latere ostii ipsius sacristiae pendens sit.

# In oratorio Beatissimae Virginis in villis Rodenghae

In hoc oratorio, quod angustissimum est et in loco minus decenti collocatum, nequaquam celebretur<sup>25</sup>, poena suspensionis [f. 795r] proposita, nisi prius amplificetur ad praescriptum instructionum et ostium cellae vinariae, quod in eo apertum est, muro obstruatur.

# In oratorio Sanctae Mariae Magdalenae pagi Marculorum<sup>26</sup>

Altare ad formam redigatur. Bradella decentior pro eodem altari conficiatur. Cappella cancellis saltem ligneis muniatur. Fenestra in pariete ecclesiae, quae nimis demissa est, muro obstruatur, clathra autem ferrea eiusdem fenestrae vendantur et praecium in cappellam et altare impendatur.

#### In oratorio Sancti Francisci

In hoc oratorio pro eius angustia nemini celebrare liceat, proposita poena suspensionis, nisi prius amplificetur ad praescriptum instructionum et altare ad formam extruatur.

- 9 Corretto da insupra.
- <sup>10</sup> Corretto su baptismum.
- <sup>11</sup> Così nel testo, in luogo di humo.
- 12 Corretto da transferatur.
- <sup>13</sup> Corretto da supprimentes.
- <sup>14</sup> Corretto da suppellectile.
- 15 instituat cancellato.
- <sup>16</sup> Corretto da planetta.
- <sup>17</sup> Aggiunta interlineare.
- 18 documenta cancellato.
- 19 delecta cancellato.
- <sup>20</sup> teneatque cancellato.
- <sup>21</sup> Corretto su aliqua.
- <sup>22</sup> Corretto da demoto.
- <sup>23</sup> Aggiunto in interlinea.
- <sup>24</sup> collocetur cancellato.
- <sup>25</sup> sub *cancellato*.
- <sup>26</sup> Corretto da Mariculorum.



Borgosatollo, chiesa parrocchiale di Santa Maria Annunciata

## Borgosatollo, Santa Maria Annunciata

[a. Acta visitationis, ff. 620v-622v; Brescia, XL, ff. 160r-161v]

[b. Decreta particularia, ff. 795r-798r; Brescia, XXIV, ff. 312r-314r]

[a. Chiesa parrocchiale di Santa Maria Annunciata di Borgosatollo]

[f. 620v] Die quarto iulii praedicti anni

Visitavit ecclesiam parochialem Sanctae Mariae sub titulo Annunciationis loci Burgi Saturi et deinde intra eius fines¹ infrascripta oratoria et scholas. Est consecrata, populique capax. Sanctissimum Sacramentum asservatur semper, [f. 621r] ante quod iugiter collucet lampas sumptu rectoris ab anno 1567 hucusque, quo tempore Sanctissimi Sacramenti asservatio translata est ad altare maius a reverendissimo episcopo Bollano, cum asservaretur in altari societatis Sanctissimi Sacramenti, et ipsa societas lampadis onus sustinebat; nunc vero parochus conqueritur asserens ob tenuitatem redditus id ferre non posse. Baptisterium incongruum minusque ad formam locatum. Altaria tria habet, quorum duo dotata et alterum est² societatis Sanctissimi Sacramenti.

In altari maiori est legatum unum missae quaque feria quarta celebrandae relictum a quondam Mondino de Valesis, qui reliquit plodium unum cum dimidio terrae. Aliud legatum factum ab Antonio Ghisello qui reliquit annuum redditum librarum trium et solidorum sex, cum onere triginta votivarum missarum sancti Gregorii. Aliud legatum petiae unius terrae plodii unius vel circa relictum a quondam, cum onere quod rector cantet vesperas singulo die sabbati. Aliud legatum missarum quatuor in anno celebrandarum in festo ecclesiae relictum per presbyterum Ambrosium, olim huius ecclesiae rectorem, qui ad id obligavit domum unam in civitate Brixiae sitam, cui oneri a sex annis citra non satisfit et tenentur Andreas Veronensis et Laurentius Bizonus eadem domum possidentes. In altari Sancti Bartholomei est legatum missae unius quaque [f. 621v] feria sexta celebrandae factum a Paulo de Bonemettis, qui reliquit plodia tria terrae in territorio Casteneduli et ut in eius testamento rogato, in quo est clausula quod, si rec-

tor in eo munere defecerit, bona ipsa perveniant ad hospitale Magnum Brixiae, et dictis omnibus oneribus, praeter ut supra, satisfacit rector.

Coemiterium adest undique patens. Sacristia adest. Domus, angusta<sup>3</sup>, contigua est<sup>4</sup> mediante quodam anditu ante domum. Redditus est circiter scutorum quadraginta. Curatus est presbyter Ioannes de Inverardis, aetatis



Borgosatollo, chiesa di San Michele in località Pifione

annorum 64, qui legitime docuit de ordinibus et titulo. Scientia vix tollerabilis in munere quo fungitur. Non habet clericum.

Animae circiter 660, quae vero sacram eucharistiam sumunt 425. Schola Doctrinae christianae exercetur per curatum. Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta, quae caret regulis et redditu. Celebrare facit missam primo dominico die cuiuslibet mensis. Item duodecim missas et officium pro mortuis singulo anno consuevit erogare eleemosynas pauperibus infirmis idque tamen ad nutum solius massarii. Regitur a tribus sindicis, cancellario et massario qui quotannis non renovantur. Haeredes Comini Spinoni debent huic [f. 622r] scholae libras 11 pro residuo unius legati relicti a dicto Comino, item Ioannes Paulus Millius debet huic scholae libras quinque ex legato Cattharinae, uxoris quondam Angeli de Miliis.

Oratorium Sancti Rochi Disciplinatorum, non consecratum, cum duobus altaribus indotatis quorum unum ligneum est. In eo est schola Disciplinatorum, cuius redditus percipitur ex petia una terrae plodii unius cum dimidio. Habet etiam legatum petiae unius terrae perticarum septem relictum a Bernardino Roversio onere duodecim missarum in anno quae celebrantur per rectorem in ecclesia parochiali<sup>5</sup>. Regitur per ministrum, subministrum et massarium; iam annis quinque non renovatur. Faciunt commessationes. Rationum libri confusi sunt.

Ecclesia Sancti Michaelis, in loco Piofionae, non consecrata. In ea altare unum adest, in quo festis omnibus diebus ac persaepae in haebdomada missa celebratur cum mercede scutorum 22, quae a civibus Brixiae hoc in loco bona habentibus suppeditantur. Asseritur in hac ecclesia adesse nonnulla legata relicta a quandam Andriana dicta la Cancelliera et quondam [f. 622v] Antonio Maria. Redditus \*\*\* quibus satisfactum nunquam fuit; cuius Andrianae testamentum rogatum est a quondam Octavio de Meis anno 1577.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus visitator nota a margine.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Corretto da parochialis.

# [b.] [f. 795r] In ecclesia Sanctae Mariae Annuntiationis parochiali Burgi Saturi

Tabernaculum gestatorio cum pede ita connectatur et consolidetur, ut amplius usi pyxidis esse non possit. Pyxides duae fiant cum singulis cuppis argenteis, quarum una ampla ut pro amplitudine loci ad communionem populo ministrandam, altera vero minor qua Sanctissimum Sacramentum ad infirmos defferatur. Tabernaculum ligneum serico panno intrinsecus circumvestiatur conopaeoque decentiori extrinsecus contegatur. [f. 795v] Basis etiam ei supponatur, qua magis conspicuum sit. Haec omnia impensis sodalitatis Sanctissimi Sacramenti prestentur. Baptisterium ad secundam vel tertiam formam instructionum redigatur et locetur in cappella fabricanda in parte septentrionali prope ingressum, sumptu populi, unius anni spatio, cancellisque ferreis eodem termino sepiatur. Ciborium insuper conopaeo decenti contegatur. Vascula sacrorum oleorum ad instructionum formam comparentur per rectorem duorum mensium spatio. Altare maius deprimatur, et aptius ad formam<sup>6</sup> redigatur sumptibus curati intra tres menses. Bradella decentior pro eo conficiatur sumptibus curati. Imagines seu statue angelorum, auro contegantur sumptibus scholae Corporis Christi.

Dominus Andreas de Veronensibus et Laurentius Bellonus, asserti possessores cuiusdam domus iacentis Brixiae in parochia Sancti Alexandri, super qua cautum est legatum unum missarum quattuor ad hoc altare celebrandarum in festo ecclesiae, relictum per quondam presbyterum Ambrosium de \*\*\* olim huius ecclesiae rectorem, qui ad hoc eandem domum obligavit, solvant, trium mensium spatio, quicquid per sex annos impendendum erat ad rationem earundem anniversariorum quatuor [f. 796r] missarum, alioquin in eos summatim agatur<sup>7</sup> ac etiam censuris ecclesiasticis praedictae autem peccuniae pro elapso tempore congruenter impendantur, aut<sup>8</sup> in missarum celebrationem pro iis, quae hactenus intermissae sunt, aut in ornatum altaris et cappellae eiusdem reverendissimi ordinarii arbitrio.

Cappella maior eleganter pingatur, imaginibusque sacris decenter exornetur, cancellisque ferreis in eius ingressu muniatur. Haec omnia, quorum sumptus alteri attributus non est, praestet populus suo sumptu, attenta etiam inopia ecclesiae. Constituatur ante altare societatis Corporis Christi planum cum gradu lapideo cum bradella mensura instructionibus prescripta, super gradu vero a parte anteriori et a latere figantur clathra dimissiora

ad formam, ligneis prorsus sublatis. Altareque ad praescriptum extollatur. Imagines parietis super altare Sancti Bartholomei, pro icona vetustate squalentes, decenter restituantur<sup>9</sup>. Crux ex auricalco huius altaris¹ºreconcinnetur, haec vero omnia sumptu populi prestentur. Oculus¹¹ et fenestre in fronte ecclesiae vitreo opere muniantur. Confessionale ad instructionem generalium formam conficiatur intra duos menses impensis curati.

In sacristia, quae nimis obscura est<sup>12</sup>, fenestra aperiatur in pariete ad septemtrionem versus, quae etiam vitreo muniatur; eadem sacristia incrustetur et dealbetur [f. 796v] oratoriumque et aquarium vas in ea ad formam conficiantur impensis curati. Paretur in praedicta sacristia infrascripta supellex<sup>13</sup>: planeta scilicet ex damasco coloris viridis; pluviale item sericum coloris albi; sacculi duo diversorum colorum, cum totidem velis<sup>14</sup> pro calicibus. Haec omnia impensis populi. Intra biennium praestentur corporalia quattuor et purificatoria 16 ad formam sumptu rectoris duorum mensium spatio. Campana, quae ab hinc annis quinque ab hominibus exportata fuit, ut iterum conflaretur, restituatur omnino trium mensium spatio, poena excomunicationis proposita iis, quorum iussu ablata fuit.

Occludatur muro transitus iumentorum per coemeterium in aedes curati, eius vero loco aliud in muro viridarii ipsius construatur. Populus quo magis latitudini domus curati, quae adeo est angusta, consulatur biennii spatio, ita ipsam restituat ut in ea commode habitare possit. In hac ecclesia parochiali, sumptu populi, sustentetur clericus idoneus habitu et tonsura incedens, qui ecclesiae ipsi inserviat.

[f. 797r] Quoniam ob huius parochialis beneficii fructuum tenuitatem, curatus pro tempore non satis habet, unde vitam sustentet, nedum ecclesiam reparet et necessaria supellectile<sup>15</sup> instruat, schola item Sanctissimi Corporis Christi nullos redditus habet, unde in ecclesia fere nullas reparationes prestare potest, populus Burgi Saturi omni studio ad suprascripta exequenda<sup>16</sup> incumbat, et schola, collectis eleemosinis, vel populus ipse, nisi ostenderit coram ordinario redditus parochiales excedere saltem quadraginta aureos numos, onus lampadis ante Sanctissimum Sacramentum ardentis subeat; quod, si id praestare renuerit et contumax vel negligens fuerit in praestandis iis omnibus pro cultu et ornatu et reparatione suae parochialis ecclesiae, reverendissimus episcopus interdicat administrationem sacramentorum in ea ecclesia et compellat populum accedere ea causa ad viciniorem parochiam, donec prestiterit quae iussa sunt.

## Pro sodalitate Sanctissimi Corporis Christi

Missa, quam ex praescripto formulae primo quoque dominico die cuiuslibet mensis scholares celebrandam curant, deinceps ad altare maius transferatur. Haeredes quondam Comini Spinoni duorum mensium spatio persolvant huic scholae libras undecim pro residuo legati ab eodem Comino relicti. Iohannes Paulus Millius, qui huic sodalitati libras quinque debet pro legato facto a Catherina uxore quondam Angeli de Milliis, quindecim dierum spatio eas persolvat. Clavibus duabus, iisque diversis, capsae eleemosynarum muniantur, quarum unam curatus retineat. [f. 797v] Ministri annis singulis interventu curati renoventur et administratio cuiuslibet massarii recognoscatur, etiam eodem praesente a quo etiam libri subsignentur. Pauperes, quibus eleemosynae erogandae erunt, rectoris etiam testimonio probentur. Schola haec, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

#### Pro oratorio Disciplinatorum

Altare ex lateribus et coemento construatur infra octo dies, eique lapis sacratus inseratur, alioquin in eo non celebretur. Altare Sancti Rochi, quod est in ingressu portae ad dexteram minus decenter collocatum, tollatur tridui spatio; eius vero titulus cum emolumentis et oneribus, si quae sunt, ad altare maius translata censeantur. Fenestra demissior in viam respiciens obstruatur muro, alia vero extruatur altius, clathrisque et vitreo opere deinde muniatur. Disciplinati comessationibus<sup>17</sup> inter eos deinceps ne indulgeant, proposita poena privationis habitus et alia arbitrio ordinarii. Absque licentia ordinarii eleemosinas ne quaeritent. Nova ministrorum institutio fiat quolibet anno vel saltem biennio. Libri rationum reficiantur in meliori et ampliori forma. Administratio cuiuslibet massarii quolibet anno a deputatis revideatur in presentia curati, a quo etiam libri subsignentur.

#### Pro ecclesia Sancti Michaelis Pifionae

[f. 798r] Cappella amplificetur et in quadrum redigatur cum altari ad formam, deinde cancellis muniantur<sup>18</sup> saltem ligneis. Agat reverendissimus ordinarius summatim etiam ex officio contra haeredes quondam dominae Adrianae<sup>19</sup>, dictae *la Cancielliera*, et quondam domini Antonii eius generi pro solutione legatorum ab eisdem relictorum, de cuius Andrianae legato

constat testamento rogato per quondam Octavium de Meis anno 1577. Fructus autem temporis praeteriti in fabricam ecclesiae et horum<sup>20</sup> decretorum executionem conferantur.

Pavimentum ecclesiae extruatur lateribus et caemento parietesque incrustentur et dealbentur omnino. In parte meridionali prope cappellam fiat sacristia cum armario pro sacrarum vestitum supellectile<sup>21</sup> oratorioque, et aquario vase ad formam, fiant planetae duae sericae coloris rubei, albique cum duobus sacculis itidem sericis diversi coloris pro corporalibus. Erigatur22 turricula in summo pariete frontispicii, super qua locetur campana, quae modo parum decenter super humo iacet. Ad transversum rugiae, quae appellatur la Pifiona, iuxta portam ecclesiae pons lateritius vel lapideus construatur ita ut ingressus in ecclesiam commodius reddatur. Vicini huius loci Pifionae asciscant clericum qui inserviat, aliter, sine ipso, non celebretur.

- <sup>6</sup> comparetur cancellato.
- <sup>7</sup> aggatur *cancellato*.
- 8 Corretto da autem.
- <sup>9</sup> imagines restituantur aggiunta interlineare.
- 10 recconcenetur cancellato.
- 11 oculus aggiunta interlineare et cancellato.
- 12 Segue fena cancellato.
- <sup>13</sup> Corretto da suppellex.
- <sup>14</sup> Corretto da vellis.
- <sup>15</sup> Corretto da suppellectile.
- <sup>16</sup> exequenda *ripetuto e cancellato*.
- 17 Corretto da commessationibus.
- 18 muniantur ripetuto e cancellato.
- 19 Andrianae cancellata la lettera n.
- <sup>20</sup> Corretto da hortum.
- <sup>21</sup> Corretto da suppellectile.
- <sup>22</sup> Corretto da errigatur.



San Zeno Naviglio, chiesa parrocchiale di San Zenone

## San Zeno Naviglio, San Zenone

[a. Acta visitationis, ff. 622v-623r; Brescia, XL, ff. 161v-162v]

[b. Decreta particularia, ff. 798v-799v; Brescia, XXIV, ff. 308v-309v]

## [a. Chiesa parrocchiale di San Zenone di San Zeno Naviglio]

[f. 622v] Die quarto iulii praedicti anni

Visitavit ecclesiam parochialem Sancti Zenonis loci Sancti Zenonis. Est consecrata satis ampla atque ornata. Sanctissimum Sacramentum custoditur assidue, ante quod iugiter collucet lampas sumptu scholae Corporis Christi¹, cui ad hoc addita sunt nonnulla legata. Reliquiae sacrae nonnullae certo nomine carentes. Baptisterium ad formam, sed loco incongruo locatum. Altaria quatuor habet indotata una cum altare societatis Sanctissimi Sacramenti et Rosarii. Coemiterium adest non bene tutum. Sacristiam habet. Domus parochialis est annexa ecclesiae, in qua habitat curatus². Redditus stabiles nulli sunt. Communitas autem prestat stipendium scutorum 35 rectori pro tempore existenti. Curatus mercenarius nomine frater Petrus de Virola ordinis Haeremitarum sancti Augustini exercens curam animarum sine licentia, cum abrogata sit vi edicti [f. 623r] ab illustrissimo Venetiarum legato propositi. Nullus clericus adest.

Animae circiter 354, quae vero sacram eucharistiam sumunt 233. Schola Doctrinae christianae exercetur.

Schola Sanctissimi Sacramenti anno 1525 coepta et numquam erecta. Redditus eius est librarum quinquaginta relicta a quandam domina Isabella appellata *la Signorina*, quae reliquit petiam terrae prativae cum onere quod ex fructibus ematur oleum pro lampade. Schola ipsa primo dominico die cuiuslibet mensis celebrare facit missam unam, item per quatuor continuas haebdomadas missas et officium pro mortuis. Item confratribus egenis eleemosinam ad nutum infrascriptorum sindicorum, re etiam cum rectore communicata, erogat³; aliis vero pauperibus, qui in sodalitate accepti non sunt, tantum subvenitur dum infirmitate laborant. Regitur a tribus sindicis et massario, qui quolibet anno haud renovantur. Magister Ioannes de Flo-

ranis ratione suae administrationis debet librarum 30, solidorum 3, denariorum 4<sup>4</sup>. Schola Sanctissimi Rosarii anno 1526 per fratrem \*\*\* ordinis Praedicatorum erecta, nullos habet redditus preter eleemosynas. Regitur a tribus officialibus.

- <sup>1</sup> Aggiunta interlineare.
- <sup>2</sup> in curatus nota aggiunta di seguito nel margine destro.
- <sup>3</sup> Corretto su erogare.
- <sup>4</sup> Magister 4 aggiunta di seguito.

## [b.] [f. 798v] In ecclesia Sancti Zenonis parochiali loci Sancti Zenonis

Pyxides duae fiant, una quidem pro communione populi, altera vero usui sit infirmorum communionis impensis scholae Corporis Christi. Tabernaculum parvulum processionum usui ad formam aptetur. Tabernaculum ligneum intrinsecus circumvestiatur panno serico, exstrinsecus autem contegatur conopaeo serico impensis populi mensis spatio. Reliquiarum vas ad formam conficiatur, in quo recondantur sacrae reliquiae, eaque de causa fenestra exstruatur<sup>5</sup> in pariete a latere sinistro cappellae, et muniatur valvis nuceis cum sera et clave.

Construatur cappella in parte septemtrionali, ubi erat altare societatis Rosarii, quae in coemiterium promineat, ita ut sexangularem vel octoangularem formam exhibeat, in eaque apponatur fons baptismalis ad formam, deinde cappella ipsa ferreis cancellis sepiatur impensis populi anni spatio. Mensa altaris maioris cum altari ad formam redigatur. In icona, quae est super altari, sacrae imagines pingantur. Vexillium autem societatis Sanctissimi Sacramenti amoveatur, usuique tantum sit processionum. Fenestra in cappella meridiem versus muniatur vitreo opere. Cappella maior, quantum fieri potest, sacris imaginibus exornetur et claudatur cancellis ferreis in ingressu. Crucifixus decentior et maior paretur, qui super transverso tigno, sub arcu ipsius cappellae imittendo collocetur.

Altare Sancti Rochi ornetur cruce et candelabris ex aurichalco, [f. 799r] pavimentum vero subtus illud elevatum, undequaque cubiti unius spacio, ita amplificetur, ut ambitus commoditati et latitudini magis consulatur. Altare cancellis saepiatur, octo mensium spacio, sumptibus scholae Sanctissimi Rosarii, cui altare hoc loco alterius inaedificari conceditur. Altare societatis Sanctissimi Sacramenti amoveatur et reaedificetur in eadem cappella ad meridionalem plagam versus; cappella vero ipsa muniatur cancellis in ingressu impensis eiusdem societatis intra anni unius spacium. Sepulcra



Folzano, chiesa parrocchiale di San Silvestro

in eadem cappella existentia duplici operimento tegantur intra sex menses impensis patronorum; alioquin humo oppleantur et pavimento aequentur. Oculus frontispicii vitro muniatur. Confessionale ad formam conficiatur impensis rectoris. Valvae ligneae ostio sacristiae addantur, pessulusque et clavis. In eadem sacristia fiant armarium et oratorium impensis populi.

Apparatus sacrorum indumentorum ad missam peragendam e damasco albo habeatur. Umbella pro Sanctissimo Sacramento, cum fertur ad infirmos, paretur impensis societatis Corporis Christi. Vas item aeneum ad abluenda corporalia a rectore adhibeatur. Coemeterium purgetur, indeque bestiae arceantur ad singulos aditus, suffossa terra clathriisque adhibitis. [f. 799v] Succidatur ulmus in eodem coemeterio tridui spacio, qui in ecclesiae usum impendatur. Populus huius parochiae, sumptibus suis, perpetuo clericum idoneum sustentet qui in habitu et tonsura semper<sup>6</sup> incedat, ecclesiae-que inserviat; reliquas etiam impensas populus ipse praestet horum decretorum alteri non assignatorum executione, pro reparatione et ornatu ecclesiae, ut solet, omni studio. Frater Petrus Nicolaus de Virola ordinis Haeremitarum Sancti Augustini ne amplius in administrationem curae animarum huius loci se intrudat, nisi a reverendissimo ordinario approbatus fuerit, ab eoque facultatem scripto impetrarit, proposita poena excommunicationis.

## Pro societate Sanctissimi Corporis Christi

In processione, quae ex praescripto regulae primo quoque dominico die fit, feratur Sanctissimum Sacramentum. Confratres ne quaeritent eleemosinas nisi licentia reverendissimi ordinarii scripto<sup>7</sup> exarata. Pauperes, quibus eleemosina eroganda est, testimonio curati probentur. Magister Ioannes de Florannis duorum mensium spacio solvat huic societati libras 30, solidos 3, denarios 4, quas debet ratione suae administrationis. In posterum massarius, anno expleto, instituatur; quicquid vero ex calculis et sumptibus supererit, novo massario deinceps concredatur. Schola haec, quae, cum<sup>8</sup> non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, habeat servetque regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Corretto da extruantur.

<sup>6</sup> sem cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> narrata cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Soprascritto.

# Folzano [Brescia], San Silvestro

[a. Acta visitationis, ff. 623v-624r; Brescia, XL, ff. 162v-163r]

[b. Decreta particularia, ff. 800r-801v; Brescia, XXIV, ff. 309v-311r]

## [a. Chiesa parrocchiale di San Silvestro di Folzano]

[f. 623v] Eadem die praedicti anni <quarto iulii 1580> Visitavit ecclesiam Sancti Silvestri papae parochialem loci Folzani, consecratam et satis amplam. In ea non asservatur Sanctissimum Sacramentum ob ecclesiae et populi inopiam. Adsunt tamen nonnulla legata pro lampade, videlicet legatum scuti unius usque in perpetuum relictum a Damisella de Bonis de anno 1577, quod nunquam solutum fuit; item legatum scuti unius relictum a Bartholomeo Parmesano per annos quinque tantum duraturum, ex quibus annis duobus tantum est solutum; item aliud legatum relictum per Antonium Archettum valoris ducati unius in anno, cui satisfit. Sacrae reliquiae nonnullae adsunt. Baptisterium non est ad formam praescriptam et loco incongruo collocatum.

Altaria tria habet, quorum unum dotatum. Altare scholae Sanctissimi Sacramenti est dotatum legato librarum quinquaginta semel tantum solutarum, ex quibus empta est proprietas redditus solidorum quinquaginta, cum onere missae unius in haebdomada, cui satisfacit [f. 624r] rector idque ex legato quondam Catarinae Donettae; quae quidem mulier reliquit etiam libras septuaginta semel tantum soluta¹ pro reparatione domus parochialis, iniunto onere curato celebrandi missam singulo anno, ut satisfit a curato. Coemiterium patet. Sacristia adest. Domus parochialis annexa ecclesiae. Redditus est librarum nonaginta quatuor, verum communitas stipendium librarum sexaginta impendit², quae exiguntur divisis singulis partibus.

Rector est presbyter Plebanus de Ubertis, qui legitime docuit de ordinibus et titulo. Est annorum trigintaquinque. Scientia tollerabilis in munere quo fungitur, processatus de concubinatu et susceptione filiorum, quod imisceat se negotiis saecularibus et aliis quampluribus delictis. Habitat in domo parochiali. Ioannes Balarinus et Dominica Tebaldina, iugales, simul

non habitant<sup>3</sup>. Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta; caret regulis et redditu praeter eleemosynas. Celebrare facit missam primo dominico die cuiuslibet mensis. Erogat eleemosynam pauperibus infirmis ad nutum sindicorum et massariorum. Regitur a duobus massariis et duobus sacristis, et annis singulis renovantur vel confirmantur.

- <sup>1</sup> sum cancellato.
- <sup>2</sup> Aggiunta interlineare.
- <sup>3</sup> Habitat habitant aggiunta di seguito.

#### [b.] [f. 800r] In ecclesia Sancti Silvestri parochiali Folzani

Tabernaculum ligneum ad formam paretur unius anni spacio impensis societatis Sanctissimi Corporis Christi. Cuppa argentea ita excavetur, ut totum pyxidis vas impleat, in eoque ita accomodetur, ut ab eo nequaquam amoveri possit. Sanctissimum Sacramentum assidue custodiatur in dicto tabernaculo et pyxide impensis, praeter legata lampadi relicta, societatis Sanctissimi Corporis Christi pro media parte, pro altera vero media parte populus conferat.

Haeredes Damisellae de Bonis ad mensem omnino solvant aureos tres ob praetermissam solutionem in annos tres decursos ad rationem unius aurei singulo anno impendendi in oleum pro lampade iuxta legatum eiusdem Damisellae, ut est cernere ex eius testamento anno 1577 rogato, et in posterum annuatim statis terminis satisfaciant. Ex legato ducati unius relicti per Bartholomeum Parmesanum annos quinque tantum soluturo ematur fundus, ex quo redditus lampadis augeatur. Pyxis maior comparetur pro populi communione impensis scholae Sanctissimi Corporis Christi, a qua etiam societate tabernaculum gestatorium ad formam paretur. Reliquiarum vas fiat decens, quod asservetur in gradu altaris a latere evangelii, claveque et sera muniatur.

Fons baptismalis ad secundam vel tertiam instructionum formam, cui sacrarium coniunctum sit, fiat et collocetur in cappella, quae ad hunc effec-

tum construatur in parte septentrionali prope frontispicium et cancellis ferreis sepiatur. [f. 800v] Altare maius mensa lapidea sternatur, altera vero auferatur<sup>4</sup>, quae tantum in ecclesiae usum conferatur. Telare eiusdem altaris ita concinnetur ut intra telare et altare nullum inane spacium remaneat. Fenestra in cappella vitreo opere muniatur. Cappella maior in eius ingressu cancellis saltem ligneis sepiatur sex mensium spacio.

Altare Annunciationis Beatissimae Virginis Mariae tollatur et ibidem cappella cum altari tituli eiusdem exstruatur, quae formam quadratam exhibeat et cancellis muniatur. Huius autem cappellae constructio multum comendatur pietati domini Caesaris Provalii, qui etiam, ut asserit rector, cogitat dotare altare Beatissimae Virginis ut supra amovendum, ita ut ex dote sacerdos, qui quotidie celebret, sustentetur. Confratres societatis Corporis Christi construi curent cappellam in parte meridionali iuxta formam suprascriptae Beatissimae Virginis, alioquin altare societatis ammoveatur, oneri autem missarum ex legato Catherinae de Donettis celebrandarum satisfiat ad altare navis. Sepulcra societatis Sanctissimi Corporis Christi duplici lapide contegantur, ne ex eis teter odor exhalet, idque quattuor mensium spacio; forma autem calicis, quae modo exstat super lapide omnino tollatur.

Confessionale ad formam conficiatur sumptu curati mensis spacio; sacristia reparetur ne poenitus ruat ac in eadem infrascripta [f. 801r] supellex<sup>6</sup> paretur videlicet: planetae duae sericae coloris rubri viridisque intra annum; umbella pro sanctissima eucharistia cum ad infirmos defertur<sup>7</sup> impensis sodalitatis Corporis Christi; vas aeneum pro abluendis corporalibus impensis rectoris; corporalia duo, totidemque sacculi diversi coloris pro eis asservandis et velamina pro calicibus, quattuor mensium spacio impensis etiam rectoris. Fossa circundans coemiterium a parte meridionali magis effodiatur et producatur ad parietem usque ecclesiae, ita ut e coemeterio in praedia ecclesiae nullus sit aditus.

Populus, qui rectori tenetur solvere annuas libras sexaginta, onus subeat easdem peccunias a particularibus incolis exigendi, ne rector, qui animarum cura praepeditus est, ostiatim eas conquirere habeat. Libri baptizatorum, matrimoniorum et animarum status maiores comparentur a rectore. Populus huius loci, praeter reliquas impensas ecclesiae subministrandas, clericum<sup>8</sup> etiam idoneum, habitu et tonsura semper incedentem, sustentet, qui ecclesiae inserviat, cum ecclesiae fructus ob eorum tenuitatem minime sufficiant.

## Pro sodalitate Sanctissimi Corporis Christi

Scholares missam ex instituto regulae deinceps primo quoque dominico die cuiuslibet mensis altare maius celebrandam curent. [f. 801v] Scholares ne quaeritent eleemosinas nisi licentia reverendissimi ordinarii scriptis exarata. Pauperes, quibus eleemosinae erogandae erunt a curato prius probentur. Scholares saepius sanctissimam eucharistiam sumant ad praescriptum regulae. Blada, quae ex eleemosinis proveniunt, ne deinceps expectato praetio vendantur. Rector semper servet apud se alteram ex clavibus capse eleemosinarum huius scholae, praesensque adsit congregationibus quae fiunt pro eligendis ministris, administratioque cuiuslibet massarii singulis annis recognita, ab ipso subscribatur.

Schola haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, habeat servetque regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

- <sup>4</sup> Corretto su aufferatur.
- <sup>5</sup> Cancellato e riscritto in sopralinea.
- <sup>6</sup> Corretto da suppellex.
- <sup>7</sup> defferetur *cancellato*.
- 8 Clericorum cancellato.

## Montirone, San Lorenzo

[a. Acta visitationis, ff. 624v-625r; Brescia, XL, f. 163r-v]

[b. Decreta particularia, ff. 801v-803r; Brescia, XXIV, ff. 311r-312r]

## [a. Chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Montirone]

[f. 624v] Eadem die <quarto iulii 1580>

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Laurentii loci Montaroni. Consacrata creditur, satis ampla, indecens tamen. Non servatur Sanctissimum Sacramentum quia deest curatus, eo autem residente; iugiter asservatur cum lampade praelucenti sumptu societatis Sanctissimi Sacramenti. Baptisterium incongruum, clavis a laico homine etiam committitur. Altaria duo habet indotata cum altari societatis. Adest legatum aureorum quinque semel tantum solvendorum relictum a Mattheo de Millis, cum onere quod in fabricam conferantur. Coemiterium nullum, cadavera humuntur in ecclesia. Sacristia item nulla est. Domus annexa ruinosa. Redditus stabiles nulli sunt. Curatus mercenarius conducitur a nobilibus loci mercede ducatorum quadraginta.

Animae suscipientes sacram eucharistiam circiter 235, totus numerus habere non potuit. Schola Doctrinae christianae non excercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta, quae caret regulis. [f. 625r] Redditus nullos habet, preter eleemosynas. Capsae eleemosynarum clavium unam custodit curatus, si adest. Regitur a Thoma Murello et Cervato de Cervattis, annos octo massariis, qui in visitatione aberant¹.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Regitur - aberant aggiunta di seguito.

## [b.] [f. 801v] In ecclesia Sancti Laurentii parochiali loci de Montarono

Tabernaculum ligneum serico panno intrinsecus circumvestiatur, extrinsecus autem pariter serico conopeo contegatur. Residente curato custodiatur assidue Sanctissimum Sacramentum, cui lampas impensis societatis Corporis Christi, ut consuetudines est, praeluceat. Comparetur pyxis pro infirmorum communione impensis societatis sex mensium spatio. [f. 802r] Baptisterium ad formam fiat, cui sacrarium coniunctum sit, et locetur in cappella quae construatur in parte in occidentem versus prope frontispicium unius anni spacio; alioquin in ipsa ecclesia amplius non baptizetur, sed infantes deferantur ad parochiam viciniorem donec id praestitum erit. Antiquum autem baptisterium collocetur loco congruo pro labro aquae benedictae. Altare ad formam reaedificetur, nullumque intrinsecus inane spacium relinquatur. Cappella incrustetur et dealbetur ac picturis exornetur, ferreisque insuper cancellis octo mensium spacio sepiatur.

Altare societatis Sanctissimi Corporis Christi retrahatur, ita tamen ut muro adhaereat et ad formam reaedificetur pavimentumque in eadem cappella gradu uno elevetur, deinde ferreis vel ligneis cancellis sepiatur impensis societatis. Pavimentum ecclesiae restituatur. Parietes dealbentur. Tectum resarciatur et ei laqueta contignatio adhibeatur duorum annorum spatio. Haeredes Mathei de Milliis intra mensem solvant huic ecclesiae aureos quinque a dicto Matheo relictos eo nomine ut conferantur in fabricam, alioquin contra eos ad interdictum procedatur. Sepulcra omnia duplici² operimento contegantur ad formam instructionum quattuor mensium spacio impensis illorum quorum interest, alioquin, [f. 802v] eo tempore transacto, humo oppleantur et pavimento aequentur. Confessionale ad formam conficiatur.

Sacristia extruatur iuxta maiorem cappellam, cuius ostium etiam eadem cappella aperiatur muniaturque armario, oratorio et aquario vase. Simplex sacrorum indumentorum apparatus fiat ex damasco coloris albi. Turricula, super qua posita est campana, omnino reaedificetur. Curetur quamprimum coemeterium consecrari. Domus ecclesiae reficiantur ita ut commode in iis habitari possit. Adhibeatur quamprimum curatus, aucta etiam mercede, ut facilius reperiatur. Perpetuo adsit clericus idoneus vestitum et tonsuram semper deferens, qui huic ecclesiae inserviat nec in ea celebretur sine clerico ministrante. Reparatio ornatus, et supellex³ huius ecclesiae, et reliqua praescripta praestentur pia solicitudine et sumptu populi vel comitum

Emiliorum, qui consueverunt hactenus rectori stipendium persolvere et huiusmodi praestare.

Pro societate Sanctissimi Corporis Christi

Confratres huius societatis maiorem adhibeatur diligentiam in posterum in altari maiori exornando, sciantque eorum precipuum munus esse ut, qua decet reverentia, Sanctissimum Sacramentum in eodem altare custodiatur. Ne quaeritent eleemosinas, nisi reverendissimi ordinarii scripta facultate.

[f. 803r] Thomas Murellus et Cervatus de Cervatis, massarii huius scholae, qui ab hinc annis octo mutati non fuerunt iisque absentibus in visitatione rationum libri videri haud potuerunt, intra mensem suae administrationis rationem reddant vicario foraneo, si vero aliquid eos debere comperietur integre satisfaciant. Post hac ministri annis singulis renoventur rationesque administrationis vicario foraneo reddant. Schola haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, habeat servetque regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Corretto da dupplici.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> supplex cancellato.



Montirone, chiesa parrocchiale di San Lorenzo

## Ghedi, Santa Maria Assunta

[a. Acta visitationis, ff. 625r-628v; Brescia, XL, ff. 163v-166v]

[b. Decreta particularia, ff. 803r-808v; Brescia, XXIV, ff. 301r-305v; XXVII, ff. 19v, 118r-v]

## [a. Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta di Ghedi]

[f. 625r] Die quinta iulii praedicti anni [1580]

Visitavit parochialem ecclesiam archipresbyteratum nuncupatam Sanctae<sup>1</sup> Mariae Assumptionis nomine loci Gaiidi et deinde intra eius fines infrascripta oratoria, scholas et loca pia. Est consecrata, ampla satisque ornata. Sanctissimum Sacramentum assidue custoditur cum lampade praelucenti sumptu archipresbyteri, qui hanc ob causam possidet petiam unam terrae ronchivae, in qua olivarum arbores consitae sunt, quae quidem petia iacet in territorio Lonati Veronensis diocesis, cuius redditus est librarum viginti novem² olivarum. Sacrae reliquiae nonnullae adsunt absque nomine, quae in armario sacristiae reconditae sunt. Baptisterium incongruum et loco incongruo collocatum. Altaria quatuor habet cum altari scholae Sanctissimi Sacramenti. Ad altare Beatissimae Mariae Virginis ex devotione archipresbyteri nuperime erectum, magna pietate populi confluunt ad oblationes offerendas. Organum adest et organista conducitur a communitate stipendio scutorum triginta septem. [f. 625v] Habet domum plaustraque tria lignorum a communitate ipsa. Coemiterium saeptum. Sacristia adest. Domus archipresbyterales penes ecclesiam, strata mediante, ubi habitat archipresbyter3. Redditus est librarum quinque centum.

Haec ecclesia quamvis sit archipresbyteralis, nullos tamen habet canonicos minusque in ea horae canonicae decantantur. Asseritur haec ecclesia esse iurispatronatus communitatis, sed nil ostensum fuit. Cum olim curata tantum haec ecclesia existeret, cuius fructus colligendi erant in tot decimis a particularibus communitatis Gaiidi ad rationem unius in quadraginta, sed, cum ab aliquibus defraudata et laesa remaneret, indeque lites et controversiae multae orirentur persaepaeque ob id excommunicationes et interdicta publicarentur, ad preces communis papa Clemens septimus ius

ipsum quarantullandi suppressit et annullavit; modo tamen homines ecclesiam ipsam dotarent redditu librarum quinquecentum, qua ratione in archipresbyteratum erecta est, cum onere quod archipresbyter persolvat annis singulis libras ducentum quibus commune sustentaret quatuor sacerdotes in cura animarum coadiutores amovibiles et, ut plenius legitur, [f. 626r] breve sanctissimi sub datum Romae anno 1534. Nunc autem tantummodo duo coadiutores manutenentur ex decreto reverendissimi episcopi Bollani.

Archipresbyter est Alexandrer Malacrida<sup>4</sup>, aetatis annorum septuaginta trium, ex diocesi Mediolanensi, qui dictum beneficium sine legitimo titulo obtinet. Item habet pensionem supra ecclesia parochiale loci Rovati sine aliqua Sedis apostolicae dispensatione<sup>5</sup>. Scientia tollerabilis in munere quo fungitur et bene audit. Non habet clericum. Coadiutores sunt presbyter Augustinus de Quarentis, qui legitime docuit de ordinibus scientia tollerabilis in munere suo, et presbyter Paulus de Margaritis, aetatis annorum viginti sex, qui legitime docuit de ordinibus. Scientia tollerabilis in munere suo, eique tribuitur stipendium librarum centum septuaginta, et domus pro sua habitatione; presbyteri vero Augustino supradicto tribuitur mercede librarum ducentum et domus pro habitatione.

Archipresbyter habet onus solvendi libras ducentum, quibus una cum aliis communitas sustentat duos coadiutores in cura animarum amovibiles, ut supra<sup>6</sup>. Archipresbyter et coadiutores exercent curam animarum per orbem et haebdomadarius tenetur celebrare primam missam et sacramenta ministrare, verum, si alter ex sacerdotibus pro curae exercitio requiritur, munus praestat. Animae circiter 3125, suscipientium autem sacram eucharistiam [f. 626v] 2000. Schola Doctrinae christianae exercetur. Ioannes Andreas Pagatus et Antonia filia domini Baptistae de Melchionis, coniuges, simul non habitant, ac dictum fuit eundem Andream consuetudinem habere cum quadam eius consanguinea<sup>7</sup>.

Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta, quae caret regulis. In calendis septembris et februarii missae conventuales pro mortuis celebrantur. Regitur a quatuor deputatis et massario qui annis singulis non renovantur rationesque redduntur presente curato. Massarius habet stipendium ducatorum decem, qui vero nunc est, vocatur Baptista Dardesius, qui ab hinc decem annis non est renovatus et repertus est debitor librarum 350, soldorum 10, denariorum 9. Dictum fuit quod pater dicti Dardesii per plures annos exti-

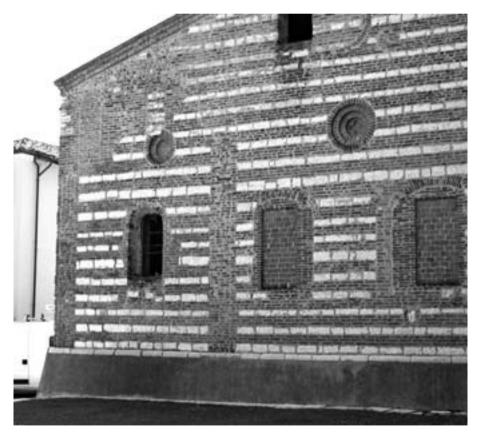
tit huius scholae massarius et compertus fuit debitor certae pecuniae, cuius solutionem eius haeredibus in testamento indunxit.

Consortium pauperum antiquitus coeptum et dotatum legatis diversis. Redditus est librarum novem centum octuaginta novem et solidorum sexdecim et denariorum 9. Institutum est in hieme pauperibus pannum ex lana pro eorum vestitu impendere; natalitiis diebus puellis anno proxime decursu viris in matrimonio coniunctis laudices stratuum erogare; pauperibus infirmis elemosynam [f. 627r] in pecunia impendere; in tumulandis pauperum ex hac vita migratorum cadaveribus ceram et eleemosynam praebere sacerdotibus. Regitur iste locus a quatuor deputatis et massario quos elegit quotannis consilium spetiale nuncupatum communis. Pro distributione panni pauperibus et laudiciam puellis deputati schedulam conficiunt, in qua quod cuiusque inopiae necessarium est, praescribitur. In erogandis eleemosynis egrotis solius deputati<sup>8</sup> testimonio massarius<sup>9</sup> impendit eleemosynam. Quisque deputatus pro muneris sui functione habet stipendium solidorum decem in anno; massarius autem libras decem. Massarius administrationis suae rationem quotannis reddit quatuor racionatoribus, quos communitas ipsa eligit.

Habet quaedam statuta seu pactiones generales in quibus, inter alia, legitur ut, causa grandinum ante festum divi Ioannis cadentium, colonis vel conveniens restaurum fiant vel coloni ipsi investiturae renuncient. De anno tamen 1578 diversis fictabilibus in detrimentum pauperum restaurum factum est librarum 2145 causa grandinum quae ceciderunt post festum divi Petri apostoli. Bona Consortii etiam propriis deputatis et regimini huius loci praefectis locantur, qua in re praeiuditium pauperibus infertur. Aliqui massarii, qui rationem administra- [f. 627v] tionis non reddiderunt, debent libras 83, <solidos> 8. Habet quoddam fictum libellarium redditus librarum quinque in anno acquisitum ex quodam legato librarum centum relicto ab uno de Morettis, quod ab annis novem citra non est solutum. De anno 1568 extitit massarius quondam Bernardinus Magnolus, qui exegit libras 790 nec de eis ullam rationem reddidit. Item de anno 1571 extitit massarius Franciscus Magnolus et repertum est per ip[s]um exactas esse libras 897, solidos 9, denarios 11 nec constat quam in rem insumptae fuerint.

Oratorium Sanctae Luciae situm extra castrum Gaiidi, non consecratum, cum unico altare in quo aliquando celebratur ex particularium devotione. In

eo est schola Disciplinatorum, non erecta, quae caret regulis. Redditus eius, praeter eleemosynas, est librarum septuaginta super plodiis decem terrarum sparsim a diversis relictis et librarum sex super quadam domo sita in castro. Celebrare facit haec societas missas triginta quolibet anno in ecclesia archipresbyterali ac persaepae in hoc oratorio ex devotione. Regitur per ministrum, tres consiliares et massarium, qui singulis annis vel renovantur [f. 628r] vel confirmantur. Minister mulctat disciplinatos errantes ad sui libitum. Massarius habet stipendium librarum decem in anno. Societas eleemosynam tribuit pauperibus egrotis ad nutum tantum ministri. Disciplinati commessationes habent ter in anno, videlicet in diebus Circuncisionis vel dominicae sequentis, iovis sancti et in alio feriali die ab eis deligendo.



Ghedi, strutture della pieve di Santa Maria Assunta incorporate nella parrocchiale seicentesca

Ecclesia Sanctae Mariae Virgins sub titulo Nativitatis fratrum Minorum sancti Francisci de observantia, consecrata. Sanctissimum Sacramentum asservatur assidue cum lampade ex eleemosynis collucente. Altaria septum habet. Monasterium est annexum, satis amplum et commodum. Sacristia adest. Fratres sacerdotes in hoc monasterio commorantes sunt sex, conversi tres, vel plus vel minus, qui vero confessarii sunt, audiunt etiam poenitentium confessiones, quamvis ab ordinario probati non sint. Indulgentias etiam promulgant quamvis eas reverendissimus ordinarius non recognoverit.

Schola Conceptionis Beatissimae Virginis, in hac ecclesia coepta. Redditus eius est quartarum trium bladorum, caret regulis. Scholae institutum est quotidie septies orationem dominicalem et salutationem angelicam recitare. Distribuit eleemosynas pauperibus iudicio massarii tantum, qui etiam visitat egrotos. [f. 628v] Regitur a quatuor deputatis renovandis annis singulis et a massario. Massarius est Bartholomeus de Idero, iam annis sex non renovatus, qui fassus est aliquando oblationes in proprios usus convertisse; ob idque repertus debitor librarum 44 quas, ut ipse coram dixit, in proprios usus insumpsit.

Oratorium campestre Sancti Laurentii, situm in bonis propriis monasterii Sanctae Catharinae monialium Gaiidi, non consecratum. Altare unum adest, in quo celebratur in festo sancti Laurentii ac interdum ex devotionis studio secundoque die rogationum ad hoc oratorium<sup>10</sup> supplicationes diriguntur. Custodiam huius oratorii gerit quidam laicus, qui etiam vestitum religiosum more fratrum sancti Francisci defert, nulla suffragante facultate.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus visitator nota nel margine di sinistra.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> ubi - archipresbyter aggiunta di seguito nel margine destro.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Pendente visitatione benefitium resignavit nota nel margine di sinistra.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Item - dispensatione aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Ioannes - consanguinea aggiunta interlineare.

<sup>8</sup> Segue massarius cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Segue huc cancellato.

# [b.] [f. 803r] In ecclesia Sanctae Mariae Assumptionis curata loci Gaydi archiepiscopali<sup>11</sup> nuncupata

Corporale in pyxide nequaquam teneatur. Tabernaculo ligneo basis auro ornata, qua conspicuum magis sit, supponatur. Conopaea serica quinque diversorum colorum ad tabernaculum contegendum pro festorum varietate adhibeantur. Paretur pyxis argentea ampla pro populi communione. Vas decens fiat, ubi sacrae reliquiae asservantur, recondanturque in fenestella construenda in cappella maiori ad formam. Vascula tria olei infirmorum destincta comparentur ab archipresbytero<sup>12</sup> quorum unum singuli domi habeant, coadiutores extra castrum habitantes decenti loco. Sanctuarium in altari muro oppleatur.

Cappella maior picturis religiose decenterque exprimatur. [f. 803v] Baptisterium ad secundam, vel tertiam instructionum formam cum sacrario coniuncto fiat et locetur in ingressu ecclesiae sub navi septemtrionali, et clathris ferreis sepiatur populi sumptu. Fenestra ampla, quae est in parte septemtrionali inter cappellam maiorem et cappellam Sancti Ioannis Baptistae, obstruatur muro intra quindecim dies. Altare societatis Corporis Domini tollatur et construatur in cappella, quae est in fronte navis¹³ septemtrionalis, et clathris ferreis sepiatur ad formam. Sepulcrum altari¹⁴ Sancti Ioannis Baptistae nimis vicinum intra octo dies humo oppleatur, ne amplius usui sit. Claudantur muro fenestrae, quae sunt in fronte eiusdem cappellae, et alia aperiatur versus septemtrionem et viam publicam, sumptu societatis Corporis Christi. Oblationes, quae fiunt ad imaginem Crucifixi onere celebrationis missae, in libro describantur cum nomine illius pro quo missa celebranda est; eae autem, quae nullo onere impendantur, conferantur in altaris maioris ornatum; harum tamen curationem suscipiat archipresbyter.

Altare Sanctae Mariae transferatur ad frontem alterius navis, ubi est organum, et aliqua decenti structura ornetur, ita ut non apponeat structura illa tabulis confecta organi causa; curaeque sit archipresbytero, qui sub titulo Rosarii hoc altare extruendum [f. 804r] curavit, ut eiusdem Rosarii societas quamprimum erigatur; idemque archipresbyter, una cum duobus probis viris, oblationum huius altaris curam gerat, donec societas ipsa erigatur. Pavimentum navis septemtrionalis ex lateribus construatur et cum alio aequetur. Sepulcra omnia in hac ecclesia existentia humo oppleantur et pavimento aequentur, ne amplius usui sint iuxta decretum reverendissimi

ordinarii. Confessionalia tria praescripta forma conficiantur ad duos menses archipresbyteri sumptu.

Ostium sacristiae exstruatur minori et decentiori forma cum pilastris et coronice seliciis. In eadem sacristia haec paranda decernuntur: apparatus duplex sacrarum vestium coloris albi et rubri cum tunicellis e serico panno pro missis conventualibus; pallia item duo serica coloris albi et rubri; pluviale ex damasco albo intra annum; pulvinaria quinque diversorum colorum pro missali in altari; sacculi quinque serici diversorum colorum pro corporalibus; umbella decens et laternae duae inauratae intra annum sumptu societatis Sanctissimi Sacramenti. Instrumentum pacis et thuribulum cum accerra et cocleari ex argento intra biennium, et haec omnia certis personis non [f. 804v] assignata praestet populus quamprimum sicuti in visitatione pollicitus est; cui tantum archipresbyter subsidio sit pariter et schola Corporis Christi. Archipresbyter et coadiutores, quoties pro cura animarum requiruntur, sine discrimine haebdomodae munus suum praestent.

Populus, qui campanarum ministerium pro divinis officiis hactenus tantum laicis assignavit, in posterum non nisi per ecclesiasticas personas clericalem habitum deferentes<sup>15</sup> et in ordine ostiariatus constitutus<sup>16</sup> pulsandas curet ne praeter concilii Tridentini et provincialium praescriptum ecclesiasticae functiones exerceantur. Coemiterium a virgultis et stirpibus intra quindecim dies purgetur. Comparetur domus contigua aedibus archipresbyteralibus, ut aedes commodiores reddantur.

#### Pro societate Sanctissimi Sacramenti

Deligantur plures ministri et officiales ex scholaribus quotannis ad praescriptum regularum de huius modi scholis Mediolani aeditarum. Massarius huius societatis nil mercedis habeat pro munere suo exercendo. Capsa eleemosinarum tribus clavibus diversis muniatur, quarum unam retineat archipresbyter, alteram massarius, alteram autem prior scholae aliusve ad praescriptum regularum. Oblationes receptae in missa nomine scholae, quodlibet mense [f. 805r] celebrata enumerentur et concredantur per duos deputatos in manibus massarii et describantur in libro. Ministri huius societatis annis singulis renoventur archipresbytero praesente.

Baptista Dardesius, pluribus ab hinc annis massarius, trium mensium spacio solvat in manu administratorum huius societatis libras tercentas quinquaginta solidos decem et dennarios novem, quarum repertus est debitor ex calculis subductis, idque sub poena dupli ac etiam interdicti ab ingressu ecclesiae, aliisque arbitrio ordinarii. Idem Baptista intra quindecim dierum spacium exhibeat coram reverendissimo ordinario testamentum sui patris, qui, cum inter vivos ageret, ut asseritur, extitit per plures annos huius societatis massarius, compertus est debitor certae peccuniae, cuius solutionem eius haeredibus in testamento iniunxit, compellaturque summatim satisfacere.

Schola haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, habeat servetque regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

#### Pro Consortio pauperum

Bona et praedia Consortii pauperum ne administratorum arbitrio, sed facta omnibus conducendi potestate per cedulas publice expositas magis offerenti et idoneam fideiussionem praestanti, locentur ad praescriptum concilii provincialis. Propriis huius loci deputatis vel officialibus, nequaquam eadem bona locentur, nec iis quos huic pio loco aliquid debere [f. 805v] constiterit, nisi prius soluto debito. Hyemis tempore in conficienda schedula pro distributione panni habeatur testimonium archipresbyteri<sup>17</sup>, quod etiam servetur in distributione tegminum pro lectis natalitiis diebus mulieribus nuptis, idque praeter diligentem visitationem et inquisitionem, quam omnino ante distributionem quottannis facciant singuli deputati in sua quisque huius oppidi vicinia regioneve, ut vere tota haec eleemosyna detur tantum vere pauperibus et prae aliis indigentibus.

Deinceps massarius huius Consortii eleemosynarum alicui ne eroget, nisi habuerit schedulam saltem ab altero ex deputatis subsignatam; si secus fecerit de suo proprio erogasse intelligatur. Pactiones generales causa grandinum confectae per consilium generale omnino executioni mandentur. Communitas autem, quae de anno 1578 contra formam illarum pactionum restaurationem ad summam librarum 214.5 usque fecit colonis¹8 eiusdem anni in maximum pauperum detrimentum, duorum mensium spacio de suo eidem Consortio damnum illatum resarciat. Nulla in posterum deputatis merces assignetur, sed merces eis et retributio in coelis sit proposita.

Massarii, qui hactenus huius loci debitores sunt de libris 83.8 causa administrationis, eos reverendissimus ordinarius summarie et cetera et ex officio auctoritate huius decreti compellat ad integram [f. 806r] debiti sati-

sfactionem, etiam intra mensem aliudve<sup>19</sup> spacium brevius ab eo prefigiendum. Haeredes Bernardini Magnoli, anni 1568 massarii, qui exegit libras 790 nec de eis ullam rationem reddidit dictae administrationis, unius mensis spacio rationem reddant, alioquin quicquid per eum exactum constat, ab ipsis haeredibus acceptum feratur.

Franciscus Magnolus, anni 1571 massarius, solvat huic pio loco libras 897, soldos 9, denarios 11 quarum in libris rationem repertus est debitor, nisi constiterit et per ipsum ostensum fuerit in usum Consortii et pauperum vere fuisse in sumptibus. Ratiocinatores, a communitate delecti quotannis²o, recognoscant diligentius rationem administrationis cuiuslibet massarii et libris scripturisve ultimam manum apponant, in eisque constituantur massarii debitores vel creditores et prout comperientur, ac semper cum interventu archipresbyteri. Praepositi administrationis huius loci protestentur caducitatem contra dominum Marinum Morettum emphiteotam, et debitorem²¹ huius Consortii de libris 45 pro annua ficti libellarii praestatione annorum novem, ad rationem librarum quinque in singulos annos, et ad solutionem earundem peccuniarum omnibus iuris remediis et censuris ecclesiasticis compellatur. Libri accepti et expensi rectiori ordine annotentur.

## [f. 806v] In oratorio Disciplinatorum

Construatur cappella, ubi modo est altare maius, et amplificetur extrinsecus ita ut octoangularem formam exhibeat et altare ad instructionum formam sit. Imago Beatissimae Virginis Mariae in pariete apud altare a latere epistolae nimis vicina pavimento, quae religionis causa magna populi frequentia celebratur, ex ipso pariete quadrangulari forma excavetur et inseratur super altare maius cum thelari et vitro in constructione cappellae. Deleantur et dealbentur omnes imagines in hac ecclesia existentes, quae partes corporis minus honestae ostendunt. Latrina, quae est in cameris concionatoris super coemiterium, tollatur intra triduum. Oculus in frontispicio huius oratorii amplificetur, et vitreo opere muniatur. Coemeterium post oratorium mundetur a sordibus et sepiatur impensis populi ita ut brutis nequaquam pateat accessus. Candele festo Purificationis Beatae Virginis absque ullo discrimine omnibus in ecclesiam convenientibus distribuantur, non autem erogantibus eleemosinam nomine scholae quaeritantibus.

Eleemosynas quaeritent Disciplinati nisi de reverendissimi ordinarii licentia, nec die veneris sancti, eleemosinas ostiatim colligant Crucifixi

imaginem deferendo<sup>22</sup>. [f. 807r] Ne mortuorum corpora nisi collegii sui habitu induti conventualiter prosequantur. Bullae antiquae indulgentiarum cum hac clausula: manus adiutrices porrigentibus, ne publicentur deinceps. A comessationibus non solum die dominicae coenae, sed aliis etiam per annum diebus prorsus abstineant, sub privationis habitus poena et alia arbitrio ordinarii. Massarius onus administrationis nulla lucri spe suscipiat, sed munus suum gratia et fideliter praestet, sciens in coelo retributionis praemia parata esse. Societas haec Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis editas.

In ecclesia Sanctae Mariae sub titulo Nativitatis fratrum Minorum sancti Francisci de observantia

Tabernaculum ligneum decentius et ad formam instructionum sex mensium spacio conficiatur. Pyxis item argentea, in qua Sanctissimum Sacramentum asservetur. Armarium, quod est in altari maiori, oppleatur muro ita ut amplius usui non sit. Icona recentibus et decentibus coloribus omnino instauretur. Cappella muniatur clathris in summo gradu. Altare Sancti Rochi habeat crucem et candelabra duo ex auricalcho.

[f. 807v] *Pro altari Conceptionis*. Bradella decentior conficiatur, et super altare integumentum apponatur impensis societatis, cui etiam cura sit ut hoc altare, qua decet reverentia, custodiatur. Confratres scholae Conceptionis exhibeant intra mensem eorum regulam reverendissimo ordinario pro approbatione vel novam ab eo accipiant. Ne erogentur eleemosinae pauperibus, nisi eorum paupertas probata sit. Bartholomeus de Idero, ab hinc annis sex massarius debitorque librarum 44, quas asseruit in eius proprios usus in sumptus esse, unius mensis spacio easdem restituat neque amplius admittatur ad huius modi officium.

Pro altare Sancti Iosephi. Integumento decenti altare operiatur; cappella claudatur cancellis ferreis; fenestra, ex qua extrinsecus in eandem cappellam introspicitur, obstruatur muro, et alia aperiatur altius, ut inde altare lumen recipere possit.

*Pro altare Sancti Antonii*. Habeat crucem et candelabra duo ex auricalcho<sup>23</sup>; muro obstruatur intra octo dies fenestra per quam extrinsecus patet aspectus.

[f. 808r] Confessionalia duo ad instructionum formam conficiantur. Sepulcra omnia duplici lapide contegantur ad formam instructionum intra tres menses, alioquin oppleantur humo et solo aequentur. In sacristia fiat apparatus unus sacrarum vestium coloris violacei<sup>24</sup>, cum tunicella et dalmatica, alter vero croceus viridi convertatur. Parentur etiam corporalia decem et<sup>25</sup> purificatoria triginta ad formam. Deinceps fratres ne audiant poenitentium confessiones, nisi a reverendissimo ordinario facultate scripto impetrarint, neque vero indulgentias publicent, nisi ab eodem reverendissimo ordinario recognitae fuerint ad propositum conciliorum.

#### In oratorio campestri Sancti Laurentii

Altare ad formam redigatur cum bradella. Pavimentum cappellae restituatur, et parum<sup>26</sup> extra pilastra in orbem producatur, cancellisque saltem ligneis sepiatur. Tectum resarciatur, eique coassatio adhibeatur. Foramen in pariete meridionali proxime extra cappellam obstruatur muro. Labra aquae benedictae ianuae maioris et ostii lateralis intra ecclesiam ponantur. Fores ecclesiae nocturno tempore claudantur. Custos huius oratorii probationem et scriptam facultatem [f. 808v] obtineat ab ordinario intra mensem deferendi<sup>27</sup> vestitum et curandi oratorium istud; alioquin, et vestitum et oratorium relinquant, poena arbitrio reverendissimi ordinarii proposita.

- <sup>11</sup> Sta per archipresbiterali.
- <sup>12</sup> Corretto su archiepiscopo.
- 13 maius cancellato.
- 14 altari ripetuto e cancellato.
- 15 Corretto da defferentes.
- 16 constitutu cancellato.
- <sup>17</sup> Corretto da archiepiscopali.
- 18 colonis ripetuto e cancellato.
- 19 aliunde cancellato.
- <sup>20</sup> Corretto da quod annis.
- <sup>21</sup> Corretto su rebus con.
- <sup>22</sup> Corretto da defferendo.
- <sup>23</sup> muro cancellato.
- <sup>24</sup> Corretto su violacy.
- <sup>25</sup> puc cancellato.
- <sup>26</sup> Corretto da pavimenta.
- <sup>27</sup> Corretto da defferendi.



Calvisano, chiesa parrocchiale dei Santi Michele e Silvestro



Calvisano, chiesa di Santa Maria della Rosa

## Calvisano, Santi Michele e Silvestro

[a. Acta visitationis, ff. 629r-634r; Brescia, XXIII, q. 5 (1-9)]

[b. Decreta particularia, ff. 809r-815v; Brescia, XXIV, ff. 321r-329r]

## [a. Chiesa parrocchiale dei Santi Michele e Silvestro di Calvisano]

[f. 629r] Die 7 iulii praedicti anni

Visitavit parochialem ecclesiam praeposituram nuncupatam Sanctorum Michaelis et Silvestri loci Calvisani et deinde intra eius fines infrascriptas ecclesias, oratoria, scholas¹ et loca pia. Consecrata est², ampla et decens. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur ante quod iugiter lampas collucet sumptu praepositi. Reliquiae nonnullae adsunt, ex quibus costa adest sancti Optatiani Brixiae episcopi, quae satis decenter in antiqua custodia Sanctissimi Sacramenti reconditae sunt. Baptisterium minus ad formam locoque incongruo locatum. Altaria sex habet, ex quibus tria dotata sunt. Altare Sanctae Catharinae habet cappellaniam annui redditus librarum quinque centum cum onere missae quotidianae; qui quidem redditus et titulus est unitus archipresbyteratui cathedralis Brixiae, ut in costitutionibus synodalibus titulo de archipresbyteratu apparet; qui archipresbyter sustentat cappellanum mercenarium mercede librarum centum, qui nunc est presbyter Vincentius Valentinus, aetatis annorum sexaginta octo vel circa, qui docuit legitime de ordinibus, habilis in suo munere.

Altare societatis Sanctissimi Sacramenti est dotatum duobus legatis missae quotidianae quorum unum factum fuit a Iacobino Millio, qui instituit haeredem scholam cum onere missae quotidianae et satisfit mercede librarum centum. Cappellanus mercenarius est presbyter Franciscus Maurus aetatis annorum triginta duorum, qui legitime docuit de ordinibus, scientia tollerandus [f. 629v] in munere quo fungitur. Bonae vitae ut dicitur, habitat in eius domo patrimoniali. Et alio legato missae quotidianae facto a quondam Ioanne Maria Maracio qui reliquit annuum redditum librarum nonaginta prout ex testamento anno 1573, recepto a Pompeo della Torre notario Calvisani, constat, in quo videtur quod societas impende-

re teneatur quotannis scuta septem domino Hieronimo Maracio eius vita durante; dicta autem missa celebratur a fratre Gabriele de Medulis ordinis Aeremitarum sancti Augustini, qui extra religionem sine licentia vicarii generalis religionis moratur pretextu subveniendi nepotibus.

In altari Sanctae Christinae est votum a communitate emissum causa bellorum anni 1512 celebrandi missam conventualem 14 die februarii cuiusque anni. Altare Sancti Bartholomei habet cappellaniam, cuius redditus est librarum quinque centum cum onere missae quotidianae. Titularis est reverendus Tranquillus Soldus canonicus brixiensis, qui satisfacit per substitutum qui est presbyter Ioannes Maria de Alenis mercede librarum centum; qui cappellanus est aetatis annorum quinquaginta, legitime docuit de ordinibus et exercet etiam curam animarum una cum praeposito, habet quoque licentiam audiendi eorum confessiones, qui semel in haebdomada confitentur. In hac [f. 630r] ecclesia dicitur adesse legatum unum cum onere missae quotidianae relictum a Pagnano Pisano apparente testamento, cui oneri non satisfit. Coemiterium vertitur in usus prophanos a Petro Maracio, qui possidet nonnulla loca quibus e coemiterio aditus est. Sacristiam habet, quae supellectili ecclesiastica eget.

Praepositurales aedes ecclesiae annexae sunt, desertae et inhabitabiles. Haec ecclesia praeposituralis, ut ex istrumentis antiquis cognoscitur, iamdudum habebat praepositum et sacerdotem unum ac quinque clericos; qui quidem sacerdos et clerici licet servitium negligerent ecclesiae, tamen redditus percipiebant, inde, beatissimus episcopus Lambertus Brixiae motus, anno 1348 clericatus ipsos praepositurae, cum primum vacavissent, univit cum onere quod ex ipsis praebendae duae sacerdotales exigerentur, conferendae duobus coadiutoribus praepositi et fructus in duas partes dividerentur, quorum medietas esset praepositurae, altera autem dictarum sacerdotialium praebendarum; de qua unione legitur instrumentum a Ioanne Puteo, tunc curiae episcopalis cancellario, receptum; quae quidem unio exinde confirmata est a reverendissimo Petro de Monte episcopo Brixiae anno 1447, adiecto etiam onere praeposito sustentandi clericum.

Anno etiam 1444 foelicis recondationis Eugenius papa quartus univit huic praepositurae ecclesiam Sancti Zenonis in agro Calvisani iacentem, cum [f. 630v] onere quod praepositus adhibeat sibi coadiutorem, prout constat documento existente apud Petrum Turrinum de Gottalengo notarium Leni. Quibus attentis, anno 1448 homines Calvisani praedicti bona huius ecclesiae

domino Petro Antonio de Scachis praeposito et presbyteris Iacobo Bonetto et Christophoro Nigro cappellanis beneficiatis distinxerunt, qui eadem bona acceptaverunt pro se suisque successoribus, ut legitur instrumentum a Francisco Bagatto rogatum. Nunc vero bona ipsa in tribus portionibus divisa sunt, quarum unam obtinet praepositus, redditus librarum sexcentum, alteram obtinet archipresbyter³ cathedralis Brixiae ei uniti ut supra, alteram autem reverendus Tranquillus Soldus canonicus brixiensis, quarum utraque est redditus librarum quinquecentum, qui titulares licet cappellanos sustentent ut supra, curam animarum tamen non exercent.

Praepositus vero coadiu[to]rem neque clericum sibi adhibet, ita ut ipsa ecclesia debitis defraudata sit obsequiis: qua re in visitatione nonnullae informationes assumptae sunt. Redditus praepositurae est circiter librarum sexcentum cum onere duarum pensionum, una quidem librarum tercentum quinquaginta domino Leandro Lanae, altera vero librarum centum domino Francisco Marigno praeposito Calcinatti respective reservatae. [f. 631r] Titularis est presbyter Vincentius Allevius, aetatis annorum quinquaginta, qui legitime docuit de titulis et ordinibus. Scientia tollerabilis in munere suo et bene audit. Animae circiter 3470, quae vero sacram eucharistiam sumunt 2200. Populus persaepae diebus etiam festis ab ecclesia hac avocatur ob missas, divina officia et conciones fratrum Sanctae Mariae Rosae ordinis Praedicatorum, quorum signa dantur etiam ea hora quo ad parochiam conveniendum est. Schola Doctrinae christianae exercetur.

Schola Sanctissimi Sacramenti anno 1400 erecta a quondam fratre Bernardino ordinis sancti Francisci de observantia et est aggregata archiconfraternitati Supra Minervam Romae. Habet redditum et onus ut in eius altari dictum est; item etiam aliud onus celebrare faciendi quinque officia mortuorum singulo anno in perpetuum ex legato Ioannis Maracii, qui ea de causa legavit libras ducentum, cui oneri satisfit. Habet praeterea aliud legatum factum a Georgio Bagnacaballo, qui reliquit ducatos centum, cum onere quod ex eis ematur fundus ex cuius proventibus tot missae celebrentur et, ubi redditus satis non sit, quod erogetur in pauperes, et adhuc tribus decursis annis missae celebratae non sunt minusque in pauperes fructus erogati fuere. Regitur a 30 consiliariis, ex quibus quatuor sunt deputati raciocinatores duo, massarius, cancellarius et duo custodes altaris, qui omnes [f. 631v] vel renovantur vel confirmantur quotannis. Massarius

habet stipendium librarum duodecim. Libri rationum recte conscripti, quibus visis in visitatione subscriptum est.

Locus pius Misericordiae de cuius principio non costat, et est dotatus diversis simplicibus legatis, redditus nunc est librarum tercentum sexaginta unius. Institutum est hospitalitatem exercere excipiendo pauperes, peregrinos, infirmos et vulneratos in dies aliunde venientes, ac propterea adest domus, quae magna restauratione eget, in qua hoc opus exercetur. Custos adest pro cura huius domus. Pauperes infirmi recipiuntur chirographo ab altero ex deputatis infrascriptis subsignato et custodi ipsi directo; qui tamen custos chirographo recepto permonet thesaurarium, a quo iuxta chirographi praescriptum quod necessarium est praestatur. Thesaurarius quoque dietim etiam subvenit pauperibus infirmis communitatis, recepto prius paupertatis testimonio scripto ab altero ex deputatis; qui deputati singuli schedulam solidos 10 non excedentem, duo vero viginti tres autem usque ad eam summam, quae ad cuiusque necessitatem sublevandam necessaria esse videtur, conficiunt. Deputati ipsi in hieme conficiunt schedulae pauperum, ex cuius testimonio erogatur pannum et calcei iis omnibus, quorum inopia postulat.

[f. 632r] Concilium generale communitatis praeficit quatuor annales<sup>4</sup> deputatos et massarium, in quos huiusmodi munus incumbit eidemque massario aere communitatis merces librarum decem tribuitur. Administratio cuiuslibet massarii perpenditur a ratiocinatoribus communis librique rationum recte conficiuntur, quibus visis in visitatione subscriptum est. Deputati, epidemiae tempore, pro subveniendis pauperibus, superioris ecclesiastici auctoritate irrequisita, alienarunt bona valoris ducatorum ducentum, exinde vero totidem et plus adepti fuisse asserunt.

Oratorium Sancti Ioannis Baptistae Disciplinatorum, non consecratum, in quo sunt duo altaria indotata et in eo permanent disciplinati ad recitandum suum officium. In eodem oratorio nomine scholae infrascriptae celebratur missa privata singulis mensibus, item in festo sancti Ioannis Baptistae ac sanctorum Fabiani et Sebastiani celebratur missa conventualis a sacerdotibus ecclesiae matricis, qui una cum populo processionis ordine huc accedunt. Schola ipsa non erecta. Redditus est librarum decem novem, cum onere missarum octo votivarum sancti Gregorii relicto a Pasino Caravagio, cui oneri

satisfit in ecclesia matrici. Accedunt disciplinati conventualiter ad cadavera associanda, eleemosynamque quisque in proprios usus convertit. In die veneris sancti quaeritant eleemosynam ac deferunt Crucifixi imaginem.

[f. 632v] Ecclesia Sanctae Mariae della Rosa monasterii fratrum sancti Dominici consecrata est, ut dicitur. Sanctissimum Sacramentum perpetuo asservatur cum lampade praelucenti. Altaria undecim habet, quorum quin-



Calvisano, chiesa di San Michele

que dotata sunt, videlicet: altare Crucifixi, dotatum legato quotidianae missae pro bonis monasterio relictis; altare Sanctae Mariae Magdalenae est dotatum legato missae singulas haebdomadas a familia de Schilinis; altare Sancti Pauli est dotatum legato missae unius in haebdomada a Ludovico de Thomasis; altare Nativitatis Beatissimae Virginis est dotatum legato missae unius in haebdomada a Vincentio de Nicolis; altare Beatissimae Virginis sub titulo Visitationis est dotatum legato missae unius in haebdomada a Iacobo Finio, quibus omnibus oneribus satisfit a fratribus. Sacristia adest. Monasterium annexum satis amplum, fratres commorantes sacerdotes quatuor et duo conversi. In hac ecclesia persaepe indulgentiae promulgantur, quamvis recognitae non sint a reverendissimo ordinario.

Ecclesia Sancti Michaelis consecrata, cuius titulus dicitur unitus cum praepositura. In ea sunt altaria tria indotata inter quae est altare Sancti Laurentii cuius cappellam incrustare et pingere Ioannes Antonius de Dorlonis decrevit. [f. 633r] Coemiterium adest saeptum. In festivitate Corporis Christi, sancti Michaelis, sancti Laurentii et sancti Antonii supplicationes ad hanc ecclesiam diriguntur.

Oratorium Sancti Rochi, altare unicum habet indotatum, extructum voto communitatis anno 1524 epidemiae causa emisso. Post parietem meridionalem est quoddam viridarium iuris Ludovicae Arcellinae, in quo pariete est ostium, ex inspectione antiquum, quod e viridario aditum in ecclesia praebet, ex quo quidem viridario olim erat omnibus aditus ad oratorium, sed post modum Alexander Marinus, iam patronus huius viridarii, ut idem clauderet erigendo murum ubi erat transitus, promisit hoc oratorium<sup>5</sup> pavimentare, quod concessum est a communitate, reliquum vero est ut dictum ostium claudatur.

Oratorium Sanctae Mariae Brandellarum, vetustate collapsum et ruinosum, et vertitur in usus prophanos a colonis, qui ibidem asservant ligna, aliaque indecentia.

Oratorium campestre Sancti Foelicis, situm in bonis capellae Sanctae Cattharinae Calvisani, cui cappellae dicitur unitum. In eo est altare in quo celebratur festo sancti Felicis.

Oratorium Sancti Zenonis, non consecratum. Altare unicum habet, in quo non celebratur et ad ipsum tertio die rogationum processio dirigitur, in eoque celebratur die eius festi. In quo oratorio com- [f. 633v] pertum est paleas, ligna aliave huiusmodi generis minime decentia asservari a vicinis loci<sup>6</sup>.

Oratorium Sancti Salvatoris, extructum et annexum aedibus Iuliani Schilini, indecentissimum. In eoque tamen sacrum missae fit die eius festi et cum alicui infirmo viaticum administrandum est. Ostium huius oratorii est prope galinarium.

Oratorium Sancti Francisci, situm in capsinis Prati Iorcii, non consecratum. Altare unicum habet, in quo celebratur singulis festis diebus ab uno ex fratribus Calvisani, quem vicini commoditate et pietate suo sumptu conducunt. In eo est legatum factum a quondam Francisci Cattaneo, ut ex eius testamento anno 1524 rogato a Sancto della Torre, in quo legitur onerasse Ioannem Andream eius haeredem, ad impendendum annuatim, eius vita durante, libras vigintiquinque in tot bona stabilia quolibet anno pro erigenda praebenda in hoc oratorio, cuius iuris praesentatio remaneat in dicta Cataneorum familia, sed non apparet fuisse prestitum.

Oratorium Sanctae Mariae Virginis in contrata Viaranae, non consecratum. Altare unicum habet, in quo persaepe celebratur ex devotione personarum hanc ob causam eleemosynas porrigentium et ad ipsum magna confluunt pietate. Hoc oratorium curat quidam laicus qui etiam habitum reli[f. 634r] giosum defert.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus visitator nota nel margine di sinistra.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Corretto da archipresbyteralis.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Corretto da annuales.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Segue ipsum cancellato.

<sup>6</sup> asservari - loci aggiunta di seguito.

# [b.] [f. 809r] In ecclesia Sancti Silvestri curata loci Calvisani praepositurali nuncupata

Tabernaculum ligneum insignius pro ecclesiae dignitate amplitudineve ad formam instructionibus traditam, sumptu sodalitatis Corporis Christi, intra annum conficiatur. Conopaea serica diversorum colorum totidem fiant quot ad ipsum tabernaculum decenter contegendum diversitas temporum postulat. Pyxis, in qua asservatur Sanctissimum Sacramentum, velo decentiori semper operiatur. Pyxis argentea, eaque ampla, ad sacram eucharistiam populo ministrandam paretur. Tabernaculum gestatorium cum pede ita connectatur, ut usui pyxidis amplius non sit, eique lunula et fundus ex argento adhibeantur. Vas decens ad sacras reliquias asservandas fiat, quod, eo in loco ubi olim custodiebatur, Sanctissimum Sacramentum recondatur, inscriptione adiuncta quae nomina sanctorum indicet. Tabernaculum item polito, pioque artificio eleboratum adhibeatur, ubi reliquiae Sancti Optatiani episcopi Brixiae concludantur.

In medio baptisterii aliud vas pro aqua baptismali ad secundam formam constituatur, transferaturque in cappellam Sanctae Christinae, eius vero altare tridui spatio amotum cum iuribus, omnibus oneribus ac emolumentis iam nunc ad altare maius deportatur, in quo communitas votum conventualis missae 12 die februarii celebrandae nuncupatum persolvat. Cappella ipsa baptisterii cancellis ferreis, impensis populi, intra sex menses sepiatur. Altare maius cum scabello ligneo ad formam reconcinnatum in mediam cappellam, ubi erat prius collocatum, transferatur. [f. 809v] Angelorum imagines duae exculptae inauratoque artificio decoratae altari adhibeatur. Imagines cappellae, vetustate prope deletae, instaurentur. Eadem cappella maior cum duabus lateralibus ferreo continuatoque sepimento ad formam in summo gradu, octo mensium spatio, populi impensis muniatur, ita tamen ut rector cappellae Sanctae Catharinae a latere septemtrionali pro sua parte in sumptu conferat.

Archipresbyter ecclesiae cathedralis Brixiae, cuius archipresbyteratui, ut ex constitutionibus sinodalibus constat titulo de archipresbytero huius cappellae, redditus cum onere missae quotidianae connexi sunt, clericum clericali habitu et tonsura semper utentem, ad eiusdem altaris ministerium adhibeat. Altare hoc Sanctae Catharinae propriis indumentis, ornamentisque ac reliqua omni supelectili<sup>7</sup> ad celebrandum necessaria pro instituta in

divinis officiis colorum varietate instruatur, iamque hoc anno ipse archipresbyter in eorum sumptum aureos quindecim, totidemque deinceps in sequentibus annis, quoad praedictis omnino fuerit satisfactum, impendat. Cancelli ferrei altaris Corporis Christi altius tollantur, ob idque opere aliquo artificioso ferreo intra sex menses per ipsam sodalitatem suffulcitentur. Confratres Sanctissimi Sacramenti, qui ex legatis obstricti sunt sustinere duos cappellanos cum onere quotidianae celebrationis, perpetuo clericum idoneum sustentet qui, clericalem habitum ac tonsuram semper deferens, in hoc altari celebrantibus semper inserviat.

Auferatur primus gradus altaris Sancti Bartholomei et deprimatur [f. 810r] icona ita ut mensa altaris latior remaneat, ornetur etiam intra sex menses columnis et fornice ita ut respondeat ornatui altaris Corporis Christi, cancellisque ferreis sepiatur intra annum. Et hec omnia praestet cappellanus titularis ex fructibus cappellae, fiantque opportuna sequestra si ita opus erit. Titularis ipse adhibeat pro huius altaris ministerio clericum idoneum, qui vestitum clericalem et tonsuram semper deferat. Ad huius altaris Sancti Bartholomei usum cultumve, atque<sup>8</sup> ad missae sacrificium in eo peragendum, necessaria indumenta ac ornamenta tum supellex<sup>9</sup> omnis pro instituta in divinis officiis colorum varietate parentur, iamque hoc ipso<sup>10</sup> anno in<sup>11</sup> praedictarum rerum sumptum aureos quindecim, totidemque ceterisque insequentibus annis, quoad omnino satisfactum erit, ipse impendat.

Altare Omnium Sanctorum separetur penitus a loco ubi pulsantur campanae, pariete ad summum fornicis pertingenti. Destruatur caementitius gradus. Altare longius retrahatur. Bradella decentior ei adhibeatur. Integumento altare operiatur sumptu populi, ut tutum a pulvere eiusve generis sordibus mundum conservetur. Ecclesia tota dealbetur. Sepulcra omnia duplici operimento contegantur intra quattuor menses impensis eorum quorum interest, alioquin, eo spatio transacto, humo impleatur ne amplius usui sint. Confessionalia duo ad formam intra quattuor menses conficiantur.

[f. 810v] In sacristia pavimentum e lateribus extruatur ac ruinae, quam manifesto minatur, opportune occurratur. Instruatur sacristia pallio e damasco albo pro altari maiori in festis solemnibus, pulvinaribusque quatuor pro missali ac omnibus aliis indumentis cum suis ornamentis variorum colorum, quae desunt ad praescriptum instructionum. Appendatur in sacristia tabella cum descriptione onerum ecclesiae, quo die unumquodque sit persolvendum ad praescriptum conciliorum provincialium; item liber

sit, in quo singulis diebus in hac ecclesia celebrantes nomen suum scribant. Aditus per coemiterium, a parte meridionali muro usque ad parietem aedium domini Petri Maracii ducto, bestiis intercludatur.

Organista saltem pro diebus festis asciscatur. Caveatur deinceps ne campanis ecclesiae populus ad eorum<sup>12</sup> concilia, coetusve habendos aut ad ius reddendum, aliave eius modi prophana convocetur, et pro divinis officiis hactenus tantum laicis assignavit in posterum. Populus, qui campanarum ministerium non nisi per ecclesiasticas personas clericalem habitum defferentes ac in ordine ostiariatus constitutas, pulsandas curet, ne praeter concilii Tridentini et provincialium praescriptum ecclesiasticae functiones exerceantur.

Rector huius ecclesiae de eiusdem fructibus perpetuo sacerdotem idoneum adhibeat, qui missas celebret, eique in cura animarum exercenda operam suam praestet, clericumque idoneum, qui vestitum clericalem et tonsuram semper deferat et in muneribus [f. 811r] parochialibus obeundis inserviat. Perquiratur legatum missae quotidianae, quod dicitur relictum fuisse a domino Pagano Pisano huic ecclesiae, quod exhibeatur reverendissimo episcopo, qui, summatim censurisque et poenis adhibitis, quoscumque qui debent ad eandem satisfactionem compellat atque etiam de preterito.

Reverendissimus ordinarius antiquis tum documentis, tum unionum instrumentis, tum denique inquisitionibus in visitatione habitis, vel alias etiam per eum ex officio assumendis, omnique alia ratione diligenter investiget an titulares huius ecclesiae cappellani non modo quotidianae celebrationis munus per se vel per alios obire, sed etiam per se ipsos residere et prepositum in animarum curatione adiuvare teneantur; atque ut compererit summatim etiam huius decreti auctoritate agat; et, ut iuris esse cognoverit, decidat etiam ratione cappellae, quae per episcopum Bollanum unita fuit praebendae archipresbyterali. Praepositurales aedes ob vetustatem labefactae instaurentur, in eisque iam reconcinnatis prepositus habitet. Haec omnia certis personis non assignata exequatur populus quamprimum, adiutus a schola Sanctissimi Sacramenti in iis quae ad sacram eucharistiam pertinent et pensionariis infrascriptis.

Quoniam rectori huius ecclesiae propter onus, quo premitur, annuarum pensionum non satis relinquitur unde vitam suam sustentet, nedum ecclesiam reparare, [f. 811v] supellectilemque instruere, aliamque pro divino cultu, parochialibusque muneribus necessaria curare possit. Iccirco auctoritate apostolica nominatim etiam delegata decernitur, quod reverendi

domini Leander Lana, cui ex fructibus<sup>13</sup> praepositurae pensio librarum 350, et Franciscus de Marignis, cui ex fructibus eiusdem pensio librarum centum quinque attributa est, ea omnia et singula quae de ecclesiae eiusque aedium reparatione ac supellectile<sup>14</sup> ecclesiastica conficienda comparandave mandatur neque sigillatim alteri attributa est, eorum impensa ipsi, ex pensionum fructibus ut praestentur, adiuvent, iamque ex hoc anno 1581 quilibet eorum summam illarum librarum prescriptarum, scilicet dominus Leander Lana libras 87, dominus Franciscus de Marignis vero libras 25 persolvat, et ita deinceps singulis annis eandem summam conferatur in iis quae imposita sunt exequendis, quoad executioni mandata fuerint; quamquidem pecuniae summam titularis auctoritate huius decreti apud se annuatim retineat, eamque presentibus et consentientibus sindicis, curatoribusve ecclesiae nomine communitatis deputatis, si qui sunt, vel prefecto seu thesaurario scholae Corporis Christi, supradictis rebus exequendis impendat, sub poena dupli et aliis poenis, etiam suspensionis, arbitrio reverendissimi ordinarii. Iidem pensionarii, intra mensem, litteras dictarum [f. 812r] pensionum exhibeant, donec vero eas exhibuerint, pensiones ipsae minime solvantur, verum curatus illas sequestro habeat.

Missa conventualis singulis diebus festis decantetur, cui, et vesperis etiam, sacerdos quisque ac clericus intersit, conveniantque preterea omnes supplicationibus, quas in hac parochia de more aut alias fieri contigerit, opem item ferant pueris doctrina christiana erudiendis. Ne populus, iis diebus quibus ex Tridentino etiam concilio monendus est ut ad parochialem ecclesiam frequens accedat, ab ipsa parochiali avocetur, unde multa et gravia incommoda animabus existere compertum est; eiusmodi horam suis missis et concionibus diligere student fratres monasterii Rosae huius loci, qua populus a parochiali missa et monitis non abducatur; quod, si neglexerint, reverendissimus episcopus de eo agat cum eorundem fratrum superiore.

## Pro societate Sanctissimi Sacramenti

Missa, quam scholares ex prescripto regulae primo quoque dominico die cuiuslibet mensis celebrandam curant, ad altare maius celebretur. Scholares vel satisfaciant sumptui missae ter in hebdomada celebrandae ex legato Georgii Bagnacaballi, qui reliquerit ducatos centum ob id implicatos, vel, ubi fructus proprietatis non sufficiant, reverendissimus episcopus eas missas ad minorem numerum redigat.

## [f. 812v] Pro loco pio Misericordiae

Domus loci Misericordiae instaurentur et ampliores reficiantur, proptereaque curent administratores continentem domum vel aliam magis amplam comparandam. Supellectile<sup>15</sup> praeterea necessaria instruatur, et praesertim vero stratis, quae ad minus semper enumerentur sex, cum omnibus suis requisitis. De quibus omnibus duo inventaria fiant, quorum unum penes curatores, alterum autem penes custodem asservetur.

In eleemosynarum distributione caveant administratores, si unus tantum erit, ne schedulam, quae solidorum decem summam excedat, egentium nemini porrigat; si vero duo viginti quod, si tres consenserint, eam pecuniae summam erogare valeant, quae ad cuiusque indigentiam prudenter sublevandam necessaria esse videbitur. Animadvertant huius loci administratores, ne aegrotantes et alii, ob inopiam in dies divertentes, quibus itineris caussa necessaria subministratur, haeresis nomine suspecti aut moribus corruptis inquinati sint. Reputari saepius invisant loca Misericordiae, praesertim autem cum ibi degent infirmi, ut eorum necessitatibus omni charitatis studio subveniatur. Ne deinceps aliqua bona huius loci alienentur sine legitima superioris ecclesiastici facultate, proposita poena excommunicationis iis, qui eiusmodi alienationi consenserint.

# In oratorio Sancti Ioannis Baptistae disciplinatorum

Cappella maior quamprimum perficiatur. [f. 813r] Altare intra mensem cementario opere extruatur et sepiatur cancellis in ingressu cappellae intra duos menses, alioquin in eo ne celebretur. Tollatur gradus, qui est prope basim iconae. Tollatur item statim altare Crucifixi quod ex asseribus est. Pavimentum aequetur. Imago ecclesiae decentius instauretur. Reliqua ecclesiae pars quamprimum pictura religiosa decentisque exornetur. Labrum aquae benedictae paretur et collocetur ad praescriptum. Eleemosyna, quae Disciplinatis collegiatim pro mortuis corporibus prosequendis datur, in ornatum aliumve usum eorum oratorii convertatur, non autem in usus proprios eorundem Disciplinatorum, etiam paupertatis nomine, qui vero secus facerint, a confratria eiiciantur.

Eleemosynas ne queritent, nisi de scripta reverendissimi ordinarii facultate. Die veneris sancti ne ostiatim deferentes Crucifixi imaginem eleemosynas queritent. Comessationes amplius ne fiant, alioquin contrafacientes e confratrum numero eximantur. Schola haec Disciplinatorum, quae, cum

non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis editas.

# [f. 813v] In ecclesia Sanctae Mariae Rosae monasterii fratrum sancti Dominici

In fundo tabernaculi lignei corporale semper asservetur. Tabernaculum ipsum panno serico circumvestiatur. Fiat pyxis pro asservando Sanctissimo Sacramento. Altare maius ferreis cancellis sepiatur intra octo menses. Auferatur gradus, qui est sub basi iconae altaris Crucifixi, ita ut mensa latior remaneat. Mensae altarium consecratorum tela cerata consternantur. Altaria quecumque in parietibus orientali et occidentali exstructa ad formam accomodentur; iisque quae consecrata non sunt altaria portatilia ad formam¹6 adhibeantur et claudantur omnia cancellis saltem ligneis; gradusque lapideus¹7 cubito uno producatur extra cappellas in quo iidem cancelli ponantur, gradus autem ducatur per directum a meridionali usque ad septemtrionalem partem hinc et inde in ecclesia, idque omne intra annum, aliter altaria ipsa, quae clausa non erunt, omnino tollantur poena interdicti ecclesiae ipso facto subeunda.

Tollatur intra triduum altare Beatae Virginis, quod est sub organo, sub poena interdicti ecclesiae donec satisfactum erit. Oneri autem ipsius satisfiat ad altare maius. Sepulcrum unum quodque duplicato lapide tegatur, impensis eorum quorum interest, alioquin humo oppleatur et pavimento aequetur. Labra aquae benedictae intra ecclesiam ponantur. [f. 814r] Vitis adhaerens parieti ecclesiae amoveatur intra mensem. Fiant quattuor corporalia et triginta purificatoria ad formam. In hac ecclesia, monasteriove in posterum nullae indulgentiae promulgentur, nisi prius recognitae fuerint a reverendissimo ordinario.

### In ecclesia Sancti Michaelis terrae Calvisani

Cappella maior clathris ferreis in superiori gradu sepiatur. Fenestra in cappella ex manu dextra vitro instruatur. Destruatur bradella lapidea, quae est ad altare Sancti Laurentii, fiatque lignea ad formam. Cappella haec incrustetur, dealbetur ac pingatur, cancellisque sepiatur, quod pietati nobilis domini Antonii de Berlenis summopere commendatur, sicuti pro sua pietate exequi pollicitus est, ut relatum est. Altari Sancti Antonii bradella lignea decens adhibeatur et cancellis muniatur. Oculus in frontispicio

vitreo opere instruatur. Vasi aquae benedictae supponatur columna, quae magis alta existat. Coemeterius nitidius custodiatur.

### In oratorio Sancti Rochi

Altare ad formam redigatur, et ornate teneatur sepiaturque ad formam. Coelo ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur. Fenestra respiciens in viridarium domini Petri de Advocatis perficiatur et vitreo muniatur. Item Ioannes Petrus ne permittat quidquam prophani ecclesiae parieti applicari. [f. 814v] Ostium ex quo aditus erat in viridarium ab ecclesia, in visitatione muro obstructum, ne amplius aperiatur poena excommunicationis illi qui id attentare presumpserit. Fenestrae<sup>18</sup> demissae ex quibus forinsecus introspicitur, intra octo dies muro obstruantur. Funis campanae adhibeatur. Populus, cuius voto et precipuo religionis studio haec ecclesia extructa dicitur, has ordinationes intra biennium diligenter exequatur nec vero, antequam omnia praestita erunt, ibi celebretur.

### In oratorio Sancti Felicis

Altare ad formam redigatur et extollatur pavimentum gradu uno, qui producatur extra angulos cappellae ad formam rotundam, in quo cancelli lignei figantur. Deprimatur terra extra oratorium sub fenestra demissa, ostium nimis vicinum cappellae muro obstruatur. Coelo oratorii laqueata contignatio adhibeatur. Vas aquae benedictae apponatur ad portam maiorem. Arbor fici existens in pariete oratorii, nec non dumi circa parietem ipsum intra quindecim dies amputetur. Praepositus Calvisani deligat aliquem ex proximis incolis<sup>19</sup> qui hoc oratorium curet et quotidie vesperi claudat.

Oratorium Sanctae Mariae Bradellarum, quod in dies ruit, tollatur; erecta ibi cruce. Eius vero materies iam nunc conceditur vicinis Mezanae pro suae ecclesiae aedificatione.

### In oratorio Sancti Zenonis

Altare ad formam redigatur, cancellisque ligneis sepiatur. Pavimentum vero cappellae gradu uno tollatur. [f. 815r] Crux, et candelabra ex auricalchi²º in eodem altari adhibeantur. Pavimentum extruatur et coelo oratorii laqueata contignatio substruatur. Vicini huius loci non audeant in posterum paleas et ligna aliave huiusmodi generis minime decentia in oratorio asservare.

In oratorio Sancti Salvatoris in aedibus propriis domini Iuliani Squilini Altare ad formam redigatur et pavimentum aliquantulum extra angulos cappellae producatur, cancellisque ligneis sepiatur. Bradella conficiatur decentior. Crux et candelabra lignea pro eodem altari emantur. Ostium oratorii galinario vicinum muro obstruatur, relicta solum fenestra, quae vitreo opere etiam instruatur et operiatur in altera parte viam publicam versus. Hoc oratorium incrustetur et dealbetur; pavimentum in eo aequetur et coelo oratorii laqueata contignatio adhibeatur, nec vero ibi celebretur antequam haec praestita sint.

### In oratorio Sancti Francisci loci Prati Iorcii

Altare extollatur ad formam, eiusque inanitas oppleatur ac<sup>21</sup> lapis sacratus ad formam adhibeatur. Bradella decens conficiatur. Imagines supra altare pie exprimantur. Cappella cancellis sepiatur. Oculus in fronte oratorii vitro instruatur. Resarciatur pavimentum oratorii, ubi labefactatum est. Paretur labrum aquae benedictae, in quo, octavo quoque die, aqua benedicta reno-



Calvisano, chiesa di Santa Maria delle Brandelle

vetur per sacerdotem, quem festis diebus vicini conducunt ad celebrandum. [f. 815v] Missale novum comparetur.

Exhibeatur intra mensem reverendissimo ordinario legatum a Francisco Cattaneo huic oratorio factum anno 1524 rogatum per Sanctum della Turre notarium Calvisani, in quo Ioannem Andream eius filium onerat ut singulis annis ad supremum eius vitae spiritum usque ex redditibus portionis ad se spectantis, ratione dictae hereditatis, libras viginti quinque impendat in tot bona stabilia, pro praebenda huius oratorii; qui ordinarius summatimque etiam ex officio auctoritate huius decreti agat contra dictum Ioannem Andream eiusve haeredes ad satisfactionem totius temporis praeteriti ac etiam in futurum provideat prout expedire videbitur.

### In oratorio Sanctae Mariae Viaranae

Altare ad formam redigatur. Ostium cappellae, quod aditum praebet in oratorii aedes, muro obstruatur. Icona decenter pingatur statuaque Beatae Virginis a fronte vitro pellucido muniatur ad huc valvis repositorii relictis. Fenestrae in cappella ad meridiem versus vitreum opus adhibeatur. Imagines cappellae, vetustate squalentes, instaurentur. Calix corrosus inauretur. Custos huius oratorii probationem et scriptam facultatem obtineat a reverendissimo episcopo intra mensem deferendi vestitum et curandi oratorium istud, alioquin et vestitum et oratorium relinquat, poena arbitrio reverendissimi ordinarii proposita.

- <sup>7</sup> Corretto da suppelectili.
- <sup>8</sup> Soprascritto.
- 9 Corretto da suppellex.
- <sup>10</sup> Aggiunta interlineare.
- <sup>11</sup> preiudicium *cancellato*.
- <sup>12</sup> Aggiunta interlineare.
- <sup>13</sup> Segue huius eiusdem cancellato.
- <sup>14</sup> Corretto da suppellectile.
- <sup>15</sup> Corretto da suppellectile.
- <sup>16</sup> Segue accomodentur cancellato.
- 17 gra cancellato.
- <sup>18</sup> Cancellato e scritto di nuovo.
- 19 ad cancellato.
- <sup>20</sup> Corretto in interlinea su auricalcho cancellato.
- <sup>21</sup> a cancellato.

# Malpaga [Calvisano], Santa Maria Assunta

[a. Acta visitationis, ff. 634r-635v; Brescia, XXIII, q. 5 (10-13)]

[b. Decreta particularia, ff. 816r-818r; Brescia, XXIV, ff. 329r-332r]

## [a. Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta di Malpaga]

[f. 634r] Die octavo mensis iulii praedicti anni

Visitavit ecclesiam parochialem Sanctae Mariae Virginis sub titulo Assumptionis loci Malpaghae et deinde intra eius fines infrascripta oratorium, scholam et pium locum. Est consecrata. In ea non asservatur Sanctissimum Sacramentum nisi iis diebus, quibus aliquis periculosa laborat infirmitate, et tunc lampas collucet sumptu rectoris. Baptisterium indecentissimum locoque incongruo collocatum. Altaria tria habet, quorum unum est dotatum.

In altare scholae Sanctissimi Sacramenti est legatum factum<sup>1</sup> a quondam Ioanne Uriano, qui instituit haeredem presbyterum Baptistam Dalaidum, cum onere quod teneretur toto tempore vitae suae celebrare in hoc altare singulis diebus festis, ac praeterea ter in haebdomada et presens adesse aliis divinis officiis in hac ecclesia celebrandis, adiecta etiam conditione quod idem presbyter in suo testamento substituat alium sacerdotem qui hoc munus suscipiat, quique sit de domo et familia eiusdem testatoris, et, ubi de familia nullus sit sacerdos quod alienum substituat, si vero intestatus decederet quod bona in communitatem perveniant, in quam hoc onus incumbat, et prout in suo testamento rogato 1527, 25 novembris, cum clausula quod [f. 634v] si per aliquem summum pontificem, cardinalem, episcopum vel aliam personam ecclesiasticam<sup>2</sup> et secularem fuerit aliqualiter oppositum vel contraventum ut praemissa non sortiri possint suum effectum et, eo casu adveniente, voluit succedi debere in hoc hospitale Incurrabilium civitatis Brixiae; quae bona exinde pervenerunt in communitatem et asserunt homines eidem oneri semper satisfactum fuisse praeter a duobus annis citra, cum eorum annuus redditus satis non sit ad conducendum cappellanum.

Coemiterium patet brutis et ei choaeret domus Laurentii Garuffi in qua fenestrae in coemiterium respicientes apertae sunt. Sacristia nulla adest. Fuerunt tamen consensu reverendissimi ordinarii nonnulla bona parochialia alienata valoris librarum 75 pro sacristia conficienda, quorum creditum inexactum est penes Ludovicum Gandinum. Domus parochialis contigua mediante coemiterio. Redditus est circiter scutorum sexaginta. Titularis est presbyter Bernardinus Vigacius, aetatis annorum triginta octo, qui legitime docuit de titulo et ordinibus. Scientia tollerabilis in munere quo fungitur et bene audit. Animae circiter 330, quae vere sacram eucharistiam sumunt 145



Malpaga, chiesa parrocchiale di Santa Maria della Rosa

et parum diligentes in disciplina ecclesiastica. Schola Doctrinae christianae exer- [f. 635r] cetur tantum hiemali tempore et tepide aliis temporibus.

Schola Sanctissimi Sacramenti caepta sed non erecta, cuius redditus est librarum duarum planetarum. Habet legatum factum a Ioanne Francisco Premulo, qui reliquit salmas duodecim frumenti, sexdecim millii et quatuor meleghae, cum onere quod regentes huius scholae mutuo blada illa dent pauperibus omni anno, quae fuere integre exacta ab haeredibus dicti Francisci et per sindicos distributa, nec exacta fuit a particularibus; partim vero ablata sunt, ita quod hoc pium opus ad nichilum redactum est. Regitur tantum a massario, qui ab annis duobus haud renovatus fuit. Rationes in libris rediguntur, quibus visis in visitatione subscriptum est.

Pia legata. In hac terra adsunt haec pia legata, videlicet legatum unum factum a Ioanne Francisco Premulo, qui reliquit domum unam et curtile et petiam terrae communi eo nomine ut annuatim eroget in pauperes salmas duas tritici, quae bona exinde a³ universitate vendita fuere Dominico Marchiolo, qui dictum triticum erogat inter omnes habitatores pauperum et divitum, nulla habita ratione. Legatum ab eodem relictum, qui reliquit petiam terrae plodii unius Bartholomeo Premulo, cum onere quod eroget perpetuo singulis annis pauperes Malpaghae salmam [f. 635v] unam millii; fundus autem ipse hereditario nomine pervenit in Ioannem Paulum Premulum, qui a quatuor annis citra non satisfacit. Aliud legatum a suprascripto factum, qui legavit haeredibus quondam Comini et Vincentii de Premulis agrum unum plodii unius cum onere quod elargiantur pauperibus terrae Malpaghae singulos annos salmam unam millii; is autem ager exinde pervenit in suprascriptum Paulum, qui a quatuor annis citra non satisfacit.

Oratorium sub titulo Conversionis Sancti Pauli, non consecratum, unicum altare habet in quo celebratur die festo ecclesiae, quo die huc processionaliter accedit populus ac persaepe celebratur peculiari personarum devotione.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Corretto da ad.

## [b.] [f. 816r] In ecclesia Sanctae Mariae parochiali Malpaghae

Tabernaculum gestatorium intra duos menses cum pede firmiter connectatur, ampliusque usui pyxidis ne sit. Pyxides duae fiant, quarum una maior sit pro populi communione, altera vero minor pro aegrotis. Tabernaculum ligneum polite elaboratum conopaeoque serico contectum ad formam instructionibus praescriptam adhibeatur. Sanctissimum Sacramentum in hac ecclesia perpetuo custodiatur. Onus lampadis quae assidue colluceat, pro duo rate<sup>4</sup> a<sup>5</sup> curato, pro reliquo vero a populo et schola Corporis Christi, ad ratam sustineatur.

Baptisterium ad secundam vel tertiam instructionum formam cum sacrario coniuncto extruatur, colloceturque in cappella intra ianuam maiorem a latere septemtrionali exaedificanda, quae ita in atrium aedium ecclesiae promineat, ut ambitum ecclesiae nihil impediat; ibique cancellis sepiatur, eiusque ciborium decenti conopaeo tegatur, idque intra annum sumptu populi; quod si eo termino factum non erit, infantes in hac ecclesia ne baptizentur sed ad viciniorem parochia deferantur. Tollatur armarium post altare maius existens. Cappella maior sepiatur cancellis ferreis termino octo mensium sumptu populi. Cappella societatis Sanctissimi Sacramenti amplificetur in atrium domus ecclesiae versus, orneturque imaginibus et claudatur ad formam, altareque in ea necessariis omnibus instruatur impensis scholae Corporis Christi.

[f. 816v] Communitas, in quam pervenerunt bona relicta per Ioannem de Maioranis cum onere ut celebrandam curet missam singulis festis, terque per hebdomadam ad hoc altare, et cappellanus, qui dicto munere fungeretur divinis aliis officiis interesse teneretur, reverendissimum episcopum adeat, qui huic muneri sacerdotem praeficiat; ex redditibus autem temporis praeteriti ex quo satisfactum esse non apparet, fundus ematur ad dicti legati redditus accessionem, quod, si redditus non sufficiant ad voluntatem testatoris integre exequendam, sicut in visitatione assertum fuit, onus ipsum pro ratione reddituum ad minorem missarum numerum a reverendissimo episcopo redigatur.

Altare Sanctae Catharinae ad formam accomodetur, orneturque cruce et candelabris ex oricalcho; cappella vero, in qua positum est, omnino amplificetur in coemeterium versus, ita ut latitudine et altitudine ac structura conveniat, cappellaeque societatis Corporis Christi respondeat. Refi-

ciantur<sup>6</sup> arcus ecclesiae, ne penitus ruant, impensis populi. Oculus in fronte ecclesiae amplificetur, vitreoque opere muniatur. Sepulcrum unum quodque duplici operimento ad praescriptum instructionum quattuor mensium spatio, sumptu illius cuius interest, contegatur, alioquin, eo spatio transacto, humo oppleatur et pavimento aequetur. Sacristia exstruatur in parte septemtrionali iuxta cappellam maiorem in qua etiam eius ostium aperiatur, ita ut intra septum cappellae concludatur; conficianturque in ea armarium pro indumentis sacris [f. 817r] ac oratorium et vas aquarium ad formam, unius anni spatio.



Calvisano, chiesa parrocchiale di Santa Maria Annunciata in località Viadana

Dominus Ludovicus Gandinus, emptor bonorum ecclesiae alienatorum pro construenda sacristia, a presbytero Christophoro Cirano huius ecclesiae olim rectore, mensis spatio eorundem bonorum praetium, quod est librarum septuaginta quinque, persolvat. Umbella ad deferendam sanctissimam eucharistiam et velum pro humeris sacerdotis Sacramentum deferentis decenter operiantur, sex mensium spatio emantur impensis societatis Corporis Christi. Fiat planeta ex damasco viridis coloris intra annum sumptu curati. Pes calicis reconcinnetur et bene firmetur. Coemeterium mundetur et a parte meridionali muro claudatur.

Laurentius Garuffus muro obstruat fenestras suae domus, ex quibus in coemeterium prospectus<sup>7</sup> patet, quindecim dierum spatio aut doceat de iure suo. Extra ecclesiam in domum curati versus nihil immundum sit, ut sterquilinium, latrina et stabulum, sed omnia hec prorsus ab eodem pariete removeantur intra octo dies, poena suspensionis curato proposita. Ex fructibus huius ecclesiae parochialis perpetuo sustentetur clericus idoneus, qui vestitum clericalem et tonsuram semper deferat, ecclesiaeque inserviat. Curatus maiorem curam adhibeat in tradenda populo doctrina christiana, saepiusque populum ipsum ad religioseque vivendum cohortetur.

# [f. 817v] Pro schola Sanctissimi Corporis Christi

Quicumque huic scholae aliquid debet, vel ratione eius administrationis vel pii legati exinde facti vel ratione et causa bladorum mutuo eis datorum, eos reverendissimus ordinarius summatim et cetera et ex officio auctoritate huius decreti compellat ad integram debiti satisfactionem intra mensem, aliudve spatium, etiam brevius, ab episcopo praefigiendum. Blada autem quae furtim, ut asseritur, oblata fuere, de proprio reficiant syndici illius anni quo asportata fuerunt, cum eorum negligentiae id tribuendum sit. Ex dictis bladis, quae sunt salmae triginta duae, erigatur Mons pietatis, cuius administrationi communitas preficiat quattuor probatos viros, qui munus diligenter obeant opportune pauperum indigentiae ex dictis bladis succurrere, recepta prius a quocumque cautione de illis restituendis in mensem, vel intra certum tempus prefigendum8 ad legati prescriptum. Eligantur quotannis duo ministri pro huius scholae administratione. Schola haec Corporis Christi, quae cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

## Pro legatis piis

Ioannes Paulus Premulus, haeres Ioannis Francisci Premuli, debitor salmarum duodecim millii pro annis quattuor ad rationem salmarum trium quolibet anno pro legatis cautis super tribus petiis terrae plodii unius in singulis, quae in eundem Ioannem Paulum haereditario nomine devenerunt, eandem millii quantitate [f. 818r] intra annum solvat, alioquin, eodem termino elapso, a reverendissimo episcopo censuris ecclesiasticis et poenis ad solvendum intra mensem, aliudve spatium etiam brevius, compellatur et detur pauperibus iuxta schedulae a curato et tribus syndicis a communitate deligendis conficiendae praescriptum.

Dominicus Marcolus, cui vendita fuere ab universitate nonnulla bona eidem per Ioannem Franciscum Premulum relicta eo onere ut universitas teneretur perpetuis temporibus distribuere pauperibus incolis de Malpaga salmas duas tritici singulis annis, veris tantum pauperibus triticum ipsum tribuat, quemadmodum cuiusque inopia postulare videbitur, prout ex instrumento emptionis se in perpetuum obligavit; eidem autem distributioni testimonium curati adhibeatur.

### In oratorio Sancti Pauli extra castrum Gandinorum

Tollantur statuae et iconae ob nimiam earum indecentiam. Destruatur etiam gradus lateritius, qui est supra altare, eius autem loco gradus ligneus pictus constituatur. Pavimentum cappellae lateribus sternatur. Cappella cancellis in ipso ingressu muniatur. Parietes incrustentur et dealbentur. Foramina in frontispicio obstruantur muro intra octo dies. Dumi parietibus ecclesiae inhaerentes succidantur omnino intra octo dies. Populus Malpaghae, cuius studio hanc ecclesiam exstructam esse ferunt, suprascripta decreta omnino servanda curet.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> dod rate *originale*.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Segue populo cancellato.

<sup>6</sup> Corretto da perficiantur.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> prospectus cancellato.

<sup>8</sup> Corretto da prefigiendum.



■ Isorella, chiesa parrocchiale di Santa Maria Annunciata



Isorella, chiesa di San Rocco

# Isorella, Santa Maria

[a. Acta visitationis, ff. 635v-637r; Brescia, XXIII, q. 5 (13-15)]

[b. Decreta particularia, ff. 818v-822r; Brescia, XXIV, ff. 332r-336v; XXVII, f. 20v]

[a. Chiesa parrocchiale di Santa Maria di Valle Verde di Isorella]

[f. 635v] Die 9 iulii praedicti anni

Visitavit ecclesiam parochialem Sanctae Mariae sub titulo Vallis Viridis loci Isorellae et deinde intra eius fines infrascriptas ecclesiam, oratoria et scholam. Consacrata est et populi capax, indecens tamen. Sanctissimum Sacramentum perpetuo servatur cum lampade iugiter collucenti sumptu rectoris, in cuius Sanctissimi Sacramenti visitatione reperta est hostia magna putrefacta. Baptisterium indecentissimum locoque incongruo locatum. [f. 636r] Altaria tria adsunt, quorum unum tantum dotatum est.

In altari societatis Sanctissimi Sacramenti celebratur quotidie ex legato quondam Iacobi Moretti, qui reliquit novem plodia terrae ex quibus percipiuntur ducati novem in anno, quae tamen bona relicta fuere eo onere ut societas distribuat in solemnitate Resurrectionis Domini nostri Iesu Christi et die rogationum in perpetuum salmas duas frumenti et duas libras cerae altari maiori quolibet anno offerre teneatur, quod tamen a quatuor annis citra prestitum non est, sed, irrequisita superioris ecclesiastici auctoritate ex dictis fructibus una cum infrascriptis coeperunt scholares celebrari facere missam quotidianam.

Pro his bonis eadem societas tenetur etiam celebrari facere tria annualia annis singulis, ut in dicti Moretti testamento anno 1561, rogato a Philipo Gamba, apparet; annualia vero ipsa haud celebrata fuere. Item ex legato quondam Petri de Bottis qui reliquit plodia tria terrae redditus ducatorum trium. Item ex legato quondam Gasparini Pedroni, qui reliquit plodia duo cum dimidio terrae redditus ducatorum duorum cum dimidio. Cappellanus tum mercenarius habet librarum centum stipendium, qui quidem cappellanus est presbyter Iacobus Carcolus. Item adest legatum librarum 30 relic-

tum per Gasparem de Pedronibus cum onere ut ex eis, una cum quibusdam pecuniis in manibus prepositi Calvisani repositis, ematur pallium unum ad altare maius; ipse vero librae 30 exactae sunt a Philippo de Gamba.

[f. 636v] Coemiterium patet brutis et immondum. Sacristia adest. Domus parochialis annexa mediante coemiterio. Redditus est circiter librarum 250 cum pensione annua scutorum viginti episcopo Velliensi reservata. Rector est presbyter Thomas Martinellus, aetatis annorum quadraginta quinque, qui legitime docuit de titulo et ordinibus. Scientia tollerabilis in suo munere. Habitat in domo parochiali¹. Animae circiter 500, quae vero sacram eucharistiam sumunt 300. Populus indevotus. Schola Doctrinae christianae tantum hieme exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta, quae caret regulis, redditum et onus habet ut ad eius altare dictum est; celebrare facit missam primo dominico die mensis, item annualia tria mortuorum quolibet anno. Regitur per duos sindicos et massarium, qui non renovantur quotannis. Libri rationum confusi. Massarius est Christophorus de Michalettis, qui, cum abesset, rationes² videre non potuerunt.

Oratorium Sancti Rochi extructum devotione et sumptu communitatis, non consacratum, unicum altare habet, in quo celebratur in die eius festi ac saepe populi devotione.

Oratorium campestre Sancti Anastasii situm in propriis bonis ecclesiae parochialis, non consecratum cum altare nudo in quo celebratur tantum festo oratorii. Campanam huius oratorii asportarunt scholares Corporis Christi<sup>3</sup>.

[f. 637r] *Ecclesia Sancti Nazarii*, sita in loco Sancti Nazarii, cum altari tantum. Redditus huius ecclesiae dicuntur iuncti monasterio monialium Sanctae Crucis Brixiae, quae quidem moniales sustentant cappellanum unum, qui in hac ecclesia quotidie celebrat mercede librarum quadraginta. Cappellanus est frater Marcus Antonius de Gottalengo ordinis Carmelitanorum extra religionis claustra iam annis viginti degens facultate generalis et pluries confirmata, nullam tamen licentia a reverendissimo episcopo ibidem celebrandi habet.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Habitat - parochiali aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Corretto da rationem.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> scholares - Christi aggiunta di seguito.

## [b.] [f. 818v] In ecclesia Sanctae Mariae parochiali Isorellae

Cuppa pyxidis, in qua asservatur Sanctissimum Sacramentum, argentea sit et connectatur intra vasculum pyxidis, ita ut ab eo dimoveri non possit. Pyxis altera magna pro communione populi paretur. Tabernaculum ligneum vestiatur intrinsecus panno serico, decentiorique conopaeo contegatur, basis item eidem tabernaculo supponatur, qua magis conspicuum sit. Tabernaculum parvulum ad formam instructionum libro traditam conficiatur sumptu curati, trium mensium spatio, pretii scutorum decem; idque attenta eius negligentia circa Sanctissimum Sacramentum in visitatione reperta, si autem eodem termino non paruerit, poena dupli luat. Tabernaculum ligneum gestatorium posthac usui ne sit.

Paretur aliud vas baptisterii cum sacrario coniuncto ad secundam vel tertiam instructionum formam et collocetur in cappella, quae hanc ob causam exstruatur intus ad ostium maius et a latere, ubi evangelium legitur, quae extra parietem promineat, ita ut spatium ecclesiae nil impediat, ibidemque clathris ferreis sepiatur ac eius ciborium decenti conopaeo tegatur, idque intra annum sumptu populi. Vascula oleorum sacrorum ad formam conflata a curato emantur et asserventur in ciborio baptisterii; vasculum autem olei infirmorum ab illis seiunctum sit et asservetur alibi. [f. 819r] Altare maius extollatur<sup>4</sup>, ad formamque redigatur. Gradus ligneus pictus, pro reponendis candelabris super eo, constituatur. Icona decenti altare hoc exornetur.

Philippus de Gambis, termino quindecim dierum, solvat libras triginta per ipsum exactas, quae fuerunt relictae a Gaspare de Pedronibus eo nomine ut ex eis emeretur pallium unum ad hoc altare, una cum quibusdam pecuniis in manibus praepositi Calvisani repositis, alioquin a reverendissimo episcopo poenis et censuris propositis compellatur. Cappellae imagines renoventur et ferreis cancellis in summo gradu claudatur. Fenestrae in parietibus cappellae maioris in utroque latere prope columnas muro obstruantur.

Altare Sancti Bernardini statim tollatur propter impedimentum funium campanarum, eius vero onus cum titulo et honore ad altare maius transferatur. Tollatur armarium, quod est post altare societatis Corporis Christi, et recondatur in sacristia. Pavimentum cappellae extollatur gradu uno, ita ut conveniat cum gradu, in quo fixi sunt cancelli. Altare reaedificetur ad formam, quod fronti cappellae haereat, nec ullum intrinsecus inane spatium relinquatur. Bradella ex tabulis sectilibus confecta ei adhibeatur.

Fenestra eiusdem cappellae vitreo opere contegatur idque omne impensis societatis Corporis Christi intra octo menses.

[f. 819v] Societas Corporis Christi satisfaciat legato relicto per Iacobum Morettum, qui reliquit nonnulla bona ipsi scholae cum onere ut distribuantur pauperibus salmae duae tritici in panem redactae in solemnitate Resurrectionis Domini nostri Iesu Christi ac diebus rogationum in perpetuum; quique legavit libras duas cerae altari maiori annuatim. Quibus legatis ab hinc annis quattuor satisfactum fuisse non apparet, immo ex eorum redditu sine aliquo decreto ordinariae auctoritatis et contra piam voluntatem testatoris missae celebratae fuere, et, pro tempore elapso, hoc anno satisfaciat, quemadmodum ex dicti testatoris voluntate statutum est. Societas ipsa post hac ex reddito annuo bonorum relictorum a Petro de Bottis et Gasparino de Pedronibus missas celebrari curet, cum eo nomine relicta fuerint.

Altare Sancti Antonii redigatur ad formam, oppleaturque humo armarium, quod usui sanctuarii est. Adhibeatur eidem altari mensa lignea cum lapide sacro, qui ita inseratur mensae, ut parum emineat. Instruatur etiam gradu picto, candelabris et cruce ex oricalcho, ac sepiatur cancellis super gradu superiori; exornetur denique omni necessaria supellectile et ornatu, uti ex instructionum praescripto demonstratum est. Pavimentum ecclesiae restituatur et parietes dealbentur; frontispicium autem, quod manifeste videtur ruinam minari, reparetur. Sepulcrum et pavimento eminens statim destruatur, nec in [f. 820r] hac ecclesia prius celebretur quam destructum sit. Coelo ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur intra annum et, ut id facilius populus exequi queat, eidem conceditur ut evellere possit populeas arbores, quae sunt ante oratorium divi Rochi.

In sacristia conficiatur armarium oratoriumque et itaque aquarium ad formam sumptu curati. Paretur umbella pro ferenda sacra eucharistia ad infirmos a schola Corporis Christi. In dicta sacristia adsint tot pallia ex serico panno diversorum colorum, quot ad ornandum altare pro festorum varietate necessaria sunt. Calix fractus et prophanatus aptetur et inauretur sumptu curati duorum mensium spatio. Coemeterium mundetur arboresque ficorum intra triduum evellantur, muris item hominis altitudinis sepiatur; ad singulos vero aditus humus excavetur et super foveam clathrum sternatur, idque impensis populi. Rector omni studio incumbat in scholam Doctrinae christianae etiam per aestatem, persaepeque populum ad pietatis et religionis officia amplectenda cohortetur.

Ex fructibus huius ecclesiae parochialis sustentetur perpetuo clericus idoneus, qui vestitum clericalem et tonsuram semper deferat, ecclesiaeque inserviat. Quoniam rectori huius ecclesiae propter onus, quo praemitur, annuae pensionis non satis relinquitur unde vitam [f. 820v] suam sustentet, nedum ecclesiam reparare, supellectileque<sup>5</sup> instruere aliaque pro divino cultu parochialibusque muneribus necessaria providere possit, iccirco, auctoritate apostolica nominatim etiam delegata, decernitur ut reverendissimus episcopus Velliensis, cui ex fructibus eiusdem ecclesiae pensio aureorum viginti attributa est, ea omnia et singula, quod de ecclesiae reparatione et supellectile<sup>6</sup> conficienda comparandave mandatur, ipse ex pensionis fructibus, ut prestetur, adiuvet iamque ex hoc anno 1581 aureos quinque ceterisque deinceps insequentibus annis aureos quinque in iis, quae decreta sunt, exequendis impendat, quousque omnia executioni mandata fuerint; quam quidem pecuniae summam titularis auctoritate huius decreti apud se singulis annis retineat, eamque, presente et consentiente vicario foraneo et sindicis curatoribusve ecclesiae nomine communitatis deputatis, si qui sunt, vel prefecto seu thesaurario scholae Corporis Christi in supradictis rebus exequendis impendat, sub poena dupli et aliis poenis, etiam suspensionis arbitrio ordinarii. Reliquam vero impensam praestet populus, attenta inopia ecclesiae.

# Pro societate Corporis Christi

Missa, quam ex regulae prescripto confratres singulis mensibus celebrandam curant, celebretur ad altare maius ac prima quaque die cuiuslibet mensis dominica, sacrificio missae peracto, processio per ecclesiam agatur, [f. 821r] in qua Sanctissimum Sacramentum deferatur luminibus accensis. Confratres magis diligentes sint circa ornatum altaris maioris in quo custoditur Sanctissimum Sacramentum, sub cuius titulo haec societas caepta est. Scholares celebrari curent singulis annis annualia tria pro bonis relictis a Petro Moretto, ut in eius testamento rogato per Philippum de Gambis anno 1566, die 17 martii, et a die eius obitus in hanc usque diem ex fructibus, qui in eadem officia impendi debuerant, celebranda curent tot annualia quot a die obitus hactenus intermissa sunt. Eleemosynas ne quaeritent absque reverendissimi episcopi licentia scripto exarata. Capsa eleemosynarum duabus clavibus iisque diversis muniatur, quarum unam curatus habeat. Rationes administrationis cuiusque massarii a vicario foraneo recognoscantur. Christophorus de Michelettis, massarius, intra mensem totius

suae administrationis rationem reddat vicario foraneo. Schola hec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

### In oratorio Sancti Rochi

Altare maius ad formam accommodetur. Imago Sancti Rochi super altare renovetur. [f. 821v] Cappella cancellis sepiatur. Pavimentum oratorii exstruatur. Fenestrae in frontispicio, ex quibus missa introspicitur obstruantur muro intra octo dies. Decreta suprascripta a populo una cum eleemosynis intra annum prestentur.

## In oratorio Sancti Anastasii

Altare ad formam redigatur et sepiatur cancellis. Parietes dealbentur, et tectum resarciatur. Confratres scholae Corporis Christi, qui campanam asportare curarunt, chirographum conficiant, quo constet campanam ipsam penes ipsos existere, quod a curato asservetur.

## In ecclesia Sancti Nazarii in pago Sancti Nazarii

Altare maius amplificetur ad formam et sepiatur cancellis ferreis. Habeat altare portatile ad formam in mensaque insertum, candelabraque duo ex oricalcho. Parietes ecclesiae dealbentur et coelo ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur. Patena calicis decentius inauretur. Corporalia duo et purificatoria duodecim ad formam cum missali novo parentur. Haec decreta moniales monasterii Sanctae Crucis Brixiae, quibus hanc ecclesiam unitam esse asseritur, executioni mandent.

Frater Marcus Antonius de Gottalengo, ordinis Carmelitarum, ne celebret in hac ecclesia nisi scriptam a reverendissimo episcopo [f. 822r] licentiam habuerit. In hac ecclesia missae sacrificium ne celebretur absque clerico idoneo vestitum clericalem et tonsuram deferente. Moniales Sanctae Crucis Brixiae intra mensem doceant de unione huius ecclesiae earum monasterio.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Corretto da suppellectileque.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Corretto da suppellectile.

# Visano, Santi Pietro e Paolo

[a. Acta visitationis, ff. 637r-638r; Brescia, XXIII, q. 5 (15-17)]

[b. Decreta particularia, ff. 822r-824r; Brescia, XXIV, ff. 336v-339r]

## [a. CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI PIETRO E PAOLO DI VISANO]

## [f. 637r] Die decima iulii praedicti anni

Visitavit parochialem ecclesiam archipresbyteratum nuncupatum Sanctorum Petri et Pauli loci Visani. Est consecrata, populi capax. Sanctissimum Sacramentum perpetuo servatur, ante quod iugiter collucet lampas sumptu archipresbyteri. Baptisterium non ad formam et loco incongruo collocatum. Altaria tria habet indotata, una cum altari societatis Sanctissimi Sacramenti. Coemiterium adest undique apertum. Sacristiam habet. Domus archipresbyteralis prope ecclesiam mediante quodam spatio.

Redditus est circiter scutorum 300, qui reservati sunt reverendo Cornelio Cornaro veneto. Titularis vero tantummodo habet centum aureos. Titularis est presbyter Christophorus Costeus, aetatis annorum quadraginta quinque, qui docuit legitime de titulo [f. 637v] et ordinibus, salvo quod patitur deformitatem digitorum annularis et auricularis super quo dispensatus fuit a reverendissimo Vincentio Nicusentiae, in civitate Brixiae suffraganeo. Scientia tollerabilis in munere quo fungitur, clericum non habet. Animae circiter 200, a communione vero¹ centum quadraginta vel circa; modica religio.

Schola Doctrinae christianae non exercetur ob populi negligentiam. Haec ecclesia archipresbyteralis habet ius distribuendi olea sacra locis Aquae Frigidae et Isorellae, quorum curati tenentur in die sabbati sancti in hanc ecclesiam convenire, operamque ferre in officio eiusdem diei, idque² ex antiqua consuetudine.

Schola Sanctissimi Sacramenti coepta sed non erecta, quae caret redditibus et regulis; celebrare facit missam primo dominico die cuiuslibet mensis, item ad libitum missas et officia pro mortuis. Regitur a massario tantum, qui non renovatur singulis annis. Rationum libri male conscribuntur. Huius scholae quamplures sunt debitores, tum ratione<sup>3</sup> administrationis tum aliis causis.

Oratorium Sancti Rochi, in strata publica positum, in anteriori parte apertum, a communitate anno 1524 causa pestis exstructum, cum altari nudo in quo aliquando sed raro celebratur. Hoc oratorium minatur ruinam.

[f. 638r] Oratorium Sancti Ioannis Baptistae, in loco de Belveder, in viridario propriis domibus domini Petri Gaffurii annexo<sup>4</sup>, angustum, unicum altare habet in quo saepe celebratur.

- <sup>1</sup> 40 cancellato.
- <sup>2</sup> Corretto da usque.
- <sup>3</sup> et cancellato.
- <sup>4</sup> Segue cum cancellato.



Visano, chiesa di San Rocco

# [b.] [f. 822r] In ecclesia Sanctorum Petri et Pauli curata loci de Visano archipresbyterali nuncupata

Cuppa pyxidis ita amplificetur, ut totum vas pyxidis capiat, cum quo firmiter connectatur. Paretur pyxis maior pro communione populi. Tabernaculum ligneum intrinsecus vestiatur panno serico unius mensis spatio. Alia crux tabernaculi pinnaculo imponatur. Conopaea serica diversorum colorum tot adhibeantur quot ad contegendum tabernaculum ex instructionum generalium praescripto requiruntur. Tabernaculum parvulum ad formam conficiatur. Aliud vas marmoreum pro baptisterio, ad secundam vel tertiam instructionum formam cum sacrario coniuncto, paretur et locetur in cappella, quae hanc ob causam exstruatur a latere septemtrionali portae maioris intus, quae extra navem in coemeterium promineat ibidemque cancellis sepiatur ferreis.

Colonus bonorum huius archipresbyteratus, qui tempore vacationis eiusdem penes se retinuit nummos aureos duodecim, eos intra mensem solvat et expendantur circa ipsum [f. 822v] fontem; reliquum autem impensae populus praestet. Icona altaris maioris ita retrahatur, ut mensa altaris latior sit. Bradella, ex tabulis sectilibus confecta et duobus gradibus constans, eidem altari adhibeatur. Armarium, quod est in altari maiori coementario opere intra tres dies oppleatur. Candelabra duo ex oricalco comparentur. Cappella maior sepiatur cancellis ferreis et nihilominus destruantur muri parvi demissive, quibus modo cappella cincta est.

Mensa altaris societatis Corporis Christi ab anteriori parte coangustetur et auferatur primus gradus, ita ut altare magis parieti adhaereat. Fenestra in cappella extollatur vitroque contegatur. Cappella ferreis cancellis sepiatur intra octo menses, idque omne sumptu societatis. Tollatur intra triduum altare Beatae Virginis, quod est iuxta ostium sacristiae. Construatur cappella cum altari ad formam in parte septemtrionali, ubi modo est porta lateralis, quae promineat in coemiterium, et extrinsecus formam quadrangularem vel sexangularem exhibeat; ad hanc vero iam nunc titulus altaris Beatae Virginis transfertur. Ianuae duae in fronte ecclesiae in capite cuiuslibet navis aperiantur intra annum. Coelum navium minorum laqueato opere muniatur intra annum.

[f. 823r] Pavimentum reconcinnetur. Sepulcrum unum quodque duplici operimento contegatur ad praescriptum instructionum spatio quattuor

mensium, sumptu tamen illius cuius interest, alioquin eo spatio transacto humo oppleatur et pavimentum aequetur. Confessionale ad formam conficiatur intra duos menses, sumptu titularis. Exstruantur in sacristia oratorium et vas aquarium ad formam, intra quattuor menses sumptu titularis. Pallium unum ex damasco coloris rubri et planeta alba cum reliqua supellectile<sup>5</sup> ad usum ornatumve altaris pro temporum ratione necessaria ad instructionum prescriptum conficiatur. Umbella serica decens a societate Corporis Christi intra sex menses habeatur. Comparetur ab archipresbytero vas aeneum pro abluendis corporalibus et purificatoriis. Calix corrosus inauretur intra duos menses.

Coemiterium muris sepiatur, qui altitudine cubitorum trium saltem sint, ad quos exstruendos materia cappellae Sancti Ioannis Baptistae in eodem coemiterio dirutae conferatur; id vero exequatur populus spatio quattuor mensium; in singulo vero aditu fovea et clathris muniatur. Arbores etiam fructiferae in eo existentes intra triduum evellantur, ipsumque coemeterium a virgultis prorsus purgetur. [f. 823v] Ex fructibus huius ecclesiae sustentetur clericus idoneus, qui vestitum clericalem et tonsuram semper deferat ecclesiaeque inserviat. Haec vero omnia, quorum impensa nulli est assignata, reverendus Cornelius Cornarus venetus, cui huius archipresbyteratus fructus reservati dicuntur, praestet eamque ob causam hoc anno 1581 eroget aureos quinquaginta, totidemque deinceps singulis insequentibus annis, quoad suprascriptis omnibus satisfactum fuerit, et ad hoc fiant sequestra et relaxationes opportunae etiam a vicario foraneo. Idem pretensus reservatarius intra mensem omnem eius pretensam<sup>6</sup> reservationem exhibeat in actis visitationis7. Donec vero eam exhibuerit, nullos fructus exigat, poena restitutionis dupli proposita.

#### Pro societate Sanctissimi Sacramenti

Missa, quam scholares celebrari curant dominico die, ad altare maius celebretur; qua peracta, agatur processio per ecclesiam vel cemeterium, deferaturque Sanctissimum Sacramentum luminibus adhibitis. Quicumque huic scholae aliquid debent, vel ratione administrationis vel aliqua quacumque causa et occasione, eos reverendissimus episcopus summatim et ex officio auctoritateque huius decreti compellat ad integram debiti satisfactionem intra mensem [f. 824r] aliudve brevius spatium ab episcopo prefigendum. Capsa eleemosynarum duabus clavibus, iisque diversis, muniatur, quarum

alteram archipresbyter servet. Administratores annis singulis renoventur praesente archipresbytero. Idem archipresbyter quotannis rationes administrationis cuiuslibet massarii prorsus subducat. Schola haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

### In oratorio Sancti Rochi

Tectum resarciatur. Addatur sera et pessulus ostio eiusdem. In eo ne celebretur, nisi magis producatur, atque a fronte muro claudatur, relicto tantum ostio cum oculo superiori. Ruinae oratorii, quam minatur, primo quoque tempore occurratur.

#### In oratorio loci de Belveder

In oratorio loci *de Belveder*, tum ob eius angustiam tum quia in viridario proprio domini Petri Gaffurri situm est, ne celebretur nisi protrahatur; parietesque tollantur altius. Altare vero ad formam redigatur et necessariis instruatur; ad ipsum praeterea aditus tantum pateat ex via publica, non autem ex aedibus propriis.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Corretto da suppellectile.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Segue titulum cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> in actis visitationis aggiunta interlineare.



■ Visano, chiesa parrochiale dei Santi Pietro e Paolo, antica pieve

# Mezzane [Calvisano], Santa Maria Nascente

[a. Acta visitationis, ff. 638r-638v; Brescia, XXIII, q. 5 (17-18)]

[b. Decreta particularia, ff. 824v-825r; Brescia, XXIV, ff. 339r-340r]

## [a. Chiesa parrocchiale di Santa Maria Nascente di Mezzane]

[f. 638r] Die decimo iulii praedicti anni

Visitavit ecclesiam parochialem Sanctae Mariae sub titulo Nativitatis loci Mazzanae. Non est consecrata, cuius fabrica imperfecta est, detecta est. In ea non asservatur Sanctissimum Sacramentum. Altare unum tantum assideum adest. Baptisterium incongruum et in sacristia collocatum. Coemiterium saeptum. Sacristia adest. Domus parochialis annexa est. Redditus est circiter ducatorum centum auri de camera. Rector est presbyter Ioannes Paulus Stramatius, aetatis annorum 39, qui legitime docuit de titulis et ordinibus. Scientia tollerabilis in munere quo fungitur.

Fabrica ecclesiae imperfecta a nonnullis annis remanet nec instauratur ex eo quod commune contribuere renuit; curatus autem ex ordinatione reverendissimi episcopi Bollani tenetur annuatim contribuere scuta viginti donec perficiatur, qui pro sua contingente portione promptus est quoties commune contribuat. Animae circiter 250, quae vero sacram eucharistiam sumunt 150. Schola Doctrinae christianae exercetur.

[f. 638v] Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta, quae caret regulis. Redditus eius librarum decem et solidorum quindecim; ex diversis legatis celebrare facit missam primo dominico die cuiuslibet mensis et officia quinque pro mortuis singulo anno. Regitur a sindicis duobus et massario qui annis singulis vel renovantur vel confirmantur.

Oratorium Sancti Pancratii campestre situm in bonis nobilis familiae Averoldorum et fuit fabricatum, ut ex inscriptione gradus portae maioris patet, sumptu et devotione quondam domini Pauli Averoldi. In eo est altare nudum in quo non celebratur.

# [b.] [f. 824v] In ecclesia Sanctae < Mariae Nativitatis > 1 parochiali Mezanae

In hac ecclesia parochiali, cum primum absoluta erit fabrica, custodiatur perpetuo Sanctissimum Sacramentum, cum lampade praelucente. Fiat pyxis argentea eaque ampla pro populi communione. Tabernaculum parvulum ad formam redigatur, lunula et fundo ex argento adhibitis, atque cum pede fir-



Mezzane di Calvisano, chiesa parrocchiale di Santa Maria Nascente

miter connectatur ne usui pyxidis amplius sit. Baptisterium fiat ad secundam vel tertiam instructionum formam, cui sacrarium coniunctum sit; donec vero ecclesiae fabrica perficiatur et cappella pro eo construatur, in sacristia asservetur. Altare maius intra mensem coementario opere exstruatur, quod a muro cappellae cubito distet. Cappella maior ferreis cancellis in ingressu sumptu populi claudatur, atque sub arcu eiusdem cappellae Crucifixi imago ponatur, quae velo decenti contegatur.

Fiant in sacristia armarium oratoriumque et vas aquarium sumptu curati intra quattuor menses. Parentur sacra indumenta e serico panno coloris albi, viridisque pallia similiter et planetae cum propriis stolis et manipulis, impensis curati, intra biennium. In sacristia post hac ne celebretur, etiam si ob aeris intemperiem in ecclesia celebrari non possit. Ecclesia haec, donec a fronte murus erigatur, claudatur tabulis bene compactis, ita ut extrinsecus sacerdos [f. 825r] celebrans introspici non possit; quod, si intra biennium praedictus paries erectus non erit, ecclesiaque vel fornice vel laqueato opere substructa, ibi ne celebretur nullaque parochialia munia exerceantur, nisi reverendissimus episcopus, aliqua urgenti causa, dictum terminum prorogandum censuerit.

Populus pariter et confratres scholae Corporis Christi omni studio ecclesiam parochialem, tum exstruendam et ornandam tum omnibus necessariis instruendam, curent; quibus, ut id facilius atque citius exequi valeant, iam nunc conceditur materies ecclesiae Sanctae Mariae Bradellarum in agro Calvisani decreto illustrissimi visitatoris tollendae. Parochus omnino viginti aureos annuos eroget donec fabrica perfecta fuerit, iuxta decretum reverendissimi episcopi Bollani. Ex fructibus huius ecclesiae sustentetur clericus idoneus, qui vestitum clericalem et tonsuram deferat ecclesiaeque inserviat. Schola Sanctissimi Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

[f. 825v bianco]

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Lo spazio è lasciato in bianco.



Bedizzole, chiesa parrocchiale, Madonna col Bambino e i santi Ambrogio, Pietro apostolo e Carlo (Giambattista Pittoni)

# Bedizzole, Santo Stefano

[a. Acta visitationis, ff. 638v-644v]

[b. Decreta particularia, ff. 826r-833v; Brescia, XXVII, ff. 21r-29r]

## [a. Chiesa parrocchiale di Santo Stefano di Bedizzole]

[f. 638v] Die XI iulii praedicti anni

Visitavit ecclesiam Sancti Stephani terrae Bidizolarum in qua quamvis non sit parochialis curatave maiori tamen populorum commoditate¹ ecclesiastica sacramenta ministrantur et curae animarum exercitium fit. Archipresbyteralis autem et curata est, prout infra dicetur et deinde intra eius fines infrascriptas capellas, oratoria, scholas et loca pia. Est consecrata et ornata. In ea Sanctissimum Sacramentum assidue asser- [f. 639r] vatur cui lampas perlucet² sumptu archipresbyteri. Reliquiae sacrae sanctorum Martyrum Innocentum, sancti Petri Alexandrini episcopi et sancti Gaudentii episcopi, aliae multae ullo absque nomine adsunt, inter quas adest os satis magnum. Quae sacrae reliquiae reconditae sunt in armariolo super altari societatis Corporis Christi indecenter collocato. Baptisterium incongruum et loco incongruo collocatum.

Altaria octo habet, ex quibus infrascripta sunt dotata. Altare Sancti Rochi cum societate Sanctissimi Rosarii de qua infra. Altare Sancti Ioannis Baptistae dotatum legato quondam fratris Pasini de Zechis, qui reliquit nonnullas terras redditus librarum quinquaginta, eo onere quod sui haeredes illas erogent in pauperibus vel in filiabus nubendis vel in missis quatuor celebrandis quaquae haebdomada, sed quinque celebrantur familiae Zechorum pietate cum mercede librarum quadraginta. Cappellanus mercenarius est presbyter Antonius Fantonus aetatis annorum 46 vel circa, qui legittime docuit de eius ordinibus.

Altare Sanctae Luciae dotatum, videlicet a presbytero Ioanne Barba, qui instituit eius haeredem Montem pietatis cum onere quod ipse Mons celebrari curet missam quotidianam in hoc altari, sed, quia post mortem dicti presbyteri orta est lis inter Christophorum Barbam et deputatos eiusdem

Montis, lite decisa, assignata est eidem Monti tantum petiae terrae redditus [f. 639v] librarum quadraginta duarum, quae solventur super dictae petiae ad haeredibus dicti presbyteri Ioannis, ut patet instrumento rogato per dominum Iulium Salvinum anno et die in eo contentis, et quia Mons ipse satis uberes habet fructus, iidem redditus expenduntur in missarum celebrationem.

Altare Beatissimae Virginis Mariae cum societate Virginis, de qua infra, habet cappellaniam praetensi iuris patronatus de Franzosiis de Polponatio redditus librarum septuaginta cum onere missae quotidianae adiecto etiam quod, si Iulius de Aiardis, nepos Francisci de Franciosiis, huiusmodi titulum erigentis sit sacerdos quod easdem missas celebret; is autem Iulius sacro subdiaconatus ordine ad hunc titulum est insignitus. Altare Sanctorum Petri et Pauli, in quo Ioannes Paulus Oliva missam celebrare facit in festo sanctorum Petri et Pauli ac multoties in anni curriculo, ea mercede erogata celebranti quae sibi videtur.

Altare Sanctissimi Corporis Christi in quo tum societas ipsa tum societas Beatissimae Virginis cappellanum mercede librarum octuaginta conducit, cui quotidianae celebrationis munus<sup>3</sup> incumbit tum in hoc altari tum in altari Beatissimae Virginis. Cappellanus autem<sup>4</sup> ipse est presbyter Ioannes Parona, aetatis annorum triginta trium, qui docuit legitime de ordinibus et habitat in [f. 640r] aedibus archipresbyteralibus. Praeterea communitas sustentat etiam tres cappellanos qui quotidie celebrant tum cum annuo redditu librarum tercentum triginta quatuor, qui ex bonis eo nomine relictis ut celebrentur tot missae percipiuntur, tum ex altera summa quam communitas suppeditat, qui etiam tenentur interesse missis conventualibus vesperis et supplicationibus. Cappellani sunt presbyter Ioannes Iacobus de Mancinis mercede librarum centum triginta eo quia etiam sacristiae officium exercet, qui est aetatis annorum triginta, habitatque in aedibus sacristiae sitis in coemiterio et docuit legitime de ordinibus; presbyter Laurentius Landus mercede librarum centum quinquaginta, cum sit etiam coadiutor in animarum cura, qui est aetatis annorum quinquaginta novem, et de ordinibus legitime docuit, habitatque in aedibus communitatis in coemiterio iacentibus et presbyter Stephanus de Bertellis mercede librarum centum.

Praeterea etiam dicta communitas aliud stipendium persolvit duobus sacerdotibus, qui opem ferunt in missis et vesperis quae decantantur et intersunt etiam processionibus, quorum alter est presbyter Ioannes Parona de quo supra, cum stipendio librarum 36, alter autem est presbyter Ioannes Fantonus de quo supra, mercede librarum viginti quinque, quem sumptum certum redditum excedens adiungit aere suo communitas ut supra. [f. 640v] Item cappellani titulares pretensi iuris patronatus familiae de Averoldis consueverunt celebrare missam unam in haebdomada pro quolibet ex onere cappellaniarum quae sunt in ecclesia infrascripta.

In hac ecclesia adsunt duo annualia, videlicet annuale unum missarum sex mortuorum perpetuo celebrandum relictum per quondam Avanzinum de Avantiis, ea conditione quod, durante linea masculorum, eius domus haeredes et per tempora successores teneantur celebrari facere dictum annuale cum sex missis, inpendendo prandium dicto annuali sacerdotibus et clericis interressentibus et eleemosynam iuxta haeredis libitum; quod prandium per multos annos tributum fuit, sed a 14 annis citra reverendissimus episcopus Bollanus decretavit quod dicti prandii loco haeredes ipsi impendant regalem cuique sacerdoti. Aliud item annuale missarum novem relictum a presbytero Iacobo Fantono, qui obligavit eius haeredes ad idem annuale celebrari faciendum mercede cuilibet sacerdoti solidorum septem tribuenda. Coemiterium clausum.

Sacristia adest cum<sup>5</sup> copiosa supelletili, in qua adest legatum librarum quinquaginta semel tantum solvendi, relictum per Ioannem Gasparinum pro conficiendis duabus tunicellis ex damascho albo et adhuc non sunt solutae. Domus archipresbyteralis annexa ecclesiae. Concionator in quadragesima conducitur [f. 641r] a communitate cui datur domus pro habitatione a domino Petro Zechio, quae est in coemiterio coniucta alteri communitatis, idque ex legato fratris Pasini Zechii. Redditus est circiter scutorum quinque centum pretenditurque ecclesiam creditricem esse de librarum 90 cerae elaboratae haeredum Antonii Manerbii pro annuo censu librarum 15 cerae, causa contractus celebrati<sup>6</sup> inter dictum Ioannem Antonium et reverendum archipresbyterum quorundam scolatiorum in quo venditionis instrumento fit mentio de consensu Sedis apostolicae, qui tamen consensus non est in instrumento insertus.

Archipresbyter est reverendus Mauritius Caballus, aetatis annorum quadraginta vel circa, qui docuit legitime de ordinibus et beneficio et bene audit, habilisque et sufficiens in munere quo fungitur. Archipresbyter tenetur, prout manutenet, manutenere coadiutorem, cum numerus populi id requirat, annuo stipendio librarum centum quinquaginta. Animae circi-

ter 3800, quae vero sacram eucharistiam sumunt 1900. Schola Doctrinae christianae exercetur.

Schola Sanctissimi Sacramenti, de cuius erectione non constat, caret regulis. Redditus librarum quadraginta. Confratres queritant eleemosynas absque licentia quoque tertio dominico die cuiuslibet mensis ex dictis redditibus. Tum ex aliis eleemosynis celebrare faciunt missam conventualem ad eorum altare et item tria officia mor- [f. 641v] tuorum singulis annis pro omnibus defunctis scholae. Item celebrari faciunt missam, ut ad altare societatis dictum est. Eleemosynas erogant pauperibus egrotis tam scholae quam aliis, item puellis honestae vitae cum viris in matrimonium traduntur. Regitur a duobus deputatis, ministro et massario, qui, expleto biennio, renovantur et reddunt rationem presente archipresbytero rationesque in libris minus recto ordine referuntur, quibus visis in visitatione subscriptum est. Adest legatum relictum a Ioanne Gasparino valoris ducentum librarum semel tantum solvendarum, nec <h>ucusque solutae sunt.

Schola Rosarii erecta a reverendo Mauritio Caballo archiprebytero, facultate ei attributa a fratre Seraphino Caballo procuratore generali totius ordinis fratum sancti Dominici. Habet regulas, caret redditibus. Distribuuntur eleemosinae pauperibus, egrotis et puellis honestae vitae tempore quo viris in matrimonium coniunguntur. Regitur a tribus deputatis, sacrista et massario biennio expleto renovandis. Rationum libri confusi, quibus visis in visitatione subscriptum est ac repertum Iulium Bozolam massarium debere libras 62, solidos 13, denarios 6.

Schola Beatissimae Virginis Mariae, cuius redditus est librarum triginta praeter eleemosynas, celebrare facit annuatim tria mortuorum [f. 642r] officia ac conventualem missam secunda dominica mensis; persolvit libras triginta quotannis sacerdoti celebranti eius ac societatis Sanctissimi Sacramenti nomine; erogat etiam eleemosynam pauperibus infirmis et puellis nuptus tempore. Regitur a quatuor deputatis, massario et sacrista cui sacristae impenditur annua merces librarum sex hique omnes quoque biennio renovantur; rationes in libris minus recto ordine referuntur, quibus visis in visitatione subscriptum est, ac compertum est Franciscum de Zanis massarium debere libras 82, solidos 12, denarios 6.

Locus pius Charitatis est diversis legatis antiquitus dotatus, qui redditum salmarum triginta tritici habet, cuius institutum est erogare dictum

triticum in pane confectum singulis habitatoribus loci tam divitibus quam pauperibus, iuxta schedulam quam notarius communitatis annis singulis conficit, aliqui tamen asserunt eorum redditum partem relictam fuisse ut in pauperes tantum erogetur. Regitur a quatuor deputatis a communitate annis singulis praeficiendis; libri rationum recto ordine conficiuntur<sup>7</sup>, quibus visis in visitatione subsignatum est. Bona huius pii loci etiam administratorum arbitrio locantur nec proponuntur locanda ad prescriptum concilii provincialis.

Mons pietatis, cuius capitali est salmarum septem centum millii, regitur a quatuor deputatis qui a communitate eliguntur, ex [f. 642v] quibus duo renovantur singulis annis; qui quidem deputati pro suo arbitrio subveniunt iuxta cuiusque inopiam et familiae copiam, recepta fideiussione bladi restituendi certo tempore. Communitatis aere proprio domus conducitur, in qua huiusmodi opus exercetur, claves horrei custodiuntur a deputatis. Rationes in libros a communitatis cancellario recto ordine referuntur idque gratis, quibus visis in visitatione subscriptum est. Divites etiam pauperes submittunt ad blada accipienda. Adsunt nonnulli debitores bladorum.

Pia legata. Adest legatum factum a fratre Pasino Zecho, ut constat suo testamento rogato per dominum Petrum de Clarinis de anno 1505, qui reliquit redditum annuum librarum 50, ex quibus emitur quantitas panni ad pauperes in hieme vestiendos, cuius redditus proprietas a domino Petro Zechio iam annis septem possidetur, qui exibuit totius temporis panni distributionem ab anno vero 1505 usque ad eos septem annos. Nulla ostensa est distributio. Aliud legatum factum a Ioanne Gasparino qui reliquit facultates annui redditus ducatorum mille per decennium anuatim in Bidizolorum pauperes erogandi, ita quod, decennio expleto, idem redditus revertatur in parentes quos haeredes instituit.

[f. 643r] *Schola Disciplinatorum* erecta a multum reverendo domino Hieronimo Caballo auctoritate reverendissimi episcopi Brixiae anno 1579. Caret regulis et redditu. Regitur per quatuor consiliarios, massarium, cancellarium, sacristam et nuncium, qui sacristia habet ducatum unum stipendii. Libri rationum male tenentur, quibus visis in visitatione subsignatum est. Ioannes Gasparinus reliquit huic scholae libras 200 semel tantum solvendas<sup>8</sup>.

Ecclesia Sancti Rochi, non consecrata, instaurata praecipuo comunitatis studio, quae altare unicum habet et duo a lateribus extra cappellas quae<sup>9</sup> voto dicuntur extructa. In hac ecclesia est legatum petiae unius terrae annui redditus scuti unius relictum a familia de Fantonis eo onere ut ex redditu tot missae celebrantur; iste autem fondus possidetur a presbytero Antonio Fantonio qui aliquas missas celebrat. Disciplinati commorantur in hac ecclesia ad recitandum officium quousque fabricabunt aliud oratorium.

Ecclesia Sanctae Mariae de Novis, quae est titulus archipresbyteratus Bidizolarum, sed effecta est uti campestris, et, quia longe remota est a loco Bedizolarum, in ea nulla parochialia munera prestantur. Altare unicum habet, non consecratum, in quo singulo die festo missa celebratur nomine archipresbyteri Bidizolarum. In hac ecclesia sunt duae cappellaniae iurispatronatus familiae Averaldorum de quo visa est bulla foelicis recordationis papae Xisti quarti, et uterque earum cappellaniarum habet<sup>10</sup> onus missae in haebdomada. Redditus primae [f. 643v] cappellaniae est librarum quinque centum planetarum, cuius titularis est Ioannes de Fabarinis subdiaconus, aetatis annorum quadraginta, qui docuit de titulo et alitur a patronis dictae capellae; ipsi autem percipiunt fructus et bona detinent, super qua re confertus est processus.

Redditus secundae capellaniae est librarum 600. Titularis est reverendus Angelus de Ugonibus canonicus brixiensis, qui ambo titulares oneri missae satisfaciunt in ecclesia Sancti Stephani ut supra. Cappellanus vero mercenarius est presbyter Antonius Fantonus, cui ex parte dicti domini Ugonii librae viginti quinque enumerantur, nomine autem dicti Fabarini librae viginti.

Ecclesia Sancti Viti, in contrata Sancti Viti, voto communitatis Bidizolarum extructa, non consecrata, cum altari non consecrato in quo aliquando celebratur particularium devotione, item iis diebus quibus alicui huius regionis aegroto sacra<sup>11</sup> eucharestia administranda est.

Oratorium campestre Sancti Rochi, angustissimum et indecentissimum, apertum absque altari; quod quidem oratorium asseritur fuisse constructum a familia de Andreotis.

Ecclesia Sancti Marci, in capsinis Sancti Marci non consecrata, cum altari nudo in quo non celebratur ob indecentiam tum quia interdicta est a

reverendissimo episcopo Bollano, quia choreae et salta- [f. 644r] tiones ante eam nimium insolenter fiebant. Dicitur hanc ecclesiam multa habere bona, sed unita esse monasterio Sanctorum Faustini et Iovitae Brixiae.

Ecclesia Sanctorum Petri et Pauli, in contrata Montis Rosarum cum altari parvo non consacrato, in quo non celebratur nisi cum aliquis vicinus, infirmitate laborans, sacram eucharistiam est asumpturus.

Ecclesia Sancti Ambrosii, in contrata Macesini non consecrata, cum unico altari non consecrato, in quo viginti quinque missae celebrantur quotannis ex legato Hieronimi Cominelli, qui ob id reliquit petiam unam terrae in contrata Domus de Ziliolis; in cuius Cominelli testamento statuitur quod celebrentur in ecclesia Sancti Stephani Bidizolarum, sed hic satisfit pro incolarum commodo qui fere sunt 300. Aliud legatum factum a Iacobo Basso de petia terrae tabularum quadraginta, onere quod redditus dispensentur in missis tot celebrandis; quae petia possidetur a Baldo Basso, qui fassus est ex ea dimidium scutum quotannis percipere et redditum ipsum in missarum celebratione impendit. Aliud legatum factum a Fachino Rizardo, qui reliquit libras centum impendendas in aliquem fundum, ex cuius redditus celebrentur tot missae; quam pecuniam haeredes dicti Fachini penes se retinuerunt et quinque in missarum [f. 644v] celebratione insumere asserunt.

Ecclesia Sancti Nicolai, in contrata Massaghae non consecrata, cum altare non consecrato, in quo saepe sacrum missae fit incolarum studio.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus visitator *nota nel margine sinistro*.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Corretto da item.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>6</sup> Corretto da celebratis.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Corretto su perficiuntur.

<sup>8</sup> Iohannes - solvendas aggiunta di seguito.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Aggiunta nel margine sinistro Pendente visitatione cons[tit]um est spatium [finis] cappellae secundae [alius de novo] pro constructione oratorii.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Corretto su habeat.

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> ecclesiastica cancellato.

#### [b.] [f. 826r] In ecclesia Sancti Stephani Bedizolarum

Tabernaculum ligneum decentius et maius fiat ad formam pro ratione et dignitate ecclesiae et loci infra annum. Conopaea item¹² serica diversorum colorum, quibus ecclesia utitur pro diversitate temporum ad tabernaculum operiendum accommodata. Pyxis argentea ampla pro communione populi comparetur impensis scholae Sanctissimi Corporis Christi. Schedulae nominum reliquiarum per archipresbiterum renoventur ad formam instructionum termino unius mensis; ipseque ita in vase accommodentur ut extrinsecus legi commode possint. Signum Corporis Christi, quod in ostiolo apparet, omnino deleatur et ibidem haec verba ornatis litteris inscribantur: *Reliquiae Sanctorum*.

In parte sinistra ingressus in parte meridionali, ubi modo collocatum est altare Sancti Antonii, cappella fiat ad formam instructionum generalium; ibique in medio baptisterium ad praescriptam formam collocetur, cancellisque ferreis sepiatur termino unius anni impensis populi. Altare maius retro portetur, ita ut crux tabernaculi lignei recta sub clavi ferrea arcus iaceat. Chorus transferatur post altare. Clathra ferrea muniatur cappella maior in ingressu super gradu. [f. 826v] Ducatur gradus ex lapide solido per transversam cappellam, qui a clathra ferrea distet cubitis circiter quattuor. Balaustrum ex ligneis nuceis demissum fiat super eodem gradu, quod planum secularium dividat a praesbyterio. Pavimentum chori conveniat cum gradu plani praesbyterii. Ad ingressum altaris fiant duo gradus ex marmore vel solido lapide, qui circundent altare a tribus partibus et distent a balaustro cubitis circiter quattuor, super quibus ponatur bradella ad formam ex tabulis sectilibus.

Ostium sacristiae muro obstruatur et in choro fiat post altare. Fenestra in choro ad meridiem vertens, altaris extollatur propter cappellam infra construendam; item et alia exstruatur in altera parte e regione illius. Cappellae maioris picturae decentius renoventur. Cappella fiat pro altare Sanctissimi Rosarii, termino sex mensium, in loco ubi modo est stabulum archipresbyteri, ad formam alterius cappellae societatis Corporis Christi; stabulum vero ipsum omnino tollatur infra octo dies. Altare Sancti Antonii demoliatur intra tres dies, et pro eo cappella, ubi modo est porta lateralis, ad formam construatur cum altari, et deinde cancellis ferreis sepiatur sumptibus populi infra annum; alioquin eius titulus cum honore<sup>13</sup> et [f. 827r] onere<sup>14</sup>, ad altare maius iam nunc transfertur.

Altare Sancti Ioannis Baptistae ad formam reducatur, et ad parietem omnino applicetur. Cappella ipsa decentibus picturis ornetur cum icona decentiori et saepiatur cancellis ferreis termino unius anni, sumptibus domini Petri de Zechis asserti patroni, quod ille pollicitus est. Dominus Petrus Zechius, praetensus patronus huius cappellae, qui tenetur celebrari facere missas ad hoc altare Sancti Ioannis ex legato quondam fratris Pasini de Zechis, qui reliquit nonnullas petias terrarum, cum onere ut fructus ex eis percipiendi expendantur in celebratione missarum, vel in alia pia opera erogentur, perseveret in celebrari faciendo quinque missas in hoc eodem altari, aut plus minusve prout fructus suppeterit; in qua tamen celebratione redditus omnes, qui ex bonis per testatorem ad hoc relictis percipiuntur, quotannis expendantur.

Altare Sanctae Luciae restringatur ad formam et muro adhaereat et super altare portatile inseratur. In ingressu ipsius cappellae clathra ferrea apponatur termino unius anni impensis populi. Communitas, ut pollicita est in visitatione, celebrari faciat ad hoc altare tot missas, quot celebrari poterunt libris quadraginta duabus, quae solvuntur quolibet anno per haeredes quondam presbyteri Ioannis de Barbis, qui reliquit haereditatem suam ipsi communitati ad utilitatem Montis pietatis cum onere celebrari faciendi [f. 827v] missam quotidianam ad hoc altare, a qua haereditate ipsa communitas, ex quadam transactione cum ipsis haeredibus facta, tantum percipit libras 42 quolibet anno ut patet instrumento rogato per dominum Iulium Salvinum anno et die in eo contentis.

Altare Beatae Virginis Mariae muro prope iconam connectatur tollaturque omnino armarium post ipsum indecenter constructum, ipsumque altare ad formam extollatur. Cappellani titulares iurispatronatus familiae de Averoldis obligati ad celebrationem missae unius in hebdomada pro quolibet, quae celebrari consueverunt in hac ecclesia Sancti Stephani inter eos, communiter construant cappellam unam in hac eadem ecclesia in parte septemtrionali inter cappellam baptisterii et porticum lateralem, quam sumptibus suis picturis ornent, cancellis<sup>15</sup> ferreis muniant nec non de paramentis sericis diversorum colorum. Tollantur columnulae seu balaustra posita in partibus evangelii et epistolae, super quibus luminaria accenduntur. Ante imaginem Beatae Virginis apponatur telare ornatum auro et picturis cum cristallo veneto ut pellucere possit pro maiori decentia et ornatu ipsius figurae; icona vero tota denuo pingatur, et decentius ornetur sump-

tibus scholae ipsius Beatissimae Virginis. [f. 828r] Bradella ante ipsum altare decentior fiat ex asseribus uno tantum gradu lapideo relicto, qui etiam medio cubito augeatur.

Altare Sanctorum Petri et Pauli restringatur ad formam ita ut inhaereat muro et in eo altare portatile ad formam inseratur. Cappella ipsius altaris honorifice pingatur et cancellis ferreis muniatur termino unius anni, sumptibus domini Pauli Olivae praetensi fundatoris ipsius cappellae, ut illustrissimo visitatori pollicitus est. Cappella societatis Corporis Christi decentius pingatur sumptibus ipsius scholae termino unius anni. Communitas teneat semper, ut solet, tres cappellanos, qui quotidie in hac ecclesia celebrent ex legatis diversis ipsi communitati relictis cum eodem onere. Parietes et fornices tam navis maioris quam lateralis dealbentur.

In sacristia provideatur de planeta cum tunicella et dalmatica, et item pluviali ex damasco viridis coloris, termino unius anni sumptibus populi. In pariete orientali a lateribus porte maioris fiant duae aliae porte, videlicet in capite cuiuslibet navis sumptibus populi termino sex mensium. Tabulatum diversorium inter mares et foeminas, ab ostio maiori ecclesiae usque ad cappellam maiorem ponatur. Oculus in frontispicio amplietur, opereque vitreo muniatur. Executores testamenti conditi per Ioannem Gasparinum solvant [f. 828v] termino sex mensium sacristiae huius ecclesiae libras quinquaginta ab ipso eo nomine relictas, ut tunicellae albi coloris fierent, aliter iuris remediis ad satisfaciendum compellantur.

In sacristia teneatur affixa tabella omnium legatorum, quae huic ecclesiae relicta sunt pro missis et annualibus celebrandis; in eaque dies notentur in quibus satisfaciendum sit onera et emolumenta et ad quod altare item. Item habeatur affixa tabella omnium festorum, qui vel ex voto aut consuetudine in hoc populo servari debent, una cum nota processionum et oblationum faciendarum. Item aliae tabellae ad praescriptum instructionum et conciliorum provincialium. In eadem sacristia semper teneatur liber, in quo omnes sacerdotes, qui in hac ecclesia celebrant, suum nomen describant<sup>16</sup> sua manu; aliaque praestentur ad praescriptum concilii provincialis quarti. Qui vero sacerdotes in eo descripti non erunt, perinde habeantur ac si muneri suo non satisfecerint.

Terra excavata ex sepulturis constructis, quae est in coemiterio, quoniam ecclesiam nimis humidam reddit, tota tollatur et ad flumen Cesis deportetur, vel ponatur subtus ecclesiam Disciplinatorum, quae denuo est fabricanda termino sex mensium impensis populi; quod, si non praestabitur, in caemiterio minime sepeliatur, donec factum erit. Caemiterium autem a virgultis omnino purgetur et in eo crux magna ad formam erigatur. [f. 829r] Reverendus archipresbyter pro tempore semper teneat ex fructibus huius ecclesiae coadiutorem, ut ex antiqua consuetudine apparet observatum fuisse, item et clericum qui ecclesiae deserviat.

Haeredes domini Antonii Manerbii ex hoc die usque ad festum Purificationis Beatissimae Virginis solvant libras nonaginta cerae albae et elaboratae pro annis sex proxime decursis, et hoc ex contractu celebrato inter ipsum dominum Ioannem Antonium et reverendum dominum archipresbiterum de scholatriciis aquarum, alioquin contra eos interdicto ab ingressu ecclesiae aliisque poenis procedatur, et annuatim perseverent in solutione eiusdem cerae in vigilia Purificationis, ostendant coram ordinario iidem haeredes hunc contractum a Santa Sede apostolica confirmatum fuisse termino sex mensium, alioquin contractus irritus sit, et declaretur. In hac ecclesia particularium personarum<sup>17</sup> bradellae amplius ne reportentur, poenis similiter asportantibus interdicti ab ingressu ecclesiae, sacerdotibus vero, qui tunc celebrarint ipsis bradellis collocatis in ecclesia, suspensionis.

## Pro societate Sanctissimi Corporis Christi

Missa, quam celebrari faciunt scholares tertio dominico die cuiuslibet mensis, celebretur ad altare maius. Oblationes, quae fiunt in missa pro schola quolibet mense, enumerentur et consignentur statim in manibus [f. 829v] massarii per duos a societate eam ob causam quotannis deligendos. Ne quaeritentur eleemosinae scholae nomine nisi id in scriptis per reverendissimum ordinarium concessum fuerit. Capsa eleemosinarum duabus clavibus diversis muniatur, quarum unam retineat archipresbyter, altera autem massarius. Pauperes quibus elemosinae erogandae erunt, probentur a reverendo archipresbytero. Puellae quibus, cum nuptui tradentur, subveniendum erit, vitae et morum honestate probatae sint, habeantque fidem paupertatis a reverendo archipresbytero, qua iure conscientia eius oneratur.

Libri accepti et expensi denuo reficiantur diligentiusque in posterum accepta et expensa annotentur, et rationes in fine administrationis cuiuslibet massarii expungentur, presente archipresbytero, a quo etiam subscribantur. Executores testamenti quondam Ioannis de Gasparinis termino duorum<sup>18</sup> mensium solvant omnino libras 100 per eundem Ioannem relic-

tas, quibus postea scholares tot bona stabilia emant. Habeant et servent regulas a reverendissimo episcopo probatas.

#### Pro societate Sanctissimi Rosarii

In posterum unus tantum deputatus non plus decem soldis in eleemosinam [f. 830r] conferre possit, duo simul viginti, tres vero tantum quantum pro cuiusque pauperis inopia expedire existimaverint. Iulius Bozola massarius, qui libras sexaginta duas, solidos tredecim et denarios sex debet, termino duorum mensium solvat omnino pecunias ipsas expendendas in constructione cappellae, de qua in ordinationibus ecclesiae dicitur.

#### Pro societate Beatissimae Virginis Mariae

Franciscus de Zanis, massarius, termino duorum mensium solvat libras octuaginta duas, solidos duodecim et denarios sex, quas cum debere in rationum libro apparet, pro exequendis ordinationibus factis ad altare societatis.

## Pro loco pio Charitatis

Fructus, qui pauperibus addicti sunt, veris pauperibus tantum distribuentur, quemadmodum cuiusque inopia et eius voluntas a quo bona illa profecta sunt, postulat. Bona huius pii loci administratorum arbitrio ne locentur, sed publice locanda proponantur, facta omnibus conducendi potestate, neve locentur iis, quos aliquid hic pio loco debere constiterit, ut conciliis provincialibus decretum est.

# Pro Monte pietatis

Animadvertant deputati ne divites submittant pauperes ad accipienda blada, quae in ipsorum divitum utilitatem, ne convertantur. [f. 830v] Servent perpetuo laudabilem usum nihil ratione mutui accipiendi. Agant iidem deputati omni meliori modo contra debitores ad restitutionem bladorum.

# Pro legato familiae de Zechis

Nobilis dominus Ioannis Petrus de Zechis vel eius haeres exhibeant quotannis reverendo domino archipresbytero schedulam distributionis panni cum nominibus eorum quibus datus erit; in quo emendo expendantur annuatim librae quinquaginta aut plus minus pro redditu terrarum per quondam fratrem Pasinum Zechum ad hoc pium opus relictarum, ut apparet ex testamento de anno 1505 rogato per dominum Petrum de Clarinis.

#### Pro haereditate relicta per Ioannem de Gasparinis

Redditus omnes bonorum domini Ioannis de Gasparinis distribuantur ex voluntate ipsius testatoris quolibet anno usque ad decennium, nisi universitas pauperum utilius iudicaverit ex illis erigere aliquem pium locum perpetuo duraturum<sup>19</sup> et auctoritas legitima ecclesiastica accesserit.

#### Pro societate Disciplinatorum

Habeant Disciplini regulas communes ad usum provinciae Mediolanensis editas et servent. [f. 831r] Curent quamprimum obtinere a reverendissimo ordinario situm prope coemeterium ubi eorum ecclesia fabricetur, alioquin transacto anno<sup>20</sup>, in ecclesia Sancti Rochi amplius non conveniant. Rationum libri denuo comparentur et in eis distinctius accepta et expensa annotentur. Fidecommissarii testamenti quondam Ioannis de Gasparinis termino duorum mensium solvant libras centum huic confraternitati ex legato ab eodem Ioanne relicto, ut ex eius testamento apparet, quae deinde conferantur in fabricam eorum ecclesiae construendae.

#### In ecclesia Sancti Rochi

Vacuum subtus altare muro repleatur, nullumque intus relinquatur foramen, et super eo mensa lignea ponatur, in qua lapis sacratus inseratur omnino. Presbyter Antonius Fantonus, qui possidet petiam terrae huic ecclesiae per unum ex familia<sup>21</sup> de Fantonibus relictam cum onere ut fructus ex ea percipiendi dispensentur in celebrari faciendo tot missas, et, cum ex ea fere scutum unum percipiat, celebret ad minus bis singulo mense. Altaria extra cappellam, quae ex utroque latere existunt, tollantur statim; tituli autem transferuntur ad altare maius, [f. 831v] alioquin in eadem ecclesia nequaquam celebretur.

Pro ecclesia Sanctae Mariae de Novis, quae est titulus archipresbiteralis Mensa lignea super altare ponatur, in qua altare portatile ad formam inseratur. Ante hyconam tela viridis ponatur, ut tuta sit a pulvere aliisque immunditiis. Candelabra duo auricalchi comparentur. Cappella ferreis cancellis muniatur in primo gradu ingressus. Pavimentum ecclesiae lateribus et

coemento extruatur. Parietes dealbentur. Duae portae in frontispicio a lateribus maioris in capite cuiuslibet navis aperiantur. Labellum aquae benedictae decentius provideatur. Fenestra instar crucis supra portam maiorem ad formam rotundi oculi reducatur, et deinde vitro muniatur. Sacristia fiat in parte meridionali, immediate extra cappellam maiorem, ubi apparet alias fuisse ostium cum armario, oratorioque et lavatorio ad formam. Planeta una ex damasco albo cum omnibus suis necessariis ad formam fiat. Archi-



Bedizzole, absidi della pieve di Santa Maria in località Pontenove

presbyter in hac ecclesia missam omnibus festivis diebus celebrari faciat, ut hactenus observatum est, et praestet omnia illa suo sumpto.

## [f. 832r] Pro ecclesia Sancti Viti

Altare ad formam redigatur et super eo gradus picturis ornatus ponatur. Imagines in cappella renoventur, et praecipue illa Beatissimae Virginis Mariae, quae est in pariete supra altare. Clathra lignea saltem cappella ipsa muniatur. Fenestra in eadem cappella amplietur et vitreo opere muniatur. Pavimentum exstruatur lateribus et coemento. Coelo ecclesiae contignatio laqueata adhibeatur, tectumque resarciatur. Fores ecclesiae nocturno tempore clausae teneantur.

#### Pro oratorio Sancti Rochi

In eo nullo pacto celebretur, cum angustissimum et indecentissimum sit; muniatur tamen eius porta valvis ligneis admodum firmis ita ut bestiis ingressus intercludatur, et haec praestentur a familia de Androtiis, quae ut asseritur illud construi curavit.

#### Pro ecclesia Sancti Marci

Quoniam haec ecclesia dissipata est, peneque dirupta ita ut in ea decenter celebrari non possit, ac praeterea interdicta est a reverendissimo episcopo Bollano, quia choreae et saltationes ante eam nimium insolenter fiebant, in ea nequaquam in posterum celebretur, sed claudantur fores, quarum claves archipresbyter Bidizolarum custodiat, idque donec ecclesia ad decentiorem formam redacta fuerit et a reverendissimo episcopo sublatum interdictum. [f. 832v] Fratres sancti Benedicti, quorum ecclesia est, eam ita resarciendam et reconcinnandam curent, ut in posterum comode in ea celebrari possit.

# Pro ecclesia Sanctorum Petri et Pauli viciniae Montis Rosarum

Altare ad formam redigatur et bradella decens ei supponatur. Renovetur pes crucis, quae est super altare. Pavimentum ante cappellam amplietur, et per gradum unum extollatur, in eiusque limite cancelli in emiciclii<sup>22</sup> forma dispositi collocentur. Exstruatur pavimentum ecclesiae, parietes incrustentur et dealbentur, et soffita coelo ecclesiae adhibeantur. Columna, quae est apud cappellam, sub tabula lapidea ponatur, pro extollendo labellum aquae benedictae. Donec hae ordinationes exequtioni mandatae fuerint, in hac ecclesia non celebretur.

#### Pro ecclesia Sancti Ambrosii viciniae Maresini

Cappella dealbetur et, quantum fieri potest, exornetur et decoretur imaginibus. Altare habeat hyconam, crucem et candelabra lignea picturis ornata. [f. 833r] Claudatur cancellis saltem ligneis. Fenestra in pariete a latere epistolae apud fenestellam urceolorum, itemque altera a cornu evangelii. Pavimentum decentius adaequetur, incrustentur item et dealbentur parietes. Ruinae, quam minatur frontispicium, occurratur, provideatur item ne pluviales aquae in ecclesiam interfluant. Ordinationum supradictarum executio pietati<sup>23</sup> nobilis domini Gabrielis Cominelli, qui cappellam ipsius ecclesiae restauravit, ac vicinorum vehementer commendatur. Baldus Bassus, possessor unius petiae terrae, super qua est cautum quoddam legatum Iacobi Bassi expendat omnes fructus eiusdem petiae terrae, qui sunt medietatis unius scuti, in celebrari faciendo tot missas ex eodem legato. Haeredes Fachini<sup>24</sup> de Rizardis expendant quotannis libras quinque in celebratione tot missarum ex legato eiusdem Fachini, qui libras centum eo nomine reliquit ut tot bona stabilia comparentur, quorum fructibus missae celebrentur.

#### Pro ecclesiae Sancti Nicolai de Mascaga

Mensa lignea super altare ponatur, in qua lapis sacratus inseratur. [f. 833v] Cappella pingatur et muniatur cancellis in ingressu. Extruatur pavimentum lateritio opere. Parietes incrustentur et dealbentur. Soffita coelo ecclesiae adhibeatur. Fiat paramentum ex grosgramo unum albi coloris.

- 12 Aggiunta in interlinea.
- 13 onere cancellato.
- 14 et honoribus cancellato.
- <sup>15</sup> Segue ligneis cancellato.
- <sup>16</sup> Segue in eo cancellato.
- <sup>17</sup> Segue pre cancellato.
- <sup>18</sup> Segue dierum cancellato.
- <sup>19</sup> Segue duratum cancellato.
- <sup>20</sup> Corretto su termino.
- <sup>21</sup> de familia *cancellato*.
- <sup>22</sup> emiciclii aggiunta interlineare, poi cancellata.
- <sup>23</sup> Corretto da pietatis.
- <sup>24</sup> Francini cancellato.

# Calvagese della Riviera, San Pietro di Antiochia

[a. Acta visitationis, ff. 644v-647r; Brescia, XXIV, cart. alla fine del vol. (1-5), già in Sezione X, Varie cose, XXIII]

> [b. Decreta particularia, ff. 833v-837v; f. 842rv; Brescia, XXVII, ff. 29r-33r, 37v-38r]

### [a. Chiesa parrocchiale di San Pietro di Antiochia di Calvagese]

[f. 644v] Die XIII iulii praedicti anni

Visitavit ecclesiam parochialem Sancti Petri de Antiochia¹ loci Calvacesii et deinde intra eius fines infrascriptas ecclesiam, scholam et locum pium. Est consecrata et populi capax, sed minatur ruinam. Sanctissimum Sacramentum perpetuo asservatur, cui lampas iugiter praelucet impensis rectoris. Baptisterium incongruum et loco incongruo collocatum. Altaria quinque, videlicet altare maius et altare Sanctissimi Sacramenti, alterum dotatum et duo indotata. Altare Sancti Laurentii est dotatum legato petiae unius terrae plodiorum duorum a Comino de Regibus, cum onere duarum missarum singulis mensibus, et satisfacit rector; fructus vero percipit infrascriptus reservatarius. Coemiterium patet. Sacristia habet.

Domus parochiales annexae sunt, et egent [f. 645r] reparatione. Redditus circiter ducatorum ducentum et sunt reservati reverendo domino Mattheo Averoldo, qui solvit quinquaginta rectori². Titularis est presbyter Ioannes Maria Zambellus, aetatis annorum sexaginta, qui legitime docuit de titulo et ordinibus, vix scientia tollerandus in munere quo fungitur. Non habet clericum. Animae circiter 2000, ex quibus suscipientes sacram eucharistiam 870. Schola Doctrinae christianae exercetur per curatum.

Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta, regulis approbatis caret. Redditus est librarum viginti unius super petia terrae adepta a scholaribus ex eleemosynarum pecunia. Habet legatum petiae terrae relictum a Campagno Barbere, onere ut ex eius redditu celebrentur tot missae, cui dicunt scholares integre non fuisse satisfactum; de quo legato plene legitur in testamento rogato a Bartholino Constantino anno 1529. Eleemosynae tribuuntur pauperibus infirmis arbitrio unius ex deputatis. Regitur a tribus deputatis quotannis deligendis.

Locus pius Charitatis de anno 1384 fundatus a Ioanne Caballo ut in eius testamento de anno suprascripto, octavo februarii, a Ioannino Caballo recepto, in quo statuit quod sui haeredes singulis annis in festo Omnium Sanctorum distribuerent quartas quadraginta duas tritici inter pauperes et egenos, [f. 645v] quod cautum est super nonnullis terris, adiecta tamen lege quod, si id a suis haeredibus esset neglectum, bona ipsa eidem oneri specialiter obnoxia in commune Calvacesii pervenissent, quod exinde factum est. Communitas vero ipsa, quamvis bonorum redditus longe excedat, dictas quartas quadraginta duas nihilominus tantundem erogat; reliquum autem in proprios usus convertit. Distributio ipsa fit³ in die Omnium Sanctorum et die veneris sancti a sex deputatis [a]⁴ communitate quotannis deligendis, qui prout suo iudicio videtur eleemosynas erogant.

*Mons pietatis* aderat, coeptus propriis denariis communitatis, cuius capitale erat salmarum viginti tritici, sed quia divites pretendebant etiam ipsis ex dictis bladis responderi debere, ad nichilum iam annis octo redactus est, capitale vero distributum fuit aequis portionibus.

Locus pius Eleemosynae nuncupatus, qui coeptus est a deputatis communitatis, qui, cum extirpare fecissent arbores in bonis Charitatis ut supra, valoris circiter librarum 400 et supra id discordiae inter commune orirentur, assignarunt agrum de bonis propriis communitatis ad servitium pauperum, cuius proventus adhuc est librarum 42, [f. 646r] et solidorum 15 et erogantur in pauperes a quatuor deputatis quos communitas quotannis eligit rationesque ad libros recto ordine referuntur a cancellario communitatis.

Ecclesia Sancti Georgii martyris loci Mocasinae non consecrata, in qua animabus ibi commorantibus ecclesiastica sacramenta ministrantur et missa quotidiana celebratur cum eleemosyna quorumdam legatorum et certa mercede communitatis. Baptisterium incongruum et loco incongruo locatum. Altaria tria habet. Altare scilicet maius et altare societatis Rosarii et aliud indotatum in visitatione, ob eius indecentiam, sublatum est. Coemiterium undique brutis patet. Sacristia adest. Sacerdos qui missas celebrat et sacramenta ministrat, est presbyter Hieronimus de Bertis, aetatis annorum viginti novem vel circa, et habitat in domo sibi a vicinis assignata.

In hac ecclesia est etiam onus missae quotidianae impositum a quondam magistro Ioanne de Crema, qui reliquit nonnulla credita valoris librarum circiter mille assignata communibus Calvacesii, Moscolinorum, Castrezoni, Cazaghae et Bottenaghi, ex quibus omnibus exactae sunt solummodo librae 300 quae conversae sunt in proprietatem, unde annuus redditus librarum septem percipitur; reliquum autem difficile potest exegi, cum debitores permulti diem suum abierunt tum etiam ob negligentiam incolarum. Praetenditur rectorem [f. 646v] Calvacesii teneri in hac ecclesia sacrum missae facere bis in quaque haebdomada, allegando consuetudinem quod etiam fassus est curatus, qui nihilominus exequi recusat, ob idque controversiae aliquae extant.

Haec ecclesia, ut a pluribus oretenus relatum est, olim<sup>5</sup> erat parochialis, quod etiam cognosci potest ex hoc quod fere omnia parochialia bona adiacent prope hanc ecclesiam, et asserunt translatam esse ad locum Calvacesii anno 1472 cum inibi maior pars populorum degeret. Homines cupiunt hanc ecclesiam in parochiam vel cappellaniam curatam erigi, attento numero populi et distantia ab ecclesia parochiali et incommodo etiam viae aquosae in hieme.

Schola Rosarii, anno 1575 erecta per fratrem Benedictum Urgnanum ordinis Praedicatorum, redditus nullos habet. Accedunt confratres ad<sup>6</sup> quaeritandum eleemosynas nomine Montis pietatis et scholae, collectae autem in usum tantum societatis cedunt. Regitur a massario tantum, cuius rationes visae fuerunt ac in visitatione subscriptum est.

Mons Pietatis coeptus anno 1567 ex eleemosynis factis ab hominibus huius villae, cuius capitale est salmarum triginta bladorum tritici scilicet et milii; idem tamen capitale quotannis augetur ab hominibus, qui eius nomine eleemosynas quaeritant. Ex dictis [f. 647r] bladis subvenitur etiam divitibus et ab omnibus satis datur. Hoc pium opus prestatur a piis quatuor viris, quos eligit vicinia anno expleto; quae quidem vicinia domum suo sumptu conducit in qua hoc<sup>7</sup> munus obeunt.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus visitator nota nel margine sinistro.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Pendente visitatione delatum fuit quod iste presbyter admittit mulieres in domum cum aliquo scandalo; in celebratione officiorum rituale non servatur, in administratione sacramentorum verba et facit quae ad munus non pertinent confessiones in domo et in sacristia audit *nota nel margine sinistro*.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> a sex deputatis *cancellato*.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Aggiunto in interlinea.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Aggiunta interlineare.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Aggiunta interlineare.

## [b.] [f. 833v] Pro ecclesia Sancti Petri Antiochiae8 parochiali Calavagesii

Tabernaculum ligneum panno serico rubri coloris circumvestiatur intus, altiusque extollatur, et propterea pedestallum supponatur impensis scholae Sanctissimi Corporis Christi infra duos menses. Contegatur decentiori conopoeo, impensis ut supra. Tabernaculum gestatorium ita cum pede connectatur ut ab ipso nullo pacto amove<r>
i possit, impensis ut supra. Binae pyxides fiant cum cuppis argenteis, una quidem maior pro populi communione, altera autem pro ferenda eucharistia ad aegrotos sumptibus scholae.

Baptisterium ad formam fiat impensis populi termino unius anni et collocetur in cappella eandem ob causam fabricanda in parte septentrionali prope frontispicium, quae etiam cancellis ferreis sepiatur. [f. 834r] Integumentum decens super<sup>9</sup> altari collocetur, quod altare et sacerdotem celebrantem cooperiat. Mensa altaris tela cerata tegatur, foramen subtus muro repleatur, comparenturque eidem altari duo alia candelabra auricalchi impensis reservatarii. Imagines in cappella vetustate corrosae<sup>10</sup> instaurentur, eademque cappella in ingressu ferreis cancellis muniatur sumptibus reservatarii.

Rector satisfaciat ad altare maius oneri duarum missarum in quolibet mense relicto a quondam Comino de Regibus ad altare Sancti Laurentii, in visitatione sublatum. Reservatarius fructuum huius ecclesiae restituat una cum fructibus post eius resignationem curato petiam terrae relictam a Comino de Regibus, super qua est onus duarum missarum pro singulis mensibus, et, cum dictae missae a rectore celebrentur aequum non est, ut eadem petia terrae possideatur a reservatario, qui eas non celebrat, nisi intra mensem docuerit coram illustrissimo visitatore se legitime possidere.

Mensa altaris Sanctissimae Trinitatis tela cerata cooperiatur. Auferatur secundus gradus lapideus, et eius loco bradella lignea, quae totum altare circundet, ad formam accommodetur et cancellis ferreis deinde muniatur, impensis [f. 834v] familiae de Bolsonibus, assertis fundatoribus et patronis huius<sup>11</sup> altaris. Construatur cappella in parte septentrionali ubi modo est porta lateralis, cum altare ad formam et claudatur cancellis, et in pariete a latere epistolae fenestra ampla aperiatur, ex qua altare lumen recipiat, idque impensis populi. Altare societatis Sanctissimi Sacramenti tollatur termino tridui, et pro eo fiat cappella ad formam instructionum generalium ab alio latere. Occurratur ruinae quam minatur tota ecclesia in frontispicio impensis reservatarii, et propterea sequestratio fructuum facta

executioni mandetur. Confessionalia ad formam instructionum impensis rectoris conficiatur.

In sacristia provideatur de infrascriptis rebus, videlicet: umbella parva pro ferendo Sanctissimo Sacramento impensis societatis Corporis Christi; planeta ex damasco viridis coloris et pluviali serico rubei coloris impensis reservatarii; vase aeneo pro abluendis purificatoriis impensis rectoris; corporalibus duobus et purificatoriis sexdecim ad formam instructionum generalium impensis rectoris. Coemiterium tutius et politius custodiatur. [f. 835r] Reverendus reservatarius statim relinquat cellam vinariam annexam domui ecclesiae ad usum rectoris, poena scutorum 25 locis piis applicandorum; expendat item scuta 50 in eadem domo restauranda. Teneatur clericus idoneus in habitu et tonsura incedens, qui huic ecclesiae inserviat.

#### Pro societate Sanctissimi Corporis Christi

Deinceps missa, quam in tertio dominico die cuiuslibet mensis scholares celebrare faciunt, celebretur ad altare maius. Scholares diligentiores sint in ornatu altaris maioris, in quo Sanctissimum Sacramentum asservatur, cuius titulo societas erecta est. Pauperum, quibus erogandae erunt eleemosinae, egestas probet testimonio<sup>12</sup> manu parochi<sup>13</sup> subscripto; aegroti autem, antequam eis eleemosinae tribuantur, confessi iam sint. Eleemosynas non quaeritent, nisi reverendissimi ordinarii licentia in scriptis exarata. Capsa eleemosinarum duabus clavibus diversis munita sit, quarum alteram teneat curatus, a quo etiam in fine anni rationes recognoscantur et componantur. Scholares satisfaciant oneri missarum relicto per Compagnonum de Barbere ex redditibus petiae terrae ab eodem Compagnono relictae. [f. 835v] Habeant et servent regulas ad usum provinciae Mediolanensis editas.

#### Pro loco Charitatis

Eleemosyna, quae fit in die Omnium Sanctorum, distribuatur tantum vere egentibus, et, antequam distribuatur, schedula pauperum conficiatur a rectore et deputatis idemque servetur in distributione, quae fit in die veneris sancti. Administratio reddituum quorumcumque deputatorum recognoscatur a duobus<sup>14</sup> ratiocinatoribus praecipue ad hoc quotannis diligendis a communitate. Rationes accepti et expensi in fine anni cuiuslibet massarii presente rectore recognoscantur.

#### In ecclesia Sancti Georgii villae de Mocasina

Integumentum super altare maius ex asseribus pictis vel tela<sup>15</sup> cerulea ponatur. Mensa eius tela cerata tegatur. Cappella ornetur picturis et imaginibus, quantum fieri potest, et muniatur ferreis cancellis in ingressu. Fenestra in eadem cappella meridiem versus vitreo opere muniatur. [f. 836r] Si in hac ecclesia erigetur parochia vel cappella curata, intra annum provideatur perpetuo custodiae sanctissimae eucharestiae. Baptisterium ad formam provideatur et collocetur in cappella eandem ob causam construendam in pariete septentrionali prope frontispicium, ad formamque construatur termino anni unius, si vero non erigatur, baptisterium omnino ab hac ecclesia tollatur, infantes vero portentur ad parochialem ad baptizandum.

Altare societatis Rosarii extollatur ad formam, eique de bradella decentiori provideatur, cappella item¹6 clathris sepiatur impensis societatis. Sepulcra¹7 familiae de Cantonis et de Landis, vicina nimis huic altari, statim humo repleantur et pavimento aptentur, ita ut usui amplius¹8 sint. Construatur cappella cum altari ad formam prope situm ubi erat altare Sancti Antonii et amplietur super coemeterio ad meridionalem plagam. Vicinia huius villae teneat semper cappellanum, qui quotidie celebret in hac ecclesia ex legatis diversorum ipsi communi seu viciniae relictis cum hoc onere.

Rector parochialis ecclesiae Calvagesii conveniat ad celebrandum in hac ecclesia missas duas in hebdomada feriales, prout [f. 836v] hactenus observatum esse apparet, et ipse confessus est. Homines huius villae instent coram reverendissimo domino ordinario pro obtinendis litteris monitorialibus publicandis contra scripturas bona et iura huius ecclesiae retinentes vel retinere scientes. Item extrahant e libro¹9 creditorum relictorum huic ecclesiae per dominum Ioannem de Crema nomina debitorum, et illa reverendissimo domino ordinario exhibeant, qui iuris²0 remediis etiam interdicti ab ingressu ecclesiae ad solvendum contra debitores, etiam ex officio, procedat et, quicquid ex dictis creditis exigetur²¹, in tot bona stabilia convertatur, ut testator ipse disposuit pro celebrandis in hac ecclesia tot missis. Aditus in coemeterium in parte meridionali bestiis intercludatur, effodiaturque iccirco²² terra et super foveam clatra ponatur.

Populus, qui nunc sustinet cappellanum, constituat in perpetuum mercedem centum librarum planetarum, computatis legatis missarum, quae ecclesiae iam facta sunt, pro parochia vel cappella curata erigenda in hoc loco, attento numero populi et distantia ab ecclesia parochiali et incom-

modo etiam viae aquosae in hieme, provideatque de domo<sup>23</sup> congrua donec aedificetur, ut infra; suscipiatque curam providendi necessaria [f. 837r] ecclesiae pro ratione numerum parochialium in ea praestandorum, cui stipendio coniungatur quicquid extabit redditus ex consecutione legati Ioannis de Crema, de quo infra, tam praeterea congrua portio ex fructibus ecclesiae parochialis, ita ut redditus sit in totum saltem quinquaginta scutorum, separeturque et erigatur nova parochia a reverendissimo episcopo, nisi ab illustrissimo visitatore iam erecta fuerit.

Homines procurent quamprimum obtinere a reservatario fructuum bonorum parochialis Calvagesii situm illum prope ecclesiam, in quo aedificent domum pro sacerdote ac etiam porticum pro sepulturis. Arbor nucis²⁴ poenes ecclesiam septentrionem versus incidatur statim. Incolae huius villae teneant semper clericum clericali tonsura insignitum, qui huic ecclesiae serviat. Populus, termino unius mensis, conducat domum aliam ecclesiae viciniorem, pro eius cappellano, quoad novam construxerint, in qua ipse solus habitet omnino separatus ab aliis familiis, aliter cappellano ipso privabuntur.

#### Pro societate Sanctissimi Rosarii

Ne in posterum scholares quaeritent eleemosynas nomine Montis pietatis et collectas deinde ad usum societatis [f. 837v] conferant, ut hactenus factum esse compertum est, sed eleemosinae quae colliguntur vere in pium usum tantum eiusdem loci, cuius nomine petitae erunt, convertantur. Curatus Calvagesii annis singulis una cum scholaribus renovet syndicos huius societatis et rationes administrationis cuiusque massarii recognoscat.

# Pro loco pio Montis pietatis

Bladum Montis pietatis in posterum divitibus non accommodetur, sed tantum pauperibus pro quibus ipse creatus est. Ne, in mutuandis bladis, quicquam praeter sortem accipiatur.

# [f. 842r] Personales Calvagesii

Presbyter Ioannes Maria Zambellus, rector parochialis ecclesiae Calvagesii, nullo modo admittat mulieres in domum suam sine licentia reverendissimi ordinarii in scriptis obtenta, poena scutorum quinquaginta, et, si licentiam admittendi unam pro suis servitiis obtinuerit, nullo pacto aliam admittat sub eadem poena. In celebratione officiorum rituale omnino servet. In

administratione sacramenti poenitentiae diligentius ac modestius se gerat, praetermissis verbis ad confessionem non facientibus, nec in sacristia vel in domo sua confessiones audiat poena scutorum viginti quinque, et semper in tali administratione cottam et stollam induat.

#### [f. 842v] Personales laycorum

Bartholomens Castellinus, concubinarius cum Ioanna de Brozollis, quibus emanatum fuit praeceptum quatenus poena scutorum ducentum et excomunicationis termino trium dierum deberent se ad invicem separare et ab omni illecito et inhonesto comercio abstinere, et, si contrafecerint, poenis in praecepto contentis afficiantur, et contra eos ex forma praecepti per illustrissimum ordinarium eiusque vicarium severe agatur, propositis etiam in posterum aliis gravioribus, arbitrio eiusdem ordinarii.

#### Inconfessi Calvagesii

Infrascripti in visitatione denuntiati pro inconfessis, videlicet Franciscus Venturellus, Vincentius Gardus, Baptistinus Gardus, nisi termino sex dierum proxime futurorum sese confiteantur ac sacramentum eucharestiae sumant, ab ingressu ecclesiae interdicantur iuxta sacros canones et decreta concilii provincialis.

- 8 Segue parochiali cancellato.
- 9 eodem cancellato.
- <sup>10</sup> Corretto su corosae.
- 11 ecclesiae cancellato.
- <sup>12</sup> Segue parochi cancellato.
- <sup>13</sup> Aggiunta interlineare.
- 14 ratiocinationibus cancellato.
- 15 cerata cancellato.
- 16 clatis cancellato.
- <sup>17</sup> Corretto da sepulchra.
- <sup>18</sup> Segue non cancellato.
- 19 scientes cancellato.
- <sup>20</sup> Corretto su veris.
- <sup>21</sup> Segue egigetur cancellato.
- <sup>22</sup> Aggiunto in interlinea.
- <sup>23</sup> annexa cancellato.
- <sup>24</sup> Corretto in interlinea su nacis cancellato.

# Carzago Riviera [Calvagese], San Lorenzo

[a. Acta visitationis, ff. 647r-649v; Brescia, XXIV, cart. alla fine del vol. (5-8), già in Sez. X, Varie cose, XXIII]

> [b. Decreta particularia, ff. 837v-841r; Brescia, XXVIII, ff. 33r-38r; XXXIX, q. 7d (1-4)]

#### [a. Chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Carzago Riviera]

### [f. 647r] Die XIIII iulii praedicti anni

Visitavit ecclesiam parochialem Sancti Laurentii loci Carzaghi et deinde intra eius fines infrascriptas ecclesiam, oratorium, scholas et locum pium. Consecrata<sup>1</sup>, cuius amplitudo est populi capax et satis decens sed fabricatione eget. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur cum lampade praelucenti sumptu rectoris. Sacrae reliquiae adsunt. Baptisterium non ad formam locoque incongruo collocatum. Altaria sex habet. Altare maius et altare societatis Corporis Christi et altare societatis Rosarii et aliud est dotatum, reliqua vero non. In altari Beatissimae Virginis Mariae, consecrato, est quaedam cappellania asserti iurispatronatus familiae de Macettis hoc modo fundata, videlicet: presbyter Venturinus Macettus, olim huius ecclesiae titularis, ex asserta auctoritate a reverendo Paulo Alenio vicario episcopali interposita, dimembravit a bonis parochiae fere medietatem praediorum annui redditus librarum ducentum cum onere missae singulo quoque die [f. 647v] festo cum reservatione iuris presentandi<sup>2</sup> Camillo Macetto eius filio naturali, adiecta clausula quod, decedente dicto Camillo eiusque linea, ius ipsum pervenisset in dominum Gasparem Alenium, fratrem suprascripti vicarii.

Mortuo autem presbytero Venturino, presentatus fuit ad huiusmodi cappellaniam Horatius Macettus, filius suprascripti Camilli, qui postea ius cessit suum domino Antonio Alenio. Orta exinde est lis super isto asserto iure patronatu et multum disceptatum est, tandem ab auditoribus Rotae decretum est bona ipsa assignata reverti debere ad beneficium ipsum parochiale et iuspatronatus extinguere, a quo decreto idem reverendus Alenius appellavit. Appellatio vero pendet indecisa coram reverendo Serafino Rotae audiutore; in qua lite prosequenda curatus infrascriptus multas impensas passus est, super quo negative lata est sententia, impensarum

autem quae a communitate persolvenda sunt, liquidatio reverendissimo episcopo reservata fuit.

In hac ecclesia adsunt infrascripta legata missarum facta a diversis, annui redditus librarum 37, solidorum 3, denariorum 4 cum onere celebrandi tot missas quas exigit commune et, cum non sufficiant ad conducendum sacerdotem pro hoc onere adimplendo quoque anno, populus redditum [f. 648r] duorum vel trium annorum simul³ concernat et tunc sacerdotem qui muneri satisfaciat conducit. Quae quidem legata haec sunt videlicet:

| Marius Botterinus reliquit redditum librarum |    | 2,  | s. 3,  | d. –  |  |
|--|----|-----|--------|-------|--|
| Paulus Seramundus                            | 1. | 20, | s. 1,  | d. 3  |  |
| Andreas Seramondus                           | 1. | 2,  | s. 19, | d. 10 |  |
| Angelus Matteus                              | 1. | -,  | s. 8,  | d. 2  |  |
| Item ipse                                    | 1. | 1,  | s. 12, | d. 7  |  |
| Mattheus appellatus di Mate                  | 1. | 4,  | s. 1,  | d. –  |  |
| Angelus Castellus                            | 1. | 8,  | s. 10, | d. –  |  |
| Bernardus Seramondus                         | 1. | 5,  | s. 11, | d. 6  |  |
| Franciscus Nicolinus                         | 1. | 3,  | s. 15, | d. –  |  |
| Haeredes Bartolini Castellini                | 1. | 1,  | s. 11  | d. –  |  |
| Angelus et Iacobus Castellinus               | 1. | -,  | s. 5,  | d. –  |  |
| Haeredes quondam Vigonis Bottini             | 1. | -,  | s. 17, | d. –  |  |
| Haeredes quondam Ioannis Stephani Buzoni     | 1. | 1,  | s. 11, | d. –  |  |

De hisque omnibus extant documenta authentica in designamento communis. Coemiterium saeptum. Sacristiam habet quae supellectili valde egit. Domus parochialis annexae sunt. Redditus sunt<sup>4</sup> scutorum quinquaginta. Rector titularis est presbyter Ioannis Vianus, aetatis annorum 37, qui legitime exhibuit de ordinibus et beneficio. Scientia tollerandus in munere parochiali, qui non bene audit in populo. Non habet clericum. [f. 648v] Animae circiter 680, quae vero sacram eucharistiam sumunt 370. Schola Doctrinae christianae non exercetur ob populi modicam religionem. Concubinarii sunt Bartholomeus Castellinus cum Ioanna de Divellis, Ioannes de Mattheis cum Annunciata de Castellinis, Dominicus Arrivabenus cum Dominica ex Tusculano.

Schola Sanctissimi<sup>5</sup> Sacramenti, anno 1567 erecta, caret regulis probatis. Redditus est librarum duarum planetarum, celebrare facit tria officia omni anno et missam tertia dominica mensis. Regitur a duobus massariis, qui a die erectionis non fuerunt mutati et exhibuerunt rationes curato. Libros rationum conficiunt, quibus visis in visitatione subscriptum est. Schola Rosarii erecta anno 1529 a frate Hippolito Maria Becaria ordinis Predicatorum. Habet regulas Rosarii, nullos redditus; obligationes impenduntur in altaris ornatum. Regitur a massario tantum, qui nondum est mutatus et rationes in libris referuntur, quibus visis in visitatione subscriptum est.

Mons pietatis fundatus anno 1563 a communitate, quae de [f. 649r] bonis suis emit salmas 18 sichalis et centum millii, adeptaque est domum unam pro asservandis bladis. Institutum est in ianuarii, februarii, martii, aprilis et maii mensibus mutuo dare dicta blada omnibus petentibus usque ad eam summam quam deputati cuique necessariam iudicant, recepta tamen a quocumque fideiussione. Regitur a sex deputatis qui annuales sunt; libri rationum a notario communitatis conficiuntur. Adsunt complures debitores bladorum.

Ecclesia Sancti Martini, loci Larzagha, non consecrata, cum altari nudo, quae reparatione et instauratione eget. Pretenditur hanc ecclesiam habere domum unam eidem annexam et petiam unam terrae, quae appellantur bona Sancti Martini, cum relatum sit a multis possessa fuisse a praedecessoribus Carzaghi, allegando etiam bona ipsa exempta esse a pedagiis principum ut dictum fuit; quae bona occupantur a domino Alexandro Rubeo.

Ecclesia Sanctae Mariae, loci Bottenaghi, non consecrata; habet tria altaria. In altari maiori celebratur omnibus festis diebus, ex onere incumbenti infrascripto titulari. In ea est clericatus. Redditus est librarum quinquecentum et dicitur esse iuris patronatus familiae de Aleniis. Rector titularis est presbyter Ioannes Antonius Alenius canonicus brixiensis, qui satisfacit per [f. 649v] substitutum. Cappellanus mercenarius est presbyter Ioannes Antonius Potavinus.

<sup>1</sup> est cancellato.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Corretto su patron.

## [b.] [f. 837v] In ecclesia Sancti Laurentii parochiali Carzaghi

Tabernaculum ligneum circumvestiatur intrinsecus panno serico, extrinsecus autem auro et picturis ornetur, tegaturque conopaeo serico decentiori. Tollatur altius, bases propterea auro et picturis ornata supponatur. Fiat pyxis argentea magna pro populi communione impensis scholae Sanctissimi Corporis Christi. [f. 838r] In fenestella, in qua olim retinebatur Sanctissimum Sacramentum, nil aliud asservetur praeter sacras reliquias. Fons baptismalis ad formam praescriptam provideatur termino unius anni impensis populi et collocetur in cappella construenda in parte meridionali prope frontispicium, quae omnino ad formam instructionum generalium aedificetur termino supradicto. Vascula pro sacris oleis ad formam comparentur, cum bursa serica et cotyla decentibus impensis curati.

Armarium, quod est subtus altare, muro oppleatur. Mensa eiusdem tela cerata cooperiatur, bradella item pro eodem altari et decens conficiatur impensis curati; gradus autem lapideus secundus scilicet auferatur. Habeat idem altare candelabra duo alia auricalchi et integumentum honorificum superius fornici affixum impensis populi. Angelorum<sup>6</sup> statuae inaurentur. Cappella maior sacris imaginibus decentius pingatur, ita ut iconae<sup>7</sup>, quae admodum decens est, respondeat. Claudatur cancellis ferreis in gradu, quo ad eam ascenditur impensis populi. Altare societatis Sanctissimi Sacramenti amplietur ex utroque latere, ita ut ad formam praescriptam reducatur. [f. 838v] Bradella alia decentior pro eo conficiatur et cancellis sepiatur impensis societatis.

Cappellae duae construantur in parte meridionali, una ubi modo est porta lateralis, altera autem proxime post cappellam Sancti Augustini, pariete interiecto, in quas transferantur tituli altarium Beatissimae Virginis et Sancti Bernardini termino duorum annorum, interim vero illa altaria tollantur poenitus et tituli ad altare maius transferantur. Communitas, cui diversa legata relicta fuerunt, quorum annui redditus ascendunt ad summam librarum triginta septem, solidorum trium et denariorum quattuor, cum onere vel eos distribuendi in pauperes vel celebrari faciendi iis legatis satisfaciat.

Altare Sancti Augustini redigatur ad formam, lapis sacratus provideatur et claudatur deinde cancellis saltem ligneis, impensis dominorum Stephani et Pauli de Buzonibus, assertorum fundatorum, quibus etiam cura sit ut, eo quo decet honore et veneratione, altare et cappella teneantur. Altare Sanctorum

Viti et Modesti clathra sepiatur impensis domini Petri Antonii de Buzonibus asserti patroni. [f. 839r] Oculus supra portam maiorem opere vitreo muniatur vel potius vitreata fracta aptetur impensis populi. Sepulcra omnia duplicato lapide cooperiantur, ne ex eis malus odor proveniat impensis illorum, quorum nomine extructa sunt, termino trium mensium, alioquin, eodem termino elapso, terra oppleantur et corpora in coemeterio sepeliantur.

Pro sacristia, armarium fiat ad formam pro custodia paramentorum, oratorium item conficiatur. Planetae binae comparentur, rubei scilicet et viridis coloris, cum singulis stolis et manipulis albis item impensis populi. Pluviale ex damasco rubro infra annum comparetur impensis populi. Baldachinum decens in processionibus Sanctissimi Sacramenti gestandum et umbella pro deferenda sanctissima eucharestia ad aegrotos infra biennium impensis societatis Corporis Christi, comparentur. Pallium unum ex damasco rubro expensis curati infra annum provideatur. Calices corrosi inaurentur impensis curati infra duos menses.

[f. 839v] Turris campanilis erigatur et perficiatur infra biennium, impensis populi, et super ea collocentur duae campanae, quae in<sup>8</sup> presenti sunt in arcis turre. Vicarius foraneus procedat ad interdictum ab ingressu ecclesiae, praecedentibus tamen legitimis monitionibus contra eos qui tripudia et saltationes facere audebunt festivis diebus, cum officia et divina celebrantur. Dum per sacerdotem recitatur<sup>9</sup> evangelium Passionis Domini nostri Iesu Christi, nemini liceat ante fores ecclesiae et in coemiterio permanere, sed omnes in ecclesiam conveniant, quod etiam servetur dum missae sacrum fit et alia divina celebrantur; qui autem in hoc deliquerit, sciat se interdicti ab ingressu ecclesiae poenam subiturum esse. Ex fructibus huius ecclesiae teneatur clericus idoneus in habitu et tonsura incedens, qui ecclesiae inserviat.

# Pro confraternitate Sanctissimi Corporis Christi

In processione, quae fit in hebdomada sancta Sanctissimum Sacramentum a curato, non autem a laicis, deferatur. Missa, quam ex instituto regulae celebrari faciunt scholares in tertio dominico die cuiuslibet mensis, celebretur ad altare maius. [f. 840r] Ne quaeritent eleemosynas nisi concessione reverendissimi ordinarii in scriptis exarata. Eligantur duo alii massarii, qui annis singulis renoventur; priores autem, qui a die quo coepta fuit societas mutati non fuerunt, reddant rationem administrationis totius temporis, in quo massarii extiterunt, vicario foraneo. In fine administratio-

nis cuiuslibet massarii curatus rationes recognoscat, iisque subscribat. Scholares ad sacramenta poenitentiae et eucharestiae frequentius accedant.

#### Pro Monte pietatis

Administratores, antequam administrationem suscipiant praestent iuramentum de administratione accurate et fideliter exercenda ad praescriptum concilii provincialis. Blada Montis pietatis in posterum divitibus ne accommodentur, sed tantum pauperibus, pro quorum commodo et necessitate Mons ipse<sup>10</sup> censetur erectus<sup>11</sup>. Animadvertant etiam iidem deputati ne divites submittant pauperes ad accipienda blada, quae in ipsorum divitum utilitatem convertantur. Servent perpetuo laudabilem usum nihil ratione mutui accipiendi. [f. 840v] Agatur omni meliori modo contra debitores ad restitutionem bladorum.

## Pro ecclesia Sancti Martini de Larzaga12

Ecclesia Sancti Martini de Larzaga<sup>13</sup> instauretur ad melioremque<sup>14</sup> et decentiorem formam redigatur, alioquin in ea nequaquam celebretur. Rector Carzaghi, in cuius parochialis finibus est haec ecclesia, instent reverendissimo ordinario pro litteris monitorialibus contra occupatores bonorum huius ecclesiae Sancti Martini, quibus multis compellantur omnibus iuris remediis ad restituendum bona et fructus quos male perceperunt.

# Pro ecclesia Sanctae Mariae Assumptionis loci de Bottenago

Omni ratione investigetur an altare maius sit consecratum. Cappella decore imaginibus et picturis ornetur, et sepiatur clathra ferrea in tertio gradu per quem in eam ascenditur. Altare Beatissimae Virginis Mariae amplietur ad formam instructionum generalium, et eius cappella praesertim, quoniam populus ad eum magno cum pietatis studio confluunt, picturis decoretur. Altare Sancti Antonii et cappella reducatur ad formam, [f. 841r] quae de cappella Beatissimae Virginis praescripta est. Parvus murus, in quo homines sedere consueverunt, omnino tollatur. Parietes et columnae dealbentur omnino. Oculus in frontispicio vitreo opere muniatur.

Sacristia aedificetur extra ecclesiam septentrionem versus, cuius ostium in ecclesiam proxime post cappellam Beatissimae Virginis Mariae fiat; in eaque armarium et lavatorium et oratorium construantur ad formam instructionum. Planeta una ex damasco albi coloris cum omnibus orna-



Calvagese della Riviera, chiesa parrocchiale di San Pietro di Antiochia



Carzago Riviera, chiesa parrocchiale di San Lorenzo martire

mentis, stola scilicet et manipulo albaque et cingulo, comparetur. Destruatur paenitus pullarium, quod muro cappellae maioris adhaeret<sup>15</sup> termino bidui, nec in posterum quidque prophanum apud parietes ecclesiae ponatur. Rector titularis ad hanc ecclesiam ab assertis patronis electus executioni mandet suprascriptas ordinationes ideoque fiant opportuna sequestra, et relaxa pro tertia parte fructuum quotannis quousque omnia praestita fuerint, teneat praeterea clericum ex fructibus ecclesiae in habitu et tonsura incedente, qui eidem ecclesiae inserviat.

# [f. 842v] Inconfessi Carzaghi

Infrascripti in visitatione pro inconfessis denunciati, videlicet Bartholomeus Scholaris, Andreas Pasinus, Hieronymus Alenis, Camillus<sup>16</sup> Masettus, Lucia dicti<sup>17</sup> Camilli uxor, Leandrus dicti Camilli<sup>18</sup> filius, Ioannes Petrus Mediolanensis, nisi termino sex dierum sese confiteantur ut supra, et cetera ut supra.

- 1 est cancellato.
- <sup>2</sup> Corretto su patron.
- <sup>3</sup> Segue con cancellato.
- <sup>4</sup> Aggiunta interlineare.
- <sup>5</sup> Segue Rosarii cancellato.
- 6 Corretto da angellorum.
- <sup>7</sup> Corretto su Hyconae.
- <sup>8</sup> arcis turre cancellato.
- <sup>9</sup> officium cancellato.
- 10 censeatur cancellato.
- 11 est cancellato.
- <sup>12</sup> Corretto da Carzaga.
- <sup>13</sup> Corretto da Carzaga.
- <sup>14</sup> Segue que cancellato.
- 15 Reverendissimo cancellato.
- <sup>16</sup> Canaldus cancellato.
- <sup>17</sup> Canaldi cancellato.
- 18 Canaldi cancellato.

# Drugolo [Bedizzole], San Michele Arcangelo

[a. Acta visitationis, ff. 649v-650r;
Brescia, XXIV, cart. in fono al vol. (9-10), già in Sez. X, Varie cose, XXIII]

[b. Decreta particularia, ff. 841r-842r]

#### [a. Chiesa di San Michele Arcangelo di Drugolo]

## [f. 649v] Die XV iulii predicti anni

Visitavit ecclesiam Sancti Michaelis Archangeli loci Drugolis, quae est membrum parochialis ecclesiae Bidizolarum, in qua sacramenta ecclesiastica administrantur preter baptismum, ad quem suscipiendum infantes deferuntur ad locum Bidizolarum. Non est consecrata. Altare unum habet, in quo quotidie celebratur. Coemiterium nullum, eo quia cadavera humantur in parochiali Bidizolarum. Sacristia adest. Item domus ecclesiae annexa, in qua habitat cappellanus¹. Nobilis familia Averaldorum persolvit annuum stipendium ducatorum 50 cappellano mercenario, qui celebrat et animarum curam exercet. Cappellanus mercenarius nunc est presbyter Franciscus Accelinus, qui legitime docuit de ordinibus et facultate exercendi curam animarum. Habilis scientia in munere quo fungitur.

Ecclesia Beatissimae Virginis sub titulo Annunciationis monasterii fratrum Capucinorum. Non est consecrata. Sanctissimum Sacramentum asservatur assidue cum [f. 650r] lampade ex eleemosynis prelucenti. Altare unum tantum; fratres sacerdotes 4 semper residentes, duo clerici et quatuor laici. Haec ecclesia et monasterium fabricatum et fundatum est sumptu et pietate quondam magnifici Octaviani Averoldi iam annis decem.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> in - cappellanus aggiunta di seguito.

## [b.] [f. 841r] Pro ecclesia Sancti Michaelis Drugoli

Altare maius in partem orientalem reducatur cum sua cappella [f. 841v] ubi illud olim constructum fuisse constat. Cappellae vero pavimentum duobus gradibus extollatur super imposita bradella, quod tamen pavimentum extra cappellae limites non promineat, et in secundo gradu ferrei cancelli collocentur. Porta autem aperiatur, ubi modo est altare atque oculus item, qui iam muro obstructus fuit. Sacristia prope cappellam ipsam in viridario ecclesiae meridiem versus aedificetur, eiusque ostium intra septa cappellae fiat. Ianua antiquae sacristiae, per quam aditus patet in ecclesiam, obstruatur muro ut in cappellam usum converti possit, cuius domus est nimis angusta. Fiant binae planetae ex damasco rubei viridisque coloris, planeta vero crocei coloris tingatur in violaceum. Horum decretorum exequtio nobilium de familia Averoldorum ex loco Drugoli pietati etiam atque etiam commendatur. Iidem nobiles pro sua pietate curent, ut sit aliquis clericus clericali tonsura insignitus, qui ecclesiae inserviat, et sine clerico in hac ecclesia non celebretur.

Pro ecclesia Sanctae Mariae sub titulo Anonciationis, fratrum Capucinorum [f. 842r] Fratres curent² ut primo quoque tempore ecclesia et altare consecretur. Tabernaculum ligneum sanctissimae eucharestiae extrinsecus auro et picturis ornetur. Honorificum integumentum super altari maiori ponatur, quo altare et sacerdos celebrans contegantur. Fiant quattuor planetae diversorum colorum, et item armarium pro eis asservandis. Nobilis dominus Octavius Averoldus pro sua pietate in eam curam incumbere poterit, ut haec decreta executioni mandentur.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Aggiunta interlineare.

his the habit de more tommen Prome oniten Ecolaris inconsisen Jone chown Jublemie vom clausersom tomm deinesse Monalionium Dil organist. 5" Sateramenta in calue in Tabonacule ligner he aleare manis assernation. Vas savi dei rafrimmum intra Ecclepian озгология за высе заселит задинениями, принали - Ессвора одголог Taleli Janis cappy for non ampociare et ale prie parimones . Meare marie ner of consecuent, interprese mane of the clarket. Mane parante in Stonia Micris extra. Menu & Denani extra cappellam recidensem nerses. At her above the Concum feeling per Gaspargen felicin Balos seit sculini qui enis heredes obliganis un hor irem alron ogennen - toma que tomen nontem adbibite els. Alence Granthine higanit poun ced ver collection. Ilean alud abo titule, Popular interesion lea Legatum unun relilium per ... Comme de comminant at or enit inte onmi 1577 3 outhis, qui religiet Sel recention que une inneum mes com onese Storialities iminate no misses in a la fle mode vergonis celebrales cours out case timanes be not probate so think total comis con calutan in meri sat this per cont man Ministerin . Mind legaron Char torerown desendann even annue file Collario rolly see a Samin de Marine com once Morielles inimale at poorlis annis Cherin noon Home honerale celeka den emens Demmat hini arnit omna traitation non four. Ece leka mensi non adeli coroum chois et molini embituam ex rabulis selations contians . Misnaterium el pent amplus si Merinicalen es occidentalem glagam nes cens Merialis simone no 33. Ordette al co comuche at & conten came et have rough de inveraches ou sudays, ac letes etiam signata

Archivio segreto Vaticano, una pagina degli atti di visita del Borromeo relativi al monastero di Santa Maria delle Grazie di Calvisano

# Calvisano, Monastero di Santa Maria delle Grazie

[a. Acta visitationis, ff. 743r-744r; Brescia, XIII, q. 41-5a]

[b. Decreta particularia, ff. 186v-187v; Brescia, X, f. 156v; XIII, q. 10 (49-52)]

## [a.] [f. 743r] Monasterium Sanctae Mariae Gratiarum

Visitavit ecclesiam, monasterium ac sacristiam monialium Sanctae Mariae Gratiarum loci Calvisani Brixiensis dioecesis, sub regula sancti Augustini militantium, quae erant sub cura fratrum Santae Mariae Servorum erectae, sub obedientia reverendi patris Philippi de Albertis de Mantua, ordinis Servorum de observantia, et successorum suorum de anno 1515, ut ex instrumento rogato per quondam dominum Sanctum della Turre de Calvisano notarium, nunc ab hinc paucis diebus reverendissimus generali regimini ac curae reverendissimi ordinarii eas remisit<sup>1</sup>. Primo autem loco exteriorem ecclesiam visitavit, deinde ab \*\*\* tribusque aliis sacerdotibus aetate provectioribus in monasterium deductus, a monialibus congruo processionis ordine in capitulum exceptus [f. 743v] fuit, ubi habuit de more sermonem.

Primo quidem ecclesiam interiorem sive chorum sublime, tum clausuram totam, deinceps monasterium diligenter exquisivit. Sanctissimum Sacramentum in calice in tabernaculo ligneo super altare maius asservatur. Vas sacri olei infirmorum intra ecclesiam exteriorem in arca sacrorum indumentorum asservatur. Ecclesia exterior adest satis capax, sed non consecrata et est sine pavimento. Altare maius non est consecratum, intrinsecus inane et sine clathris. Altare portatile in mensa altaris extat. Altare Sancti Donati extra cappellam occidentem versus. Ad hoc altare est legatum factum per Gasparem filium Balthessaris Sculini, qui eius heredes obligavit ut hoc item altare exornent icona quae tamen nondum adhibita est. Altare Beatissimae Virginis parum decenter collocatum. Altare aliud absque titulo.

Adeunt infrascripta legata, videlicet legatum unum relictum per Cominum de Geminianis, ut ex eius testamento anni 1527, 13 octobris, qui reliquit libras trecentum pro una tantum vice, cum onere monialibus iniuncto, ut missas tres in hebdomada perpetuo celebrandas curent; quo casu si

munus hoc non praesterint, substinuit Scholam Corporis Christi Calvisani, cui oneri satisfit per confessorem monialium. Aliud legatum librarum trecentum debendarum cum annuo ficto libellario relictum per quondam Darium de Macinis cum onere monialibus iniuncto ut singulis annis officium unum solemne funerale celebrandum curent. Verum ab hinc annis quinque satisfactum non fuit.

Ecclesia interior non adest, coeterum chorus est sublime constitutum ex tabulis sectilibus constans. Monasterium est satis amplum, in meridionalem et occidentalem plagam vergens. Moniales sunt 20, videlicet professae numero 17, conversae numero 3. Confessor earum est frater Ioseph de Inverardis, cui victus ac librae etiam triginta [f. 744r] pro eius stipendio subministrantur. Redditus est librarum 974 monetae brixiensis ut in schedula per instrumentum publicum confecta signata N alere possunt, deductis expensis confessoris. Moniales numero 15 praeter quaestum.

Murus viridarii nimis demissi. Murus versus viam publicam est nimis demissus et praesertim inter ecclesiam et aedes monasterii. Sunt plures fenestellae in locis superioribus viam publicam versus; est fenestra in viridario ad usum aquaeductus, clathra ferrea septa sed non tuta. Aedes pro confessario sunt annexae et incorporatae monasterio. Super cella confessarii simplici contignatione constructa sunt loca ad usum monialium necessaria, ad quae est aditus ipsis monialibus. Locus confessionis est in cubiculo confessarii; est item rota in dictis aedibus in qua est foramen. Confessarii in clausuram ingressi sunt, licet nulla urgeret necessitas. Moniales non velatae egrediuntur e monasterio ut inserviant fratri confessario in eius aedibus et ipsi aegrotanti, cum magno scandalo et nota infamia. Egrediuntur item causis etiam minimis et quaestuandi gratia. Iter habent etiam Venetias vehendi salis gratia. Intra clausuram iumenta aluntur. Ostia monasterii non sunt ad formam.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> nunc - remisit aggiunta interlineare.

# [b.] [f. 186v] In ecclesia ac monasterio Gratiarum monialium Calvisani

Quo monialium commoditati, quam maxime potest, consulatur ecclesia haec ad formulam infra demonstratam accomodetur oportet. Paries iuxta porticum ad tectum usque educatur; a tergo vero exaedificetur ecclesia interior pro monialibus, cuius pavimentum ab humiditate ita exstet ut cubito uno, unciis vero octo plano externo humilius sit, ne moniales inde sacerdotem celebrantem prospiciant. Parieti item illi innitatur altare, ad quod per duos tantum gradus ascendatur, praeter illum, quem ipsa bradella constituit. Inde sternatur pavimentum e lateritio opere per totam ecclesiae latitudinem, quod a pariete post altare ad cubitos decem ecclesiam versus pateat, atque e reliquo solo tribus saltem gradibus in extremo plano construendis emineat, in quorum summo deinceps figantur cancello ferreo ad praescriptum libri instructionum de fabrica ecclesiastica.

Supra altare ita, ut supra, exaedificatum construatur fenestra clathrato opere ferreo, eoque duplici munita ad formam instructionum, unde moniales missam audiant, spectentque; cuius fenestrae ima pars cubito uno, unciis vero octo altaris planum excedat. A latere vero evangelii prope altare fiat fenestella pro sacra communione monialium. Supra hanc aliam rursus decens struatur ad asservandum vas sacri olei infirmorum. Ab altera praeterea parte sit item fenestella ad formam instructionum pro rota, unde expo- [f. 187r] nuntur sacrae vestes pro celebratione missae. Ostium ecclesiae caementario opere obstruatur, aliudque aperiatur in eius frontispicio, si commode fieri potest, sin minus exstruatur prope frontispicium publicam viam versus.

Praedicta vero omnia unius anni spatio conficiantur.

Altare Beatae Virginis cum illo, quod sine titulo est, amoveatur omnino. Cappella Sancti Donati extrinsecus ita amplificetur, ut comprahendat altare cum bradella clathris ferreis munitum. Haeredes Gasparini Squilini spatio mensium quattuor, curent altare hoc exornandum prout ex legato eiusdem Gasparini teneri eos compertum est, alioquin in eos interdicti poena agatur. Ad fenestras atrii cubicularis novi et cellarum apponantur repagula, trumbae vulgo nuncupata. Fenestellae loci superioris iuxta campanilem et horrei viam pubblicam versus ad biduum obstrantur. Fenestrae loci collocutionis, trium mensium spatio, clathris ferreis cum lamina item ferrea muniantur.

Supra fenestram aquaeductus in viridario struatur ferreis, clathrisque ferreis muniatur. Adhibeatur cautio, ne in posterum aditus pateat moniali-

bus supra loco collocutionis, accessum ad monasterii ostium. Paries viam publicam versus inter ecclesiam et aedes monasterii interstructus, altius ducatur. Ad ianuam maiorem apponantur cancelli ad praescriptum instructionum. Locus audiendi confessiones, qui est in cella confessarii, una cum rota amoveatur omnino.

[f. 187v] Parietes viridarii altius tollantur. Confessarius, sacerdosve alius, sive regularis sive secularis, etiam superior ipse monasterii ne aedes ibi assignatas in posterum ulla quavis ratione inhabitet, proposita poena excommunicationis eo ipso subeunda, tum quia monasterio propiores sunt tum vero quia super illis dantur loca ad usum monialium necessaria. Ne intra clausuram alantur iumenta, et quae adsunt etiamtum, tridui spatio emittantur, proposita poena privationis officii praefectae monialium.

Numerus monialium in hoc monasterio iam nunc ad 15 usque praefinitur, et ideo moniales ipsae ne puellam ullam in posterum ultra praescriptum numerum hoc in monasterio induendam admittant, nisi ante professionem eius nomine assignentur tot bona immobilia, censusve vel pecunia, eaque deposita, nec sine licentia superioris recuperanda, unde annuus reditus legitime comparetur, qui ad² eius vitam sustentandam sufficiat pro ratione victus eo in monasterio profitentibus praescripta.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> ad ripetuto e cancellato.

# Ghedi, Monastero di Santa Caterina

[a. Acta visitationis, f. 746r; Brescia, XIII, q. 5e (1-2)]

[b. Decreta particularia, f. 191r; Brescia, X, ff. 161v-162r; XIII, q. 10 (59)]

# [a.] [f. 746r] Monasterium Sanctae Catharinae Gaydi

Visitavit ecclesiam et monasterium monialium Sanctae Catharinae, situm extra castrum Gaydi, pro balistae iactum sub regula sancti Augustini, quae regimini ac curae reverendissimi ordinarii subsunt. Primo autem loco exteriorem ecclesiam visitavit deinde a tribus senioribus sacerdotibus monasterium ingressus est et a monialibus congruo processionis ordine exceptus fuit.

Ecclesia exterior est consecrata ut ex crucibus rubeis in pariete pictis apparet; est parva. Non asservatur Sanctissimum Sacramentum nec oleum extremae unctionis. Altare maius dicitur consecratum, indotatum, in quo tantum celebratur ad libitum monialium a sacerdotibus tam regularibus quam secularibus. Irrequisita facultate reverendissimi ordinarii. Adest ostium per quod moniales in ecclesiam exteriorem exeunt ad ornandum altare et ecclesiam verrendam. Ecclesia nulla interior, sed chorus monialium est sublime et tabulis sedilibus constans, ubi moniales et officio recitant et missam audiunt.

Monasterium nullam habet fornam, clausura non est tuta; ex fenestris in monasterium prospicitur. Redditus est qui percipitur ex triginta plodiis terrae situs in territorio Gaydi. Moniales professae officio adscriptae quattuor et tres conversae; nullus tamen ab episcopo monialium numerus praepositus est. Nulla fere observantia regulae tum locus per se non est aptus ad sanctimonialium disciplinam servandam; imo multis periculis expositum est. Moniales conversae egrediuntur questuandi gratia, et causis minimis iter item habent Venetias vehendi salis causa.

# [b.] [c. 191r] In ecclesia et monasterio monialium Sanctae Catharinae Ghedi

Reverendissimus episcopus moniales Sanctae Catharinae Ghedi in monasterium Sancti Pauli civitatis Brixiae cum omnibus suis iuribus quamprimum transferat, vel aliud quod ei magis expedire videbitur, perpetuoque uniat.



Calvisano, monastero annesso alla chiesa di Santa Maria della Rosa

# Ghedi, Monastero di Sant'Agostino

[a. Acta visitationis, f. 746r; Brescia, XIII, q. 5e (1-2)]

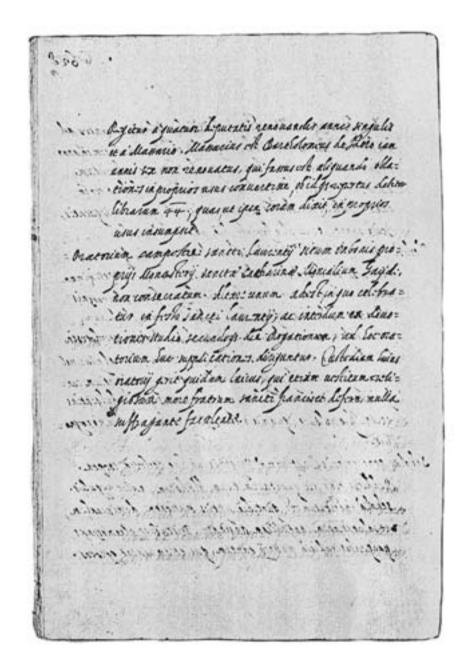
[b. Decreta particularia, f. 191r; Brescia, X, f. 162; XIII, q. 10 (59)]

## [a.] [f. 746r] Monasterium Sancti Augustini Gaydi

Visitavit ecclesiam et monasterium seu potius domum monialium Sancti Augustini et primo ecclesiam exteriorem quae non est consecrata; altare unum parvum non consecratum et indoratum habens in quo non celebratur nisi ex devotione particularium. In ecclesia est ostium quo transeunt moniales ad altare exornandum. Nulla ecclesia interior, neque chorus monasterium forma privatae domus habet ac etiam multis periculis est expositum, nulla clausura, nulla observantia regulae. Redditus nulli, nam moniales tum quaeritando tum laborando victum sibi aquirunt. Exeunt monasterium tum ad missas audiendas quo eis videtur, tum ad eleemosynas quaeritandas, tum ad nundines et mercatus, ac etiam Venetias se conferunt vehendi salis gratia. Moniales sunt quinque penitus ignarae quae non recitant officium, nec aliquod agunt ad regulam servandam.

# [b.] [f. 191r] In ecclesia et monasterio Sancti Augustini Ghedi

Reverendissimus episcopus moniales sancti Augustini Ghedi in monasterium Sanctae Crucis civitatis Brixiae, unde iam exierant, quamprimum transferat; vel ad aliud quod ei magis expedire videbitur; ac domo, situ, et iuribus quibuscumque cum eo perpetuo uniat.



Archivio segreto Vaticano, una pagina degli atti di visita del Borromeo relativi alla chiesa campestre di San Lorenzo delle monache di Santa Caterina di Ghedi

#### ABBREVIAZIONI USATE:

```
archiep.
            = archiepiscopus
archipresb. = archipresbyter
can.
            = canonicus
card.
            = cardinalis
cler.
            = clericus
d.
            = dominus/a
            = episcopus
eb.
fam.
            = famiglia
f. q.
            = filius quondam
fr.
            = frater
            = località
loc.
mag.
            = magister
magn.
            = magnificus/a
            = notarius
not.
ord.
            = ordinis
            = parrocchiale
parr.
presb.
            = presbyter
            = quondam domini
q. d.
r. d.
            = reverendus dominus
S., Ss.
            = Sanctus, Sancta, San, Santa, Sanctorum, Santi
SS.
            = Sanctissimus, Santissimo
            = uxor
их.
            = vedi
v.
```

- I cognomi posti al femminile sono stati tradotti al plurale (es. Laura Gaffura Gaffuri), oppure al singolare maschile (es. fam. Martinenghae Martinengo).
- In presenza di uno stesso cognome espresso sia al singolare che al plurale, è stata scelta quest'ultima forma (es. tra *Butirus* e *de Butiris* si è optato per il secondo), mentre in presenza di oscillazioni è stata privilegiata la forma corretta.

# Indice dei nomi e delle cose notevoli

Accelinis, Franciscus, presb., 369 Acquafredda, loc., 327 Advocatis (de), fam., 96 - Ioannes Petrus, 310 Aiardis (de), Ioseph, 98 - *Iulius*, 338 Aiusis (de), Ioseph, 98 Albertis (de), Franciscus, presb., 213 - Philippus, fr., 373 Alenis (de), fam., 363 - Antonius, 361 - Gaspar, 361 - Hieronimus, 368 - Ioannes Antonius, presb., can., 363 - Ioannes Maria, presb., 298 - Paulus, r. d., 361 Allevius, Vincentius, presb., 299 Ambrosinus, presb., rettore della chiesa di Borgosatollo, 265, 268 Ancilottis (de), v. Lancilottis (de) Andriolis (de), Nicolaus, fr., 108 Andreotis (de; anche de Androtiis), fam., 342, 351 Andriana, dicta la Cancelliera, 267, 270 Ansellis (de), Ioannes Antonius, 98, 104 Anselmus, da Salò, presb., 179 Antonini, Vincenzo, convisitatore, 5 Antonius Maria, 267, 270 Applanis (de), fam., 198 - Ioannes Baptista, d., 198

Aquistis (de), Ioannes Petrus, 98, 103 - Rodomons, 98 Arcellini, Ludovica, 302 Archangelus, de Verona, don, 190 Archettus, Antonius, 277 Arigotus, Petrus, 182, 186 Arrivabenus, Dominicus, 362 Arzaga, loc., v. Calvagese della Riviera Avantiis (de), Avanzinus, 339 Averoldis (de), fam., 339, 342, 345, 369-370 - Cesareus, 98 - *Mattheus*, r. d., 353 - Octavianus, m. d., 369-370 – Paulus, d., 333 Hieronimus, comes de Lodrono, 70

Babainis (de), v. Rabaianis (de)
Bagiis (de), Barbara, 98
Bagnacaballus, Georgius, 299, 307
Balarinis, Ioannes, 277
Baldesaris (de), Robertus, presb., 190-191, 194-195
Ballis (de), Franciscus, 98
Barbere, Campagnus (anche Compagnonus), 353, 357
Barbariga, loc., 255
Barbis (de), Christophorus, 337
– Ioannes, presb., 337-338, 345

Barghis (de), Randinus, m. eques, 249-250 Barritius, Hippolitus, presb., 133 Bartholinus, de Calvisano, not., 189 Bartholomea, la Venetiana, 5-6 Barutiis (de), Orlandus, presb., 217 Bassis (de), Baldus, 343, 352

- Benedictus, presb., 115
- Iacobus, 343, 352

Bazanus, Antonius, presb., 197 Becaria, Hippolitus, fr., 363 Becchettis (de), Apollonius, 87-88

BEDIZZOLE, 341-342, 351, 369

- Charitatis (locus pius), 340, 348
- chiese
- S. Marco in capsinis S. Marci, 342, 351
- -S. Nicola in contrata Massaghae, 343, 352
- S. Rocco, 342, 346, 349, 351
  - schola Disciplinatorum, 341-342, 346, 349
- S. Stefano (parr.), 337, 342-345, 369 altari
  - B. Virginis Mariae, 338, 345
  - S. Antonio, 344
  - S. Giovanni Battista, 337, 345
  - S. Lucia, 337, 345
  - S. Rocco, 337
  - SS. Corporis Christi, 338
  - Ss. Pietro e Paolo, 338, 346
  - SS. Rosarii, 344
  - cappella societatis Corporis Christi, 344, 346
  - schole, societates
  - B. Virginis Mariae, 338, 340, 346
  - Doctrinae christianae, 340
  - SS. Rosarii, 337, 340, 348
  - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 337, 340, 344, 347

- comune, comunità, 338, 341, 345-346
- contrade
- domus de Ziliolis, 343
- Massaghae (Masciaga), 343, 352
- Monte di pietà, 337-338, 341, 345, 348
- loc. Drugolo, 369-370
  - chiese
  - B. Vergine Annunciationis, monasterii fratrum Capucinorum, 369-370
  - S. Michele arc. (parr.), 369-370
- monasterium fratrum Capucinorum, 369
- loc. Macesina, 343, 352
  - chiesa di S. Ambrogio, 343, 352
- loc. Monteroseo (Monte Rosio), 343
- chiesa dei Ss. Pietro e Paolo in contrata Monti Rosarum, 343, 351
- loc. Pontenove
  - chiesa di S. Maria *de Novis*, pieve, 342, 349
- loc. Sonvigo (Sancti Viti), 342, 351
- chiesa di S. Vito, 342, 351

Bedusius, Christophorus, archipresb., 91
Bedutiis (de), Petrus Iacobus, 45, 47
Bellonis (de), Laurentius, 265, 268
Bencivelis (de), Ioannes Paulus, presb., 25
Berettis (de), Petrus, presb., 137
Bergomis (de), Baptista, 98, 104
— Ioanninus, 98, 104
Berlenis (de), Antonius, n. d., 309
Bernardinus, fr. ordinis S. Francisci de observantia, 299
Bertarolus, Petrus, presb., 177

Bertellis (de), Stephanus, presb., 338 Bertis (de), Hieronimus, presb., 354 Bertolinis (anche Bertoliis de), Michael, presb., 190, 195 Bertholinus, Franciscus, presb., 25-26, 28 Bertuetus, Paulus, presb., 233 Besutiis (anche Besuziis de), Cominus, archipresb., 205-206, 211 Bettolinus, Franciscus, presb., 229 Bianchinellis (de), fam., 227 Bignolus, Alphonsus, not., 174 Bignottus, Petrus Cenomasius, presb., 111 Bittonibus (de), Antonius, 219-220 Bizonus, Laurentius, v. Bellonis (de) Bogattis (de), Franciscus, not., 299 Bollani, Domenico, ep. Brixiae (1559-1579), 66-67, 137, 190, 194, 235-237, 265, 286, 306, 333, 335, 339, 343 Bolsonibus (de), fam., 356 Bonardis (de), Ioannes Paulus, 182 Bonasina (de), Ioannes, v. Tomasina (de) Bonemettis (de), Paulus, 265 Bonesolus, Bernardus, presb., 173 Bonettus, Iacobus, presb., 299 Bonibellus (anche Bombellus), Georgius, presb., 235, 237 Bonis (de), Damisella, 277-278 - Hercules, m. d., 38 - Iacobus, presb., 38

#### Borgosatollo, 265, 267, 269

Bontachiis (de), Franciscus, 133-134

- Petrus, 321, 324

- Mattheus, 133-134

- chiesa di S. Maria Annunciata (parr.), 265, 268
  - altari
  - S. Bartholomei, 265, 269
  - societatis SS. Sacramenti, 265

#### schole, societates

- Doctrinae christianae, 267
- SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 265, 267-270
- oratorio di S. Rocco, 267, 270
  - altare di S. Rocco, 270
  - schola Disciplinatorum, 267, 270
- loc. Piffione, 267, 270-271
   chiesa di S. Michele, 267, 270

Borius, Franciscus Antonius, 133 Bottenaga, loc., v. Calvagese della Riviera Botterinus, Marius, 362

#### BOTTICINO MATTINA, 173-174

- chiese
- S. Faustino in colle, 173, 175
- Ss. Pietro e Paolo (parr.), 173, 175 ■ schole, societates
  - Doctrinae christianae, 173
  - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 173, 175
- oratori
- S. Michele, 173
  - societas Rosarii B. Virginis, 173

#### BOTTICINO SERA, 169-170

- chiese
- S. Maria in Valverde (parr.), 169-170
  - altari
  - S. Rocco, 170
  - scholae SS. Sacramenti, 170
  - schole, societates
  - Doctrinae christianae, 170
  - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 170-171
- SS. Trinità, con monastero annesso, 170-171

#### Bottini, Vigonis, 362

BOVEGNO, 137-139, 143-144, 146-149

- Charitatis (locus pius), 143
- chiesa dei Ss. Giovanni Battista e Giorgio (parr.), pieve, 143, 146
  - cappelle, altari
  - S. Giovanni Battista e Giorgio, 143, 146
  - S. Pietro, 143, 146
  - schole, societates
  - Charitatis, 144, 146-147
  - Doctrinae christianae, 143
  - Domini Nostri Iesu Christi, 146
  - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 143-144, 146
- comune, comunità, 143, 146-14
- oratori
- B. V. Mariae Misericordiae (seu ecclesia), 145, 147
- S. Andrea loco Zeni, 145, 147
- S. Giuseppe e S. Michele, 145
- S. Martino *super castrum*, 145
- Ss. Giovanni Battista e Giorgio, 144
- schola Disciplinatorum, 144
- loc. Graticelle (*Gradicelli*), 145, 148 – oratorio di S. Antonio, 145, 148
- loc. Ludizzo, 144, 148
   oratorio di S. Michele, 144, 148
- loc. Piano, 137-139, 141, 143-144
  - chiesa della B. Vergine Maria, 137-139
    - altare della SS. Vergine Maria, 139
    - schole, societates
    - Doctrinae christianae, 138
    - SS. Corporis Christi, 140

- comune, comunità, 137
- oratorio di S. Rocco, 138, 141
- loc. Predondo, 138, 141
  - oratorio di S. Marco, 138, 141
- loc. Zigole, 145, 148
- oratorio di S. Giuseppe, 145, 148

#### BOVEZZO, 73-75

- chiesa di S. Apollonio (parr.), 73-74
  - altare scholae SS. Corporis Christi,75
  - schole, societates
  - Doctrinae christianae, 73
  - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 73, 75
- oratorio di S. Onofrio, 73, 75

#### Bozola, Iulius, 340, 348

Brescia, 17, 22, 29, 31, 39, 55, 60, 63, 122, 124, 174-175, 182, 186, 189, 192, 201, 203, 220, 243, 265, 267-268, 297, 299, 304, 313, 322, 326-327, 341, 378-379

- chiese
- cattedrale (anche ecclesia Maioris),15, 19, 26, 29, 297, 299, 304
- S. Croce (v. anche monastero), 8
- -S. Eufemia (v. anche monastero), 186
- S. Faustino Maggiore (parr.), 6, 21-22, 57 (v. anche monastero)
- comune, comunità, 22
- monasteri
- *Pacis* (*monialium*), 201, 203
- S. Cosma e Damiano (monialium s. Benedicti), 16, 19
- -S. Croce (monialium), 5, 8, 322, 326, 379

- S. Domenico, 39-40
- S. Eufemia (monacorum s. Benedicti), 181-182, 186, 189-190, 192, 196, 255, 351
- S. Giovanni Battista (can. regularum), 25-26, 29
- S. Giulia (monialium s. Benedicti), 12-13, 220
- S. Maria Gratiarum (ordinis s. Hieronimi), 5-6, 9, 256
- S. Paolo, 378
- S. Pietro in Oliveto (alias S. Petri Olivarii), 63
- Ss. Faustino e Giovita (monacorum s. Benedicti), 55, 57, 170-171, 343
- ospedali
- Incurabili, 313
- Magnum, 266
- parrocchia di S. Alessandro, 268
- Seminario, 16, 19
- vescovo (anche episcopus Brixiensis),66-67, 137, 190, 193-195, 203, 235-237, 240, 254, 265, 286, 297-298,304, 306, 333, 335, 339, 341, 343
- loc. Buffalora, 183, 187
   oratorio di S. Maria, 183, 187
- loc. Caionvico, 177
  - chiesa dei Ss. Faustino e Giovita (parr.), 177
    - schole, societates
    - Doctrinae christianae, 177
    - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 177, 179
- loc. Fiumicello, 15, 19
  - chiese
  - Beata Vergine Maria (parr.), 15, 19altare di S. Rocco, 15

- schole, societates
- Charitatis, 15
- Doctrinae christianae, 15
- SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi, 15, 19
- -S. Maria sub titulo Annuntiationis, monasterii fratrum Cappuccinorum, 17
- Ss. Gervasio e Protasio, Abbatia nuncupata, 17
- oratori
- S. Antonio, 17, 20
- S. Giacomo apostolo, 16, 19
- S. Pietro, 16, 19
- S. Rocco, 17, 20
- schola Disciplinatorum, 17
- loc. Costalunga, 21-23
  - S. Bernardo di Costalunga, 22, 24
  - S. Rocco di Costalunga, 21, 23
- loc. Folzano, 277-278
  - chiesa di S. Silvestro (parr.), 277-278 ■ altari
    - Annunciationis B. Virginis Mariae, 279
    - scholae SS. Sacramenti, 277
  - schola SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 277-280
- loc. Mompiano, 21, 23
  - chiesa di S. Antonino (parr.), 21, 24- schola SS. Sacramenti, 21
  - oratori
  - B. Mariae Virginis, 21
    - schola Doctrinae christianae, 21
  - − B. Virginis Mariae, 22
  - S. Antonio, 22-23
  - S. Calimero, 22-23
  - S. Cristoforo, 22
    - schola Disciplinatorum, 22

- loc. S. Eufemia, 181-182, 184
  - chiesa della Visitazione della Vergine Maria (parr.), 181-182, 184
    - altari
    - S. Caterina, 181
    - S. Rocco, 181
    - societatis SS. Sacramenti, 181
    - cappelle
    - S. Caterina, 184
    - S. Rocco, 184
    - schole, societates
    - Doctrinae christianae, 182
    - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 182, 184, 186
  - comunità, 182
  - oratorio di S. Elisabetta Disciplinatorum, 182
- loc. S. Polo, 182, 186
  - oratorio di Paolo, 182, 186
- loc. Torricella, 12
  - oratorio di S. Stefano *loci Torosel-lae* di Teodosio Burgondi, 12-13
- loc. Urago Mella, 11-12
  - chiesa della Natività della Beata
     Vergine (parr.), 11-12
    - schole, societates
    - Doctrinae christianae, 11
    - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 11, 13
  - oratori
    - S. Emiliano, 11, 13
    - S. Rocco supra colle, 11, 13
    - Zenone loci Columbarae, 12-13

#### BRIONE, 68

- chiesa di S. Zenone (parr.), 67-68
- altare SS. Corporis Christi, 68

- schole, societates
- Doctrinae christianae, 67
- SS. Sacramenti, 67

Brotiis (de), fam., 143

Brozollis (de), Ioanna, 360

Brozzo, loc., v. Marcheno

Brugnolis (de), Bartholomeus, presb., 22

Brunis (de), Bonhominis, 73

- Dominicus, presb., 73

Bucciis (de), Ioannes Petrus, 144

- Zambonus, 144

Buffalora, loc., v. Brescia

Burago, loc., v. Muscoline

Burgondi, Theodosius, 12

Buzonibus (de), Ioannes Stephanus, 362

- *Paulus*, 364
- Petrus Antonius, d., 365
- Stephanus, 364

#### Caballis, Hieronimus, r. d., 341

- Ioannes, 354
- Ioanninus, 354
- Mauritius, archipresb., 339-340
- Seraphinus, fr., 340

Cabianco, loc., v. Muscoline

Caciaghis (de; v. anche Caziaghis de), fam., 198

Cadesini (Cadizzone), loc. v. Concesio

Caffonus, Bartholomeus, presb., 15

Cafforniis (de), Horatius, presb., 21

Cailina, loc., v. Villa Carcina

#### CAINO, 31-33

- chiesa di S. Zenone (parr.), 31-33
  - altare SS. Corporis Christi, 32
  - schole, societates
  - Doctrinae christianae, 31
  - SS. Corporis Christi, 33

- oratorio di S. Eusebio, 31, 33

#### Caionvico, loc., v. Brescia

#### Calvagese della Riviera, 355, 358-360

- Charitatis (anche locus pius Eleemosynae), 354, 357
- chiesa di S. Pietro di Antiochia (parr.), 353, 356, 359
  - altari
  - S. Lorenzo, 353, 356
  - SS. Sacramenti, 353
  - SS. Trinitatis, 356
  - schole, societates
  - Doctrinae christianae, 353
  - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 353, 356-357
- comune, comunità, 354-355
- Monte di pietà, 354-355, 359
- loc. Bottenago, 355, 363, 366
  - chiesa di S. Maria Assumptionis, 363, 366
    - altari
    - B. Virginis Mariae, 366
    - S. Antonii, 366
    - cappella B. Virginis, 366
- loc. Carzago Riviera, 355, 368
  - chiese
  - S. Lorenzo (parr.), 361, 364 ■ altari
    - B. Virginis Mariae, 361, 364
    - S. Agostino, 364
    - societatis S. Rosarii, 361, 363
    - societatis SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 361, 364
    - Ss. Vito e Modesto, 364-365
  - cappella di S. Agostino, 364

- schole, societates
- Doctrinae christianae, 362
- SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 362, 364-365
- S. Martino de l'Arzagha, 363, 366, 368
- comune, comunità, 363-364
- Monte di Pietà, 363
- loc. Mocasina, 354, 358
  - chiesa di S. Giorgio martire, 354, 358
    - altari
    - S. Antonio, 358
    - societatis Rosarii, 354, 358-359
  - schola Rosarii, 355

# Calvisano, 189, 297-298, 302-303, 310, 313, 322-323, 333, 335, 373

- cappella di S. Caterina, 302
- chiese
- S. Maria della Rosa, 301, 309
  - altari
  - B. Virginis sub titulo Visitationis, 302, 309
  - Crucifixi, 302, 309
  - Nativitatis B. Virginis, 302
  - S. Mariae Magdalenae, 302
  - S. Pauli, 302
- S. Maria delle Grazie, 373, 375
  - altari
  - B. Virginis, 373, 375
  - S. Donato, 373
- cappella di S. Donato, 375
- S. Michele, 302
  - altare di S. Lorenzo, 302
- S. Zenone, 298
- Ss. Michele e Silvestro (parr.), prepositura, 297, 304, 309

- altari
- Corporis Christi, 305
- Omnium Sanctorum, 305
- S. Antonio, 309
- S. Bartolomeo, 298, 305
- S. Caterina, 297, 304
- S. Cristina, 298
- S. Lorenzo, 309
- SS. Sacramenti, 297
- cappelle
- S. Caterina, 304
- S. Cristina, 304
- schole, societates
- Doctrinae christianae, 299
- SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 299, 305-307, 374
- comune, comunità, 315
- Misericordiae (locus pius), 300, 308
- monasteri
- S. Maria delle Grazie, *monialium*, 373, 375
- S. Maria della Rosa (*fratrum Praedicatorum*), 299, 302, 307, 309
- oratori
- S. Felice, situm in bonis capellae S. Cattharinae, 302, 310
- S. Francesco, situm in capsinis Prati Iorcii, 303, 311
- S. Giovanni Battista, 300, 308
  - altare Crucifixi, 308
  - schola Disciplinatorum, 300, 308
- S. Maria delle Bradelle (*Bradella-rum*), 302, 310, 335
- S. Rocco, 302, 310
- S. Salvatore, in aedibus propriis d.
   Iuliani Squilini, 303, 311
- S. Zenone, 303, 310

- loc. Malpaga, 315, 319
  - chiesa di S. Maria Assunta (parr.), 313, 316
    - altari
    - S. Caterina, 316
    - scholae SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 313, 316
  - cappella societatis SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 316
    - schole, societates
    - Doctrinae christianae, 315
    - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 315-316, 318
  - comune, comunità, 316
  - Monte di pietà, 318
  - oratorio S. Paolo, extra castrum Gandinorum, 315, 319
- loc. Mezzane, 310, 333-334
  - chiesa di S. Maria Nascente (parr.), 333-334
    - ecclesiae aedificatione, 310
    - schole, societates
    - Doctrinae christianae, 333
    - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 333, 335
  - oratorio di S. Pancrazio, 333
- loc. Viadana, 303, 312
  - oratorio S. Mariae Virginis, 303, 312

Calvisano, v. Bartholinus
Camillus, de Vestono, 69
Campisolis (de), Dionisius, presb., 254
Cantonis (de), fam., 358
Capreanis (de), Stephanus, presb., 201, 203
Caravagiis (de), Pasinus, 300
Carcina, loc., v. Villa Carcina
Carcolus, Iacobus, presb., 321

Carlenzolus (anche Carlenzonus o Cardenzolus) Gaspar, presb., 159-161

Carzago Riviera, loc., v. Calvagese della Riviera

Casalettis (de), Zanninus, 37

Castellanus, Bernardinus, dicto della Porta, 181

- Iacobus, dicto della Porta, 181
- Sebastianus, della Porta, presb., 181

Castellinis (de), Angelus, 362

- Annunciata, 362
- Bartholomeus, 360, 362
- Bartolinus, 362
- Iacobus, 362

Castellus, Angelus, 362

- Nicolaus, presb., 37

#### Castenedolo, 254, 265

- chiese
- S. Bartolomeo (parr.), 253, 258 ■ altari
  - B. Virginis Conceptionis, 254, 258
  - *S. Thomae*, 253, 255, 258-259
  - societatis Rosarii, 253
  - societatis SS. Sacramenti, 253, 259
  - SS. Trinitatis, 253, 258
  - cappelle
  - B. Virginis Conceptionis, 254, 259
  - SS. Trinitatis, 258
  - schole, societas
  - Doctrinae [christianae], 254
  - Rosarii, 253, 255
  - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 254, 259-260
- S. Rocco extra castrum, 255, 262
  - schola Disciplinatorum, 256, 262
  - comune, comunità, 254, 259
  - Misericordiae (locus pius), 255, 258, 260

- oratori
- S. Francesco, 257, 263
- S. Maria Maddalena pagi Marculorum, 257, 263
- ospedale di S. Giacomo, 255
- loc. Rodenga, 257, 263
  - oratorio della B. Mariae, 257, 263
- loc. S. Giustina, 257, 262
  - chiesa di S. Giustina, 257, 262

Castiglione (anche Castellione), loc., 78

Castrezzone, loc., v. Muscoline

Cattaneis (de), fam., 303

- *Franciscus*, 303, 312
- Ioannes Andreas, 303, 312

Cattharina, uxor Angeli de Miliis, 267, 270

Causachi, loco diocesis Sarlatensis, 198

Cavagnini, Ioannes, presb., 183

Cavalcabobus (de), Helena, d., 183

Caziaghis (de), Alphonsus, d., 175

- *Christophorus*, *d.*, 174-175

Cazzamanus, Iacobus, 253

Cecchinus, Balthassar, presb., 11

#### CELLATICA, 38, 83

- chiesa di S. Giorgio (parr.), 45-46, 83
  - schole, societates
  - Doctrinae christianae, 45
  - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 45-47
- comune, comunità, 47
- oratorio di S. Rocco, 46
- cappella S. Rocco, 47

Cervatis (de), Cervatus, 281, 283 Cesovo, loc., v. Marcheno Chiese, fiume (flumen Cesis), 346 Chinellis (de), Iacominus, 103

- Ioannes Maria, 98

245

Chironis (de), praepositus, 26 Christophoris (de), Franciscus, presb.,

Ciliverghe, loc., v. Rezzato

- oratorio del sangue di Cristo, 198, 200

Cimmo, loc., v. Tavernole sul Mella Ciranus, Christophorus, presh., 318 Clarinis (de), Petrus, not., 341, 349 Clemens VII [Giulio de' Medici], papa (1523-1534), 285

Cogozzo, loc., v. Villa Carcina

#### Collebeato, 5, 7

- chiesa di S. Paolo (parr.), 5, 7-8
  - altare del SS. Sacramento (anche scholae SS. Corporis Christi), 5-6
  - schole, societates
  - Doctrinae christianae, 6
  - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 5-6, 9
  - oratori
  - B. V. Mariae, sub titulo Annunciationis, 6, 9
  - societas Beatissimae Virginis, 6
  - S. Bartholomei, Lazzaretti nomine, 6, 9
  - altare SS. Virginis Mariae, 9
  - S. Stefano, 5-6, 9

#### Collio, 153-155, 157

- chiesa dei Ss. Nazario e Celso (parr.), 151, 154, 157
  - altare della B. V. Maria, 151-152
  - schole, societates
  - B. Virginis Mariae, 152

- Doctrinae christianae, 151
- SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 152, 154
- comune, comunità, 151-152, 156-157
- oratorio di S. Rocco, 152, 155
- loc. Ivino (*Divini*), 153, 157
   oratorio di S. Marco, 153, 157
- loc. Memmo, 152
  - oratorio seu ecclesia Ss. Faustini et Iovitae, 152
- loc. S. Colombano, 152, 156-157
- oratorio (anche chiesa) di S. Colombano, 152, 156-157
- loc. Tizio (pagi Teccii), 152

– oratorio della B. V. Maria, 152, 155

Colombano (San), loc., v. Collio Columbara, loc., v. Brescia (loc. Urago), Comeanus, Andreas, fr., 137 Cominellis (de), Gabriel, n. d., 352 – Hieronimus, 343

Cominis (de), Franciscus, alias il Barone, 129, 131

#### Concesio

- chiesa di S. Antonino martire (parr.),69-70
  - schole, societates
  - Charitatis, 69
  - Doctrinae christianae, 69
  - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 69-70
  - oratori
  - S. Andrea apostolo, 70, 72
  - S. Giovanni Battista, 71

- S. Giulia, 69, 71
- S. Rocco, 70, 72
- loc. Cadizzone (*Cadesini*), 70
   oratorio di S. Giovanni Battista, 70
- loc. S. Vigilio, 38, 77, 79
  - chiesa di S. Giorgio (parr.), 77, 79schole, societates
    - Doctrinae christianae, 77
    - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 77-78
  - oratorio di S. Vigilio in monte, 77-78

Constantinis, Bartholinus, not., 353
Continus, Iulius, fr., 183
Corner, Cornelio, r. d., 327, 330
Cornelius, frater de Brixia, 17
Cortine, loc., v. Nave
Costalunga, loc., v. Brescia
Costis (de), Iacobus, presb., 239-240
Costeus, Christophorus, presb., 327
Cottonius, Ioannes Maria, parochus
Monticelli, 39
Crema, v. Ioannes
Cremona, 243
Crivellis (de), Iacobinus, 98
Croncanis (de), Andreas, presb., 25
Cuciolis (de), Paulus, haeremita, 60, 62

Dalaidus, Baptista, presb., 313
Dardesius, Baptista, 286, 291-292
Dert, Helias, cappellanus natione gallus, 198
Divellis (de), Ioanna, 362
Dolcius, Cornelius, fr., 255
Dominica, ex Tusculano, 362
Donatis (de), Laurentius q. Lucas, 143-144, 146-147, 149

– Lucas, 144, 149
Donellis (de), Hieronimus, 98
Donettis (de), Catarina, 277, 279
Dorlonis (de), Ioannes Antonius, 302
Drugolo, loc., v. Bedizzole
Durandus (anche Durantes), Alexander,
r. d., 213, 215
Dusinus, Stephanus, d., 69

Emiliis (de), comites, 283 Eto, loc., v. Pezzaze Eugenius IV [Gabriele Condulmer], papa (1431-1447), 298

Fabarinis (de), Ioannes, presb., 342
Fabiis (de), Franciscus, presb., 129, 131
Fachinis (de), Ioannes, presb., 144, 147
Fadis (de), Ioannes, 121
Fantonis (de), fam., 342, 349
— Antonius, presb., 337, 342, 349
— Ioannes, presb., 339
FAPPANI, A., 97
Faustinellus, Dominicus, presb., 51
Faustinis (de), Stephanus, presb., 6
Feneris (de), Ioannes Maria, presb., 63

#### **FESTIVITÀ**

- − B. Virginis Mariae, 253
- Assumption is B. V., 256-257
- Purificationis B. V., 6, 293, 347
- Circuncisionis, diebus, 288
- Corporis Christi, 302
- Omnium Sanctorum, 354, 357
- Pascharum, dies (anche Resurrectionis Domini nostri Iesu Christi), 205, 321, 324
- *S. Antonii*, 22, 59-60, 257, 302

- S. Bernardini, 100
- S. Eusebii, 31
- *S. Foelicis*, 302
- S. Ioannis, 287
- S. Ioannis Baptistae, 300
- S. Iuliae, 69
- S. Laurentii, 289, 302
- S. Martini, 26, 239-240
- S. Michaelis, 302
- S. Petri apostoli, 287
- S. Rochi, 256
- S. Sebastiani, 256
- *S. Thomae*, 253, 255
- Ss. Fabiani et Sebastiani, 300
- Ss. Petri et Pauli, 338

Finius, Iacobus, 302

Firminis (de), Sanctus, 98

Fiumicello, loc., v. Brescia

Floranis (de), Ioannes, mag., 273, 274, 276

Folzano, loc., v. Brescia

Fontana, Bernardinus, presb., 151

Forminis (de), Ambrosius, presb., 59

Franciacorta orientale, territorio, 3

Franciosiis (Franzosis) (de), fam., 338

- Franciscus, 338

Franzius, Cominus, presb., 223

Francini, (anche de Franzinis, Franchinis), fam., 352

- Hieronimus, mag., 103, 104

Franzonis (de), Antonius, 73

- Bernardinus, not., 249

Gabriellis (de), Hieronymus, presb., 117 Gaffurius, Petrus, 328, 331 Gambis (de), Philippus, not., 321-323, 325

Gandinellus, Bartholomeus, not., 254 Gandinus, Ludovicus, d., 314, 318 Gardus, Baptistinus, 360

- Vincentius, 360

GARDONE VAL TROMPIA, 97-98, 102-

104

- chiese
- B. V. Maria fratrum Minorum, 99, 105
  - altare di S. Pietro, 100
- S. Marco (parr.), 97, 100
  - altare SS. Corporis Christi, 100
  - cappella SS. Corporis Christi, 101
  - schole, societates
  - *Charitatis*, 98, 103
  - Conceptionis B. V. Mariae, 99, 101
  - Doctrinae christianae, 98
  - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 98-99, 101
- oratori
- S. Bernardino, 100
- S. Rocco, 99, 105
- loc. Inzino, 97, 102, 108-109
  - chiesa S. Giorgio (parr.), pieve, 107-108
    - altare di S. Lorenzo, 107
    - reliquie, 107
    - schole, societates
    - Disciplinatorum, 107
    - S. Lorenzo, 109
    - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 107, 109
  - oratorio seu cellula Incini, 109
- loc. Magno, 108-109
  - chiesa di S. Martino (parr.), 108-109
  - comune, comunità, 108

Garneriis (de), Antonius Maria, presb., 125

Garuffi, Laurentius, 314, 318

Gasparinis (de), Ioannes, 339-341, 346-347, 349

GAVARDO, 224, 226, 239, 241, 243-244

- chiese
- -S. Maria fratrum S. Francisci de observantia, 224, 227
  - cappella di S. Antonio, 227
  - cappella di S. Francesco, 227
- S. Maria, pieve, 223 (v. anche Ss. Filippo e Giacomo),
- Ss. Filippo e Giacomo (parr.), 225 ■ altari
  - Corporis Domini, 223
  - S. Bernardini, 223
  - cappelle
  - Rosarii, 225
  - SS. Corporis Christi, 225
  - scholae SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 224-226
- capellanus S. Bernardini, 226
- comune, comunità, 223
- oratori
- S. Maria
  - schola Disciplinatorum, 224, 227
- S. Rocco, 224, 227
- loc. Limone, 224, 227
  - chiesa di S. Antonio, 224, 227
- loc. Sopraponte, 229-230
  - chiesa di S. Lorenzo (parr.), 229-230
    - altare
    - S. Antonii, 231
    - scholae Corporis Christi, 229-230
    - schole, societates
    - SS. Corporis Christi, 229-231

- loc. Soprazocco, 243-244
  - chiesa di S. Biagio (parr.), 243-244
    - altare scholae Corporis Christi, 243
    - schole, societates
    - Doctrinae christianae, 243
    - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 243-244
  - oratorio di S. Giacomo, 243-244
    - altare di S. Antonio, 244
    - -societas Nativitatis B. Virginis, 243

Gavarnis (de), Iacobus, heremita, 12 Geminianis (de), Cominus, 373 Gentilinus, Franciscus, presb., 249 Gentilis, Iustinus, r. d., 190 – Simon, presb., 254 Georgiis (de), Iulius, presb., 254

#### GHEDI, 377-379

- chiese
- S. Agostino monialium, 379
- S. Caterina monialium sub regula S. Augustini, 377-378
- -S. Maria Assunta (parr.), pieve, 285, 290
  - altari
  - B. Mariae Virginis, 285
  - S. Ioannis Baptistae, 290
  - S. Mariae sub titulo Rosarii, 290
  - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 285, 290
  - cappella di S. Giovanni Batt., 290
  - schole, societates
  - Doctrinae christianae, 286
  - Rosarii, 290
  - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 286, 290-292
- S. Maria Vergine sub titulo Nativitatis, 289, 294

- altari
- S. Antonio, 294
- S. Giuseppe, 294
- S. Rocco, 294
- comune, comunità, 285, 292
- Consortium pauperum, 287, 292-293
- monasteri
- -fratrum Minorum de observantia, 289
- S. Caterina monialium sub regula s. Augustini, 289, 377-379
- oratori
- S. Lorenzo, 289, 295
- S. Lucia, 287, 293
  - schola Disciplinatorum, 288, 293-294

Ghisellus, Antonius, 265

Gianettus, Gaspar, presb., 206

Girellis (de), Bartholomaeus, v. Lincellis (de)

Goglione (anche *Goiono*), v. Prevalle (già Goglione Inferiore e G. Superiore)

Gottolengo, loc., 298

Gottolengo (de), Marcus Antonius, fr., 322, 326

Graticelle, loc., v. Bovegno

Groto, Ioannes, 121

- Ludovicus, 121

#### Gussago, 38-40, 42

- chiesa dell'Assunzione di Maria (parr.), prepositura, 37, 40, 42
  - altari
  - *Rosarii*, 40

- S. Giovanni Battista, 37
- S. Nicola, 37, 40
- SS. Croce, 37
- Ss. Pietro e Paolo, 37
- cappella Corporis Christi, 42
- schole, societates
- Disciplinatorum, 37
- Doctrinae christianae, 38
- Rosarii, 38
- SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi e Corporis Domini), 38, 40, 42-43
- oratori
- B. Vergine Maria della Stella (anche Ss. Vergine *in monte*), 38, 41
- S. Croce, 38
  - schola Disciplinatorum, 38
- S. Giuseppe in monte, 38-39, 40, 42
- S. Lorenzo *in loco ubi dicitur* La Piazza, 39, 42-43
- S. Rocco, 39, 41
- SS. Trinità, 39-40
- loc. Navezze, 39, 42
  - S. Vincenzo *loci Navitii*, 39, 42
- loc. Ronco, 55-56
  - chiesa di S. Zenone (parr.), 55-57
    - schole, societates
    - Doctrinae christianae, 55
    - SS. Sacramenti (anche Corporis Christi), 55, 57
  - oratorio di S. Sebastiano, 55, 57
- loc. Sale, 49-50
  - chiesa di S. Stefano (parr.), 49-50
    - schola SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 49-50
- oratorio di S. Michele arcangelo,49-50

Herola, Ioannes Franciscus, 182 Hieronimus, presb., 190

Idero (de), Bartholomeus, 289, 294
Inverardis (de), Ioannes, presb., 266
– Ioseph, fr., 374
Invico, loc., v. Lodrino
Inzino, loc., v. Gardone Val Trompia
Ioannes, de Crema, mag. d., 354, 358-359

#### IRMA, 159-161

- S. Lorenzo (parr., 159-160

Ioannes Petrus, Mediolanensis, 368

- schole, societates
- Doctrinae christianae, 159
- Rosarii B. V. Mariae, 159
- SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 159-160
- loc. Magno, 159, 161
  - oratori
  - S. Bernardo, 159, 161
  - SS. Trinità, 159, 161

Isabella, *appellata* la Signorina, 273

#### ISORELLA, 321, 323, 327

- chiesa di S. Maria di Valle Verde (parr.), 321, 323
  - altari
  - S. Antonio, 324
  - S. Bernardino, 323
  - societatis SS. Sacramenti (anche Corporis Christi), 321, 323
  - schole, societates
  - Doctrinae christianae, 322, 324
  - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 321-322, 324-326

- oratori
- S. Anastasio, 322, 326
- S. Rocco, 322, 324, 326
- loc. Sancti Nazarii, 322, 326
  - chiesa di S. Nazaro, unita al monastero di S. Croce di Brescia, 322, 326

Ivino, loc., v. Collio

Lambertus [Lambertino della Cecca], ep. Brixiae (1344-1349), 298 Lancilottis (de), Lancilottus, presb., 209,

212

Landis (de), fam., 358

- Laurentius, presb., 338

Lana, Leander, d., 299, 307

Larzaga, v. Calvagese della Riviera (Arzaga)

Lava, Andreolus, 249

Lavone, loc., v. Pezzaze

Leno, loc., 298

Leo X [Giovanni de' Medici], papa (1513-1521), 198

Leonibus (de), Paulus, presb., 35

Leppus, Antonius, not., 182

Leucus, Horatius, d., 49

Limone, loc., v. Gavardo

Lincellis (de), Bartholomeus, religionis Camaldulensis apostata laicus, v. anche Girellis (de), 53-54

Lione, concilio *Lugdunensis*, 226

Lippomanus, presb., abbas S. Gervasii, 17

Livius, fr. ordinis S. Mariae Gratiarum Brixiae, 31, 33

Lodi, Laudensis diocesis, 22

LODRINO, 117-119

- chiesa di S. Vigilio (parr.), 117-119

- altari
- societatis SS. Corporis Christi, 118
- B. Vergine Maria, 119
- S. Antonio, 119
- schole, societates
- Doctrinae christianae, 117
- SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 117-118
- comune, comunità, 118
- loc. Invico, 117, 119
  - oratorio di S. Rocco, 117, 119

Lodrono (de), comites, 70 Lonato, loc., in diocesi di Verona, 285 Longheni, Anibal, d., 257 Lucia, uxor Camilli Masettis, 368 Ludizzo, loc., v. Bovegno

#### Lumezzane

- loc. S. Apollonio, 87-88
  - chiesa di S. Apollonio (parr.), 87-88
    - altare B. Maria Vergine, 87-88
    - cappella scholae Corporis Christi, 88■ schole, societates
    - Doctrinae christianae, 87
    - SS. Sacramenti (anche Corporis Christi), 87, 89
  - comune, comunità, 88
  - oratori
  - S. Margherita, 87, 89
  - S. Sebastiano loci Prubelli ovvero Piubelli, 88-89
    - schola Doctrinae christianae, 88
- loc. Pieve, 91
  - chiesa di S. Maria e S. Giovanni Battista (parr.), pieve, 91-92

- schola SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 91-92
- oratorio S. Bernardo in monte, 91-92

Macesina, loc., v. Bedizzole

Magdalena, uxor Francisci de Ranelli, 38

Magno, loc., v. Gardone Val Trompia

Magno, loc., v. Irma

Magnolus, Bernardinus, 287, 293

– Franciscus, 287, 293

Maiolis (de), Iacobus, presb., 223

Maioranis (de), Ioannes, 316

Malacuda, Alexander, archipresb., 286

Malpaga, loc., v. Calvisano

Mancinis (de), Darius, 374

– Ioannes Iacobus, presb., 338

Manerbius, Ioannes Antonius, 339, 347

Mantova, 373

Maracius, Hieronimus, 298

- Ioannes, 299
- Ioannes Maria, 297
- Petrus, 298, 306

#### MARCHENO, 98, 104, 112

- chiesa di S. Pietro (parr.), 111-112
  - altare di S. Giovanni Battista, 111
  - cappelle
  - S. Giovanni Battista, 112
  - SS. Corporis Christi, 112
  - schola SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 111, 113-114
- comune, comunità, 113
- oratorio della SS. Trinità, 112, 114
- loc. Brozzo, 115
  - chiesa di S. Michele (parr.), 115
    - schole, societates
    - Doctrinae christianae, 115

- SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 115-116
- loc. Cesovo, 112, 114
  - chiesa di S. Giacomo, 112, 114
  - altare della B. V. Maria, 112

Marchiolus (anche Marcolus), Dominicus, 315, 319

Marchis (de), Ioannes, 39, 42

Marcus Antonius, de Cottolengo, fr

Marcus Antonius, de Gottolengo, fr., 322, 326

Margaritis (de), Paulus, presb., 286 Maria, famula, 201, 203

Marignis (de), Franciscus, d., 299, 307

Marinus, Alexander, 302

– Alexius, archipresb., 107

#### MARMENTINO, 165

- chiesa dei Ss. Cosma e Damiano (parr.), 163-164
  - altare SS. Corporis Christi, 164
  - schole, societates
  - B. Mariae Virginis, 164
  - Doctrinae christianae, 164
  - SS. Sacramenti, 164
- oratori
- S. Rocco, 164-165
- Ss. Faustino e Giovita, 164-165
- SS. Vergine Maria, 164-165

Maroldis (de), Augustinus, 138-139

- Blasius, 138-139
- Ioannes Bertagna, 139

Martinellis, Iovita, not., 98, 104

- Theodorus, fr., 112
- Thomas, presb., 322

Masciaga, loc., v. Bedizzole

Masettis (de), (anche Macettis), fam., 361

- Camillus, 361, 368
- Horatius, f. Camilli, 361
- Leandrus, 368
- Venturinus, presb., 361

Mastinus, Franciscus, 254

Matteis (de), (anche Mattheis), Angelus, 362

- Ioannes, 362

Mattheus, appellatus di Mate, 362 Maurus, Franciscus, presb., 297

#### MAZZANO, 201

- chiesa dei Ss. Rocco e Sebastiano (parr.), 201-202
  - altari
  - S. Silvestri, 202
  - scholae Corporis Christi, 201
  - schole, societates
  - Doctrinae christianae, 201
  - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 201, 203
- oratori
- S. Margherita, 201, 203
- S. Zenone, 201, 203

Mazzettus, Manfredus, presb., 243

Mazzoldi, Petrus, 143

Medicis (de), Christophorus, presb., 223, 226

Medulis (de), Gabriel, fr., 298

Meis (de), Octavius, not., 267, 271

Melchionis (de), Antonia, 286

- *Baptista*, *d*., 286

Memmo, loc., v. Collio

Mezzane, loc., v. Calvisano

Michael Petrus, not. Brixiae, 60

Michaellis (de), Franciscus, presb., 37

Michelettis (de), Christophorus, 322, 325

#### Milano

- chiesa metropolitana, 169
- provincia ecclesiastica (anche *Mediolanensis diocesis*), 171, 175, 179, 186, 195-196, 200, 207, 210, 215, 218, 221, 227, 231, 234, 237, 244, 250, 260, 262, 270, 276, 280, 283, 286, 291-292, 294, 309, 318, 326, 331, 335, 349, 357

Millius, Angelus, 267, 270

- Iacobinus, 297
- Ioannes Paulus, 267, 270
- Mattheus, 281-282

Mocasina, loc., v. Calvagese della Riviera Mompiano, loc., v. Brescia Mondinellis (de), Iulia, 129, 131 Mondinus, de Valesis, 265 Moniga del Bosco, loc., v. Muscoline Monte (de), Petrus, ep. Brixiae, 298 Monteroseo (anche Monte Rosio), loc., v. Bedizzole Monticelli, loc., v. Rodengo Saiano, 143

#### Montirone

- chiesa di S. Lorenzo (parr.), 281-282
  - altare SS. Corporis Christi, 282
  - schole, societates
  - Doctrinae christianae, 281
  - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 281, 283

Moraris (de), Ioannes Leucus, 189 Morenus, Nicolaus, d., 182 Morettis (de), fam., 287

- *Iacobus*, 321, 324-325
- Laurentius, 15, 17
- Marinus, 293

Moniga del Bosco (*loci Morrucae*), loc., v. Muscoline] *Murellus*, *Thomas*, 281, 283

#### Muscoline, 355

- chiesa di S. Maria (parr.), 245-246
  - altari
  - S. Antonio, 246
  - societatis Corporis Christi, 245
  - schole, societates
  - Doctrinae christianae, 245
  - Rosarii, 245
  - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 245, 248
- loc. Burago, 245-246, 248
  - chiesa di S. Maria *de Nivibus*, 246, 248
  - oratorio di S. Maria, 245
- loc. Cabianco (anche *Cabianeti*), 246, 248
  - chiesa di S. Giovanni Battista, 246, 248
- loc. Castrezzone, 249, 355
  - chiesa di S. Martino (parr.), 249-250
    - altare Corporis Christi, 249
    - cappella di S. Maria, 249-250
    - contrada Costae, 249
    - schole, societates
    - SS. Rosarii, 250
    - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 250
  - comune, comunità, 249
- loc. Moniga del Bosco, 246
  - oratorio di S. Rocco loci Morrucae,246

- loc. S. Quirico, 246, 248
  - chiesa di S. Quirico fratrum ordinis Carmelitarum, 246, 248

Musolenus, Thomasius, presb., 25

Nasinus, Augustinus, presb., 63

NAVE, 26, 29, 35-36

- Charitas comunis, 25
- chiese
- Annunciazione di Maria (parr.), pieve, 25, 27
  - altari
  - S. Pietatis, 25
  - schole, societates
  - Doctrinae christianae, 26
  - S. Pietatis, 26, 28
  - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 26, 28
- S. Pietro martire (anche oratorio),26, 29
- comune, comunità, 25
- oratori
- S. Cesario, 26, 29
- S. Martino, 26, 28
- loc. Cortine, 35-36
  - chiesa di S. Marco (parr.), 35
    - schole, societates
    - Doctrinae christianae, 35
    - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 35-36

Navezze, loc., v. Gussago NICOLI, E., 223 Nicolinus, Franciscus, 362 Nicolis (de), Vincentius, 302 Nicusantiis (de; anche Nicusentia), Vincentius, ep., 327 Nigris (de), Baptista, presb., 22 – Christophorus, presb., 299 Noboli, loc., v. Sarezzo Novellis (de), Hippolitus, presb., 256

NUVOLENTO, 205-207, 209, 211, 213, 218-219

- chiese
- S. Maria, 206-207
  - altare societatis Corporis Christi,206
  - schole, societates
  - Doctrinae christianae, 206
  - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 206-207
- S. Stefania (parr.), pieve, 205-206
- monastero di S. Pietro, fratrum S.
   Georgii de Alga Venetiarum, 206
- oratori
- S. Andrea, 206
- S. Giovanni Battista, 205-207

#### Nuvolera

- chiesa di S. Lorenzo (parr.), 213, 215
  - altare S. Mariae Consolationis, 213
  - cappella di S. Maria, 215
  - schole, societates
  - Doctrinae christianae, 214
  - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 214-215
- oratorio S. Rocco, 214-215

Odasio, *David*, d., 59 Oliva, *Ioannes Paulus*, d., 338, 346

#### Оме, 63-64

- Charitatis (locus pius), 64
- chiesa di S. Stefano (parr.), 63-64 altari
  - S. Giovanni Battista, 64
  - scholae SS. Corporis Christi, 64
  - schole, societates
  - Doctrinae christianae, 63
  - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 63-66

#### oratori

- B. V. Maria dell'Avello, 64
- S. Lorenzo, 64, 66
- S. Michele, 66

Opiriadellus (anche Operiadellus), Theodosius, not., 182, 186

#### Ordini monastici e congregazioni religiose

- Agostiniani, 373, 377
- S. Salvatoris, 137
- Benedettini, 170
- Cassinesi, 181-182
- Camaldolesi, 53
- canonici di S. Giorgio in Alga, 197, 206, 214
- Cappuccini, 17, 192, 369, 370
- Carmelitani, 246, 248, 322, 326
- Domenicani, 39, 255, 274, 299, 309, 340, 355, 363
- Eremitani di S. Agostino, 273, 276, 298
- Francescani, 12, 17
- Minori, 17, 144
- Minori osservanti, 20, 99, 105, 224, 227, 289, 294
- Olivetani, 51

- Predicatori di S. Domenico, v. Domenicani
- S. Girolamo, 256
- S. Mariae Gratiarum Brixiae, 31
- Serviti osservanti, 373
- Umiliati, 17, 93-94, 112, 183, 243

PADOVA, Seminario, 137
Pagatus, Andreas, 286
Pagninus, Bartholomeus, presb., 45

#### PAITONE, 219-220

- chiese
- S. Giulia (parr.), 219-220
  - altare societatis Corporis Christi,219
  - schola SS. Corporis Christi, 220-221
- S. Maria in monte, 220-221
- oratorio S. Rocco, 220

Paitonus, Rochus, 181
Paponis (de), Gratiadeus, 98
Paratis (de), Vincentius, r. d., 94
Parma, 198
Parmesano, Bartolomeo, 277-278
Parolaris (de), Camillus, 98, 103
Parona, Ioannes, presb., 338
Parothis (de), Stephanus, 88-89

Parothis (de), Stephanus, 88-89 Pasinis, Ambrosius, presb., 201, 203

- Andreas, 368
- Giroldus, presb., 164
- Iacobus, fr., 198

Patena (anche Patinus), Franciscus, presb., 169, 171

Paulus IV [Giovanni Pietro Carafa], papa (1555-1559), 254 Pedemonte, territorio, 167
Pedronibus (de), Gasparinus (anche Gaspar), 321-324

#### PEZZAZE, 133-135

- chiesa di S. Apollonio (parr.), 133-134
  - schole, societates
  - Doctrinae christianae, 133
- SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 133-134
- comune, comunità, 133
- oratorio di S. Rocco, 133, 135
- loc. Eto (*loci Areti*, *Aieti*), 122 – oratorio di S. Nicola, 122, 124
- loc. Lavone, 122-123, 131
  - cappella nel cimitero, 121-122
  - altare di S. Rocco, 121
  - comune, comunità, 124
  - chiese
  - S. Maria Maddalena (parr.), 121-122, 124
    - altari
    - B. Maria Vergine, 121
    - S. Cristoforo, 121
    - schole, societates
    - Doctrinae christianae, 124
    - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 121, 123

Pezzoro, loc., v. Tavernole sul Mella PIALORSI, V., 189 Piano, loc., v. Bovegno PICCINOTTI, D., 189 Picinardis (de), Ioannes Franciscus, 109 Pieve, loc., v. Lumezzane Piffione, loc., v. Borgosatollo Pifona, rugia quae appellatur la Pifona, 271

Pisani, Paganus, 298, 306

Pius IV [Giovanni Angelo de' Medici], papa (1559-1565), 256

Pius V [Michele Ghislieri], papa (1566-572), 54

Polpenazze del Garda, loc., 338

Pontenove, loc., v. Bedizzole

Porta, fam., 186

- Sebastianus, p., 185

Potavinus, Ioannes Antonius, presb., 363 Prandaglio, loc., v. Villanuova sul Clisi Predondo, loc., v. Bovegno

Premulus, Bartholomeus, 315

- Cominus, 315
- Ioannes Franciscus, 315, 319
- Ioannes Paulus, 315, 319
- Vincentius, 315

#### Prevalle (già Goglione Inferiore)

- parochialis ecclesia Goioni, v. chiesa di S. Zenone, 205, 207
- chiesa di S. Zenone (parr.), 209, 211-212
  - schola SS. Sacramenti, 210

#### Prevalle (già Goglione Superiore)

- parochialis ecclesia Goioni, v. chiesa di S. Michele, 205, 207
- chiesa di S. Michele (parr.), 209, 211-212
  - altari
  - S. Giuseppe, 212
  - S. Maria, 212
  - schola SS. Sacramenti, 211

Provaglio, loc., 98 *Provalliis* (de), Caesar, d., 60, 62, 279

- Camillus, 60, 62
- Hannibal, 60, 62
- Marcus, 60, 62
- Petrus, 60, 62

Provezze, loc. [di Provaglio d'Iseo], 133 *Puteus, Ioannes, not. curiae episcopalis*, 298

Quarentis (de), Augustinus, presb., 286 Quatrinus, Innocentius, 17, 20

Rabaianis (de), (anche Rabaiolis), Andreas, 144, 147

- *Petrus*, *q. Baptistae*, 144, 147

Rabaiolis (de), v. Rabaianis (de)

Rampinellis (de), fam., 105

- Ioannes Baptista, 98, 103-104
- Ludovicus, 98, 103-104

Ranelli (de), Franciscus, 38

Ravellus, Georgius, not., 254

Regibus (de), Cominus, 353, 356

#### Reliquie di santi e Immagini

- Angeli, 304, 364
- Antonino, s., archiep. Florentinus, 192
- Antonio, s., 107
- Bartolomeo, s., 107
- Calvario, reliquia del monte, 107
- Cipriano, s., 217
- Croce, s., 181, 269
- Crocifisso, s., 234, 236, 241, 248, 274, 290, 293, 308, 335
- Gaudenzio, s., vesc. di Brescia, 337
- Giorgio, s., 107
- Gregorio, s., 265, 300
- Lorenzo, b., reliquia del cilicio, 107
- Maria Vergine, s. (anche B. Vergine), 293, 312, 345, 351

- reliquia della veste, 107
- Martiri innocenti, ss., 337
- Modesto, s., 107
- Ottaziano, s., vesc. di Brescia, 297, 304
- Pietro Alessandrino, s., vescovo, 337
- Pio V, s. papa, 54
- Rocco, s., 326
- Silvino, s., vesc. di Brescia, 217
- Vito, s., 107

#### REZZATO, 189-190, 195

- chiese
- S. Giovanni Battista (parr.), 189, 193
  - altari
  - Corporis Christi, 193
  - S. Antonii, 193
  - S. Bassiani, 193
  - S. Luciae, 189, 193
  - societatis Rosarii, 189, 193
  - societatis SS. Sacramenti, 189, 191
  - cappella Scholae Rosarii, 193
  - schole, societates
  - Rosarii, 189, 193
  - SS. Sacramenti, 189, 193, 195
- S. Pietro, *fratrum Capucinorum*, con annesso monastero, 192
- comune, comunità, 191, 194
- oratori
- B. Maria Vergine del Gorgo, 192
- S. Maria Vallis Viridis, 192, 196
- S. Rocco, 193
- S. Petri Martyris, olim ecclesia S. Alexandri, 192, 196
  - schola Disciplinatorum sub invocatione S. Nicolai, 192, 196
- loc. Ciliverghe, 198, 200
- oratorio Sanguinis Christi, 198, 200

- loc. S. Giacomo, 192, 196
   oratorio di S. Giacomo, 192, 196
- loc. Virle, 197-198
  - chiesa di S. Pietro (parr.), 197-198
    - altari
    - B. Virginis, 197, 199
    - S. Rochi, 199
    - societatis Corporis Christi, 197, 199
  - cappella di S. Maria, 199- schola SS. Corporis Christi, 199-200
  - oratori
  - S. Maria Maddalena, 197, 200
  - S. Martino e Bernardino, 197, 200

Rheardis, Ioannes, presb., 85 Richanus, Bertolus, mag., 98, 103 Riccha, Catharina, 98 Ricchia, Mattheus, 121 Richiedeis (de), Ricobonus, r. d., 124 Rigottis, Antonius, 253 – Michael, 254

Ripa (de), Nicolaus, presb., 97-98 Rizardis (de), Fachinus, 343, 352

Robertis (de), fam., 197

- *Fabius*, d., 200
- Vincentius, d., 197

Robius, Angelus, 111

Rocius, Antonius, presb., 223

- Ioanninus, not., 249

Rodenga, loc., v. Castenedolo *Rodenghis (de)*, fam., 257

- *Iulius*, d., 257, 262
- *Lucretia*, d., 257

#### RODENGO SAIANO, 51, 53

- chiesa di S. Nicola (Sancti Nicolai; parr.), 51, 53-54
- monastero S. Nicola (Sancti Nicolai), 51, 54

- oratori
- S. Dionigi, 53-54
- S. Rocco, 53-54
- S. Stefano (ecclesia seu oratorium), 51, 53-54
  - altare societatis SS. Corporis Christi, 53
  - schole, societates
  - Doctrinae christianae, 52
  - SS. Sacramenti, 51
- loc. Monticelli, 143
- loc. Saiano, 59-60, 143
  - chiesa di S. Salvatore (parr.), 59-60
  - cappella S. Bernardino, 60
    - schole, societates
    - Doctrinae christianae, 59
    - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 59, 61
  - oratori
  - B. V. Mariae in monte, 59, 61
  - S. Antonio, 60, 62
  - S. Rocco, 59, 61

#### Roma, 93, 254, 286, 299

- arciconfraternita supra Minervam,254, 299
- Sanctum Officium, 98

Ronco, loc., v. Gussago Rosis (de), Petrus, r. d., 197, 199-200 Rovato, loc., 286 Roversus, Bernardinus, 267

Rozonus, Anibal, presb., 213

Rubeis (de), Alexander, 363

- Augustinus, don, 182
- Dominicus, presb., 198
- Ioannes, 249

SABATTI, C., 97

Sacchis (de), Hieronymus, presb., 67

Saiano, loc., v. Rodengo Saiano

Sale, loc., v. Gussago

Salis (de), Gaspar, 49

— Iacobus, 49

Salò, v. Anselmus, presb., 179

Salvinus, Iulius, not., 338, 345

San Colombano, loc., v. Collio

Sancti Nazarii (in loco), loc., v. Isorella
San Giacomo, loc., v. Rezzato

San Polo, loc., v. Brescia

San Quirico, loc., v. Muscoline
San Vigilio, loc., v. Concesio

#### San Zeno Naviglio

- chiesa di S. Zenone (parr.), 273-274
  - altari
  - S. Rocco, 274
  - SS. Rosarii, 273, 275
  - SS. Sacramenti, 273, 275
  - schole, societates
  - Doctrinae christianae, 273
  - SS. Rosarii, 273-275
  - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 273-274, 276
- comune, comunità, 273

Sanpietro Luigi (*Aloiisius a Sancto Petr*), *can.*, convisitatore, 169
Santa Eufemia, loc., v. Brescia
Santa Giustina, loc., v. Castenedolo
Santa Sede, v. Sede Apostolica

#### SAREZZO, 94

- chiesa dei Ss. Faustino e Giovita (parr.), 93, 95
  - schole, societates
  - − B. Virginis Mariae, 93

- S. Crucis, 93
- SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 93, 95
- oratori
- B. Vergine Maria, 94, 96
- S. Emiliano in monte, 93, 95
- loc. Nobili, 94, 96
  - S. Bernardo Nobilium, 94, 96
- loc. Zanano, 94, 96
- oratorio di S. Martino, 94, 96

Sarlatensis, diocesis, (Sarlat, Gallia),198 Savallis (de), fam., 107

- eques, 183, 187
- Iacobus Franciscus, d., 183
- Ludovicus, can., 164-165, 260
- *Ludovicus*, r. d., 254

Scachis (de), Petrus Antonius, d., 299

Scalve, Christophorus, 256

Scarpinellus, Baptista, seu Zavatinus, 125, 128

Schilinis (de), fam., 302

Scholaris, Bartholomeus, 368

Sculini, Gaspar f. q. Balthessaris, 373, 375

Sede Apostolica (Santa), 5, 9, 19-20,

26, 54, 57, 257, 286, 339, 347

Semnis (de), Hieronimus, d., 198

Sepris (de), Lucas, presb., 143

Serafinus, r. d., Rotae auditor, 361

Seramundus, Andreas, 362

- Bernardus, 362
- Paulus, 362

Seraphinus, Ioseph, presb., 6 Seriatis (de), Antonius, not., 189

#### SERLE, 217-218

- chiesa di S. Pietro (parr.), 217-218
  - altari
  - S. Silvini, 218

- scholae SS. Corporis Christi, 217-218
- schola SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 217-218
- comune, comunità, 217
- oratorio della B. Vergine Maria, 217-218

Sisto IV [Francesco della Rovere], papa (1471-1484), 342 Soldus, Tranquillus, can., 205, 209, 220, 298-299

298-299

- Vincentius, d., 55

Sonvigo, loc. v. Bedizzole

Sopraponte, loc., v. Gavardo

Soprazocco, loc., v. Gavardo

Sovessina, Dominicus, presb., 49

Spalentus, Petrus Antonius, presb., 253, 257

Spatis (de), Mapheus, presb., 87

Sperantia, Iannettus, 98

Spinonus, Cominus, 267, 270

Squilinus, Iulianus, d., 311

Stephanis (de), fam., 25

Stramatius, Paulus, presb., 333

Tanfeliis (de), Ioannes Maria, 98
Tarugi, Bernardino, r. d., i.u.d., sac.
Politianus, convisitatore, 253

#### TAVERNOLE SUL MELLA, 126

- chiesa di S. Giacomo, 126

Stuffa, Bernardinus, d., 184-186

- oratori
- S. Filastrio, 128
- S. Rocco, 128
- loc. Cimmo, 125-126
   chiesa di S. Calogero (parr.), 125-126

- schole, societates
- Doctrinae christianae, 125
- SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 125-126
- Consortii (schola seu locus pius), 125-126
- loc. Pezzoro, 129, 131– chiesa di S. Michele (parr.), 129

Tebaldini, Dominica, 277
Thomasis (de), Ludovicus, 302
Tizio (pagi Teccii), loc., v. Collio
Tomasina (de, anche Bonasina), Ioannes, 78, 79
Torre (della), Sanctus, not. de Calvisano, 297, 303, 312, 373
Torricella, loc., v. Brescia
Trappis, Ioannes Baptista, not., 191

#### Trento

- concilio tridentino, 83, 186, 231, 261, 291, 306-307
- diocesi tridentina, 254

Trivellis (de), Marcus Antonius, presb., 112 TROVATI, F., 97 Turrinus, Petrus, not. Leni, 298 Tusculano, v. Dominica

Ubertis (de), Plebanus, presb., 277
Ugonibus (de), Angelus, r. d., can., 342
Urago Mella, loc., v. Brescia
Urgnanis, Benedictus, fr., 355
Urianus, Ioannes, 313
Ursilis (de), Bonifacius, presb., 93, 95
Usantiis, Virgilius, presb., 214

VAGLIA, U., 223, 229, 233, 235, 239, 243, 245, 249

Valentinus, Vincentius, presb., 297 Valeriis (de), Maria, 125, 128 Valesis, v. Mondinus de Valle del Garza, territorio, 3 Valle Trompia, territorio, 3

#### VALLIO, 233-234

- chiesa di S. Pietro (parr.), 233-234
  - altari
  - Rosarii, 234
  - scholae Corporis Christi, 233
  - schole, societas
  - SS. Rosarii, 233
  - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 233-234
- oratorio di S. Rocco, 233-234

Velliensis, episcopus (Veglia [oggi Krk], Dalmazia), 322

#### VENEZIA, 374, 377

- fratres Crucifixi Venetiarum, 183
- -fratres S. Georgii de Alga Venetiarum, 197, 206
- Venetiarum legato, 273

Venturellus, Franciscus, 360 Venturis (de), Andreas, 159-160

- *− Baptista*, 159
- Ioannes, 159
- Marcus, 159
- Maria, 159

VERONA, Veronensis diocesis, 190, 285 Verona, v. Archangelus de Veronensibus (de), Andreas, d., 265 Vertua, Nicolaus, 254, 258 Vestono, v. Camillus Viadana, loc., v. Calvisano Vianus, Ioannes, presb., 362 Vigacius, Bernardinus, presb., 314 Villa, loc., v. Villa Carcina

#### VILLA CARCINA

- loc. Villa, 82-83
  - Charitatis (locus pius), 81, 83
  - chiesa dei Ss. Emiliano e Tirso (parr.), 81-82
    - schole, societates
    - Doctrinae christianae, 81
    - SS. Sacramenti, 81, 83
  - oratori
  - S. Antonio, 82
  - S. Lorenzo, 82, 84
  - S. Rocco in monte, 84
- loc. Cailina, 82-83
  - oratorio S. Michele, 82-83
- loc. Carcina, 85-86
  - chiesa di S. Giacomo apostolo (parr.), 85-86
    - schole, societates
    - Doctrinae christianae, 85
    - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 85-86
  - oratorio S. Rocco, 85-86
- loc. Cogozzo, 84
  - oratorio di S. Antonio, 84

#### VILLANUOVA SUL CLISI, 240

- chiesa di S. Matteo (parr.), 239-241
  - altari
  - societas SS. Corporis Christi, 239
  - societas SS. Rosarii, 239
  - schole, societates
  - SS. Corporis Christi, 240
  - SS. Rosarii, 240

- oratori
- S. Maria trans flumen, 240-241
- S. Zenone, 240-241
- loc. Prandaglio, 236-237
  - chiesa di S. Filastrio (parr.), 235-236
    - altari
    - Rosarii, 235
    - scholae Corporis Christi, 235
    - schole, societates
    - Rosarii, 235
    - SS. Corporis Christi, 235-237
  - oratori
  - − B. Virginis Nivis, 235, 237
  - S. Pancrazio, 236-237

Virle, loc., v. Rezzato Virola (de), Petrus Nicolaus, fr., 273, 276

#### Visano

- cappella di S. Giovanni Battista in coemiterio, 330
- chiesa dei Ss. Pietro e Paolo (parr.), pieve, 327, 329
  - altari
  - − *B. Virginis*, 329
  - societatis SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 327, 329
  - schole, societates
  - Doctrinae christianae, 327
  - SS. Sacramenti (anche SS. Corporis Christi), 327, 330-331
- oratori
- S. Giovanni Battista in loco de Belveder, 328, 331
- S. Rocco, 328, 331

Vobarno, 235, 237

- chiesa di S. Maria in arce, pieve, 235, 237

Xistus IV, v. Sisto IV, papa, 342

Zambellus, Ioannes Maria, presb., 353, 359

Zambinis (de), Alexius, presb., 191, 196 Zambonibus (de), (anche Zambonardis), Zambonus, , 98, 104

Zambris (de), Ioannes Antonius, r. d., 198

Zammaris (de), Stephanus, presb., 81-83 Zanano, loc., v. Sarezzo

Zane, [Paolo], ep. Brixiae (1484-1531), 254

Zanis (de), Franciscus, 340, 348

Zanonus, Iacobus, 112

Zechis (de), fam., 337, 339, 348

- Ioannes Petrus, d., 348
- Pasinus, fr., 337, 339, 341, 345, 349
- Petrus, d., 339, 341, 345

Zerbis (de), Valerius, presb., 77

Zigole, loc., v. Bovegno

Zilbertis (de), Ioannes, presb., 189, 193

Ziliolis, fam., 343

Zirris (de), Antonius, presb., 93

Zortis (de), Iacobus, 21

Zorzi, v. Georgiis (de)

Zurlinis, Iacobus, presb., 219



Botticino Sera, chiesa parrocchiale, paliotto dell'altare dedicato a san Carlo (scultura del XVIII secolo)

# Indice

| Sostenitori e sottoscrittori maggiori  | pag      | ;. VII |
|--|----------|--------|
| Presentazione  |          |        |
| Mario Vigilio Olmi   | <b>»</b> | XI     |
| Fabio Ferraglio, Paolo Pagani  | <b>»</b> | XV     |
| Introduzione   |          |        |
| La visita apostolica di Carlo Borromeo,<br>tra continuità e rinnovamento, <i>Gabriele Archetti</i>                   | <b>»</b> | XXI    |
| Appendice  |          |        |
| Itinerario del visitatore delegato Vincenzo Antonini in Valle Trompia  Angelo Valsecchi                              | <b>»</b> | CLV    |
| Itinerario del visitatore delegato Luigi Sanpietro nel Pedemonte  Angelo Valsecchi                                   | <b>»</b> | CLXI   |
| Itinerario del visitatore delegato Bernardino Tarugi nel Territorio  Angelo Valsecchi                                | » (      | CLXV   |
| Visita apostolica e decreti di Carlo Borromeo<br>alla diocesi di Brescia<br>V. Valle Trompia, Pedemonte e Territorio | »        | 1      |
| Franciacorta orientale, Valle del Garza e Valle Trompia  | »        | 3      |
| Collebeato, San Paolo  |          | 5      |
| Urago Mella, Natività di Maria   |          | 11     |
| Fiumicello [Brescia], Beata Vergine Maria  | <b>»</b> | 15     |
| Mompiano [Brescia], Sant'Antonino  |          | 21     |
| Nave, Annunciazione di Maria   | <b>»</b> | 25     |

#### BRIXIA SACRA

| Caino, San Zenone  | <b>»</b> | 31 |  |  |  |
|--|----------|----|--|--|--|
| Cortine [Nave], San Marco                                |          | 35 |  |  |  |
| Gussago, Assunzione di Maria                             |          | 37 |  |  |  |
| Cellatica, San Giorgio                                   |          | 45 |  |  |  |
| Sale [Gussago], Santo Stefano                            | <b>»</b> | 49 |  |  |  |
| Rodengo, San Nicola                                      | <b>»</b> | 51 |  |  |  |
| Ronco [Gussago], San Zenone                              |          |    |  |  |  |
| Saiano, San Salvatore                                    |          |    |  |  |  |
| Ome, Santo Stefano                                       | <b>»</b> | 63 |  |  |  |
| Brione, San Zenone                                       |          | 67 |  |  |  |
| Concesio, Sant'Antonino martire                          |          | 69 |  |  |  |
| Bovezzo, Sant'Apollonio                                  |          | 73 |  |  |  |
| San Vigilio, San Gregorio                                |          | 77 |  |  |  |
| Villa [Carcina], Santi Emiliano e Tirso                  |          | 81 |  |  |  |
| Carcina, San Giacomo apostolo                            |          | 85 |  |  |  |
| Lumezzane, Sant'Apollonio                                | <b>»</b> | 87 |  |  |  |
| Lumezzane [Pieve], Santa Maria e San Giovanni Battista   |          | 91 |  |  |  |
| Sarezzo, Santi Faustino e Giovita                        |          | 93 |  |  |  |
| Gardone Valtrompia, San Marco                            |          | 97 |  |  |  |
| Inzino [Gardone], San Giorgio                            |          | 07 |  |  |  |
| Marcheno, San Pietro                                     |          | 11 |  |  |  |
| Brozzo [Marcheno], San Michele                           | » 1      | 15 |  |  |  |
| Lodrino, San Vigilio                                     | » 1      | 17 |  |  |  |
| Lavone [Pezzaze], Santa Maria Maddalena                  | » 1      | 21 |  |  |  |
| Cimmo [Tavernole], San Calogero                          | » 1      | 25 |  |  |  |
| Pezzoro [Tavernone], San Michele                         | » 1      | 29 |  |  |  |
| Pezzaze, Sant'Apollonio                                  |          | 33 |  |  |  |
| Piano [Bovegno], Beata Vergine Maria                     |          | 37 |  |  |  |
| Bovegno, Santi Giovanni Battista e Giorgio               | » 1      | 43 |  |  |  |
| Collio, Santi Nazaro e Celso                             |          | 51 |  |  |  |
| Irma, San Lorenzo  | » 1      | 59 |  |  |  |
| Marmentino, Santi Cosma e Damiano                        | » 1      | 63 |  |  |  |
| II. Pedemonte  | » 1      | 67 |  |  |  |
| Botticino Sera, Santa Maria                              |          | 69 |  |  |  |
| Botticino Mattina, Santi Pietro e Paolo                  |          | 73 |  |  |  |
| Caionvico [Brescia], Santi Faustino e Giovita            |          | 77 |  |  |  |
| Santa Eufemia [Brescia], Visitazione della Vergine Maria |          | 81 |  |  |  |
| Rezzato, San Giovanni Battista                           | » 1      | 89 |  |  |  |
| Virle [Rezzato], San Pietro                              |          | 97 |  |  |  |
| Mazzano, Santi Rocco e Sebastiano                        | » 2      | 01 |  |  |  |

#### INDICE

| Nuvolento, Santa Stefania                        | <b>»</b> | 205 |  |  |  |
|--|----------|-----|--|--|--|
| Prevalle [già Goglione Inferiore], San Zenone    |          | 209 |  |  |  |
| Prevalle [già Goglione Superiore], San Michele   |          | 211 |  |  |  |
| Nuvolera, San Lorenzo                            |          | 213 |  |  |  |
| Serle, San Pietro                                | <b>»</b> | 217 |  |  |  |
| Paitone, Santa Giulia                            |          |     |  |  |  |
| Gavardo, Santa Maria                             | <b>»</b> | 223 |  |  |  |
| Sopraponte [Gavardo], San Lorenzo                |          | 229 |  |  |  |
| Vallio, San Pietro                               |          | 233 |  |  |  |
| Prandaglio [Villanuova], San Filastrio           |          | 235 |  |  |  |
| Villanuova sul Clisi, San Matteo                 | <b>»</b> | 239 |  |  |  |
| Soprazzocco [Gavardo], San Biagio                |          | 243 |  |  |  |
| Muscoline, Santa Maria                           | <b>»</b> | 245 |  |  |  |
| Castrezzone [Muscoline], San Martino             | <b>»</b> | 249 |  |  |  |
| III. Territorio                                  | <b>»</b> | 251 |  |  |  |
|  |          |     |  |  |  |
| Castenedolo, San Bartolomeo                      |          | 253 |  |  |  |
| Borgosatollo, Santa Maria Annunciata             |          | 265 |  |  |  |
| San Zeno Naviglio, San Zenone                    |          | 273 |  |  |  |
| Folzano [Brescia], San Silvestro                 |          | 277 |  |  |  |
| Montirone, San Lorenzo                           |          | 281 |  |  |  |
| Ghedi, Santa Maria Assunta                       |          | 285 |  |  |  |
| Calvisano, Santi Michele e Silvestro             |          | 297 |  |  |  |
| Malpaga [Calvisano], Santa Maria Assunta         |          | 313 |  |  |  |
| Isorella, Santa Maria                            |          | 321 |  |  |  |
| Visano, Santi Pietro e Paolo                     |          | 327 |  |  |  |
| Mezzane [Calvisano], Santa Maria Nascente        |          | 333 |  |  |  |
| Bedizzole, Santo Stefano                         |          | 337 |  |  |  |
| Calvagese della Riviera, San Pietro di Antiochia |          | 353 |  |  |  |
| Carzago Riviera [Calvagese], San Lorenzo         |          | 361 |  |  |  |
| Drugolo [Bedizzole], San Michele Arcangelo       | <b>»</b> | 369 |  |  |  |
| IV. Visita ai monasteri                          | <b>»</b> | 371 |  |  |  |
| Calvisano, Monastero di Santa Maria delle Grazie |          | 373 |  |  |  |
| Ghedi, Monastero di Santa Maria delle Grazie     |          | 377 |  |  |  |
| Ghedi, Monastero di Sant' Agostino               |          | 379 |  |  |  |
| Oncui, monastero di sant Agostino                | <i>»</i> | 3/7 |  |  |  |
| Indici   | <b>»</b> | 381 |  |  |  |
| Indice dei nomi e delle cose notevoli            | ,,       | 383 |  |  |  |

# Brixia Sacra VISITA APOSTOLICA E DECRETI DI CARLO BORROMEO ALLA DIOCESI DI BRESCIA

#### VOLUMI EDITI

I. La città
III. Sebino, Franciacorta e Bassa occidentale
IV. La Valle Camonica

V. Valle Trompia, Pedemonte e Territorio